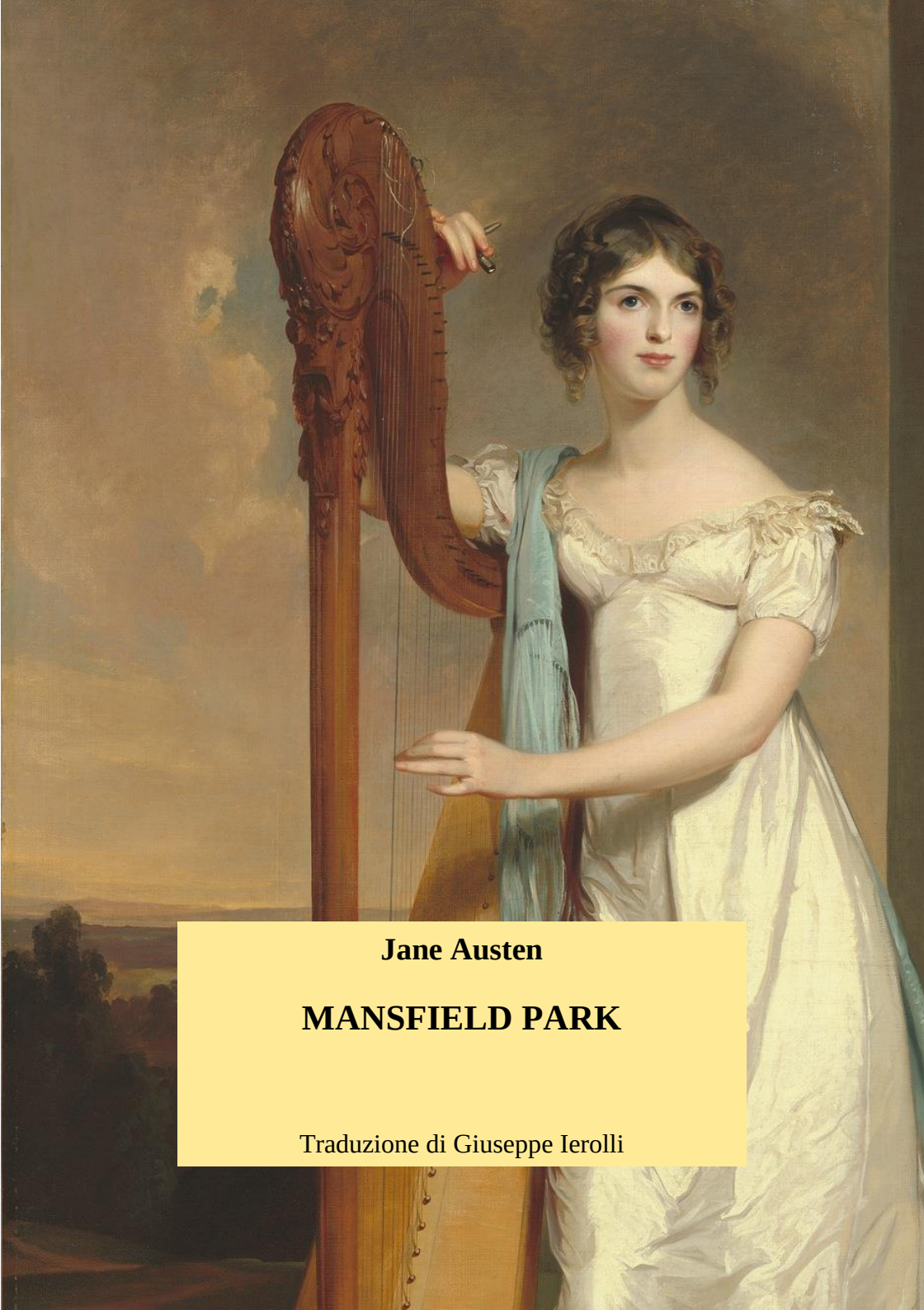

Jane Austen

MANSFIELD PARK

Traduzione di Giuseppe Ierolli

© 2012 Giuseppe Ierolli
per la traduzione

1ª ediz., maggio 2012
2ª ediz., marzo 2014
3ª ediz., dicembre 2014

Ultima revisione: 1 giugno 2020

In copertina: Thomas Sully, *Lady with a Harp: Eliza Ridgely* (1818)

Titolo originale:
Mansfield Park

www.jausten.it

Introduzione

Mansfield Park è il primo romanzo di JA scritto interamente a Chawton, dopo il trasferimento, nel 1809, nel cottage di proprietà del fratello Edward. I due romanzi pubblicati in precedenza, *Ragione e sentimento* e *Orgoglio e pregiudizio*, erano infatti rifacimenti di stesure precedenti, mentre *L'abbazia di Northanger* era ancora di proprietà dell'editore Crosby di Londra, che l'aveva acquistato nel 1803 e mai pubblicato. Le date di composizione le conosciamo da un appunto manoscritto della sorella Cassandra, dove si legge che fu "iniziato più o meno intorno al febbraio 1811 e finito poco dopo il giugno 1813", anche se la data iniziale potrebbe riferirsi all'ideazione del romanzo più che all'inizio della scrittura vera e propria, che forse risale a dopo la conclusione di *Orgoglio e Pregiudizio*, "probabilmente nella primavera del 1812", come ipotizza Deirdre Le Faye nella sua biografia austeniana.[1]

Mansfield Park è forse il romanzo più complesso e sfuggente di JA, e sicuramente quello che nel tempo ha avuto le interpretazioni più diverse, da quella di *conduct-book*, ovvero di romanzo morale incentrato sulla figura senza macchia di Fanny Price, a quella di lavoro in cui si può rintracciare la più sottile vena ironica e parodica della scrittrice.[2] In effetti, non solo tutti o quasi i personaggi del romanzo sono tratteggiati in modo sfumato, con caratteristiche che, di volta in volta, ne evidenziano i

---

[1] Deirdre Le Fay, *Jane Austen: A Family Record*, Second Edition, Cambridge University Press, 2004, pag. 197.

[2] Sull'ambiguità del romanzo, è molto interessante il terzo capitolo di *La zitella illetterata. Parodia e ironia nei romanzi di Jane Austen*, di Beatrice Battaglia, intitolato "*Mansfield Park* e la parodia ironica del romanzo didattico" (Liguori, Napoli 2009, pagg.111-184 - prima edizione: Longo, Ravenna, 1983).

lati positivi e negativi, ma i loro comportamenti sono continuamente messi in discussione, come se fosse difficile tracciare una linea netta tra azioni e pensieri positivi e negativi.

Sir Thomas è un padre all'antica, in buona fede, che viene tradito dalle figlie, o è un ottuso e presuntuoso padre-padrone giustamente sanzionato? Mary Crawford è una donna cinica e perversa, che pensa solo al proprio interesse, o una donna libera, priva di ipocrisie, che non accetta di dire solo quello che gli altri si aspettano da lei? Fanny Price è una timida fanciulla sballottata dagli eventi, che solo per caso riesce a coronare il suo sogno d'amore, o è una ragazza abile e intelligente, che capisce come il solo modo di raggiungere i propri fini sia quello di sottomettersi alle ferree convenzioni sociali dell'epoca? La recita a Mansfield Park è davvero un fatto sconveniente, come afferma risolutamente Fanny Price e, un po' meno risolutamente, Edmund Bertram, o è solo uno stratagemma narrativo per far emergere le vere passioni che si agitano tra i protagonisti del romanzo, attraverso i personaggi della commedia?

Sono domande alle quali ogni lettore darà le proprie risposte, e non è detto che il singolo lettore dia sempre le stesse ogni volta che riflette sulle vicende del romanzo.

Comunque, il testo è lì, immutabile, e le diverse interpretazioni possibili non possono che testimoniarne il valore, che risiede soprattutto nella perfetta costruzione dell'intreccio, nella perfezione di una narrazione che sembra allo stesso tempo rivelare e nascondere la vera natura dei personaggi, o che forse ha proprio lo scopo di raccontarci le ambiguità possibili in ogni comportamento umano.

Il romanzo fu pubblicato il 9 maggio 1814 da Egerton, lo stesso editore dei due romanzi precedenti. La pubblicazione avvenne "su commissione", ovvero a spese dell'autrice. I tre volumi furono messi in vendita a 18 scellini, e le vendite andarono piuttosto bene, tanto che in una lettera del 18 novembre 1814 JA poteva scrivere alla nipote Fanny: "Sarai lieta di sapere che la

prima edizione di M. P. è esaurita. - Tuo Zio Henry vorrebbe che andassi a Londra, per mettere a punto una 2ª edizione". I profitti netti per l'autrice ammontarono a circa 350 sterline, ovvero quasi il triplo di quanto JA aveva ottenuto dallo stesso Egerton per vendita dei diritti di *Orgoglio e pregiudizio*, pubblicato l'anno precedente dallo stesso editore.

Per la seconda edizione, però, emersero evidentemente delle difficoltà, e il libro fu ripubblicato nel 1816 da un altro editore, Murray, lo stesso del romanzo successivo, Emma, uscito alla fine del 1815.

La nuova edizione non andò come la prima; Murray ne stampò 750 copie, ma nel dicembre 1817 ne erano rimaste ancora 588 invendute, e nel gennaio 1820 circa 500 furono svendute al prezzo di 2 scellini e 6 pence. In una nota manoscritta di JA si legge che i "primi profitti" per Emma ammontarono a poco più di 38 sterline, ma in realtà la somma era la differenza tra i reali profitti di Emma, circa 221 sterline, e le perdite di Mansfield Park, circa 182 sterline.

Mansfield Park ha anche un'altra caratteristica particolare: è il romanzo più citato nelle lettere di JA (almeno in quelle che ci sono rimaste), tanto che abbiamo a disposizione ben ventidue lettere in cui l'autrice ne parla, con più o meno evidenza, in un arco di tempo che va dal gennaio 1813 all'aprile 1816, ovvero da circa un anno dall'inizio della stesura (vedi l'ipotesi di Le Faye sui tempi di composizione riportata all'inizio) a due anni dopo la pubblicazione. Questo ci permette di usare la fonte più attendibile possibile, la stessa autrice, sia per tracciarne alcune vicende compositive, sia per leggere alcune sue considerazioni sul valore che annetteva all'opera. Vediamo dunque che cosa scrisse JA su questo romanzo. La prima traccia è in una lettera del 24 gennaio 1813 alla sorella Cassandra (L78), nella quale si legge:

> Ho appreso da Sir J. Carr che a Gibilterra non c'è la Sede del Governatore. - Devo farla diventare quella del Commissario di Governo.

Sir John Carr era un avvocato, ma anche poeta e scrittore di libri di viaggio, e probabilmente JA gli aveva chiesto qualche informazione su Gibilterra, che viene citata da William Price nel cap.24 (II-6) mentre parla della pettinatura della sorella in uno dei suoi racconti sulla vita da marinaio: "Sapete, questa moda bizzarra comincia già a piacermi, anche se la prima volta che ho sentito dire che in Inghilterra si facevano queste cose non riuscivo a crederci; e quando Mrs. Brown e le altre donne, nella sede del Commissario di Governo a Gibilterra, sono comparse con questa stessa pettinatura, ho pensato che fossero impazzite; ma Fanny riesce a riconciliarmi con qualsiasi cosa."

Evidentemente in questo brano JA aveva scritto in precedenza "sede del Governatore", invece di "sede del Commissario di Governo". Ma, a parte questo dettaglio, che comunque, come vedremo anche in seguito, testimonia il lavoro di ricerca di JA sui particolari di ciò che scriveva, l'accenno ci informa anche che nel gennaio del 1813 la composizione era arrivata almeno a metà del romanzo, visto che siamo qui al capitolo 24, ovvero a quello centrale dei 48 complessivi.

Ma dalla stessa lettera, apprendiamo che in realtà l'opera doveva essere in uno stadio più avanzato:

> Non appena formato un gruppo per giocare a Whist e minacciato un Tavolo per un gioco di società, ho accampato la Mamma come scusa e me ne sono andata; lasciandone per il *loro* Tavolo da gioco, tanti quanti ce n'erano da Mrs Grant.

visto che qui il riferimento è al cap.25 (II-7), quando, durante la visita dei Bertram ai Grant, si forma un gruppo di sei persone per giocare a *Speculation*. Considerato anche che JA ne parla dando per scontato che la sorella conoscesse quel particolare, dobbiamo presumere che nel gennaio del 1813 il cap. 25 fosse stato scritto da diverso tempo.

Qualche giorno dopo, il 29 gennaio, JA scrisse, sempre alla

sorella (L79):

> Ora cercherò di scrivere su qualcos'altro; - sarà su un argomento completamente diverso... l'Ordinazione. Sono contenta di sapere che le tue indagini siano terminate in modo così soddisfacente. - Se tu potessi scoprire se il Northamptonshire è una Regione di Siepi, sarei di nuovo contenta.

Qui JA, dopo aver parlato dell'arrivo a Chawton della prima copia di *Orgoglio e pregiudizio*, pubblicato il giorno precedente, scherza con la sorella dicendo "Ora cercherò di scrivere su qualcos'altro", mentre in realtà continua a parlare dei suoi libri. Probabilmente, aveva chiesto a Cassandra, che si trovava a Steventon in visita al fratello James, di chiedere a quest'ultimo alcune precisazioni su modi e tempi dell'ordinazione sacerdotale riguardante Edmund Bertram, nonché di informarsi sulla presenza di siepi nel Northamptonshire, la contea di Mansfield.

Di questi siepi ne troviamo traccia nel cap. 22 (II-4), quando Fanny, seduta insieme a Mary Crawford nei pressi della canonica, si lascia andare a considerazioni sull'opera del tempo: "Tre anni fa non c'era altro che una siepe selvatica lungo la parte alta del terreno, che sembrava priva di qualsiasi interesse e incapace di diventare qualcosa di interessante; e ora si è trasformata in un vialetto, e sarebbe difficile dire se è più apprezzabile come comodità o come ornamento;".

Dall'inverno del 1813 passiamo all'estate, e in una lettera del 3-6 luglio 1813 (L86) al fratello Frank, allora imbarcato nel Mar Baltico, leggiamo:

> Ho qualcosa tra le mani - che spero venderà bene grazie alla fama di P. & P., anche se non è divertente nemmeno la metà. E, a proposito - avresti qualcosa da obiettare se menziono l'Elephant, e due o tre delle altre tue vecchie Navi? - L'ho *già* fatto, ma non resteranno, se ti fa arrabbiare. - Sono solo menzionate.

Qui, in poche righe, troviamo diverse cose interessanti. Intanto quel "Ho qualcosa tra le mani" fa presumere che ormai la stesura del romanzo fosse terminata, confermando così l'indicazione del manoscritto di Cassandra: "finito poco dopo il giugno 1813". Poi c'è un auspicio circa le vendite del libro, che dimostra come JA non fosse affatto insensibile al lato "commerciale" del suo lavoro - cosa che ritroveremo anche in lettere successive - e quindi una considerazione breve ma molto significativa: "anche se non è divertente nemmeno la metà [rispetto a *Orgoglio e pregiudizio*]", un giudizio che fa capire come JA si rendesse conto sia delle ragioni, o meglio di una delle ragioni, del successo del suo romanzo più popolare (allora come adesso), sia del carattere diverso di quello che si apprestava a dare alle stampe. Poi, con apparente noncuranza ("E, a proposito...") arriva la richiesta al fratello di permetterle di usare i nomi di qualcuna delle navi sulle quali era stato imbarcato, con quel "già" sottolineato che in realtà lo pone davanti a un fatto compiuto, anche se mitigato dalla promessa: "non resteranno, se ti fa arrabbiare", a cui, però, segue subito dopo il "Sono solo menzionate", come a dire "un eventuale rifiuto sarebbe davvero scortese da parte tua".

La richiesta venne evidentemente esaudita, visto che in una lettera di un paio di mesi dopo (L90, del 25 settembre 1813) si legge:

> Ti ringrazio di cuore per il tuo cortese assenso alla mia richiesta e per il cortese avvertimento che lo seguiva. - Sapevo già a che cosa mi esponevo una volta svelato - ma la verità è che il Segreto si è talmente diffuso che ormai è a malapena l'ombra di un Segreto - e quando uscirà il 3°, non ci proverò nemmeno a dire Bugie.

Il fratello le aveva evidentemente detto che l'uso di nomi di navi riconducibili a lui avrebbe dato modo a diverse persone di scoprire l'identità dell'autrice, ma JA sembra non preoccuparsene troppo, soprattutto perché "il Segreto si è talmente diffuso che ormai è a malapena l'ombra di un Segreto".

Comunque, nel romanzo sono menzionate due navi sulle quali era stato Frank: la *Canopus*, e la *Elephant* (su quest'ultima era comandante quando era stata scritta la lettera), e due relative invece all'altro fratello marinaio, Charles: la *Cleopatra* e la *Endymion*. È probabile che il permesso fosse stato richiesto anche a quest'ultimo, ma della corrispondenza con lui non è rimasto nulla, tranne una lettera del 6 aprile 1817.

Della pubblicazione dei romanzi di JA si occupò sempre il fratello Henry, che all'epoca era banchiere a Londra e aveva una vasta cerchia di conoscenze, grazie anche alle occasioni mondane così amate dalla moglie Eliza, figlia di una sorella del padre rimasta vedova dopo che nel 1794 il marito, Jean Capote de Feuillide, era stato ghigliottinato nella Francia rivoluzionaria. Nel periodo del quale ci stiamo occupando, Henry era rimasto a sua volta vedovo (Eliza era morta il 25 aprile 1813) e alla fine di febbraio 1814 passo a Chawton e portò con sé a Londra la sorella Jane, insieme al manoscritto, o più probabilmente la bozza di stampa, di *Mansfield Park*, per il quale si era offerto come al solito di curare i rapporti con l'editore.

Fratello e sorella partirono da Chawton il 1° marzo, e JA, non appena arrivata, scrisse alla sorella (L97, del 2-3 marzo 1814):

> Non abbiamo iniziato a leggere fino a Bentley Green. Finora l'approvazione di Henry è esattamente pari ai miei desideri; dice che è molto diverso dagli altri due, ma non sembra considerarlo affatto inferiore. È arrivato solo al matrimonio di Mrs R. Temo che abbia oltrepassato la parte più interessante. - Ha preso in simpatia Lady B. e Mrs N., e fa grandi elogi sulla descrizione dei Personaggi. Ha capito il carattere di tutti, gli piace Fanny e credo preveda che fine faranno tutti.

Il fratello aveva quindi cominciato a leggere il romanzo durante il viaggio; non è certo se si trattasse del manoscritto o delle prime bozze inviate dall'editore, ma è molto più probabile la seconda ipotesi, visto che la pubblicazione era prevista per aprile (in pratica un mese dopo questa lettera), anche se poi in effetti il

libro uscì a maggio. Henry evidentemente condivideva il giudizio della sorella sulla "diversità" del romanzo ("dice che è molto diverso dagli altri due"), ma anche sul suo valore ("non sembra considerarlo affatto inferiore"), e nel lungo viaggio da Chawton a Londra (in pratica un giorno e mezzo) ci sarà senz'altro stato un vivace scambio di opinioni tra autrice e lettore. JA teneva molto al giudizio del fratello, visto che Cassandra venne informata di altri commenti di Henry sia nella parte della lettera già citata scritta il giorno successivo (si usava spesso cominciare una lettera e poi concluderla il giorno dopo o anche più in là), sia in altre scritte in seguito:

> Henry va avanti con Mansfield Park; ammira H. Crawford - nel modo giusto intendo dire - come un Uomo intelligente e piacevole. - Ti dico tutto ciò che posso di Buono, perché so che ti farà piacere.
> (L97, del 2-3 marzo 1814)

> In questo istante Henry ha detto che M. P. gli piace sempre di più; - è al 3° vol. - Credo che *ormai* abbia cambiato idea circa la previsione del finale; - alla fine ieri ha detto, che sfida chiunque a dire se H. C. sarà riabilitato, o si scorderà di Fanny in un paio di settimane.
> (L98, del 5-8 marzo 1814)

> Henry ha finito Mansfield Park, e la sua approvazione non è diminuita. Ha trovato l'ultima metà dell'ultimo volume *estremamente interessante*.
> (L99, del 9 marzo 1814)

Il 21 marzo, in una lettera della quale rimane un frammento senza indicazione del destinatario, e che era probabilmente indirizzata al fratello Frank (L100), JA prevede la pubblicazione per la fine di aprile (come abbiamo visto l'uscita effettiva sarà poi il 9 maggio):

> Forse prima della fine di aprile, *Mansfield Park* dell'autore di S & S. - P. & P. potrebbe venire al Mondo. - Tieni per te il *titolo*. Non vorrei che si sapesse in anticipo.

Quel "venire al Mondo" somiglia molto ad altre parole usate per i due romanzi precedenti: "No davvero, non sono mai troppo occupata da non pensare a S&S. Non posso scordarmelo, più di quanto una madre possa scordarsi di allattare un figlio;" (*Ragione e sentimento*, L71 del 25 aprile 1811 a Cassandra) e "Voglio dirti che ho avuto il mio adorato Bambino da Londra" (*Orgoglio e pregiudizio*, L79 del 29 gennaio 1813 a Cassandra).

Tre mesi dopo ritroviamo il romanzo in una lettera alla sorella del 14 giugno 1814 (L101):

> In aggiunta all'invito, ammirano moltissimo Mansfield Park. Mr Cooke dice che è il Romanzo più assennato che abbia mai letto - e il modo in cui tratto il Clero li soddisfa moltissimo.

JA informava la sorella di una lettera di Mrs. Cooke (una cugina della madre col suo stesso nome, Cassandra, figlia di un fratello del padre di Mrs. Austen) con un invito per una visita. Il giudizio di Mr. Cooke, ovvero il reverendo Samuel Cooke, è perfettamente allineato con quella che all'inizio ho descritto come un'interpretazione che considera il romanzo come un "conduct-book", un romanzo morale destinato principalmente all'educazione delle fanciulle.

Da questa lettera in poi le citazioni del romanzo riguardano giudizi di lettori:

> Abbiamo fatto visita a Miss Dusautoy e a Miss Papillon e siamo state molto bene. - Miss D. è convinta di essere Fanny Price, lei insieme alla sorella minore, che si chiama Fanny. (L102 del 23 giugno 1814 a Cassandra)

> Mr H. [Charles-Thomas Haden, il giovane medico che aveva curato Henry Austen durante una malattia piuttosto seria] sta leggendo Mansfield Park per la prima volta e lo preferisce a P&P. (L128 del 26 novembre 1815 a Cassandra)

notizie sulla seconda edizione, poi pubblicata da Murray, con

considerazioni molto esplicite sulle speranze che JA nutriva circa l'aspetto economico:

> Sarai lieta di sapere che la prima edizione di M. P. è esaurita. - Tuo Zio Henry vorrebbe che andassi a Londra, per mettere a punto una 2ª edizione - ma dato che questo non è un momento adatto per andarmene da casa, gli ho fatto sapere ciò che vorrei fosse fatto, e a meno che non insista ancora, non andrò. - Sono molto avida e voglio ricavarci il più possibile; - ma dato che tu sei così al di sopra dei problemi di soldi, non ti annoierò con i particolari. - Per te è più facile capire i piaceri della vanità, e ti immedesimerai nella mia, quando ricevo le *lodi* che ogni tanto mi giungono, da una fonte o dall'altra. (L109 del 18-20 novembre 1814 alla nipote Fanny)

> Grazie - ma non è ancora stabilito se *rischierò* una 2ª edizione. Oggi vedremo Egerton, e probabilmente sarà presa una decisione. - La gente è più propensa a prendere in prestito ed elogiare, che a comprare - cosa che non mi meraviglia; - ma anche se mi piacciono gli elogi come a tutti, mi piace anche quello che Edward chiama *la Grana*. (L114 del 30 novembre 1814 alla nipote Fanny; Edward era il fratello di Fanny)

e alcuni accenni nello scambio epistolare con il reverendo James Stanier Clarke, bibliotecario del principe reggente, che JA aveva conosciuto durante le fasi preparatorie della pubblicazione di *Emma*, dove viene ripetuto, con parole diverse ma simili nella sostanza, il giudizio sull'arguzia in *Orgoglio e pregiudizio* e i "sani principi" di *Mansfield Park*, stavolta parlando del nuovo romanzo in uscita:

> I vostri ultimi Lavori, Signora, e in particolare Mansfield Park, fanno il più alto onore al vostro Genio e ai vostri Principi; in ogni nuovo lavoro la vostra mente sembra crescere in energia e capacità di giudizio. Il Reggente ha letto e ammirato tutte le vostre pubblicazioni. (L125A del 16 novembre 1815, da James Stanier Clarke a JA)

> Al momento la mia maggiore preoccupazione è che il mio 4° lavoro non disonori quello che c'era di buono negli altri. Ma su questo punto mi renderò giustizia affermando che quali siano i miei desideri per il suo successo, sono fortemente ossessionata dall'idea che a quei Lettori

> che hanno amato P&P. apparirà inferiore in Arguzia, e a quelli che hanno amato MP. molto inferiore in sani Principi. (L132D dell'11 dicembre 1815 a James Stanier Clarke)

Da ultimo, un passaggio che fa capire quanto JA amasse questo romanzo che, evidentemente, le sembrava poco apprezzato rispetto al suo valore. È in una lettera del 1° aprile 1816 all'editore John Murray (L139), che aveva sollecitato a Walter Scott una recensione a *Emma*, e aveva mandato all'autrice la rivista che la conteneva:

> Vi restituisco la Quarterly Review con molti Ringraziamenti. L'Autrice di *Emma* credo non abbia ragione di lamentarsi del trattamento ricevuto - salvo per la totale omissione di Mansfield Park. - Non può non dispiacermi che un Uomo così intelligente come il Recensore di *Emma* lo consideri talmente indegno di nota.

La risposta di JA nel restituire la copia della rivista, con quel freddo ringraziamento un po' frettoloso seguito da frasi molto più incisive sulla delusione per la mancata citazione di *Mansfield Park*, diventa ancora più significativa se si tiene conto che la recensione, ampiamente positiva, era stata scritta da uno degli scrittori più famosi dell'epoca, per di più su un libro di quella che era a quel tempo un'autrice semi sconosciuta.

Un'ulteriore prova di questa predilezione è anche in un manoscritto in cui JA, subito dopo la pubblicazione, raccolse molti giudizi sul romanzo di parenti, amici e conoscenti: "Opinioni su *Mansfield Park*" (vedi il testo in fondo al volume), una sorta di antologia di giudizi di lettori dell'epoca che, anche se in parte viziata dalla conoscenza diretta con l'autrice, è comunque un interessante spaccato della varietà di opinioni suscitate dal libro. JA ne rimase evidentemente soddisfatta, visto che dopo l'uscita di *Emma* ne preparò uno analogo per quest'ultimo romanzo.

La seconda edizione, utilizzata per questa traduzione, presenta numerose correzioni, anche se nessuna molto rilevante, per le quali non sappiamo con precisione in che misura intervenne

direttamente JA. Nell'ultima edizione critica delle opere complete di JA, il volume dedicato a *Mansfield Park* (curato da John Wiltshire, Cambridge University Press, 2005) è basato su questa edizione, e riporta in nota tutte le varianti rispetto alla prima.

Volume primo

1

Circa trent'anni or sono, Miss Maria Ward, di Huntingdon, con sole settemila sterline di dote, ebbe la fortuna di attrarre Sir Thomas Bertram, di Mansfield Park, nella contea di Northampton, e di essere così elevata al rango di moglie di un baronetto, con tutti gli agi e le prerogative di una bella casa e di una rendita cospicua. Tutta Huntingdon si dichiarò stupita dalla grandezza del matrimonio, e lo zio, l'avvocato, anche lui ammise che le mancavano almeno tremila sterline per poter legittimamente aspirare a tanto. Miss Maria aveva due sorelle che avrebbero tratto beneficio dal suo innalzamento di rango, e quelli tra i conoscenti che ritenevano Miss Ward e Miss Frances belle quanto Miss Maria, non esitarono a pronosticare che i loro matrimoni sarebbero stati quasi altrettanto vantaggiosi. Ma sicuramente al mondo gli uomini di larghi mezzi non sono tanti quante sono le donne graziose che li meriterebbero. Miss Ward, dopo una mezza dozzina di anni, si trovò costretta a unirsi al reverendo Mr. Norris, un amico del cognato, con quasi nulla di suo, e a Miss Frances andò ancora peggio. A dire il vero, il matrimonio di Miss Ward, quando si venne al dunque, non si rivelò disprezzabile, dato che Sir Thomas fu fortunatamente in grado di fornire all'amico un'entrata nel beneficio ecclesiastico di Mansfield, e Mr. e Mrs. Norris iniziarono il loro cammino di felicità coniugale con poco meno di mille sterline l'anno. Miss Frances invece si sposò, come si suol dire, per far dispetto alla famiglia, e unendosi a un tenente della polizia militare della Marina,[1] senza né istruzione,

[1] Il corpo dei "Royal Marines", ovvero i "fanti della marina", era anche incaricato, nel porto di Portsmouth, di compiti di polizia militare, sia a terra che a bordo. Mentre per un brevetto di ufficiale nella Royal Navy erano necessari almeno sei anni di servizio

né soldi, né conoscenze, lo fece davvero fino in fondo. A malapena avrebbe potuto fare una scelta più sconveniente. Sir Thomas Bertram aveva una notevole autorità, che, per principio quanto per orgoglio, per una generica propensione a comportarsi rettamente, e per il desiderio di vedere tutti quelli a lui imparentati in una situazione di rispettabilità, avrebbe ben volentieri esercitato a vantaggio della sorella di Lady Bertram; ma la professione del marito era tale da non rientrare in nessuna delle sue sfere di influenza; e prima che avesse avuto il tempo di individuare qualche altro metodo per aiutarli, aveva avuto luogo una rottura insanabile tra le sorelle. Era stata la naturale conseguenza del comportamento di ciascuna di loro, simile a quelle quasi sempre prodotte da un matrimonio molto imprudente. Per risparmiarsi inutili rimostranze, Mrs. Price non scrisse mai alla famiglia fino a quando non fu effettivamente sposata. Lady Bertram, che era una donna di sentimenti molto pacati, e aveva un carattere notevolmente tranquillo e indolente, si sarebbe semplicemente accontentata di rinunciare alla sorella e non pensarci più; ma Mrs. Norris aveva uno spirito attivo, e non si sentì appagata fino a quando non ebbe scritto una lunga lettera indignata a Fanny, per evidenziare la follia della sua condotta, e minacciarla di tutte le possibili conseguenze negative. Mrs. Price, dal canto suo, si sentì offesa e indignata, e una risposta, che nella sua amarezza coinvolgeva entrambe le sorelle, ed elargiva riflessioni molto poco rispettose sull'orgoglio di Sir Thomas, tanto che Mrs. Norris non ritenne possibile tenersela per sé, mise fine a qualsiasi rapporto tra di loro per un considerevole periodo di tempo.

Le loro case erano a una tale distanza, e gli ambienti nei quali si muovevano talmente diversi, da precludere quasi la possibilità di avere persino notizie sulla sopravvivenza dell'una o delle altre

---

in mare, quello di ufficiale dei "Marines" era ottenibile molto più facilmente e permetteva una progressione di carriera molto limitata; di conseguenza, il loro rango era considerato inferiore, sia dal punto di vista sociale che professionale, a quello degli ufficiali di marina.

nel corso degli undici anni che seguirono, o perlomeno da far meravigliare molto Sir Thomas del fatto che Mrs. Norris fosse in grado di informarli, come faceva di tanto in tanto con voce indignata, che Fanny aveva avuto un altro figlio. Dopo undici anni, tuttavia, Mrs. Price non poté più permettersi di nutrire orgoglio o risentimento, o di perdere l'unico legame che potesse in qualche modo esserle d'aiuto. Una famiglia numerosa e che continuava a crescere, un marito non più abile al servizio attivo, ma non meno propenso alla compagnia e al bere, e un'entrata molto esigua per provvedere ai loro bisogni, la resero impaziente di riprendere i rapporti con quei parenti che aveva sacrificato con tanta indifferenza; e così inviò a Lady Bertram una lettera in cui parlava così tanto di rimorso e di sconforto, di un tale eccesso di figli, di penuria di qualsiasi altra cosa, da non poter non farli sentire tutti disposti a una riconciliazione. Era in procinto di avere il nono figlio, e dopo aver deplorato quella circostanza, e implorato il loro appoggio come protettori del figlio in arrivo, non poté nascondere quanto li ritenesse importanti per il futuro mantenimento degli otto già presenti. Il maggiore aveva dieci anni, un ragazzo vivace e intelligente che era impaziente di andarsene per il mondo; ma che cosa poteva fare lei? C'era una qualche possibilità che in futuro potesse essere utile a Sir Thomas negli affari della sua proprietà nelle Indie occidentali? Nessuna sistemazione sarebbe stata troppo umile per lui; e che cosa ne pensava Sir Thomas di Woolwich?[2] o altrimenti, che cosa fare per mandare un ragazzo in oriente?

La lettera non fu improduttiva. Ristabilì pace e benevolenza. Sir Thomas mandò consigli amichevoli e assicurazioni di aiuto, Lady Bertram spedì denaro e biancheria per il bambino, e Mrs. Norris scrisse le lettere.

Questi furono gli effetti immediati, ed entro un anno la lettera

[2] A Woolwich, sulle rive del Tamigi a sud di Londra, c'erano il Royal Arsenal, dove avrebbe potuto esserci un lavoro per il ragazzo, e la Royal Militar Academy, dove poteva iscriversi per intraprendere la carriera militare.

produsse un risultato più importante a vantaggio di Mrs. Price. Mrs. Norris diceva spesso agli altri che non riusciva a togliersi di testa la sua povera sorella e la sua famiglia, e che per quanto tutti loro avessero fatto tanto per lei, le sembrava che potesse essere fatto di più; e alla fine non poté non confessare il suo desiderio di sollevare la povera Mrs. Price dalla fatica e dalle spese di almeno uno dei numerosi figli. "E se si fossero presi cura loro della figlia maggiore, una ragazzina di nove anni, un'età che richiede più attenzioni di quante ne potesse fornire la sua povera madre? Per loro le difficoltà e le spese non sarebbero state nulla in confronto alla generosità della proposta." Lady Bertram si dichiarò immediatamente d'accordo. "Credo che non potremmo fare di meglio", disse; "mandiamo a prendere la bambina."

Sir Thomas non poteva fornire un consenso così istantaneo e incondizionato. Rifletteva ed esitava; era una cosa seria; per una ragazza da crescere si doveva provvedere in modo adeguato, altrimenti sarebbe stato crudele invece che generoso portarla via alla sua famiglia. Pensava ai suoi quattro figli... ai due figli maschi... agli innamoramenti tra cugini, ecc.; ma aveva appena iniziato a esprimere prudentemente le sue obiezioni, quando Mrs. Norris lo interruppe con una risposta che le comprendeva tutte, formulate o meno che fossero.

"Mio caro Sir Thomas, vi capisco perfettamente, e rendo giustizia alla generosità e alla delicatezza delle vostre idee, che in verità sono del tutto conformi al vostro modo di agire; e in linea di massima sono assolutamente d'accordo sulla necessità di fare tutto il possibile per provvedere a una bambina della quale in un certo qual modo ci si prende la responsabilità; e sarei certo l'ultima persona al mondo a negare i miei due spiccioli in un'occasione del genere. Non avendo figli miei, a chi potrei mai dare quel poco che ho, se non ai figli delle mie sorelle? e sono certa che anche Mr. Norris è troppo giusto... ma sapete che sono una donna di poche parole. Non lasciamoci intimorire da una scioc-

chezza nel compiere una buona azione. Diamo alla ragazza un'istruzione, introduciamola nel mondo in modo appropriato, e dieci a uno se non avrà modo di sistemarsi bene, senza ulteriori spese per nessuno. Mi sento di poter dire, Sir Thomas, che una *nostra* nipote, o almeno una *vostra* nipote, non crescerà in questo ambiente senza ricavarne molti vantaggi. Non dico che diventerà bella come le cugine. Credo proprio di no; ma sarà introdotta nell'ambiente sociale di qui con presupposti talmente favorevoli che, con tutta probabilità, le consentiranno una onorevole sistemazione. State pensando ai vostri figli maschi... ma non vi rendete conto che tra tutte le cose possibili sulla terra *questa* è la meno probabile, cresciuti, come saranno, sempre insieme come fratelli e sorelle? È praticamente impossibile. Non ho mai visto un caso del genere. È, in realtà, il solo modo certo per impedire queste unioni. Supponiamo che sia una ragazza graziosa, e che Tom e Edmund la vedano da qui a sette anni; credo proprio che qualche problema sorgerebbe. La semplice idea che abbia sofferto crescendo povera e negletta lontana da noi, basterebbe a far innamorare di lei due giovanotti così sensibili. Ma facciamola crescere con loro fin da ora, e supponendo pure che abbia la bellezza di un angelo, per loro non sarà mai nulla di più di una sorella."

"C'è molto di vero in quello che dite", replicò Sir Thomas, "e lungi da me frapporre un qualche immaginario impedimento a un piano così coerente con le rispettive situazioni di ciascuno. Intendevo solo osservare che non va preso alla leggera, e che per renderlo davvero utile a Mrs. Price, e onorevole per noi, dobbiamo assicurare alla bambina, o almeno sentirci impegnati ad assicurarle da qui in avanti, quali che siano le circostanze che si presenteranno, i mezzi adatti a una gentildonna, se non dovesse presentarsi quella sistemazione che voi vi attendete con tanto ottimismo."

"Vi capisco perfettamente", esclamò Mrs. Norris; "siete molto generoso e pieno di riguardo, e sono certa che in questo

non saremo mai in disaccordo. Qualsiasi cosa io possa fare, lo sapete benissimo, sarò sempre pronta a farlo per il bene di quelli che amo; e, sebbene non possa certo provare per questa ragazzina la centesima parte della considerazione che nutro per i vostri cari figli, né considerarla, da ogni punto di vista, altrettanto mia, mi odierei se fossi capace di trascurarla. Non è forse figlia di una sorella? e potrei sopportare di vederla in miseria, quando sono in grado di offrirle un pezzo di pane? Mio caro Sir Thomas, con tutti i miei difetti ho buon cuore; e, povera come sono, mi priverei del necessario piuttosto che fare qualcosa di meschino. Così, se non avete nulla in contrario, scriverò domani alla mia povera sorella, e le farò la proposta; e, non appena la faccenda sarà stabilita, mi darò da fare *io* per far arrivare la bambina a Mansfield; *voi* non dovete preoccuparvi di nulla. Sapete bene che non mi tiro mai indietro quando si tratta di accollarmi qualcosa. Manderò apposta Nanny a Londra, e potrà stare con il cugino, il sellaio, e la bambina la incontrerà lì. Potranno facilmente metterla sulla diligenza da Portsmouth a Londra, affidandola a qualche persona degna di fiducia che si trovi a dover partire. Credo proprio che ci sia sempre qualche rispettabile moglie di commerciante che va in città."

Salvo che per l'inizio sul cugino di Nanny, Sir Thomas non fece più obiezioni, e dopo aver di conseguenza individuato un più rispettabile, anche se meno economico, punto di incontro, tutto fu considerato sistemato, e si cominciò già a pregustare il piacere derivante da un progetto così generoso. La suddivisione di quelle gratificanti sensazioni non avrebbe dovuto, a onor del vero, essere uguale per tutti, poiché Sir Thomas era fermamente deciso a essere il vero e costante benefattore della bambina scelta, e Mrs. Norris non aveva la minima intenzione di partecipare a qualsivoglia spesa per il suo mantenimento. Fin quando c'era da camminare, da chiacchierare e da organizzare era pienamente disponibile, e nessuno meglio di lei sapeva come imporre la generosità agli altri; ma il suo amore per il denaro era pari a

quello per il comando, e sapeva risparmiare i suoi soldi tanto bene quanto sapeva spendere quelli dei suoi amici. Essendosi sposata con una rendita più esigua di quella che aveva sperato, aveva dapprima ritenuto necessario attenersi a una linea di strettissima economia; e ciò che era cominciato come atto di prudenza divenne presto una scelta, come se fosse l'obiettivo di quella indispensabile sollecitudine che non aveva figli sui quali riversarsi. Se avesse avuto una famiglia a cui provvedere, Mrs. Norris non avrebbe mai risparmiato il suo denaro; ma non avendo preoccupazioni di quel genere, non c'era nulla a impedire la sua frugalità, o a diminuire il piacere di aumentare annualmente una rendita che non era mai stata intaccata. Sulla base di questi edificanti principi, non contrastati da un reale affetto per la sorella, per lei era impossibile aspirare a qualcosa di più del merito di aver progettato e organizzato una carità così dispendiosa, sebbene forse conoscesse così poco se stessa da tornare alla canonica, dopo quella conversazione, con la serena certezza di essere la più generosa sorella e zia del mondo.

Quando l'argomento fu affrontato di nuovo, i suoi piani furono spiegati più estesamente, e, in risposta alla pacata domanda di Lady Bertram su "Dove verrà a stare all'inizio la bambina, sorella, da voi o da noi?" Sir Thomas udì, con qualche sorpresa, che sarebbe stato assolutamente impossibile per Mrs. Norris condividere anche solo parte delle spese necessarie. Lui aveva ritenuto che la bambina avrebbe potuto essere un'aggiunta particolarmente piacevole alla canonica, una compagnia desiderabile per una zia che non aveva figli; ma scoprì di essersi completamente sbagliato. Mrs. Norris era spiacente di dire che far stare la ragazzina da loro, almeno per come erano messe le cose al momento, era assolutamente fuori questione. Il precario stato di salute del povero Mr. Norris lo rendeva impossibile; non avrebbe potuto sopportare il chiasso di una bambina più di quanto fosse in grado di volare; se in effetti la sua gotta fosse mai migliorata, sarebbe stata tutt'altra cosa: lei allora sarebbe stata felice di fare

la sua parte, senza far caso al disturbo; ma proprio in quel periodo, il povero Mr. Norris assorbiva tutto il suo tempo, e solo il menzionare una cosa del genere l'avrebbe sicuramente sconvolto.

"Allora sarà meglio farla venire da noi?" disse Lady Bertram con la massima calma. Dopo una breve pausa, Sir Thomas aggiunse con dignità, "Sì, che la sua casa sia questa. Cercheremo di fare il nostro dovere con lei, e avrà almeno il vantaggio di compagni della sua età, e di una istitutrice a tempo pieno."

"Giustissimo", esclamò Mrs. Norris; "sono entrambe considerazioni molto importanti; e per Miss Lee sarà lo stesso avere tre ragazze da istruire invece di due, non può certo esserci differenza. Vorrei solo rendermi più utile; ma sapete che faccio tutto il possibile. Non sono una di quelle persone che cerca di evitare fastidi; e Nanny andrà a prenderla, per quanto possa essere disagevole per me privarmi per tre giorni della mia principale collaboratrice. Suppongo, sorella, che metterai la bambina nella piccola mansarda bianca, vicino alle vecchie camere dei bambini. Sarà il posto migliore per lei, così vicina a Miss Lee, non lontana dalle ragazze e accanto alle domestiche, che potranno a turno aiutarla a vestirsi e prendersi cura dei suoi abiti, perché immagino tu non ritenga giusto che Ellis si occupi di lei come delle altre. In effetti, non vedo come sarebbe possibile metterla da qualche altra parte."

Lady Bertram non fece obiezioni.

"Spero che si dimostrerà una ragazza di buon carattere", proseguì Mrs. Norris, "e che sia consapevole della fortuna non comune di avere parenti del genere."

"Se la sua indole fosse davvero cattiva", disse Sir Thomas, "non dovremmo, per riguardo ai nostri figli, continuare a tenerla in famiglia; ma non c'è nessun motivo per aspettarci una cosa del genere. Probabilmente avremo molto da cambiare in lei, e dobbiamo prepararci a una grossolana ignoranza, a una certa ristrettezza di vedute e a una spiacevole volgarità di modi; ma non

sono difetti incurabili, né, sono certo, potranno essere pericolosi per le sue compagne. Se le mie figlie fossero state *più giovani* di lei, avrei riflettuto con molta maggiore attenzione sull'opportunità di una tale compagnia; ma per come stanno le cose, spero che non ci sia nulla da temere per *loro*, e tutto da sperare per *lei*, da questa compagnia."

"È esattamente quello che penso io", esclamò Mrs. Norris, "e quello che ho detto a mio marito stamattina. Per la bambina sarà educativo, ho detto, il solo stare con le cugine; se Miss Lee non le insegnasse nulla, imparerebbe da *loro* a essere buona e intelligente."

"Spero che non dia fastidio al mio povero cagnolino", disse Lady Bertram; "sono appena riuscita a far sì che Julia lo lasci in pace."

"Qualche difficoltà l'avremo, Mrs. Norris", osservò Sir Thomas, "nel mantenere un'appropriata distinzione tra le ragazze man mano che si faranno grandi; su come far tenere bene a mente alle mie *figlie* la consapevolezza di ciò che sono, senza farle disprezzare troppo la cugina; e su come, senza deprimere troppo il suo animo, far rammentare a lei che non è una *Miss Bertram*. Vorrei vederle diventare buone amiche, e non asseconderei, in nessun caso, il minimo grado di arroganza nelle mie ragazze riguardo a questa parente; eppure non potranno essere considerate delle eguali. Il rango, i mezzi, i diritti e le prospettive, saranno sempre differenti. È un punto molto delicato, e voi dovete aiutarci nei nostri sforzi di scegliere la giusta linea di condotta."

Mrs. Norris era interamente al suo servizio; e sebbene fosse assolutamente d'accordo con lui sul fatto che fosse una cosa molto difficile, lo incoraggiò a sperare che l'avrebbero gestita facilmente.

Non ci saranno difficoltà a credere che Mrs. Norris non scrisse invano alla sorella. Mrs. Price sembrò piuttosto sorpresa che fosse stata scelta una ragazza, quando c'erano così tanti bravi ragazzi, ma accettò l'offerta con gratitudine, assicurando loro

che la figlia era una ragazza di buon carattere e allegra, e dichiarandosi certa che non avrebbero mai avuto nessun motivo per mandarla via. Ne parlò poi come di una bambina delicata e gracile, ma era ottimista nello sperare che il cambiamento d'aria le avrebbe fatto senz'altro bene. Povera donna! probabilmente pensava che un cambio d'aria avrebbe giovato a molti dei suoi figli.

2

La bambina fece sana e salva il lungo viaggio, e a Northampton trovò Mrs. Norris, che si poté così vantare del merito di averla accolta per prima, e dell'importanza di essere lei a condurla dagli altri e a raccomandarla alla loro benevolenza.

Fanny Price[1] aveva a quel tempo dieci anni, e sebbene a prima vista non ci fosse molto di attraente nel suo aspetto, non c'era nulla in definitiva che potesse dispiacere ai suoi parenti. Era piccola per la sua età, con un colorito spento, nessun'altra attrattiva che colpisse, estremamente timida e ritrosa, e riluttante a farsi notare; ma i suoi modi, anche se impacciati, non erano volgari; aveva un tono di voce dolce, e quando parlava aveva un'espressione graziosa. Sir Thomas, vedendo quanto avesse bisogno di essere incoraggiata, fece di tutto per essere invitante, ma dovette misurarsi con un contegno riservato che non aveva affatto previsto, e Lady Bertram, senza prendersi nemmeno la metà di quella pena, e pronunciando una parola mentre lui ne diceva dieci, con il solo aiuto di un bonario sorriso, divenne immediatamente il personaggio meno terribile dei due.

I ragazzi erano tutti in casa, e sostennero molto bene la loro parte nelle presentazioni, con molto buonumore e nessun imbarazzo, almeno da parte dei maschi, che a diciassette e sedici anni, ed essendo alti per la loro età, avevano agli occhi della piccola cugina tutta la grandiosità di uomini fatti. Le due ragazze erano più a disagio, dato che erano più piccole e avevano più soggezione del padre, che in quell'occasione si rivolse, con una scelta poco saggia, particolarmente a loro. Ma erano troppo abituate alla compagnia e ai complimenti per soffrire di qualcosa come una naturale timidezza, e la loro sicurezza fu accresciuta dalla totale mancanza di quelle caratteristiche da parte della cugina,

[1] Per il nome dell'eroina è talvolta citato un poema di George Crabbe, *The Parish Register* (*Il registro parrocchiale*, 1807). Vedi il testo in fondo al volume.

mettendole in grado di procedere a un esame del suo viso e dei suoi abiti con tranquilla indifferenza.

Era una famiglia notevolmente fine, i figli molto attraenti, e le figlie decisamente belle, e tutti ben sviluppati e precoci per la loro età, il che comportava una differenza tanto evidente tra il fisico dei cugini, quanto lo era il modo di comportarsi dovuto all'educazione; e nessuno avrebbe immaginato che le ragazze fossero vicine di età come in effetti erano. C'erano infatti appena due anni di differenza tra la minore e Fanny. Julia Bertram aveva solo dodici anni, e Maria era solo di un anno maggiore. La piccola ospite nel frattempo si sentiva molto infelice. Timorosa di tutti, vergognandosi di se stessa, e con tanta nostalgia della famiglia che aveva lasciato, non riusciva ad alzare lo sguardo, ed era a malapena in grado di parlare in modo da essere udita, o senza mettersi a piangere. Mrs. Norris le aveva parlato per tutto il viaggio da Northampton della sua prodigiosa fortuna, e della straordinaria gratitudine e comportamento ineccepibile che ciò doveva produrre, e la consapevolezza della propria miseria fu perciò accresciuta dall'idea di essere una persona cattiva, visto che non si sentiva felice. Anche la fatica di un viaggio così lungo divenne presto un inconveniente non secondario. Vana fu la benintenzionata condiscendenza di Sir Thomas, e vani tutti gli invadenti pronostici di Mrs. Norris sul fatto che sarebbe stata una brava ragazza; invano Lady Bertram sorrise e la fece sedere sul sofà con lei e il cagnolino, e vano fu persino il tentativo di metterla a suo agio con l'apparizione di una torta di ribes; riuscì a malapena a mandarne giù due bocconi prima di essere bloccata dalle lacrime, e dato che la cosa migliore sembrava un bel sonno, fu condotta a por fine ai suoi dispiaceri a letto.

"Non è un inizio molto promettente", disse Mrs. Norris quando Fanny ebbe lasciato la stanza. "Dopo tutto quello che le ho detto mentre venivamo, credevo che si sarebbe comportata meglio. Le avevo spiegato che molto sarebbe dipeso dal presentarsi bene all'inizio. Mi auguro che non sia per un temperamento

scontroso... la sua povera madre ne aveva a sufficienza; ma dobbiamo tener conto che è una bambina, e non so se il fatto che le dispiaccia di aver lasciato la sua famiglia sia davvero una colpa, perché, con tutti i difetti che avevano, casa sua *era* quella, e non è ancora in grado di capire quanto abbia cambiato per il meglio; ma comunque in tutto dev'esserci moderazione."

Ci volle tuttavia più tempo di quanto Mrs. Norris fosse disposta a concederle, per riconciliare Fanny con la novità di Mansfield Park, e con la separazione da tutti coloro ai quali era abituata. I suoi sentimenti erano molto acuti, e troppo poco compresi per prestar loro attenzione. Nessuno aveva intenzione di essere sgarbato, ma nessuno era disposto a sforzarsi di consolarla.

La vacanza concessa il giorno dopo alle signorine Bertram allo scopo di avere il tempo di conoscere meglio e di intrattenere la cugina, produsse ben poca confidenza. Non potevano non ritenerla mediocre nello scoprire che aveva solo due fusciacche, e che non sapeva il francese; e quando si accorsero che era rimasta ben poco colpita dal duetto che erano state così buone da suonare per lei, non riuscirono a fare di più che regalarle generosamente qualcuno dei loro giocattoli meno apprezzati, e lasciarla a se stessa, mentre si dedicavano a qualcuno dei passatempi preferiti in quel periodo: fare fiori artificiali o pasticciare con carta dorata.

Fanny, sia che fosse vicina o lontana dalle cugine, nella camera in cui studiavano, nel soggiorno o in giardino, si sentiva ugualmente abbattuta, scoprendo motivi di timore in ogni persona e in ogni luogo. Era scoraggiata dal silenzio di Lady Bertram, impaurita dall'aria severa di Sir Thomas, e quasi sopraffatta dagli ammonimenti di Mrs. Norris. Le sue cugine la mortificavano con commenti sulla sua altezza, e la mettevano in imbarazzo evidenziando la sua timidezza; Miss Lee si meravigliava della sua ignoranza, e le cameriere mettevano in ridicolo i suoi abiti; e quando a queste pene si aggiungeva il pensiero di fratelli

e sorelle per i quali era stata sempre importante come compagna di giochi, maestra e bambinaia, grande era lo sconforto che pesava sul suo piccolo cuore.

La grandiosità della casa la stupiva, ma non poteva consolarla. Le stanze erano troppo grandi perché ci si potesse muovere con disinvoltura; qualsiasi cosa toccasse si aspettava di romperla, e si aggirava per casa nel costante terrore di una cosa o dell'altra, rifugiandosi spesso in camera sua a piangere; e la bambina di cui si parlava in salotto, quando ne usciva la sera, come di una persona che sembrava consapevole al punto giusto della sua particolare buona sorte, concludeva le pene quotidiane singhiozzando da sola prima di dormire. Era passata una settimana in questo modo, e nessun sospetto era sorto per i suoi modi tranquilli e sottomessi, quando un mattino il cugino Edmund, il minore dei fratelli, la scoprì piangente seduta sulle scale della mansarda.

"Mia cara cuginetta", disse con tutta la gentilezza di una natura eccellente, "che cosa è successo?" e sedendosi accanto a lei fece di tutto per vincere la sua vergogna di essere stata sorpresa in quel modo, e per convincerla a parlargli apertamente. "Stava male? qualcuno era in collera con lei? aveva litigato con Maria e Julia? era confusa per qualcosa nella sua lezione che lui poteva spiegarle? In breve, aveva bisogno di qualcosa che lui potesse fare?" Per un bel po' non riuscì a ottenere nessuna risposta che non fosse un "no, no... per niente... no, grazie", ma lui insistette, e non appena riparlò della sua famiglia, l'aumento dei singhiozzi gli rese chiaro quale fosse il motivo di quella disperazione. Cercò di consolarla.

"Ti dispiace di aver lasciato la mamma, mia cara, piccola Fanny", disse, "il che dimostra come tu sia una ragazza molto buona; ma devi rammentare che sei con parenti e amici, che ti amano tutti, e che vogliono renderti felice. Facciamo una passeggiata in giardino, e così potrai raccontarmi tutto dei tuoi fratelli e sorelle."

Parlando di quell'argomento, scoprì che per quanto le fossero cari tutti i fratelli e le sorelle, ce n'era uno tra loro che era più degli altri nei suoi pensieri. Era di William che parlava di più e che era più ansiosa di rivedere. William, il primogenito, di un anno maggiore di lei, suo costante compagno e amico; il suo difensore con la madre (della quale era il prediletto) e in qualsiasi difficoltà. "A William non aveva fatto piacere la sua partenza; le aveva detto che gli sarebbe mancata davvero tantissimo." "Ma immagino che William ti scriverà." "Sì, aveva promesso di farlo, ma aveva detto che doveva essere *lei* a scrivere per prima." "E quando lo farai?" Lei chinò la testa e rispose esitante che "non lo sapeva; non aveva nessun foglio di carta."

"Se è tutta questa la difficoltà, ti procurerò la carta e tutto il resto, e potrai scrivere la tua lettera quando vuoi. Ti farebbe felice scrivere a William?"

"Sì, molto."

"Allora facciamolo subito. Vieni con me nella sala della colazione, là troveremo tutto l'occorrente, e stai certa che avremo la stanza tutta per noi."

"Ma, cugino... partirà con la posta?"

"Sì, puoi contarci; partirà con le altre lettere; e dato che all'affrancatura penserà tuo zio, a William non costerà nulla."[2]

"Mio zio!" ripeté Fanny, con un sguardo spaventato.

"Sì, quando avrai scritto la lettera, la porterò a mio padre per farla affrancare."

Fanny lo riteneva un gesto audace, ma non oppose ulteriore resistenza; e andarono insieme nella sala della colazione, dove Edmund preparò la carta e tracciò le righe con tutta la buona volontà che avrebbe potuto dimostrare il fratello, e probabilmente con una qualche maggiore precisione. Rimase con lei per tutto il tempo in cui lei scrisse, per aiutarla con il temperino e

---

[2] Come membro del parlamento, Sir Thomas aveva diritto a spedire la posta gratuitamente, senza le spese per il destinatario previste all'epoca. Era solo necessario che scrivesse l'indirizzo di suo pugno e aggiungesse la sua firma.

con l'ortografia, dato che c'era bisogno di entrambe le cose; e a queste premure aggiunse, cosa che lei apprezzò moltissimo, una cortesia per il fratello, che la deliziò più di tutto il resto. Edmund scrisse di propria mano i saluti per il cugino William, e gli mandò mezza ghinea sotto il sigillo. I sentimenti di Fanny in quell'occasione furono tali da credersi incapace di esprimerli; ma la sua espressione e poche parole spontanee comunicarono tutta la sua gratitudine e tutta la sua gioia, e il cugino cominciò a ritenerla un soggetto interessante. Parlò di più con lei, e, da tutto ciò che lei diceva, si convinse che aveva un cuore affettuoso e un forte desiderio di agire rettamente; e si rese conto che lei aveva diritto a più attenzioni, per la grande delicatezza della sua situazione e la sua grande timidezza. Non l'aveva mai fatta soffrire di proposito, ma ora sentiva che avrebbe meritato una premura più concreta; e a quello scopo si sforzò, in primo luogo, di attenuare il timore che aveva di tutti loro, e in particolare le diede molti buoni consigli su come giocare con Maria e Julia, e su come divertirsi il più possibile.

Da quel giorno Fanny si sentì più a suo agio. Capì di avere un amico, e la gentilezza del cugino Edmund le permise di affrontare meglio tutti gli altri. Il posto le divenne meno estraneo, e le persone meno formidabili; e se ce n'erano alcune tra di loro che ancora la intimorivano, cominciò almeno a capire i loro modi, e a trovare il modo migliore per adeguarvisi. Quel po' di rustico e goffo che aveva all'inizio intaccato la tranquillità di tutti, non meno della sua, si dileguò inevitabilmente, e lei non aveva praticamente più paura di presentarsi davanti allo zio, né la voce della zia Norris la faceva più sobbalzare troppo. Per le cugine divenne di tanto in tanto un'accettabile compagnia. Sebbene inadatta, perché più piccola e meno energica, a unirsi costantemente a loro, i loro divertimenti e i loro progetti erano talvolta di una natura tale da rendere utile una terza persona, specialmente quando quella terza persona aveva un carattere servizievole e ac-

comodante; e non potevano non ammettere, quando la zia le interrogava sui difetti della cugina, o il fratello Edmund le incitava a essere gentili con lei, che "Fanny aveva un carattere abbastanza buono".

Edmund era sempre gentile, e da parte di Tom non aveva nulla di peggio da sopportare di quel genere di burle che un giovanotto di diciassette anni ritiene sempre giuste verso una bambina di dieci. Lui si stava appena affacciando alla vita, pieno di entusiasmo, e con tutta la prodigalità di un primogenito, che si sentiva nato solo per spendere e divertirsi. La sua gentilezza verso la cugina era conforme alla sua situazione e ai suoi diritti: le faceva dei regali molto graziosi, e la prendeva in giro.

Man mano che il suo aspetto e il suo umore miglioravano, Sir Thomas e Mrs. Norris cominciarono pensare con più soddisfazione al loro generoso progetto; e presto decisero tra loro che, sebbene ben lungi dall'essere intelligente, dimostrava di avere un carattere docile, e sembrava probabile che sarebbe stata fonte di ben poche preoccupazioni. La mediocre opinione sulle sue qualità non era confinata a *loro*. Fanny leggeva, cuciva e scriveva, ma non le era stato insegnato nulla di più di questo; e dato che le cugine la trovavano molto ignorante su molte cose che per loro erano da tempo familiari, la ritenevano prodigiosamente stupida, e per le prime due o tre settimane continuarono a riportare in salotto nuove prove di quella stupidità. "Cara mamma, pensate solo che mia cugina non riesce a ricostruire la mappa dell'Europa;[3] oppure, mia cugina non sa elencare i principali fiumi della Russia; oppure, non ha mai sentito parlare dell'Asia Minore; oppure, non conosce la differenza tra acquerelli e pastelli! Che strano! Avete mai sentito nulla di più stupido?"

"Mia cara", rispondeva la premurosa zia, "è molto grave, ma non dovete aspettarvi che tutti siano così pronte e veloci nell'imparare come siete voi."

---

[3] All'epoca, per insegnare la geografia ai bambini, erano spesso usate delle mappe in forma di puzzle.

"Ma zia, è davvero così ignorante! Sapete, l'altra sera le abbiamo chiesto che strada farebbe per andare in Irlanda, e lei ha detto che sarebbe passata per l'isola di Wight. Pensa che non ci sia nulla oltre all'isola di Wight, e la chiama *l'isola*, come se al mondo non ci fosse nessun'altra isola.[4] Sono sicura che mi sarei vergognata, se non ne avessi saputo di più molto prima di avere la sua età. Non riesco a ricordarmi il tempo in cui non sapevo già un bel po' di cose di cui lei non ha ancora la più pallida idea. È da tanto, zia, che sappiamo recitare in ordine cronologico i re d'Inghilterra, con le date dell'incoronazione, e la maggior parte dei fatti principali dei loro regni!"

"Sì", aggiungeva l'altra; "e degli imperatori romani fino a Severo, oltre a un bel po' di mitologia pagana, tutti i metalli, i metalloidi, i pianeti e i principali filosofi."

"Verissimo, mie care, ma voi siete dotate di una memoria formidabile, e la vostra povera cugina probabilmente non ne ha affatto. C'è una bella differenza nelle capacità della memoria, come in qualsiasi altra cosa, e quindi ne dovete tener conto nel caso di vostra cugina, e compatire le sue mancanze. E ricordate che, anche se siete così pronte e intelligenti, dovreste essere sempre modeste; poiché, per quante cose già sappiate, ce ne sono sempre molte di più da imparare."

"Sì, lo so che sarà così, fino a quando non avrò diciassette anni. Ma devo dirvi un'altra cosa di Fanny, altrettanto strana e altrettanto stupida. Sapete, dice che non vuole imparare né a suonare né a disegnare."

"Certo, mia cara, è una cosa molto stupida, e dimostra una grande carenza di talento e di spirito di emulazione. Ma, tutto considerato, non so se non sia meglio così, perché, sebbene, come sai, tuo padre e tua madre siano stati (grazie a me) così buoni da farla crescere insieme a voi, non è affatto necessario

---

[4] L'isola di Wight è proprio davanti a Portsmouth, da dove è chiaramente visibile. Evidentemente per la piccola Fanny l'isola rappresentava tutto ciò che vi era di esterno al luogo in cui viveva con la famiglia.

che diventi istruita come lo siete voi; al contrario, è più desiderabile che ci siano delle differenze."

Tali erano i pareri con i quali Mrs. Norris contribuiva a formare le menti delle nipoti; e non c'è molto da meravigliarsi che con tutti i loro promettenti talenti e le loro nozioni imparate precocemente, fossero del tutto ignare delle meno comuni cognizioni di conoscenza di se stesse, generosità e umiltà. Erano state istruite in modo ammirevole in tutto, tranne che sulla formazione del carattere. Sir Thomas non sapeva di queste mancanze, poiché, sebbene fosse un padre sinceramente premuroso, non mostrava esteriormente il suo affetto, e la riservatezza dei suoi modi reprimeva tutti i loro slanci di fronte di lui.

All'educazione delle figlie, Lady Bertram non prestava la minima attenzione. Non aveva tempo per cose del genere. Era una donna che passava le giornate elegantemente abbigliata sul sofà, con un qualche lungo lavoro di cucito, di poca utilità e di nessuna bellezza, pensando più al cagnolino che ai figli, ma molto indulgente con questi ultimi, quando ciò non le arrecava disturbo, guidata in ogni cosa importante da Sir Thomas, e in quelle di minor conto dalla sorella. Se avesse avuto più tempo da dedicare alle figlie, l'avrebbe probabilmente ritenuto inutile, visto che erano affidate alle cure dell'istitutrice, con adeguati insegnanti, e non avevano bisogno di nulla di più. Quanto al fatto che Fanny fosse tarda nell'apprendere, "poteva solo dire che era proprio un peccato, ma certe persone *erano* tarde, e Fanny doveva impegnarsi di più; non sapeva che altro ci fosse da fare; e a parte il fatto che era così stupida, doveva aggiungere che non trovava nulla che non andasse nella poverina, e la trovava sempre molto abile e veloce nel portare messaggi, e nell'andare a prendere quello che le serviva."

Fanny, con tutti i difetti dovuti all'ignoranza e alla timidezza, si stabilì definitivamente a Mansfield Park, e imparando a trasferire lì molto dell'attaccamento per la sua casa precedente, vi crebbe insieme ai cugini senza essere infelice. Maria e Julia non

erano per natura intrinsecamente cattive; e sebbene Fanny si sentisse spesso mortificata da come la trattavano, era troppo modesta circa i propri diritti per sentirsene offesa.

All'incirca nel periodo in cui lei era stata introdotta in famiglia, Lady Bertram, in conseguenza di un piccolo problema di salute, e di un bel po' di indolenza, aveva rinunciato alla casa di Londra, che era solita occupare ogni primavera, e restava in permanenza in campagna, lasciando Sir Thomas ad adempiere i suoi doveri in parlamento, quale che fosse l'incremento o la diminuzione dei disagi dovuti all'assenza della moglie. In campagna, quindi, le signorine Bertram continuarono a esercitare la loro memoria, a far pratica con i duetti, e a crescere sempre più alte e più donne; e il padre le vide diventare, nell'aspetto, nei modi e nell'istruzione, tutto ciò che poteva soddisfare i suoi desideri. Il figlio maggiore era spensierato e spendaccione, e gli aveva già dato molte preoccupazioni; ma gli altri non promettevano che bene. Riteneva che le figlie, fino a quando avessero mantenuto il nome dei Bertram, gli avrebbero conferito nuova grazia, e quando lo avrebbero lasciato confidava che sarebbe stato per estendere con il matrimonio la sua rispettabilità; e il carattere di Edmund, il suo solido buonsenso e la sua dirittura d'animo, garantivano sicuramente vantaggi, onorabilità e felicità per se stesso e per tutti i suoi familiari. Sarebbe diventato un ecclesiastico.

Tra le cure e le soddisfazioni provocate dai figli propri, Sir Thomas non aveva dimenticato di fare ciò che poteva per i figli di Mrs. Price; l'aiutò generosamente nell'educazione e nella sistemazione dei figli maschi man mano che diventarono abbastanza grandi per pensarci; e Fanny, sebbene quasi totalmente separata dalla sua famiglia, provava una genuina soddisfazione nel venire a sapere di tutte le premure verso di loro, o di tutto ciò che vi era di promettente nella loro posizione e nella loro condotta. Una volta, e una sola volta nel corso di molti anni, ebbe la felicità di rivedere William. Gli altri non li vide più; nessuno

sembrava pensare a un suo eventuale ritorno a casa, nemmeno per una visita; nessuno a casa sua sembrava sentire la sua mancanza; ma William, che aveva deciso, subito dopo la sua partenza, di diventare marinaio, fu invitato a trascorrere una settimana con la sorella nel Northamptonshire, prima di imbarcarsi. Si può immaginare il loro fervido affetto nell'incontrarsi, la grande gioia nell'essere insieme, le ore di felice allegria e i momenti di serie confidenze; così come si può immaginare l'ottimismo e l'entusiasmo del ragazzo fino all'ultimo, e la pena della ragazza quando egli se ne andò. Per un caso fortunato la visita capitò durante le festività natalizie, quando lei poteva cercare conforto nel cugino Edmund; e lui le disse cose talmente incantevoli su ciò che William si apprestava a fare, e che avrebbe fatto in futuro, in conseguenza della sua professione, da farle ammettere pian piano che la separazione poteva essere in qualche modo utile. L'amicizia di Edmund non le venne mai meno; il fatto che avesse lasciato Eton per Oxford non provocò nessun cambiamento nella sua indole affettuosa, e anzi consentì occasioni più frequenti per dimostrarla.[5] Senza mai ostentare di fare più degli altri, e senza il timore di fare troppo, lui era sempre pronto a prendere le sue parti e attento ai suoi sentimenti, cercando di far apprezzare le sue buone qualità e di vincere l'insicurezza che le impediva di renderle più visibili; le forniva consigli, la consolava e la incoraggiava.

Tenuta com'era in poco conto da tutti gli altri, il solo sostegno del cugino non poteva migliorare di molto la sua situazione; ma le sue premure erano comunque della massima importanza nell'aiutarla a migliorarsi e a estendere i suoi interessi. Lui sapeva che era intelligente, pronta nell'apprendere e dotata di buonsenso, e di un amore per la lettura che, se opportunamente indirizzato, sarebbe stato in sé istruttivo. Miss Lee le insegnava

---

[5] Edmund aveva terminato a Eton quello che per noi sarebbe il liceo, e frequentava l'università a Oxford, dove avrebbe goduto di vacanze più lunghe rispetto al college precedente.

il francese, e le faceva leggere la quotidiana razione di storia; ma era lui a raccomandarle i libri che l'affascinavano nelle ore libere, lui a incoraggiare il suo buongusto, e a correggere i suoi giudizi; le rendeva utili le letture parlando con lei di ciò che stava leggendo, e accrescendone l'interesse con moderati elogi. In cambio, lei lo amava più di chiunque altro al mondo eccetto William; il suo cuore era diviso tra loro due.

3

Il primo avvenimento di un qualche rilievo in famiglia fu la morte di Mr. Norris, che avvenne quando Fanny aveva circa quindici anni, e inevitabilmente introdusse cambiamenti e novità. Mrs. Norris, abbandonata la canonica, si trasferì prima a Mansfield Park, e poi in una piccola casa di quelle che Sir Thomas possedeva nel villaggio, e si consolò della perdita del marito con la constatazione che avrebbe potuto stare benissimo senza di lui; e della diminuzione delle sue entrate con l'evidente necessità di una più stretta economia.

Il beneficio era destinato in futuro a Edmund, e se lo zio fosse morto qualche anno prima, sarebbe stato adeguatamente affidato a qualche amico per tenerlo fin tanto che lui non avesse avuto l'età per l'ordinazione. Ma gli sperperi di Tom, precedenti a quell'avvenimento, erano stati talmente grandi da rendere necessario disporre diversamente per la successione, e il fratello minore dovette contribuire a pagare i piaceri del maggiore.[1] In effetti c'era un altro beneficio ecclesiastico riservato a Edmund; ma sebbene questa circostanza avesse reso in qualche modo più facile quella decisione per la coscienza di Sir Thomas, egli non poté non considerarlo un atto ingiusto, e cercò con impegno di inculcare nel figlio maggiore la stessa convinzione, nella speranza che producesse un effetto migliore rispetto a qualsiasi altra cosa che era stato capace di dire o fare in passato.

"Mi vergogno per te, Tom", disse, nel più dignitoso dei modi; "mi vergogno per l'espediente a cui sono stato costretto, e spero

[1] Se Sir Thomas non avesse avuto necessità di denaro per pagare i debiti di Tom, il beneficio ecclesiastico sarebbe stato affidato a qualcuno, senza ricavarci nulla, con la clausola che sarebbe stato lasciato libero una volta che Edmund avesse raggiunto l'età adatta per essere ordinato pastore e prenderne possesso. Sir Thomas, invece, era stato costretto a concederlo a pagamento, e in questo caso ovviamente il beneficio si sarebbe liberato solo con la morte del nuovo titolare.

di poter commiserare i tuoi sentimenti di fratello in questa occasione. Hai derubato Edmund per dieci, venti, trent'anni, forse per tutta la vita, di più di metà delle entrate che dovevano essere sue. Mi auguro che di qui in avanti sia possibile, a me o a te (e spero che lo sarà), procurargli una sistemazione migliore; ma non si deve dimenticare che nessun beneficio di questo genere sarebbe andato oltre i suoi diritti naturali nei nostri confronti, e che, in realtà, nulla può essere equivalente ai vantaggi certi ai quali è costretto ora a rinunciare per l'urgenza dei tuoi debiti."

Tom lo stette a sentire con un po' di vergogna e un po' di dispiacere; ma, scappando il più rapidamente possibile, poté presto riflettere, con allegro egoismo, che, primo, i suoi debiti non erano nemmeno la metà di certi suoi amici; secondo, che il padre ne aveva fatto una tragedia in modo esagerato; e terzo, che il futuro titolare, chiunque fosse, sarebbe, con tutta probabilità, morto molto presto.

Alla morte di Mr. Norris il beneficio passò al dr. Grant, che venne di conseguenza ad abitare a Mansfield; e rivelandosi un uomo robusto di quarantacinque anni, sembrò probabile che i calcoli di Mr. Bertram dovessero andare delusi. Ma "no, è un tipo col collo taurino, uno di quelli soggetti ai colpi apoplettici, e, rimpinzato ben bene con del buon cibo, creperà alla svelta."

Il dr. Grant aveva una moglie di circa quindici anni più giovane, ma non avevano figli, e arrivarono con la solita buona fama di essere gente molto rispettabile e simpatica.

Era arrivato il momento in cui Sir Thomas si aspettava che la cognata rivendicasse la sua parte nella faccenda della nipote, visto che il cambiamento nella situazione di Mrs. Norris, e i miglioramenti in Fanny dovuti all'età, sembravano non solo aver rimosso tutti gli ostacoli precedenti all'ipotesi che vivessero insieme, ma avevano anzi reso la cosa estremamente appropriata; e dato che la sua situazione finanziaria era stata resa meno agiata di prima da delle perdite recenti nella sua proprietà delle Indie occidentali, in aggiunta agli sperperi del figlio maggiore, non era

certo disprezzabile per lui essere sollevato dalle spese del mantenimento della nipote, e dagli obblighi della dote futura. Nella certezza che le cose dovessero andare così, parlò alla moglie di questa possibilità, e la prima volta che le capitò di ripensarci, il che accadde mentre Fanny era presente, lei osservò tranquillamente, rivolgendosi alla nipote, "E così, Fanny, stai per lasciarci e andrai a vivere con mia sorella. La cosa ti fa piacere?"

Fanny era troppo sorpresa per riuscire a fare di più che ripetere le parole della zia, "Sto per lasciarvi?"

"Sì, mia cara; perché sei così stupita? Sei stata con noi per cinque anni, e mia sorella ha sempre avuto intenzione di tenerti con lei una volta morto Mr. Norris. Ma potrai venire lo stesso e occuparti dei miei ricami."

Per Fanny la novità era tanto spiacevole quanto inaspettata. Non aveva mai ricevuto gentilezze dalla zia Norris, e non poteva volerle bene.

"Mi dispiacerà molto andarmene", disse, con voce tremante.

"Sì, immagino di sì; è abbastanza naturale. Suppongo che, da quando sei in questa casa, tu abbia avuto meno da lamentarti di chiunque altro al mondo."

"Spero di non essere un'ingrata, zia", disse Fanny con modestia.

"No, mia cara; spero di no. Ti ho sempre considerata un'ottima ragazza."

"E non verrò più a stare da voi?"

"Mai più, mia cara; ma avrai sicuramente una casa confortevole. Ci sarà pochissima differenza per te, nello stare in una casa o nell'altra."

Fanny lasciò la stanza con l'animo molto afflitto; non poteva considerare così piccola quella differenza, non poteva pensare di vivere con la zia con nulla che somigliasse alla soddisfazione. Non appena vide Edmund gli parlò della sua angoscia.

"Cugino", disse, "sta per succedere qualcosa che non gradisco affatto; e anche se mi hai spesso convinta a riconciliarmi con

cose che in un primo momento non mi piacevano, ora non ci riuscirai. Andrò a vivere con la zia Norris."

"Davvero!"

"Sì; mia zia Bertram me l'ha appena detto. È tutto deciso. Lascerò Mansfield Park, e presumo che andrò nella White House non appena lei ci si trasferirà."

"Be', Fanny, se il progetto non ti fosse sgradito, lo riterrei eccellente."

"Oh! Cugino!"

"A parte questo, ha tutto a suo favore. La zia agisce da donna sensibile nel volerti con lei. Sceglie un'amica e una compagna esattamente dove dovrebbe farlo, e sono lieto che il suo amore per il denaro non interferisca. Per lei sarai quello che dovresti essere. Spero che non ti dispiaccia poi moltissimo, Fanny."

"Invece sì; non può piacermi. Amo questa casa e tutto ciò che contiene; lì non ci sarà nulla da amare per me. Lo sai quanto mi sento a disagio con lei."

"Sul suo modo di comportarti con te quando eri una bambina non posso dire nulla; ma era lo stesso per tutti noi, o quasi. Non ha mai saputo come rendersi simpatica ai bambini. Ma ora sei più grande, sarai trattata meglio; credo che lei si *stia* già comportando meglio; e quando sarai la sua unica compagna, sarai *sicuramente* importante per lei."

"Non potrò mai essere importante per nessuno."

"E che cosa te lo impedisce?"

"Tutto... la mia situazione... la mia stupidità e la mia goffaggine."

"Quanto alla stupidità e alla goffaggine, mia cara Fanny, credimi, non hai mai avuto nemmeno l'ombra di entrambe le cose, se non nell'usare le parole in modo così improprio. Non c'è nessun motivo al mondo perché tu non debba essere importante una volta che ti si conosca. Hai buonsenso, e un carattere dolce, e sono sicuro che hai un cuore pronto alla gratitudine, che non potrebbe mai ricevere una gentilezza senza volerla ricambiare. Non

conosco qualità migliori per un'amica e una compagna."

"Sei troppo gentile", disse Fanny, arrossendo di fronte a elogi del genere; "come potrò mai ringraziarti, per avere una tale stima di me. Oh! cugino, se me ne andrò, mi ricorderò della tua bontà fino all'ultimo istante della mia vita."

"Ma Fanny, spero davvero di essere ricordato a una distanza come quella della White House. Parli come se stessi andando a duecento miglia di distanza invece che dall'altra parte del parco. Ma starai con noi quasi come sei sempre stata. Le due famiglie si incontreranno tutti i giorni. La sola differenza sarà che, stando con la zia, avrai più modo di farti valere, come è giusto che sia. *Qui* ci sono troppe persone dietro alle quali puoi nasconderti; ma con *lei* sarai costretta a essere più autonoma."

"Oh! Non dire così."

"Devo dirlo, e lo dico con piacere. Adesso come adesso, Mrs. Norris è molto più adatta di mia madre a prendersi cura di te. Ha un carattere che la porta a fare moltissimo per chiunque le interessi veramente, e ti costringerà a rendere giustizia alle tue qualità innate."

Fanny sospirò, e disse, "non riesco a vedere le cose come le vedi tu; ma devo credere che tu sia più nel giusto di me, e ti sono molto grata per cercare di farmi accettare l'inevitabile. Se potessi supporre che la zia mi vuole davvero bene, sarebbe delizioso sentirmi importante per qualcuno! *Qui*, so di non esserlo per nessuno, eppure amo così tanto questo posto."

"Il posto, Fanny, è qualcosa che non stai lasciando, anche se te ne vai da questa casa. Avrai la casa e il giardino a tua disposizione come sempre. Persino il *tuo* cuoricino così costante non ha bisogno di aver paura di un cambiamento che è solo apparente. Potrai fare le stesse passeggiate, scegliere nella stessa biblioteca, guardare le stesse persone, cavalcare lo stesso cavallo."

"Verissimo. Sì, il caro vecchio pony grigio. Ah! cugino, quando mi ricordo quanto mi faceva paura andare a cavallo, che terrore mi incuteva sentirne parlare come qualcosa che mi

avrebbe fatto bene. Oh! come tremavo quando vedevo lo zio aprire bocca se si parlava di cavalli; e poi pensare a quanta pena ti sei preso per farmi ragionare, per farmi superare le mie paure e convincermi che dopo un po' mi sarebbe piaciuto; e rendendomi conto di quanto ti sei dimostrato nel giusto, sono incline a sperare che tu sia sempre un buon profeta."

"E sono assolutamente convinto che stare con Mrs. Norris farà bene alla tua mente, come cavalcare ha fatto bene alla tua salute... e altrettanto sarà per la tua definitiva felicità."

Così terminò il loro colloquio, che, per quanto potesse essere stato molto utile a Fanny, avrebbe potuto benissimo essere risparmiato, poiché Mrs. Norris non aveva la minima intenzione di prenderla con sé. Non le era mai passato per la mente, nelle circostanze presenti, se non come una cosa da evitare accuratamente. Per far sì che nessuno se lo aspettasse, aveva scelto l'abitazione più piccola che potesse essere considerata signorile tra gli edifici della parrocchia di Mansfield, dato che la White House era solo grande abbastanza per ospitare lei e la sua servitù, e consentiva di disporre di una stanza per gli ospiti per un'amica, cosa per la quale lei aveva insistito in modo particolare; la stanza per gli ospiti della canonica non era mai stata usata, ma in quei momenti l'assoluta necessità di una stanza per gli ospiti per un'amica non era mai stata dimenticata. Ma tutte le sue precauzioni non riuscirono a salvarla dall'essere sospettata di qualcosa di meglio; o, forse, la sua insistenza sull'importanza di una stanza per gli ospiti aveva ingannato Sir Thomas, facendogli supporre che in realtà intendesse usarla per Fanny. Lady Bertram provocò ben presto il chiarimento della faccenda, dicendo distrattamente a Mrs. Norris,

"Credo, sorella, che non avremo più bisogno di tenere Miss Lee, quando Fanny verrà a vivere da te."

Mrs. Norris quasi sobbalzò. "Vivere da me, cara Lady Bertram, che cosa vuoi dire?"

"Non verrà a vivere da te? Pensavo che avessi sistemato la

cosa con Sir Thomas."

"Io! mai. Non ho mai detto una parola sulla questione a Sir Thomas, né lui a me. Fanny a vivere con me! l'ultima cosa al mondo a cui avrei pensato, o che potrebbe immaginare chiunque conosca entrambe. Santo cielo! che me ne farei di Fanny? Io! una povera vedova misera e indifesa, incapace di qualsiasi cosa, con l'animo profondamente abbattuto, che me ne farei di una ragazza della sua età, una ragazza di quindici anni! Proprio l'età che più di tutte richiede la massima attenzione e premura, e mette a dura prova gli animi più brillanti. Sicuramente Sir Thomas non può seriamente aspettarsi una cosa del genere! Sir Thomas mi è troppo amico. Nessuno che desideri il mio bene, ne sono certa, lo proporrebbe. Come mai Sir Thomas te ne ha parlato?"

"In realtà non lo so. Immagino che la consideri la cosa migliore da fare."

"Ma che cosa ha detto? Non può aver detto di *desiderare* che io prenda Fanny con me. Sono certa che in cuor suo non può desiderarlo."

"No, ha detto soltanto che credeva fosse molto probabile, e anch'io lo credevo. Tutti e due credevamo che sarebbe stato un conforto per te. Ma se non ti va, non c'è bisogno di dire altro. Qui non è di nessun ingombro."

"Cara sorella! Se consideri l'infelicità della mia situazione, come può essermi di conforto? Ora sono una povera vedova desolata, privata del migliore dei mariti, con la salute minata dall'averlo assistito e curato, con il morale ancora peggio, tutta la mia serenità distrutta, con a malapena quanto è necessario per mantenere il rango di gentildonna, e mi consenta di vivere senza screditare la memoria del caro defunto; che possibile conforto potrei mai avere nel prendere con me un fardello tale come Fanny! Se dovessi desiderarlo per me, non farei una cosa così ingiusta nei confronti della povera ragazza. Lei è in buone mani, e certa di stare bene. Io devo dibattermi tra i miei dolori e le mie

difficoltà per quanto posso."

"Allora non ti importa di vivere completamente sola?"

"Cara Lady Bertram! sono forse destinata ad altro che la solitudine? Di tanto in tanto spero di avere un'amica nel mio piccolo cottage (ho sempre avuto un letto per un'amica); ma la maggior parte dei miei giorni futuri passerà in assoluto isolamento. Spero solo di riuscire a far quadrare il bilancio, è tutto quello che chiedo."

"Spero, sorella, che le cose non stiano messe così male, considerando che Sir Thomas dice che avrai seicento sterline l'anno."

"Lady Bertram, io non mi lamento. So di non poter vivere come prima, ma posso ridurre le spese dove è possibile, e imparare ad amministrarmi meglio. *Sono stata* una massaia abbastanza generosa, ma ora non mi vergognerò di fare economia. Ma la mia situazione è molto cambiata quanto a entrate. Molte cose dovute ai poveri, per la posizione di pastore della parrocchia di Mr. Norris, non si pretenderanno da me. Non si sa quante cose venivano consumate in cucina con tutto quel viavai di gente strana. Alla White House le cose saranno controllate meglio. *Devo* vivere nei limiti delle mie entrate, o finirò in miseria; e confesso che mi darebbe grande soddisfazione poter fare di più, mettere da parte qualcosa ogni anno."

"Credo proprio che lo farai. Non l'hai sempre fatto?"

"Il mio obiettivo, Lady Bertram, è di essere utile a quelli che verranno dopo di me. È per il bene dei vostri quattro figli che vorrei essere più ricca. Non ho nessuno a cui pensare, ma mi farebbe molto piacere poter lasciare qualcosina di un qualche valore per loro."

"Sei molto buona, ma non preoccuparti di loro. Saranno certamente ben forniti. Ci penserà Sir Thomas."

"Ma, come sai, le risorse di Sir Thomas saranno piuttosto limitate, se la proprietà di Antigua continuerà a rendere così

poco.[2]

"Oh! *questo* sarà presto sistemato. So che Sir Thomas ha scritto in proposito."

"Be', Lady Bertram", disse Mrs. Norris, accingendosi ad andarsene, "posso solo dire che il mio unico desiderio è di essere utile alla vostra famiglia, e perciò se Sir Thomas dovesse riparlare del fatto di prendere Fanny con me, sarai in grado di dirgli che la mia salute e il mio morale mettono la cosa assolutamente fuori questione; e oltre a questo, non avrei proprio un letto per lei, poiché devo tenere una stanza per gli ospiti per un'amica."

Lady Bertram riferì abbastanza di questa conversazione al marito, da convincerlo di quanto si fosse sbagliato circa il punto di vista della cognata; e quest'ultima fu da quel momento completamente al riparo da ogni aspettativa da parte di lui, e da ogni allusione alla faccenda. Sir Thomas non poté certo non meravigliarsi del suo rifiuto di fare qualcosa per la nipote, che era stata così ansiosa di adottare; ma dato che lei si era premurata di far sapere a lui, come a Lady Bertram, che qualsiasi cosa in suo possesso sarebbe andata alla famiglia, si rassegnò presto a una situazione che era vantaggiosa e lusinghiera per loro, e che gli avrebbe permesso di provvedere meglio alla stessa Fanny.

Fanny apprese presto quanto fossero stati inutili i suoi timori per il trasferimento; e la sua spontanea e istintiva felicità a quella scoperta, consolò un po' Edmund della delusione per qualcosa

---

[2] La scelta di Antigua, una delle isole dei Caraibi che all'epoca erano generalmente chiamate "Indie occidentali", probabilmente non è casuale. L'isola era considerata quella in cui c'era un trattamento migliore per gli schiavi, visto che fra di essi c'era una mortalità minore che in altre isole, tanto che agli inizi dell'Ottocento era diventata esportatrice di schiavi più che importatrice. Queste notizie erano riportate in un libro di Thomas Clarkson: *History of the Abolition of the African Slave Trade*, pubblicato l'anno successivo all'approvazione da parte del parlamento inglese dello *Slave Trade Act* (25 marzo 1807, con effetto dal 1° gennaio 1808), che JA aveva certamente letto, visto che cita l'autore, uno dei maggiori attivisti a favore dell'abolizione della schiavitù, in una lettera alla sorella Cassandra del 24 gennaio 1813 (lettera 78). Antigua era anche collegata in qualche modo alla famiglia Austen, in quanto il padre di JA era stato l'amministratore fiduciario di una tenuta proprio in quell'isola, appartenente a uno dei suoi allievi del tempo di Steventon, James Langford.

che aveva ritenuto così concretamente utile per lei. Mrs. Norris prese possesso della White House, i Grant arrivarono alla canonica, e una volta superati questi avvenimenti, a Mansfield tutto tornò a essere per qualche tempo al solito modo.

I Grant si dimostrarono affabili e socievoli, e nel complesso i loro nuovi vicini ne furono soddisfatti. Avevano i loro difetti, e Mrs. Norris trovò presto il modo di evidenziarli. Al teologo piaceva mangiar bene, e voleva un pranzo abbondante ogni giorno; e Mrs. Grant, invece di sforzarsi di soddisfarlo con poca spesa, dava alla cuoca un salario pari a quello che prendevano a Mansfield Park, e in cucina non si faceva vedere quasi mai. Mrs. Norris non poteva parlare senza scaldarsi di queste mancanze, né della quantità di burro e uova che si consumavano regolarmente in quella casa. "Nessuno ama l'abbondanza e l'ospitalità quanto me... nessuno detesta di più la meschinità... era certa che *ai suoi tempi* nella canonica non fossero mai mancate tutte le comodità, né avesse mai avuto una cattiva reputazione, ma questo andazzo non riusciva a capirlo. Una donna elegante in una canonica di campagna era proprio fuori posto. Riteneva che la *sua* dispensa fosse stata fornita a sufficienza per una persona come Mrs. Grant. Per quanto avesse chiesto, era riuscita solo a scoprire che Miss Grant aveva avuto al massimo cinquemila sterline di dote."

Lady Bertram ascoltava senza molto interesse questa sorta di invettive. Non era in grado di entrare nei particolari riguardanti gli errori dell'economia domestica, ma avvertiva tutta l'ingiustizia verso la bellezza nel fatto che Mrs. Grant si fosse sistemata così bene senza essere attraente, ed espresse il suo stupore su questo punto quasi altrettanto spesso, sia pure non così diffusamente, di quanto Mrs. Norris facesse con l'altro.

Queste opinioni erano state discusse per quasi un anno, quando in famiglia si presentò un altro evento di un'importanza tale da reclamare giustamente il suo posto nei pensieri e nella conversazione delle signore. Sir Thomas ritenne opportuno recarsi di persona ad Antigua, per meglio sistemare i propri affari,

e portò con sé il figlio maggiore, nella speranza di allontanarlo da alcune cattive compagnie. Lasciarono l'Inghilterra per un'assenza che probabilmente sarebbe durata all'incirca un anno.

La necessità di quella misura dal punto di vista finanziario, e nella speranza che risultasse utile per il figlio, fece rassegnare Sir Thomas a sobbarcarsi l'onere di allontanarsi dal resto della famiglia, e di affidare ad altri le figlie nel periodo più delicato della loro vita. Non poteva certo ritenere che Lady Bertram fosse in grado di prendere il suo posto con loro, e nemmeno di adempiere a quello che avrebbe dovuto essere il proprio; ma aveva sufficiente fiducia nell'attento controllo di Mrs. Norris, e nel giudizio di Edmund, per permettergli di partire senza timori per la loro condotta.

Lady Bertram non era affatto contenta che il marito la lasciasse; ma non aveva nessun timore per la sua incolumità, o preoccupazioni per i disagi che lo aspettavano, essendo una di quelle persone che ritengono che nulla possa essere pericoloso, o difficile, o faticoso, per chiunque se non per se stesse.

Le signorine Bertram erano molto da compiangere in quell'occasione; non per il dolore che provavano, ma perché non ne provavano affatto. Non provavano amore per il padre, non si era mai dimostrato propenso alle cose che piacevano a loro, e la sua assenza era sfortunatamente più che benvenuta. Erano sollevate da tutte le costrizioni; e senza probabilmente aspirare a nulla che Sir Thomas avrebbe vietato, si sentirono immediatamente padrone di se stesse, e certe di essere trattate con tutta l'indulgenza possibile. Il sollievo di Fanny, e il fatto di esserne consapevole, era esattamente lo stesso delle cugine; ma una natura più affettuosa le suggeriva che si trattasse di sentimenti ingrati, e si sentì concretamente addolorata poiché non riusciva a provare nessun dolore. "Sir Thomas, che aveva fatto così tanto per lei e per i fratelli, ed era forse partito per non tornare mai più! vederlo andar via senza nemmeno una lacrima! era un'insensibilità di cui vergognarsi." Inoltre, le aveva detto, proprio

l'ultimo giorno, che sperava di rivedere William nel corso dell'inverno successivo, e l'aveva incaricata di scrivergli e invitarlo di nuovo a Mansfield non appena si fosse saputo che la squadra navale di cui faceva parte era in Inghilterra. "Una cosa talmente premurosa e gentile!" e se solo le avesse sorriso e l'avesse chiamata "mia cara Fanny" mentre lo diceva, ogni precedente espressione corrucciata o fredda che lui le aveva rivolto sarebbe stata dimenticata. Ma lui aveva concluso il suo discorso in un modo che l'aveva profondamente umiliata, aggiungendo, "Se William dovesse venire a Mansfield, spero che tu possa essere in grado di dimostrargli che i molti anni passati da quando vi siete separati, per te non sono tutti trascorsi senza averti migliorata, anche se temo che troverà sua sorella a sedici anni in qualche modo troppo simile a quando ne aveva dieci." Lei pianse amaramente a seguito di questa riflessione, una volta partito lo zio; e le cugine, vedendo che aveva gli occhi rossi, la considerarono un'ipocrita.

4

Negli ultimi tempi Tom Bertram era stato talmente poco a casa che sentirne la mancanza poteva essere solo una questione formale, e Lady Bertram rimase presto stupita nello scoprire come le cose procedessero benissimo anche senza suo padre, come Edmund fosse perfettamente in grado di prendere il suo posto a capotavola, parlare con l'amministratore, scrivere all'avvocato, occuparsi della servitù, e, come il padre, risparmiarle ogni fatica e ogni sforzo in tutti i dettagli, salvo quello di indirizzare le sue lettere.[1]

Giunsero, prima del previsto, le notizie sull'arrivo dei viaggiatori ad Antigua sani e salvi, dopo una traversata favorevole; anche se non prima che Mrs. Norris si fosse abbandonata a tremendi timori, cercando di renderne partecipe Edmund ogniqualvolta si trovasse da sola con lui; e dato che era certa che sarebbe stata la prima persona a sapere di una qualsiasi catastrofe fatale, aveva già deciso il modo di annunciarla a tutti gli altri, quando le rassicurazioni di Sir Thomas circa il fatto di essere entrambi vivi e vegeti, resero necessario mettere da parte per un po' la sua agitazione e i suoi affettuosi discorsi preparatori.

L'inverno arrivò, e trascorse senza che ce ne fosse bisogno; le notizie continuarono a essere assolutamente buone; e Mrs. Norris, tra il promuovere i divertimenti delle nipoti, aiutarle a farsi belle, divulgare le loro doti, e guardarsi intorno per trovar loro marito, ebbe così tanto da fare, in aggiunta alle sue occupazioni domestiche, a qualche ingerenza in quelle della sorella, e all'occhiuta vigilanza sugli sprechi di Mrs. Grant, da avere ben poche occasioni per occuparsi dei timori circa gli assenti.

Le signorine Bertram erano ormai stabilmente considerate tra le bellezze del vicinato; e dato che univano alla bellezza e ai

[1] L'assenza di Sir Thomas impediva di servirsi del privilegio di inviare gratis la posta; vedi la nota 2 al cap. 2.

brillanti successi dei modi improntati a una naturale disinvoltura, e accuratamente conformi alla buona educazione e alla cortesia, godevano dei favori e dell'ammirazione di tutti. La loro vanità era talmente ben studiata, che ne sembravano completamente prive, e non si davano affatto arie; mentre le lodi che accompagnavano il loro comportamento, raccolte e divulgate dalla zia, servivano a rafforzarle nella convinzione di non avere nessun difetto.

Lady Bertram non andava mai in pubblico con le figlie. Era troppo indolente persino per accettare una gratificazione materna nell'assistere ai loro successi e divertimenti a spese di un qualsiasi fastidio personale, e l'incarico fu affidato alla sorella, che non chiedeva nulla di meglio di quel ruolo di rappresentanza così onorevole, ed era completamente soddisfatta del fatto di poterselo permettere senza dover prendere cavalli a nolo.

Fanny non partecipava mai alle feste della stagione; ma era contenta di essere, a detta di tutti, utile come compagna della zia, quando il resto della famiglia usciva per quegli inviti; e dato che Miss Lee aveva lasciato Mansfield, lei divenne ovviamente indispensabile a Lady Bertram durante le serate dedicate a balli o a feste. Chiacchierava con lei, l'ascoltava, leggeva per lei; e la tranquillità di quelle serate, il sentirsi al riparo in quei *tête-à-tête* da qualsiasi parola sgarbata, era qualcosa di indicibilmente gradito a un animo che raramente aveva avuto momenti di tregua da paure o imbarazzi. Quanto ai divertimenti delle cugine, amava sentirne parlare, specialmente per i balli, e sapere con chi avesse ballato Edmund; ma aveva un'opinione troppo bassa della sua situazione per immaginare che sarebbe mai stata chiamata a farne parte, e perciò ascoltava senza pensare affatto di poterne essere minimamente coinvolta. Tutto sommato, per lei l'inverno fu piacevole, poiché, sebbene non avesse portato William in Inghilterra, la mai sopita speranza del suo arrivo era già tanto.

La primavera successiva la privò del suo amico, il vecchio pony grigio, e per un po' corse il rischio di sentire gli effetti di

quella perdita nella sua salute oltre che nel suo affetto, poiché, nonostante la consapevolezza di quanto fossero importanti per lei quelle passeggiate a cavallo, non venne presa nessuna misura per procurargliene un altro, "visto che", come osservò la zia Norris, "poteva sempre prendere un cavallo delle cugine ogniqualvolta loro non ne avessero bisogno", e dato che le signorine Bertram avevano regolarmente bisogno dei loro cavalli in ogni bella giornata, e non avevano nessuna intenzione di arrivare, con i loro modi cortesi, al sacrificio di qualsiasi piacere concreto, ovviamente quel momento non arrivò mai. Andavano allegramente a cavallo nelle belle mattinate di aprile e maggio, e Fanny restava a casa per tutto il giorno con una zia, oppure camminava fino a sfinirsi su istigazione dell'altra; Lady Bertram considerava l'esercizio fisico tanto inutile per gli altri quanto spiacevole per sé; e Mrs. Norris, che andava su e giù per tutto il giorno, riteneva che gli altri dovessero camminare altrettanto. In quel periodo Edmund non c'era, altrimenti il rimedio sarebbe stato ben presto trovato. Quando tornò, capendo la situazione di Fanny, e rendendosi conto degli effetti negativi che aveva, gli sembrò che ci fosse solo una cosa da fare, e "Fanny deve avere un cavallo" fu la risoluta dichiarazione con la quale si oppose a tutto ciò che poteva essere imposto dalla passività della madre, o dall'avarizia della zia, per farlo apparire qualcosa di poco importante. Mrs. Norris non poteva fare a meno di pensare che si potesse trovare qualche vecchio ronzino tra quelli che c'erano nella tenuta, che sarebbe andato ampiamente bene, oppure che se ne potesse prendere uno in prestito dall'amministratore, o che forse il dr. Grant potesse ogni tanto prestarle il pony che usava per la posta. Non poteva non considerare assolutamente non necessario, e persino inappropriato, che Fanny dovesse avere un cavallo suo, come se fosse una signora al pari delle cugine. Era certa che Sir Thomas non avesse mai avuto un'idea del genere; e si sentiva in dovere di dire che affrontare una spesa del genere in sua assenza, e in-

crementare le già consistenti spese per la scuderia in un momento in cui larga parte delle sue entrate era a rischio, le sembrava proprio inammissibile. "Fanny deve avere un cavallo", fu la sola risposta di Edmund. Mrs. Norris non poteva vederla nella stessa luce. Lady Bertram invece sì; fu del tutto d'accordo con il figlio quanto alla necessità del rimedio, e al fatto che sarebbe stato ritenuto necessario da Sir Thomas; la sua unica divergenza era sull'urgenza della questione; voleva solo che aspettasse il ritorno di Sir Thomas, quando Sir Thomas avrebbe potuto sistemare tutto. Sarebbe tornato a casa a settembre, e che cosa c'era di male nell'aspettare settembre?

Sebbene Edmund fosse molto più scontento della zia che della madre, visto il minore riguardo dimostrato per la nipote, non poté fare a meno di prestare più attenzione a ciò che aveva detto la prima, e alla fine decise per un modo di procedere che avrebbe evitato il rischio di far ritenere al padre che aveva fatto troppo, e allo stesso tempo avrebbe procurato a Fanny un mezzo immediato per fare esercizio, cosa della quale non poteva tollerare di vederla privata. Aveva tre cavalli suoi, ma nessuno adatto a una donna. Due erano cavalli da caccia; il terzo, un buon cavallo da tiro; decise di scambiare quest'ultimo con uno che potesse essere usato dalla cugina; sapeva dove trovarne uno del genere, e una volta presa quella decisione, l'intera faccenda fu presto risolta. La nuova cavalla si dimostrò un tesoro; con pochissimo sforzo divenne esattamente adatta allo scopo, e allora Fanny fu messa in grado di prenderne pieno possesso. Prima non avrebbe mai immaginato che potesse esserci qualcosa che l'avrebbe soddisfatta quanto il vecchio pony grigio; ma la sua contentezza per la cavalla di Edmund andò oltre qualsiasi precedente piacere di quel genere; e il fatto che a quella contentezza si aggiungesse la consapevolezza di quale fosse la fonte dalla quale era scaturita, era al di là di quanto potesse esprimere a parole. Considerava il cugino come un esempio di tutto ciò che

fosse buono e nobile, come colui che possedeva meriti che nessuno avrebbe mai apprezzato come lei, e un diritto alla sua gratitudine che nulla avrebbe potuto ripagare. I suoi sentimenti verso di lui erano un insieme di tutto ciò che è rispetto, gratitudine, fiducia e affetto.

Dato che il cavallo continuava a essere, di nome e di fatto, proprietà di Edmund, Mrs. Norris riusciva a tollerare che fosse usato da Fanny; e se Lady Bertram avesse per caso ripensato alle proprie obiezioni, il non aver aspettato il ritorno di Sir Thomas a settembre poteva essere giustificato da parte sua dal fatto che settembre era arrivato, Sir Thomas era ancora all'estero, e nulla lasciava presagire la conclusione dei suoi affari. All'improvviso erano emerse circostanze sfavorevoli, nel momento in cui lui stava cominciando a rivolgere tutti i suoi pensieri verso l'Inghilterra, e l'assoluta incertezza che in quel periodo gravava ancora su tutto, lo fece decidere a rimandare a casa il figlio, e ad aspettare da solo una sistemazione definitiva. Tom arrivò sano e salvo, portando notizie eccellenti sulla salute del padre; ma con pochissimo esito, almeno per quanto riguardava Mrs. Norris. Il fatto che Sir Thomas avesse rispedito a casa il figlio, le sembrava così simile alla preoccupazione di un padre, influenzato da tristi presagi per se stesso, che lei non poté fare a meno di provare terribili presentimenti; e mentre giungevano le lunghe serate autunnali, fu talmente angosciata da queste idee, nella triste solitudine del suo cottage, da essere costretta a cercare quotidianamente rifugio nella sala da pranzo della villa. Il ritorno degli impegni invernali, tuttavia, non fu senza effetto; e man mano che si presentavano, la sua mente fu così piacevolmente occupata nel sovrintendere ai successi della nipote più grande, da tranquillizzare discretamente i propri nervi. "Se il destino del povero Sir Thomas fosse stato quello di non tornare mai più, sarebbe stato particolarmente consolante vedere la sua cara Maria ben maritata", pensava molto spesso; sempre quando erano in compagnia

di uomini facoltosi, e particolarmente in occasione della presentazione di un giovanotto che aveva di recente ereditato la proprietà più estesa ed elegante dei dintorni.

Mr. Rushworth era rimasto colpito fin dal primo momento dalla bellezza di Miss Bertram, ed essendo propenso a sposarsi, immaginò ben presto di essersi innamorato. Era un giovanotto tarchiato, con nulla di più di un comune buonsenso; ma dato che non c'era nulla di sgradevole nel suo aspetto o nel suo modo di comportarsi, la signorina fu ben contenta della sua conquista. Maria Bertram, che aveva ormai ventun anni, stava cominciando a pensare al matrimonio come a un dovere; e visto che un'unione con Mr. Rushworth le avrebbe procurato la gioia di entrate più cospicue di quelle del padre, oltre ad assicurarle una casa a Londra, il che era la cosa principale, le sembrò, usando lo stesso criterio degli obblighi morali, che fosse diventato un evidente dovere quello di sposare Mr. Rushworth, se ci fosse riuscita. Mrs. Norris fu molto zelante nel promuovere quell'unione, con ogni suggerimento ed espediente capace di accrescerne i pregi da entrambe le parti; e, tra le altre cose, cercò di diventare intima con la madre del gentiluomo, che al momento viveva con lui, costringendo persino Lady Bertram a percorrere dieci miglia di strada accidentata per farle una visita mattutina. Non passò molto, prima che le due signore si capissero perfettamente a vicenda. Mrs. Rushworth ammise di desiderare molto che il figlio di sposasse, e affermò che di tutte le signorine che aveva conosciuto, Miss Bertram sembrava, per le sue ammirevoli qualità e le sue doti, la più adatta a renderlo felice. Mrs. Norris accettò il complimento, e ammirò il fine discernimento di un carattere che sapeva riconoscere così bene il merito. Maria era in effetti l'orgoglio e la gioia di tutti loro... assolutamente senza difetti... un angelo; e naturalmente, così circondata da ammiratori com'era, doveva essere esigente nella sua scelta; ma per quanto Mrs. Norris potesse giudicare da una conoscenza di così breve durata, Mr. Rushworth sembrava esattamente il giovanotto che l'avrebbe

meritata e fatta innamorare.

Dopo aver ballato insieme un appropriato numero di volte, i due giovani confermarono i suoi giudizi, e fu avviato un fidanzamento che, con il dovuto riferimento all'assenza di Sir Thomas, rese soddisfatte le rispettive famiglie e tutti gli spettatori del vicinato, che, già da molte settimane, si erano resi conto dell'opportunità di un matrimonio tra Mr. Rushworth e Miss Bertram.

Dovevano passare diversi mesi prima di poter ricevere il consenso di Sir Thomas, ma nel frattempo, dato che nessuno dubitava che avrebbe cordialmente approvato quella parentela, i rapporti tra le due famiglie continuarono senza restrizioni, e non ci fu altro tentativo di mantenere il segreto se non quello di Mrs. Norris di parlarne dappertutto come di una questione della quale al momento non si doveva parlare.

Edmund era il solo della famiglia in grado di scorgere un difetto nella faccenda; e nessuna asserzione della zia riuscì a indurlo a considerare Mr. Rushworth un compagno desiderabile. Poteva ammettere che la sorella fosse l'unica giudice della propria felicità, ma non gli faceva piacere che quella felicità fosse incentrata in una ricca rendita; né poteva evitare di dirsi spesso, quando era in compagnia di Mr. Rushworth, "Se quest'uomo non avesse dodicimila sterline l'anno sarebbe proprio uno stupido."

Sir Thomas, comunque, fu sinceramente felice per la prospettiva di un'unione così incontestabilmente vantaggiosa, e della quale non venne a sapere nulla se non i lati estremamente buoni e gradevoli. Era una parentela della miglior specie; nella stessa contea, e nello stesso ambiente sociale; e il suo cordiale assenso fu inoltrato il prima possibile. La sola condizione che poneva era che le nozze non avessero luogo prima del suo ritorno, al quale guardava con la massima impazienza. Scriveva in aprile, e aveva fondate speranze di poter sistemare tutto con sua piena soddisfazione, e lasciare Antigua prima della fine dell'estate.

Tale era la situazione nel mese di luglio, e Fanny aveva appena compiuto diciotto anni, quando all'ambiente sociale del villaggio si aggiunsero il fratello e la sorella di Mrs. Grant, Mr. e Miss Crawford, figli di secondo letto della madre. Erano due giovani ricchi. Lui possedeva una bella tenuta a Norfolk, lei ventimila sterline di dote. Da bambini, la sorella era stata sempre affezionata a loro, ma, dato che il suo matrimonio era stato presto seguito dalla morte del genitore comune, che li aveva lasciati alle cure di un fratello del padre, sconosciuto a Mrs. Grant, da allora non li aveva quasi più rivisti. In casa dello zio avevano trovato una dimora accogliente. L'ammiraglio e Mrs. Crawford, sebbene non andassero d'accordo in null'altro, erano uniti nell'affetto per quei ragazzi, o almeno non provavano sentimenti più distanti di quelli di avere ciascuno il proprio favorito, per il quale dimostravano maggiore affetto che per l'altro. L'ammiraglio si beava del ragazzo, Mrs. Crawford stravedeva per la ragazza; ed era stata la morte della signora a costringere la sua *protegée*, dopo aver provato per diversi mesi a restare dallo zio, a cercarsi un'altra casa. L'ammiraglio Crawford era un uomo vizioso, che aveva preferito portarsi l'amante sotto il proprio tetto, invece di tenersi la nipote; e a questo Mrs. Grant doveva la proposta della sorella di venire a stare da lei, una misura benvenuta da una parte, quanto opportuna dall'altra; perché Mrs. Grant, avendo ormai esaurito le risorse usuali per una signora senza figli residente in campagna; avendo più che riempito il suo salotto favorito di graziosa mobilia, e completato una scelta collezione di piante e pollame, aveva molto bisogno di qualche novità in casa. L'arrivo, quindi, di una sorella che aveva sempre amato, e che ora sperava di trattenere con sé fino a quando fosse rimasta nubile, era estremamente gradevole; e la sua principale preoccupazione era il timore che Mansfield non fosse adatta alle esigenze di una signorina abituata a vivere quasi sempre a Londra.

Miss Crawford non era completamente libera da apprensioni simili, sebbene sorgessero principalmente da dubbi sullo stile di

vita e sull'ambiente sociale in cui si muoveva la sorella; e non era stato che dopo aver tentato invano di convincere il fratello a sistemarsi con lei nella sua casa di campagna, che si era decisa a rivolgersi ad altri parenti. Henry Crawford aveva sfortunatamente una decisa avversione per qualsiasi cosa somigliasse a una dimora permanente, o a dei limiti nelle frequentazioni mondane; non poteva convenire con la sorella in una questione di tale importanza, ma l'accompagnò nel Northamptonshire con la massima gentilezza, e si era prontamente impegnato a venirla a riprendere con un preavviso di mezzora, ogni volta che si fosse stancata del posto.

L'incontro fu molto soddisfacente, da entrambe le parti. Miss Crawford trovò una sorella per nulla gretta o grossolana, un marito della sorella con modi da gentiluomo, e una casa spaziosa e ben arredata; e Mrs. Grant accolse in coloro che sperava di amare più che mai, un giovanotto e una signorina che sembravano molto attraenti. Mary Crawford era notevolmente graziosa; Henry, anche se non bello, aveva un'aria elegante e signorile; tutti e due avevano modi vivaci e piacevoli, e Mrs. Grant fece loro credito per tutto il resto. Era deliziata da entrambi, ma Mary era l'oggetto della sua predilezione; e non avendo mai potuto vantarsi della propria bellezza, si beò di poter essere orgogliosa di quella della sorella. Non aveva aspettato il loro arrivo per guardarsi intorno alla ricerca di un matrimonio appropriato per lei; aveva messo gli occhi su Tom Bertram; il figlio maggiore di un baronetto non era troppo per una ragazza con ventimila sterline, con tutta l'eleganza e le qualità che Mrs. Grant si aspettava in lei; ed essendo una donna disinvolta ed espansiva, Mary era in casa da meno di tre ore e già era stata messa al corrente di ciò che aveva progettato la sorella.

Miss Crawford era lieta che ci fosse una famiglia di quell'importanza così vicina a loro, e per niente dispiaciuta né delle premure anticipate della sorella, né della scelta che aveva fatto. Il matrimonio era il suo obiettivo, a patto di potersi sposare bene,

e avendo conosciuto Mr. Bertram a Londra, sapeva che non potevano essere sollevate obiezioni sulla sua persona o sulla sua posizione sociale. Mentre, quindi, ne parlava come di uno scherzo, non tralasciava di pensarci seriamente. Il piano fu ben presto reso noto a Henry.

"E ora", aggiunse Mrs. Grant, "ho pensato a qualcosa per renderlo completo. Vorrei con tutto il cuore sistemarvi entrambi qui, e quindi, Henry, tu dovrai sposare la minore delle signorine Bertram, una ragazza simpatica, bella, allegra e beneducata, che ti renderà felice."

Henry fece un inchino e la ringraziò.

"Mia cara sorella", disse Mary, "se riesci a convincerlo a fare una cosa del genere, per me sarà un'ulteriore fonte di gioia trovarmi a fianco di qualcuno così abile, e rimpiangerò solo che tu non abbia una mezza dozzina di figlie da sistemare. Se riesci a convincere Henry a sposarsi, devi avere le doti di una francese. Tutto ciò che le capacità inglesi potevano fare, è già stato tentato. Ho tre amiche intime che a turno si sono innamorate alla follia di lui; e gli sforzi che loro, le madri (donne molto abili), così come la mia cara zia e io stessa, ci siamo sobbarcate per farlo ragionare, blandirlo o indurlo con l'inganno al matrimonio, sono incredibili! È il cascamorto più terribile che si possa immaginare. Se le tue signorine Bertram non vogliono avere il cuore spezzato, fa in modo che evitino Henry."

"Mio caro fratello, non posso credere questo di te."

"No, sono certo che sei troppo buona. Sarai più generosa di Mary. Mi concederai i dubbi della giovinezza e dell'inesperienza. Ho un carattere prudente, e non voglio rischiare la mia felicità per la fretta. Nessuno può giudicare con più favore di me lo stato matrimoniale. Ritengo che la benedizione di una moglie sia stata descritta al meglio in quei sobri versi del poeta, «*L'ultimo* e il migliore dono del cielo»".[2]

---

[2] Il verso è dal *Paradiso perduto* di John Milton (V, 19), nel punto in cui Adamo si sveglia trovando Eva addormentata di fianco a lui: "... Svegliati / Mia bella, mia sposa,

"Ecco, Mrs. Grant, lo vedi come indugia su un'unica parola, e guarda solo come sorride. Ti assicuro che è proprio odioso; le lezioni dell'ammiraglio lo hanno completamente guastato."

"Do pochissimo peso", disse Mrs. Grant, "a quello che chiunque sia giovane dice del matrimonio. Se professa un'avversione per esso, ne deduco solo che non ha ancora trovato la persona giusta."

Il dr. Grant si complimentò ridendo con Miss Crawford per il fatto di non provare nessuna avversione per il matrimonio.

"Oh! sì, e non me ne vergogno affatto. Vorrei vedere tutti sposati se possono farlo in modo appropriato. Non mi piace vedere persone che si buttano via; ma tutti dovrebbero sposarsi quando possono farlo in modo vantaggioso."

---

mia ultima scoperta, / Ultimo e migliore dono del cielo, mia delizia sempre nuova," (vv. 17-19).

5

I giovani si piacquero fin dal primo momento. Da entrambe le parti c'erano molti motivi di attrazione, e quella conoscenza promise presto un'intimità tanto rapida quanto potevano permetterlo le buone maniere. La bellezza di Miss Crawford non le rese un cattivo servizio con le signorine Bertram. Erano troppo belle per non gradire un'altra donna che lo fosse altrettanto, e ne restarono affascinate quasi come i fratelli, per quegli occhi scuri e vivaci, la carnagione bruna e delicata e la generale eleganza. Se fosse stata alta, formosa, e bionda, ci sarebbe stato più da ridire; ma così come stavano le cose, non c'era la possibilità di fare confronti, e lei fu benignamente accettata come una ragazza dolce e graziosa, mentre loro erano le più belle signorine dei dintorni.

Il fratello non era bello; no, quando lo videro la prima volta era assolutamente insignificante, bruno e insignificante; ma era comunque un gentiluomo, con modi piacevoli. Al secondo incontro si dimostrò non così tanto insignificante; era insignificante, certo, ma aveva un tale contegno, e i denti erano molto belli; ed era così ben fatto che ci si dimenticava presto di come fosse insignificante; e dopo un terzo colloquio, dopo aver pranzato in sua compagnia alla canonica, non fu più permesso a nessuno di parlarne in quel modo. Era, in realtà, il giovanotto più gradevole che le sorelle avessero mai conosciuto, ed erano entrambe ugualmente deliziate da lui. Il fidanzamento di Miss Bertram lo rendeva giustamente proprietà di Julia, cosa della quale Julia era perfettamente consapevole, e prima che avesse trascorso una settimana a Mansfield, lei era prontissima a innamorarsene.

Le idee di Maria su quell'argomento erano più confuse e indistinte. Non voleva né vedere né capire. "Non poteva esserci nulla di male nel fatto che le piacesse un uomo simpatico... tutti

conoscevano la sua situazione... era Mr. Crawford a dover badare a se stesso." Mr. Crawford non intendeva correre alcun pericolo; le signorine Bertram erano degne di ammirazione, e pronte a essere ammirate; e lui cominciò con nessun altro obiettivo se non quello di rendersi piacevole. Non voleva farle morire d'amore; ma con un buonsenso e un carattere che gli avrebbero dovuto far giudicare e percepire meglio la situazione, si concesse molto da quel punto di vista.

"Le tue signorine Bertram mi piacciono moltissimo, sorella", disse, subito dopo averle accompagnate alla carrozza dopo il pranzo di cui si è detto; "sono ragazze molto eleganti e simpatiche."

"Certo che lo sono, e sono felice di sentirtelo dire. Ma Julia ti piace di più."

"Oh! sì, mi piace di più Julia."

"Ma è davvero così? perché Miss Bertram è generalmente considerata la più bella."

"Presumo sia così. Ha dei vantaggi in ogni lineamento, e il suo volto è quello che preferisco... ma a me piace di più Julia. Miss Bertram è di sicuro la più bella, e la considero la più simpatica, ma mi piacerà sempre di più Julia, visto che me lo ordini tu."

"Non te ne parlerò più, Henry, ma so che alla fine *sarà* lei a piacerti di più."

"Non ti ho detto che mi piace di più già *adesso*?"

"E inoltre, Miss Bertram è fidanzata. Ricordatelo, mio caro fratello. Ha già fatto la sua scelta."

"Sì, ed è per questo che mi piace di più lei. Una donna fidanzata è sempre più gradevole di una che non lo è. È soddisfatta di se stessa. Le sue preoccupazioni sono altrove, e sa di poter esercitare tutto il suo fascino senza sospetti. Con una signorina fidanzata si è al sicuro; non si può fare alcun danno."

"Be', quanto a questo, Mr. Rushworth è un ottimo giovanotto, e per lei è un gran bel matrimonio."

"Ma a Miss Bertram non gliene importa un fico secco di lui; è *questo* che pensi della tua intima amica. *Io* non sono d'accordo. Sono certo che Miss Bertram sia molto affezionata a Mr. Rushworth. Ho potuto vederlo dai suoi occhi, quando si è parlato di lui. Penso troppo bene di Miss Bertram per supporre che possa concedere la sua mano senza il suo cuore."

"Mary, ma come faremo con lui?"

"Credo che dovremmo lasciarlo a se stesso. Parlare non serve a nulla. Alla fine resterà intrappolato."

"Ma non vorrei vederlo *intrappolato*. Non vorrei vederlo raggirato; vorrei che tutto andasse in modo limpido e onorevole."

"Oh! mia cara. Lascia che segua il suo destino e resti intrappolato. Andrà bene lo stesso. Tutti prima o poi restano intrappolati."

"Non sempre nel matrimonio, mia cara Mary."

"Specialmente nel matrimonio. Con tutto il dovuto rispetto per i presenti che hanno avuto in sorte di sposarsi, mia cara Mrs. Grant, non ce n'è uno su cento di entrambi i sessi che non resti intrappolato quando si sposa. Ovunque guardo, vedo che *è* così; e mi rendo conto che *deve* essere così, quando penso che, di tutte le transazioni, è quella in cui le persone si aspettano di più dagli altri, e sono meno oneste per quello che le riguarda."

"Ah! quanto al matrimonio, a Hill Street hai frequentato una cattiva scuola."

"La mia povera zia ha di certo avuto ben pochi motivi per amare quella istituzione; ma, comunque, parlando di quello che ho potuto osservare io, è solo una faccenda di manovre. Ne conosco talmente tanti che si sono sposati con piena fiducia circa un qualche vantaggio particolare in quel rapporto, o sulle doti e le buone qualità della persona, e poi si sono ritrovati completamente ingannati, e costretti a sopportare esattamente il contrario. Che cos'è questo, se non restare intrappolati?"

"Mia cara bambina, qui c'è sicuramente un po' di fantasia. Scusami, ma non posso proprio crederti. Credimi, tu vedi le cose

solo a metà. Vedi il male, ma non la consolazione. Ci saranno pure piccoli screzi e delusioni un po' dappertutto, e tutti siamo inclini ad aspettarci troppo; ma poi, se una speranza di felicità sfuma, la natura umana si rivolge altrove; se la prima previsione si rivela sbagliata, la seconda andrà meglio; da qualche parte troveremo conforto; e quegli osservatori maligni, carissima Mary, che rendono grandi le piccolezze, sono più intrappolati e ingannati delle stesse parti in causa."

"Ben detto, sorella! Rendo onore al tuo *esprit du corps*. Quando diventerò una moglie, ho intenzione di essere altrettanto fiduciosa; e in generale mi auguro che lo saranno anche i miei amici. Mi risparmierebbe molti patemi d'animo."

"Sei proprio come tuo fratello, Mary; ma vi cureremo entrambi. Mansfield vi curerà entrambi, e senza nessun imbroglio. Restate con noi e vi cureremo."

I Crawford, senza sentire il bisogno di essere curati, erano dispostissimi a restare. Mary era soddisfatta della canonica come dimora attuale, e Henry ugualmente pronto a prolungare la sua visita. Era venuto con l'intenzione di passare con loro solo qualche giorno, ma Mansfield prometteva bene, e non c'era nulla che lo chiamasse altrove. Mrs. Grant era felicissima di tenerli entrambi con sé, e il dr. Grant era estremamente contento di quella situazione; una signorina graziosa e vivace come Miss Crawford è sempre una compagnia piacevole, per un uomo indolente e casalingo; e avere Mr. Crawford come ospite era una scusa per bere chiaretto tutti i giorni.

L'ammirazione delle signorine Bertram per Mr. Crawford era più intensa di qualsiasi cosa che la mentalità di Miss Crawford avrebbe potuto far provare a lei stessa. Riconosceva che i Bertram erano giovanotti molto raffinati, che due giovanotti del genere era raro vederli insieme persino a Londra; e che i loro modi, in particolare quelli del maggiore, erano ottimi. *Lui* era stato molto a Londra, e aveva più vivacità e galanteria di Edmund, ed era, quindi, quello da preferire; e, in verità, il fatto che fosse il

primogenito era un altro forte richiamo. Si era resa conto fin dall'inizio che *doveva* piacerle di più il maggiore. Sapeva che era quello il suo modo di pensare.

In ogni caso, Tom Bertram era certamente da ritenere una persona piacevole; era il tipo di giovanotto che generalmente piace, la sua simpatia era di quel genere che si rivela gradevole più spesso di quanto accada con doti di maggior spessore, poiché aveva modi disinvolti, molto spirito, molte conoscenze, e moltissimo da dire; ed essere erede di Mansfield Park, e del titolo di baronetto, non guastava di certo. Miss Crawford si rese conto ben presto di come sia lui che la sua posizione fossero soddisfacenti. Si guardò intorno con la dovuta attenzione, e trovò che era quasi tutto a favore del primogenito, un parco, un parco vero, di cinque miglia quadrate, una casa moderna e spaziosa, così ben messa e riparata da meritare un posto in ogni collezione di stampe di residenze signorili del regno, e bisognosa soltanto di arredi completamente nuovi; sorelle piacevoli, una madre tranquilla, e lui stesso un uomo gradevole, con il vantaggio di essere al momento tenuto lontano dal gioco per una promessa fatta al padre, e di essere destinato a diventare più avanti Sir Thomas. Era molto soddisfacente; riteneva che l'avrebbe accettato; e di conseguenza cominciò a interessarsi un po' al cavallo che lui avrebbe mandato alle corse di B*.

Le corse lo avrebbero fatto partire non molto dopo l'inizio della loro conoscenza; e visto che la famiglia, conoscendo le sue abitudini quando se ne andava, non prevedeva di vederlo tornare per molte settimane, ciò avrebbe sottoposto la sua passione a una prova precoce. Lui insistette molto per indurla ad accompagnarlo alle corse, ci furono molti progetti per far partecipare un'ampia compagnia, con tutto l'entusiasmo della buona volontà, ma ci si limitò solo a parlarne.

E Fanny, che cosa faceva e pensava *lei* nel frattempo? e qual era la *sua* opinione sui nuovi venuti? Poche signorine di diciotto anni potevano essere sollecitate meno di Fanny a esprimere la

propria opinione. In modo tranquillo, molto poco notato, pagò il suo tributo di ammirazione alla bellezza di Miss Crawford; ma dato che continuava a ritenere Mr. Crawford molto insignificante, nonostante le due cugine avessero ripetutamente provato il contrario, *lui* non lo menzionava mai. Il modo in cui ci si accorse di lei, fu di questo tipo. "Ormai comincio a capirvi tutti, eccetto Miss Price", disse Miss Crawford, mentre era a passeggio con i fratelli Bertram. "Ma ha esordito in società, o no? Sono perplessa. Ha pranzato alla canonica, con tutti voi, il che farebbe pensare di *sì*; eppure, parla talmente poco che a stento posso credere che *sia* così."

Edmund, al quale si era principalmente rivolta, replicò, "Credo di aver capito che cosa intendete dire, ma non mi azzardo a rispondere alla domanda. Ormai mia cugina è adulta. Ha l'età e il giudizio di una donna, ma l'esordire e il non esordire esulano dalle mie competenze."

"Eppure, in generale, nulla può essere accertato più facilmente. La distinzione è talmente ampia. I modi e l'aspetto sono, generalmente parlando, così totalmente diversi. Finora, non ho mai ritenuto possibile sbagliarmi sul fatto che una ragazza abbia o no esordito in società. Una ragazza che non lo ha fatto, ha sempre lo stesso tipo di abbigliamento; un cappellino ben allacciato, per esempio, un'aria molto riservata, e non dice mai una parola. Sorridete pure, ma è così, ve l'assicuro; e tranne i casi in cui si esagera un po' troppo, il tutto è molto appropriato. Le ragazze devono essere tranquille e modeste. La parte più discutibile è che dopo la presentazione in società i cambiamenti sono molto spesso troppo repentini. Talvolta passano in pochissimo tempo dalla riservatezza alla cosa esattamente opposta... la confidenza! È *questo* il difetto del sistema attuale. Non è piacevole vedere una ragazza di diciotto o diciannove anni così improvvisamente informata su tutto, e probabilmente quando l'anno precedente la si era vista a malapena capace di pronunciare una parola. Mr. Bertram, credo proprio che *voi* vi siate imbattuto qualche volta

in cambiamenti del genere."

"Credo di sì; ma non è corretto; lo vedo dove volete arrivare. State prendendo in giro me e Miss Anderson."

"No davvero. Miss Anderson! Non so di chi o di che cosa stiate parlando. Brancolo nel buio. Ma vi *prenderò* in giro con enorme piacere, se mi raccontate qualcosa in proposito."

"Ah! vi districate molto bene, ma non mi farò raggirare troppo. Dovevate avere in mente Miss Anderson, quando avete descritto i cambiamenti di una signorina. Avete fatto un ritratto troppo accurato perché ci si possa sbagliare. È andata esattamente così. Gli Anderson di Baker Street. Ne stavamo parlando l'altro giorno, sapete? Edmund, mi avrai sentito parlare di Charles Anderson. La situazione era esattamente quella descritta dalla signora qui presente. Quando Anderson mi ha presentato alla sua famiglia, circa due anni fa, la sorella *non* aveva esordito, e non sono riuscito a indurla a dirmi una parola. Sono stato con lei per un'ora aspettando Anderson, ed ero in una stanza solo con lei e una o due ragazzine, dato che l'istitutrice era malata o se n'era andata, e la madre entrava e usciva continuamente con delle lettere d'affari, e non sono riuscito a farmi rivolgere né una parola né uno sguardo dalla signorina, nemmeno una risposta educata; aveva la bocca serrata, e guardava da un'altra parte con un'aria tale! Non l'ho rivista che un anno dopo. Allora *aveva* esordito. L'ho incontrata da Mrs. Holford, e non l'ho riconosciuta. Mi è venuta incontro, dicendo di conoscermi bene, e mettendomi molto in imbarazzo; si è messa a ridere e a chiacchierare fino a quando non sapevo più dove guardare. Mi rendevo conto di essere in quel momento lo zimbello della sala, e Miss Crawford, è chiaro, è venuta a sapere questa storia."

"Ed è una storia deliziosa, e con molta più verità, immagino, di quanto faccia onore a Miss Anderson. È un errore molto comune. Sicuramente le madri non hanno ancora capito il modo giusto di guidare le figlie. Non so dove sia l'errore. Non pretendo di insegnare agli altri quello che è giusto, ma mi rendo conto che

spesso sbagliano."

"Chi mostra al mondo quello che *dovrebbe essere* il comportamento femminile", disse con galanteria Mr. Bertram, "sta già facendo molto per insegnare loro quello che è giusto."

"L'errore è abbastanza evidente", disse il meno cortese Edmund; "ragazze del genere sono state educate male. Sono state cresciute con idee sbagliate fin dall'inizio. Agiscono sempre in funzione della vanità, e in realtà non c'è più modestia nel loro comportamento *prima* di apparire in pubblico di quanta ce ne sia dopo."

"Non lo so", rispose Miss Crawford, con qualche esitazione. "Sì, in questo non sono d'accordo con voi. È sicuramente la parte meno significativa della faccenda. È molto peggio vedere ragazze che *non* hanno esordito, darsi le stesse arie e prendersi le stesse libertà di quelle che lo hanno fatto, cosa che *ho* visto succedere. *Questo* è peggio di qualsiasi altra cosa, assolutamente disgustoso!"

"Sì, *questo* è davvero molto sconveniente", disse Mr. Bertram. "Porta fuori strada; non si sa che cosa fare. Il cappellino ben allacciato e l'aria riservata che avete descritto così bene (e non c'è nulla di più giusto), indicano che cosa c'è da aspettarsi; invece io l'anno scorso mi sono trovato in una situazione terribile proprio perché non c'erano. Lo scorso settembre sono andato a Ramsgate per una settimana con un amico, giusto dopo il mio ritorno dalle Indie occidentali; il mio amico Sneyd, mi avrai sentito parlare di Sneyd, Edmund; c'erano anche il padre, la madre e le sorelle, che non conoscevo. Una volta arrivati ad Albion Place erano fuori casa; siamo andati a cercarli, e li abbiamo trovati sul molo: la signora e le due signorine Sneyd, con altri loro conoscenti. Ho fatto il dovuto inchino, e dato che Mrs. Sneyd era circondata da uomini, mi sono avvicinato a una delle figlie, ho passeggiato al suo fianco per tutta la strada verso casa, e mi sono reso gradevole il più possibile; la signorina era perfettamente a suo agio, e disposta a chiacchierare quanto ad ascoltare.

Non avevo nessun sospetto di stare facendo qualcosa di sbagliato. Sembravano esattamente uguali; entrambe ben vestite, con veletta e parasole come altre ragazze; ma in seguito ho scoperto di aver concesso tutte le mie premure alla minore, che *non* aveva ancora esordito, e di aver estremamente offeso la maggiore. Miss Augusta non doveva essere notata ancora per sei mesi, e Miss Sneyd, credo, non mi ha mai perdonato."

"Davvero una brutta situazione. Povera Miss Sneyd! Anche se non ho una sorella minore, la capisco bene. Essere trascurate prima del tempo dev'essere molto irritante. Ma è stata tutta colpa della madre. Miss Augusta avrebbe dovuto essere con l'istitutrice. Le cose fatte a metà non portano mai a nulla di buono. Ma ora devo essere soddisfatta circa Miss Price. Va ai balli? Pranza fuori dappertutto, come ha fatto da mia sorella?"

"No", rispose Edmund; "non credo che sia mai stata a un ballo. Mia madre esce raramente, e non pranza da nessuna parte se non da Mrs. Grant, e Fanny sta a casa con *lei*."

"Oh! allora è tutto chiaro. Miss Price *non* ha esordito."

6

Mr. Bertram partì per *, e Miss Crawford si era preparata a un grande vuoto nella compagnia, e a sentire decisamente la sua mancanza negli incontri tra le due famiglie, che ormai erano quasi quotidiani; e quando pranzarono insieme alla villa subito dopo la sua partenza, lei riprese il suo posto in fondo al tavolo, aspettandosi solo di percepire una differenza molto malinconica nel cambio di padrone di casa. Sarebbe stata una faccenda molto piatta, ne era certa. In confronto al fratello, Edmund non avrebbe avuto niente da dire. La zuppa sarebbe stata fatta girare senza alcuna vivacità, il vino bevuto senza sorrisi, o gradevoli sciocchezze, e la cacciagione tagliata senza l'accompagnamento di un piacevole aneddoto su un qualche precedente cosciotto, e nemmeno una storia divertente sul "mio amico tal dei tali." Avrebbe dovuto cercare di svagarsi con ciò che avveniva a capotavola, e studiando Mr. Rushworth, che era per la prima volta ospite a Mansfield dall'arrivo dei Crawford. Era stato a trovare un amico nella contea vicina, e dato che quell'amico aveva di recente fatto sistemare il parco da un artista di giardini, Mr. Rushworth era tornato con la testa colma di quell'argomento, e molto ansioso di migliorare la sua proprietà nello stesso modo; e sebbene non fosse in grado di dire molto in proposito, non riusciva a parlare d'altro. L'argomento era già stato trattato in salotto, e fu ripreso in sala da pranzo. Il suo scopo principale era evidentemente quello di attirare l'attenzione di Miss Bertram e sollecitare la sua opinione; e sebbene il comportamento di lei rivelasse più una consapevole superiorità che una qualche premura di compiacerlo, la menzione di Sotherton Court, e di ciò che rappresentava, le suscitò un senso di soddisfazione che le impedì di essere troppo scortese.

"Vorrei farvi vedere Compton", disse lui; "è il ritratto della perfezione! Non ho mai visto un posto più cambiato in vita mia.

Ho detto a Smith di non rendermi conto di dove fossi. L'entrata, *adesso*, è una delle più eleganti del paese. La casa si vede in una prospettiva davvero sorprendente. Lo giuro, quando ieri sono tornato a Sotherton, mi è sembrata una prigione... tale e quale a una vecchia e tetra prigione."

"Oh! vergogna!" esclamò Mrs. Norris. "Una prigione, ma sentite! Sotherton Court è il posto più nobile del mondo."

"Al di là di tutto, ha bisogno di ammodernamenti, signora. In vita mia non ho mai visto un posto che avesse più bisogno di ammodernamenti; ed è così desolato che non so proprio che cosa si possa fare."

"Non c'è da meravigliarsi che Mr. Rushworth la pensi così, in questo momento", disse Mrs. Grant a Mrs. Norris, con un sorriso; "ma non dubitate, Sotherton avrà col tempo tutti gli ammodernamenti che il suo cuore può desiderare."

"Devo cercare di fare qualcosa", disse Mr. Rushworth, "ma non so che cosa. Spero che qualche buon amico mi aiuti."

"Il vostro migliore amico, in questa occasione", disse con calma Miss Bertram, "immagino che debba essere Mr. Repton."[1]

"È quello che pensavo anch'io. Dato che ha lavorato così bene da Smith, credo che sia meglio chiamare subito lui. Chiede cinque ghinee al giorno."

"Be', anche se fossero *dieci*", esclamò Mrs. Norris, "sono certa che per *voi* non fa differenza. La spesa non sarà certo un ostacolo. Se fossi in voi, non penserei alla spesa. Vorrei che tutto

---

[1] Si tratta di un personaggio reale, Humphrey Repton (1752-1818), un famoso architetto di giardini, del cui lavoro JA aveva potuto vedere un esempio concreto quando, nel 1806, andò a Adlestrop con la madre a trovare un cugino, Thomas Leigh, che gli aveva fatto sistemare la sua proprietà. Durante quella visita arrivò la notizia dell'eredità di una proprietà molto più vasta, Stoneleigh Abbey, e il reverendo ritenne opportuno recarvisi immediatamente, insieme alle sue ospiti. Anche per Stoneleigh, che probabilmente ha fornito a JA qualche particolare poi usato per Sotherton, fu poi chiamato Repton a sistemare il parco. Il successivo accenno di Mr. Rushworth al costo giornaliero dell'architetto è quanto realmente chiedeva Repton, visto che in un conto del 1792 per un suo intervento durato otto giorni nella Antony House di proprietà di un certo Pole Carew, la somma richiesta, a parte le spese vive, è di 42 ghinee.

fosse fatto nel migliore dei modi, e reso il più bello possibile. Un posto come Sotherton Court merita tutto ciò che possono fare il buongusto e il denaro. Avete ampi spazi per lavorarci su, e terreni che vi ripagheranno ampiamente. Da parte mia, se solo avessi la cinquantesima parte dello spazio di Sotherton, non farei altro che piantare e ammodernare, perché sono per natura amante di queste cose. Sarebbe davvero ridicolo per me tentare qualsiasi cosa dove sto ora, col mio piccolo mezzo acro. Sarebbe da ridere. Ma se avessi più spazio, sarei felicissima di piantare e ammodernare. Abbiamo fatto tanto in questo senso alla canonica: l'abbiamo reso un posto del tutto diverso da quello che era quando ci siamo andati ad abitare. Voi giovani forse non ve ne ricordate quasi per niente. ma se ci fosse il caro Sir Thomas, potrebbe dirvi tutti i miglioramenti che abbiamo fatto; e ce ne sarebbero molti di più, se non fosse stato per la cattiva salute del povero Mr. Norris. Non era quasi mai in grado di uscire, pover'uomo, per godersi qualcosa, e *questo* mi ha scoraggiata dal fare diverse cose delle quali Sir Thomas e io avevamo parlato. Se non fosse stato per *questo*, avremmo allungato il muro del giardino, e messo delle siepi per nascondere il cimitero, proprio come ha fatto il dr. Grant. Facevamo sempre le cose come si deve. È stato proprio un anno prima della morte di Mr. Norris, in primavera, che piantammo l'albicocco davanti al muro della stalla, quello che ora è diventato un albero così bello, e che diventa sempre meglio, signore", rivolgendosi al dr. Grant.

"L'albero è robusto, senza dubbio, signora", replicò il dr. Grant. "Il terreno è buono, e non ci passo mai senza rimpiangere il fatto che i frutti non valgano nemmeno la fatica di raccoglierli."

"Ma signore, è un moor park,[2] l'abbiamo comprato come

[2] Il clima inglese rendeva difficile coltivare le albicocche, fino a quando William Temple (1628-1699) non ideò un tipo particolare di albero che prese il nome dalla sua tenuta nell'Hertfordshire, appunto Moor Park. In questo caso JA si riferisce a un ulteriore sviluppo della pianta, introdotto nel 1760 dal successivo proprietario della tenuta, Lord Anson, ammiraglio della Royal Navy, i cui frutti erano più grandi e più

moor park, e ci è costato... cioè, è stato un regalo di Sir Thomas, ma ho visto il conto, e so che è costato sette scellini, il prezzo di un moor park."

"Si sono approfittati di voi, signora", replicò il dr. Grant; "queste patate hanno il sapore di albicocche moor park quanto i frutti di quell'albero. Come tipo di frutta al massimo è insipido; ma una buona albicocca è commestibile, e nessuna di quelle del mio giardino lo è."

"La verità è, signora", disse Mrs. Grant, fingendo di sussurrare a Mrs. Norris attraverso la tavola, "che il dr. Grant non sa qual è il gusto naturale delle nostre albicocche; a malapena ne ha assaggiata qualcuna, perché sono talmente buone, con un po' di cura, e sono così straordinariamente grandi e belle, che a forza di torte e confetture, la mia cuoca fa in modo di accaparrarsele tutte."

Mrs. Norris, che aveva cominciato a diventare tutta rossa, fu ammansita, e, per un po', altri argomenti presero il posto degli ammodernamenti di Sotherton. Il dr. Grant e Mrs. Norris erano raramente cordiali tra di loro; la loro conoscenza era iniziata col piede sbagliato, e avevano abitudini totalmente dissimili.

Dopo una breve interruzione, Mr. Rushworth ricominciò. "La proprietà di Smith è il vanto del paese, e non era nulla prima che Repton se ne occupasse. Penso che chiamerò Repton."

"Mr. Rushworth", disse Lady Bertram, "se fossi in voi, farei fare un bel boschetto. È piacevole andare in un boschetto quando è bel tempo."

Mr. Rushworth era ansioso di assicurare alla signora il suo consenso, e cercò di trovare qualcosa di ossequioso; ma, tra la sottomissione al *suo* gusto e il fatto che lui aveva voluto dire la stessa cosa, con l'aggiunta della volontà di dichiarare la sua premura per il benessere delle signore in generale, e di insinuare che ce n'era solo una alla quale era ansioso di piacere, non riuscì

---

chiari delle normali albicocche.

a districarsi, e Edmund fu lieto di poter mettere fine a quel discorso proponendo di bere del vino. Mr. Rushworth, tuttavia, sebbene non fosse in genere un gran parlatore, aveva ancora altro da dire sull'argomento che più gli stava a cuore. "Smith nel complesso non ha più di cento acri di terreni, il che è abbastanza poco, e questo rende più sorprendente che il posto possa essere così migliorato. A Sotherton, invece, abbiamo buoni settecento acri, senza contare i prati bagnati dal fiume;[3] perciò credo che se si è potuto fare tanto a Compton, non dobbiamo disperare. Hanno tagliato due o tre vecchi alberi che crescevano troppo vicino alla casa, aprendo una prospettiva straordinaria, il che mi fa credere che Repton, o chiunque sia, vorrà certamente tagliare il viale alberato di Sotherton; il viale che porta dalla facciata ovest alla cima della collina, lo conoscete", girandosi in particolare verso Miss Bertram mentre parlava. Ma Miss Bertram ritenne che la cosa più appropriata da dire fosse,

"Il viale! Oh! non lo rammento. In realtà conosco così poco Sotherton."

Fanny, che era seduta accanto a Edmund, proprio di fronte a Miss Crawford, e che aveva ascoltato con attenzione, guardò il cugino, e disse sottovoce,

"Tagliare un viale alberato! Che peccato! Non ti fa pensare a Cowper? «Sì viali abbattuti, una volta ancora piango il vostro destino immeritato.»"[4]

Lui sorrise e rispose, "Temo che il viale alberato se la passi male, Fanny."

"Mi piacerebbe vedere Sotherton prima che gli alberi siano tagliati, vedere il posto com'è ora, nel suo antico aspetto; ma immagino che non sia possibile."

---

[3] Un altro possibile indizio del riferimento a Stoneleigh Abbey per Sotherton: il parco di Compton misura cento acri, come quello di Adlestrop, mentre quello di Sotherton è di dimensioni uguali a quello di Stoneleigh, dove c'erano anche dei prati bagnati dal fiume Avon (vedi la nota 1).

[4] William Cowper, *The Task*, Libro I - "The Sofa", vv. 338-339.

"Non ci sei mai stata? No, non hai mai potuto; e sfortunatamente è troppo lontano per andarci a cavallo. Vorrei poter organizzare qualcosa."

"Oh non ha importanza. In qualsiasi momento lo vedrò, mi dirai quali sono stati i cambiamenti."

"Ho capito", disse Miss Crawford, "che Sotherton è un posto antico, e un posto grandioso. L'edificio ha uno stile particolare?"

"La casa è stata costruita ai tempi di Elisabetta, ed è un edificio in mattoni grande e simmetrico... massiccio, ma con un aspetto dignitoso, e ha molte belle stanze. È in cattiva posizione. Sta in uno dei punti più bassi del parco; sotto questo aspetto, è difficile da ammodernare. Ma i boschi sono belli, e c'è un corso d'acqua che, immagino, possa essere sfruttato bene. Penso che Mr. Rushworth faccia benissimo a volergli dare un aspetto più moderno, e non ho dubbi che sarà fatto estremamente bene."

Miss Crawford ascoltò compunta, e si disse, "È un uomo beneducato; e sa come sfruttare al meglio la sua educazione."

"Non voglio influenzare Mr. Rushworth", proseguì lui; "ma se avessi un posto da rimodellare, non mi metterei nelle mani di un artista di giardini. Preferirei avere un grado di bellezza minore, scelto da me, e lo attuerei man mano. Preferirei abitare con i miei errori più che con i suoi."

"*Voi* sapreste come fare, naturalmente; ma non fa per *me*. In queste faccende non ho né occhio né ingegno, se non quando ce l'ho di fronte; e se avessi un posto mio in campagna, sarei molto grata a qualsiasi Mr. Repton che volesse impegnarsi a farlo, e a darmi tanta bellezza quanta se ne può avere con il denaro; e non andrei mai a vedere, fino al completamento dei lavori."

"Per *me* sarebbe delizioso vedere come vanno avanti", disse Fanny.

"Sì, ma voi siete stata cresciuta così. È una cosa che non fa parte della mia educazione; e l'unica dose che ne ho avuta, essendomi stata inflitta da qualcuno che non è certo la persona che prediligo di più, mi ha fatto giudicare i lavori *in corso d'opera*

come la più enorme delle seccature. Tre anni fa l'ammiraglio, il mio onorato zio, comprò un cottage a Twinckenham per passarci l'estate; e mia zia e io ci andammo estasiate; ma dato che era troppo carino, si ritenne subito necessario ammodernarlo; e per tre mesi fummo sommerse da polvere e confusione, senza un sentiero su cui camminare, o una panchina da poter usare. In campagna vorrei avere tutto sistemato il più possibile, boschetti e giardini fioriti, e innumerevoli sedili rustici; ma tutto dev'essere fatto senza il mio intervento. Henry è diverso, lui ama darsi da fare."

A Edmund dispiacque sentire Miss Crawford, che era dispostissimo ad ammirare, parlare così liberamente dello zio. Non si confaceva al suo senso del decoro, e rimase in silenzio, finché non fu indotto, dai suoi ulteriori sorrisi e dalla sua vivacità, a mettere per il momento da parte la questione.

"Mr. Bertram", disse lei, "ho avuto finalmente notizie della mia arpa. Mi è stato assicurato che è al sicuro a Northampton; e là è stata probabilmente per questi dieci giorni, nonostante le solenni assicurazioni contrarie che avevamo spesso ricevuto." Edmund espresse il suo piacere e la sua sorpresa. "La verità è che le nostre domande erano troppo dirette; avevamo mandato un domestico, eravamo andati noi stessi, e questo non funziona a settanta miglia da Londra; ma stamattina l'abbiamo saputo nel modo giusto. L'ha vista un certo contadino, che l'ha detto al mugnaio, e il mugnaio l'ha detto al macellaio, e il genero del macellaio ne ha fatto parola in negozio."

"Sono molto lieto che l'abbiate saputo, quale che sia stata la fonte; e spero che non ci saranno ulteriori ritardi."

"L'avrò domani; ma come credete che sarà trasportata? Non da un carro o un carretto; oh! no, nulla del genere si è potuto trovare nel villaggio. Forse avrei dovuto chiedere dei facchini e una carriola."

"Credo proprio che vi siate trovata in difficoltà ad affittare un

carro e un cavallo a causa del periodo, nel bel mezzo di un raccolto molto tardivo."

"Sono rimasta sbalordita nello scoprire quante difficoltà sono sorte! Che in campagna non ci sia un cavallo e un carro sembrava impossibile, così ho detto alla mia cameriera di trovarne subito uno, e dato che non posso guardar fuori dal mio spogliatoio senza vedere una fattoria, né passeggiare nel boschetto senza oltrepassarne un'altra, ritenevo che ci fosse solo da chiedere per avere, ed ero piuttosto dispiaciuta di non poter fare questo favore a tutti. Immaginate la mia sorpresa, quando ho scoperto di aver chiesto la cosa più irragionevole e impossibile del mondo, di aver offeso tutti i contadini, tutti i braccianti, tutto il fieno della parrocchia! Quanto al fattore del dr. Grant, credo che avrei fatto meglio a tenermene lontana, e anche mio cognato, che in generale è tutta gentilezza, mi ha guardato storto quando ha scoperto quello che avevo tentato di fare."

"Non ci si poteva aspettare che voi foste al corrente del problema; ma se ci pensate bene, capirete l'importanza di raccogliere il fieno. Noleggiare un carro talvolta può non essere facile come immaginate voi; i nostri contadini non sono abituati a farlo, e durante il raccolto non possono proprio fare a meno anche di un solo cavallo."

"Col tempo imparerò tutti i vostri modi di fare; ma, essendo arrivata con in mente l'indiscussa massima di Londra, ovvero che con il denaro si può avere tutto, all'inizio sono rimasta un po' confusa dalla testarda indipendenza delle vostre usanze campagnole. Comunque, domani avrò la mia arpa. Henry, che è la bontà personificata, si è offerto di andarla a prendere con il suo calesse. Non sarà trasportata più che dignitosamente?"

Edmund disse che l'arpa era il suo strumento preferito, ed espresse la speranza che gli sarebbe stato presto concesso di sentirla. Fanny non aveva mai sentito suonare l'arpa, e lo desiderava moltissimo.

"Sarò felicissima di suonare per tutti e due", disse Miss Crawford; "almeno, fino a quando vi farà piacere ascoltarmi; probabilmente molto più a lungo, perché io stessa amo moltissimo la musica, e quando il piacere è vicendevole, chi suona dà sempre il meglio di sé, poiché ha più di un motivo per sentirsi gratificato. Ora, Mr. Bertram, se scrivete a vostro fratello, vi prego di dirgli che la mia arpa *è* arrivata, ha sentito così tanto parlare delle mie disgrazie in proposito. E potete dirgli, vi prego, che per il suo ritorno preparerò la mia aria più malinconica, per assecondare i suoi sentimenti, perché so che il suo cavallo perderà."

"Se dovessi scrivere, dirò qualsiasi cosa desideriate; ma al momento non prevedo di avere occasione di scrivere."

"No, credo proprio che nemmeno se fosse andato via da un anno gli avreste mai scritto, né lui a voi, potendo farne a meno. L'occasione non si presenta mai. Che strane creature sono i fratelli! Non vi scrivereste se non per la più urgente necessità al mondo; e quando siete costretti a prendere la penna in mano per dire che quel tale cavallo è ammalato, o che quel tale parente è morto, lo fate con il minor numero possibile di parole. Avete un solo stile per scrivervi tra voi. Lo conosco perfettamente. Henry, che è da ogni punto di vista esattamente come dovrebbe essere un fratello, che mi vuole bene, si consulta con me, si confida, parla con me per ore, non ha mai girato il foglio di una lettera, e molto spesso non scrive molto di più di «Cara Mary, sono appena arrivato. Bath sembra piena di gente, e tutto va come al solito. Sinceramente tuo.» Questo è il vero stile maschile; questa è tutta la lettera di un fratello."

"Quando sono lontani da tutta la famiglia", disse Fanny, arrossendo a causa di William, "possono scrivere lunghe lettere."

"Miss Price ha un fratello in mare", disse Edmund, "la cui eccellenza come corrispondente le fa pensare che voi siate troppo severa."

"In mare, davvero? Al servizio del re, naturalmente."

Fanny avrebbe preferito che fosse Edmund a raccontare la

storia, ma il suo risoluto silenzio la costrinse a informarla della situazione del fratello; la voce si animò nel parlare della sua professione, e dei porti stranieri in cui era stato, ma non riuscì a parlare di quanti anni fossero passati dalla sua partenza senza avere le lacrime agli occhi. Miss Crawford gli augurò educatamente una pronta promozione.

"Ne sapete qualcosa del capitano di mio cugino?" disse Edmund, "il capitano Marshall? Presumo che abbiate molte conoscenze nella marina."

"Tra gli ammiragli, abbastanza numerose; ma", con aria di grandezza, "sappiamo molto poco dei ranghi inferiori. I comandanti sono di certo bravissime persone, ma non fanno parte della *nostra* cerchia. Di diversi ammiragli potrei dirvi un bel po'; di loro e delle loro insegne, e delle sfumature delle loro paghe, di beghe e gelosie tra di loro. Ma, in generale, vi posso assicurare che sono perlopiù ignorati, e trattati molto male. Certo, stare a casa di mio zio mi ha fatto conoscere un gruppo di ammiragli. Di *Contra* e *Vice*, ne ho visti abbastanza. Ma ora, vi prego, non mi sospettate di aver voluto fare un gioco di parole.[5]

Edmund assunse di nuovo un'aria grave, e rispose soltanto, "È una professione nobile."

"Sì, una professione abbastanza buona, ma a due condizioni; che faccia fare fortuna, e che la si sappia spendere con giudizio. Ma, per farla breve, non è tra le mie professioni preferite. Non

---

[5] I gradi superiori della Royal Navy erano, in ordine crescente, "Rear Admiral" (Contrammiraglio), "Vice-Admiral" (Vice-Ammiraglio) e "Admiral" (Ammiraglio); il gioco di parole è su "Vice", che significa anche "vizio", e che, conoscendo la situazione dello zio di Miss Crawford, che si era portato in casa l'amante dopo la morte della moglie, avrebbe potuto essere interpretato come un riferimento indiretto a lui. C'è anche un'altra possibilità, anche se riesce difficile credere che JA abbia fatto un'allusione voluta: mettendo insieme le due parole in corsivo, e tenendo conto che "Rear" significa anche "dietro", o meglio, in questo caso, "didietro", il gioco si riferirebbe a pratiche omosessuali. Quello che è certo è che sia Edmund che Fanny colgono al massimo la prima possibilità, visto che poi, tra loro (vedi l'inizio del capitolo successivo), si mostrano scandalizzati non dal gioco di parole in sé, ma dal fatto che Miss Crawford abbia parlato in modo così negativo dello zio di fronte a loro, che sono praticamente degli estranei.

ha mai assunto un aspetto gradevole per *me*."

Edmund tornò all'arpa, mostrandosi di nuovo felicissimo della prospettiva di sentirla suonare.

Nel frattempo, gli altri stavano ancora discutendo di ammodernamento di giardini, e Mrs. Grant non poté fare a meno di rivolgersi al fratello, anche se distoglieva la sua attenzione da Julia Bertram. "Mio caro Henry, ma *tu* non hai niente da dire? Tu stesso ti sei dedicato ai giardini, e, da quello che ho sentito, Everingham può competere con ogni altro posto in Inghilterra. Le sue bellezze naturali, ne sono certa, sono grandi. Everingham, così com'era, secondo me era perfetta; dei pendii così belli, e i boschi! Che cosa non darei per rivederla!"

"Nulla potrebbe essermi più gradito di sentire la tua opinione", fu la sua risposta. "Ma temo una qualche delusione. Non la troveresti pari all'idea che nei hai ora. Come estensione è una sciocchezza, rimarresti sorpresa di com'è insignificante; e quanto agli ammodernamenti, c'era molto poco da fare da parte mia, troppo poco; mi sarebbe piaciuto dovermici impegnare più a lungo."

"Vi piacciono questo genere di cose?" disse Julia.

"Moltissimo; ma tra i naturali vantaggi del terreno, che indicava persino a occhi molto giovani quanto poco rimanesse da fare, e le mie conseguenti decisioni, non ero maggiorenne nemmeno da tre mesi quando Everingham era diventato esattamente com'è ora. Il progetto l'ho buttato giù a Westminster, l'ho un po' modificato a Cambridge, e a ventun anni l'ho realizzato. Mi sento di invidiare Mr. Rushworth per tutto il piacere che ha davanti a sé. Io il mio l'ho divorato."

"Quelli che capiscono con rapidità, poi decidono rapidamente e agiscono rapidamente", disse Julia. "A *voi* non mancherà mai il da fare. Invece di invidiare Mr. Rushworth, dovreste aiutarlo con la vostra opinione."

Mrs. Grant, sentendo l'ultima parte di quel discorso, lo sostenne con calore, convinta che nessun giudizio potesse essere

pari a quello del fratello; e dato che anche Miss Bertram colse al volo l'idea, e le diede il suo pieno supporto, dichiarando che secondo lei era infinitamente meglio consultare una persona amica e disinteressata, invece di mettere subito la faccenda in mano a un professionista, Mr. Rushworth fu dispostissimo a chiedere la cortesia dell'aiuto di Mr. Crawford, e Mr. Crawford, dopo aver debitamente sminuito le proprie capacità, si dichiarò totalmente al suo servizio in qualsiasi modo potesse essere utile. Mr. Rushworth allora cominciò a proporre a Mr. Crawford di fargli l'onore di andare a Sotherton e di restare come suo ospite; ma Mrs. Norris, come se avesse letto nella mente delle nipoti il loro scarso gradimento per un piano che avrebbe tenuto lontano Mr. Crawford, si intromise con una rettifica. "Non c'è alcun dubbio sulla premura di Mr. Crawford; ma perché non andarci in più persone? Perché non organizzare una piccola gita? Ce ne sono molti qui che sarebbero interessati ai vostri ammodernamenti, mio caro Mr. Rushworth, e a cui piacerebbe sentire sul posto l'opinione di Mr. Crawford, e potrebbero anche esservi un pochino utili con la *loro* opinione; e da parte mia è da molto che desidero far visita di nuovo alla vostra ottima madre; nulla se non la mancanza di cavalli miei mi avrebbe reso così negligente; ma ora potrei venire e stare qualche ora con Mrs. Rushworth, mentre il resto di voi andrà in giro e sistemerà le cose, e potremmo tornare tutti qui per un pranzo sul tardi, o pranzare a Sotherton, secondo quello che gradirà di più vostra madre, e fare un piacevole viaggio di ritorno col chiaro di luna. Immagino che Mr. Crawford possa portare le mie due nipoti nel suo calesse, e Edmund può andare a cavallo, no, sorella? e Fanny resterà a casa con voi."

Lady Bertram non fece obiezioni; e tutti quelli che sarebbero andati espressero il loro pronto consenso, tranne Edmund, che ascoltò tutto e non disse nulla.

7

"Be', Fanny, e *ora* ti piace Miss Crawford?" disse Edmund il giorno successivo, dopo averci riflettuto per un po' lui stesso. "Ti è piaciuta ieri?"

"Molto... moltissimo. Mi piace sentirla parlare. Mi interessa; ed è così graziosa che mi piace molto guardarla."

"È il suo volto a essere così attraente. Ha uno straordinario gioco di lineamenti! Ma, Fanny, non c'è stato nulla nelle sue parole che ti ha colpito come qualcosa di inappropriato?"

"Oh! sì, non doveva parlare di suo zio come ha fatto. Mi ha lasciata attonita. Uno zio con il quale ha vissuto così tanti anni, e che, quali che siano i suoi difetti, è così affezionato al fratello da trattarlo, così dicono, proprio come un figlio. Non potevo crederci!"

"Immaginavo che saresti rimasta colpita. È stato un grosso sbaglio, molto indecoroso."

"E molto ingrato, ritengo."

"Ingrato è una parola grossa. Non so se lo zio abbia un qualche diritto alla sua *gratitudine*; la moglie certamente sì, ed è l'intensità del rispetto per la memoria della zia a trarla in inganno. Si trova in una posizione imbarazzante. Con sentimenti così intensi e un animo così vivace dev'essere difficile rendere giustizia al suo affetto per Mrs. Crawford, senza gettare un'ombra sull'ammiraglio. Non pretendo di sapere chi dei due fosse più da biasimare per il loro disaccordo, anche se la condotta attuale dell'ammiraglio porta più a stare dalla parte della moglie; ma è naturale e comprensibile che Miss Crawford assolva completamente la zia. Non censuro le sue *opinioni*; ma sicuramente *è* sconveniente renderle pubbliche."

"Non credi", disse Fanny, dopo aver riflettuto un po', "che questa sconvenienza si rifletta anche su Mrs. Crawford, dato che la nipote è stata cresciuta esclusivamente da lei? Non può averle

inculcato le idee giuste su quanto fosse dovuto all'ammiraglio."

"Questa è una bella osservazione. Sì, dobbiamo supporre che le colpe della nipote siano state quelle della zia; e questo ci fa capire ancora di più gli svantaggi ai quali è stata sottoposta. Ma ritengo che la sistemazione attuale non possa che farle bene. I modi di Mrs. Grant sono proprio quelli che dovrebbero essere. E poi parla del fratello con grande affetto."

"Sì, a parte sullo scrivere lettere molto corte. Mi ha fatto quasi ridere; ma non posso avere molta considerazione per l'amore e la bontà di un fratello che non si prende il disturbo di scrivere alla sorella nulla che valga la pena di leggere, quando sono lontani. Sono certa che William non avrebbe mai trattato *me* in questo modo, in qualsiasi circostanza. E che diritto aveva di pensare che *tu* non scriveresti lettere lunghe se fossi altrove?"

"Il diritto di una mente vivace, Fanny, che coglie qualunque cosa possa contribuire al suo divertimento o a quello degli altri; perfettamente ammissibile, se non è permeato di astio o volgarità; e non c'è nemmeno l'ombra di entrambe le cose nel volto e nei modi di Miss Crawford, nessuna nota pungente, pesante o volgare. È perfettamente femminile, salvo nel caso di cui abbiamo parlato. In *quello* non può essere giustificata. Sono contento che la pensi in tutto e per tutto come me."

Visto che era stato lui a formarle la mente e a guadagnarne l'affetto, c'erano buone probabilità che lei la pensasse allo stesso modo, anche se in quel periodo, e su quell'argomento, erano cominciati a esserci dei pericoli di divergenze, poiché lui era in una fase di ammirazione per Miss Crawford che avrebbe potuto condurlo lì dove Fanny non poteva seguirlo. Il fascino di Miss Crawford non diminuì. L'arpa arrivò, e anzi aggiunse qualcosa alla sua bellezza, al suo spirito e alla sua allegria, poiché era sempre pronta a suonare, con un'espressione e un gusto che le si addicevano particolarmente, e c'era sempre qualcosa di intelligente da dire a conclusione di ogni aria. Edmund andava tutti i giorni alla canonica per essere appagato con il suo strumento preferito; ogni

giorno assicurava un invito per quello successivo, poiché la dama non era affatto restia ad avere un ascoltatore, e tutto si sviluppò presto in un piacevole tran tran.

Una giovane donna, graziosa, vivace, con un'arpa elegante come lei; entrambe vicino a una finestra al livello del terreno, e aperta su un piccolo prato, circondato dal ricco fogliame dell'estate, era abbastanza per catturare qualsiasi cuore maschile. La stagione, la scena, l'aria, tutto era favorevole alla tenerezza e al sentimento. Mrs. Grant e il suo telaio da ricamo non erano affatto fuori posto: era tutto in armonia; e dato che ogni cosa gira nel modo giusto, una volta iniziato l'amore, perfino il vassoio con le tartine, e il dr. Grant che faceva gli onori di casa, erano degni di essere ammirati. Comunque, senza aver riflettuto sulla faccenda, e senza esserne consapevole, Edmund stava cominciando, dopo una settimana di rapporti di questo genere, a essere notevolmente innamorato; e a credito della dama si può aggiungere che, senza che lui fosse un uomo di mondo, né un primogenito, senza nessuna delle arti dell'adulazione o il brio della conversazione frivola, lui cominciava a piacerle. Lo percepiva, senza averlo previsto e senza praticamente rendersene conto; perché lui non era piacevole nel modo che si intende di solito, non parlava di banalità, non era incline ai complimenti, le sue opinioni erano decise, le sue premure pacate e semplici. C'era un fascino, forse, nella sua sincerità, nella sua fermezza, nella sua integrità, che Miss Crawford era in grado di percepire, ma non in grado di valutare dentro di sé. Tuttavia, non ci pensava troppo; per il momento le piaceva, era contenta di averlo vicino, e questo bastava.

Fanny non si meravigliava che Edmund fosse tutti i giorni alla canonica; le sarebbe piaciuto esserci anche lei, potendo andare a sentirla suonare l'arpa senza un invito e passando inosservata; né si meravigliava che, una volta conclusa la passeggiata serale, quando le due famiglie si separavano, lui ritenesse giusto accompagnare a casa Mrs. Grant e la sorella, mentre Mr. Craw-

ford si dedicava alle signorine di Mansfield Park; ma lei lo riteneva un pessimo scambio, e quando non c'era Edmund a mischiarle l'acqua e il vino, avrebbe preferito farne a meno. Rimase un po' sorpresa dal fatto che lui potesse passare così tante ore con Miss Crawford, e non vedesse ulteriori difetti, oltre a quelli che aveva già notato, e che a *lei* venivano quasi sempre rammentati da qualcosa della stessa natura ogniqualvolta si trovasse in sua compagnia; ma così era. Edmund amava parlare con lei di Miss Crawford, ma sembrava accontentarsi del fatto che da allora l'argomento dell'ammiraglio fosse stato evitato; e lei esitava a parlargli delle sue osservazioni, per il timore che apparissero malevole. La prima vera pena che le inflisse Miss Crawford fu la conseguenza del desiderio di quest'ultima di imparare ad andare a cavallo, suscitato dapprima, subito dopo essere arrivata a Mansfield, dall'esempio delle signorine della villa, e che Edmund, una volta cresciuta la confidenza con lei, incoraggiò offrendole la sua mansueta cavalla per i primi tentativi, in quanto la più adatta per una principiante tra gli animali che potevano essere forniti dalle due scuderie. Non era comunque sua intenzione né rattristare, né offendere la cugina: *lei* non doveva perdere nemmeno un giorno di esercizio. La cavalla sarebbe solo stata portata alla canonica mezzora prima dell'inizio della sua cavalcata; e Fanny, quando lui glielo propose, ben lungi dal sentirsi trascurata, fu quasi sopraffatta dalla gratitudine per essersi sentita chiedere il permesso da Edmund.

Miss Crawford fece il suo primo tentativo facendosi molto onore, e senza nessun inconveniente per Fanny. Edmund, che aveva portato la cavalla e si era occupato di tutto, la ricondusse in perfetto orario, prima che Fanny e il vecchio cocchiere, che l'accompagnava sempre quando andava a cavallo senza il cugino, fossero pronti a partire. La prova del secondo giorno non fu così priva di colpe. Il godimento di Miss Crawford per la cavalcata fu tale, che non riuscì a smettere. Energica e impavida, e, pur se piuttosto minuta, di costituzione forte, sembrava fatta

apposta per essere una cavallerizza; e al puro e genuino piacere per l'esercizio fisico, fu probabilmente aggiunto qualcosa dalla presenza e dagli insegnamenti di Edmund, e qualcosa ancora dalla convinzione di essere molto al di sopra del proprio sesso per i rapidi progressi fatti, tanto da renderla riluttate a smontare. Fanny era pronta e stava aspettando, e Mrs. Norris stava cominciando a rimproverarla per non essere andata, ma il cavallo ancora non era stato annunciato, né si vedeva Edmund. Per evitare la zia, e cercarlo, lei uscì.

Le case, sebbene a distanza di meno di mezzo miglio, non erano visibili l'una dall'altra; ma allontanandosi di cinquanta iarde dall'ingresso, lei poteva vedere il parco, e avere una visuale della canonica e di tutte le sue pertinenze, che salivano dolcemente dietro la strada verso il villaggio; e nel prato del dr. Grant vide immediatamente il gruppo. Edmund e Miss Crawford entrambi a cavallo, uno accanto all'altra, il dr. Grant e la moglie, e Mr. Crawford, con due o tre valletti, che stavano lì intorno e li osservavano. Le sembrò un bel gruppetto felice, tutti interessati alla stessa cosa, e senza dubbio allegri, poiché le risate arrivavano fin dove era lei. Era un suono che non rendeva certo allegra *lei*; si meravigliò che Edmund l'avesse dimenticata, e avvertì una fitta di dolore. Non riusciva a distogliere lo sguardo dal prato; non poteva fare a meno di osservare tutto ciò che stava succedendo. Dapprima Miss Crawford e il suo compagno fecero il giro del campo, che non era piccolo, al passo; poi, su apparente suggerimento di *lei*, accelerarono al piccolo galoppo; e l'animo timoroso di Fanny rimase sbalordito nel vedere come stesse bene in sella. Dopo qualche minuto si fermarono. Edmund era vicino a lei, le stava parlando, le stava evidentemente insegnando a manovrare le redini; le teneva la mano; vide queste cose, o meglio, l'immaginazione completò quello che lo sguardo non riusciva a distinguere. Non doveva meravigliarsi di tutto questo; che cosa c'era di più naturale del fatto che Edmund si rendesse utile, e dimostrasse la sua bontà con tutti? Non poteva davvero fare a

meno di pensare che Mr. Crawford avrebbe potuto facilmente risparmiargli quel disturbo; ma Mr. Crawford, con tutta la sua decantata bontà, e tutta la sua abilità col calesse, probabilmente non sapeva nulla della materia, e in confronto a Edmund non aveva nessuna propensione a una concreta premura. Lei cominciò a pensare che fosse piuttosto faticoso per la cavalla dover adempiere a un doppio dovere; se lei era stata dimenticata ci si doveva almeno ricordare della povera cavalla.

Le sue emozioni per l'uno e per l'altra furono presto un po' alleviate vedendo disperdersi il gruppo per il prato, e Miss Crawford, ancora a cavallo ma scortata a piedi da Edmund, oltrepassare il cancello del viale, così da entrare nel parco, dirigendosi verso il punto in cui era lei. Cominciò allora a temere di apparire sgarbata e impaziente, e andò loro incontro ansiosa di evitare quel sospetto.

"Mia cara Miss Price", disse Miss Crawford, non appena furono a portata di voce, "sono venuta a porgervi le mie scuse per avervi fatta aspettare, ma non c'è nulla al mondo da dire a mia discolpa, sapevo che era molto tardi, e che mi stavo comportando estremamente male; e, quindi, vi prego di perdonarmi. Come sapete, l'egoismo deve essere sempre perdonato, perché non c'è nessuna speranza di guarirlo."

Fanny rispose con molta cortesia, e Edmund aggiunse la certezza che Fanny non avesse nessuna fretta. "Perché per mia cugina c'è tempo più che a sufficienza per fare due dei suoi soliti giri", disse, "e voi avete favorito il suo benessere, impedendole di uscire mezzora prima; si sta annuvolando, e non soffrirà il caldo come sarebbe successo prima. Mi auguro che *voi* non vi siate stancata per il troppo esercizio. Vorrei che aveste evitato la camminata per tornare a casa."

"Niente mi affatica di più di staccarmi da questo cavallo, ve l'assicuro", disse lei, mentre smontava con il suo aiuto; "sono molto forte. Nulla mi stanca mai, se non fare quello che non mi piace. Miss Price, ve lo consegno molto malvolentieri, ma spero

sinceramente che facciate una bella cavalcata, e che io non possa sentir parlare altro che bene di questo caro, delizioso e bellissimo animale."

Il vecchio cocchiere, che era in attesa col suo cavallo, li raggiunse, Fanny fu aiutata a salire sul suo, e si avviarono attraverso un'altra parte del parco; il suo disagio non si alleggerì quando, guardandosi indietro, vide che i due si erano incamminati insieme giù per la collina verso il villaggio; né il suo accompagnatore le fu molto gradito con i suoi commenti sulla destrezza come cavallerizza di Miss Crawford, che lui aveva osservato con un interesse quasi pari al suo.

"È un piacere vedere una signora con una tale predisposizione per cavalcare!" disse. "Non ne ho mai vista una stare in sella così bene. Non sembrava avere nemmeno un briciolo di paura. Molto diversa da voi, signorina, quando avete iniziato, sei anni fa poco prima di Pasqua. Dio mio! come tremavate quando Sir Thomas vi ha fatto salire a cavallo per la prima volta!"

Miss Crawford fu festeggiata anche in salotto. Il fatto di essere dotata per natura di forza e coraggio fu estremamente apprezzato dalle signorine Bertram; la gioia che provava nel cavalcare era pari alla loro, e la sua precoce bravura era stata pari alla loro; ed erano felici di farle degli elogi.

"Ero sicura che avrebbe cavalcato bene", disse Julia; "ha il fisico adatto. Ha un personale slanciato come quello del fratello."

"Sì", aggiunse Maria, "e ha altrettanto spirito, e lo stesso carattere energico. Non posso non pensare che l'abilità nel cavalcare abbia molto a che fare con l'intelligenza."

Quando la sera si separarono, Edmund chiese a Fanny se avesse intenzione di andare a cavallo il giorno successivo.

"No, non lo so, non se hai bisogno della cavalla", fu la sua risposta. "Non la voglio per me", disse lui, "ma la prossima volta che avrai intenzione di restare in casa, credo che Miss Crawford sarebbe lieta di averla per più tempo... per tutta la mattina, in

breve. Vorrebbe tanto arrivare fino ai pascoli di Mansfield; Mrs. Grant le ha detto del bel panorama, e non ho alcun dubbio che sia perfettamente in grado di farlo. Ma va bene una mattina qualsiasi. Le dispiacerebbe molto interferire con te. Sarebbe sbagliatissimo se lo facesse. *Lei* va a cavallo solo perché le fa piacere, *tu* per la tua salute."

"Domani di sicuro non andrò a cavallo", disse Fanny; "ultimamente sono uscita molto spesso, e preferirei starmene a casa. Lo sai che ora sono forte abbastanza per fare delle belle passeggiate."

Edmund sembrava compiaciuto, il che fu tutto il piacere concesso a Fanny, e la cavalcata ai pascoli di Mansfield ebbe luogo il mattino successivo; il gruppo comprendeva tutti i giovani eccetto lei, e fu molto goduta al momento, e doppiamente goduta durante la conversazione serale. Un progetto del genere andato bene generalmente porta a idearne un altro; e l'essere stati ai pascoli di Mansfield rese tutti disponibili ad andare da qualche altra parte il giorno dopo. C'erano molti altri panorami da mostrare, e sebbene facesse molto caldo, c'erano sentieri all'ombra in ogni posto in cui volevano andare. Una comitiva di giovani è sempre provvista di sentieri all'ombra. Quattro belle mattinate di seguito furono impiegate in questo modo, nel mostrare i dintorni ai Crawford, e rendendo omaggio ai panorami più belli. Ogni cosa fu pari alle aspettative; fu tutto allegria e buon umore, il gran caldo era solo un inconveniente di cui parlare con piacere, fino al quarto giorno, quando la felicità di qualcuno del gruppo fu estremamente offuscata. Si trattava di Miss Bertram. Edmund e Julia furono invitati a pranzo alla canonica, e *lei* fu esclusa. Mrs. Grant l'aveva fatto con le migliori intenzioni, per via di Mr. Rushworth, del quale quel giorno era attesa una probabile visita alla villa; ma il fatto fu percepito come una deplorevole offesa, e le buone maniere di Miss Bertram furono messe a dura prova per nascondere il disappunto e la collera, fino a quando non

tornò a casa. Dato che Mr. Rushworth *non* arrivò, l'offesa divenne maggiore, e lei non ebbe nemmeno il sollievo di dimostrare il suo potere su di lui; poté solo essere scontrosa con la madre, la zia e la cugina, e trasformò il loro pranzo, e tutto il seguito, in un'assoluta tetraggine.

Tra le dieci e le undici, Edmund e Julia entrarono in salotto, rinfrescati dall'aria della sera, brillanti e allegri, l'esatto contrario di quello che trovarono nelle tre signore che erano lì, poiché Maria alzò appena lo sguardo da un libro, e Lady Bertram era mezza addormentata; e persino Mrs. Norris, sconcertata dal malumore della nipote, e avendo chiesto due o tre cose circa il pranzo, per le quali non aveva avuto una risposta immediata, sembrava quasi determinata a non dire nulla di più. Per alcuni minuti fratello e sorella furono troppo impegnati nell'elogio della serata e in osservazioni sulla notte stellata, per pensare ad altro; ma quando sopraggiunse la prima pausa, Edmund, guardandosi intorno, disse, "Ma dov'è Fanny? È andata a letto?"

"No, non che io sappia", rispose Mrs. Norris; "era qui un momento fa."

La sua voce gentile si udì dall'altro lato della stanza, che era molto lunga, informandoli che era sul sofà. Mrs. Norris cominciò a sgridarla.

"È un'abitudine molto sciocca, Fanny, starsene senza far niente tutta la sera su un sofà. Perché non vieni a sederti qui, e non ti cerchi qualcosa da fare come *noi*? Se non hai un lavoro tuo, posso rifornirti io dal cestino per i poveri. C'è tutto il nuovo calicò comprato la settimana scorsa, non ancora toccato. Sono certa di essermi quasi rotta la schiena tagliandolo. Dovresti imparare a pensare agli altri; e, credimi sulla parola, è un'abitudine disastrosa per una persona giovane starsene sempre a ciondolare su un sofà."

Prima che la metà di questo discorso finisse, Fanny era tornata al suo posto al tavolo, e aveva ripreso il suo lavoro; e Julia, che era di buonumore, per le piacevolezze della giornata, le rese

giustizia, esclamando, "mi sento in dovere di dire, signora, che Fanny sta sul sofà molto meno di chiunque altro in casa."

"Fanny", disse Edmund, dopo averla osservata attentamente, "sono certo che hai mal di testa."

Lei non poté negarlo, ma disse che non era molto forte.

"Non credo proprio", replicò lui; "ti conosco troppo bene. Da quanto ce l'hai?"

"Da poco prima del pranzo. È solo il gran caldo."

"Sei uscita con questo caldo?"

"Uscita! certo che è uscita", disse Mrs. Norris; "l'avresti voluta in casa in una bella giornata come questa! Non eravamo *tutti* fuori? Persino tua madre oggi è uscita per più di un'ora."

"Sì, è vero, Edmund", aggiunse sua signoria, che era stata completamente risvegliata dalle aspre reprimende di Mrs. Norris a Fanny; "sono stata fuori per più di un'ora. Mi sono seduta per tre quarti d'ora nel roseto, mentre Fanny tagliava le rose, e ti assicuro che era molto gradevole, anche se faceva molto caldo. C'era ombra abbastanza nel pergolato, ma giuro che mi faceva proprio spavento il pensiero della strada per rientrare."

"Fanny stava tagliando le rose, dunque?"

"Sì, e temo che saranno le ultime per quest'anno. Poverina! *Lei* sentiva abbastanza caldo, ma erano così tanto fiorite, che non si poteva aspettare."

"Certo, non se ne poteva fare a meno", aggiunse Mrs. Norris, con un tono di voce piuttosto addolcito; "ma mi domando se il mal di testa non le sia venuto *allora*, sorella. Non c'è nulla di così probabile che prenderselo mentre si sta in piedi e curvi sotto un sole bollente. Ma credo proprio che domani starà meglio. Prova a darle il tuo aceto aromatico, mi dimentico sempre di riempire il mio."

"Ce lo ha già", disse Lady Bertram; "gliel'ho dato quando è tornata per la seconda volta da casa tua."

"Che cosa?" esclamò Edmund; "oltre a tagliare rose ha anche camminato; camminato per il parco con questo caldo, per andare

a casa vostra, e l'ha fatto per due volte, signora? Non c'è da meravigliarsi che abbia mal di testa."

Mrs. Norris stava parlando con Julia, e non sentì.

"Temevo che per lei sarebbe stato troppo", disse Lady Bertram; "ma una volta raccolte le rose, tua zia le voleva, e quindi è chiaro che bisognava portargliele a casa."

“Ma queste rose erano così tante da costringerla a fare la strada due volte?"

"No; ma dovevano essere messe a seccare nella stanza degli ospiti, e, sfortunatamente, Fanny si era dimenticata di chiudere e portare via la chiave, così è stata costretta a riandarci."

Edmund si alzò e andò avanti e indietro per la stanza, dicendo, "E non c'era nessuno a cui affidare questo incarico, oltre a Fanny? Parola mia, signora, è stata una faccenda molto mal congegnata."

"Non so proprio come avrebbe potuto essere fatta meglio", esclamò Mrs. Norris, incapace di restare sorda ancora a lungo; "a meno che, davvero, non fossi andata io stessa; ma non posso essere in due posti contemporaneamente; e nello stesso momento stavo parlando con Mr. Green della ragazza che lavora il latte per tua madre, su *suo* incarico, e avevo promesso a John, lo stalliere, di scrivere di suo figlio a Mrs. Jefferies, e il poverino mi stava aspettando da mezzora. Credo che nessuno possa accusarmi di risparmiarmi, in ogni occasione, ma non posso davvero fare tutto in una volta. E quanto al fatto che Fanny sia dovuta andare per me, si tratta di non più di un quarto di miglio, e non credo che fosse irragionevole chiederglielo. Non faccio forse spesso la stessa strada tre volte al giorno, a tutte le ore, e con qualsiasi tempo, anche, e non dico nulla?"

"Vorrei che Fanny avesse metà della vostra forza, signora."

"Se Fanny facesse più regolarmente esercizio, non si stancherebbe così presto. Ormai è un bel po' che non va a cavallo, e sono convinta che quando non lo fa, dovrebbe camminare. Se fosse andata a cavallo prima, non le avrei chiesto nulla. Ma ritenevo

che le avrebbe fatto bene, dopo essere stata piegata a cogliere le rose, perché non c'è nulla che ristora più di una passeggiata, dopo una fatica del genere; e anche se il sole era forte, non faceva poi così caldo. Detto fra noi, Edmund", facendo un cenno significativo alla madre, "è stato tagliare le rose, e gironzolare per il roseto, che le ha fatto male."

"Temo davvero che sia così", disse la più candida Lady Bertram, che l'aveva sentita; "temo proprio che il mal di testa se lo sia preso lì, perché faceva un caldo da morire. Era talmente caldo che a malapena riuscivo a sopportarlo. Stare seduta e chiamare Pug, per cercare di non farlo andare nelle aiuole, era quasi troppo per me."

Edmund non disse più nulla a entrambe le signore; ma andò in silenzio a un altro tavolo, sul quale era rimasto il vassoio della cena, portò a Fanny un bicchiere di Madera, e la costrinse a berne gran parte. Lei avrebbe voluto essere capace di rifiutare, ma le lacrime, suscitate da una molteplicità di sentimenti, le rendevano più facile ingoiare che parlare.

Per quanto fosse irritato con la madre e la zia, Edmund era ancora di più in collera con se stesso. La sua noncuranza verso di lei era peggio di tutto quello che avevano fatto loro. Nulla di tutto questo sarebbe successo se lei fosse stata considerata in modo appropriato; ma era stata lasciata per quattro giorni di seguito senza nessuna possibilità di compagnia o di esercizio, e senza nessuna scusa per sottrarsi alle irragionevoli richieste della zia. Si vergognava pensando che per quattro giorni di seguito lei non era stata in grado di andare a cavallo, e decise molto seriamente, per quanto fosse restio a negare un piacere a Miss Crawford, che non sarebbe successo mai più.

Fanny andò a letto con il cuore gonfio come il primo giorno del suo arrivo a Mansfield Park. Il suo stato d'animo aveva probabilmente contribuito a quel malessere, perché si era sentita trascurata, e aveva lottato per alcuni giorni contro il malcontento e l'invidia. Quando si era sdraiata sul sofà, dove si era ritirata per

non farsi vedere, la pena della sua mente era molto più acuta di quella nella testa; e l'improvviso cambiamento provocato poi dalla gentilezza di Edmund, l'aveva fatta entrare in completa confusione.

8

Le cavalcate di Fanny ricominciarono il giorno successivo, e dato che era una mattinata piacevolmente fresca, e il tempo era meno afoso di quanto fosse stato di recente, Edmund era certo che quanto era stato sottratto alla cugina in salute e in piacere sarebbe stato presto recuperato. Mentre lei stava uscendo, arrivò Mr. Rushworth, scortando la madre, che veniva per essere cortese, e in particolare per dimostrare la sua cortesia nel sollecitare l'esecuzione del progetto di visita a Sotherton, che era stato concepito due settimane prima, e poi, a causa della sua successiva assenza da casa, era rimasto da quel momento in sospeso. Mrs. Norris e le nipoti furono ben felici di vederlo riproposto, e fu fissata una data vicina, accettata a patto che Mr. Crawford non fosse impegnato; le signorine non si dimenticarono di quella condizione, e sebbene Mrs. Norris avrebbe volentieri garantito al posto suo, esse non vollero né permettersi quella libertà, né correre il rischio; e alla fine, a seguito di un accenno di Miss Bertram, Mr. Rushworth scoprì che la cosa migliore da fare era andare lui stesso subito alla canonica, incontrare Mr. Crawford, e chiedere se mercoledì gli andasse bene o no.

Prima del suo ritorno arrivarono Mrs. Grant e Miss Crawford. Erano da un po' fuori casa, e avendo preso un'altra strada, non l'avevano incontrato. Fornirono comunque ragionevoli speranze sulla possibilità che Mr. Crawford si trovasse in casa. Fu naturalmente menzionato il progetto di Sotherton. Era molto difficile che si potesse parlare di altro, poiché Mrs. Norris era piena di entusiasmo per quella gita, e Mrs. Rushworth, una donna disponibile, cortese, prolissa e cerimoniosa, che non riteneva nulla importante se non quello che riguardava gli interessi propri e del figlio, non aveva ancora rinunciato a insistere con Lady Bertram affinché si unisse al gruppo. Lady Bertram continuava a declinare l'invito, ma il suo modo flemmatico di opporre un rifiuto

faceva ancora ritenere a Mrs. Rushworth che avesse il desiderio di andare, fino a quando la maggiore loquacità e il tono di voce più alto di Mrs. Norris non la convinsero del contrario.

"Sarebbe troppo faticoso per mia sorella, davvero troppo, ve l'assicuro, mia cara Mrs. Rushworth. Dieci miglia all'andata, e dieci al ritorno, come sapete. In questa circostanza dovete scusare mia sorella, e accettare le nostre due ragazze e me senza di lei. Sotherton è il solo posto che potrebbe farle *desiderare* di andare così lontano, ma davvero non è possibile. Comunque, avrà la compagnia di Fanny Price, e così andrà tutto per il meglio; e quanto a Edmund, dato che non è qui per parlarne lui stesso, sono certa che sarà felicissimo di prendere parte alla gita. Può andare a cavallo, ovviamente."

Mrs. Rushworth, costretta ad accettare il fatto che Lady Bertram sarebbe rimasta a casa, poteva solo mostrare rammarico. "L'assenza di sua signoria sarebbe stata un grosso inconveniente, e lei sarebbe stata estremamente lieta di avere anche la giovane Miss Price, che ancora non era mai stata a Sotherton, ed era un peccato che non potesse vedere il posto."

"Siete molto gentile, siete la gentilezza personificata, mia cara signora", esclamò Mrs. Norris; "Ma quanto a Fanny, avrà opportunità in abbondanza per vedere Sotherton. Ha ancora tanto di quel tempo davanti a lei; e che venga ora è del tutto fuori questione. Lady Bertram non può proprio fare a meno di lei."

"Oh! no; non posso stare senza Fanny."

Mrs. Rushworth procedette poi, convinta com'era che tutti fossero desiderosi di vedere Sotherton, a estendere l'invito a Miss Crawford; e sebbene Mrs. Grant, che non si era presa il fastidio di far visita a Mrs. Rushworth quando era arrivata nella zona, avesse da parte sua declinato l'invito, era sempre lieta di assicurare qualcosa di piacevole alla sorella; e Mary, appropriatamente sollecitata e convinta, non ci mise molto ad accettare la sua parte di cortesie. Mr. Rushworth tornò con successo dalla canonica; e Edmund apparve giusto in tempo per essere messo

al corrente di ciò che era stato deciso per il mercoledì, accompagnare Mrs. Rushworth alla carrozza, e percorrere metà della strada attraverso il parco con le altre due signore.

Al suo ritorno nella sala della colazione, trovò Mrs. Norris che si spremeva le meningi per capire se la partecipazione di Miss Crawford fosse desiderabile o meno, e se il calesse del fratello sarebbe già stato al completo senza di lei. Le signorine Bertram risero all'idea, assicurandole che il calesse sarebbe andato benissimo per quattro, senza contare il posto a cassetta, dove *qualcuno* avrebbe potuto andare con lui.

"Ma perché", disse Edmund, "dev'essere utilizzata la carrozza di Crawford, o almeno *solo* la sua? Perché non usare quella di mia madre? Non sono riuscito a capire, quando se ne è parlato la prima volta l'altro giorno, perché una visita da parte della famiglia non dovesse essere fatta con la carrozza della famiglia."

"Che cosa?" disse Julia; "chiuderci in tre in una carrozza coperta con questo bel tempo quando potremmo sederci in un calesse! No, mio caro Edmund, non è proprio una cosa da farsi."

"Inoltre", disse Maria, "so che Mr. Crawford ci tiene a portarci. Dopo quello che si è detto all'inizio, l'ha considerata come una promessa."

"E, mio caro Edmund", aggiunse Mrs. Norris, "far uscire *due* carrozze quando ne basta *una*, sarebbe creare fastidi per niente; e, detto tra noi, il cocchiere non ama molto le strade da qui a Sotherton; si è sempre lamentato molto dei viottoli stretti che gli graffiano la carrozza, e certo non farebbe piacere a nessuno far trovare a Sir Thomas, al suo ritorno, tutta la vernice graffiata."

"Questo non è certo un buon motivo per usare quella di Mr. Crawford", disse Maria; "ma la verità è che Wilcox è un vecchio stupido, e non sa guidare. Sono pronta a scommettere che mercoledì non avremo nessun problema dovuto a strade strette."

"Immagino che non ci sia nessuna difficoltà, nulla di sgradevole", disse Edmund, "nell'andare nel posto a cassetta."

"Sgradevole?" esclamò Maria. "Oh! mio caro, credo che in

generale sia considerato il posto migliore. Non c'è paragone quanto alla possibilità di vedere il paesaggio. Probabilmente Miss Crawford sceglierà per sé il posto a cassetta."

"Allora non possono esserci obiezioni a far venire Fanny con voi; non c'è nessun dubbio che ci sia posto per lei."

"Fanny!" ripeté Mrs. Norris; "mio caro Edmund, non c'è nessuna possibilità che venga con noi. Resterà con la zia. Così ho detto a Mrs. Rushworth. Non è attesa."

"Voi non avete nessun motivo immagino, signora", disse lui, rivolgendosi alla madre, "per desiderare che Fanny *non* partecipi alla gita, se non quello che vi riguarda, che riguarda il vostro benessere. Potendo fare a meno di lei, vorreste forse trattenerla in casa?"

"Sicuramente no, ma *non posso* fare a meno di lei."

"Potete, se restassi io a casa con voi, come ho intenzione di fare."

A queste parole ci fu un'esclamazione generale. "Sì", proseguì lui, "non c'è necessità che vada anch'io, e ho intenzione di restare a casa. Fanny ha una gran voglia di vedere Sotherton. So che lo desidera tantissimo. Non gode spesso di gratificazioni del genere, e sono certo, signora, che per questa volta sarete lieta di concederle questo piacere."

"Oh! sì, molto lieta, se vostra zia non ha nulla da obiettare."

Mrs. Norris fu prontissima a sollevare l'unica obiezione che restava, il fatto che avesse assicurato a Mrs. Rushworth che Fanny non sarebbe andata, e la strana impressione che avrebbe di conseguenza provocato portarla con loro; il che le sembrava una difficoltà praticamente impossibile da superare. Sarebbe apparso stranissimo! Sarebbe stato così tanto indelicato, così vicino a una mancanza di rispetto verso Mrs. Rushworth, il cui comportamento era un modello di buone maniere e di premura, che davvero non se la sentiva di farlo. Mrs. Norris non provava nessun affetto per Fanny, e nessun desiderio di procurarle un piacere in nessuna occasione, ma la sua opposizione a Edmund

in quel momento nasceva più da un attaccamento al suo progetto, perché *era* il suo, che da qualsiasi altra cosa. Riteneva di aver sistemato tutto estremamente bene, e che ogni modifica fosse necessariamente in peggio. Quando Edmund, perciò, le disse, una volta che lei fu disposta a dargli ascolto, che non doveva temere nulla da parte di Mrs. Rushworth, poiché lui aveva colto l'occasione, mentre l'accompagnava attraverso l'atrio, per accennare a Miss Price come a una probabile partecipante alla gita, e aveva subito ricevuto un esplicito invito per la cugina, Mrs. Norris era troppo seccata per arrendersi di buona grazia, e disse soltanto, "Bene, benissimo, come vuoi, sistema pure tutto a modo tuo, non me ne preoccupo di certo."

"Sembra molto strano", disse Maria, "che tu debba restare a casa al posto di Fanny."

"Certo, ti deve essere molto grata", disse Julia, lasciando in fretta la stanza mentre lo diceva, perché si era resa conto che avrebbe dovuto offrirsi lei di restare a casa.

"Fanny si sentirà grata esattamente quanto lo richiede l'occasione", fu la sola risposta di Edmund, e l'argomento fu lasciato cadere.

La gratitudine di Fanny quando venne a saperlo fu infatti molto più grande del piacere. Si rendeva conto della bontà di Edmund con tutta, e più che con tutta, la sensibilità di cui lui, non sospettando il suo tenero attaccamento, poteva essere consapevole; ma che egli dovesse astenersi da uno svago per causa sua la faceva sentire in pena, e la soddisfazione per la gita a Sotherton sarebbe stata nulla senza di lui.

Il successivo incontro tra le famiglie di Mansfield produsse un altro cambiamento nel progetto, un cambiamento che ottenne l'approvazione generale. Mrs. Grant si offrì di fare compagnia per quel giorno a Lady Bertram al posto del figlio, e il dr. Grant le avrebbe raggiunte per il pranzo. Lady Bertram ne fu estremamente compiaciuta, e le signorine riacquistarono il buon umore. Persino Edmund apprezzò molto una soluzione che gli ridava

modo di prendere parte alla gita; e Mrs. Norris lo ritenne un piano eccellente, e lo aveva sulla punta della lingua, ed era sul punto di proporlo, quando Mrs. Grant ne aveva parlato.

Mercoledì era una bella giornata, e subito dopo la colazione arrivò il calesse, dove Mr. Crawford aveva portato le sorelle; e dato che tutti erano pronti, non ci fu altro da fare se non scendere da parte di Mrs. Grant e prendere posto da parte delle altre. Il posto di tutti i posti, l'invidiato sedile, il posto d'onore, era vacante. A quale felice vincitrice sarebbe toccato? Mentre entrambe le signorine Bertram stavano meditando sul modo migliore per assicurarselo, facendolo apparire come un favore fatto all'altra, la faccenda fu risolta dalle parole di Mrs. Grant, pronunciate mentre scendeva dalla carrozza, "Visto che siete cinque, sarà meglio che una si sieda accanto a Henry, e dato che recentemente stavate dicendo, Julia, che desideravate imparare a guidare, credo che questa sia una buona occasione per prendere una lezione."

Felice Julia! Infelice Maria! La prima fu a cassetta in un istante, l'altra prese posto all'interno, cupa e mortificata; e la carrozza partì tra i saluti delle due signore rimaste, e l'abbaiare del cagnolino nelle braccia della padrona.

La strada attraversava una piacevole campagna, e Fanny, le cui cavalcate non erano mai lunghe, si ritrovò presto oltre la zona che conosceva, felicissima di osservare tutto ciò che per lei era nuovo e di ammirare tutto ciò che era bello. Era invitata di rado a unirsi alla conversazione delle altre, e non desiderava esserlo. I suoi migliori compagni erano di solito i suoi pensieri e le sue riflessioni; e osservando l'aspetto della campagna, le condizioni delle strade, le differenze dei terreni, lo stato dei raccolti, i cottage, il bestiame, i bambini, ne traeva un interesse che avrebbe potuto essere accresciuto solo se avesse potuto parlare con Edmund di ciò che provava. Era questo l'unico punto di contatto tra lei e la signorina che le sedeva accanto; in tutto, tranne che nella stima per Edmund, Miss Crawford era diversissima da lei. Non

aveva nulla della delicatezza di gusto, di pensieri, di sentimenti, di Fanny; guardava alla natura, alla natura inanimata, con poco interesse; la sua attenzione era tutta per uomini e donne, le sue inclinazioni per la leggerezza e la vivacità. Tuttavia, nel guardare indietro verso Edmund, quando avevano alle spalle un tratto di strada dritta, o quando lui si avvicinava mentre salivano su una collina abbastanza ripida, erano unite, e un "eccolo" proruppe più di una volta da loro nello stesso momento.

Per le prime sette miglia Miss Bertram non ebbe molto da consolarsi; la sua visuale finiva sempre su Mr. Crawford e la sorella seduti fianco a fianco immersi nella conversazione e nell'allegria; e solo vedere l'espressivo profilo di lui mentre si girava con un sorriso verso Julia, o distinguere la risata dell'altra, era una continua fonte di irritazione, che solo il suo senso del decoro riusciva a malapena a dissimulare. Quando Julia guardava indietro, era con un'espressione di gioia, e qualsiasi cosa dicesse era piena di entusiasmo; "la vista della campagna era incantevole, avrebbe voluto che tutti potessero vederla ecc." ma la sua sola offerta di scambio di posto fu rivolta a Miss Crawford, non appena arrivarono in cima a una lunga salita, e fu in termini non più invitanti di questi: "Ecco un bello squarcio di campagna, vorrei che foste al posto mio, ma credo proprio che non lo accettereste, nemmeno se insistessi moltissimo", e Miss Crawford non fece in tempo a rispondere che già avevano ripreso a muoversi di buon passo.

Quando giunsero nella sfera di influenza di Sotherton, le cose migliorarono per Miss Bertram, che aveva, come si suol dire, due frecce al suo arco. Aveva i sentimenti Rushworth e i sentimenti Crawford, e nelle vicinanze di Sotherton, i primi avevano un considerevole effetto. L'importanza di Mr. Rushworth era anche la sua. Non poteva dire a Miss Crawford che "questi boschi appartengono a Sotherton", non poteva osservare con noncuranza che "credeva che ormai da entrambi i lati della strada fosse

tutto di proprietà di Mr. Rushworth", senza che il cuore le esultasse; ed era un piacere in crescita man mano che si avvicinavano all'edificio principale della proprietà, l'antica residenza feudale della famiglia, con tutti i suoi diritti di vassallaggio e baronia.

"D'ora in poi non avremo più una strada accidentata, Miss Crawford; le nostre difficoltà sono finite. Il resto del percorso è come si deve. Mr. Rushworth l'ha fatto fare quando ha ereditato la proprietà. Ecco che inizia il villaggio. Questi cottage sono proprio una disgrazia. La guglia della chiesa è reputata considerevolmente bella. Sono contenta che la chiesa non sia troppo vicina alla casa padronale come spesso succede nelle residenze antiche. Il fastidio per le campane dev'essere terribile. Ecco la canonica; una casa ben messa, e da quanto ne so il pastore e la moglie sono bravissime persone. Quelli sono gli ospizi di carità, costruiti da qualcuno della famiglia. A destra c'è la casa dell'amministratore, un uomo molto rispettabile. Ora stiamo arrivando alle case dei custodi, ma ancora dobbiamo fare quasi un miglio attraverso il parco. Come vedete, da questa parte non è brutto; ci sono dei bei boschi, ma la posizione della casa è spaventosa. Dovremo scendere per mezzo miglio prima di arrivarci, ed è un peccato, perché non sarebbe un brutto posto se avesse un'entrata migliore."

Miss Crawford non lesinava l'ammirazione; capiva perfettamente i sentimenti di Miss Bertram, e considerò un punto d'onore favorire al massimo il suo godimento. Mrs. Norris era tutta delizia e loquacità; e persino Fanny aveva qualcosa da dire in ammirazione, ed era ascoltata con compiacimento. Il suo sguardo era ansioso di assorbire tutto ciò che aveva intorno; e dopo essere riuscita con qualche sforzo a cogliere una veduta della casa, e aver osservato che "era un tipo di edificio che non poteva essere guardato se non con rispetto", aggiunse, "Ma dov'è il viale alberato? La casa è esposta a est, vedo. Il viale, quindi, dev'essere alle sue spalle. Mr. Rushworth parlava della facciata ovest."

"Sì, è esattamente dietro la casa; inizia a poca distanza, e sale

per mezzo miglio fino all'estremità del parco. Da qui puoi scorgerne qualcosa... qualcosa degli alberi più distanti. È tutto di querce."

Miss Bertram ora poteva parlare con cognizione di qualcosa di cui non sapeva nulla, quando Mr. Rushworth aveva chiesto la sua opinione, e il suo animo era in quello stato di felice eccitazione provocato dalla vanità e dall'orgoglio, quando arrivarono all'ampia scalinata di pietra davanti all'ingresso principale.

9

Mr. Rushworth era alla porta per ricevere la sua bella dama, e diede a tutti il benvenuto con la dovuta cortesia. In salotto furono accolti con pari cordialità dalla madre, e Miss Bertram ebbe da entrambi tutta l'attenzione che poteva desiderare. Una volta espletate le formalità dell'arrivo, la prima cosa da fare era mangiare, e furono spalancate le porte per condurli, attraverso due o tre stanze intermedie, nella sala dove era stato preparato un elegante e abbondante rinfresco. Si conversò molto, si mangiò molto, e tutto procedette bene. Fu poi preso in esame l'obiettivo principale della giornata. Come avrebbe voluto fare Mr. Crawford? In che modo avrebbe preferito procedere a un esame del parco? Mr. Rushworth accennò al suo calessino. Mr. Crawford suggerì che sarebbe stato molto meglio usare un mezzo capace di portare più di due persone. "Privarsi del vantaggio di altri occhi e altre opinioni sarebbe stato un male che andava persino oltre la rinuncia alla piacevole compagnia attuale."

Mrs. Rushworth propose di usare anche la carrozza, ma ciò non fu affatto considerato come una modifica in meglio; le signorine non sorrisero né dissero una parola. La proposta successiva, quella di mostrare la casa a coloro che non c'erano mai stati, era più accettabile, poiché a Miss Bertram faceva piacere che ne fossero esibite le dimensioni, e tutti erano lieti che ci fosse qualcosa da fare.

Di conseguenza, l'intera compagnia si alzò, e, con la guida di Mrs. Rushworth, furono mostrate diverse sale, tutte alte, e un gran numero grandi, e abbondantemente arredate col gusto di cinquant'anni prima, con pavimenti lucidi, mogano massiccio, ricchi damaschi, marmi, dorature e intagli, ogni cosa bella a suo modo. Di quadri ce n'erano in abbondanza, e qualcuno di buona fattura, ma erano in gran parte ritratti di famiglia, senza più alcun significato per nessuno tranne che per Mrs. Rushworth, che si

era sforzata molto per imparare quello che aveva potuto insegnarle la governante, ed era ormai altrettanto qualificata a mostrare la casa. In quella occasione, si rivolse principalmente a Miss Crawford e a Fanny, ma non c'era paragone nella propensione delle due a essere interessate, poiché Miss Crawford, che aveva visto decine di grandi case, e non gliene importava di nessuna, concedeva solo l'apparenza di un ascolto educato, mentre Fanny, per la quale tutto era interessante quasi quanto era nuovo, seguiva con zelo sincero tutto ciò che Mrs. Rushworth era in grado di riferire sulla famiglia nei tempi passati, l'ascesa e la grandezza, le visite reali e le prove di fedeltà, felice di collegare il tutto alla storia che conosceva, o di eccitare la propria immaginazione con scene del passato.

La posizione della casa precludeva la possibilità di molti panorami da qualunque sala, e mentre Fanny e alcuni degli altri seguivano Mrs. Rushworth, Henry Crawford guardava con aria grave dalle finestre, scuotendo la testa. Tutte le stanze della facciata ovest davano su un prato verso l'inizio del viale alberato, subito dopo un'alta recinzione in ferro con dei cancelli.

Dopo aver visitato molte più stanze di quante apparissero di qualche utilità oltre a quella di contribuire alla tassa sulle finestre, e a creare lavoro per le domestiche, Mrs. Rushworth disse, "Ora stiamo andando verso la cappella, nella quale dovremmo in effetti entrare dal piano superiore, per vederla dall'alto; ma dato che siamo tra amici, vi ci condurrò da qui, se mi vorrete scusare."

Entrarono. L'immaginazione di Fanny si era preparata per qualcosa di più grandioso di una semplice sala ampia e oblunga, fornita del necessario per le devozioni, senza nulla di più eccitante o di più solenne della profusione di mogano e di cuscini di velluto purpureo sui parapetti della galleria riservata alla famiglia nella parte alta.[1] "Sono rimasta delusa", disse a bassa voce

[1] Un altro probabile riferimento a Stoneleigh Abbey (vedi le note 1 e 3 al cap. 6), dove in effetti, nella galleria alta della cappella, ci sono ancora quattro "cuscini di velluto

a Edmund. "Questa non è la mia idea di cappella. Non c'è nulla di solenne, nulla di malinconico, nulla di grandioso. Non ci sono navate, né archi, né iscrizioni, né stendardi. Nessuno stendardo, cugino, che sia «agitato dal vento notturno del cielo.» Nessun segno che "un monarca scozzese lì sotto riposa.»"[2]

"Dimentichi, Fanny, che tutto questo è stato costruito molto più di recente, e per uno scopo molto più limitato, rispetto alle vecchie cappelle di castelli e monasteri. Era destinato solo all'uso privato della famiglia. Loro sono stati sepolti, immagino, nella chiesa della parrocchia. *Là* devi cercare gli stendardi e i monumenti alla loro memoria."

"Sono stata una sciocca a non pensare a tutto questo, ma sono comunque delusa."

Mrs. Rushworth cominciò a spiegare. "Questa cappella è stata sistemata, così come la vedete, al tempo di Giacomo II. Prima di allora, a quanto ne so, le panche erano solo rivestite di legno, e c'è qualche ragione di ritenere che le fodere e i cuscini del pulpito e dei sedili di famiglia fossero solo di stoffa color porpora; ma questo non è del tutto certo. È una bella cappella, e un tempo veniva usata di continuo, sia la mattina che la sera. Le preghiere venivano sempre lette dal cappellano di famiglia, come molti ricordano ancora. Ma il defunto Mr. Rushworth mise fine alla tradizione."

"Ogni generazione fa i suoi progressi", disse Miss Crawford a Edmund con un sorriso.

Mrs. Rushworth stava finendo di ripetere la sua lezione a Mr. Crawford, e Edmund, Fanny e Miss Crawford rimasero in gruppo tra loro.

---

purpureo".

[2] Fanny cita due versi dal secondo canto del poema romantico *The Lay of the Last Minstrel* (Il canto dell'ultimo menestrello, 1805) di Walter Scott, dove è descritta l'abbazia di Melrose: "Innumerevoli stemmi e stendardi strappati, / Scossi dal freddo vento notturno del cielo," - X, 1-2; "Sedettero su una lapide di marmo, / (Un monarca scozzese lì sotto riposava);" - XII, 1-2.

"È un peccato", esclamò Fanny, "che l'usanza sia stata interrotta. Era una parte preziosa del tempo passato. In una cappella e in un cappellano c'è qualcosa di così tanto in carattere con una grande casa, con l'idea di come doveva essere la vita domestica! Famiglia e servitù regolarmente riuniti in preghiera, che bella cosa!"

"Davvero perfetta!" disse Miss Crawford ridendo. "Doveva portare molto di buono ai capi della famiglia costringere tutte quelle povere cameriere e quei poveri valletti a lasciare il lavoro e lo svago, e a recitare le preghiere qui due volte al giorno, mentre loro inventavano delle scuse per tenersene alla larga."

"Non è certo *questa* l'idea di Fanny di una riunione familiare", disse Edmund. "Se il padrone e la padrona di casa *non* partecipano, di sicuro l'usanza fa più male che bene."

"A ogni modo, su questo è meglio lasciare che la gente si regoli come vuole. A ognuno piace fare a modo suo, e scegliere da solo i tempi e i modi della preghiera. L'obbligo di partecipare, il rispetto della forma, la restrizione, la lunghezza, nel complesso è qualcosa di faticoso, che non piace a nessuno; e se la brava gente che s'inginocchiava e sbadigliava in quella galleria avesse potuto prevedere che sarebbe venuto il tempo in cui uomini e donne avrebbero potuto restarsene a letto altri dieci minuti, quando si svegliavano con il mal di testa, senza pericolo di essere rimproverati perché non erano nella cappella, avrebbero fatto salti di gioia e d'invidia. Non riuscite a immaginare con quanta riluttanza le antiche bellezze della casata dei Rushworth venissero molte volte in questa cappella? Le giovani damigelle Eleanor e Bridget, inamidate nella loro apparente devozione, ma con la testa piena di cose molto diverse, specialmente se il povero cappellano non era degno di uno sguardo... e a quei tempi immagino che i pastori fossero molto peggio persino di come sono adesso."

Per qualche istante nessuno le rispose. Fanny arrossì e guardò Edmund, ma si sentiva troppo in collera per parlare; e *lui* ebbe

bisogno di ricomporsi un po' prima di poter dire, "La vostra mente vivace non riesce a essere seria nemmeno su argomenti seri. Ci avete fornito uno schizzo divertente, e conoscendo la natura umana non si può dire che non fosse così. Tutti *alle volte* proviamo difficoltà a fissare i nostri pensieri come vorremmo; ma se state pensando che sia una cosa frequente, vale a dire una debolezza trasformata in abitudine dall'indolenza, che cosa ci si può aspettare dalla devozione *privata* di persone del genere? Pensate forse che menti alle quali è concesso di fantasticare in una cappella sarebbero più raccolte in una stanza?"

"Sì, è molto probabile. Avrebbero almeno due circostanze a loro favore. Ci sarebbero meno distrazioni esterne ad attrarre la loro attenzione, e non sarebbero messe alla prova tanto a lungo."

"La mente che non lotta contro se stessa in *una* circostanza, credo che troverebbe comunque di che distrarsi nell'*altra*; e l'influenza del luogo e dell'esempio possono spesso suscitare sentimenti migliori di quelli iniziali. Ammetto, tuttavia, che l'eccessiva lunghezza del servizio possa talvolta essere una prova troppo ardua. Sarebbe desiderabile che non fosse così... ma ho lasciato Oxford da troppo poco tempo per dimenticare come sono le preghiere in una cappella."

Mentre succedeva tutto questo, e il resto della compagnia si era sparpagliato per la cappella, Julia richiamò l'attenzione di Mr. Crawford sulla sorella, dicendo, "Guardate Mr. Rushworth e Maria, uno accanto all'altra, esattamente come se si stesse per celebrare la cerimonia. Non hanno proprio l'aria adatta?"

Mr. Crawford diede sorridendo il suo tacito consenso, e avvicinandosi a Maria, disse, con un tono di voce che solo lei riuscì a udire, "Non mi piace vedere Miss Bertram così vicina all'altare."

Sobbalzando, lei fece istintivamente uno o due passi, ma si riprese in un istante, fingendo di ridere, e gli chiese, con un tono non molto più alto, "Se avrebbe voluto essere lui a portarla all'altare."

"Temo che lo farei in modo molto maldestro", fu la sua riposta, con uno sguardo molto significativo.

Julia, unendosi a loro in quel momento, portò avanti lo scherzo.

"Parola mia, è davvero un peccato che la cerimonia non si possa celebrare subito, se solo avessimo la licenza appropriata, perché ora siamo qui tutti insieme, e nulla al mondo sarebbe più intimo e piacevole." E ne parlò e ne rise con così poca cautela, da farsi capire da Mr. Rushworth e dalla madre, esponendo così la sorella alle galanterie sussurrate dal suo innamorato, mentre Mrs. Rushworth palesava con sorrisi appropriati e fare dignitoso che sarebbe stata felicissima per quell'evento, in qualsiasi momento avesse avuto luogo.

"Se Edmund avesse preso gli ordini!" esclamo Julia, correndo verso il punto in cui si trovava lui con Miss Crawford e Fanny; "Mio caro Edmund, se tu avessi già preso gli ordini, potresti celebrare subito la cerimonia. Che peccato che tu non sia stato ancora ordinato, Maria e Mr. Rushworth sono perfettamente pronti."

L'espressione del volto di Miss Crawford, mentre parlava Julia, avrebbe divertito un osservatore disinteressato. Appariva quasi inorridita mentre assimilava quella che per lei era una novità. Fanny la compatì. "Come deve sentirsi imbarazzata per quello che ha detto poco fa", le passò per la mente.

"Ordinato!" disse Miss Crawford; "ma come, state per diventare un ecclesiastico?"

"Sì; prenderò gli ordini subito dopo il ritorno di mio padre; probabilmente a Natale."

Miss Crawford, riprendendosi e recuperando il suo colorito, replicò solo, "Se l'avessi saputo prima, avrei parlato dell'abito con più rispetto", e cambiò argomento.

La cappella fu presto lasciata al silenzio e alla quiete che vi regnavano, con poche interruzioni, per tutto l'anno. Miss Ber-

tram, seccata con la sorella, aprì la strada, e tutti davano l'impressione di pensare che vi si fossero trattenuti abbastanza.

Ormai la parte bassa della casa era stata mostrata interamente, e Mrs. Rushworth, mai stanca in quei frangenti, avrebbe proseguito verso la scalinata principale, e li avrebbe portati in tutte le sale del piano di sopra, se il figlio non si fosse intromesso sollevando dubbi sul tempo che restava. "Perché", disse, con quel genere di frase di un'evidenza lampante che molti ingegni più fini non sempre riescono a evitare, "se stiamo troppo a lungo in giro per la casa, non avremo tempo per quello che dev'essere fatto fuori. Sono le due passate, e il pranzo è alle cinque."

Mrs. Rushworth si rassegnò, e la questione di studiare il parco, con i chi e i come, era sul punto di creare forse ancora più agitazione, e Mrs. Norris stava cominciando a organizzare con quale incrocio di carrozze e cavalli si dovesse procedere, quando i giovani, imbattendosi in una porta che dava all'esterno, aperta in modo invitante su una rampa di scale che conduceva direttamente a zolle erbose e a boschetti, e a tutte le dolcezze di un giardino di piacere, come spinti da un unico impulso, dal desiderio di aria aperta e di libertà, uscirono tutti.

"Per il momento direi di dirigerci da questa parte", disse Mrs. Rushworth, cogliendo educatamente l'accenno e seguendoli. "Qui c'è la maggior parte delle nostre piante, e qui ci sono dei curiosi fagiani."

"Mi chiedo", disse Mr. Crawford, guardandosi intorno, "se non potremmo trovare qualcosa da fare qui, prima di andare oltre. Vedo dei muri molto promettenti. Mr. Rushworth, vogliamo indire una riunione su questo prato?"

"James", disse Mrs. Rushworth al figlio, "credo che il bosco sia una novità per tutti. Le signorine Bertram non hanno ancora mai visto il bosco."

Non fu sollevata nessuna obiezione, ma per qualche tempo sembrò come se nessuno fosse propenso a muoversi in qualsiasi

direzione, o a organizzare qualcosa. Dapprima furono tutti attratti dalle piante o dai fagiani, e tutti si sparpagliarono in allegra indipendenza. Mr. Crawford fu il primo a proseguire, per esaminare le possibilità di quell'ala della casa. Il prato, circondato su ogni lato da un alto muro, conteneva, oltre all'area con le piante, un campo da bocce, e oltre il campo da bocce una lunga terrazza, sostenuta da palizzate di ferro, che permetteva di vedere le cime degli alberi del bosco immediatamente adiacente. Era un buon posto per scoprire dei difetti. Mr. Crawford venne presto seguito da Miss Bertram e da Mr. Rushworth, e quando dopo un po' gli altri cominciarono a dividersi in gruppi, i tre furono trovati in fitta consultazione sulla terrazza da Edmund, Miss Crawford e Fanny, ai quali sembrò naturale unirsi a loro e, dopo una breve condivisione delle loro difficoltà e delle loro espressioni di rammarico, lasciarli e proseguire. Le tre restanti, Mrs. Rushworth, Mrs. Norris e Julia, erano ancora molto indietro, poiché Julia, la cui buona stella era ormai tramontata, fu costretta a restare a fianco di Mrs. Rushworth, e a regolare i propri passi impazienti sull'andatura lenta della dama, mentre la zia, essendosi imbattuta nella governante, che era uscita per dar da mangiare ai fagiani, era rimasta indietro a chiacchierare con lei. La povera Julia, l'unica dei nove che non era per niente soddisfatta del destino che le era toccato, era in quel momento in uno stato di assoluta sofferenza, e quanto fosse diversa dalla Julia seduta a cassetta del calesse può essere facilmente immaginato. L'educazione che le avevano insegnato a praticare come un dovere, le rendeva impossibile la fuga, mentre la mancanza di quella più nobile specie di autocontrollo, della giusta considerazione per gli altri, della conoscenza dei propri sentimenti, di quei principi di rettitudine che non erano stati parte essenziale della sua educazione, la rendevano infelice.[3]

---

[3] In questo paragrafo è esplicitamente messa in evidenza la suddivisione simmetrica dei nove personaggi in tre gruppi di tre, in ciascuno dei quali si mescolano amori e malumori, e che, qui e nel capitolo successivo, verranno via via separati e rimessi

"Il caldo è insopportabile", disse Miss Crawford una volta fatto il giro della terrazza, e avvicinandosi per la seconda volta alla porta nel mezzo che si apriva sul bosco. "C'è qualcuno di noi che ha qualche obiezione a sentirci più a nostro agio? Ecco un bel boschetto, se si riuscisse a entrarci. Che gioia se la porta non fosse chiusa... ma naturalmente lo è, perché in questi posti così grandi, i giardinieri sono le sole persone che possono andare dove vogliono."

La porta, tuttavia, si rivelò aperta, e furono tutti d'accordo nell'oltrepassarla allegramente, lasciandosi alle spalle l'inesorabile bagliore del giorno. Una lunga scalinata li condusse nel bosco, che occupava circa due acri, e sebbene fosse composto principalmente di larici e alloro, e di faggi potati, e si estendesse con un po' troppa regolarità, era scuro, ombreggiato e di un bello naturale, in confronto al campo di bocce e alla terrazza. Ne percepirono tutti la frescura, e per qualche tempo riuscirono solo a passeggiare e ad ammirare. Alla fine, dopo una breve pausa, Miss Crawford cominciò col dire, "E così sarete un ecclesiastico, Mr. Bertram. Per me è davvero una sorpresa."

"Perché dovreste esserne sorpresa? Dovevate immaginare che fossi destinato a una qualche professione, e avrete notato che non sono fatto per essere un avvocato, né un soldato, né un marinaio."

"Verissimo; ma, in breve, non ci avevo pensato. E lo sapete che generalmente c'è uno zio o un nonno che lasciano un'eredità a un secondo figlio maschio."

"Un'usanza molto lodevole", disse Edmund, "ma non proprio universale. Io sono una delle eccezioni, ed *essendo* tale, devo darmi da fare."

"Ma perché diventare un ecclesiastico? Credevo che *questo* fosse sempre il destino del più giovane, quando ce n'erano molti

---

insieme in funzione del gioco tra le parti. Uno schema molto settecentesco, in cui alla razionalità della suddivisione simmetrica si unisce il gioco di sentimenti diversi, che di volta in volta uniscono e dividono i personaggi nei, e tra, i diversi gruppi.

a scegliere prima di lui."

"Ritenete quindi che la chiesa non sia mai una scelta di per sé?"

"*Mai* è una parola grossa. Ma sì, almeno nel *mai* delle conversazioni, che significa *non molto spesso*. Perché che cosa si può fare nella chiesa? Gli uomini amano distinguersi, e in un modo o nell'altro ci si può distinguere, ma non nella chiesa. Un ecclesiastico non è nulla."

"Il *nulla* delle conversazioni ha le sue gradazioni, spero, così come il *mai*. Un ecclesiastico non può raggiungere le vette della società o della moda. Non deve capeggiare le folle, o dettar legge nel vestire. Ma non posso chiamare nulla questa posizione, che si occupa di tutto ciò che è di primaria importanza per l'umanità, sia in senso collettivo che individuale, sia temporalmente che nell'eternità, che ha in custodia la religione e la morale, e di conseguenza i costumi che risultano dalla loro influenza. Nessuno di noi può chiamare nulla questo *ufficio*. Se lo è l'uomo che lo esercita, ciò deriva dal trascurare i propri doveri, dal sottovalutarne la giusta importanza, uscendo dall'ambito che gli spetta per sembrare ciò che non dovrebbe sembrare."

"*Voi* attribuite a un ecclesiastico più importanza di quella che gli è generalmente data, o che io riesca a comprendere. In società non se ne vede molta di questa influenza e di questa importanza, e come potrebbe essere, visto che li si incontra così di rado? Come possono due sermoni a settimana, anche ammettendo che valga la pena di ascoltarli, ammettendo che il predicatore abbia il buonsenso di preferire quelli di Blair[4] ai propri, fare tutto ciò di cui parlate voi, guidare la condotta e modellare i costumi di una larga congregazione per il resto della settimana? Un ecclesiastico si nota a malapena una volta sceso dal pulpito."

---

[4] I *Sermons* di Hugh Blair (1718-1800), pubblicati in cinque volumi dal 1777 al 1801, e poi frequentemente ristampati, erano sicuramente la raccolta più famosa all'epoca. James Boswell, nella sua *Vita di Samuel Johnson*, ne parla come di "uno dei libri di teologia più di successo mai apparsi."

"*Voi* parlate di Londra, *io* parlo della nazione in generale."

"Immagino che la metropoli sia un esempio piuttosto valido per il resto del paese."

"Non, mi auguro, della proporzione tra vizi e virtù in tutto il regno. Non dobbiamo guardare alle grandi città per trovare la moralità migliore. Non è là che la gente rispettabile di qualsiasi confessione può dare il meglio di sé; e non è certamente là che l'influenza del clero è maggiormente avvertita. Un predicatore elegante è seguito e ammirato, ma non è solo con degli eleganti sermoni che un buon ecclesiastico si rende utile alla parrocchia e al vicinato, quando la parrocchia e il vicinato sono di dimensioni tali da essere in grado di conoscere il suo carattere come persona, e di osservare la sua condotta in generale, cosa che a Londra può succedere raramente. Là gli ecclesiastici si perdono nella folla dei parrocchiani. Sono conosciuti in gran parte solo come predicatori. E per quanto riguarda la loro influenza sui costumi, Miss Crawford non deve fraintendermi, o supporre che io intenda considerarli gli arbitri della buona educazione, i regolatori della raffinatezza e delle buone maniere, i maestri di cerimonia della vita. I *costumi* di cui parlo, potrebbero essere meglio definiti come *condotta*, forse, come il risultato di buoni principi; l'effetto, in breve, di quelle dottrine che è loro dovere insegnare e raccomandare; e dappertutto, credo, si ammette che così come il clero è, o non è, ciò che dovrebbe essere, allo stesso modo succede per il resto della nazione."

"Certo", disse Fanny, con garbato fervore.

"Ecco", esclamò Miss Crawford, "avete già completamente convinto Miss Price."

"Vorrei poter convincere anche Miss Crawford."

"Non credo che ci riuscirete mai", disse lei, con un sorriso malizioso; "sono sorpresa come prima del fatto che abbiate intenzione di prendere gli ordini. Siete davvero degno di qualcosa di meglio. Andiamo, cambiate idea. Non è troppo tardi. Dedicatevi alla legge."

"Dedicarmi alla legge! con la stessa facilità con la quale mi è stato detto di addentrami in questo bosco."

"Ora state per dire qualcosa circa il fatto che la legge è il bosco più selvaggio dei due, ma vi precedo; ricordatevi che vi ho preceduto."

"Non dovete affrettarvi quando l'obiettivo è solo quello di precedermi nel pronunciare una battuta, perché nella mia natura non c'è la minima capacità di essere spiritoso. Sono molto prosaico, parlo in maniera semplice, e potrei aggirarmi ai confini di una risposta arguta per mezzora di seguito senza fare centro."

Seguì un generale silenzio. Ciascuno era immerso nei propri pensieri. Fanny fece la prima interruzione, dicendo, "Mi meraviglio di essermi stancata solo passeggiando in questo bel bosco, ma alla prossima panchina che vediamo, se non vi dispiace, sarei lieta di sedermi per un po'."

"Mia cara Fanny", esclamò Edmund, offrendole immediatamente il braccio, "che sbadato che sono stato! Spero che tu non sia troppo stanca. Forse", girandosi verso Miss Crawford, "la mia seconda compagna può farmi l'onore di accettare l'altro braccio."

"Grazie, ma non sono affatto stanca." Mentre lo diceva, comunque, lo prese, e la gratificazione di vederglielo fare, di percepire per la prima volta quel contatto, gli fece dimenticare per un po' Fanny. "Quasi non mi sfiorate", disse lui. "Non mi fate essere di nessuna utilità. Che differenza tra il peso del braccio di una donna e quello di un uomo! A Oxford ero abituato a dare il braccio a un uomo per tutta la strada,[5] e voi in confronto siete solo un moscerino."

"Non sono stanca, davvero, e quasi lo vorrei essere, perché dobbiamo aver camminato in questo bosco almeno per un miglio. Non credete?"

"Nemmeno mezzo", fu la sua decisa risposta, poiché non era

---

[5] Era, ed è ancora, abitudine degli studenti di Oxford passeggiare tenendosi sottobraccio.

ancora così tanto innamorato da misurare le distanze, o calcolare il tempo, con l'anarchia femminile.

"Oh! non tenete conto di quanto abbiamo girovagato. Abbiamo seguito un tragitto talmente tortuoso, e il bosco dev'essere lungo almeno mezzo miglio in linea retta, visto che ancora non ne abbiamo visto la fine, da quando abbiamo lasciato il sentiero principale."

"Ma se vi rammentate, prima che lasciassimo il sentiero principale vedevamo direttamente la fine. Avevamo l'intera visuale, e lo vedevamo chiuso dalla cancellata di ferro, e non poteva essere più lungo di un ottavo di miglio."

"Oh! Io non so niente dei vostri ottavi di miglio, ma sono sicura che è un bosco molto lungo; e che da quando ci siamo entrati non abbiamo fatto altro che andare su e giù; perciò, quando dico che abbiamo camminato per un miglio, posso parlare senza stare troppo a sottilizzare."

"Siamo stati qui esattamente un quarto d'ora", disse Edmund, tirando fuori l'orologio. "Credete forse che camminiamo a quattro miglia l'ora?"

"Oh! non aggreditemi col vostro orologio ora. Un orologio va sempre troppo veloce o troppo lento. Non mi faccio dettar legge da un orologio."

Qualche altro passo li condusse al termine del sentiero del quale avevano parlato; e lì dietro, all'ombra e ben riparata, e con la vista che spaziava su un fossato di cinta nel parco, c'era una confortevole panchina, sulla quale si sedettero tutti e tre.

"Temo che tu sia molto stanca, Fanny", disse Edmund, osservandola bene; "perché non l'hai detto prima? Sarà una giornata di ben poco svago per te, se finirai con l'essere esausta. Ogni tipo di esercizio fisico l'affatica così presto, Miss Crawford, eccetto andare a cavallo."

"Ma allora è stato proprio abominevole da parte vostra, lasciarmi monopolizzare il suo cavallo come ho fatto per tutta la settimana scorsa! Mi vergogno di voi e di me stessa, ma non

succederà più."

"La *vostra* premura e il vostro riguardo mi fanno avvertire di più la mia negligenza. Gli interessi di Fanny sembrano più in buone mani con voi che con me."

"Che sia stanca, comunque, non mi sorprende, perché non c'è nulla, nell'ambito dei doveri che ci toccano, che affatichi di più di quello che abbiamo fatto stamattina; visitare una grande casa, ciondolare da una stanza all'altra, sforzare gli occhi e l'attenzione, ascoltare senza poter capire, ammirare cose delle quali non c'importa nulla. È generalmente considerata la cosa più noiosa al mondo, e Miss Price l'ha trovata così, anche se non se ne è resa conto."

"Mi sentirò presto riposata", disse Fanny; "sedersi all'ombra in una bella giornata, e rimirare il verde, è il massimo del ristoro."

Dopo essere rimasta seduta per un po', Miss Crawford fu di nuovo in piedi. "Devo muovermi", disse, "riposarmi mi affatica. Ho guardato oltre il fossato fino a stancarmi. Devo andare a guardare la stessa veduta attraverso il cancello di ferro, anche se non si vedrà così bene."

Anche Edmund si alzò. "Ora, Miss Crawford, se vorrete dare un'occhiata al sentiero, vi convincerete che non può essere lungo più di mezzo miglio, e nemmeno metà di mezzo miglio."

"È una distanza immensa", disse lei; "lo vedo a colpo d'occhio."

Lui cercò ancora di farla ragionare, ma invano. Lei non voleva calcolare, non voleva paragonare. Voleva solo sorridere e asserire. Il più alto grado di coerenza razionale non avrebbe potuto essere più seducente, e continuarono a parlare con reciproca soddisfazione. Alla fine decisero che avrebbero tentato di determinare la dimensione del bosco camminandoci un altro po'. Sarebbero andati da un'estremità all'altra, da dove si trovavano in quel momento (poiché c'era un sentiero erboso e diritto lungo l'estremità del bosco, di fianco al fossato), e forse deviando un

po' in qualche altra direzione, se lo avessero ritenuto utile, e sarebbero tornati dopo pochi minuti. Fanny disse che si era riposata, e che anche lei avrebbe voluto muoversi, ma questo non fu tollerato. Edmund insistette affinché rimanesse dov'era con un'ansia alla quale lei non riuscì a resistere, e fu lasciata sola sulla panchina a pensare con piacere alla preoccupazione del cugino, ma con il grande rimpianto di non essere più robusta. Li osservò fino a quando non girarono l'angolo, e li sentì parlare finché da loro non arrivò più alcun suono.

10

Un quarto d'ora, venti minuti erano passati, e Fanny stava ancora pensando a Edmund, a Miss Crawford e a se stessa, senza essere stata interrotta da nessuno. Cominciò a stupirsi di essere stata lasciata sola così a lungo, e si mise in ascolto con l'impaziente desiderio di risentire i loro passi e le loro voci. Era in ascolto, e alla fine udì; udì voci e passi che si avvicinavano; ma si era appena resa conto che non erano quelli che voleva, quando Miss Bertram, Mr. Rushworth e Mr. Crawford spuntarono dallo stesso sentiero che aveva percorso lei, e le apparvero davanti.

"Miss Price tutta sola", e "Mia cara Fanny, che è successo?" furono i primi saluti. Lei raccontò l'accaduto. "Povera, cara Fanny", esclamò la cugina, "come ti hanno trattata male! Avresti fatto meglio a restare con noi."

Poi, dopo essersi seduta con un gentiluomo da ciascun lato, riassunse la conversazione che li aveva tenuti impegnati fino a quel momento, e discusse molto animatamente le possibili migliorie. Nulla era stato deciso, ma Henry Crawford era pieno di idee e di progetti, e, in generale, qualunque cosa proponesse era immediatamente approvata, prima da lei, e poi da Mr. Rushworth, il cui ruolo principale sembrava quello di stare ad ascoltare gli altri, e che non si arrischiava a esprimere un pensiero originale, al di là del desiderio che avessero visto la proprietà del suo amico Smith.

Dopo qualche minuto trascorso in questo modo, Miss Bertram, osservando il cancello di ferro, espresse il desiderio di attraversarlo per entrare nel parco, affinché punti di vista e progetti potessero essere più completi. Era, fra tutte le altre, proprio la cosa più desiderabile, era la migliore, era il solo modo di procedere più vantaggioso, secondo Mr. Crawford; e vide subito una piccola altura, a meno di mezzo miglio di distanza, che avrebbe permesso loro di avere la visuale completa della casa. Dovevano

quindi andare su quell'altura, e attraverso il cancello; ma il cancello era chiuso. Mr. Rushworth avrebbe voluto aver portato la chiave; era stato molto vicino a pensare se non sarebbe stato opportuno portare la chiave; aveva deciso di non andare mai più lì senza la chiave; ma anche questo non eliminava il danno di quel momento. Non potevano passare; e dato che la voglia di farlo di Miss Bertram non accennava a diminuire, andò a finire che Mr. Rushworth dichiarò risolutamente che sarebbe andato a prendere la chiave. Di conseguenza, si avviò.

"È senza dubbio la cosa migliore da fare adesso, visto che siamo già così lontani dalla casa", disse Mr. Crawford, una volta che l'altro se ne fu andato.

"Sì, non c'è altro da fare. Ma ora, sinceramente, non trovate che nel complesso il luogo sia peggio di quanto vi eravate aspettato?"

"No, davvero, è proprio il contrario. Lo trovo migliore, più grandioso, più compiuto nel suo stile, anche se lo stile non è dei migliori. E a dire la verità", parlando a voce più bassa, "non credo che rivedrò mai più Sotherton con il piacere con cui l'ho visto adesso. Un'altra estate non lo migliorerà certo ai miei occhi."

Dopo un momento di imbarazzo, la dama replicò, "Siete troppo un uomo di mondo per non vedere con gli occhi del mondo. Se gli altri penseranno che Sotherton sia migliorata, non ho dubbi che lo penserete anche voi."

"Temo di non essere affatto così tanto l'uomo di mondo che mi farebbe bene essere in certi momenti. I miei sentimenti non sono affatto così evanescenti, né la memoria del passato così sotto controllo come è nel caso degli uomini di mondo."

A queste parole seguì un breve silenzio. Miss Bertram riprese. "Stamattina sembravate apprezzare molto il viaggio fin qui. Sono stata contenta di vedervi in così buona compagnia. Voi e Julia avete riso per tutto il tragitto."

"Davvero? Sì, credo di sì; ma non mi ricordo affatto a proposito di che cosa. Oh! Credo che le stessi raccontando qualche ridicola storiella su un vecchio stalliere irlandese di mio zio. Vostra sorella ama ridere."

"La ritenete più spensierata di me."

"Più facile da divertire", replicò lui, "quindi certamente", con un sorriso, "una compagnia migliore. Non avrei potuto sperare di intrattenere *voi* con aneddoti irlandesi, nel corso di un viaggio di dieci miglia."

"Di natura, credo, sono vivace come Julia, ma ora ho altre cose a cui pensare."

"Indubbiamente... e ci sono situazioni nelle quali troppa allegria denoterebbe scarsa sensibilità. Le vostre prospettive, tuttavia, sono troppo rosee per giustificare la mancanza di buonumore. Avete una scena molto ridente di fronte a voi."

"Intendete in senso letterale o figurato? Letterale, suppongo. Sì, certamente, il sole brilla e il parco ha un aspetto molto allegro. Ma sfortunatamente quel cancello di ferro, quel fossato, mi danno una sensazione di costrizione e di pena. Non posso uscire, come diceva lo storno."[1] Mentre parlava, e lo faceva in modo espressivo, andò verso il cancello; lui la seguì. "Mr. Rushworth ci mette così tanto a portare la chiave!"

"E per tutto l'oro del mondo voi non uscireste senza la chiave,

---

[1] La citazione è da *A Sentimental Journey Through France and Italy* (1768) di Laurence Sterne. È tratta dal capitolo intitolato: "The Passport. The Hotel at Paris", quando il narratore, Yorick, si trova senza passaporto a Parigi durante la guerra con l'Inghilterra, e rischia, se catturato, di finire alla Bastiglia; cerca di convincersi che essere imprigionato non è poi peggio di essere costretto all'immobilità dalla gotta, ma poi vede uno storno in gabbia e lo sente dire "Non posso uscire, non posso uscire." e si rende conto che i suoi ragionamenti filosofici valgono ben poco di fronte alla cattività in una gabbia. La citazione, dalle labbra di Maria Bertram, assume una valenza particolare, come se si rendesse conto che Sotherton, con i suoi cancelli di ferro chiusi, sta diventando la gabbia che rinchiuderà anche lei; e il suo rapido assenso alla successiva proposta di Mr. Crawford di oltrepassare comunque quel cancello chiuso, sembra un'anticipazione del suo comportamento nella parte finale del romanzo.

e senza l'autorizzazione e la protezione di Mr. Rushworth, altrimenti credo che potreste passare senza troppe difficoltà girando intorno al bordo del cancello, con il mio aiuto; credo che si potrebbe fare, se davvero volete essere più libera, e potete permettervi di credere che non sia proibito."

"Proibito! sciocchezze! Posso sicuramente uscire in questo modo, e lo farò. Mr. Rushworth sarà certo qui a momenti... e noi saremo ancora in vista."

"O altrimenti, Miss Price sarà così buona da dirgli che ci troverà vicino a quell'altura, nel boschetto di querce sull'altura."

Fanny, rendendosi conto che c'era qualcosa di sbagliato, non poté fare a meno di tentare di impedirlo. "Vi farete male, Miss Bertram", esclamò, "vi farete sicuramente male con quei rovi... vi strapperete il vestito... c'è pericolo di scivolare nel fossato. Fareste meglio a non andare."

La cugina era già in salvo dall'altra parte mentre venivano pronunciate quelle parole, e, sorridendo con tutto il buonumore del successo, disse, "Grazie, mia cara Fanny, ma io e il mio vestito siamo sani e salvi, e quindi a presto."

Fanny fu lasciata di nuovo alla sua solitudine, e con nessun miglioramento nella sua serenità, poiché era dispiaciuta per quasi tutto quello che aveva visto e sentito, stupita da Miss Bertram, e in collera con Mr. Crawford. Seguendo, a quanto poteva vedere, un tragitto tortuoso e illogico verso l'altura, presto scomparvero alla vista; e per qualche minuto ancora lei rimase senza né vedere né sentire nessuno. Sembrava avere il boschetto tutto per sé. Le venne quasi in mente che Edmund e Miss Crawford l'avessero abbandonata, ma era impossibile che Edmund l'avesse così completamente dimenticata.

Fu di nuovo distolta da queste sgradevoli riflessioni da un improvviso rumore di passi; qualcuno stava arrivando in fretta dal sentiero principale. Si aspettava Mr. Rushworth, ma era Julia, che, accaldata e senza fiato, e con aria delusa, esclamò vedendola, "Finalmente! Dove sono gli altri? Credevo che Maria e Mr.

Crawford fossero con te."

Fanny diede spiegazioni.

"Un bel trucco, parola mia! Non riesco a vederli da nessuna parte", guardando ansiosamente il parco. "Ma non possono essere molto lontani, e penso proprio di poter fare come Maria, anche senza aiuto."

"Ma, Julia, Mr. Rushworth sarà qui a momenti con la chiave. Aspetta Mr. Rushworth."

"Nemmeno per sogno. Ne ho abbastanza di quella famiglia per oggi. Ma come, bambina mia, proprio adesso che sono riuscita a sfuggire alla sua orribile madre. Ho dovuto sopportare una tale penitenza, mentre tu eri seduta qui tranquilla e felice! Sarebbe stato meglio, forse, se ci fossi stata tu al posto mio, ma tu riesci sempre a tenerti fuori da questi impicci."

Era un'osservazione molto ingiusta, ma Fanny poteva sopportarla, e lasciò correre; Julia era irritata, e aveva un carattere impulsivo, ma lei sapeva che non sarebbe durato, e perciò non ci fece caso e le chiese soltanto se non avesse visto Mr. Rushworth.

"Sì, sì, l'abbiamo visto. Andava di corsa come se si trattasse di vita o di morte, e ha avuto solo il tempo di dirci che cosa stava facendo, e dove eravate tutti voi."

"È un peccato che si sia preso tanto disturbo per niente."

"*Questo* riguarda Maria. Non sono obbligata a punirmi per i *suoi* peccati. La madre non l'ho potuta evitare, mentre quella noiosa di mia zia girava intorno alla governante, ma dal figlio *posso* tenermi lontana."

E immediatamente scavalcò la recinzione, e si allontanò, senza prestare attenzione all'ultima domanda di Fanny, che le stava chiedendo se avesse visto Miss Crawford e Edmund. Quella specie di terrore con il quale Fanny era rimasta seduta aspettandosi di veder arrivare Mr. Rushworth le impedì, tuttavia, di pensare troppo al prolungamento della loro assenza, come altrimenti avrebbe fatto. Si rendeva conto di quanto fosse stato trattato male, e si sentiva molto in pena per doverlo informare di

quello che era successo. La raggiunse meno di cinque minuti dopo che Julia se n'era andata; e anche se lei cercò di indorare la pillola, lui era visibilmente non poco mortificato e dispiaciuto. Dapprima non disse quasi nulla; lo sguardo esprimeva una sorpresa e un'irritazione estreme, e si avvicinò al cancello, restando immobile, come se non sapesse che cosa fare.

"Mi hanno chiesto di restare... mia cugina Maria mi ha incaricata di dirvi che potevate trovarli su quell'altura, o nei paraggi."

"Non credo che proseguirò oltre", disse lui, imbronciato; "non li vedo. Nel tempo che mi ci vorrà per raggiungere l'altura, potrebbero essere andati da qualche altra parte. Ho camminato abbastanza."

E si sedette accanto a Fanny con espressione cupa.

"Mi dispiace molto", disse lei; "è un vero peccato." E avrebbe tanto voluto essere capace di dire qualcosa di più in proposito.

Dopo una pausa silenziosa, "Credo che avrebbero anche potuto aspettarmi", disse lui.

"Miss Bertram pensava che l'avreste seguita."

"Non avrei dovuto seguirla se fosse restata."

Questo non poteva essere negato, e Fanny fu ridotta al silenzio. Dopo un'altra pausa, lui proseguì, "Vi prego, Miss Price, voi ammirate tanto Mr. Crawford quanto lo ammirano altri? Da parte mia, non ci trovo nulla in lui."

"Non credo che sia da considerare bello."

"Bello! Nessuno può chiamare bello un uomo talmente basso. Non arriva nemmeno a un metro e settantacinque. Non mi stupirei se non arrivasse nemmeno a un metro e settanta. Io lo trovo brutto. Secondo me, questi Crawford non sono affatto un guadagno. Stavamo benissimo senza di loro."

Qui a Fanny sfuggì un lieve sospiro, e non seppe come contraddirlo.

"Se avessi sollevato qualche difficoltà per andare a prendere la chiave, ci sarebbe stata una qualche giustificazione, ma sono andato subito quando lei me l'ha chiesto."

"Nulla avrebbe potuto essere più cortese del vostro comportamento, ne sono certa, e credo proprio che abbiate fatto più in fretta possibile; ma, come sapete, c'è una tale distanza da qui alla casa, e poi dentro la casa; e quando qualcuno aspetta, si è cattivi giudici del tempo, e ogni mezzo minuto sembra diventare cinque."

Lui si alzò e si avvicinò di nuovo al cancello, e "avrebbe voluto avere la chiave con lui fin da allora." In quello starsene lì, Fanny credette di percepire un qualche segno di cedimento, che la spinse a fare un altro tentativo, e quindi disse, "Sarebbe un peccato se non li raggiungeste. Si aspettavano di avere una vista migliore della casa da quella parte del parco, per pensare a qualche miglioria; e sapete benissimo che nulla può essere deciso in questo senso senza di voi."

Scoprì di avere più successo nel mandar via un compagno che nel trattenerlo. Mr. Rushworth si fece convincere. "Be'", disse, "se davvero ritenete che farei meglio ad andare; sarebbe sciocco aver portato la chiave per niente." E aperto il cancello, si allontanò senza ulteriori cerimonie.

I pensieri di Fanny erano adesso tutti assorbiti dai due che l'avevano lasciata da così tanto tempo, e, diventata troppo impaziente, decise di andarli a cercare. Seguì i loro passi lungo il sentiero in basso, e ne aveva appena imboccato un altro, quando le giunsero nuovamente all'orecchio la voce e la risata di Miss Crawford, e dopo qualche altra svolta se lì trovò davanti. Erano appena tornati nel bosco dal parco, verso il quale erano stati tentati di andare da un cancello laterale, non chiuso, subito dopo averla lasciata, e avevano attraversato una parte del parco fino a quel viale alberato che Fanny aveva sperato per tutto il giorno di poter finalmente vedere, e là si erano seduti sotto uno degli alberi. Questo fu il loro racconto. Era evidente che il tempo per loro era passato in modo piacevole, e non si erano resi conto della durata della loro assenza. L'unica consolazione di Fanny furono le assicurazioni di Edmund di quanto avesse desiderato che ci fosse

anche lei, e che sarebbe sicuramente tornato indietro a prenderla, se non fosse già stata stanca; ma ciò non fu affatto sufficiente a bandire la pena di essere stata lasciata sola per un'ora intera, mentre lui aveva parlato di pochi minuti, né a scacciare quella sorta di curiosità che provava di sapere di che cosa avevano parlato in tutto quel tempo; e il risultato di tutto questo fu che si sentì delusa e abbattuta, mentre loro si preparavano, di mutuo accordo, a tornare verso la casa.

Una volta arrivati all'inizio della scala che portava alla terrazza, videro in cima Mrs. Rushworth e Mrs. Norris, pronte ad avviarsi nel bosco, un'ora e mezza dopo essere uscite di casa. Mrs. Norris era stata troppo piacevolmente impegnata per fare più in fretta. Qualsiasi cosa fosse successa per ostacolare il piacere delle nipoti, lei aveva passato una mattinata assolutamente perfetta, poiché la governante, dopo essere stata gentilissima a proposito dei fagiani, l'aveva portata nella cascina dove si lavorava il latte, le aveva detto tutto sulle loro mucche, e le aveva dato la ricetta di un famoso formaggio cremoso; e dopo che Julia le aveva lasciate, si erano imbattute nel giardiniere, la cui conoscenza era stata estremamente soddisfacente, poiché lei gli aveva dato i consigli giusti per la malattia del nipote, convincendolo che si trattava di una febbre malarica e promettendogli un impiastro per curarla; e lui, in cambio, le aveva mostrato il suo vivaio più bello, e le aveva anche regalato un esemplare molto particolare di erica.

A quel punto tornarono tutti insieme in casa, e là ammazzarono il tempo tra sofà, chiacchiere varie e numeri della *Quarterly Review*[2], fino al ritorno degli altri, e all'arrivo del pranzo. Si era fatto tardi quando tornarono le sorelle Bertram e i due gentiluomini, e la loro camminata non sembrava averli soddisfatti se non

[2] La "Quarterly Review" era una famosa rivista letteraria, di proprietà di John Murray, l'editore che sostituì Thomas Egerton dopo la pubblicazione della prima edizione di *Mansfield Park*.

parzialmente, né aveva prodotto un qualche risultato utile all'obiettivo della giornata. Come raccontarono loro stessi, si erano rincorsi a vicenda, e quando si erano finalmente riuniti sembrava, a quanto Fanny aveva potuto capire, che fosse troppo tardi per ristabilire quell'armonia necessaria a decidere una qualsiasi modifica. Lei si rese conto, osservando Julia e Mr. Rushworth, che la sua insoddisfazione non era stata l'unica; entrambi avevano un volto cupo. Mr. Crawford e Miss Bertram erano molto più allegri, e lei pensò, durante il pranzo, che il primo si stava molto adoperando per scacciare ogni piccolo risentimento degli altri due, e per riportare tutti al buonumore.

Al pranzo seguirono presto tè e caffè, dato che un viaggio di dieci miglia per tornare a casa non consentiva di perdere tempo, e dal momento in cui si sedettero a tavola fino quando non fu pronta la carrozza, fu tutto un susseguirsi di attività frenetiche quanto superflue, e Mrs. Norris, dopo essersi molto agitata, e aver ottenuto dalla governante qualche uovo di fagiano e un formaggio cremoso, oltre ad aver abbondato in educati ringraziamenti per Mrs. Rushworth, fu pronta ad aprire la strada. Nello stesso momento Mr. Crawford, avvicinandosi a Julia, disse, "Spero di non perdere la mia compagna, a meno che tema l'aria della sera in un sedile così esposto." La richiesta non era stata prevista, ma fu accolta con molta benevolenza, e la giornata di Julia si avviava probabilmente a terminare bene come era cominciata. Miss Bertram si era immaginata qualcosa di diverso, e rimase un po' delusa; ma la sua certezza di essere senz'altro la preferita la consolò, e le permise di accogliere in modo appropriato le premure di congedo di Mr. Rushworth. Lui era sicuramente più contento di porgerle la mano per salire nel calesse, che di aiutarla a issarsi a cassetta, e la sua soddisfazione sembrò confermata dalla sistemazione decisa.

"Be', Fanny, è stata proprio una bella giornata per te, parola mia!" disse Mrs. Norris, mentre attraversavano il parco. "Nient'altro che piacevolezze dall'inizio alla fine! Sono certa che

dovresti essere molto grata a tua zia Bertram e a me, per aver trovato il modo di farti venire. Hai avuto divertimento a sufficienza quest'oggi!"

Maria era insoddisfatta al punto giusto da poter dire subito, "Credo che siate *voi* ad aver avuto a sufficienza, signora. Da quanto sembra, avete in grembo un bel po' di cose buone, e qui in mezzo c'è un cestino con qualcosa dentro, che sbatte senza pietà contro il mio gomito."

"Mia cara, è solo una bella piantina di erica, che mi ha voluto dare quel simpatico vecchio giardiniere; ma se ti dà fastidio me la metto subito in grembo. Ecco, Fanny, dovresti portare questo pacchetto per me, stai molto attenta, non lasciarlo cadere; è formaggio cremoso, proprio come quello buonissimo che abbiamo mangiato a pranzo. Quella buona vecchia Mrs. Whitaker non sarebbe stata soddisfatta, se non avessi preso uno dei suoi formaggi. Ho resistito finché ho potuto, fino a quando non le sono quasi venute le lacrime agli occhi, e sapevo che era proprio del tipo che piace molto a mia sorella. Quella Mrs. Whitaker è un tesoro! È rimasta quasi scandalizzata quando le ho chiesto se era permesso il vino alla seconda tavola, e ha mandato via due domestiche perché vestivano di bianco.[3] Stai attenta a quel formaggio, Fanny. Ora posso sistemare benissimo l'altro pacchetto e il cestino."

"Che cos'altro vi siete accaparrata?" disse Maria, quasi compiaciuta di quei complimenti a Sotherton.

"Accaparrata, mia cara! Nulla se non quattro di quelle belle uova di fagiano, che Mrs. Whitaker ha voluto darmi per forza; non avrebbe accettato un rifiuto. Ha detto che sarebbe stato un

---

[3] La "seconda tavola" era quella riservata al personale di servizio di rango più elevato (il maggiordomo, la governante, il sovrintendente); l'accenno ai vestiti bianchi si spiega col fatto che all'epoca quel colore era riservato alle donne di classe elevata, visto che il cotone bianco era più caro; proprio in quel periodo, però, il progredire delle tecniche nell'industria tessile aveva fatto abbassare i prezzi, e questo aveva reso il bianco alla portata anche delle cameriere, cosa che, evidentemente, non era ritenuta appropriata dalla vecchia governante.

tale svago per me, dato che ha saputo che vivo da sola, avere qualche creatura viva di quel tipo; e così puoi star certa che dirò alla ragazza che lavora il latte di metterle sotto alla prima chioccia disponibile, e se tutto andrà bene potrò portarmi a casa i pulcini e farmi prestare una stia; e per me sarà una grande gioia accudirli nelle mie ore solitarie. E se avrò fortuna, ne darò qualcuno a tua madre."

Era una bella serata, mite e calma, e il viaggio fu piacevole quanto poteva renderlo la serenità della natura; ma quando Mrs. Norris smise di parlare fu nel complesso un viaggio silenzioso per chi era all'interno. Gli animi erano in generale esausti, e decidere se la giornata avesse procurato più piacere o più pena era forse la riflessione che occupava la mente di quasi tutti.

11

La giornata a Sotherton, con tutte le sue imperfezioni, suscitò nelle signorine Bertram sentimenti molto più gradevoli di quelli derivati dalle lettere da Antigua che giunsero a Mansfield poco tempo dopo. Era molto più piacevole pensare a Henry Crawford che al padre; e pensare al padre di nuovo in Inghilterra entro un periodo certo, cosa che quelle lettere le costrinsero a fare, era un esercizio molto sgradito.

Novembre era il fosco mese fissato per il suo ritorno. Sir Thomas ne aveva scritto con tanta risolutezza quanta l'esperienza e l'ansia potessero autorizzare. I suoi affari erano così vicini a concludersi da giustificare la sua intenzione di imbarcarsi sul postale di settembre, e di conseguenza guardava con impazienza al futuro con la speranza di essere di nuovo con la sua amata famiglia ai primi di novembre.

Maria era più da compiangere di Julia, poiché per lei il padre portava un marito, e il ritorno di colui che si preoccupava di più per la sua felicità l'avrebbe unita al suo innamorato, dal quale lei aveva scelto di far dipendere quella felicità. Era una triste prospettiva, e tutto quello che poteva fare era di avvolgerla nelle nebbie dell'incertezza, e sperare, quando quelle nebbie si fossero dissolte, di vedere qualcosa di diverso. Difficilmente sarebbe stato ai *primi* di novembre, in genere c'erano dei ritardi, una traversata difficile o comunque *qualcosa*; quel prediletto *qualcosa* a cui affidano il loro benessere tutti coloro che chiudono gli occhi per non vedere, o la mente per non ragionare. Probabilmente sarebbe stato almeno alla metà di novembre; alla metà di novembre mancavano ancora tre mesi. Tre mesi comprendevano tredici settimane. Potevano succedere molte cose in tredici settimane.

Sir Thomas sarebbe rimasto profondamente mortificato nel sospettare la metà di quello che le figlie provavano circa il suo

ritorno, e difficilmente si sarebbe consolato venendo a conoscenza dell'interesse che quel ritorno suscitava in un'altra signorina. Miss Crawford, arrivando con il fratello per passare la serata a Mansfield Park, venne a sapere le buone nuove, e anche se sembrò non avere nessun interesse nella questione oltre a quello della buona educazione, esprimendo tutti i suoi sentimenti in pacate congratulazioni, ascoltava con un'attenzione non così facile da soddisfare. Mrs. Norris fornì i particolari delle lettere, e l'argomento fu lasciato cadere; ma dopo il tè, Miss Crawford, che era accanto a una finestra aperta con Edmund e Fanny intenta a osservare il paesaggio al crepuscolo, mentre le signorine Bertram, Mr. Rushworth e Henry Crawford erano affaccendati a sistemare le candele al pianoforte, lo riprese improvvisamente girandosi verso l'altro gruppo, e dicendo, "Che aria felice ha Mr. Rushworth! Sta pensando a novembre."

Anche Edmund si girò a guardare Mr. Rushworth, ma non disse nulla. "Il ritorno di vostro padre sarà un avvenimento molto importante."

"Sì, certo, dopo un'assenza del genere; un'assenza non solo lunga, ma che implica così tanti rischi."

"Sarà anche foriera di altri avvenimenti importanti; il matrimonio di vostra sorella, e voi che prenderete gli ordini."

"Sì."

"Non offendetevi", disse lei ridendo, "ma mi fa venire in mente qualcuno di quegli antichi eroi pagani, che, dopo aver compiuto grandi prodezze in terra straniera, offrivano sacrifici agli dei una volta tornati sani e salvi."

"In questo caso non c'è nessun sacrificio", replicò Edmund, con un sorriso serio, e dando nuovamente un'occhiata al pianoforte; "è lei che lo ha deciso."

"Oh! sì, lo so. Stavo solo scherzando. Non ha fatto nulla di più di quanto avrebbe fatto ogni giovane donna, e non ho dubbi sulla sua felicità. Naturalmente non capite a quale altro sacrificio mi riferivo."

"Vi assicuro che per me prendere gli ordini è una scelta spontanea proprio come quella di sposarsi per Maria."

"È una fortuna che le vostre inclinazioni e gli interessi di vostro padre si accordino così bene. C'è un ottimo beneficio ecclesiastico in serbo per voi da queste parti, da quanto ho capito."

"Che supponete mi abbia influenzato."

"Ma *questo* sono certa che non è vero", esclamò Fanny.

"Grazie della buona parola, Fanny, ma è più di quanto affermerei io stesso. Al contrario, sapere che ci fosse una possibilità del genere a mio favore, mi ha probabilmente influenzato. Né posso ritenere che ciò sia sbagliato. Nella mia natura non c'era nessuna avversione da superare, e non vedo il motivo per cui un uomo debba essere un ecclesiastico peggiore sapendo che avrà subito adeguati mezzi di sussistenza. Ero in mani sicure. Spero di non essere stato condizionato in modo sbagliato, e sono certo che mio padre era troppo coscienzioso per permetterlo. Non dubito di essere stato influenzato, ma credo sia stato in modo innocente."

"È lo stesso genere di cosa", disse Fanny, dopo una breve pausa, "del figlio di un ammiraglio che va in marina, o del figlio di un generale che va nell'esercito, e nessuno ci vede nulla di sbagliato. Nessuno si meraviglia se preferiscono la strada in cui i loro parenti possono essergli più utili, o li sospetta di essere meno scrupolosi nel farlo di quanto non appaiano."

"No, mia cara Miss Price, e per delle buone ragioni. La professione, sia in marina che nell'esercito, si giustifica da sé. Ha tutto a suo favore; eroismo, rischio, movimento, popolarità. Soldati e marinai sono sempre ben accetti in società. Nessuno può meravigliarsi che gli uomini diventino soldati o marinai."

"Ma ritenete che le motivazioni di un uomo che prende gli ordini con la certezza di una prebenda siano davvero sospette?" disse Edmund. "Allora, per essere giustificato ai vostri occhi, deve farlo nella più completa incertezza circa le proprie entrate."

"Ma no! prendere gli ordini senza un beneficio ecclesiastico!

No, sarebbe davvero una follia, un'assoluta follia."

"Devo chiedervi come la chiesa possa riempire le sue file, se un uomo non può prendere gli ordini né con un beneficio né senza? No, perché certamente non sapreste che cosa dire. Ma devo far sì di trovare qualche cosa favorevole a un ecclesiastico nei vostri stessi argomenti. Dato che non può essere influenzato da quei sentimenti che reputate altamente allettanti e remunerativi per un soldato o un marinaio nella scelta della loro professione, dato che l'eroismo, il clamore e la popolarità sono tutti contro di lui, deve essere meno soggetto al sospetto di mancanza di sincerità o di buone intenzioni nella scelta della sua."

"Oh! non ho dubbi che sia molto sincero nel preferire un'entrata già bell'e pronta, al fastidio di doversene procurare una; e che abbia le migliori intenzioni di non fare nulla per il resto dei suoi giorni se non mangiare, bere e ingrassare. Questa si chiama indolenza, Mr. Bertram, a dire la verità. Indolenza e amore per le cose facili; una mancanza di ogni lodevole ambizione, di gusto per la compagnia o di propensione a prendersi il disturbo di mostrarsi gradevole, per questo gli uomini diventano ecclesiastici. Un ecclesiastico non ha nulla da fare se non essere sciatto ed egoista, leggere il giornale, controllare che tempo fa, e litigare con la moglie. È il suo curato a fare tutto il lavoro, e l'impegno della sua vita è andare a pranzo."

"Non c'è dubbio che ci siano ecclesiastici del genere, ma credo che non siano così comuni da giustificare Miss Crawford nel ritenerlo il loro comportamento generale. Sospetto che in questo generico e (posso dirlo) banale rimprovero, non stiate giudicando da sola, ma attraverso persone prevenute, delle quali siete stata solita ascoltare le opinioni. È impossibile che le vostre dirette osservazioni possano avervi fornito molta conoscenza del clero. Avete sicuramente conosciuto di persona molto pochi di coloro che condannate in modo così netto. State parlando di ciò che avete sentito alla tavola di vostro zio."

"Parlo di ciò che mi sembra essere l'opinione generale; e

quando un'opinione è generale, di solito è corretta. Anche se *io* non ne so molto della vita domestica di un ecclesiastico, si tratta di qualcosa conosciuto da troppi perché vi sia una carenza d'informazione."

"Quando un'intera classe di uomini istruiti, o comunque li si voglia chiamare, sono condannati indiscriminatamente, dev'esserci per forza una carenza d'informazione, oppure (sorridendo) di qualcos'altro. Vostro zio, e i suoi colleghi ammiragli, forse ne sapevano poco di ecclesiastici, al di là di cappellani, buoni o cattivi, dei quali desideravano sempre sbarazzarsi."

"Povero William! Lui ha sempre trovato grande gentilezza nel cappellano dell'Antwerp", fu la tenera digressione di Fanny, molto più legata ai sentimenti personali che alla discussione.

"Sono così poco propensa a ricavare le mie opinioni da mio zio", disse Miss Crawford, "che lo posso escludere; e dato che mi state incalzando così duramente, devo osservare che non mi mancano certo i mezzi per capire come sono gli ecclesiastici, visto che attualmente sono ospite di mio cognato, il dr. Grant. E sebbene il dr. Grant sia molto cortese e affabile con me, e sebbene sia un vero gentiluomo, e, ne sono certa, molto colto e intelligente, e spesso pronunci buoni sermoni, e sia molto rispettabile, *io* posso vedere come sia un indolente ed egoista bon vivant, che in ogni cosa consulta il proprio palato; che non muoverebbe un dito per nessuno, e che, per di più, se la cuoca sbaglia qualcosa se la prende con la sua ottima moglie. Per dirla tutta, l'uscita di Henry e mia di stasera è dovuta in parte alla delusione dovuta a un'oca, che secondo lui non era stata cotta a dovere. La mia povera sorella è stata costretta a restare e a sopportarlo."

"Non mi meraviglio della vostra disapprovazione, parola mia. È indice di un brutto carattere, reso peggiore da un'abitudine molto colpevole all'indulgenza verso se stessi; e vederne soffrire vostra sorella dev'essere estremamente penoso per sentimenti come i vostri. Fanny, questo va contro di noi. Non possiamo tentare di difendere il dr. Grant."

"No", replicò Fanny, "ma non possiamo per questo abbandonare la difesa della sua professione, perché, qualsiasi professione avesse scelto il dr. Grant, si sarebbe portato dietro un... non un buon carattere; e dato che avrebbe avuto, sia in marina che nell'esercito, molte più persone ai suoi ordini di quante ne abbia ora, credo che ne avrebbe rese infelici molte di più se fosse stato un marinaio o un soldato invece di un ecclesiastico. Inoltre, non posso credere che, qualunque cosa di diverso fosse più desiderabile per lui, il dr. Grant non avrebbe corso il grave rischio di diventare peggiore in una professione più attiva e mondana, dove avrebbe avuto meno tempo e meno obblighi, dove avrebbe potuto evitare quella conoscenza di sé, o almeno la *frequenza* di una conoscenza come quella che per lui è impossibile evitare adesso. Un uomo... un uomo intelligente come il dr. Grant, non può essere solito insegnare ogni settimana i loro doveri agli altri, non può andare in chiesa due volte ogni domenica a predicare così bene ottimi sermoni, senza esserne migliorato lui stesso. Devono farlo pensare; e non ho dubbi che cerchi di contenersi più spesso di quanto avrebbe fatto se fosse stato qualcosa di diverso da un ecclesiastico."

"Non possiamo provare il contrario, questo è sicuro; ma vi augurerei un destino migliore, Miss Price, di quello di essere la moglie di un uomo la cui amabilità dipenda dai propri sermoni; poiché, sebbene ogni domenica possa predicare a se stesso di essere di buon umore, sarebbe abbastanza fastidioso litigare con lui per un'oca dal lunedì mattina al sabato sera."

"Credo che l'uomo capace di litigare spesso con Fanny", disse Edmund con affetto, "sarebbe refrattario a qualsiasi sermone."

Fanny si girò ancora di più verso la finestra, e Miss Crawford ebbe solo il tempo di dire gentilmente, "Immagino che Miss Price sia più abituata a meritare lodi che a riceverne", quando, invitata con fervore da Miss Bertram a unirsi a un pezzo a più voci, si avviò verso lo strumento, lasciando Edmund a osservarla in un'estasi di ammirazione per tutte le sue molte virtù, dai suoi

modi gentili fino al passo così leggero e aggraziato.

"Ecco che cos'è il buon umore", disse subito dopo. "Ecco com'è un carattere che non farà mai soffrire! Come cammina bene! e come è pronta a cedere ai desideri degli altri! a unirsi a loro nel momento in cui lo chiedono. Che peccato", aggiunse, dopo un istante di riflessione, "che sia capitata in mani simili!"

Fanny si disse d'accordo, ed ebbe il piacere di vederlo restare alla finestra con lei, nonostante l'atteso pezzo a più voci, e di vedere i suoi occhi volgersi subito, come lei, alla scena là fuori, dove tutto ciò che vi è di solenne, di calmo e di piacevole, appariva nello splendore di una notte senza nubi, e nel contrasto con la profonda oscurità del bosco. Fanny espresse i propri sentimenti. "Ecco l'armonia!", disse, "Ecco la pace! Ecco ciò che lascia dietro di sé tutta l'arte e tutta la musica, e che solo la poesia può tentare di descrivere. Ecco ciò che può lenire ogni pena, ed elevare l'animo all'estasi! Quando guardo una notte come questa, sento come se al mondo non potesse esserci né cattiveria né dolore; e ci sarebbe sicuramente meno di entrambe le cose se la sublimità della natura fosse percepita di più, e se gli uomini riuscissero a pensare meno a se stessi contemplando una scena del genere."

"Mi piace sentirti così entusiasta, Fanny. È una notte incantevole, e sono molto da compiangere coloro ai quali non è stato insegnato a provare, almeno in parte, quello che provi tu... quelli che non sono stati indotti a provare almeno un certo gusto per la natura nella loro infanzia. Si perdono moltissimo."

"Sei *tu* ad avermi insegnato a pensare e a sentire queste cose, cugino."

"Ho avuto un'allieva molto pronta. Guarda come brilla Arturo."

"Sì, e l'Orsa. Vorrei poter vedere Cassiopea."

"Per questo dovremmo uscire in giardino. Hai qualche timore?"

"Nessuno. È da molto che non andiamo a osservare le stelle."

"Sì, chissà perché." Iniziò il pezzo a più voci. "Resteremo finché non è finito, Fanny", disse lui, voltando le spalle alla finestra; e mentre la musica andava avanti, lei ebbe la mortificazione di vedere andare avanti anche lui, spostandosi a piccoli passi verso lo strumento, e quando la musica cessò, era vicino ai cantori, tra quelli che insistevano di più per risentirli.

Fanny sospirò tutta sola alla finestra, fino a quando non ne fu scacciata dalle reprimende di Mrs. Norris sul prendere freddo.

12

Sir Thomas sarebbe tornato a novembre, e il figlio maggiore aveva dei doveri che lo chiamavano prima a casa. All'approssimarsi di settembre giunsero notizie di Mr. Bertram prima in una lettera al guardacaccia,[1] e poi in una a Edmund; e verso la fine di agosto arrivò lui in persona, per essere di nuovo allegro, simpatico e galante secondo la situazione, o le esigenze di Miss Crawford; per raccontare delle corse e di Weymouth, delle feste e degli amici, cose che sei settimane prima lei avrebbe ascoltato con un qualche interesse, e che messe insieme la rendevano pienamente convinta, avendo ora la possibilità di fare confronti, di preferire il fratello minore.

Era molto seccante, e lei ne era sinceramente dispiaciuta; ma così era; e ormai così lontana dall'avere intenzione di sposare il maggiore, non aveva nessun desiderio di mostrarsi attraente con lui, al di là di quanto fosse semplicemente dovuto a una consapevole bellezza: il prolungamento della sua assenza da Mansfield, senza null'altro in vista che lo svago, e solo la propria volontà da consultare, rendeva perfettamente chiaro che non gli importava nulla di lei; e la sua indifferenza era più che eguagliata da quella di lei, tanto che se in quel momento si fosse fatto avanti come il proprietario di Mansfield Park, il completo Sir Thomas che col tempo sarebbe diventato, non credeva che l'avrebbe accettato.

La stagione e i doveri che avevano ricondotto Mr. Bertram a Mansfield, portarono Mr. Crawford nel Norfolk. Everingham non poteva fare a meno di lui all'inizio di settembre. Se ne andò per un paio di settimane; un paio di settimane di tale noia per le signorine Bertram, che avrebbe dovuto metterle in guardia, e che avrebbe dovuto anche far ammettere a Julia, nella sua gelosia

[1] All'inizio di settembre cominciava la stagione della caccia.

per la sorella, l'assoluta necessità di diffidare delle sue attenzioni, e di desiderare che non facesse ritorno; e un paio di settimane di sufficiente tempo libero negli intervalli tra la caccia e il sonno, avrebbero dovuto convincere il gentiluomo del dovere di tenersi lontano più a lungo, se fosse stato più abituato a fare un esame delle sue motivazioni, e a riflettere su ciò che stava provocando l'indulgere nella sua oziosa vanità; ma, reso spensierato ed egoista dalla prosperità e dal cattivo esempio, non aveva nessuna intenzione di guardare al di là del momento presente. Le sorelle, belle, intelligenti e incoraggianti, erano uno svago per la sazietà del suo animo, e non trovando nel Norfolk nulla che potesse eguagliare i piaceri di Mansfield, ci tornò volentieri nel momento fissato, e fu accolto altrettanto volentieri dalle persone con le quali veniva a trastullarsi ulteriormente.

Maria, con solo Mr. Rushworth a occuparsi di lei, e condannata ai ripetuti dettagli, positivi o negativi, delle sue battute di caccia quotidiane, alle vanterie sui suoi cani, alla gelosia per i suoi vicini, ai dubbi sul loro rango sociale, e allo zelo contro i bracconieri, argomenti che, non trovando spazio nella sensibilità femminile senza un qualche talento da una parte, o una qualche attrazione dall'altra, le avevano fatto sentire terribilmente la mancanza di Mr. Crawford; e Julia, senza fidanzato e senza nulla da fare, si riteneva nel pieno diritto di sentirne la mancanza molto di più. Entrambe le sorelle si credevano la prediletta. Julia poteva essere giustificata dalle allusioni di Mrs. Grant, propensa a credere a ciò che desiderava, e Maria dalle allusioni dello stesso Mr. Crawford. Tutto ritornò nello stesso alveo di prima della sua partenza; i suoi modi erano con entrambe vivaci e gradevoli, così da non perdere terreno con nessuna delle due, e si fermavano ad appena un passo da quella concretezza, quella assiduità e quel calore che avrebbero potuto suscitare l'attenzione generale.

Fanny era la sola della compagnia che trovasse qualcosa da ridire, e dalla giornata a Sotherton non riusciva mai a incontrare

Mr. Crawford con le due sorelle senza osservarli, e raramente senza meraviglia o disapprovazione; e se la sua fiducia nel proprio giudizio fosse stata pari a quella che aveva quando lo esercitava in ogni altro campo, se fosse stata certa di vedere con chiarezza, e di giudicare con imparzialità, ne avrebbe probabilmente informato il suo abituale confidente. Così come stavano le cose, tuttavia, azzardò solo un accenno, e l'accenno andò perduto. "Sono piuttosto sorpresa", disse, "che Mr. Crawford sia tornato così presto, dopo essere stato qui così a lungo, sette settimane piene, perché avevo capito che fosse molto amante dei cambiamenti e degli spostamenti, tanto che pensavo che una volta andato via ci sarebbe sicuramente stato qualcosa a trattenerlo. È abituato a posti molto più allegri di Mansfield."

"Questo va a suo onore", fu la risposta di Edmund; "e credo proprio che alla sorella faccia piacere. A lei non piacciono le sue abitudini instabili."

"Che favori gode da parte delle mie cugine!"

"Sì, i suoi modi con le donne non possono non piacere. Mrs. Grant, credo, lo sospetta di preferire Julia; io non ne ho colto molti indizi, ma vorrei che fosse così. Non ha difetti tali da non poter essere eliminati da un affetto serio."

"Se Miss Bertram non fosse fidanzata", disse Fanny con cautela, "talvolta potrei quasi pensare che l'ammiri più di Julia."

"Il che è, forse, più in favore del fatto che gli piaccia di più Julia di quanto tu, Fanny, possa accorgerti, perché credo che succeda spesso, che un uomo, prima di essere certo dei propri sentimenti, si dedichi più alla sorella o all'intima amica della donna alla quale sta realmente pensando, che alla donna stessa. Crawford ha troppo buonsenso per restare qui se si sentisse in pericolo a causa di Maria; e per quanto riguarda lei non ho alcun timore, dopo la prova che ne ha dato, che i suoi sentimenti non siano forti."

Fanny immaginò di essersi sbagliata, e si ripromise di pensarla diversamente in futuro; ma con tutto ciò che potesse fare

quella sua sottomissione a Edmund, e tutto l'aiuto degli sguardi e degli accenni ammiccanti di alcuni degli altri, che sembravano dire che la scelta di Mr. Crawford fosse caduta su Julia, non sapeva sempre che cosa pensare. Un sera fu resa edotta delle speranze della zia Norris sull'argomento, così come dei suoi sentimenti, e dei sentimenti di Mrs. Rushworth, su un punto quasi analogo, e nell'ascoltare non poté non meravigliarsi; e sarebbe stata lieta di non essere stata costretta ad ascoltare, poiché avvenne mentre tutti gli altri giovani stavano ballando, e lei era seduta, molto malvolentieri, accanto al fuoco con le due signore, ansiosa di vedere rientrare il maggiore dei cugini, sul quale erano fondate tutte le sue speranze di avere un cavaliere. Era il primo ballo di Fanny, anche se senza la preparazione e lo splendore di molti primi balli di una giovinetta, dato che era stato deciso solo nel pomeriggio, a seguito della recente comparsa di un domestico capace di suonare il violino, e della possibilità di creare cinque coppie con l'aiuto di Mrs. Grant e di un nuovo intimo amico di Mr. Bertram appena arrivato per una visita. Era stata tuttavia una serata molto gradevole per Fanny nel corso di quattro balli, e lei era molto dispiaciuta di perdere anche un solo quarto d'ora. Mentre aspettava e sperava, guardando ora la porta ora i ballerini, quel dialogo tra le due summenzionate signore le fu praticamente imposto.

"Credo, signora", disse Mrs. Norris, gli occhi diretti verso Mr. Rushworth e Maria, che ballavano insieme per la seconda volta, "che ora vedremo di nuovo delle facce felici."

"Sì, signora, certamente", replicò l'altra, con un sorriso solenne e affettato, "*ora* ci sarà una qualche soddisfazione nello stare a guardare, e credo sia un vero peccato che siano stati costretti a separarsi. I giovani nella loro situazione dovrebbero essere esonerati dalle comuni formalità. Mi meraviglio che mio figlio non l'abbia proposto."

"Credo proprio che l'abbia fatto, signora. Mr. Rushworth non è mai negligente. Ma la cara Maria ha un senso così spiccato

delle forme, così tanta di quella vera delicatezza che si trova raramente oggigiorno, Mrs. Rushworth, che vuole evitare di farsi notare. Cara signora, guardate solo al suo volto in questo momento; com'è diverso da com'era negli ultimi due balli!"[2]

Miss Bertram in effetti aveva un'aria felice, gli occhi le brillavano di piacere, e stava parlando con molta vivacità, poiché Julia e il suo cavaliere, Mr. Crawford, erano vicini a lei; erano tutti nello stesso gruppo. Come fosse il suo aspetto precedente, Fanny non lo ricordava, poiché stava ballando con Edmund, e non pensava a lei.

Mrs. Norris proseguì, "È davvero delizioso, signora, vedere dei giovani così giustamente felici, così ben assortiti, e così ammodo! Non posso che pensare alla gioia del caro Sir Thomas. E che cosa ne dite, signora, della possibilità di un altro matrimonio? Mr. Rushworth ha dato il buon esempio, e da cosa nasce cosa."

Mrs. Rushworth, che non aveva occhi che per il figlio, era molto confusa. "La coppia in cima, signora. Non vedete nessun sintomo là?"

"Oh! santo cielo, Miss Julia e Mr. Crawford. Sì, davvero un bel matrimonio. Che cosa possiede?"

"Quattromila l'anno."

"Benissimo. Quelli che non hanno di più, devono accontentarsi di quello che hanno. Quattromila l'anno è una discreta condizione, e lui sembra un uomo molto serio e distinto, e perciò mi auguro che Miss Julia sia molto felice."

"Non c'è ancora nulla di stabilito, signora. Ne parliamo solo tra amiche. Ma ho pochissimi dubbi sul fatto che *avverrà*. Lui sta diventando estremamente insistente nelle sue attenzioni."

---

[2] Le due signore disquisiscono su una delle regole dei balli a quel tempo, quella di non ballare mai due volte di seguito con lo stesso partner. Evidentemente i due avevano ballato insieme le prime due danze, ovvero un giro di ballo, e ora erano di nuovo insieme per il terzo giro, sempre di due balli, mentre il secondo Maria l'aveva presumibilmente ballato con Mr. Crawford. I quattro balli citati in precedenza riguardo a Fanny corrispondono a questi due giri iniziali.

Fanny non riuscì a sentire di più. L'ascolto e lo stupore furono sospesi per un po', poiché era rientrato Mr. Bertram; e sebbene si rendesse conto che sarebbe stato un grande onore essere invitata da lui, pensava che potesse accadere. Lui si diresse verso la loro piccola cerchia, ma invece di chiederle di ballare, trascinò una sedia accanto a lei e le fornì un resoconto sullo stato di salute attuale di un cavallo malato, e sulle opinioni dello stalliere, dal quale si era appena separato. Fanny capì che non c'erano possibilità, e, con la sua naturale modestia, si rese subito conto che aspettarselo era stato irragionevole da parte sua. Una volta concluso con il cavallo, lui aveva preso un giornale dal tavolo, e dandogli una scorsa disse in modo languido, "Se vuoi ballare, Fanny, ti farò da cavaliere." Con più che pari cortesia l'offerta fu declinata; lei non desiderava ballare. "Ne sono lieto", disse lui, con un tono più vivace, e rimettendo a posto il giornale, "perché sono stanco da morire. Mi chiedo solo come faccia questa buona gente a resistere così a lungo. Devono essere *tutti* innamorati, per trovare un qualche divertimento in una tale follia, e immagino che lo siano. Se li osservi, potrai vedere che sono tutte coppie di innamorati, tutte meno Yates e Mrs. Grant, e, detto tra noi, lei, povera donna, ha bisogno di un innamorato come ognuno di loro. La sua dev'essere una vita mortalmente noiosa con il dottore", facendo la faccia furba mentre parlava voltandosi verso la sedia di quest'ultimo, il che, rivelando che gli stava gomito a gomito, rese così necessario un istantaneo cambio di espressione e di argomento, che Fanny, malgrado tutto, poté a malapena trattenersi dal ridere. "Una faccenda curiosa quella in America, dr. Grant! Qual è la vostra opinione? Mi rivolgo sempre a voi per sapere che cosa pensare degli affari pubblici."[3]

"Mio caro Tom", esclamò la zia subito dopo, "dato che non

[3] Nel primo decennio dell'Ottocento ci furono continue tensioni commerciali, che portarono, nel 1807, a un embargo da parte degli Stati Uniti nei confronti della Francia e dell'Inghilterra, i cui effetti durarono fino alla guerra dichiarata dagli americani agli inglesi nel 1812.

stai ballando, presumo che non avrai obiezioni a unirti a noi in un giro di whist, no?" poi, alzandosi e avvicinandosi a lui per rafforzare la sua proposta, aggiunse in un sussurro, "Sai, vogliamo formare un tavolo per Mrs. Rushworth. Tua madre ci tiene tantissimo, ma non può perdere tempo a sedersi con noi, per via della sua frangia. Perciò, tu, io e il dr. Grant andremo benissimo, e anche se *noi* non ci giochiamo che mezza corona, sai che con *lui* potrai puntare mezza ghinea."[4]

"Ne sarei felice", rispose lui a voce alta, e saltando subito dalla sedia, "mi farebbe un enorme piacere... ma proprio in questo momento stavo andando a ballare con Fanny. Vieni, Fanny", prendendola per mano, "non ti trastullare oltre, o il ballo sarà finito."

Fanny si lasciò condurre via molto volentieri, anche se le era impossibile provare molta gratitudine per il cugino, o distinguere, come faceva sicuramente lui, tra l'egoismo di un altro e il suo.

"Parola mia, una richiesta davvero da niente!" esclamò lui indignato mentre si allontanavano. "Volermi inchiodare a un tavolo da gioco per le prossime due ore con lei e il dr. Grant, che stanno sempre a litigare, e con quell'impiastro di donna, che non ne sa più di whist che di algebra. Vorrei che la mia cara zia si desse un po' meno da fare! E poi, chiedermelo in quel modo! senza cerimonie, di fronte a tutti loro, così da non darmi la possibilità di rifiutare! È *questo* che detesto in modo particolare. Mi fa sentire di malumore più di ogni altra cosa, far finta di chiedere, di permettere di scegliere, e allo stesso tempo rivolgersi a qualcuno in modo da costringerlo a fare quella cosa... quale che sia! Se non avessi avuto la fortuna di pensare di invitarti a ballare, non ne sarei uscito. È stata veramente una scorrettezza. Ma quando mia zia si mette in testa una cosa, nulla può fermarla."

---

[4] La moneta da mezza corona corrispondeva a un ottavo di sterlina, ovvero a 2 scellini e 6 pence (due scellini e mezzo), mentre la mezza ghinea valeva oltre quattro volte di più: 10 scellini e 6 pence (dieci scellini e mezzo).

13

Il nobiluomo John Yates, questo nuovo amico, non aveva molto a raccomandarlo al di là dell'abitudine alla mondanità e al lusso, e al fatto che fosse il figlio più giovane di un lord, con una discreta indipendenza economica, e Sir Thomas avrebbe probabilmente ritenuto la sua presentazione a Mansfield niente affatto desiderabile. La sua conoscenza con Mr. Bertram aveva avuto inizio a Weymouth, dove avevano trascorso dieci giorni insieme nella stessa cerchia, e l'amicizia, se amicizia poteva essere chiamata, era stata comprovata e perfezionata dall'invito a Mr. Yates a passare per Mansfield, quando gli fosse stato possibile, e dalla sua promessa di farlo; e lui lo fece, piuttosto in anticipo rispetto al previsto, a seguito dell'improvviso scioglimento di una numerosa compagnia riunitasi per divertirsi in casa di un altro amico, per unirsi alla quale aveva lasciato Weymouth. Giunse sulle ali della delusione, e con la testa piena di recitazione, poiché il gruppo si dilettava di teatro, e la rappresentazione, nella quale lui aveva una parte, era a due giorni dall'essere messa in scena, quando la morte improvvisa di una parente stretta della famiglia aveva fatto annullare il progetto e disperso gli interpreti. Essere così vicini alla felicità, così vicini alla fama, così vicini al lungo paragrafo in lode delle rappresentazioni teatrali private a Ecclesford, residenza del Molto Onorevole Lord Ravenshaw, in Cornovaglia, che avrebbe naturalmente immortalato l'intero gruppo per almeno un anno! e dopo esserci andati così vicini, perdere tutto, era un'ingiustizia che toccava nel profondo, e Mr. Yates non riusciva a parlare d'altro. Ecclesford e il suo teatro, le scene e i costumi, le prove e gli scherzi, erano un argomento inesauribile, e vantarsi del passato la sua sola consolazione.

Per sua fortuna, l'amore per il teatro è così generalizzato, la voglia di recitare così sentita tra le persone giovani, che difficilmente il continuo parlarne avrebbe potuto far scemare l'interesse

dei suoi ascoltatori. Dall'iniziale distribuzione delle parti all'epilogo, era stato tutto un incanto, e ben pochi non avevano desiderato prendervi parte, o avrebbero esitato a mettere alla prova la loro abilità. La commedia era Giuramenti di innamorati,[1] e Mr. Yates doveva essere il conte Cassel. "Una parte insignificante", disse, "e per nulla di mio gusto, e sicuramente non ne accetterei di nuovo una simile; ma ero deciso a non creare difficoltà. Lord Ravenshaw e il duca si erano appropriati delle uniche due parti degne di essere recitate prima che arrivassi a Ecclesford; e sebbene Lord Ravenshaw si fosse offerto di lasciare a me la sua, era impossibile accettare, si capisce. Mi dispiaceva che *lui* si fosse talmente ingannato circa le sue capacità, visto che non era certo all'altezza del Barone! Un uomo piccolo, con una voce debole, sempre roco dopo i primi dieci minuti! Era una vera e propria offesa alla recita; ma *io* ero deciso a non creare difficoltà. Sir Henry riteneva che il duca non fosse all'altezza di Frederick, ma era perché Sir Henry quella parte la voleva lui stesso, mentre fra i due era sicuramente nelle mani migliori. Sono rimasto sorpreso nel vedere come Sir Henry somigliasse a un pezzo di legno. Per fortuna la forza della commedia non dipendeva da lui. La nostra Agatha era impareggiabile, e il duca era ritenuto grandissimo da molti. E, nel complesso, sarebbe riuscito tutto meravigliosamente."

"È stata dura, parola mia", e, "credo che siate molto da compatire", furono i gentili responsi di chi ascoltava partecipe.

"Non vale la pena di piangerci sopra, ma di certo la povera vecchia vedova non avrebbe potuto scegliere un momento peggiore per morire; ed è impossibile fare a meno di pensare che la

---

[1] Un libero adattamento in inglese (*Lovers' Vows*) di un'opera teatrale tedesca di August von Kotzebue (1761-1819), *Das Kind der Liebe* ("Il figlio dell'amore"), del 1790. Il testo inglese è di Elizabeth Inchbald (1753-1821), e la commedia era stata rappresentata a Londra nel 1798, con un immediato e duraturo successo. Sarà poi, nel capitolo successivo, il testo prescelto per la recita a Mansfield, e JA, soprattutto nella fase dell'assegnazione delle parti tra i personaggi del romanzo, dava per scontato che i suoi lettori la conoscessero bene. Il testo dell'opera è alla fine del volume.

notizia avrebbe potuto essere tenuta nascosta per quei tre giorni che ci occorrevano. Erano solo tre giorni, e dato che era solo una nonna, e tutto era successo a duecento miglia di distanza, credo che non ci sarebbe stato nulla di male, ed *è* stato suggerito, a quanto ne so; ma Lord Ravenshaw, che immagino sia uno degli uomini più corretti d'Inghilterra, non ne ha voluto sentire parlare."

"Una farsa invece di una commedia", disse Mr. Bertram. "Giuramenti di innamorati finito, e Lord e Lady Ravenshaw partiti per recitare da soli Mia nonna.[2] Be', l'appannaggio vedovile potrà consolare *lui*, e forse, detto fra amici, cominciava a tremare per la sua reputazione e per i suoi polmoni nella parte del Barone, e non gli è dispiaciuto ritirarsi, ma per risarcire *voi*, Yates, credo che dovremmo mettere in piedi un piccolo teatro a Mansfield, e chiedervi di diventare il nostro direttore."

Quella proposta, anche se nata sul momento, non finì con quel momento, poiché aveva risvegliato la voglia di recitare, e in nessuno con più forza che in colui che era allora il padrone di casa, e che, avendo così tanto tempo libero da rendere quasi ogni novità un divertimento certo, aveva probabilmente quel grado di vivace talento e di gusto per il comico perfettamente consono alla novità di mettersi a recitare. L'idea si ripresentò ripetutamente. "Oh! ci vorrebbero il teatro e le scene di Ecclesford per provare a farci qualcosa." Ciascuna delle sorelle faceva eco a quel desiderio, e Henry Crawford, per il quale, in tutta la girandola delle sue gratificazioni, quello era ancora un piacere mai goduto, era molto eccitato all'idea. "Credo davvero", disse, "che in questo momento potrei essere folle abbastanza da accollarmi qualsiasi ruolo che sia mai stato scritto, da Shylock o Riccardo

[2] *My Grandmother* era una farsa del 1793 di Prince Hoare (1755-1834) che, come si usava all'epoca, veniva rappresentata dopo lo spettacolo principale e veniva perciò chiamata "afterpiece".

III[3] fino all'eroe canterino di una farsa con giubba scarlatta e cappello d'ordinanza. Mi sento come se potessi fare qualsiasi o tutte le parti, come se potessi declamare e sbraitare, o sospirare o fare capriole in qualsiasi tragedia o commedia in lingua inglese. Facciamo qualcosa. Anche solo metà di una commedia... un atto... una scena; chi ce lo impedisce? Non questi volti, ne sono certo", guardando verso le sorelle Bertram, "e quanto al teatro, che significa un teatro? Dobbiamo solo divertirci tra noi. Qualsiasi stanza in questa casa sarà sufficiente."

"Avremo bisogno di un sipario", disse Tom Bertram; "qualche iarda di panno verde per un sipario, e forse questo potrebbe bastare."

"Oh! basterà di sicuro", esclamò Mr. Yates, "con solo una o due quinte per creare la prospettiva, delle porte finte, e tre o quattro scene da calare; per un progetto come questo non ci vorrà nulla di più. Per un semplice svago tra noi, non avremo bisogno di nulla di più."

"Credo che potremmo accontentarci anche di *meno*", disse Maria. "Non ci sarebbe tempo, e sorgerebbero altre difficoltà. Dovremmo piuttosto adottare il punto di vista di Mr. Crawford, e fare della *rappresentazione*, non del *teatro*, il nostro obiettivo. Molte parti dei nostri migliori testi teatrali sono indipendenti dallo scenario."

"Ma no", disse Edmund, che cominciava ad ascoltare allarmato. "Non facciamo le cose a metà. Se dobbiamo recitare, facciamolo in un teatro completo, con platea, palchi e loggione, e facciamolo con un testo intero dall'inizio alla fine; che sia una commedia tedesca, non importa quale,[4] con una bella farsa maliziosa di seguito e balli, cornamuse e canzoni tra gli atti. Se non superiamo Ecclesford, meglio non fare nulla."

---

[3] Due personaggi shakespeariani: l'ebreo del *Mercante di Venezia* e il re protagonista del dramma storico omonimo.

[4] Qui Edmund allude a una convinzione all'epoca molto diffusa sulla generale mancanza di valore, e di moralità, dei testi teatrali tedeschi.

"Ma dai, Edmund, non fare l'antipatico", disse Julia. "Nessuno ama il teatro come te, o è andato più lontano per vedere una recita."

"È vero, per vedere recitare davvero, dei veri attori professionisti; ma non mi muoverei da questa stanza all'altra per vedere gli sforzi grossolani di chi non si è mai cimentato con questo mestiere, un gruppo di gentiluomini e di dame che devono superare a fatica tutti gli svantaggi dell'educazione e del decoro."

Dopo una breve pausa, tuttavia, l'argomento proseguì nuovamente, e fu discusso con infaticabile zelo, dato che le inclinazioni proprie di ognuno traevano forza dalla discussione e dalla conoscenza delle inclinazioni degli altri; e sebbene nulla fu stabilito, se non che Tom Bertram avrebbe preferito una commedia, e le sorelle e Henry Crawford una tragedia, e che nulla al mondo avrebbe potuto essere più facile di trovare un testo gradito a tutti, la decisione di recitare una cosa o l'altra sembrava così netta da far sentire Edmund estremamente a disagio. Lui era determinato a impedirlo, se possibile, sebbene la madre, che come lui aveva ascoltato la conversazione intorno al tavolo, non avesse mostrato la minima disapprovazione.

La stessa sera gli fu concessa l'opportunità di mettere alla prova la sua forza. Maria, Julia, Henry Crawford e Mr. Yates erano nella sala da biliardo. Tom tornò da lì in salotto, dove Edmund era in piedi pensieroso vicino al fuoco, mentre Lady Bertram era sul divano a poca distanza, e Fanny le era accanto per sistemarle il lavoro, e cominciò così, non appena entrato. "Un tavolo da biliardo così orribile e malridotto come il nostro credo che non sia possibile trovarlo in nessun angolo della terra! Non lo posso più soffrire, e penso di poter dire che nulla mi indurrà mai più ad avvicinarmici. Ma una cosa buona l'ho appena accertata. È la stanza ideale per un teatro, proprio della forma e della lunghezza adatte, e le porte nella parete più lontana, che possono essere rese comunicanti in cinque minuti solo spostando la libreria nella stanza di mio padre, sono proprio quello che avremmo

voluto se ci fossimo messi a pensarci su. E la stanza di mio padre sarà eccellente come camerino. Il collegamento con la sala da biliardo sembra fatto apposta."

"Non vorrai sul serio metterti a recitare, Tom?" disse Edmund, a bassa voce, mentre il fratello si avvicinava al fuoco.

"Sul serio? mai stato più serio di così, te l'assicuro. Che cosa c'è che ti sorprende in questo?"

"Penso che sarebbe molto sbagliato. Da un punto di vista *generale*, le recite private sono esposte a qualche obiezione, ma per come siamo messi *noi*, devo ritenere che sarebbe estremamente sconsiderato, e più che sconsiderato, impegnarsi in una cosa del genere. Dimostrerebbe una grande mancanza di sensibilità rispetto a nostro padre, che è assente e in qualche modo esposto a un rischio costante; e sarebbe imprudente, credo, rispetto a Maria, la cui situazione è molto delicata, estremamente delicata, tutto considerato."

"Stai prendendo la cosa in modo talmente serio! come se ci stessimo accingendo a recitare tre volte a settimana in assenza di nostro padre, invitando tutto il vicinato. Ma non si tratterà di nulla del genere. Non intendiamo fare altro che divertirci un po' tra noi, giusto per cambiare, ed esercitare le nostre capacità in qualcosa di nuovo. Non abbiamo bisogno né di spettatori né di pubblicità. Ci si può fidare di noi, credo, nello scegliere qualche commedia assolutamente ineccepibile, e non posso figurarmi nessun male e nessun rischio per nessuno di noi nel conversare nell'elegante linguaggio scritto di un qualche autore rispettabile, rispetto che a chiacchierare con parole nostre. Non ho nessun timore, e nessuno scrupolo. E quanto all'assenza di nostro padre, è così lontana dall'essere un'obiezione, che lo considero anzi un motivo in più, perché l'attesa del suo ritorno è sicuramente un periodo di grande ansia per nostra madre, e se posso essere il mezzo per distrarla da un'ansia del genere, e tirarle su il morale per le poche settimane che restano, riterrò ben speso il nostro tempo, e, ne sono certo, lo stesso farebbe lui. È un periodo di

estrema ansia per lei."

Mentre lo diceva, entrambi guardarono verso la madre. Lady Bertram, sprofondata in un angolo del divano, il ritratto della salute, dell'opulenza, della serenità e della tranquillità, stava appena per cedere a un dolce sonnellino, mentre Fanny stava sbrogliando le poche difficoltà del lavoro della zia.

Edmund sorrise e scosse la testa.

"Per Giove! non ci siamo", esclamò Tom, buttandosi su una sedia e ridendo di cuore. "Di sicuro, mia cara madre, le vostre ansie... mi è andata male."

"Che succede?" chiese sua signoria, con il tono di voce appesantito di qualcuno appena sveglio, "Non stavo dormendo."

"Oh! ma no, signora, nessuno lo sospettava. Be', Edmund", continuò Tom, tornando all'argomento, alla posizione e al tono di voce precedenti, non appena Lady Bertram cominciò a far ciondolare di nuovo il capo, "ma *questo* lo *voglio* confermare, che non faremo nulla di male."

"Non posso essere d'accordo con te; sono convinto che nostro padre lo disapproverebbe totalmente."

"E io sono convinto del contrario. Nessuno ama di più l'esercizio del talento nei giovani, o è più pronto a promuoverlo, di nostro padre, e per qualunque cosa che sia simile all'interpretazione, alla declamazione e alla recitazione credo che abbia sempre avuto una decisa propensione. Di sicuro ci ha incoraggiati a farlo, da ragazzi. Quante volte abbiamo pianto sul cadavere di Giulio Cesare, e quanti *essere* e non *essere*, proprio in questa stanza, per farlo divertire! E sicuramente *il mio nome è Norval* tutte le sere della mia vita durante le vacanze di Natale."[5]

"Era una cosa molto diversa. E tu stesso devi riconoscere la differenza. Nostro padre voleva, quando eravamo studenti, che parlassimo bene, ma non avrebbe mai voluto che da grandi le

---

[5] Anche qui due citazione shakespeariane; il monologo di Antonio nel *Giulio Cesare* e il famoso "essere o non essere" dall'*Amleto*; Norval invece è un personaggio della tragedia in versi *Douglas* (1757) di John Home (1722-1808).

sue figlie si mettessero a recitare commedie. Il suo senso del decoro è molto rigido."

"Tutto questo lo so", disse Tom, contrariato. "Conosco nostro padre quanto lo conosci tu, e starò attento affinché le figlie non facciano nulla che possa affliggerlo. Tu pensa alle tue cose, Edmund, e io mi prenderò cura del resto della famiglia."

"Se sei deciso a recitare", replicò Edmund, perseverante, "spero che sarà fatto in modo molto modesto e tranquillo; e ritengo che non si debba costruire un teatro. Sarebbe prendersi delle libertà in casa di nostro padre, in sua assenza, che non potrebbero essere giustificate."

"Per qualsiasi cosa del genere ne risponderò io", disse Tom, con un tono di voce deciso. "La sua casa non sarà danneggiata. Il mio interesse nel tenere da conto la sua casa è grande esattamente come il tuo, e quanto alle modifiche che ho suggerito proprio adesso, spostare una libreria o aprire una porta, o anche usare la sala da biliardo per una settimana senza giocarci a biliardo, si potrebbe supporre allo stesso modo che lui avrebbe delle obiezioni sul fatto che stiamo più in questa stanza, e meno in quella della colazione, di quanto facessimo prima della sua partenza, oppure sul fatto che il pianoforte di nostra sorella sia spostato da un lato all'altro della stanza. Davvero un'assurdità!"

"Le innovazioni, se non sbagliate come innovazioni, sarebbero sbagliate come spesa."

"Sì, la spesa per un'impresa del genere sarebbe prodigiosa! Forse potrebbe venire a costare ben venti sterline. Indubbiamente dovremo avere qualcosa di simile a un teatro, ma sarà molto semplice; un sipario di panno verde e qualche lavoro di falegnameria, tutto qui; e dato che il lavoro di falegnameria potrà essere fatto interamente in casa da Christopher Jackson, è una completa assurdità parlare di spese; e finché faremo lavorare Jackson, andrà tutto bene con Sir Thomas. Non pensare che in questa casa non ci sia nessuno capace di vedere e giudicare tranne te. Tu non recitare, se non ti va, ma non avere la pretesa

di controllare tutti gli altri."

"No, quanto a recitare io stesso", disse Edmund, "*questo* lo rifiuto totalmente."

Tom uscì dalla stanza mentre lo diceva, e Edmund fu lasciato lì ad attizzare il fuoco in pensoso malumore.

Fanny, che aveva ascoltato tutto, ed era stata interamente d'accordo con Edmund su ogni punto, si azzardò ora a dire, nella sua ansia di offrire qualche consolazione, "Forse non riusciranno a trovare un testo che li soddisfi. I gusti di tuo fratello e delle tue sorelle sembrano talmente diversi."

"In questo non ci spero, Fanny. Se insistono nel progetto qualcosa troveranno. Parlerò alle mie sorelle e cercherò di dissuadere *loro*, e questo è tutto ciò che posso fare."

"Credo che la zia Norris sarà dalla tua parte."

"Immagino di sì, ma non ha nessuna influenza, né su Tom né sulle mie sorelle, che possa rivelarsi di una qualche utilità; e se non riuscirò a convincerli, lascerò che le cose facciano il loro corso, senza fare tentativi attraverso di lei. I battibecchi in famiglia sono la cosa peggiore di tutte, ed è meglio non fare nulla che metterci a litigare."

Le sorelle, con le quali ebbe l'opportunità di parlare il mattino dopo, furono tanto insofferenti verso i suoi consigli, tanto ostinate di fronte al suo modo di vedere, tanto decise a perseguire la strada del piacere, quanto lo era stato Tom. La madre non aveva nessuna obiezione, e loro non avevano il minimo timore circa la disapprovazione del padre. Non poteva esserci nessun male in ciò che era fatto in così tante rispettabili famiglie, e da così tante donne di impeccabile reputazione; e si dovevano avere scrupoli che rasentavano la follia, per vedere qualcosa di censurabile in un progetto come il loro, che comprendeva solo fratelli e sorelle, e amici intimi, e del quale nessuno avrebbe saputo nulla all'infuori di loro. Julia *sembrava* propensa ad ammettere che la situazione di Maria potesse richiedere particolare cautela e tatto,

ma ciò non poteva essere esteso a *lei*, *lei* era libera; e Maria considerava evidentemente il suo fidanzamento solo come qualcosa che la poneva molto al di sopra di certe limitazioni, e che le permetteva di avere meno motivi di Julia di consultare il padre o la madre. Edmund aveva ben poco da sperare, ma stava ancora insistendo sull'argomento, quando Henry Crawford entrò nella stanza, appena arrivato dalla canonica, esclamando, "Non mancheranno braccia per il nostro teatro, Miss Bertram. Non mancherà la bassa manovalanza. Mia sorella vi manda saluti affettuosi, e spera di essere ammessa nella compagnia, e sarà felice di prendersi la parte di qualsiasi vecchia istitutrice o umile confidente che non avrete voglia di fare voi."

Maria lanciò un'occhiata a Edmund, che significava, "Che ne dici ora? Può essere sbagliato se Miss Crawford la pensa come noi?" E Edmund fu ridotto al silenzio, fu costretto a riconoscere che il fascino della recitazione poteva ammaliare anche la mente di un genio; e con l'ingegnosità dell'amore, si soffermò più sul significato cortese e accomodante del messaggio che su qualsiasi altra cosa.

Il progetto andò avanti. Le opposizioni erano inutili; e quanto a Mrs. Norris, lui si era sbagliato nel supporre che volesse fare qualcosa. Lei non sollevò nessuna difficoltà che non potesse essere superata in cinque minuti dal nipote e dalla nipote più grandi, che avevano un potere assoluto su di lei; e, dato che tutto il piano avrebbe comportato pochissime spese per gli altri, e assolutamente nessuna per lei, dato che lei prevedeva in tutto ciò il piacere della fretta, del trambusto e dell'importanza, e ne derivava il vantaggio immediato di immaginarsi costretta a lasciare la propria casa, dove aveva abitato per un mese a spese sue, e a prendere alloggio nella loro, affinché ogni ora potesse essere spesa al loro servizio, fu, in effetti, contentissima di quel progetto.

14

Fanny sembrò aver visto giusto più di quanto avesse pensato Edmund. La faccenda di trovare un testo che andasse bene a tutti si dimostrò non banale; e il falegname aveva ricevuto i suoi ordini e preso le misure, aveva evidenziato e rimosso almeno due serie di difficoltà e, essendosi rivelata largamente evidente la necessità di ampliare il progetto e aumentare le spese, era già al lavoro, mentre il testo era ancora da trovare. C'erano anche altri preparativi in corso. Era arrivato un enorme rotolo di panno verde da Northampton, era stato tagliato da Mrs. Norris (con un risparmio, grazie alla sua abilità, di buoni tre quarti di iarda) e le cameriere lo stavano trasformando in un sipario, e il testo ancora mancava; e dato che erano passati due o tre giorni in questo modo, Edmund cominciò quasi a sperare che non se ne sarebbe mai trovato nessuno.

C'erano in effetti così tante cose da fare, così tanta gente da compiacere, così tante richieste per i personaggi principali, e, soprattutto, un tale bisogno che il testo fosse allo stesso tempo tragedia e commedia, che le possibilità di pervenire a una decisione sembravano tanto poche quanto può durare qualcosa che viene perseguito dalla gioventù e dallo zelo.

Sul fronte della tragedia c'erano Miss Bertram, Henry Crawford e Mr. Yates; su quello del comico, Tom Bertram, non *del tutto* solo, poiché era evidente che i desideri di Mary Crawford, sebbene educatamente frenati, andavano nella stessa direzione; ma la determinazione e il potere di Tom sembravano rendere superfluo fare alleanze; e indipendentemente da questa grande e inconciliabile differenza, avevano bisogno di un testo che nel complesso contenesse pochi personaggi, ognuno dei quali però di primo piano, e tre protagoniste donne. Furono passati al setaccio tutti i lavori migliori. Né Amleto, né Macbeth, né Otello,

né Douglas, né Il giocatore d'azzardo, avevano requisiti che potessero soddisfare anche solo i fautori della tragedia; e I rivali, La scuola dello scandalo, La ruota della fortuna, L'erede legittimo, e un lungo eccetera, furono di volta in volta scartati con sempre più accalorate obiezioni.[1] Nessun pezzo poteva essere proposto senza che qualcuno non sollevasse una difficoltà, e da una parte o dall'altra era una continua ripetizione di, "Oh! no, *questo* non può proprio andare. Non mettiamoci a declamare tragedie. Troppi personaggi... Non c'è nemmeno una parte femminile accettabile... Tutto ma non *questo*, mio caro Tom. Sarebbe impossibile assegnare tutti i ruoli... Non ci si può aspettare che qualcuno si accolli una parte del genere... Nulla se non una pagliacciata dall'inizio alla fine. *Questo* può andare, forse, ma per le parti minori... Se *devo* darvi la mia opinione, l'ho sempre considerata la commedia più insulsa in lingua inglese... *Io* non voglio sollevare obiezioni, sarò felice di essere utile in qualche modo, ma credo che non avremmo potuto scegliere peggio."

Fanny guardava e ascoltava, con un certo divertimento nel vedere l'egoismo che, più o meno camuffato, sembrava guidarli tutti, e chiedendosi come sarebbe finita. Per il proprio piacere, avrebbe potuto augurarsi che si recitasse qualcosa, poiché non aveva mai visto nemmeno mezzo spettacolo teatrale, ma tutto ciò che per lei era estremamente importante lo vietava.

"Così non ce la faremo mai", disse alla fine Tom. "Stiamo perdendo tempo nella maniera più abominevole. Qualcosa dobbiamo decidere. Non importa che cosa, purché si scelga qualcosa. Non dobbiamo fare tanto i difficili. Qualche personaggio di troppo non ci deve spaventare. Possiamo farne *due* a testa. Dobbiamo cedere un po'. Se una parte è insignificante, ci faremo

---

[1] JA cita nove testi teatrali; a parte le tre tragedie shakespeariane, oggi gli altri sono quasi tutti dimenticati: *Douglas* di John Home, già citato nel capitolo precedente; *The Gamester* (1753) di Edward Moore (1712-1757); *The Rivals* (1775) e *The School for Scandal* (1777) di Richard Sheridan (1751-1816); *The Wheel of Fortune* (1791) di Richard Cumberland (1732-1811) e *Heir in Law* (1808) di George Colman jr. (1762-1836).

più onore nel ricavarne qualcosa. Da questo momento *io* non solleverò nessuna difficoltà. Prendo qualsiasi parte che sceglierete di darmi, purché sia comica. Fate che sia comica, e non chiederò nulla di più."

Per almeno la quinta volta propose poi L'erede legittimo, con l'unico dubbio su quale parte preferire tra Lord Duberley e il dr. Pangloss, e con molto ardore, ma pochissimo successo, cercò di convincere gli altri che nel resto delle dramatis personae c'erano diverse parti tragiche.

La pausa che seguì questo sforzo infruttuoso fu conclusa dallo stesso oratore, che prendendo uno dei molti volumi di testi teatrali sparsi sul tavolo, e sfogliandolo, esclamò improvvisamente, "Giuramenti di innamorati! E perché Giuramenti di innamorati non dovrebbe andare bene per *noi* come per i Ravenshaw? Come mai non ci abbiamo pensato prima? Mi sembra proprio che sia perfetto. Che ne dite? Ci sono due eccellenti parti tragiche per Yates e Crawford, e c'è il maggiordomo che parla in versi per me... se nessun altro lo vuole... una parte insignificante, ma è quel tipo di cosa che non mi dispiace, e come ho detto prima, sono deciso a prendere qualunque cosa e a fare del mio meglio. E quanto al resto delle parti, possono essere assegnate a chiunque. Ci sono solo il conte Cassel e Anhalt."

Il suggerimento fu accolto con un favore generale. Tutti erano stufi dell'indecisione, e la prima idea di ognuno fu che nulla era mai stato proposto che potesse andare così bene a tutti loro. Mr. Yates era particolarmente compiaciuto; aveva sospirato e agognato la parte del barone a Ecclesford, aveva invidiato ogni stentorea declamazione di Lord Ravenshaw, ed era stato costretto a rideclamarle tutte nel chiuso della propria stanza. La tempesta da attraversare nella parte del barone Wildenheim era all'apice delle sue ambizioni teatrali; e con il vantaggio di conoscere già a memoria le battute, offrì alacremente i propri servigi per la parte. Per rendergli giustizia, tuttavia, non volle appropriarsene; rammentando che c'era terreno fertile nelle tirate di Frederick, si

mostrò disposto allo stesso modo a recitare quella parte. Henry Crawford era pronto per entrambe. Quella non scelta da Mr. Yates l'avrebbe perfettamente soddisfatto, e ne seguì un breve scambio di complimenti reciproci. Miss Bertram avvertiva tutto l'interesse di una Agatha nella questione, e si assunse l'onere di decidere, facendo osservare a Mr. Yates che era un punto in cui c'era da considerare l'altezza e la figura, e che, essendo *lui* il più alto, sembrava adattarglisi perfettamente la parte del barone. Le fu riconosciuto di avere ragione, ed avendo perciò deciso queste due parti di comune accordo, fu certa di un Frederick appropriato. Tre delle parti erano ormai assegnate, oltre a Mr. Rushworth, per il quale Maria garantiva che ne avrebbe recitata una qualunque, quando Julia, che come la sorella voleva essere Agatha, cominciò a mostrare degli scrupoli riguardo a Miss Crawford.

"Non sta bene nei confronti degli assenti", disse. "Non ci sono abbastanza parti femminili. Amelia e Agatha possono andare per Maria e per me, ma non c'è nulla per vostra sorella, Mr. Crawford."

Mr. Crawford disse che a *quello* non c'era bisogno di pensare; era sicurissimo che la sorella non avesse nessun desiderio di recitare, ma solo quello di rendersi utile, e che nel caso in questione non avrebbe permesso di essere presa in considerazione. Ma su questo ci fu l'immediata opposizione di Tom Bertram, sicuro che la parte di Amelia fosse da tutti i punti di vista adatta a Miss Crawford, se l'avesse accettata. "Sembra fatta apposta per lei", disse, "con la stessa naturalezza e necessità con cui Agatha lo è per l'una o l'altra delle mie sorelle. Da parte loro non può esserci nessun sacrificio, visto che è una parte molto comica."

Seguì un breve silenzio. Entrambe le sorelle apparivano in ansia, poiché entrambe ritenevano a buon diritto di poter reclamare la parte di Agatha, e ognuna sperava che gli altri insistessero per darle quella parte. Henry Crawford, che nel frattempo

aveva preso il testo e ne stava sfogliando il primo atto con apparente noncuranza, sistemò subito la faccenda. "Devo pregare Miss *Julia* Bertram", disse, "di non impegnarsi nella parte di Agatha, altrimenti sarà una rovina per la mia solennità. Non dovete, davvero non dovete (rivolgendosi a lei). Non potrei sopportare il vostro volto pieno di sofferenza e di pallore. Mi verrebbero subito in mente le tante risate fatte insieme, e Frederick e il suo zaino sarebbero costretti a scappare via."

Queste parole furono pronunciate in modo amabile e cortese, ma nell'animo di Julia la forma fu superata dal contenuto. Diede un'occhiata a Maria, il che confermò l'offesa che le era stata fatta; era una macchinazione... un imbroglio; lei era stata messa da parte, Maria era stata preferita; il sorriso di trionfo che Maria stava cercando di trattenere dimostrava quanto fosse stata compresa bene la faccenda, e prima che Julia potesse riprendersi abbastanza da parlare, il fratello rincarò la dose dicendo, "Oh! sì, Maria deve essere Agatha. Maria sarà l'Agatha migliore. Anche se Julia immagina di preferire la tragedia, non ce la vedo proprio. Non c'è nulla della tragedia in lei. Non ha l'aspetto adatto. I suoi lineamenti non sono lineamenti tragici, cammina troppo velocemente, parla troppo velocemente, e non sarebbe capace di mantenere un contegno. Farebbe meglio la parte della vecchia campagnola, la moglie del contadino; davvero, Julia. Ti assicuro che la moglie del contadino è una parte molto graziosa. La vecchia signora attenua l'altisonante benevolenza del marito con una buona dose di spirito. Sarai la moglie del contadino."

"La moglie del contadino!" esclamò Mr. Yates. "Ma di che cosa state parlando? La parte più banale, misera e insignificante; fatta solo di luoghi comuni... nemmeno una battuta accettabile in tutto il testo. Darla a vostra sorella! È un insulto solo a proporlo. A Ecclesford l'avrebbe dovuta fare la governante. Eravamo tutti d'accordo che non avrebbe potuto essere offerta a nessun'altra. Un po' più di giustizia, signor direttore, per piacere. Non meritate questo incarico, se non riuscite ad apprezzare un

po' meglio le doti della vostra compagnia."

"Be', quanto a *questo*, amico mio, finché io e la mia compagnia non avremo davvero recitato si deve andare un po' a intuito; ma non ho intenzione di denigrare Julia. Non possono esserci due Agatha, e c'è bisogno di una moglie del contadino; e sono certo di averle dato un esempio di modestia accontentandomi del vecchio maggiordomo. Se la parte è misera si farà più onore nel cavarne fuori qualcosa; e se è così disperatamente avversa a qualcosa di umoristico, facciamole dire le battute del contadino invece di quelle della moglie, scambiando completamente le parti; *lui* è sicuramente solenne e patetico a sufficienza. Non ci sarebbe nessuna differenza nella trama, e quanto alla parte del contadino, una volta che si è preso le battute della moglie, *io* la farei con tutto il cuore."

"Con tutta la vostra predilezione per la moglie del contadino", disse Henry Crawford, "sarebbe impossibile farne qualsiasi cosa di adatto a vostra sorella, e non dobbiamo permetterci di imporla al suo buon cuore. Non dobbiamo *consentirle* di accettare la parte. Non possiamo lasciare la cosa alla sua stessa arrendevolezza. Le sue doti servono per Amelia. Amelia è un personaggio più difficile da rendere bene, persino più di Agatha. Ritengo che Amelia sia il ruolo più difficile dell'intera commedia. Richiede grande forza, grande sottigliezza, per donarle giocosità e semplicità senza stravaganze. Ho visto delle grandi attrici in difficoltà nella parte. La semplicità, in effetti, è al di là delle possibilità di quasi tutte le attrici di professione. Richiede una delicatezza d'animo che non hanno. Richiede una gentildonna... una Julia Bertram. *Vorrete* farla, spero?" rivolgendosi a lei con uno sguardo di ansiosa preghiera, che l'ammorbidì un po'; ma mentre lei era incerta su che cosa dire, il fratello si intromise di nuovo con i maggiori diritti di Miss Crawford.

"No, no, Julia non dev'essere Amelia. Non è affatto la parte per lei. Non le piacerebbe. Non la farebbe bene. È troppo alta e

robusta. Amelia dovrebbe essere una figura piccola, leggera, infantile e sbarazzina. È adatta a Miss Crawford, e solo per Miss Crawford. Sembra fatta apposta per lei, e sono convinto che la farà in modo ammirevole."

Senza farci caso, Henry Crawford continuò con le sue suppliche. "Dovete farci questa cortesia", disse, "dovete davvero. Una volta che avrete studiato il personaggio, sono certo che lo riterrete adatto a voi. Voi potete anche scegliere la tragedia, ma di certo sarà evidente che è la commedia a scegliere *voi*. Mi farete visita in prigione con un cestino di provviste; non rifiuterete di farmi visita in prigione? Mi sembra già di vedervi entrare col vostro cestino."

L'influenza della sua voce si faceva sentire. Julia tentennava; ma stava solo cercando di consolarla e calmarla, e farle superare l'affronto precedente? Diffidava di lui. L'offesa era stata molto precisa. Forse stava facendo solo un gioco sleale nei suoi confronti. Guardò con sospetto la sorella; l'espressione di Maria fu decisiva; se avesse mostrato contrarietà e allarme... ma Maria appariva tutta serenità e soddisfazione, e Julia sapeva bene che su questo terreno la felicità di Maria poteva esistere solo a spese sue. Con focosa indignazione, quindi, e voce tremante, gli disse, "Non sembra che abbiate timore di non riuscire a trattenervi quando entrerò con un cestino di provviste... come ci si poteva immaginare... ma è solo come Agatha che sarei stata così invadente!" Si fermò. Henry Crawford aveva un'aria piuttosto sciocca, come se non sapesse che cosa dire. Tom Bertram ricominciò,

"Miss Crawford dev'essere Amelia. Sarà un'Amelia eccellente."

"Non temere che *io* voglia la parte", esclamò Julia con rabbiosa prontezza; "*Non* devo essere Agatha, e di certo non sarò nessun'altra; e quanto ad Amelia, di tutte le parti al mondo è quella che mi disgusta di più. La detesto in modo assoluto. Una ragazza odiosa, piccola, screanzata, artificiosa e sfacciata. Sono

sempre stata contro la commedia, e questa è commedia nella sua forma peggiore." E così dicendo, uscì di corsa dalla stanza, lasciando più d'uno con un certo disagio, ma suscitando ben poca compassione in tutti loro tranne che in Fanny, che era stata una quieta ascoltatrice di tutta la scena, e che non poteva pensare a lei, così preda della *gelosia*, senza provare una grande pietà.

Un breve silenzio seguì la sua uscita; ma il fratello tornò presto al lavoro e a Giuramenti di innamorati, e si mise con fervore a esaminare il testo, con l'aiuto di Mr. Yates, per accertare quali scenari fossero necessari, mentre Maria e Henry Crawford parlavano tra loro sottovoce, e l'affermazione con cui cominciò, "Avrei sicuramente ceduto molto volentieri la parte a Julia, ma anche se probabilmente la reciterò molto male, ero convinta che *lei* l'avrebbe fatta peggio", fu senza dubbio accolta con tutti i complimenti che aveva cercato.

Dopo essere andati avanti così per un po', la divisione delle parti fu completata da Tom Bertram e Mr. Yates, che uscirono insieme per consultarsi ulteriormente nella stanza che ora aveva cominciato a essere chiamata *il Teatro*, e Miss Bertram decise di andare lei stessa alla canonica per offrire la parte di Amelia a Miss Crawford; e Fanny rimase da sola.

Il primo uso che fece della sua solitudine fu di prendere il volume che era stato lasciato sul tavolo, e cominciare a prendere confidenza con la commedia della quale aveva sentito così tanto parlare. Era molto incuriosita, e lo sfogliò con un'impazienza interrotta solo da intervalli di stupore, per il fatto che potesse essere stata scelta nell'occasione presente, che potesse essere stata proposta e accettata per una recita privata! Agatha e Amelia le apparivano, ciascuna a suo modo, così completamente inappropriate per una rappresentazione in famiglia; la situazione dell'una e il linguaggio dell'altra erano talmente inadatti a essere espressi da qualunque donna con un po' di pudore, che poteva a stento immaginare che i cugini fossero consapevoli di ciò che si accingevano a fare; e si augurò con forza che si scuotessero il

prima possibile a seguito delle rimostranze che Edmund avrebbe certamente fatto.

15

Miss Crawford accettò la parte molto volentieri, e subito dopo il ritorno di Miss Bertram dalla canonica giunse Mr. Rushworth, e un altro ruolo fu quindi assegnato. Gli furono offerti il conte Cassel e Anhalt; dapprima non sapeva quale scegliere, e voleva che Miss Bertram lo guidasse, ma dopo che gli ebbero fatto capire il diverso stile dei personaggi, e chi era chi, e ricordandosi che una volta aveva visto la commedia a Londra e aveva trovato Anhalt un tipo molto sciocco, si decise presto per il conte. Miss Bertram approvò la decisione, poiché meno aveva da imparare meglio era; e sebbene non potesse condividere i suoi desideri circa il fatto che il conte e Agatha potessero essere in scena insieme, né avesse molta pazienza mentre lui sfogliava lentamente le pagine con la speranza di trovare comunque una scena del genere, si occupò con molta cortesia della sua parte, e tagliò ogni battuta che potesse essere accorciata; inoltre, gli fece rilevare la necessità di abbigliarsi in modo elaborato, e scelse i colori. Mr. Rushworth gradiva l'idea di un costume molto elegante, anche se fingeva di disprezzarlo; ed era troppo impegnato dall'idea di come sarebbe apparso, per curarsi degli altri, oppure giungere a quelle conclusioni, o provare quel disappunto, a cui Maria si era quasi preparata.

A questo punto era arrivata la faccenda, senza che Edmund, che era stato fuori per tutta la mattina, ne sapesse nulla; ma quando entrò in soggiorno prima del pranzo, si avvertiva benissimo il brusio della discussione fra Tom, Maria e Mr. Yates, e Mr. Rushworth gli andò incontro con grande alacrità per informalo della bella notizia.

"Abbiamo una commedia", disse. "È Giuramenti di innamorati, io sarò il conte Cassel, e prima entrerò in scena con un vestito azzurro e un mantello di raso rosa, e poi metterò un altro

bel costume stravagante, un abito da caccia. Non so se mi piacerà."

Gli occhi di Fanny seguivano Edmund, e il suo cuore palpitò per lui quando sentì quelle parole, colse il suo sguardo e si rese conto di quali dovevano essere le sue sensazioni.

"Giuramenti di innamorati!" con un tono di voce assolutamente sbalordito, fu la sola risposta a Mr. Rushworth; e si girò verso il fratello e le sorelle come se non si aspettasse affatto una smentita.

"Sì", esclamò Mr. Yates. "Dopo tutte le discussioni e le difficoltà, abbiamo scoperto che non c'è nulla che possa andare così bene a tutti, nulla così ineccepibile come Giuramenti di innamorati. La stranezza è non averci pensato prima. Sono stato terribilmente stupido, visto che così abbiamo tutti i vantaggi derivanti da ciò che ho visto a Ecclesford; ed è così utile avere qualcosa come modello! Abbiamo assegnato quasi tutte le parti."

"Ma che cosa farete con le donne?" disse Edmund con gravità, guardando Maria.

Maria arrossì involontariamente, mentre rispondeva, "Io ho la parte che avrebbe dovuto fare Lady Ravenshaw, e (con uno sguardo di sfida) Miss Crawford sarà Amelia."

"Non l'avrei mai ritenuta una commedia per la quale fosse così facile assegnare i ruoli, tra *noi*", replicò Edmund, dirigendosi verso il fuoco, dove sedevano la madre, la zia e Fanny, e sedendosi a sua volta con un sguardo molto contrariato.

Mr. Rushworth lo seguì per dire, "Io ho tre entrate, e quarantadue battute.[1] Notevole, no? Ma non mi piace molto l'idea di essere così elegante. Non mi ci vedo proprio con un abito azzurro, e un mantello di raso rosa."

Edmund non era in grado di rispondergli. Dopo qualche minuto Mr. Bertram fu chiamato fuori per chiarire alcuni dubbi del falegname, e dato che Mr. Yates lo accompagnò, e subito dopo

[1] JA ha contato con molta precisione: le battute del conte Cassel nella commedia sono esattamente quarantadue.

fu seguito da Mr. Rushworth, Edmund colse quasi immediatamente l'occasione per dire, "Non posso dire di fronte a Mr. Yates che cosa penso di questa commedia, senza che si rifletta sui suoi amici a Ecclesford, ma ora, mia cara Maria, devo dirti che la ritengo estremamente inadatta per una rappresentazione privata, e che spero tu decida di rinunciare. Non posso supporre che tu *voglia* recitare, una volta che l'avrai letta attentamente. Leggi solo il primo atto a voce alta, a tua madre o a tua zia, e giudica se puoi approvarla. Non ci sarà bisogno di rimandarti al giudizio di tuo *padre*, ne sono convinto."

"La pensiamo in maniera molto diversa", esclamò Maria. "Conosco perfettamente la commedia, te l'assicuro, e con qualche piccolo taglio, e cose simili, che naturalmente sarà fatto, non ci vedo nulla di discutibile; e come vedi *io* non sono l'*unica* giovane donna a ritenerla molto adatta per una rappresentazione privata."

"Mi dispiace", fu la riposta, "ma in questa faccenda sei *tu* che devi fare da guida. *Tu* devi dare l'esempio. Se gli altri sbagliano di grosso, è compito tuo ricondurli alla ragione, e mostrargli che cos'è la vera sensibilità. Per tutto quello che concerne il decoro, dev'essere la *tua* condotta a dettar legge a tutti gli altri."

Questa descrizione della sua importanza ebbe qualche effetto, poiché nessuno amava dettar legge più di Maria, che, con animo molto più bonario, rispose, "Ti sono molto grata Edmund; sono certa della bontà delle tue intenzioni, ma ritengo che ci sia troppa esagerazione nel modo in cui tu vedi le cose, e non posso davvero impegnarmi in una paternale a tutti gli altri su una faccenda come questa. *Questa* sarebbe la più grande mancanza di decoro, ritengo."

"Credi davvero che mi sia venuta in mente un'idea del genere? No, fa' sì che la tua condotta sia l'unica paternale. Di' loro che, esaminando la parte, non te ne senti all'altezza, che trovi che richieda più esercizio e sicurezza di quanto puoi immaginare di avere. Dillo con fermezza, e sarà sufficiente. Tutti coloro che

hanno discernimento capiranno le tue ragioni. La commedia sarà abbandonata, e alla tua sensibilità sarò reso omaggio come dovuto."

"Non recitare nulla di sconveniente, mia cara", disse Lady Bertram. "A Sir Thomas non farebbe piacere. Fanny, suona il campanello, vorrei pranzare. Sicuramente a quest'ora Julia si sarà vestita."

"Sono convinto, signora", disse Edmund, anticipando Fanny, "che a Sir Thomas non farebbe piacere."

"Ecco, mia cara, lo senti che cosa dice Edmund?"

"Se rifiutassi la parte", disse Maria con rinnovato zelo, "sicuramente la prenderebbe Julia."

"Ma come!" esclamò Edmund, "anche se conoscesse le tue ragioni?"

"Oh! potrebbe pensare che la differenza tra noi... la differenza delle nostre situazioni... che *lei* non ha bisogno di essere tanto scrupolosa quanto *io* dovrei ritenere necessario. Sono sicura che ragionerebbe in questo modo. No, devi scusarmi, ma non posso rimangiarmi il mio consenso. Ormai è andato tutto troppo avanti; tutti rimarrebbero talmente delusi, Tom sarebbe furioso; e se facciamo troppo i difficili non reciteremo mai nulla."

"Stavo giusto dicendo la stessa cosa", disse Mrs. Norris. "Se ci sono obiezioni per ogni commedia, non reciterete mai nulla, e le spese per i preparativi saranno gettate al vento, e sono certa che *questo* ci screditerebbe tutti. Non conosco la commedia, ma, come dice Maria, se ci fosse qualcosa di un po' troppo audace (ed è così con la maggior parte delle commedie) potrebbe essere facilmente eliminato. Non dobbiamo essere così puntigliosi, Edmund. Dato che reciterà anche Mr. Rushworth, non può esserci nulla di male. Mi auguro solo che Tom abbia avuto le idee chiare quando il falegname ha cominciato, perché con quelle porte laterali si è persa mezza giornata di lavoro. Il sipario, comunque, verrà proprio bello. Le cameriere lavorano molto bene, e credo che saremo in grado di riportare indietro qualche dozzina di

anelli. Non c'è motivo di metterli così vicini. Spero di potermi rendere utile nell'impedire sprechi e nel ricavare il massimo da tutto. Ci dovrebbe sempre essere una guida accorta a sovrintendere a così tanti giovani. Mi sono dimenticata di dire a Tom quello che mi è successo proprio oggi. Mi stavo guardando intorno nel pollaio, e stavo giusto uscendo, quando chi ti vedo se non Dick Jackson che si stava infilando nella porta di servizio con due tavolette di legno in mano, sicuramente per portarle al padre; la madre lo aveva mandato dal padre con un messaggio, e poi il padre gli aveva detto di andare a prendere due tavolette di legno, perché non poteva farne a meno. Sapevo che cosa significava tutto questo, perché proprio in quel momento stava suonando sopra di noi la campanella per il pranzo della servitù, e dato che detesto le persone così invadenti (i Jackson sono molto invadenti, l'ho sempre detto; proprio il tipo di persone che arraffano tutto quello che possono) ho detto subito al ragazzo (uno zoticone bell'e buono di dieci anni, lo conoscete, che dovrebbe vergognarsi), «le tavolette le porterò *io* a tuo padre, Dick; perciò torna a casa il più presto che puoi.» Il ragazzo aveva un'aria molto stupida, e si è girato senza dire una parola, perché credo proprio di saper essere molto pungente quando parlo; e immagino che questo lo guarirà per un po' dal venire a rubacchiare nei dintorni della casa; detesto un'avidità del genere, con vostro padre che è così buono con la famiglia, che dà lavoro al padre per tutto l'anno!"

Nessuno si prese il disturbo di rispondere; gli altri tornarono presto, e Edmund si rese conto che essersi sforzato di riportarli alla ragione sarebbe stata la sua unica soddisfazione.

Il pranzo si svolse in un'atmosfera pesante. Mrs. Norris raccontò di nuovo del suo trionfo su Dick Jackson, ma non si parlò molto né della commedia né dei preparativi, poiché la disapprovazione di Edmund toccava persino il fratello, anche se lui non l'avrebbe mai ammesso. A Maria mancava il vivace supporto di Henry Crawford, e ritenne fosse meglio evitare l'argomento. Mr.

Yates, che stava cercando di rendersi simpatico a Julia, scoprì che la tetraggine di quest'ultima era meno impenetrabile su qualsiasi argomento che non fosse il suo rimpianto per l'abbandono della compagnia da parte di lei, e Mr. Rushworth, avendo in mente solo la sua parte e i costumi da indossare, esaurì presto tutto ciò che aveva da dire su entrambe le cose.

Ma l'interesse per il teatro venne sospeso solo per un paio d'ore; c'era ancora moltissimo da decidere, e, con l'incoraggiamento fornito dalle energie serali, Tom, Maria e Mr. Yates, subito dopo essersi di nuovo riuniti in soggiorno, sedettero a consiglio in un tavolo separato, con il testo aperto di fronte a loro, e stavano addentrandosi più a fondo nella trama quando ci fu una graditissima interruzione, con l'ingresso di Mr. e Miss Crawford, che, tardi e buio com'era, non avevano potuto fare a meno di venire, e furono accolti con gioiosa gratitudine.

"Be', come state procedendo?" e "Che cosa avete deciso?" e "Oh! non possiamo fare nulla senza di voi", seguirono i primi saluti, e Henry Crawford si sedette con gli altri tre al tavolo, mentre la sorella si diresse verso Lady Bertram, e con squisita cortesia si complimentò con *lei*. "Devo veramente congratularmi con vostra signoria", disse, "per il fatto che la commedia sia stata scelta; poiché, sebbene abbiate sopportato con esemplare pazienza, sono certa che foste stufa di tutto il nostro trambusto e delle nostre difficoltà. Gli attori possono esserne lieti, ma gli spettatori devono aver gradito infinitamente di più che sia stata presa una decisione; e mi rallegro sinceramente con voi, signora, così come con Mrs. Norris e con tutti gli altri che sono nella stessa situazione", lanciando uno sguardo, timoroso quanto malizioso, dietro a Fanny, verso Edmund.

Lady Bertram rispose con molta cortesia, ma Edmund non disse nulla. Il suo ruolo di mero spettatore non fu smentito. Dopo aver chiacchierato per qualche minuto con il gruppo accanto al fuoco, Miss Crawford tornò a quello intorno al tavolo, e restando in piedi accanto a loro, sembrò interessarsi ai loro piani finché,

come se fosse stata colpita da un ricordo improvviso, esclamò, "Miei buoni amici, state lavorando seriamente intorno a questi cottage e a queste taverne, dentro e fuori, ma nel frattempo vi prego di farmi conoscere la mia sorte. Chi sarà Anhalt? Con quale gentiluomo tra di voi avrò il piacere di amoreggiare?"

Per un istante nessuno rispose, e poi molti parlarono insieme per dire la stessa triste verità, ovvero che ancora non avevano trovato un Anhalt. "Mr. Rushworth sarebbe stato il conte Cassel, ma a nessuno era stata ancora assegnata la parte di Anhalt."

"Ho potuto scegliere tra le parti", disse Mr. Rushworth, "ma ho pensato che avrei fatto meglio il conte, anche se i costumi che dovrò mettere non sono molto di mio gusto."

"Avete scelto molto saggiamente, ne sono certa", rispose Miss Crawford, con uno sguardo che si era illuminato; "Anhalt è una parte pesante."

"*Il conte* ha quarantadue battute", replicò Mr. Rushworth, "il che non è una sciocchezza."

"Non sono affatto sorpresa", disse Miss Crawford dopo una breve pausa, "da questa mancanza di un Anhalt. Amelia non merita di meglio. Una fanciulla così sfacciata può ben spaventare un uomo."

"Sarei felicissimo di prendermi la parte, se fosse possibile", esclamò Tom; "ma sfortunatamente il maggiordomo e Anhalt sono in scena insieme. Non ho rinunciato completamente, comunque; vedrò quello che si può fare. Darò di nuovo un'occhiata al testo."

"Vostro *fratello* dovrebbe prendere la parte", disse Mr. Yates, a bassa voce. "Non credete che lo farebbe?"

"*Io* non glielo chiederò", rispose Tom, con un tono freddo e deciso.

Miss Crawford parlò d'altro, e subito dopo si unì al gruppo accanto al fuoco. "Non mi vogliono affatto", disse, sedendosi. "Li metto solo in difficoltà, e li obbligo a darmi delle risposte cortesi. Mr. Edmund Bertram, dato che voi non recitate siete un

consigliere disinteressato, e quindi mi rivolgo a *voi*. Che cosa dobbiamo fare per Anhalt? È praticabile una doppia parte per qualcuno di loro? Qual è il vostro consiglio?"

"Il mio consiglio", disse lui con calma, "è di cambiare commedia."

"*Io* non solleverei obiezioni", ripose lei; "per quanto non mi dispiaccia particolarmente la parte di Amelia... se ben supportata, vale a dire, se tutto andasse bene... mi dispiacerebbe dare fastidio; ma visto che a *quel tavolo* (voltandosi) preferiscono non dare ascolto al vostro consiglio, certamente non se ne cureranno."

Edmund non disse altro.

"Se ci fosse *una* parte che potrebbe tentarvi a recitare, presumo che sarebbe Anhalt", osservò la signora, maliziosamente, dopo una breve pausa, "poiché, come sapete, è un ecclesiastico."

"*Questa* circostanza non è in alcun modo una tentazione", replicò lui, "perché mi dispiacerebbe rendere il personaggio ridicolo con una cattiva recitazione. Dev'essere molto difficile evitare di far apparire Anhalt un predicatore formale e solenne; e l'uomo che sceglie una professione è, forse, il meno indicato a rappresentarla sul palcoscenico."

Miss Crawford fu ridotta al silenzio, e con una qualche sensazione di risentimento e di mortificazione spostò la sedia notevolmente più vicino al tavolo da tè, e concesse la sua attenzione a Mrs. Norris, che sedeva a capotavola.

"Fanny", esclamò Tom dall'altro tavolo, dove la consultazione andava avanti con fervore, e la conversazione era incessante, "abbiamo bisogno di te."

Fanny fu in piedi in un istante, aspettandosi qualche commissione, poiché l'abitudine di servirsi di lei in quel modo non era ancora finita, nonostante tutto quello che Edmund potesse fare.

"Oh! non volevamo disturbarti e farti alzare dalla sedia. Non abbiamo bisogno di te *adesso*. Avremo bisogno di te per la commedia. Devi fare la moglie del contadino."

"Io!" gridò Fanny, rimettendosi a sedere con aria molto spaventata. "Mi dovete davvero scusare. Non posso assolutamente recitare, nemmeno per tutto l'oro del mondo. No, davvero, non posso recitare."

"E invece devi, perché non ci sono scuse. Non devi spaventarti; è una parte da nulla, davvero un nulla, nemmeno mezza dozzina di battute in tutto, e non cambierà molto se nessuno sentirà una parola di quello che dirai, perciò puoi giocare a nascondino quanto vuoi, ma comunque dovrai farti guardare."

"Se avete paura di una mezza dozzina di battute", esclamò Mr. Rushworth, "che dovrei dire io con una parte come la mia? Ne ho quarantadue da imparare."

"Non è che abbia paura di imparare a memoria", disse Fanny, sconvolta nel trovarsi in quel momento a essere l'unica a parlare, e nel rendersi conto che quasi tutti gli sguardi erano su di lei, "ma davvero non posso recitare."

"Ma sì, ma sì, puoi recitare bene abbastanza per *noi*. Impara la tua parte, e noi ti insegneremo tutto il resto. Hai solo due scene, e dato che io sarò il contadino, ti darò io i tempi; e farai tutto benissimo, ne rispondo io."

"No, davvero, Mr. Bertram, dovete scusarmi. Non potete capire. Sarebbe assolutamente impossibile per me. Se dovessi accettare non farei che deludervi."

"Su, su, non essere così ritrosa. Lo farai benissimo. Ti sarà fatta ogni concessione. Non ci aspettiamo la perfezione. Ti metterai un abito scuro, un grembiule bianco e una cuffia; dovremo farti qualche ruga, e un po' di zampe di gallina intorno agli occhi, e diventerai una perfetta vecchietta."

"Dovete scusarmi, dovete davvero scusarmi", esclamò Fanny, diventando sempre più rossa per la grande agitazione, e guardando angosciata Edmund, che la stava osservando dolcemente, ma, riluttante a esasperare il fratello con la sua interferenza, le rivolse solo un sorriso di incoraggiamento. Le sue suppliche non avevano alcun effetto su Tom; lui ripeté soltanto

quello che aveva già detto; e non si trattava solo di Tom, poiché la richiesta adesso era appoggiata da Maria, da Mr. Crawford, da Mr. Yates, con un'insistenza che differiva dalla sua solo per essere più gentile o più cerimoniosa, e che nel complesso stava per sopraffare Fanny; e prima che potesse riprendere fiato, ci si mise anche Mrs. Norris, rivolgendosi a lei con un sussurro arrabbiato quanto udibile, "Quante storie per niente. Mi vergogno proprio di te, Fanny, per tutte queste difficoltà nel fare un piacere ai tuoi cugini in una sciocchezza del genere; loro, che sono così gentili con te! Accetta la parte di buon grado, e non parliamone più, ti prego."

"Non forzatela, signora", disse Edmund. "Non è bello forzarla in questo modo. Lo vedete che non vuole recitare. Fatela scegliere da sola, così come tutti noi. Il suo giudizio è altrettanto degno di fiducia. Non forzatela più."

"Non la sto forzando", replicò Mrs. Norris seccamente, "ma la riterrò una ragazza molto testarda e ingrata, se non fa quello che la zia e i cugini desiderano che faccia; davvero molto ingrata, considerando chi e che cosa è."

Edmund era troppo in collera per parlare, ma Miss Crawford, guardando per un istante con sguardo attonito Mrs. Norris, e poi Fanny, le cui lacrime stavano cominciando a essere evidenti, disse immediatamente, con una certa foga, "Non mi piace la mia posizione; questo *posto* è troppo caldo per me", e spostò la sua sedia dall'altro lato del tavolo, vicino a Fanny, sussurrandole con dolcezza mentre si sistemava, "Non ci fate caso, mia cara Miss Price; è una serata di malumori... sono tutti di malumore e pronti a infastidire gli altri... ma non dobbiamo farci caso"; e con fervida premura continuò a parlare con lei e a cercare di sollevarle lo spirito, nonostante fosse depressa lei stessa. Con un'occhiata al fratello, impedì ogni altra insistenza da parte del gruppo del teatro, e gli evidenti buoni sentimenti dai quali era stata quasi esclusivamente ispirata, stavano rapidamente facendole riacquistare tutto il poco che aveva perso agli occhi di Edmund.

Fanny non amava Miss Crawford, ma si sentiva molto grata per quella cortesia; e quando, dopo aver chiesto notizie sul suo lavoro, aver espresso il desiderio di saperlo fare altrettanto bene, averla pregata di darle un campione, aver ipotizzato che Fanny si stesse ormai preparando a *entrare in società*, come sarebbe naturalmente avvenuto quando la cugina si fosse sposata, Miss Crawford proseguì chiedendole se avesse avuto notizie del fratello in mare, dicendo che aveva molta curiosità di conoscerlo, e consigliò Fanny di fargli fare un ritratto prima che si imbarcasse di nuovo, lei non poté fare a meno di ammettere che quelle lusinghe erano molto gradevoli, e di ascoltare e rispondere con più vivacità di quanto avesse avuto intenzione di fare.

Le consultazioni sulla commedia proseguivano ancora, e l'attenzione di Miss Crawford fu dapprima distolta da Fanny dalle parole di Tom Bertram, che, con infinito rincrescimento, le disse di aver trovato assolutamente impossibile assumersi la parte di Anhalt in aggiunta al maggiordomo; aveva cercato in tutti i modi di rendere la cosa fattibile, ma non c'era stato verso, aveva dovuto rinunciare. "Ma non ci sarà la minima difficoltà ad assegnarla", aggiunse. "Dobbiamo solo dire una parola, e potremo scegliere come vogliamo. In questo preciso istante posso menzionare almeno sei giovanotti nel raggio di sei miglia da noi che farebbero di tutto per essere ammessi nella nostra compagnia, e ce ne sono uno o due che non ci farebbero fare brutta figura. Non avrei alcun timore ad affidarmi agli Oliver o a Charles Maddox. Tom Oliver è un tipo molto sveglio, e Charles Maddox è un gentiluomo quanto chiunque degno di questo nome; domattina presto prenderò quindi il mio cavallo, andrò a Stoke e sistemerò tutto con uno di loro."

Mentre lui parlava, Maria guardava con apprensione Edmund, sperando con tutto il cuore che si opponesse a un tale allargamento del progetto, così contrario a tutte le loro affermazioni precedenti; ma Edmund non disse nulla. Dopo un momento di riflessione, Miss Crawford replicò con calma, "Per quanto mi

riguarda, non posso avere nulla da obiettare a quello che voi ritenete idoneo. Ho mai visto i due gentiluomini? Sì, Mr. Charles Maddox un giorno ha pranzato da mia sorella, non è vero, Henry? Un giovanotto tranquillo. Me lo ricordo. Rivolgetevi a *lui*, perché sarebbe meno spiacevole di un perfetto sconosciuto."

Sarebbe stato Charles Maddox. Tom ribadì la sua decisione di andare da lui il mattino presto; e anche se Julia, che aveva a malapena aperto bocca fino a quel momento, osservò sarcastica, e con un'occhiata prima a Maria e poi a Edmund, che "le recite a Mansfield avrebbero straordinariamente animato tutto il vicinato", Edmund continuò a restare in silenzio, manifestando i propri sentimenti solo con una risoluta gravità.

"Non sono molto ottimista per la nostra recita", disse Miss Crawford a voce bassa a Fanny, dopo qualche riflessione; "e dirò a Mr. Maddox che accorcerò alcune delle *sue* battute, e moltissime delle *mie*, prima di provare insieme. Sarà molto spiacevole, e in nessun caso quello che mi ero aspettata."

16

Miss Crawford non era riuscita a far dimenticare realmente a Fanny quello che era successo. Finita la serata, lei andò a letto con la mente colma dell'accaduto, ancora agitata dal turbamento causato da un attacco del genere da parte del cugino Tom, in pubblico e con quella insistenza, e con l'animo pesante per le sgarbate riflessioni e i rimproveri della zia. Essere esposta in quel modo all'attenzione generale, rendersi conto di come non fosse che il preludio a qualcosa di infinitamente peggio, sentirsi dire di dover fare una cosa impossibile come recitare; e poi l'accusa di ostinazione e ingratitudine che era seguita, rafforzata da quell'allusione alla sua condizione di dipendenza, era stata troppo dolorosa in quel momento per rendere meno acuto il ricordo una volta rimasta sola, specialmente con la paura aggiuntiva di ciò che sarebbe potuto succedere il mattino successivo con il prosieguo di quell'argomento. Miss Crawford l'aveva protetta solo sul momento, e se lei fosse stata interpellata di nuovo mentre era sola con gli altri, con tutta l'autorevole insistenza di cui erano capaci Tom e Maria, e probabilmente in assenza di Edmund, che avrebbe dovuto fare? Si addormentò prima di riuscire a rispondere a quella domanda, e al risveglio il mattino dopo si ritrovò con gli stessi dubbi. Poiché la piccola mansarda bianca, che dall'epoca del suo ingresso in famiglia era rimasta la sua camera da letto, si dimostrò inadatta a suggerirle una risposta, fece ricorso, non appena vestita, a un'altra stanza, più spaziosa e più confacente a essere percorsa avanti e indietro per riflettere, e della quale era ormai da tempo quasi ugualmente padrona. Era stata la loro aula scolastica, chiamata così fino a quando le signorine Bertram non avevano più permesso di chiamarla in quel modo, e che era stata usata a quello scopo anche dopo. Lì aveva vissuto Miss Lee, e lì avevano letto e scritto, e chiacchierato e riso, fino a tre anni prima, quando lei le aveva

lasciate. La stanza era quindi rimasta inutilizzata, e per qualche tempo fu praticamente abbandonata, salvo da Fanny, quando si prendeva cura delle sue piante, o aveva bisogno dei libri, che aveva volentieri lasciato lì, a causa della mancanza di spazio e della possibilità di sistemarli nella sua piccola stanza di sopra; ma gradualmente, con il crescere dell'apprezzamento per le comodità che offriva, lei l'aveva aggiunta ai propri possedimenti, e vi trascorreva più tempo; e non essendoci nulla a ostacolarla, vi si era installata con tale naturalezza e semplicità che ormai era generalmente riconosciuta come sua. La camera a est, com'era stata chiamata da quando Maria aveva compiuto sedici anni, era ormai considerata quella di Fanny quasi quanto la mansarda bianca; le esigue dimensioni dell'una rendevano ragionevole l'uso dell'altra in modo così evidente, che le signorine Bertram, con tutta la superiorità dei loro appartamenti, richiesta dal loro stesso senso di superiorità, avevano approvato senza riserve; e dato che Mrs. Norris aveva stabilito che non vi si accendesse mai il fuoco per Fanny, si era tollerabilmente rassegnata a farle usare qualcosa che nessun altro voleva, anche se i termini con i quali talvolta parlava di quella concessione sembravano implicare che fosse la stanza migliore della casa.

La posizione era così favorevole che persino senza fuoco era abitabile per molte mattine di inizio primavera e di fine autunno, per un animo ben disposto come quello di Fanny, e fino a quando c'era un raggio di sole lei sperava di non doverne fare interamente a meno, anche quando arrivava l'inverno. Il conforto che le dava durante le sue ore libere era grandissimo. Poteva recarsi là dopo qualsiasi cosa spiacevole accaduta di sotto, e trovare un'immediata consolazione in qualche attività, o una qualche riflessione a portata di mano. Le sue piante, i suoi libri, che aveva cominciato a raccogliere dalla prima volta in cui aveva avuto a disposizione uno scellino, lo scrittoio, le sue opere di carità e d'ingegno, era tutto intorno a lei; se poi era poco incline al la-

voro, se non voleva fare altro che meditare, non c'era praticamente un oggetto in quella stanza che non fosse connesso a un ricordo degno di interesse. Ogni cosa era amica, o conduceva i suoi pensieri a un amico; e sebbene talvolta ci fosse stato molto da soffrire, sebbene le sue ragioni fossero state spesso fraintese, i suoi sentimenti trascurati e la sua intelligenza sottovalutata, sebbene avesse provato le pene della tirannia, del ridicolo e dell'abbandono, in quasi tutti i casi del genere era stata ricondotta a qualcosa di consolatorio; la zia Bertram aveva parlato a suo favore, Miss Lee l'aveva incoraggiata, oppure, ed era stata la cosa più frequente e più cara, Edmund era stato suo campione e suo amico; aveva sostenuto la sua causa o spiegato le sue intenzioni, le aveva detto di non piangere o le aveva dato tali prove di affetto da farla piangere per la gioia, e tutto questo era ormai talmente fuso insieme, così riequilibrato dalla distanza, che ogni tormento passato aveva il suo fascino. La stanza le era estremamente cara, e non ne avrebbe scambiato l'arredamento con il più bello della casa, anche se quello che era stato originariamente semplice aveva subito il maltrattamento dei bambini, e gli ornamenti più eleganti erano uno sbiadito poggiapiedi fatto da Julia, troppo malfatto per il soggiorno; tre pitture su vetro, fatte quando c'era stata la mania della pittura su vetro, per i tre pannelli inferiori di una finestra, dove Tintern Abbey manteneva la posizione tra una grotta in Italia e un lago al chiaro di luna nel Cumberland; una collezione di silhouette familiari sulla mensola del camino, ritenute indegne di stare da qualche altra parte, con accanto, attaccato al muro, un piccolo schizzo di una nave mandatole quattro anni prima dal Mediterraneo da William, con in basso la dicitura H. M. S. Antwerp,[1] fatta con lettere alte come l'albero maestro.

In questo confortevole nido si diresse Fanny per cercarne l'influsso su un animo agitato e in dubbio, per vedere se guardando

[1] Ovvero "Her Majesty Ship Antwerp", la nave sulla quale era imbarcato William Price.

il profilo di Edmund potesse carpire qualcuno dei suoi consigli, o se dando aria ai gerani fosse possibile inalare un refolo di energia spirituale. Ma aveva da rimuovere qualcosa di più dei timori sulla propria costanza; cominciava a sentirsi indecisa su che cosa *dovesse fare*; e mentre si aggirava per la stanza i dubbi crescevano. Era stato *giusto* rifiutare quello che le era stato chiesto con tanto calore, che era così tanto desiderato? Quello che poteva essere così essenziale a un progetto che alcuni di quelli ai quali doveva la massima gratitudine avevano tanto a cuore? Non era forse cattiveria, egoismo e paura di esporsi? E il giudizio di Edmund, la sua convinzione circa la disapprovazione di Sir Thomas per il progetto in generale, era sufficiente a giustificarla in un rifiuto così deciso a dispetto di tutto il resto? Per lei sarebbe stato talmente terribile dover recitare, che era incline a sospettare dell'autenticità e della purezza dei propri scrupoli, e, guardandosi intorno, il diritto dei cugini a essere esauditi era rafforzato dalla vista dei tanti regali che aveva ricevuto da loro. Il tavolo tra le finestre era coperto di scatole da cucito e da uncinetto, che le erano state regalate in tempi diversi, principalmente da Tom, e diventava sempre più confusa nel calcolare quanto fosse il debito risultante da tutti quei cari ricordi. Un colpo alla porta la scosse nel bel mezzo di quel tentativo di trovare la strada giusta verso il proprio dovere, e il suo cortese "avanti" fu ricambiato dall'apparizione di colui al quale lei era solita esporre tutti i suoi dubbi. Gli occhi le brillarono alla vista di Edmund.

"Posso parlarti per qualche minuto, Fanny?" disse lui.

"Sì, certo."

"Voglio consultarmi con te. Voglio la tua opinione."

"La mia opinione!" esclamò lei, come timorosa di fronte a un complimento del genere, per quanto le risultasse estremamente gratificante.

"Sì, il tuo consiglio e la tua opinione. Non so che cosa fare. Questa recita, come vedi, sta andando di male in peggio. Hanno

scelto quasi la peggiore commedia possibile, e adesso, a completare l'opera, andranno a chiedere aiuto a un giovanotto che conosciamo pochissimo. Questo significa la fine di tutta la riservatezza e il decoro di cui si era parlato all'inizio. Non so nulla di negativo su Charles Maddox, ma l'eccessiva intimità che scaturirebbe certamente dall'accoglierlo tra noi in questo modo è estremamente riprovevole, *più* che l'*intimità*... la familiarità. Non posso pensarci restando tranquillo; e mi sembra un male talmente enorme da farmi sentire in dovere, *se possibile*, di impedirlo. Non la pensi allo stesso modo?"

"Sì, ma che cosa si può fare? Tuo fratello è così determinato."

"Non c'è che *una* cosa da fare, Fanny. Devo accollarmi io stesso la parte di Anhalt. So bene che nient'altro fermerà Tom."

Fanny non era in grado di rispondergli.

"Non mi piace affatto", proseguì lui. "A nessuno può far piacere essere costretto a *sembrare* così incoerente. Dopo essermi opposto al progetto dall'inizio, sembrerà assurdo vedermi unire a loro *adesso*, quando stanno andando in tutti i sensi oltre quanto previsto dal piano originario; ma non riesco a pensare a nessun'altra alternativa. Tu ci riesci, Fanny?"

"No", disse Fanny, lentamente, "non immediatamente... ma..."

"Ma che cosa? Vedo che il tuo giudizio è diverso dal mio. Pensaci su ancora un po'. Forse non sei consapevole quanto me del danno che *può* derivare, o del fastidio che *sicuramente* deriverà, nell'accogliere un giovanotto in questo modo... nella nostra intimità... autorizzato a venire a tutte le ore... e messo improvvisamente in una posizione che sicuramente cancellerà ogni riserbo. Solo a pensare alle libertà che ogni prova tende a creare. È tutto molto deplorevole! Mettiti nei panni di Miss Crawford, Fanny. Pensa a che cosa sarebbe recitare Amelia con un estraneo. Dobbiamo preoccuparci per lei, perché lei stessa è chiaramente preoccupata. Ieri sera ho sentito abbastanza di quanto ti ha detto per capire la sua riluttanza a recitare con un estraneo; e

poiché si è probabilmente impegnata nella parte con aspettative diverse, forse senza riflettere abbastanza sul testo per capire a che cosa avrebbe portato, sarebbe ingeneroso, sarebbe davvero sbagliato, esporla così. I suoi sentimenti devono essere rispettati. Non sembra così anche a te, Fanny? Vedo che esiti."

"Mi dispiace per Miss Crawford, ma mi dispiace di più vederti coinvolto in una cosa che avevi avversato, e che, come sanno tutti, ritieni sgradita a mio zio. Sarebbe un tale trionfo per gli altri!"

"Non avranno molti motivi di trionfo, quando vedranno com'è infame la mia recitazione. Ma, comunque, che trionfo sia, e devo affrontarlo. Ma se posso diventare il mezzo per limitare la pubblicità della faccenda, per evitare di mettersi in mostra, per circoscrivere la nostra follia, sarò ben ripagato. Nella mia situazione attuale non ho nessuna influenza, non posso fare nulla. Li ho offesi, e non mi ascolterebbero; ma quando li avrò messi di buon umore con questa concessione, non ho perso le speranze di poterli convincere a contenere la rappresentazione entro una cerchia più ristretta di quanto si stiano accingendo a fare. Questo sarebbe un vantaggio concreto. Il mio obiettivo è limitarla a Mrs. Rushworth e ai Grant. Non credi che ne varrebbe la pena?"

"Sì, sarebbe molto importante."

"Ma ancora non ho la tua approvazione. Puoi indicarmi qualche altro mezzo con il quale potrei ottenere lo stesso scopo?"

"No, non mi viene in mente nient'altro."

"Allora dammi la tua approvazione, Fanny. Non mi sento a mio agio senza."

"Oh! cugino."

"Se sei contraria, dovrei diffidare di me... eppure... Ma è assolutamente impossibile lasciare che Tom vada avanti in questo modo, che vada in giro per i dintorni in cerca di chiunque possa essere convinto a recitare... non importa chi, basta che sembri un gentiluomo. Credevo che *tu* saresti stata più sensibile ai sentimenti di Miss Crawford."

"Non c'è dubbio che lei né sarà felice. Per lei dev'essere un bel sollievo", disse Fanny, cercando di mostrarsi il più calorosa possibile.

"Non è mai sembrata più amabile di quanto lo sia stata con il suo comportamento verso di te ieri sera. Ha dato una forte spinta alla mia ammirazione."

"*È stata* davvero molto gentile, e sono felice che le venga risparmiata..."

Non riuscì a concludere la generosa effusione. La sua coscienza la bloccò nel mezzo, ma Edmund era soddisfatto.

"Ci andrò immediatamente dopo la colazione", disse lui, "e sono certo che lì ci sarà soddisfazione. E ora, cara Fanny, non voglio interromperti più a lungo. Volevi leggere. Ma non potevo sentirmi a mio agio fino a quando non avessi parlato con te, e fossi giunto a una decisione. Sia dormendo che stando sveglio ho avuto la testa piena di questa faccenda per tutta la notte. È un male, ma sono certo di renderlo un male minore di quanto avrebbe potuto essere. Se Tom si è alzato, andrò subito da lui e la farò finita; e quando ci vedremo a colazione saremo tutti molto di buonumore alla prospettiva di fare questa follia tutti insieme con una tale unanimità. *Tu* nel frattempo farai un viaggio in Cina, suppongo. Come procede Lord Macartney?[2] (aprendo un volume sul tavolo e prendendone poi degli altri). Ed ecco i racconti di Crabbe,[3] e L'ozioso,[4] a portata di mano per distrarti, se

---

[2] Nel 1792 Lord Macartney era stato inviato in Cina dalla Compagnia delle Indie Orientali per avviare scambi commerciali. Il diario di quella missione (*Journal of the Embassy to China*) fu pubblicato nel 1807 in due grossi volumi miscellanei (il "librone" citato subito dopo da Edmund): Sir John Barrow, *Some Account of the Public Life and a Selection from the Unpublished Writings of the Earl of Macartney*. JA cita in modo scherzoso questa pubblicazione, tra diverse altre, in una sua lettera alla sorella Cassandra del 24 gennaio 1813: "E che cosa sono i loro Bigland e i loro Barrow, i loro Macartney e Mackenzie, rispetto al Saggio del Cap. Pasley sulla Politica Militare dell'Impero Britannico, e alle Petizioni rifiutate?" (lettera 78).

[3] Si tratta dei *Tales in Verses* (1812) di George Crabbe.

[4] "The Idler" era una serie di 103 saggi, tutti di Samuel Johnson eccetto dodici, che erano stati pubblicati settimanalmente, dall'aprile 1758 all'aprile 1760, nella rivista "Universal Chronicle", creata probabilmente al solo scopo di pubblicare questi saggi,

sei stanca del tuo librone. Mi piace moltissimo il tuo piccolo rifugio, e non appena me ne sarò andato, ti libererai la mente da questa sciocchezza di recitare, e ti siederai comodamente alla tua scrivania. Ma non restare se senti freddo."

Se ne andò; ma non ci fu nessuna lettura, nessuna Cina, nessun sollievo per Fanny. Le aveva portato la più straordinaria, la più inconcepibile, la più sgradita delle notizie; e lei non riusciva a pensare ad altro. Mettersi a recitare! Dopo tutte le sue obiezioni... obiezioni così giuste ed espresse così pubblicamente! Dopo tutto quello che gli aveva sentito dire, dopo aver visto il suo sguardo e aver capito quello che provava. Poteva essere possibile? Edmund così incoerente. Non stava ingannando se stesso? Non era in torto? Ahimè! era tutta colpa di Miss Crawford. Aveva colto la sua influenza in ogni frase, e si sentiva infelice. I dubbi e i timori sulla propria condotta, che prima l'avevano angosciata, e che erano rimasti sopiti mentre lo ascoltava, erano ormai diventati poco importanti. Quell'ansia più profonda li aveva assorbiti. Le cose dovevano seguire il loro corso; non le importava come sarebbe andata a finire. I cugini potevano ritornare all'assalto, ma non l'avrebbero turbata. Era al di là della loro portata; e se alla fine fosse stata costretta a cedere... che importava... c'era solo infelicità *ora*.

---

visto che uscirono dal secondo numero e la rivista chiuse dopo l'ultimo. I saggi furono poi anche pubblicati in volume in diverse edizioni.

17

Fu davvero un giorno trionfale per Mr. Bertram e Maria. Una vittoria del genere sulla riservatezza di Edmund andava al di là dello loro speranze, ed era una vera delizia. Non c'era più nulla a disturbare il loro amato progetto, e in privato si congratularono a vicenda per la gelosa debolezza alla quale attribuivano quel cambiamento, con tutta la gioia di sentimenti gratificati su tutti i fronti. Edmund poteva anche continuare a mostrarsi serio, a dire che in generale non gradiva il progetto e che disapprovava quella commedia in particolare; i loro obiettivi erano stati raggiunti: avrebbe recitato, e ci era arrivato solo attraverso la forza di inclinazioni egoistiche. Edmund era disceso da quell'altezza morale che aveva mantenuto fino a quel momento, e loro erano i più sollevati e i più felici per quella discesa.

Tuttavia, in quell'occasione si comportarono benissimo con *lui*, senza tradire la loro esultanza al di là di qualche increspatura agli angoli della bocca, e sembrarono considerare come uno scampato pericolo quello di aver evitato l'intrusione di Charles Maddox, come se fossero stati costretti a coinvolgerlo contro la loro volontà. "Limitarsi strettamente alla loro cerchia familiare era quello che avevano particolarmente desiderato. Un estraneo in mezzo a loro sarebbe stata la distruzione di tutta la loro serenità", e quando Edmund, riallacciandosi a quella considerazione, fece accenno alla sua speranza di limitare gli spettatori, furono pronti, nella condiscendenza del momento, a promettere qualsiasi cosa. Ormai tutto era buonumore e incitamento a fare. Mrs. Norris si offrì di pensare al suo costume, Mr. Yates gli assicurò che l'ultima scena di Anhalt con il barone conteneva un bel po' di azione e di enfasi, e Mr. Rushworth si impegnò a contare le sue battute.

"Forse", disse Tom, "ora *Fanny* può essere disponibile ad accontentarci. Forse tu puoi convincerla."

"No, è assolutamente determinata. Sicuramente non vorrà recitare."

"Oh! benissimo." E non fu detta nemmeno un'altra parola; ma Fanny si sentiva di nuovo in pericolo, e la sua indifferenza al pericolo stava già cominciando a vacillare.

Alla canonica non ci furono meno sorrisi che nella villa per questo cambiamento di Edmund; quelli di Miss Crawford la facevano apparire davvero incantevole, e lei si immerse con una tale istantanea e rinnovata allegria in tutta la faccenda, da non poter avere che un unico effetto su di lui. "Aveva sicuramente fatto bene a rispettare quei sentimenti; era contento di aver deciso così." E la mattinata si consumò in soddisfazioni molto dolci, anche se non prive di spine. Ne risultò un vantaggio per Fanny; a seguito di una fervida richiesta di Miss Crawford, Mrs. Grant aveva accettato, con il consueto buonumore, di assumere la parte per la quale era stata interpellata Fanny, e questo era tutto quello che serviva per rallegrare il *suo* animo durante la giornata; ma persino questo, quando glielo disse Edmund, le provocò una stretta al cuore, poiché era Miss Crawford la persona verso la quale doveva sentirsi obbligata, era Miss Crawford alla quale doveva essere grata per i suoi gentili sforzi, e i cui meriti per averli fatti erano espressi con quell'accesa ammirazione. Era al sicuro, ma in quel caso pace e sicurezza non erano legati l'una all'altra. Il suo animo non era mai stato tanto lontano dalla pace. Non poteva ritenere di aver agito male, ma era turbata per tutto il resto. Il cuore e la ragione erano in pari misura contro la decisione di Edmund; non poteva assolvere la sua incostanza, e quella felicità che rendeva lei infelice. Era piena di gelosia e di agitazione. Miss Crawford arrivò con un aspetto allegro che sembrava un insulto, con espressioni di amicizia verso di lei alle quali riuscì a malapena a rispondere con calma. Intorno a lei erano tutti allegri e indaffarati, soddisfatti e pieni di importanza, ciascuno con un obiettivo al quale interessarsi, la parte, il co-

stume, la scena preferita, gli amici e gli alleati, tutti erano impegnati in consultazioni e paragoni, o si distraevano con le giocose stravaganze che ne venivano fuori. Solo lei era triste e insignificante; non prendeva parte a nulla; avrebbe potuto andarsene o restare; avrebbe potuto restarsene in mezzo al chiasso che facevano, o ritirarsi nella solitudine della stanza a est, senza che nessuno la notasse o ne sentisse la mancanza. Poteva quasi pensare che qualsiasi cosa sarebbe stata preferibile a quella. Mrs. Grant era importante; si rendeva onore alla sua bontà d'animo, ci si interessava dei suoi gusti e del suo tempo, si richiedeva la sua presenza, era ricercata, ascoltata ed elogiata; e dapprima Fanny corse il rischio di invidiarle il personaggio che aveva accettato. Ma la riflessione condusse a delle sensazioni migliori, e le mostrò che Mrs. Grant aveva diritto a un rispetto che non sarebbe mai potuto appartenere a *lei*, e che anche se lei ne avesse ricevuto uno ancora maggiore, non avrebbe mai potuto sentirsi a proprio agio nell'unirsi a un progetto che, anche considerando solo lo zio, si sentiva di condannare in blocco.

L'animo di Fanny non era affatto l'unico a sentirsi triste, come iniziò presto a rendersi conto. Anche Julia soffriva, sebbene non con altrettanta innocenza.

Henry Crawford aveva giocato con i suoi sentimenti, ma lei aveva permesso molto a lungo, e persino cercato, le sue attenzioni, con una gelosia per la sorella talmente fondata che avrebbe dovuto guarirla; e ora, costretta a dare per certa la sua predilezione per Maria, si abbandonò a quella gelosia senza alcun riguardo per la situazione di Maria, e senza nessuno sforzo di ritrovare una razionale tranquillità per se stessa. Sedeva in un cupo silenzio, avvolta in una gravità che nulla poteva vincere, nessuna curiosità scalfire, nessuna battuta alleviare; oppure, autorizzando le attenzioni di Mr. Yates, si rivolgeva solo a lui con forzata allegria, ridicolizzando la recitazione degli altri.

Per un paio di giorni successivi all'affronto, Henry Crawford aveva tentato di cancellarlo con i soliti eccessi di galanteria e di

complimenti, ma non gliene importava abbastanza da perseverare di fronte alle prime ripulse, e dato che presto fu troppo indaffarato con la commedia per trovare il tempo per più di un flirt, divenne indifferente a quella disputa, o meglio la ritenne un'occasione favorevole per mettere fine a ciò che, in breve tempo, avrebbe potuto suscitare delle aspettative non solo da parte di Mrs. Grant. A lei non faceva piacere vedere Julia esclusa dalla recita e lasciata da parte; ma visto che la faccenda non era tale da coinvolgere realmente la sua felicità, visto che Henry era il miglior giudice della propria, e visto che lui le assicurò, con il più convincente dei suoi sorrisi, che né lui né Julia avevano mai pensato seriamente l'uno all'altra, poté solo rinnovare il precedente invito alla prudenza nei confronti della sorella maggiore, pregandolo di non mettere a rischio la propria tranquillità con troppa ammirazione in quella direzione, e poi prendere parte volentieri a tutto ciò che era fonte di allegria per i giovani in generale, e che favoriva in modo particolare il piacere dei due a lei così cari.

"Mi domando se Julia non sia innamorata di Henry", osservò rivolgendosi a Mary.

"Credo proprio che lo sia", rispose Mary freddamente. "Immagino che lo siano entrambe le sorelle."

"Entrambe! no, no, non può essere. Non parlarmene nemmeno. Pensa a Mr. Rushworth."

"Faresti meglio a dirlo a Miss Bertram, di pensare a Mr. Rushworth. Potrebbe essere un bene per *lei*. Spesso penso alle proprietà e ai beni di Mr. Rushworth, vorrei che fossero in altre mani, ma non penso mai a *lui*. Un uomo con un patrimonio del genere potrebbe rappresentare la contea, potrebbe fare a meno di una professione e rappresentare la contea."

"Credo proprio che presto *siederà* in parlamento. Quando tornerà Sir Thomas, credo proprio che lo aiuterà a presentarsi in qualche distretto elettorale, ma finora non c'è stato nessuno che gli abbia indicato la strada per fare qualcosa."

"Sir Thomas dovrà fare miracoli quando tornerà a casa", disse Mary, dopo una pausa. "Ti ricordi «L'ode al tabacco» di Hawkins Browne, al modo di Pope?[1]

> Foglia benedetta! le cui brezze aromatiche dispensano
> Ai templari modestia, ai curati buonsenso.

Ne farò la parodia:

> Cavaliere benedetto! i cui sguardi dittatoriali dispensano
> Ai figli opulenza, a Rushworth buonsenso.

Non fa al caso nostro, Mrs. Grant? Tutto sembra dipendere dal ritorno di Sir Thomas."

"Scoprirai quanto sia giusta e ragionevole l'importanza che gli è riconosciuta quando lo vedrai nella sua famiglia, te l'assicuro. Non penso che le cose procederebbero così bene senza di lui. Ha modi raffinati e solenni, che si addicono al capo di una famiglia del genere, e tiene tutti in riga. Lady Bertram sembra più una nullità ora di quando lui è a casa, e nessun altro è capace di tenere a bada Mrs. Norris. Ma, Mary, non immaginare che Maria Bertram provi qualcosa per Henry. Sono certa che *Julia* non provi nulla, altrimenti ieri sera non avrebbe flirtato in quel modo con Mr. Yates; e anche se lui e Maria sono buoni amici, credo che a lei piaccia troppo Sotherton per essere incostante."

"Non scommetterei molto sulle possibilità di Mr. Rushworth, se Henry si facesse avanti prima della firma del contratto matrimoniale."

"Se hai un sospetto del genere, bisogna fare qualcosa, e non appena avremo finito con la recita dobbiamo parlarne seriamente, e farlo riflettere su ciò che vuole fare; e se non ha intenzioni serie, lo manderemo via per un po', anche se è Henry."

Ma Julia *soffriva*, anche se Mrs. Grant non lo vedeva, e anche

---

[1] Isaac Hawkins Browne, *A Pipe of Tobacco: in Imitation of Six Several Authors* (1736), Imitation V, vv. 1-2.

se in modo analogo la cosa sfuggiva a molti della sua stessa famiglia. Aveva amato, amava ancora, e pativa tutte le sofferenze che un temperamento focoso e un animo altero erano capaci di sopportare per la perdita di una speranza tanto cara quanto irrazionale, con in più la forte sensazione di essere stata trattata in modo crudele. Il suo cuore era dolente e rabbioso, e lei era capace solo di rabbiose consolazioni. La sorella con la quale era solita essere in buoni rapporti, era ormai diventata la sua peggiore nemica; erano diventate due estranee, e Julia non era certo immune dalla speranza che le attenzioni ancora concesse da quella parte trovassero in qualche modo una fine ingloriosa, una qualche punizione per Maria per una condotta così vergognosa verso di lei quanto verso Mr. Rushworth. Con nessun concreto difetto nel carattere, o diversità di opinioni, a impedir loro di essere buone amiche quando gli interessi di entrambe coincidevano, le sorelle, in una prova come quella, non avevano affetto e principi sufficienti a renderle misericordiose o giuste, a dar loro senso dell'onore o compassione. Maria era consapevole del suo trionfo, e mirava ai suoi fini senza curarsi di Julia; e Julia non riusciva a vedere Maria omaggiata da Henry Crawford senza sperare che ciò scatenasse la gelosia, e portasse alla fine a un pubblico scandalo.

Fanny vedeva e compativa in Julia molto di tutto questo; ma tra loro non c'era nessuna comunanza esteriore. Julia non diceva nulla, e Fanny non si prendeva libertà. Erano due sofferenze solitarie, legate al massimo dalla consapevolezza di Fanny.

La disattenzione dei due fratelli e della zia verso il turbamento di Julia, e la loro cecità circa la sua vera causa, era da imputare al fatto che avessero la mente piena di altre cose. Erano totalmente assorbiti. Tom era impegnato dai problemi del suo teatro, e non vedeva nulla che non potesse esservi immediatamente connesso. Edmund, diviso tra la sua parte reale e quella teatrale, tra i diritti di Miss Crawford e la propria condotta, tra l'amore e la coerenza, era ugualmente distratto; e Mrs. Norris era

troppo indaffarata nell'organizzare e dirigere tutte le piccole faccende della compagnia, a sovrintendere ai costumi con vari espedienti per fare economia, cose per le quali nessuno la ringraziava, e a risparmiare, con compiaciuta integrità, una mezza corona qui e là per l'assente Sir Thomas, per avere il tempo di osservare il comportamento o proteggere la felicità delle figlie.

18

Tutto adesso seguiva un corso regolare; teatro, attori, attrici, costumi, ogni cosa procedeva come dovuto; ma sebbene non sorgessero gravi ostacoli, Fanny si rese conto, prima che trascorressero molti giorni, che per la compagnia non era tutto un piacere ininterrotto, e che non sarebbe stata testimone del prosieguo di quella unanimità e allegria che all'inizio era stata quasi troppo per lei. Ognuno cominciava ad avere i propri dispiaceri. Edmund ne aveva molti. Completamente contro il *suo* parere, era arrivato uno scenografo da Londra, ed era al lavoro, con un considerevole aumento delle spese, e, ancora peggio, della pubblicità dei preparativi; e il fratello, invece di lasciarsi guidare da lui quanto alla riservatezza della rappresentazione, stava facendo inviti a ogni famiglia che gli capitava di incontrare. Lo stesso Tom cominciava ad agitarsi per i lenti progressi dello scenografo, e ad avvertire i tormenti dell'attesa. Aveva imparato la sua parte, tutte le sue parti, visto che si era preso tutte quelle più insignificanti che fossero compatibili con quella del maggiordomo, e cominciò a sentirsi impaziente di recitare; e, ogni giorno di più, questa mancanza di attività tendeva ad accentuare in lui la sensazione di scarsa importanza di tutte quelle parti messe insieme, e lo rendeva più pronto a rimpiangere che non fosse stata scelta qualche altra commedia.

Fanny, essendo sempre un'ascoltatrice molto cortese, e spesso l'unica ascoltatrice a portata di mano, subiva le lamentele e il malcontento della maggior parte di loro. Sapeva che la declamazione di Mr. Yates era ritenuta terribile, che Mr. Yates era rimasto deluso da Mr. Crawford, che Tom Bertram parlava così rapidamente da essere incomprensibile, che Mrs. Grant rovinava tutto con le sue risate, che Edmund era indietro con la sua parte, e che era penoso avere a che fare con Mr. Rushworth, che aveva

bisogno del suggeritore per ogni battuta. Sapeva anche che il povero Mr. Rushworth trovava di rado qualcuno che provasse con lui; le *sue* lamentele le arrivarono come quelle di tutti gli altri; e ai suoi occhi era talmente lampante come Maria lo evitasse, e con quanta inutile frequenza venisse provata la prima scena tra lei e Mr. Crawford, che ebbe subito il terrore di altre lamentele da parte del povero fidanzato. Tutti erano ben lungi dall'essere allegri e soddisfatti, e lei scoprì che ognuno reclamava qualcosa che non aveva, e creava malcontento negli altri. Tutti avevano una parte o troppo lunga o troppo corta, nessuno partecipava come dovuto, nessuno si preoccupava di ricordare da che parte entrare, nessuno, se non chi si stava lamentando, era disposto a seguire delle direttive.

Fanny credeva di poter ricavare dalla commedia tanto innocente divertimento quanto gli altri; Henry Crawford recitava bene, ed era un piacere per *lei* intrufolarsi nel teatro e assistere alla prova del primo atto, nonostante le sensazioni suscitate da alcune battute di Maria. Riteneva che anche Maria recitasse bene... troppo bene; e dopo un paio di prove Fanny cominciò a essere l'unica ascoltatrice, e talvolta come suggeritrice, altre come spettatrice, fu spesso molto utile. Per quanto potesse giudicare, Mr. Crawford era di gran lunga l'attore migliore di tutti; aveva più disinvoltura di Edmund, più giudizio di Tom, più talento e gusto di Mr. Yates. Come uomo non le piaceva, ma doveva ammettere che era l'attore migliore, e su questo punto non ce n'erano molti a pensarla diversamente da lei. Mr. Yates, in effetti, lo accusava di essere remissivo e insipido, e alla fine venne il giorno in cui Mr. Rushworth si rivolse a lei con sguardo cupo, e disse, "Pensate che ci sia qualcosa di molto bello in tutto questo? Parola d'onore, non riesco a provare ammirazione per lui; e detto fra noi, vedere un piccoletto così mingherlino e insignificante darsi arie da grande attore è proprio ridicolo, per come la vedo io."

Da quel momento ci fu un ritorno della precedente gelosia,

che Maria, viste le crescenti speranze sul conto di Crawford, si dava ben poco da fare per dissipare; e le probabilità che Mr. Rushworth riuscisse a imparare le sue quarantadue battute diventarono molto più esigue. Quanto al fatto che riuscisse a farne qualcosa di *tollerabile*, nessuno ne aveva la più pallida idea salvo sua madre. *Lei*, in effetti, si rammaricava che la sua parte non fosse più significativa, e rinviava la visita a Mansfield fino a che le prove non fossero state abbastanza avanti da comprendere tutte le scene, ma gli altri non aspiravano a nulla oltre a fargli tenere a mente le parole chiave e la prima riga delle sue battute, e a renderlo capace di affidarsi al suggeritore per il resto. Fanny, compassionevole e di buon cuore, si dava un gran da fare per insegnarli come imparare, fornendogli tutto l'aiuto e le indicazioni di cui era capace, cercando di creargli una memoria artificiale, e imparando lei stessa ogni parola della parte, ma senza che lui facesse molti progressi.

Che fosse preda dell'ansia, dell'inquietudine, di molti sentimenti sgradevoli, era certo, ma nonostante tutto questo, e altro che rivendicava il suo tempo e la sua attenzione, era ben lungi dal trovarsi senza occupazioni o senza utilità per loro, o senza compagnia nel non sentirsi a proprio agio, così come erano ben lungi dal mancargli richieste del suo tempo libero e della sua compassione. Il pessimismo delle sue iniziali previsioni si dimostrò infondato. C'era sempre l'occasione di essere utile a qualcuno, e forse era la più serena di tutti.

Inoltre, c'era una gran mole di lavori di cucito da fare, per i quali c'era bisogno del suo aiuto; e che Mrs. Norris la considerasse immersa nello svago come gli altri risultò evidente dal modo in cui ne reclamò la presenza: "Su, Fanny", esclamò, "è un bel periodo questo per te, ma non devi sempre passeggiare da una stanza all'altra e metterti a guardare in quel modo a tuo piacimento, ho bisogno di te qui. Mi sono ammazzata di fatica da non riuscire a tenermi in piedi, per sistemare il mantello di Mr. Rushworth senza mandare a prendere altro raso; e ora credo che

tu possa concedermi il tuo aiuto per metterlo insieme. Sono appena tre cuciture, le puoi fare in un batter d'occhio. Per me sarebbe una fortuna non avere altro da fare che eseguire. *Tu* te la passi sicuramente meglio, ma se nessuno facesse più di *te*, non andremmo molto lontani."

Fanny prese molto tranquillamente il lavoro, senza nemmeno provare a difendersi; ma la zia Bertram, più benevola, osservò in sua difesa,

"Non ci si può meravigliare, sorella, che Fanny *sia* felice; è tutto così nuovo per lei, lo sai; a me e a te piacevano molto le recite, e a me piacciono ancora; e non appena avrò un po' più di tempo, ho intenzione anch'io di seguire le prove. Di che cosa parla la commedia, Fanny? non me lo hai mai detto."

"Oh! sorella, ti prego di non chiederglielo adesso, perché Fanny non è di quelle persone che possono chiacchierare e lavorare allo stesso tempo. Parla di giuramenti di innamorati."

"Credo", disse Fanny alla zia Bertram, "che domani sera ci saranno le prove di tre atti, e questo vi darà l'opportunità di vedere tutti gli attori in una volta sola."

"Faresti meglio ad aspettare che il sipario sia installato", s'intromise Mrs. Norris, "il sipario sarà installato tra un giorno o due; c'è pochissimo senso in una commedia senza sipario, e se non mi sbaglio di grosso lo vedrai alzarsi formando pieghe molto belle."

Lady Bertram sembrò del tutto rassegnata ad aspettare. Fanny non possedeva la calma della zia, pensava moltissimo al giorno dopo, poiché se ci fossero state le prove di tre atti, Edmund e Miss Crawford avrebbero allora recitato insieme per la prima volta; nel terzo atto c'era una scena tra loro che la interessava in modo particolare, e smaniava e temeva di vedere come l'avrebbero eseguita. L'unico argomento della scena era l'amore, l'uomo descriveva un matrimonio d'amore, e la donna gli faceva poco meno di una dichiarazione d'amore.

Aveva letto e riletto la scena con molta pena, con molte sensazioni di sconcerto, e aspettava di vedere in che modo l'avrebbero resa con quasi troppo interesse. Non *credeva* che l'avessero mai provata, neanche in privato.

Il giorno dopo arrivò, il progetto per la serata era inalterato, e Fanny non ci pensava con meno agitazione. Lavorò con molta diligenza sotto la direzione della zia, ma la sua diligenza e il suo silenzio nascondevano una mente molto assente e ansiosa; e verso mezzogiorno fuggì col suo lavoro nella stanza a est, dato che non provava nessun interesse in un'altra e, così la giudicava, assolutamente inutile prova del primo atto che Henry Crawford aveva appena proposto, e perché aveva il desiderio di avere per sé il proprio tempo, e di evitare la vista di Mr. Rushworth. Un'occhiata di sfuggita, mentre attraversava l'atrio, alle due signore che venivano dalla canonica, non modificò il suo desiderio di rimanere sola, e lavorava e meditava indisturbata nella stanza a est da un quarto d'ora, quando un gentile bussare alla porta fu seguito dall'entrata di Miss Crawford.

"Non mi sbaglio? Sì, questa è la stanza a est. Mia cara Miss Price, vi prego di scusarmi, ma sono venuta da voi allo scopo di implorare il vostro aiuto."

Fanny, estremamente sorpresa, si sforzò di fare gli onori di casa con cortesia, e guardò con preoccupazione le lucide grate del camino spento.

"Vi ringrazio, ma ho caldo, molto caldo. Permettetemi di restare qui per un po', e abbiate la bontà di ascoltami nel terzo atto. Ho portato il testo, e se vorrete provare con me ve ne sarei *talmente* grata! Oggi sono venuta col proposito di provarlo con Edmund, da soli, in previsione della serata, ma lui non c'è, e se ci *fosse*, non credo che potrei farlo con *lui*, finché non mi sarò io stessa temprata un po', poiché ci *sono* due o tre battute che davvero... Sarete così buona, non è vero?"

Fanny la rassicurò con molta cortesia, anche se non riuscì a farlo con voce molto ferma.

"Vi è mai capitato di dare un'occhiata alla mia parte?" proseguì Miss Crawford, aprendo il testo. "Eccola qui. Non ci ho pensato più di tanto all'inizio... ma, parola mia... Ecco, guardate *questa* battuta, e *questa*, e *questa*. Come potrò mai guardarlo in faccia e dire cose del genere? Voi potreste? D'altra parte voi siete la cugina, il che rende tutto diverso. Dovete provare con me, affinché io possa immaginare che *voi* siate lui, e procedere per gradi. Talvolta in *voi* c'è qualcosa di *lui*."

"Davvero? Farò del mio meglio con la massima buona volontà, ma devo *leggere* la parte, perché posso *recitarne* ben poca."

"*Nulla*, suppongo. Naturalmente il testo lo terrete voi. Ora cominciamo. Dobbiamo avere due sedie a portata di mano affinché possiate portarle sul proscenio. Ecco... buone sedie per gli scolari, non fatte per il teatro, certo; molto più adatte per delle ragazzine che stanno sedute e sbattono i piedi uno contro l'altro mentre imparano la lezione. Che direbbero la vostra istitutrice e vostro zio nel vederle usate per uno scopo del genere? Se Sir Thomas potesse vederci proprio ora, farebbe gli scongiuri, visto che stiamo provando per tutta la casa. Yates si sta scatenando in sala da pranzo. L'ho sentito mentre salivo le scale, e naturalmente il teatro è occupato dai due che non si stancano mai di provare, Agatha e Frederick. Se non saranno perfetti *loro*, ne sarei davvero sorpresa. A proposito, ho dato un'occhiata cinque minuti fa, e sono capitata proprio in uno dei momenti in cui stavano cercando di *non* abbracciarsi, e con me c'era Mr. Rushworth. Ho pensato che cominciasse a sentirsi un po' turbato, così ho cercato di sviare un po' la cosa, sussurrandogli, «Avremo un'Agatha eccellente; c'è qualcosa di così *materno* nel suo modo di fare, così interamente *materno* nella sua voce e nel suo aspetto.» Non ho fatto bene? Si è subito rasserenato. Ma ora il mio soliloquio."

Cominciò, e Fanny partecipò con tutto il pudore che l'idea di impersonare Edmund aveva la forza di ispirare, ma con un

aspetto e una voce così squisitamente femminili da non dare davvero l'idea di un personaggio maschile. Con un Anhalt del genere, comunque, Miss Crawford aveva sufficiente coraggio, ed erano andate avanti per metà della scena, quando un bussare alla porta provocò una pausa, e l'entrata di Edmund subito dopo le bloccò del tutto.

Sorpresa, imbarazzo e piacere apparvero in ognuno dei tre a questo incontro inaspettato, e dato che Edmund era venuto per lo stesso motivo che aveva condotto Miss Crawford, imbarazzo e piacere furono probabilmente più che momentanei in *loro*. Anche lui aveva il testo con sé, e stava cercando Fanny per chiederle di provare con lui, e di aiutarlo a prepararsi per la serata, senza sapere che Miss Crawford fosse in casa; e grandi furono la gioia e l'animazione nel ritrovarsi in quel modo, nel confrontare i loro piani e nell'unirsi nell'elogio per la gentilezza di Fanny.

Lei non riusciva a essere calorosa come loro. Il *suo* animo sprofondava davanti all'ardore del loro, e si sentiva troppo vicina a rivelarsi un nulla per tutti e due, per trovare conforto nell'essere stata cercata da entrambi. Ora dovevano provare insieme. Edmund propose, esortò, supplicò, finché la dama, già non molto restia dall'inizio, non poté rifiutare più a lungo, e a Fanny fu chiesto soltanto di suggerire e osservare. Venne investita, in verità, del ruolo di giudice e critico, e desiderava sinceramente esercitarlo ed evidenziare le loro manchevolezze; ma così facendo tutto ciò che sentiva dentro si acutizzò, non poteva, non voleva, non osava farlo; anche se fosse stata competente per svolgere il ruolo di critico, la sua coscienza l'avrebbe trattenuta dall'azzardare una qualche disapprovazione. Si sentiva troppo coinvolta nell'insieme per essere onesta e affidabile nei particolari. Far loro da suggeritore per lei era già abbastanza; e talvolta fu *più* che abbastanza, poiché non riusciva sempre a prestare attenzione al testo. Nell'osservarli si distraeva, e agitata dalla crescente animazione nei modi di Edmund, una volta aveva chiuso

le pagine e si era voltata esattamente dove lui aveva bisogno di aiuto. Il fatto fu imputato a una stanchezza molto giustificata, e fu ringraziata e compatita, ma lei meritava la loro compassione più di quanto sperava che sarebbe mai stato immaginato. Alla fine la scena si concluse, e Fanny si sforzò di aggiungere i suoi elogi ai complimenti che i due si stavano scambiando a vicenda, e quando fu di nuovo sola e in grado di richiamare alla mente il tutto, fu propensa a credere che la loro esibizione fosse stata davvero così naturale e sentita da far loro onore, e rendere la recita molto penosa per lei. Quale che potesse esserne l'effetto, comunque, lei era costretta a sostenerne di nuovo l'impatto in quella stessa giornata.

La prima prova generale dei primi tre atti avrebbe sicuramente avuto luogo quella sera; Mrs. Grant e i Crawford si erano impegnati a tornare a quello scopo non appena possibile dopo il pranzo, e tutti quelli che erano coinvolti ci pensavano con ansia. La circostanza sembrava aver diffuso una generale allegria; Tom era felice di quell'avanzamento verso la conclusione, Edmund era su di giri per la prova mattutina, e dappertutto le piccole contrarietà sembravano appianate. Tutti erano vigili e impazienti; le signore si mossero presto, i signori le seguirono presto, e con l'eccezione di Lady Bertram, Mrs. Norris e Julia, tutti erano nel teatro in anticipo, e dopo averlo illuminato quel tanto consentito dai preparativi ancora incompleti, aspettavano solo l'arrivo di Mrs. Grant e dei Crawford per cominciare.

Non aspettarono a lungo per i Crawford, ma Mrs. Grant non c'era. Non sarebbe potuta venire. Il dr. Grant, con la scusa di un'indisposizione, alla quale la cognata dava ben poco credito, non poteva fare a meno della moglie.

"Il dr. Grant è malato", disse lei, con scherzosa solennità. "Si è ammalato dopo non aver mangiato il fagiano di oggi. Si era messo in testa che era duro, ha rimandato indietro il piatto e da quel momento ha cominciato a star male."

Che delusione! La defezione di Mrs. Grant era davvero incresciosa. I suoi modi affabili e l'allegra arrendevolezza la facevano sempre apprezzare, ma *ora* era assolutamente necessaria. Non potevano recitare, non potevano provare in modo soddisfacente senza di lei. La serenità dell'intera serata era rovinata. Che fare? Tom, nella veste di contadino, era affranto. Dopo una pausa perplessa, qualche sguardo cominciò a essere rivolto a Fanny, e una voce o due cominciò a dire, "Se Miss Price fosse così buona da *leggere* la parte." Fu immediatamente circondata dalle suppliche, lo chiedevano tutti, persino Edmund disse, "Fallo, Fanny, se non ti risulta *troppo* sgradevole."

Ma Fanny era ancora riluttante. Non riusciva a sopportare quell'idea. Perché non avrebbe potuto farlo altrettanto bene Miss Crawford? Oppure, perché non se n'era andata nella sua stanza, dove si sarebbe sentita al sicuro, invece di venire alla prova? Sapeva che l'avrebbe irritata e angosciata, sapeva che il suo dovere era di tenersene lontana. Era stata giustamente punita.

"Dovete solo *leggere* la parte", disse Henry Crawford, con rinnovato fervore.

"E credo che la conosca a memoria, parola per parola", aggiunse Maria, "perché l'altro giorno ha corretto Mrs. Grant in venti occasioni. Fanny, sono sicura che conosci la parte."

Fanny non poteva dire di *no*, e dato che tutti insistevano, che Edmund aveva ripetuto il suo desiderio, e per di più con uno sguardo di affettuosa fiducia nella sua bontà, dovette cedere. Avrebbe fatto del suo meglio. Tutti erano soddisfatti, e lei fu lasciata ai tremori di un cuore palpitante, mentre gli altri si preparavano a cominciare.

In effetti cominciarono, ed essendo troppo impegnati a far chiasso per notare un insolito rumore nell'altra parte della casa, erano andati abbastanza avanti quando la porta della stanza si spalancò, e apparve Julia, col volto inorridito, esclamando, "È arrivato mio padre! In questo momento è nell'atrio."

Volume secondo

1 (19)

Come descrivere la costernazione dalla compagnia? Per la maggior parte di loro fu un momento di assoluto orrore. Sir Thomas a casa! Tutti ne avvertirono istantaneamente la consapevolezza. Non c'era da nutrire alcuna speranza di inganno da nessuna parte. L'espressione di Julia era di una tale evidenza da rendere il fatto indiscutibile; e dopo il primo sbalordimento e le prime esclamazioni, non fu pronunciata una parola per mezzo minuto; ciascuno guardava qualcun altro con espressione alterata, e quasi tutti lo percepirono come un colpo estremamente sgradito, inopportuno e spaventoso! Mr. Yates poteva considerarlo solo una fastidiosa interruzione della serata, e Mr. Rushworth poteva ritenerla una benedizione, ma i cuori di tutti gli altri si sentirono sprofondare in una qualche sensazione di autocondanna o di timorosa incertezza, i cuori di tutti gli altri si stavano chiedendo, "Che ne sarà di noi? che dobbiamo fare adesso?" Ci fu una pausa terribile; e terribile per le orecchie di tutti fu la conferma data dai rumori di porte che si aprivano e di passi che si avvicendavano.

Julia fu la prima a muoversi e a riuscire a parlare. La gelosia e l'amarezza erano sospese, l'egoismo era scomparso nella causa comune; ma nel momento in cui era apparsa, Frederick stava ascoltando con sguardo devoto il racconto di Agatha, tenendo la mano di lei stretta al cuore, e non appena Julia se ne accorse, e vide che, nonostante l'impressione suscitate dalle sue parole, lui restava in quella posizione e continuava a trattenere la mano della sorella, il suo cuore ferito si gonfiò nuovamente per l'offesa, e tanto rossa in viso quanto prima era stata pallida, uscì dalla stanza dicendo, "*Io* non ho nulla da temere nel presentarmi a lui."

La sua uscita scosse gli altri, e i due fratelli avvertirono nello stesso momento la necessità di fare qualcosa. Poche parole tra di loro furono sufficienti. Il caso non consentiva divergenze di opinioni, dovevano andare subito in salotto. Maria si unì a loro con le stesse intenzioni, e in quel momento era la più coraggiosa dei tre, poiché la stessa circostanza che aveva allontanato Julia era per lei il più dolce dei sostegni. Che Henry Crawford avesse trattenuto la sua mano in quel momento, un momento così particolarmente significativo e importante, valeva secoli di dubbi e di ansie. Lo accoglieva come un segno di estrema determinazione, e si sentiva in grado persino di affrontare il padre. Uscirono, ignorando completamente le ripetute domande di Mr. Rushworth, ovvero, "Devo venire anch'io? Non sarebbe meglio se venissi anch'io? Non sarebbe giusto che venissi anch'io?", ma non erano ancora oltre la porta, quando Henry Crawford si assunse l'onere di rispondere a quelle ansiose domande, e, incoraggiandolo con tutti i mezzi a presentare senza indugio i suoi omaggi a Sir Thomas, lo mandò dietro agli altri con soddisfatta premura.

Fanny fu lasciata sola con i Crawford e Mr. Yates. Era stata completamente ignorata dai cugini, e dato che la sua stessa opinione sui diritti che aveva nel reclamare l'affetto di Sir Thomas era troppo modesta per farle pensare di potersi annoverare tra i suoi figli, fu lieta di restare indietro e di guadagnare un attimo di tempo per riprendere fiato. La sua agitazione e i suoi timori erano maggiori di quelli degli altri, per un carattere a cui nemmeno l'innocenza poteva evitare di soffrire. Era quasi sul punto di svenire; tutto il vecchio e abituale terrore dello zio stava riemergendo, e con esso la compassione per lui e per quasi tutti gli altri per gli sviluppi che li aspettavano, insieme a una indescrivibile premura riguardo a Edmund. Aveva trovato una sedia, dove, estremamente agitata, indugiava in tutte queste timorose riflessioni, mentre gli altri tre, non più trattenuti dal riserbo, stavano dando sfogo alla loro irritazione, lamentando quell'arrivo

inaspettato e prematuro come qualcosa di assolutamente deplorevole, ed esprimendo senza nessuna remora il desiderio che il viaggio di Sir Thomas fosse durato il doppio, o che fosse rimasto ad Antigua.

I Crawford erano più accalorati di Mr. Yates sull'argomento, dato che conoscevano meglio la famiglia ed erano in grado di rendersi conto più chiaramente delle conseguenze negative che sarebbero seguite. La rovina della recita per loro era una certezza, capivano che il totale smantellamento del progetto era ormai inevitabilmente prossimo, mentre Mr. Yates la considerava solo un'interruzione momentanea, un disastro per quella serata, e riusciva persino a intravedere la possibilità di riprendere la prova dopo il tè, quando il trambusto per l'arrivo di Sir Thomas fosse terminato e quest'ultimo avrebbe avuto il tempo di svagarsi con lo spettacolo. I Crawford risero a quell'idea, ed essendosi presto trovati d'accordo sull'opportunità di andarsene in silenzio a casa e di lasciare la famiglia da sola, proposero a Mr. Yates di accompagnarli e di passare la serata alla canonica. Ma Mr. Yates, non essendo mai stato tra coloro che davano importanza ai doveri verso i genitori, o all'intimità della famiglia, non poteva pensare che una cosa del genere fosse necessaria, e quindi, ringraziandoli, disse, "che preferiva restare dov'era, per poter gentilmente presentare i propri omaggi al vecchio signore, visto che *era* arrivato, e, inoltre, non riteneva che fosse bello per gli altri vedere tutti scapparsene via."

Fanny stava appena cominciando a riprendersi, e a rendersi conto che se fosse rimasta indietro più a lungo sarebbe sembrata una mancanza di rispetto, quando furono prese queste decisioni, e avendo ricevuto l'incarico dal fratello e dalla sorella di presentare le loro scuse, li vide prepararsi ad andarsene mentre lei stessa lasciava la stanza per compiere il terribile dovere di presentarsi davanti allo zio.

Anche troppo presto si ritrovò davanti alla porta del salotto, e

dopo essersi fermata un attimo per qualcosa che sapeva non sarebbe arrivato, per un coraggio che nessuna porta chiusa le avrebbe mai fornito, girò disperata la maniglia, e le luci del salotto, e tutta la famiglia riunita, furono di fronte a lei. Mentre entrava, le sue orecchie percepirono il suo nome. Sir Thomas si stava proprio in quel momento guardando intorno, dicendo, "Ma dov'è Fanny? Perché non vedo la mia piccola Fanny?", e scorgendola, si fece avanti con una gentilezza che la stupì e la toccò nel profondo, chiamandola la sua cara Fanny, baciandola affettuosamente e osservando con evidente piacere quanto fosse cresciuta! Fanny non sapeva come reagire, né dove guardare. Era completamente sopraffatta. Lui non era mai stato così gentile, così *tanto* gentile in vita sua. I suoi modi sembravano cambiati; le parole erano accelerate da una gioiosa agitazione, e tutto quello che c'era stato di terribile nella sua solennità sembrava annullato nella tenerezza. La portò più vicina alla luce e la guardò di nuovo, chiese in particolare della sua salute, e poi, correggendosi, osservò che *non* c'era bisogno di chiedere, poiché su quel punto l'aspetto parlava a sufficienza. Dato che un lieve rossore aveva preso il posto del precedente pallore del suo volto, lui si sentì giustificato nel credere a un miglioramento della salute pari a quello della bellezza. Si informò della sua famiglia, specialmente di William, e la sua generale gentilezza fu tale da farla sentire in colpa per amarlo così poco, e per aver pensato al suo ritorno come a una sventura; e quando, dopo aver trovato il coraggio di alzare gli occhi sul suo volto, vide che era diventato più affilato e aveva l'aspetto bruciato dal sole, stanco e consumato dalle fatiche di un clima torrido, senti aumentare ogni sentimento di tenerezza, e si sentì infelice pensando a quante insospettate contrarietà fossero probabilmente pronte a riversarsi su di lui.

Sir Thomas era in effetti l'anima del gruppo, e su suo invito si sedettero tutti intorno al fuoco. Aveva tutti i diritti di essere lui a parlare, e la gioia nel sentirsi di nuovo a casa propria, al

centro della famiglia, dopo una separazione del genere, lo rese comunicativo e loquace in modo inusuale; era pronto a fornire qualsiasi informazione sul suo viaggio, e a rispondere a qualsiasi domanda dei due figli quasi prima che fosse pronunciata. Gli affari ad Antigua si erano di recente risolti positivamente e in fretta, e lui veniva direttamente da Liverpool, avendo avuto l'opportunità di ottenere un passaggio fin là in un vascello privato, invece di aspettare il postale; tutti i minimi particolari su ciò che aveva fatto e che gli era accaduto, gli arrivi e le partenze, furono forniti con molta disponibilità, mentre sedeva accanto a Lady Bertram e guardava con sincera soddisfazione i volti intorno a lui, interrompendosi tuttavia più di una volta, per sottolineare la sua buona sorte nel trovarli tutti a casa, inaspettato com'era stato il suo arrivo, e riuniti esattamente come aveva desiderato, ma non aveva osato sperare. Mr. Rushworth non fu dimenticato; gli era stata già riservata un'accoglienza molto amichevole e una calorosa stretta di mano, e quelle significative attenzioni l'avevano ormai incluso tra coloro che erano più strettamente legati a Mansfield. Non c'era nulla di sgradevole nell'aspetto di Mr. Rushworth, e a Sir Thomas era già simpatico.

Da nessuno del gruppo era ascoltato con l'ininterrotta e genuina gioia di sua moglie, che era davvero estremamente felice di rivederlo, e il cui animo si era talmente infervorato per il suo improvviso ritorno, da metterla più vicina all'agitazione di quanto fosse stata negli ultimi vent'anni. Per qualche minuto si era sentita *quasi* eccitata, ed era ancora così sensibilmente animata da aver messo da parte il suo lavoro, aver spostato Pug dal suo fianco, e aver concesso la sua attenzione e tutto il resto del divano a suo marito. Non aveva nessuna ansietà che potesse offuscare il *suo* piacere; il suo tempo era trascorso in maniera irreprensibile durante l'assenza di Sir Thomas, aveva finito un bel po' di lavori di ricamo e realizzato molte iarde di frangia, e avrebbe garantito con altrettanta sicurezza per la buona condotta

e le proficue attività dei giovani. Era così piacevole per lei rivederlo e sentirlo parlare, avere le orecchie rallegrate e tutta la mente piena dei suoi racconti, che cominciò a rendersi conto in modo particolare di quanto le fosse terribilmente mancato, e di come le sarebbe stato impossibile sopportare un'assenza più lunga.

La felicità di Mrs. Norris non poteva in alcun modo essere paragonata a quella della sorella. Non che *lei* fosse turbata da molti timori riguardo alla disapprovazione di Sir Thomas una volta che si fosse venuto a sapere lo stato attuale della casa, poiché le sue facoltà di giudizio erano state talmente offuscate che, salvo l'istintiva cautela con la quale aveva velocemente fatto sparire il mantello di raso rosa di Mr. Rushworth mentre entrava il cognato, difficilmente si sarebbe potuto dire che mostrasse un qualche segno di ansietà; ma era contrariata dalle *modalità* del suo ritorno. Non le aveva lasciato nulla da fare. Invece di essere chiamata fuori della stanza, vederlo per prima e diffondere la bella notizia in casa, Sir Thomas, con una fiducia molto ragionevole circa la saldezza di nervi della moglie e dei figli, non aveva cercato altri confidenti se non il maggiordomo, e l'aveva quasi immediatamente seguito in salotto. Mrs. Norris si sentiva defraudata di un compito sul quale aveva sempre contato, indipendentemente dal fatto di dover divulgare l'arrivo o la morte di Sir Thomas, e ora stava cercando di darsi da fare senza avere nulla da fare, sforzandosi di darsi importanza in un momento in cui c'era bisogno solo di tranquillità e silenzio. Se almeno Sir Thomas avesse acconsentito a mangiare, avrebbe potuto recarsi dalla governante con fastidiose direttive, e insolentire i valletti intimando loro di sbrigarsi; ma Sir Thomas rifiutò con decisione di cenare; non avrebbe preso nulla, nulla fino all'arrivo del tè... avrebbe aspettato il tè. Ma Mrs. Norris insisteva a intervalli, offrendo sempre qualcosa di diverso, e, nel momento più interessante della sua traversata verso l'Inghilterra, quando l'allarme per

una nave pirata francese era al suo culmine, interruppe il racconto proponendo un brodo. "Di certo, mio caro Sir Thomas, una scodella di brodo sarebbe molto meglio del tè. Prendete una scodella di brodo."

Sir Thomas non si lasciò provocare. "Sempre la stessa ansia per il benessere di tutti, mia cara Mrs. Norris", fu la sua risposta. "Ma davvero preferirei non avere nient'altro che tè."

"Be', allora Lady Bertram, se chiedessimo subito il tè? se mettessimo un po' di fretta a Baddeley, che stasera sembra in ritardo?" Su questo riuscì a spuntarla, e il racconto di Sir Thomas proseguì.

Alla fine ci fu una pausa. Le comunicazioni immediate si erano esaurite, e a lui sembrava abbastanza guardarsi intorno con gioia, volgendo lo sguardo ora all'uno, ora all'altro della sua amata cerchia; ma la pausa non fu lunga: nell'esaltazione che provava, Lady Bertram divenne loquace, e quali furono le sensazioni dei figli quando la sentirono dire, "Come pensate che si siano divertiti i giovani ultimamente, Sir Thomas? Si sono messi a recitare. Ci siamo tutti ravvivati con una recita."

"Davvero! e che cosa stavate recitando?"

"Oh! vi diranno tutto loro."

"Il *tutto* è presto detto", esclamò Tom, in fretta e con affettata disinvoltura; "ma non c'è bisogno di annoiare mio padre con questo, adesso. Ne sentirete parlare a sufficienza domani, signore. Stavamo giusto provando, per avere qualcosa da fare e per svagare nostra madre, a mettere su qualche scena, una vera sciocchezza. Dall'inizio di ottobre, c'è stata una pioggia talmente incessante che siamo rimasti quasi chiusi in casa per giorni interi. Dal tre in poi non ho praticamente mai tirato fuori il fucile. Una caccia discreta per i primi tre giorni, ma da allora non c'è stato nemmeno un tentativo. Il primo giorno sono andato nel bosco di Mansfield, e Edmund nelle macchie dietro Easton; tra noi due abbiamo portato a casa sei coppie, e ognuno di noi ne avrebbe

potuto uccidere sei volte tanti, ma vi assicuro, signore, che rispettiamo i vostri fagiani tanto quanto potreste desiderare. Non credo che troverete in nessun modo i vostri boschi provvisti meno di prima. *Io* non ho mai visto in vita mia il bosco di Mansfield così pieno di fagiani come quest'anno. Spero che vi concederete voi stesso una giornata di caccia, signore."

Per il momento il pericolo era scongiurato, e il malessere di Fanny acquietato; ma quando, subito dopo, venne servito il tè, e Sir Thomas, alzandosi, disse che non avrebbe potuto stare ancora a lungo senza dare un'occhiata alla sua amata stanza, tutta l'agitazione si ripresentò. Era uscito prima che si potesse dire qualcosa per prepararlo ai cambiamenti che vi avrebbe trovato, e una pausa piena di timore seguì la sua sparizione. Edmund fu il primo a parlare.

"Bisogna fare qualcosa", disse.

"È il momento di pensare ai nostri ospiti", disse Maria, sentendosi ancora la mano premuta sul cuore di Crawford, e preoccupandosi ben poco di tutto il resto. "Dove hai lasciato Miss Crawford, Fanny?"

Fanny disse che erano andati via, e riferì il loro messaggio.

"Allora il povero Yates è tutto solo", esclamò Tom. "Vado a prenderlo. Non sarà un aiuto da poco quando verrà fuori tutto."

Andò nella stanza del teatro, e arrivò giusto in tempo per essere testimone del primo incontro tra suo padre e il suo amico. Sir Thomas era rimasto notevolmente sorpreso nel trovare le candele accese nella sua stanza, e, guardandosi intorno, nel vedere altri segni di un uso recente e un'aria generale di confusione nei mobili. La rimozione della libreria davanti alla porta della sala da biliardo lo colpì particolarmente, ma non ebbe nemmeno il tempo di sentirsi stupito per tutto questo, quando dei suoni provenienti dalla sala da biliardo lo stupirono ancora di più. Qualcuno stava parlando a voce molto alta... non riconosceva quella voce.... *più* che parlando... quasi gridando. Si avvicinò alla porta, lieto, in quel frangente, che offrisse una immediata

comunicazione, e, aprendola, si ritrovò sul palcoscenico di un teatro, dalla parte opposta rispetto a un giovanotto vociante, che sembrava come se avesse intenzione di stenderlo a terra. Nello stesso momento in cui Yates si accorse di Sir Thomas, facendo forse il sobbalzo migliore che avesse mai fatto durante tutto il periodo delle prove, Tom Bertram entrò dall'altra parte della stanza, e mai aveva avuto tanta difficoltà nel reprimere la propria espressione. L'aria di solennità e di stupore del padre in quella sua prima apparizione su qualsivoglia palcoscenico, e la graduale metamorfosi dell'appassionato barone Wildenheim nel beneducato e disinvolto Mr. Yates, che faceva il suo inchino e le sue scuse a Sir Thomas Bertram, fu un tale spettacolo, un pezzo di recitazione talmente verosimile che non avrebbe voluto perderlo a nessun costo. Sarebbe stata l'ultima... con tutta probabilità l'ultima scena su quel palcoscenico, ma era certo che non avrebbe potuto essercene una migliore. La compagnia si scioglieva con un guizzo di genio.

C'era poco tempo, tuttavia, per indulgere in immagini allegre. Era necessario che anche lui si facesse avanti per agevolare la presentazione, e con molto imbarazzo fece del suo meglio. Sir Thomas salutò Mr. Yates con tutta l'apparente cordialità imposta dalla propria posizione sociale, ma era davvero lontanissimo dal provare piacere per la necessità di quella conoscenza, quanto lo era stato per il modo in cui era iniziata. La famiglia e le relazioni di Mr. Yates gli erano note a sufficienza per rendere la sua presentazione come "amico carissimo", un altro delle centinaia di amici carissimi del figlio, estremamente sgradita; e ci fu bisogno di tutta la sua felicità per essere di nuovo a casa, e di tutta la pazienza che potesse derivarne, per evitare che Sir Thomas andasse in collera, trovandosi così sconcertato in casa sua, coinvolto in una ridicola esibizione nel bel mezzo di una melodrammatica assurdità, e costretto in un momento così inopportuno a subire la conoscenza di un giovanotto che era certo non gli sarebbe piaciuto, e la cui disinvolta indifferenza e volubilità nel

corso dei primi cinque minuti sembravano indicarlo come il più a suo agio dei due.

Tom comprese i pensieri del padre e, augurandosi con tutto il cuore che potesse essere sempre così ben disposto da esprimerli solo parzialmente, cominciò a rendersi conto con maggiore chiarezza di quanto non avesse mai fatto prima che esisteva un qualche presupposto offensivo, che poteva esserci un qualche motivo per l'occhiata che il padre diede al soffitto e agli stucchi della stanza, e che quando si informò con blanda gravità sulla sorte del tavolo da biliardo, non stava andando al di là di una molto comprensibile curiosità. Qualche minuto fu sufficiente per quelle insoddisfacenti sensazioni da entrambe le parti; e dopo che Sir Thomas si fu spinto a fatica tanto lontano da pronunciare qualche parola di pacata approvazione, in risposta al fervido appello di Mr. Yates circa la felice sistemazione di quello spazio, i tre gentiluomini tornarono insieme in salotto, Sir Thomas con un'accresciuta gravità che non sfuggì a nessuno.

"Vengo dal vostro teatro", disse con compostezza, non appena seduto; "mi ci sono ritrovato in modo piuttosto inaspettato. La vicinanza alla mia stanza... ma da tutti i punti di vista mi ha colto di sorpresa, dato che non avevo il minimo sospetto che la vostra recita avesse assunto un carattere così serio. Comunque, mi sembra un lavoro ben fatto, per quanto abbia potuto giudicare alla luce delle candele, un lavoro che fa onore al mio amico Christopher Jackson." E poi avrebbe voluto cambiare argomento, e sorbire in pace il suo caffè parlando di questioni domestiche di natura più tranquilla; ma Mr. Yates, senza la capacità di capire le intenzioni di Sir Thomas, o modestia, delicatezza o discrezione a sufficienza per consentirgli di condurre il discorso mentre lui si mescolava agli altri cercando di essere il meno importuno possibile, lo volle far restare sull'argomento del teatro, lo tormentò con domande e osservazioni su di esso, e alla fine gli fece ascoltare per intero la storia della sua delusione a Ecclesford. Sir Thomas ascoltò con molta educazione, ma dall'inizio

alla fine della storia trovò molte cose che offendevano il suo senso del decoro e confermavano la sua pessima opinione sul modo di pensare di Mr. Yates; e quando ebbe finito, non riuscì a concedergli nessun altro segno di simpatia che un lieve inchino.

"È stata questa, in effetti, l'origine della *nostra* recita", disse Tom, dopo aver riflettuto un istante. "Il mio amico Yates ha portato il contagio da Ecclesford, che si è diffuso come si diffondono sempre queste cose, come sapete bene, signore... probabilmente più in fretta per il fatto che *voi* in passato ci avete sempre incoraggiato in questo genere di cose. È stato come ripercorrere una vecchia strada."

Mr. Yates tolse la parola di bocca all'amico non appena possibile, e fornì immediatamente a Sir Thomas un resoconto su ciò che avevano fatto e stavano facendo, gli raccontò del graduale allargamento dei loro propositi, della felice conclusione delle prime difficoltà e dello stato attuale della faccenda, riferendo tutto con un tale cieco interesse che lo rese non solo totalmente inconsapevole dei movimenti imbarazzati di molti dei suoi amici, dei cambiamenti di espressione, dell'agitazione, degli inquieti "ehm!", ma gli impedì anche di vedere l'espressione del volto verso il quale erano diretti i suoi occhi, di vedere la fronte scura di Sir Thomas aggrottarsi mentre rivolgeva continuamente sguardi inquisitori alle figlie e a Edmund, indugiando in particolare su quest'ultimo, esprimendo eloquentemente una protesta, un rimprovero, che *lui* avvertiva nel profondo del cuore. Né con meno acutezza lo avvertiva Fanny, che aveva spostato la sua sedia dietro l'estremità del divano occupato dalla zia, e, sottrattasi all'attenzione, vedeva tutto ciò che accadeva di fronte a lei. Non si sarebbe mai aspettata di essere testimone di un tale sguardo di rimprovero a Edmund da parte del padre, e rendersi conto che in qualche modo era meritato era sicuramente un'aggravante. Lo sguardo di Sir Thomas implicava, "Sul tuo giudizio, Edmund, io

ci contavo; che cosa ne hai fatto?" Si inginocchiò idealmente davanti allo zio, e dal petto premevano queste parole, "Oh, non *lui*! Guardate così tutti gli altri, ma non *lui*!"

Mr. Yates stava ancora parlando. "A dire il vero, Sir Thomas, eravamo nel bel mezzo di una prova quando siete arrivato stasera. Stavamo ripassando i primi tre atti, e tutto sommato non senza successo. La compagnia ormai si è dispersa, dato che i Crawford sono tornati a casa, e per stasera non si può fare altro; ma se ci farete l'onore della vostra presenza domani sera, non ho nessun timore circa il risultato. Facciamo appello alla vostra indulgenza, alla vostra comprensione, come attori dilettanti; facciamo appello alla vostra indulgenza."

"La mia indulgenza sarà concessa, signore", replicò Sir Thomas gravemente, "ma senza ulteriori prove." E con un sorriso più mite aggiunse, "Sono tornato a casa per essere felice e indulgente." Poi, girandosi verso tutti gli altri, senza rivolgersi a nessuno in particolare, disse in modo tranquillo, "Nelle ultime lettere da Mansfield erano menzionati Mr. e Miss Crawford. Li avete trovati conoscenze piacevoli?"

Tom era l'unico fra tutti pronto a rispondere, ma essendo completamente privo di un particolare interesse per entrambi, privo di gelosie sia in amore che nella recita, poté parlare in modo molto positivo di tutti e due. "Mr. Crawford era una persona molto distinta e piacevole; la sorella una ragazza dolce, graziosa, elegante e vivace."

Mr. Rushworth non poteva starsene zitto a lungo. "Non dico che non sia una persona distinta, tutto considerato; ma dovreste dire a vostro padre che non arriva a un metro e settanta, altrimenti si aspetterà un bell'uomo."

Sir Thomas non capì del tutto ciò che aveva detto, e guardò un po' sorpreso l'interlocutore.

"Se devo dire quello che penso", proseguì Mr. Rushworth, "secondo me è molto sgradevole stare sempre a provare. È come avere una cosa buona e mangiarne troppa. Non sono così attratto

dal recitare come ero all'inizio. Credo che potremmo impiegare molto meglio il nostro tempo sedendo comodamente qui tra noi senza far niente."

Sir Thomas lo guardò di nuovo, e poi rispose con un sorriso di approvazione, "Sono felice di scoprire come i nostri sentimenti su questo argomento siano esattamente gli stessi. Per me è una sincera soddisfazione. Che io debba essere prudente e lungimirante, e mi faccia molti scrupoli che i miei figli *non* si fanno è perfettamente naturale, e lo stesso si può dire del valore che do *io* alla tranquillità domestica, a una casa dove siano banditi i divertimenti chiassosi, un valore che è certamente molto più alto del loro. Ma sentire tutto questo alla vostra età è una circostanza molto favorevole per voi e per tutti quelli che sono imparentati con voi; e sono consapevole dell'importanza di avere un alleato di un tale peso."

Sir Thomas intendeva esprimere l'opinione di Mr. Rushworth con parole migliori di quelle che quest'ultimo era in grado di trovare. Era consapevole di non doversi aspettare un genio in Mr. Rushworth, ma come giovanotto posato e giudizioso, con idee migliori di quelle alle quali il suo eloquio riusciva a rendere giustizia, aveva intenzione di concedergli la massima stima. Per molti degli altri fu impossibile non sorridere. Mr. Rushworth non sapeva che cosa fare di fronte a quelle parole così significative, ma mostrandosi, come realmente si sentiva, estremamente compiaciuto per la stima di Sir Thomas, e non dicendo praticamente altro, fece la cosa migliore per preservare un po' più a lungo quella stima.

2 (20)

Il primo pensiero di Edmund il mattino dopo fu di vedere il padre da solo, e fornirgli un resoconto corretto di tutto il progetto della recita, difendendo la parte avuta da lui stesso solo fin dove in quel momento, in modo più lucido, sentiva che le sue ragioni lo meritassero, e riconoscendo in tutta sincerità che il suo cedimento aveva causato effetti positivi talmente parziali da rendere molto dubbia quella decisione. Era ansioso, mentre si giustificava, di non dire nulla di spiacevole nei riguardi degli altri, mentre c'era solo una persona tra loro la cui condotta poteva menzionare senza alcuna necessità di difendere o mitigare. "Siamo tutti più o meno da biasimare", disse, "ciascuno di noi eccetto Fanny. Fanny è la sola che è stata sempre nel giusto, che è stata coerente. I *suoi* sentimenti sono stati fermamente contrari dall'inizio alla fine. Non ha mai smesso di pensare a che cosa vi fosse dovuto. Troverete Fanny interamente come avreste potuto desiderare."[1]

Sir Thomas vedeva tutta la sconvenienza di un progetto del genere in una compagnia del genere, e in un momento del genere, con la forza che il figlio aveva sempre immaginato; era una sensazione davvero troppo forte per avere bisogno di molte parole, e dopo aver stretto la mano a Edmund, voleva cercare di liberarsi da quell'impressione sfavorevole, e dimenticare il più presto possibile quanto lui stesso fosse stato dimenticato, una volta che la casa fosse stata ripulita da ogni oggetto che lo costringesse a ricordare, e riportata al suo stato abituale. Non si avventurò in nessuna rimostranza verso gli altri figli; era più propenso a credere che avrebbero capito lo sbaglio, che a correre il

[1] Spesso si legge, come uno degli esempi della ricerca di verosimiglianza nelle opere di JA, che nei suoi romanzi non è mai riportato un discorso diretto tra uomini da soli, visto che un'autrice, non avendo mai potuto assistere a una scena del genere, non sarebbe in grado di fornirne una descrizione accurata. L'affermazione è sostanzialmente vera, ma in realtà un'eccezione c'è, ed è questo colloquio tra Sir Thomas e Edmund, dove in effetti c'è un virgolettato con le parole di Edmund.

rischio di indagare. L'implicito rimprovero di un'immediata conclusione del tutto, della cancellazione di qualsiasi preparativo, sarebbe stato sufficiente.

C'era tuttavia una persona in casa alla quale non poteva far capire i propri sentimenti solo attraverso il modo di agire. Non poteva fare a meno di accennare a Mrs. Norris di aver sperato che fosse intervenuta con i suoi consigli per impedire qualcosa che il suo giudizio doveva sicuramente aver disapprovato. I giovani erano stati molto avventati nell'organizzare il progetto; avrebbero dovuto essere in grado loro stessi di saper decidere meglio; ma erano giovani, e, salvo Edmund, li riteneva impulsivi di natura; era quindi rimasto molto sorpreso dal suo tacito consenso a quelle decisioni sbagliate, dal suo incoraggiamento per quegli svaghi pericolosi, più di quanto lo sarebbe stato se quelle decisioni e quegli svaghi fossero stati suggeriti. Mrs. Norris era rimasta un po' confusa, e vicina a essere ridotta al silenzio come non le era mai capitato in vita sua, poiché si vergognava di confessare di non aver visto nulla di quella sconvenienza così lampante per Sir Thomas, e non avrebbe mai ammesso che la sua influenza fosse stata insufficiente, che avesse potuto parlare invano. La sua sola risorsa era quella di cambiare argomento il prima possibile, e di condurre il flusso dei pensieri di Sir Thomas in una direzione più opportuna. Aveva un bel po' da insinuare a propria lode riguardo alla *complessiva* attenzione verso gli interessi e la serenità della famiglia, molti sforzi e molti sacrifici da mettere in luce in forma di frettolose camminate e improvvisi abbandoni del suo focolare domestico, oltre a elencare molti eccellenti suggerimenti forniti a Lady Bertram e a Edmund sulla necessità di non fidarsi e di fare economia, dai quali era derivato un considerevole risparmio e la scoperta di colpe in più d'uno dei servitori. Ma la sua principale forza stava in Sotherton. La sua utilità e la sua gloria più grande stavano nell'aver creato il legame con i Rushworth. *Lì* era imbattibile. Si assunse tutto il merito di aver condotto l'ammirazione di Mr. Rushworth per Maria

a una conclusione concreta. "Se non mi fossi data da fare", disse, "e non mi fossi messa in testa di essere presentata alla madre, e poi di insistere con mia sorella affinché le facesse la prima visita, sono certa, come del fatto che sono seduta qui, che non ne sarebbe derivato nulla, poiché Mr. Rushworth è quel genere di giovanotto amabile e modesto che ha bisogno di un bel po' di incoraggiamento, e c'erano abbastanza ragazze pronte ad accalappiarlo se non ci fossimo mosse. Ma non ho lasciato nulla di intentato. Ero pronta a smuovere cielo e terra per convincere mia sorella, e alla fine l'ho convinta. Conoscete la distanza da qui a Sotherton; eravamo nel bel mezzo dell'inverno, con le strade quasi impraticabili, ma l'ho convinta."

"So quanto è grande e positiva la vostra influenza su Lady Bertram e i suoi figli, e quindi mi meraviglia ancora di più che non sia stata..."

"Mio caro Sir Thomas, se aveste visto lo stato delle strade *quel* giorno! Pensavo che non saremmo mai riusciti a percorrerle, anche se naturalmente avevamo a disposizione i quattro cavalli; e il povero vecchio cocchiere ci volle accompagnare, per il suo grande affetto e gentilezza, sebbene fosse a malapena in grado di sedere a cassetta per i reumatismi che gli stavo curando fin da San Michele. Alla fine l'ho guarito, ma è stato molto male per tutto l'inverno, ed era una tale giornata che non potei fare a meno di andare su da lui prima di partire per consigliarlo di non rischiare; si stava mettendo la parrucca, e così gli ho detto, «Cocchiere, fareste meglio a non venire, la vostra padrona e io saremo al sicuro; sapete quanto è bravo Stephen, e Charles ha guidato i cavalli di testa tanto spesso ormai, che sono certa non ci sia nulla da temere.» Ma comunque mi resi subito conto che non c'era nulla da fare; era deciso a venire, e dato che detesto essere importuna e invadente, non dissi più nulla; ma il cuore mi si stringeva per lui a ogni scossa, e quando abbiamo imboccato la brutta strada per Stoke, dove tra gelo e neve sul lastricato era peggio di quanto possiate immaginare, ero proprio in angoscia per lui. E

poi anche quei poveri cavalli! Vederli sforzarsi per andare avanti! Lo sapete quanto mi preoccupo sempre per i cavalli. E quando abbiamo affrontato la salita della Sandcroft Hill, che cosa credete che abbia fatto? Vi metterete a ridere, ma sono scesa e sono andata a piedi. L'ho fatto davvero. Non potevo risparmiargli molto, ma era sempre qualcosa, e non potevo sopportare di starmene tranquillamente seduta e di essere trascinata a spese di quei nobili animali. Mi sono presa un terribile raffreddore, ma di *quello* non m'importava. Il mio scopo era di fare quella visita."

"Spero che riterremo sempre questa conoscenza degna di qualsiasi inconveniente subito per instaurarla. Non c'è nulla che colpisce molto nei modi di Mr. Rushworth, ma ieri sera mi ha fatto piacere quella che è apparsa essere la sua opinione su *un* argomento... la sua decisa preferenza per una tranquilla riunione familiare rispetto al trambusto e alla confusione di una recita. Sembrava pensarla esattamente come si potrebbe desiderare."

"Sì, certo, e più lo conoscerete, più vi piacerà. Non ha un carattere brillante, ma ha mille buone qualità! ed è così disposto a guardarvi con ammirazione che si è quasi riso di me, perché tutti la considerano opera mia. «Parola mia, Mrs. Norris», ha detto l'altro giorno Mrs. Grant, «se Mr. Rushworth fosse vostro figlio non potrebbe avere un rispetto più grande per Sir Thomas»".

Sir Thomas rinunciò a combattere, sconfitto dalle sue scappatoie, disarmato dalle sue lusinghe, e fu costretto a ritenersi soddisfatto dalla convinzione che quando era in gioco la felicità immediata di coloro che lei amava, la benevolenza della cognata dovesse avere la meglio sul giudizio.

Per lui fu una mattinata piena di impegni. La conversazione con alcuni di loro ne occupò solo una minima parte. Doveva reinsediarsi in tutto ciò che riguardava la sua vita a Mansfield, vedere il fattore e l'amministratore, esaminare e calcolare, e, negli intervalli degli affari, recarsi nelle scuderie, nei giardini e nelle coltivazioni più vicine; ma attivo e metodico com'era,

aveva non solo fatto tutto questo prima di riassumere il suo posto a tavola come padrone di casa, ma aveva anche incaricato il falegname di smantellare quello che così di recente era stato montato nella sala da biliardo, e licenziato lo scenografo talmente di buonora da giustificare la sua piacevole convinzione che fosse ormai arrivato a Northampton. Lo scenografo se n'era andato, avendo solo danneggiato il pavimento di una stanza, rovinato le spugne del cocchiere e reso indolenti e insoddisfatti cinque dei domestici minori; e Sir Thomas sperava che un altro paio di giorni sarebbero stati sufficienti a spazzare via ogni ricordo esteriore di ciò che era successo, anche per la distruzione di ogni copia non rilegata esistente in casa di "Giuramenti di innamorati", poiché aveva gettato nel fuoco tutte quelle che gli erano capitate a tiro.

Mr. Yates stava cominciando a capire le intenzioni di Sir Thomas, anche se era lontano dal comprenderne il motivo. Lui e il suo amico erano stati fuori a caccia per gran parte della mattinata, e Tom aveva colto l'occasione per spiegargli, con le dovute scuse per la ristrettezza di vedute del padre, ciò che ci si sarebbe dovuto aspettare. Mr. Yates, come c'era da immaginarsi, ne soffrì molto. Restare deluso una seconda volta nello stesso modo era un esempio di sfortuna molto pesante, e la sua indignazione era tale che, se non fosse stato per il tatto dovuto al suo amico e alla più giovane delle sue sorelle, era convinto che avrebbe sicuramente affrontato il baronetto sull'assurdità del suo modo di comportarsi, e l'avrebbe indotto a una maggiore ragionevolezza. Ci aveva creduto con molta risolutezza mentre era nei boschi di Mansfield, e per tutta la strada del ritorno; ma c'era qualcosa in Sir Thomas, quando di sedettero alla stessa tavola, che fece ritenere più saggio a Mr. Yates lasciarlo andare per la sua strada, e rendersi conto della sua follia senza opporsi. Aveva conosciuto molti padri antipatici in precedenza, e spesso aveva dovuto subire gli inconvenienti da loro provocati, ma mai nell'intero corso della sua esistenza ne aveva visto uno del tipo di Sir

Thomas, così incomprensibilmente moralista, così indecentemente tirannico. Non era un uomo che potesse essere sopportato se non per amore dei figli, e poteva ringraziare la sua bella figlia Julia se Mr. Yates aveva intenzione di restare ancora qualche giorno sotto il suo tetto.

La serata trascorse in apparente tranquillità, anche se quasi ogni animo era turbato; e la musica che Sir Thomas volle sentire dalle figlie aiutò a nascondere la mancanza di reale armonia. Maria era estremamente agitata. Era della massima importanza che Crawford non perdesse tempo nel dichiararsi, ed era preoccupata dal fatto che fosse passato anche solo un giorno senza progressi in quella direzione. Si era aspettata di vederlo per l'intera mattinata, e per tutta la serata continuò ad aspettarlo. Mr. Rushworth era partito presto per Sotherton con la grande notizia, e lei aveva ardentemente sperato in un chiarimento talmente immediato da evitargli persino il fastidio di dover tornare. Ma dalla canonica non si era visto nessuno... nemmeno uno, e non erano arrivate notizie oltre a un amichevole biglietto di felicitazioni e di richiesta di informazioni di Mrs. Grant a Lady Bertram. Era il primo giorno da molte, molte settimane, in cui le due famiglie erano state interamente separate. Mai in precedenza erano passate più di ventiquattr'ore, dall'inizio di agosto, senza che si ritrovassero insieme in un modo o nell'altro. Fu una giornata triste e piena di ansia, e l'indomani, anche se negativo in modo diverso, non fu da meno. Pochi attimi di gioia febbrile furono seguiti da ore di acuta sofferenza. Henry Crawford era di nuovo in casa, era venuto con il dr. Grant, che era ansioso di porgere i propri omaggi a Sir Thomas, e a un'ora piuttosto mattiniera erano stati accompagnati nella sala della colazione, dove era riunita quasi tutta la famiglia. Sir Thomas apparve subito dopo, e Maria assistette con gioia e agitazione alla presentazione a suo padre dell'uomo che amava. Le sue sensazioni erano indefinibili, e tali furono qualche minuto dopo sentendo Henry Crawford, che era seduto tra lei e Tom, chiedere a quest'ultimo sottovoce se fosse in progetto

di riprendere la recita dopo quella felice interruzione (con una cortese occhiata a Sir Thomas), poiché, in quel caso, avrebbe ritenuto doveroso tornare a Mansfield in qualsiasi momento gli fosse stato chiesto; sarebbe partito immediatamente, dato che doveva incontrarsi senza ritardo con lo zio a Bath, ma se ci fosse stata una qualche possibilità di riprendere "Giuramenti di innamorati", si sarebbe ritenuto formalmente impegnato, avrebbe messo da parte qualsiasi altra faccenda, avrebbe posto allo zio la condizione inderogabile di raggiungerli non appena ce ne fosse stato bisogno. La recita non doveva fallire a causa della *sua* assenza.

"Da Bath, Norfolk, Londra, York... dovunque io sia", disse, "vi raggiungerò da qualsiasi parte dell'Inghilterra, con un'ora di preavviso."

Fu un bene che in quel momento dovesse parlare Tom, e non la sorella. Lui poté immediatamente dire con disinvoltura, "Mi dispiace che siate in partenza, ma quanto alla recita, *quella* è una faccenda chiusa... completamente finita (guardando significativamente il padre). Lo scenografo è partito ieri, e domani rimarrà ben poco del teatro. Lo sapevo fin dall'inizio. Ma è ancora presto per Bath. Non ci troverete nessuno."

"È il periodo abituale per mio zio."

"Quando pensate di andare?"

"Oggi forse potrò arrivare a Banbury."

"Di quali scuderie vi servite a Bath?" fu la domanda successiva; e mentre questo aspetto dell'argomento era in discussione, Maria, alla quale non mancavano né orgoglio né determinazione, si stava preparando a esserne coinvolta con discreta calma.

Lui le si rivolse presto, ripetendo molto di quanto aveva già detto, solo con un'aria più dolce e una maggiore espressione di rammarico. Ma a che valevano la sua espressione o la sua aria? Stava partendo... e anche se non partiva di sua volontà, di sua volontà intendeva starsene lontano; poiché, salvo quanto dovuto allo zio, i suoi impegni erano tutti autoimposti. Avrebbe potuto

parlare di necessità, ma lei conosceva la sua indipendenza. La mano che aveva premuto la sua sul cuore! Quella mano e quel cuore erano ormai indifferenti e passivi! Lo spirito la sosteneva, ma l'angoscia nell'animo era profonda. Non dovette comunque sopportare a lungo ciò che suscitavano quelle parole, contraddette dalle azioni, o nascondere il tumulto dei suoi sentimenti sotto gli obblighi delle convenienze sociali, poiché la buona educazione lo distolse presto da lei, e la visita d'addio, come ormai era apertamente considerata, fu molto breve. Se n'era andato... le aveva preso la mano per l'ultima volta, aveva fatto il suo inchino di congedo, e lei poté subito cercare tutto ciò che la solitudine avrebbe potuto fare per lei. Henry Crawford se n'era andato... era uscito dalla casa, ed entro le due ore successive sarebbe uscito dal distretto; e così finivano tutte le speranze che la sua egoistica vanità aveva suscitato in Maria e Julia Bertram.

Julia poteva gioire del fatto che se ne fosse andato. La sua presenza stava cominciando a esserle odiosa; e se Maria non l'aveva ottenuto, lei era ormai sufficientemente calma da astenersi da qualsiasi altra vendetta. Non voleva che una rivelazione pubblica si aggiungesse all'abbandono. Partito Henry Crawford, poteva anche provare compassione per la sorella.

Fanny gioì a quella notizia con uno spirito più puro. La venne a sapere a pranzo e la considerò una benedizione. Tutti ne parlavano con rammarico, e rendevano onore alle qualità dell'assente con la dovuta gradazione di sentimenti, dalla sincerità di una stima troppo partigiana da parte di Edmund, all'indifferenza della madre, che parlava solo per sentito dire. Mrs. Norris cominciò a guardarsi intorno e a meravigliarsi che il suo innamoramento per Julia fosse finito in nulla; e poté quasi avere il timore di essere stata lei stessa negligente nel promuoverlo; ma con così tante cose da fare, come sarebbe stato possibile, persino per una persona attiva come *lei*, tenersi al passo dei propri desideri?

Un altro paio di giorni, e anche Mr. Yates se ne andò. Per la

sua partenza Sir Thomas provava il massimo interesse; desideroso di restare solo con la propria famiglia, la presenza di un estraneo superiore a Mr. Yates sarebbe stata fastidiosa; ma lui, frivolo e presuntuoso, indolente e spendaccione, era irritante sotto tutti i punti di vista. Già di per sé era insopportabile, ma come amico di Tom e ammiratore di Julia era diventato offensivo. Sir Thomas era stato del tutto indifferente alla partenza o meno di Mr. Crawford, ma il suo augurio di buon viaggio a Mr. Yates, quando lo accompagnò alla porta, fu fatto con genuina soddisfazione. Mr. Yates era rimasto a vedere la distruzione di ogni preparativo teatrale a Mansfield, alla rimozione di tutto ciò che riguardava la recita; lasciò la casa a tutta la sobrietà che le apparteneva, e Sir Thomas sperò, nel vederlo uscire, di essersi liberato della cosa peggiore collegata al progetto, e dell'ultima che gliene avrebbe inevitabilmente rammentato l'esistenza.

Mrs. Norris riuscì a sottrarre allo sguardo del cognato un articolo che avrebbe potuto irritarlo. Il sipario, del quale si era occupata con tanto talento e tanto successo, si dileguò con lei nel suo cottage, dove si era accorta che c'era un particolare bisogno di panno verde.

3 (21)

Il ritorno di Sir Thomas produsse un notevole cambiamento nella vita della famiglia, indipendentemente da Giuramenti di innamorati. Sotto la sua guida, Mansfield era un posto diverso. Una volta mandati via alcuni membri del gruppo, e rattristati gli animi di molti altri, era tutto monotonia e tetraggine, in confronto con il passato; una cupa cerchia familiare di rado ravvivata. C'erano pochi contatti con la canonica. Sir Thomas, rifuggendo in generale da rapporti troppo stretti, era, in quel periodo, particolarmente restio a qualsiasi impegno se non in un'unica direzione. I Rushworth erano la sola aggiunta alla cerchia domestica che potesse sollecitare.

Edmund non si meravigliava del fatto che i sentimenti del padre fossero tali, né rimpiangeva nulla se non l'esclusione dei Grant. "Ma loro", commentò con Fanny, "hanno dei diritti. È come se ci appartenessero, se facessero parte di noi. Vorrei che mio padre si rendesse conto di più della loro grande premura nei confronti di mia madre e delle mie sorelle mentre lui era lontano. Temo che possano sentirsi trascurati. Ma la verità è che mio padre li conosce appena. Erano qui da meno di un anno quando lui ha lasciato l'Inghilterra. Se li avesse conosciuti meglio, apprezzerebbe come merita la loro compagnia, perché in realtà sono esattamente il genere di persone che gli piacerebbero. Talvolta quando siamo tra noi ci manca un po' di animazione; le mie sorelle sembrano depresse, e Tom non è certo a suo agio. Il dottore e Mrs. Grant ci porterebbero un po' di allegria, e le nostre serate trascorrerebbero più piacevolmente anche per mio padre."

"Credi?" disse Fanny. "Secondo me, mio zio non gradirebbe *nessuna* aggiunta. Credo che apprezzi proprio quella quiete di cui parli, e che tutto quello che vuole sia la tranquillità della sua cerchia familiare. E non mi sembra che siamo più seri di quanto eravamo abituati a essere; intendo dire prima che lo zio andasse

all'estero. Per quanto possa rammentare, è stato sempre più o meno così. Non ci sono mai state molte risate in sua presenza, o, se una qualche differenza c'è, non è di più di quella che credo sia normale all'inizio dopo un'assenza del genere. È inevitabile che ci sia una specie di ritrosia. Ma non mi sembra di ricordare che le nostre serate precedenti fossero mai allegre, salvo quando lo zio era in città. Immagino che i giovani non lo siano mai, quando sono in casa quelli a cui guardano con rispetto."

"Credo che tu abbia ragione, Fanny", fu la risposta, dopo una breve riflessione. "Credo che le nostre serate siano tornate a essere ciò che erano, più che assumere caratteristiche nuove. La novità era nell'essere animate. Eppure, come sono forti le impressioni che possono lasciare solo poche settimane! Mi sentivo come se prima non avessimo mai vissuto così."

"Immagino di essere più posata di altri", disse Fanny. "Le serate non mi sembrano lunghe. Amo ascoltare lo zio parlare delle Indie occidentali. Potrei ascoltarlo per un'ora di fila. A *me* diverte più di tante altre cose che abbiamo fatto... ma credo proprio che sia perché sono diversa dagli altri."

"E perché dovresti credere *questo*? (sorridendo). Vuoi sentirti dire che sei diversa dagli altri solo perché sei più saggia e più discreta? Ma quando mai tu o qualcun altro ha ricevuto un complimento da me, Fanny? Vai da mio padre se vuoi un complimento. Lui ti darà soddisfazione. Chiedi a tuo zio che cosa pensa, e sentirai complimenti a sufficienza; e anche se forse saranno principalmente rivolti al tuo aspetto fisico, dovrai accontentarti, e avere fiducia che col tempo saprà vedere altrettanta bellezza nella tua mente."

Un linguaggio del genere era talmente nuovo per Fanny che la imbarazzò moltissimo.

"Tuo zio ti ritiene molto graziosa, cara Fanny, ecco come stanno le cose. Tutti tranne me avrebbero accentuato ancora di più la cosa, e tutte tranne te si sarebbero risentite per non essere state ritenute già da prima molto graziose; ma la verità è che tuo

zio finora non ti aveva mai ammirata, e ora ti ammira. La tua carnagione è così migliorata! e hai acquistato una tale espressione nel volto! e la tua figura... no, Fanny, non schermirti per questo... è solo uno zio. Se non riesci a sopportare l'ammirazione di uno zio che cosa ne sarà di te? Devi davvero cominciare a familiarizzarti con l'idea di essere degna di essere guardata. Devi cercare di non preoccuparti del fatto che stai diventando una donna graziosa."

"Oh! non parlare così, non parlare così", esclamò Fanny, turbata da sentimenti che in gran parte sfuggivano a Edmund; ma vedendo che era turbata, lui mise fine all'argomento, e aggiunse solo, più seriamente, "Tuo zio è propenso ad apprezzarti in ogni senso, e io vorrei solo che tu parlassi di più con lui. Sei una di coloro che stanno troppo in silenzio durante le nostre serate."

"Ma parlo con lui più di quanto fossi solita fare prima. Ne sono sicura. Non mi hai sentito chiedergli della tratta degli schiavi, ieri sera?"

"Si, ti ho sentita, e speravo che la domanda fosse seguita da altre. A tuo zio avrebbe fatto piacere se gli avessi chiesto ancora informazioni."

"E io volevo tanto farlo... ma c'era un tale silenzio di tomba! E mentre le mie cugine stavano lì senza dire una parola, e senza dare l'impressione di essere minimamente interessate all'argomento, non volevo... ho pensato che sarebbe stato come se volessi mettermi in mostra a spese loro, mostrando una curiosità e un piacere per quelle informazioni che lui avrebbe certamente desiderato vedere nelle figlie."

"Miss Crawford aveva pienamente ragione in ciò che ha detto di te l'altro giorno, che sembrava quasi tu avessi tanta paura di essere notata ed elogiata quanta ne hanno le altre donne di essere ignorate. Stavamo parlando di te alla canonica, e queste sono state le sue parole. Ha molto acume. Non conosco nessuno che distingua meglio i caratteri. Per una donna così giovane è davvero notevole! Sicuramente ti capisce meglio di quanto tu sia

capita da gran parte di quelli che ti conoscono da tempo; e riguardo ad alcuni altri, mi sono reso conto, da fortuiti accenni molto significativi, commenti di un istante senza troppe cautele, che potrebbe definirne altri con *altrettanta* accuratezza, se la discrezione non lo vietasse. Mi chiedo che cosa pensa di mio padre! Sicuramente lo apprezza come uomo dall'aspetto distinto, con modi molto signorili, dignitosi e controllati; ma forse, vedendolo così di rado, la sua riservatezza potrebbe risultare un po' scostante; se potessero stare di più insieme sono certo che si piacerebbero. Lui ne gradirebbe la vivacità, e lei ha le capacità per apprezzare le sue qualità. Vorrei che si incontrassero più spesso! Spero che lei non immagini che ci sia una qualche antipatia da parte sua."

"Di certo si ritiene troppo sicura della stima di tutti voi", disse Fanny, con un mezzo sospiro, "per nutrire un timore del genere. E il desiderio di Sir Thomas di stare all'inizio solo con la sua famiglia è talmente naturale che lei non può dedurne nulla. Tra un po', credo proprio che continueremo a vederci come prima, a parte la differenza di stagione."

"È la prima volta dalla sua infanzia che lei passa ottobre in campagna. Non considero campagna Tunbridge o Cheltenham; e novembre è un mese ancora più cupo, e mi sono reso conto che Mrs. Grant si preoccupa molto affinché la sorella non trovi Mansfield noiosa con il sopraggiungere dell'inverno."

Fanny avrebbe potuto dire molto, ma era più prudente non dire nulla, e lasciare inalterate tutte le risorse di Miss Crawford, le sue doti, il suo spirito, il suo valore, le sue amicizie, per non tradirsi con commenti che sarebbero potuti sembrare ingenerosi. La benevola opinione che Miss Crawford aveva di lei meritava almeno una grata indulgenza, e Fanny cominciò a parlare d'altro.

"Domani credo che lo zio pranzi a Sotherton, e anche tu e Mr. Bertram. Saremo davvero pochi a casa. Spero che allo zio continui a piacere Mr. Rushworth."

"È impossibile, Fanny. Dopo la visita di domani gli piacerà

sicuramente di meno, poiché staremo cinque ore in sua compagnia. Mi spaventerebbe la stupidità della giornata, se non ci fosse qualcosa di molto peggio a seguire... l'impressione che sicuramente lascerà in Sir Thomas. Non potrà ingannarsi più a lungo. Mi dispiace per tutti loro, e non so che cosa darei perché Rushworth e Maria non si fossero mai incontrati."

Su questo fronte, comunque, la delusione incombeva su Sir Thomas. Nemmeno tutta la sua buona volontà verso Mr. Rushworth, nemmeno tutta la deferenza di Mr. Rushworth verso di lui, avrebbe potuto impedirgli di distinguere presto parte della verità... che Mr. Rushworth era un giovanotto da poco, ignorante negli affari quanto nei libri, con opinioni generalmente incerte, e senza esserne lui stesso molto consapevole.

Si era aspettato un genero molto diverso, e dato che cominciava a sentirsi a disagio riguardo a Maria, cercò di capirne i sentimenti. Gli bastò poco per capire che nell'ipotesi più favorevole erano sentimenti di indifferenza. Il suo comportamento verso Mr. Rushworth era apatico e freddo. Non poteva, non riusciva a piacerle. Sir Thomas decise di parlarle seriamente. Per quanto vantaggioso fosse il legame, e lungo e di pubblico dominio il fidanzamento, la sua felicità non doveva essergli sacrificata. Forse Mr. Rushworth era stato accettato dopo una conoscenza troppo breve, e conoscendolo meglio lei si era pentita.

Sir Thomas le si rivolse con benevola solennità; le rivelò i propri timori, si informò sui suoi desideri, la pregò di essere aperta e sincera, e le assicurò che ogni inconveniente sarebbe stato affrontato a viso aperto, e la relazione sarebbe stata troncata completamente, se lei si fosse sentita infelice a quella prospettiva. Lui avrebbe agito al posto suo e l'avrebbe liberata. Nell'ascoltarlo, Maria lottò con se stessa per un istante, e solo per un istante; quando il padre ebbe finito, fu in grado di dargli una risposta immediata, decisa, e senza apparente agitazione. Lo ringraziò per la sua grande premura, per la sua benevolenza paterna, ma sbagliava completamente nel supporre che lei avesse

il minimo desiderio di rompere il fidanzamento, o avesse avvertito un qualsiasi cambiamento di opinione o di inclinazione da quando lo aveva accettato. Stimava moltissimo il carattere e l'indole di Mr. Rushworth, e non nutriva il minimo dubbio sulla sua felicità con lui.

Sir Thomas fu soddisfatto; forse era troppo lieto di essere rimasto soddisfatto per insistere sull'argomento quanto il suo giudizio avrebbe imposto ad altri. Era un legame al quale non avrebbe potuto rinunciare senza rammaricarsene, e ragionò in questo modo. Mr. Rushworth era giovane abbastanza per migliorare; Mr. Rushworth sarebbe sicuramente migliorato frequentando la buona società; e se Maria aveva potuto parlare in quel momento con tanta sicurezza della sua felicità con lui, parlando certamente senza il pregiudizio, la cecità dell'amore, doveva essere creduta. Probabilmente i suoi sentimenti non erano molto acuti, lui non aveva mai creduto che lo fossero, ma da quel punto di vista il suo benessere poteva non esserne toccato, e se riusciva a non curarsi del fatto che il marito non avesse un carattere di spicco e brillante, ogni altra cosa sarebbe stata certamente a suo favore. Un giovanotto di buoni principi, non sposato per amore, era in generale colui che risultava più attaccato alla famiglia, e la vicinanza tra Sotherton e Mansfield avrebbe tenuto lontane le maggiori tentazioni, e sarebbe stata, con tutta probabilità, una continua fonte di divertimenti piacevoli e innocenti. Questi, e altri simili a questi, furono i ragionamenti di Sir Thomas, felice di sfuggire allo spiacevole imbarazzo di una rottura, allo stupore, alle chiacchiere, ai risentimenti che l'avrebbero accompagnata, felice di garantirsi un matrimonio che gli avrebbe portato una tale aggiunta di rispettabilità e di influenza, e molto felice di pensare a quei propositi della figlia che fossero i più favorevoli a quello scopo.

Per lei il colloquio si chiuse con la stessa soddisfazione di lui. Era in uno stato d'animo che la faceva sentire contenta di avere deciso la sua sorte senza appello, di essersi legata nuovamente a

Sotherton, di essere in salvo dalla possibilità di concedere a Crawford il trionfo di governare le sue azioni, e di distruggere le sue prospettive; e si ritirò con orgogliosa fermezza, determinata solo a comportarsi in futuro con maggiore prudenza nei confronti di Mr. Rushworth, affinché il padre non potesse di nuovo sospettare di lei.

Se Sir Thomas si fosse rivolto alla figlia nei primi tre o quattro giorni dalla partenza da Mansfield di Henry Crawford, prima che i sentimenti di Maria si fossero calmati, prima che avesse abbandonato ogni speranza su di lui o che avesse deciso risolutamente di sopportare il rivale, la sua risposta sarebbe forse stata diversa; ma dopo altri tre o quattro giorni in cui non ci fu nessun ritorno, nessuna lettera, nessun messaggio, nessun segno di un cuore intenerito, nessuna speranza di cambiamento dalla separazione, il suo animo era diventato freddo a sufficienza per cercare ogni consolazione offerta dall'orgoglio e dal desiderio di vendicarsi.

Henry Crawford aveva distrutto la sua felicità, ma non avrebbe saputo di averlo fatto; non doveva distruggere anche la sua reputazione, il suo posto in società, la sua prosperità. Non doveva pensare che stesse languendo per *lui* nel ritiro di Mansfield, rifiutando Sotherton e Londra, indipendenza e splendore, per amor *suo*. L'indipendenza le era più necessaria che mai; a Mansfield ormai ne sentiva sempre di più la mancanza. Era sempre meno capace di sopportare le restrizioni imposte dal padre. La libertà concessa dalla sua assenza era diventata assolutamente necessaria. Doveva fuggire da lui e da Mansfield il più presto possibile, e trovare consolazione per un animo ferito nella ricchezza e nell'importanza, nella vita movimentata e nella società. La sua mente era assolutamente determinata, e non tentennò.

Per sentimenti del genere, un ritardo, perfino il ritardo dovuto ai tanti preparativi, sarebbe stato un male, e Mr. Rushworth

avrebbe potuto difficilmente essere più impaziente di lei di sposarsi. Lei aveva completato tutti i preparativi interiori, dato che era indotta al matrimonio dall'avversione verso la sua casa, le restrizioni e la troppa quiete; dall'infelicità di un affetto deluso, e dal disprezzo per l'uomo che si accingeva a sposare. Il resto poteva aspettare. I preparativi per nuove carrozze e nuovi mobili potevano aspettare Londra e la primavera, quando il suo gusto personale avrebbe potuto sfogarsi più liberamente.

Risolte così le questioni principali, fu presto evidente che sarebbero state sufficienti poche settimane per gli accordi che precedono inevitabilmente le nozze.

Mrs. Rushworth era prontissima a ritirarsi, e a lasciare il posto alla fortunata signorina che il suo caro figliolo aveva scelto; e nei primissimi giorni di novembre si trasferì, con cameriera, valletto e carrozza, e con il giusto decoro vedovile, a Bath, a gloriarsi delle meraviglie di Sotherton nei suoi ricevimenti serali, forse godendone pienamente nell'animazione di un tavolo da gioco, come aveva sempre fatto sul posto, e prima della metà dello stesso mese ebbe luogo la cerimonia che diede a Sotherton un'altra padrona.

Furono nozze molto appropriate. La sposa era vestita con eleganza, le due damigelle lo erano debitamente meno, il padre la condusse all'altare, la madre teneva in mano i sali, aspettandosi di essere agitata, la zia cercò di piangere, e la funzione fu celebrata con solennità dal dr. Grant. Quando la cerimonia divenne oggetto di discussione nel vicinato non ci fu nulla da obiettare, salvo che la carrozza che aveva portato la sposa, lo sposo e Julia dalla chiesa a Sotherton fosse la stessa che Mr. Rushworth usava ormai da un anno. In tutto il resto l'etichetta della giornata avrebbe resistito alle indagini più minuziose.

Era tutto finito, e loro se n'erano andati. Sir Thomas si sentiva come deve sentirsi un padre ansioso, e a dire il vero stava sperimentando molta dell'agitazione che la moglie aveva pronosticato per se stessa, ma dalla quale era fortunatamente scampata. Mrs.

Norris, felicissima di assolvere ai propri doveri in quella giornata, passandola alla villa per dare forza alla sorella, e bevendo alla salute di Mr. e Mrs. Rushworth con uno o due bicchieri di troppo, fu tutta gioiosa allegria, poiché era stata lei a combinare il matrimonio, lei a fare tutto, e nessuno avrebbe immaginato, dalla sua trionfante sicurezza, che avesse mai sentito parlare in vita sua di infelicità coniugale, o che potesse avere la minima comprensione dello stato d'animo di quella nipote che le era cresciuta davanti agli occhi.

Il piano della giovane coppia era di recarsi dopo qualche giorno a Brighton, e prendere una casa là per qualche settimana. Qualsiasi luogo di villeggiatura era nuovo per Maria, e Brighton è allegra in inverno quasi quanto in estate. Quando la novità di quello svago fosse finita, sarebbe stato il momento della maggiore varietà di Londra.

Julia sarebbe andata con loro a Brighton. Dato che la rivalità tra le sorelle era cessata, stavano gradualmente riacquistando i buoni rapporti precedenti, ed erano ormai amiche a sufficienza per essere estremamente liete di stare insieme in un momento del genere. Avere qualche altra compagnia oltre a quella di Mr. Rushworth era della massima importanza per la sua signora, e Julia era ansiosa quanto Maria di novità e svaghi, sebbene non avesse dovuto pagare un prezzo così alto per ottenerli, e riusciva a sopportare meglio una posizione subordinata.

La loro partenza provocò un ulteriore cambiamento concreto a Mansfield, un vuoto che avrebbe richiesto del tempo per essere colmato. La cerchia familiare divenne molto più ristretta, e anche se le sorelle Bertram avevano ultimamente aggiunto ben poco all'allegria generale, non si poteva non sentirne la mancanza. Persino la madre ne sentì la mancanza, e molto di più la loro sensibile cugina, che vagava per casa, pensava a loro, si preoccupava per loro, con un grado di affettuoso rimpianto che non avevano mai fatto molto per meritare!

4 (22)

L'importanza di Fanny crebbe con la partenza delle cugine. Essendo, com'era in quel periodo, diventata l'unica giovane donna in salotto, l'unica a occupare quella interessante categoria in una famiglia nella quale fin lì aveva rappresentato una così umile terza parte, fu impossibile per lei non essere più osservata, più considerata e più ricercata di quanto lo fosse mai stata prima; e "Dov'è Fanny" divenne una domanda non rara, persino quando non c'era bisogno di lei per qualche compito preciso.

Quel valore non crebbe solo in famiglia, ma anche nella canonica. In quella casa in cui era entrata a malapena un paio di volte l'anno dalla morte di Mr. Norris, divenne un'ospite gradita, richiesta, e, nelle cupe e umide giornate di novembre, molto apprezzata da Miss Crawford. Le sue visite là, cominciate per caso, proseguirono a seguito di richieste insistenti. Mrs. Grant, in realtà ansiosa di fornire un qualsiasi diversivo alla sorella, poté facilmente fingere con se stessa di agire in modo molto gentile con Fanny, dandole ottime occasioni per migliorarsi nell'insistere con inviti frequenti.

Fanny, mandata al villaggio dalla zia Norris per delle commissioni, era stata sorpresa vicino alla canonica da un violento acquazzone, ed essendo stata scorta da una delle finestre mentre cercava di trovare riparo sotto i rami e le ultime foglie di una quercia a poca distanza dalla casa, era stata costretta a entrare, sebbene non senza qualche timida resistenza da parte sua. Aveva resistito a un cortese domestico, ma quando era uscito il dr. Grant in persona con un ombrello, non c'era stato nulla da fare se non vergognarsi molto ed entrare in casa il più presto possibile; e per la povera Miss Crawford, che stava giusto contemplando quella pioggia deprimente con uno stato d'animo molto scoraggiato, sospirando sulla rovina di tutti i suoi piani di fare esercizio quella mattina, e sulla possibilità di poter vedere una

singola creatura oltre la famiglia per le successive ventiquattro ore, il rumore di un piccolo trambusto alla porta d'ingresso, e la vista di Miss Price che gocciolava nell'atrio, fu una delizia. Il valore di un avvenimento durante una giornata piovosa in campagna, le si impose con forza. Si rianimò subito, e fu la più attiva nel mostrarsi utile a Fanny, nell'accorgersi che era bagnata più di quanto lei volesse ammettere all'inizio, e procurandole dei vestiti asciutti; e Fanny, dopo essere stata costretta a sottomettersi a tutte quelle attenzioni, e a essere aiutata e servita dalle padrone di casa e dalle cameriere, fu anche costretta, tornando di sotto, a fermarsi in salotto per un'ora mentre continuava a piovere, fornendo così a Miss Crawford la benedizione di qualcosa di nuovo da vedere e di cui occuparsi, qualcosa che avrebbe potuto sollevarle lo spirito fino al momento di vestirsi per il pranzo.

Le due sorelle furono così gentili con lei, e così premurose, che Fanny avrebbe potuto gradire quella visita se non si fosse sentita d'impaccio, e avesse potuto prevedere che il tempo sarebbe certamente migliorato nel giro di un'ora, risparmiandole la vergogna di scomodare la carrozza e i cavalli del dr. Grant per essere riportata a casa, un rischio che le era stato prospettato. Quanto all'ansia che la sua assenza con un tempo simile avrebbe potuto suscitare in casa, non aveva nulla da temere in quel senso, poiché, visto che solo le zie sapevano che era uscita, era perfettamente consapevole che nessuna delle due se ne sarebbe preoccupata, e che in qualsivoglia cottage la zia Norris avesse scelto di collocarla durante la pioggia, il fatto che lei fosse in quel cottage sarebbe stata una certezza per la zia Bertram.

Stava cominciando a schiarire, quando Fanny, vedendo nella stanza un'arpa, fece delle domande su di essa, che la condussero subito a riconoscere che le sarebbe piaciuto moltissimo sentirla, e a confessare, cosa che le altre fecero fatica a credere, che non l'aveva ancora mai sentita da quando era stata portata a Mansfield. A Fanny sembrava una circostanza molto semplice e naturale. Non era quasi mai stata alla canonica dall'arrivo dello

strumento, non c'era mai stato motivo per farlo; ma Miss Crawford, ricordandosi di un desiderio in tal senso espresso molto tempo prima, si dolse della propria negligenza, e "posso suonare per voi ora?" e "che cosa vuole ascoltare?" furono domande che seguirono immediatamente con la massima prontezza e amabilità.

Di conseguenza, si mise a suonare, felice di avere un nuovo ascoltatore, e un ascoltatore che sembrava così tanto grato, così pieno di meraviglia per l'esibizione, e che si dimostrava non privo di gusto. Suonò fino a quando lo sguardo di Fanny, vedendo dalla finestra che il tempo stava evidentemente volgendo al bello, espresse quello che lei sentiva di dover fare.

"Un altro quarto d'ora", disse Miss Crawford, "e vedremo come va. Non scappate via alle prime avvisaglie di miglioramento. Quelle nuvole fanno un po' paura."

"Ma si sono allontanate", disse Fanny. "Le ho osservate. Il tempo brutto viene tutto da sud."

"Sud o nord, riconosco un nuvolone nero quando lo vedo; e non dovete muovervi mentre è ancora così minaccioso. E poi, voglio suonare ancora per voi... un pezzo molto carino... e quello che vostro cugino Edmund preferisce di più. Dovete restare e ascoltare il preferito di vostro cugino."

Fanny si sentì in dovere di farlo; e sebbene non avesse aspettato quella frase per pensare a Edmund, sentirlo rammentare risvegliò in modo particolare l'immagine di lui, e dentro di sé lo vide seduto in quella stanza giorno dopo giorno, forse nello stesso posto in cui era seduta lei in quel momento, ascoltare con immutata delizia la sua aria prediletta, suonata, così le sembrava, con un tocco e un'espressione eccellenti; e sebbene le piacesse, e fosse lieta che le piacesse ciò che piaceva a lui, era ancora più fermamente decisa di prima ad andarsene una volta conclusa; e quando la cosa apparve evidente, le fu chiesto con tale cortesia di ripetere la visita, di passare da loro ogni volta che fosse possibile durante le sue passeggiate, di tornare a sentire ancora

l'arpa, che avvertì la necessità di farlo, se non ci fossero state obiezioni a casa.

Tale fu l'origine di quella sorta di intimità che si instaurò tra loro nelle prime due settimane successive alla partenza delle sorelle Bertram, un'intimità che derivava principalmente dal desiderio di qualcosa di nuovo da parte di Miss Crawford, e che aveva poco a che fare con i sentimenti di Fanny. Fanny andava da lei ogni due o tre giorni; sembrava una specie di incantesimo; non riusciva a sentirsi a proprio agio se non andava, eppure lo faceva senza amarla, senza pensarla affatto come lei, senza nessuna gratitudine per essere ricercata ora che non c'era nessun altro a disposizione; e con un piacere non superiore a uno svago occasionale, e *questo* spesso a spese della sua coscienza, quando era suscitato da battute su persone o argomenti che lei desiderava veder rispettati. Eppure ci andava, e passavano molte mezzore insieme gironzolando nel boschetto di Mrs. Grant, con un tempo insolitamente mite per quella stagione, avventurandosi talvolta persino a sedersi sulle panchine ora relativamente non protette, restandoci fino a quando, magari nel bel mezzo di una qualche tenera effusione di Fanny sulla dolcezza di un autunno così protratto, erano costrette da un'improvvisa folata di vento freddo che faceva ondeggiare le ultime foglie ormai ingiallite intorno a loro, ad alzarsi di corsa e a camminare per scaldarsi.

"È bello... davvero bello", disse un giorno Fanny, guardandosi intorno mentre erano sedute in quel modo; "ogni volta che vengo in questo boschetto sono sempre più colpita da quanto è cresciuto e da quanto è diventato bello. Tre anni fa non c'era altro che una siepe selvatica lungo la parte alta del terreno, che sembrava priva di qualsiasi interesse e incapace di diventare qualcosa di interessante; e ora si è trasformata in un vialetto, e sarebbe difficile dire se è più apprezzabile come comodità o come ornamento; e forse fra altri tre anni potremmo dimenticarci... quasi dimenticarci com'era prima. Com'è meravigliosa, davvero meravigliosa l'opera del tempo, e i cambiamenti della mente

umana!" E proseguendo in quell'ordine di pensieri, aggiunse subito dopo, "Se c'è qualcosa nella nostra natura che può essere considerata *più* meravigliosa del resto, credo che sia la memoria. Sembra che ci sia qualcosa di più incredibilmente misterioso nelle capacità, nei vuoti, nelle irregolarità della memoria, di quanta ce ne sia in qualsiasi altra facoltà del nostro intelletto. La memoria è talvolta così tenace, così efficiente, così obbediente... e altre volte così confusa e così debole... e altre ancora così tirannica, così fuori controllo! Siamo in tutti i sensi un miracolo... ma la nostra capacità di ricordare e di dimenticare sembra essere particolarmente inspiegabile."

Miss Crawford, insensibile e distratta, non aveva nulla da dire; e Fanny, rendendosene conto, tornò a qualcosa che riteneva dovesse interessarla.

"Potrebbe sembrare impertinente da parte *mia* fare questa lode, ma non posso fare a meno di ammirare il gusto che Mrs. Grant ha dimostrato in tutto questo. C'è una tale tranquilla semplicità in questo vialetto! nulla di troppo studiato!"

"Sì", rispose Miss Crawford, poco interessata, "è molto adatto a un posto come questo. *Qui* non si fa caso alle dimensioni e, detto tra noi, fino a quando non sono venuta a Mansfield, non immaginavo che un parroco di campagna avrebbe mai aspirato ad avere un boschetto o qualcosa del genere."

"Sono così contenta di veder crescere bene i sempreverdi!" disse Fanny in risposta. "Il giardiniere di mio zio dice sempre che il terreno qui è migliore del suo, e così pare a vedere la crescita di alloro e sempreverdi in generale. I sempreverdi! Come sono belli, che gioia che danno, che meraviglia i sempreverdi! Quando ci si pensa, com'è sorprendente la varietà della natura! In alcuni paesi sappiamo che la varietà predominante è l'albero che perde le foglie, ma questo non rende meno straordinario che lo stesso suolo e lo stesso sole facciano crescere piante diverse pur rispettando le regole e le leggi dell'esistenza. Penserete che

sono troppo entusiasta, ma quando sono all'aria aperta, specialmente quando sono seduta all'aria aperta, sono molto soggetta a questa specie di tensione verso la meraviglia. Non si può guardare a ciò che è prodotto comunemente dalla natura senza trovare nutrimento per far galoppare la fantasia."

"A dire la verità", replicò Miss Crawford, "talvolta sono come il famoso doge alla corte di Luigi XIV, e posso affermare di non vedere nulla di meraviglioso in questo boschetto se non il fatto di vedermici io stessa.[1] Se un anno fa qualcuno mi avesse detto che questo posto sarebbe stata la mia casa, che avrei passato, come ho fatto, mesi e mesi qui, non ci avrei sicuramente creduto! Ormai sono qui da quasi cinque mesi! e per giunta i cinque mesi più tranquilli che abbia mai passato."

"*Troppo* tranquilli per voi, credo."

"Io stessa, *in teoria*, dovrei pensarla così, ma", e gli occhi le brillarono mentre lo diceva, "tutto sommato, non ho mai trascorso un'estate così felice. D'altronde", con aria più pensierosa e a voce più bassa, "nessuno può dire a che cosa potrebbe condurre."

Il cuore di Fanny batté forte, e si sentì del tutto incapace di ipotizzare o sollecitare qualcosa d'altro. Miss Crawford, comunque, con rinnovata animazione, proseguì.

"Sono consapevole di essermi adattata a risiedere in campagna molto più di quanto mi sarei mai aspettata. Posso persino

---

[1] L'aneddoto sul doge alla corte di Luigi XIV è in un libro di Voltaire, *Siècle de Louis XIV* (cap. XIV): "Questo doge [Francesco Maria Lercari Imperiale, doge di Genova dal 1683 al 1685; Voltaire scrive "Imperiale Lescaro"] era un uomo pieno di spirito. Tutti sapevano che alla domanda del marchese di Seignelay su che cosa avesse trovato di più curioso a Versailles, rispose: *Vedermici*." La fonte di JA è però sicuramente un libro di Hester Lynch Piozzi, *Letters to and from the late Samuel Johnson* (1788), citato anche nella lettera 62 del 3 dicembre 1808 a Cassandra Austen, dove, nella lettera LXXXI del 30 settembre 1773 a Mrs. Thrale dall'isola di Skie, nelle Ebridi (vol I, pag. 158), Johnson scrive: "Ricorderete il doge di Genova, che a una domanda su ciò che l'avesse colpito di più nella corte francese rispose «Io stesso». Non riesco a pensare a molte cose qui che possano colpire di più la fantasia del vedere Johnson compiere i propri sessantaquattro anni nella distesa selvaggia delle Ebridi."

immaginare che sarebbe piacevole passare una *metà* dell'anno in campagna, a certe condizioni... molto piacevole. Una casa elegante e non troppo grande in mezzo a relazioni familiari, a impegni continui con loro, al centro della migliore società del vicinato, forse ammirata come una figura di primo piano persino di più di coloro con ricchezze maggiori, e distrarsi da questa allegra cerchia di svaghi, con nulla di peggio di un tête-à-tête con la persona che si ritiene sia la più piacevole al mondo. Non c'è nulla di tremendo in un quadro del genere, non è vero, Miss Price? Non c'è bisogno di invidiare la nuova Mrs. Rushworth con una casa come *quella*." "Invidiare Mrs. Rushworth!" fu tutto ciò che Fanny si sforzò di dire. "Andiamo, andiamo, non sarebbe bello da parte nostra essere severe con Mrs. Rushworth, perché aspetto con impazienza le moltissime ore allegre e brillanti di cui le saremo debitrici. Spero che il prossimo anno staremo tutti moltissimo a Sotherton. Un matrimonio come quello di Miss Bertram è una benedizione pubblica, poiché il piacere principale della moglie di Mr. Rushworth sarà sicuramente quello di riempirsi la casa, e di dare i migliori balli dei dintorni."

Fanny rimase in silenzio, e Miss Crawford ripiombò nei suoi pensieri, finché, dopo qualche minuto, alzando improvvisamente gli occhi, esclamò, "Ah! eccolo." Non era Mr. Rushworth, però, ma Edmund, che in quel momento si dirigeva verso di loro con Mrs. Grant. "Mia sorella e Mr. Bertram; sono molto contenta che il maggiore dei vostri cugini sia partito, così lui *può* essere di nuovo chiamato Mr. Bertram. C'è qualcosa di così formale, misero, da fratello minore, nel suono di Mr. *Edmund* Bertram, da farmelo detestare."

"Come sono diverse le nostre sensazioni!" esclamò Fanny. "Per me, il suono di *Mr.* Bertram è così freddo e insignificante, così completamente privo di calore e di carattere! È solo adatto a un gentiluomo, e questo è tutto. Ma c'è nobiltà nel nome di Edmund. È un nome fatto per l'eroismo e la fama... un nome di

re, principi e cavalieri; e sembra emanare uno spirito di cavalleria e di caldi affetti."

"Vi concedo che il nome in sé è bello, e *Lord* Edmund o *Sir* Edmund suona in modo delizioso; ma immerso nel gelo, nella nullità di un Mr... e Mr. Edmund non è nulla di più di Mr. John o Mr. Thomas. Be', che facciamo, li raggiungiamo e diamo loro la delusione di non poterci fare una mezza predica sullo starsene sedute all'aria aperta in questo periodo dell'anno, alzandoci prima che comincino?"

Edmund le raggiunse con particolare piacere. Era la prima volta che le vedeva insieme da quando era iniziata quella conoscenza più intima della quale aveva sentito parlare con grande soddisfazione. Un'amicizia tra due persone a lui così care era esattamente ciò che avrebbe potuto desiderare; e a credito della capacità di giudizio dell'innamorato, si può affermare che non considerava affatto Fanny come la sola, o anche come la maggiore beneficiaria di un'amicizia del genere.

"Be'", disse Miss Crawford, "non ci sgridate per la nostra imprudenza? Non lo sapete che ci siamo sedute solo per sentircelo dire, ed essere pregate e supplicate di non farlo mai più?"

"Forse avrei potuto sgridarvi", disse Edmund, "se una delle due fosse stata seduta da sola; ma dato che sbagliate insieme posso tranquillamente chiudere un occhio."

"Non possono essere state sedute a lungo", esclamò Mrs. Grant, "perché quando sono salita a prendere lo scialle le ho viste dalla finestra delle scale, e stavano passeggiando."

"E in realtà", aggiunse Edmund, "la giornata è così mite, che sedersi per qualche minuto può difficilmente essere ritenuto imprudente. Il tempo da noi non sempre può essere giudicato dal calendario. Talvolta possiamo prenderci maggiori libertà a novembre che non a maggio."

"Parola mia", esclamò Miss Crawford, "siete due dei più deludenti e insensibili cari amici che io abbia mai conosciuto! Non c'è modo di farvi scomporre nemmeno per un attimo. Non sapete

quanto abbiamo sofferto, né quanto freddo abbiamo sentito! Ma ho capito da tempo che Mr. Bertram è uno dei soggetti peggiori su cui lavorare, in tutti quei piccoli stratagemmi contro il senso comune che una donna può usare per tormentarlo. Su di *lui* avevo ben poche speranze fin dall'inizio, ma tu, Mrs. Grant, mia sorella, la mia stessa sorella, credo che avessi il diritto di farti preoccupare un po'."

"Non illuderti, mia carissima Mary. Non hai la minima possibilità di smuovermi. Io ho le mie preoccupazioni, ma sono di natura completamente diversa, e se avessi potuto cambiare il clima, avreste sentito soffiare un bel vento pungente di levante per tutto il tempo, visto che qui ci sono alcune delle mie piante che Robert *vuole* lasciare fuori perché le notti sono così miti, e so che alla fine succederà che ci sarà un improvviso cambiamento del tempo, un forte gelo del tutto inaspettato, che prenderà tutti (o almeno Robert) alla sprovvista, e io le perderò tutte; e quello che è peggio, la cuoca mi ha appena detto che il tacchino, che non volevo in modo particolare che fosse pronto prima di domenica, perché so quanto il dr. Grant lo apprezzi di più di domenica dopo le fatiche di quella giornata, non durerà oltre domani. Questi sono i veri dispiaceri, e mi fanno ritenere che il tempo sia troppo afoso per la stagione."

"Le dolcezze della vita domestica in un villaggio di campagna!" disse Miss Crawford maliziosamente. "Raccomandatemi a un ortolano e a un pollivendolo."[2]

"Mia cara bambina, raccomanda il dr. Grant per il decanato di Westminster o di San Paolo, e io sarò lieta quanto te dei tuoi ortolani e pollivendoli. Ma a Mansfield non c'è gente del genere. Che vuoi che faccia?"

"Oh! tu non puoi fare nulla di più di quanto già fai; essere tormentata molto spesso e non perdere mai le staffe."

---

[2] Ortolani e pollivendoli erano mestieri di città, e praticamente non esistevano in campagna, dove quasi tutti avevano un orto e un pollaio; Miss Crawford sta quindi decantando le comodità della vita in città, e la sorella le risponde per le rime.

"Ti ringrazio, ma non c'è modo di sfuggire a queste piccole seccature, Mary, ovunque si viva; e quando ti sarai stabilita a Londra e io verrò a trovarti, credo proprio che ti troverò alle prese con le tue, a dispetto dell'ortolano e del pollivendolo, o forse proprio a causa loro. La lontananza e la mancanza di puntualità, o i prezzi esorbitanti e gli imbrogli ti strapperanno amare lamentele."

"Ho intenzione di essere troppo ricca per lamentarmi o preoccuparmi di cose del genere. Una buona entrata è la ricetta migliore per la felicità di cui io abbia mai sentito parlare. Può di certo assicurarne tutta la parte che comprende verdure e tacchini."

"Intendete essere molto ricca?" disse Edmund, con uno sguardo che, agli occhi di Fanny, aveva intenzioni molto serie.

"Certamente. E voi no? Non lo vorremmo tutti?"

"Non posso avere in mente qualcosa che è così completamente al di là delle mie possibilità di controllo. Miss Crawford può scegliere il suo grado di ricchezza. Deve solo decidere quante migliaia di sterline l'anno, e non ci sono dubbi che arriveranno. Io ho solo intenzione di non essere povero."

"Con la moderazione e l'economia, e commisurando i bisogni alle entrate, e tutto il resto. Vi capisco, ed è un intento molto appropriato per una persona della vostra età, con mezzi così limitati e relazioni così modeste. Che cosa potreste volere *voi* se non mezzi di sostentamento decenti? Non avete molto tempo di fronte a voi, e i vostri parenti non sono in grado di fare nulla per voi, o di umiliarvi per contrasto con la loro ricchezza e importanza. Siate pure onesto e povero, a ogni costo... ma non vi invidierò; non credo nemmeno che arriverò a rispettarvi. Ho un rispetto molto maggiore per quelli che sono onesti e ricchi."

"Il vostro grado di rispetto per l'onestà, ricca o povera che sia, è precisamente quello di cui non ho ragione di preoccuparmi. Non ho intenzione di essere povero. La povertà è esattamente quello che ho deciso di escludere. L'onestà, nel giusto mezzo,

nello stadio intermedio delle circostanze della vita, è tutto ciò che sono ansioso di non farvi disprezzare."

"Ma io la disprezzo, se avesse potuto essere migliore. Disprezzo tutto ciò che si accontenta dell'oscurità, quando avrebbe potuto innalzarsi all'eccellenza."

"Ma come può innalzarsi? Come può la mia onestà innalzarsi a una qualsiasi eccellenza?"

Questa era una domanda a cui era difficile rispondere, e provocò un "Oh!" di discreta lunghezza da parte della bella dama prima che potesse aggiungere "Dovreste entrare in parlamento, o esservi arruolato nell'esercito dieci anni fa."

"*Questo* non ha molto senso ora; e quanto all'entrare in parlamento, credo che dovrei aspettare fino a quando non ci sia una speciale assemblea di rappresentanti dei figli cadetti che hanno pochi mezzi per vivere. No, Miss Crawford", aggiunse, con un tono di voce più serio, "ci *sono* eccellenze che mi farebbero sentire infelice se pensassi di non avere nessuna possibilità... assolutamente nessuna possibilità di ottenerle... ma sono di natura diversa."

Il suo sguardo pieno di significato mentre parlava, e quello che sembrava un modo di fare altrettanto significativo da parte di Miss Crawford mentre rispondeva con qualche battuta, furono cibo penoso per Fanny, che li stava osservando; e sentendosi del tutto incapace di prestare la dovuta attenzione a Mrs. Grant, a fianco della quale stava ora seguendo gli altri due, aveva quasi deciso di tornare a casa immediatamente, e aspettava solo di avere il coraggio di dirlo, quando il suono del grande orologio di Mansfield Park, che batteva le tre, le fece capire che era davvero stata assente molto più a lungo del solito, e portò a rapida conclusione i dubbi che aveva sul dovere o no prendere congedo in quel momento. Con ferma decisione cominciò subito a salutare, e nello stesso momento Edmund si ricordò che la madre aveva chiesto di lei, e che lui era venuto alla canonica col proposito di ricondurla a casa.

La fretta di Fanny crebbe, e senza minimamente aspettarsi di essere accompagnata da Edmund, sarebbe corsa via da sola; ma tutti allungarono il passo e l'accompagnarono in casa, dove era necessario passare. Il dr. Grant era nell'atrio, e quando si fermarono per scambiare qualche parola con lui, scoprì dai modi di Edmund che lui *aveva* intenzione di andare via con lei. Anche lui prese congedo. Lei non poté non sentirsi sollevata. Al momento di separarsi, Edmund fu invitato dal dr. Grant a mangiare un boccone con lui il giorno dopo, e Fanny ebbe appena il tempo di provare sensazioni spiacevoli a quell'idea, quando Mrs. Grant, come ricordandosi improvvisamente qualcosa, si rivolse a lei chiedendo anche il piacere della sua compagnia. Era un'attenzione talmente nuova, una circostanza così assolutamente nuova nella vita di Fanny, che ne rimase del tutto sorpresa e imbarazzata; e mentre balbettava la sua estrema riconoscenza, e il suo "ma non credeva che le sarebbe stato possibile", guardava Edmund in cerca di un'opinione e un aiuto. Ma Edmund, felicissimo che le fosse stata offerta una tale felicità, e dopo essersi accertato, con una mezza occhiata e una mezza frase, che lei non aveva obiezioni se non a causa della zia, non poté immaginare che la madre avesse qualche difficoltà a fare a meno di lei, e quindi espresse apertamente e con decisione l'opinione che l'invito dovesse essere accettato; e sebbene Fanny non volle azzardarsi, persino con il suo incoraggiamento, a un simile slancio di audace indipendenza, fu presto convenuto che se non ci fossero state notizie contrarie, Mrs. Grant avrebbe potuto aspettare anche lei.

"E sapete bene che pranzo sarà", disse Mrs. Grant sorridendo, "tacchino... e vi assicuro che sarà di prim'ordine, poiché, mio caro", rivolgendosi al marito, "la cuoca insiste nel dire che il tacchino dev'essere servito domani."

"Benissimo, benissimo", esclamò il dr. Grant, "tanto meglio. Sono contento di sentire che hai qualcosa di così buono in casa. Ma Miss Price e Mr. Edmund Bertram credo che si affideranno

alla loro buona sorte. Nessuno di noi vuole sapere il menu. Una riunione amichevole, e non un pranzo elegante, è tutto ciò che ci aspetta. Un tacchino o un'oca, o un cosciotto di montone, o qualsiasi cosa voi e la vostra cuoca scegliate di darci."

I due cugini tornarono a casa insieme, e, salvo l'immediata discussione sull'invito, del quale Edmund parlò con la più viva soddisfazione, come di qualcosa di particolarmente desiderabile per Fanny in quella familiarità che lui aveva visto formarsi con così tanto piacere, fu una passeggiata silenziosa, poiché una volta concluso quell'argomento, lui divenne pensieroso e restio a parlare d'altro.

5 (23)

"Ma perché Mrs. Grant dovrebbe invitare Fanny?" disse Lady Bertram. "Come le è venuto in mente di invitare Fanny? Non va mai a pranzo lì in questa maniera. Non posso fare a meno di lei, e sono sicura che non vuole andarci. Fanny, non vuoi andarci, vero?"

"Se le fate la domanda in questo modo", esclamò Edmund, prima che la cugina potesse parlare, "Fanny dirà subito di no; ma sono certo, mia cara madre, che le piacerebbe andarci, e non vedo nessun motivo perché non debba farlo."

"Non riesco a capire perché a Mrs. Grant dovrebbe venire in mente di invitarla. Non l'ha mai fatto prima. Di tanto in tanto era solita invitare le tue sorelle, ma non ha mai invitato Fanny."

"Se non potete fare senza di me, signora...", disse Fanny, con un tono di rinuncia.

"Ma mia madre avrà mio padre con lei per tutta la serata."

"Certo, sarà sicuramente così."

"Provate a chiedere l'opinione di mio padre, signora."

"Buona idea. Farò così, Edmund. Chiederò a Sir Thomas, non appena rientrerà, se posso fare senza di lei."

"Come volete, signora, su questo punto, ma io intendevo l'opinione di mio padre sull'*opportunità* di accettare o meno l'invito; e credo che, essendo il *primo* invito, riterrà giusto accettarlo sia nei riguardi di Mrs. Grant che di Fanny."[1]

"Non lo so. Glielo chiederemo. Ma sarà comunque molto sorpreso che Mrs. Grant abbia invitato Fanny."

Non c'era altro da dire, o che potesse essere detto in qualsiasi

---

[1] In realtà, Fanny era già stata a pranzo alla canonica, visto che nel cap. 5 Miss Crawford dice: "Ma ha esordito in società, o no? Sono perplessa. Ha pranzato alla canonica, con tutti voi, il che farebbe pensare di *sì;* eppure, parla talmente poco che a stento posso credere che *sia* così.", ma in effetti stavolta si tratta di un invito esplicitamente rivolto a lei, e non alla famiglia Bertram nel suo complesso. Un'attenzione che la zia Norris subito dopo cercherà di minimizzare e demolire.

senso, fino a quando non fosse arrivato Sir Thomas; ma dato che l'argomento, com'era in effetti, coinvolgeva il suo benessere dell'indomani, rimase così ben fissato nella mente di Lady Bertram che, mezzora dopo, quando il marito si fece brevemente vedere per recarsi nel suo spogliatoio di ritorno dai suoi terreni, lo richiamò quando aveva già quasi chiuso la porta, con un "Sir Thomas, fermatevi un momento... ho qualcosa da dirvi."

Il suo tono di placido languore, poiché non si prendeva mai il disturbo di alzare la voce, era sempre ascoltato e assecondato, e Sir Thomas tornò indietro. Lei cominciò la sua storia, e Fanny si dileguò immediatamente dalla stanza, poiché sapersi l'argomento di qualsiasi discussione con lo zio era più di quanto i suoi nervi potessero sopportare. Era in ansia, lo sapeva, forse più in ansia di quanto avrebbe dovuto essere, poiché, dopo tutto, che importanza poteva avere il fatto di andare o restare? Ma se lo zio fosse rimasto a lungo a riflettere prima di decidere, con sguardo solenne, e quello sguardo si fosse diretto verso di lei, e alla fine avesse deciso in modo sfavorevole, non sarebbe stata in grado di mostrarsi sottomessa e indifferente in modo appropriato. Nel frattempo la sua causa procedeva bene. Cominciò, da parte di Lady Bertram, con "Ho qualcosa da dirvi che vi sorprenderà. Mrs. Grant ha invitato Fanny a pranzo!"

"Bene", disse Sir Thomas, come se stesse ancora aspettando la cosa che avrebbe dovuto sorprenderlo.

"Edmund vuole che vada. Ma come posso fare a meno di lei?"

"Farà tardi", disse Sir Thomas, tirando fuori l'orologio, "ma qual è la difficoltà?"

Edmund si sentì obbligato a parlare e a riempire gli spazi vuoti della storia della madre. Raccontò tutto, e lei ebbe solo da aggiungere, "Che strano! Mrs. Grant non l'ha mai invitata."

"Ma non è del tutto naturale", osservò Edmund, "che Mrs. Grant voglia procurare alla sorella un'ospite così piacevole?"

"Nulla potrebbe essere più naturale", disse Sir Thomas, dopo

una breve riflessione; "né, secondo me, potrebbe essere più naturale anche se non ci fosse nessuna sorella coinvolta. Il fatto che Mrs. Grant si dimostri cortese con Miss Price, con la nipote di Lady Bertram, non ha bisogno di giustificazioni. La sola sorpresa che posso provare è che sia la *prima* volta che avvenga. Fanny ha fatto benissimo a dare solo una risposta condizionata. Mi sembra che sappia come comportarsi. Ma poiché ritengo che desideri andarci, dato che a tutti i giovani piace stare insieme, non vedo alcun motivo per negarle questo piacere."

"Ma posso fare senza di lei, Sir Thomas?"

"Credo proprio di sì."

"Lei prepara sempre il tè, lo sapete, quando non c'è mia sorella."

"Forse potremo convincere vostra sorella a passare la giornata con noi, e io sarò sicuramente a casa."

"Benissimo, allora, Fanny può andare, Edmund."

La buona notizia la raggiunse subito. Edmund bussò alla stanza di Fanny mentre stava andando nella sua.

"Be', Fanny, è stato tutto sistemato felicemente, e senza la minima esitazione da parte di tuo zio. Il suo parere è stato netto. Devi andare."

"Grazie, sono *così* contenta", fu la risposta istintiva di Fanny, anche se, quando lui se ne andò e lei chiuse la porta, non poté fare a meno di pensare, "Eppure, perché dovrei essere contenta? non sono forse certa di vedere e ascoltare cose che mi faranno soffrire?"

Tuttavia, nonostante questa convinzione, era contenta. Per quanto potesse apparire banale quell'impegno agli occhi degli altri, per lei era nuovo e importante, poiché, salvo la giornata a Sotherton, non aveva quasi mai pranzato fuori, e anche se sarebbe andata ad appena mezzo miglio di distanza e con sole tre persone, significava pur sempre pranzare fuori, e tutte le piccole preoccupazioni della preparazione erano una gioia di per sé. Non ebbe né comprensione né aiuto da coloro che avrebbero dovuto

capire i suoi sentimenti e guidare le sue scelte, poiché a Lady Bertram non era mai passato per la mente di rendersi utile a qualcuno, e Mrs. Norris, quando arrivò l'indomani, a seguito di una visita mattutina e un invito da parte di Sir Thomas, era di pessimo umore, e sembrò solo decisa a diminuire il più possibile il piacere presente e futuro della nipote.

"Parola mia, Fanny, sei molto fortunata a godere di una simile attenzione e benevolenza! Dovresti essere estremamente grata a Mrs. Grant per aver pensato a te, e a tua zia per averti permesso di andare, e dovresti considerarla come una cosa straordinaria, poiché spero che ti renderai conto che non c'è nessun motivo concreto per farti stare in compagnia in questo modo, addirittura facendoti pranzare fuori; ed è qualcosa che non devi pensare si possa mai ripetere. Né devi immaginare che l'invito implichi un omaggio particolare a *te*; l'omaggio è rivolto a tuo zio e a tua zia, e a me. Mrs. Grant ritiene che avere qualche piccolo riguardo per te sia una cortesia dovuta a *noi*, altrimenti non le sarebbe mai venuto in mente, e puoi star certa che se tua cugina Julia fosse stata a casa, non saresti stata affatto invitata."

Mrs. Norris aveva così abilmente distrutto tutta la parte dovuta a Mrs. Grant per quel favore, che Fanny, capendo che ci si aspettava da lei una risposta, poté solo dire quanto fosse grata alla zia Bertram di fare a meno di lei, e che stava cercando di sistemare il lavoro serale della zia in modo tale da non far sentire la sua mancanza.

"Oh! su questo puoi contarci; tua zia può stare benissimo senza di te, altrimenti non avresti avuto il permesso di andare. *Io* resterò qui, così puoi stare perfettamente tranquilla riguardo a tua zia. E spero che tu possa passare una giornata *piacevole* e trovare tutto estremamente *delizioso*. Ma devo dire che cinque, di tutti i possibili numeri, è il peggiore da mettere a tavola, e non posso che stupirmi che una signora *elegante* come Mrs. Grant non si sia organizzata meglio! E poi, intorno a quel tavolo di una grandezza spropositata, che riempie tutta la stanza in modo così

orribile! Se il dottore si fosse accontentato di prendersi il mio tavolo, quando sono andata via, come avrebbe fatto qualsiasi persona sensata, invece di metterci quel suo tavolo nuovo così ridicolo, che è più grande, letteralmente più grande del tavolo da pranzo di qui, quanto sarebbe stato infinitamente meglio! e quanto sarebbe stato rispettato di più! perché la gente non è mai rispettata quando va oltre la sfera che le compete. Ricordatelo, Fanny. Cinque, solo cinque seduti intorno a quel tavolo! Comunque, credo proprio che avrete un pranzo sufficiente per dieci."

Mrs. Norris riprese fiato e proseguì.

"L'assurdità e la follia della gente che va oltre il rango che le compete e cerca di apparire più di ciò che è, mi fa pensare che sia giusto darti un consiglio, Fanny, ora che stai andando in società senza nessuna di noi; ti prego e ti supplico di non metterti in mostra, parlando e fornendo la tua opinione come se fossi una delle tue cugine, come se fossi la cara Mrs. Rushworth o Julia. *Questo* non deve mai accadere, credi a me. Ricordati, ovunque tu sia, che devi essere l'ultima e la più umile, e anche se Miss Crawford è in un certo senso a casa sua, alla canonica, non devi prendere il suo posto.[2] E quanto al ritorno la sera, devi restare fino a quando farà piacere a Edmund. Lascia che sia lui a deciderlo."

"Sì, signora, non penserei mai di fare altrimenti."

"E se dovesse piovere, il che credo sia estremamente probabile, poiché in vita mia non ho mai visto il cielo minacciare di più una serata piovosa, devi organizzarti al meglio da sola, senza aspettarti che ti sia mandata la carrozza. Io stasera sicuramente non tornerò a casa, e quindi la carrozza non uscirà a causa mia; perciò vedi di prendere le cose come vengono e regolati di conseguenza."

---

[2] Qui la zia Norris si riferisce all'etichetta dei pranzi, dove era previsto che l'ospite femminile più importante, e in questo caso l'unica ospite femminile era Fanny, dovesse avere la precedenza nell'entrare in sala da pranzo, sedendosi poi accanto al padrone di casa.

La nipote la riteneva una cosa perfettamente ragionevole. Considerava i propri diritti alla comodità persino meno di quanto facesse la zia Norris, e quando Sir Thomas, subito dopo, aprì la porta e disse, "Fanny, a che ora vuoi che sia pronta la carrozza?" provò un grado di sbalordimento tale da renderle impossibile rispondere.

"Mio caro Sir Thomas!" esclamò Mrs. Norris, rossa dalla collera, "Fanny può andare a piedi."

"A piedi!" ripeté Sir Thomas, con un tono di irrefutabile dignità, entrando nella stanza. "Mia nipote che va a piedi a un pranzo in questo periodo dell'anno! Alle quattro e venti ti va bene?"

"Sì, signore", fu l'umile risposta di Fanny, data con l'aria di una criminale nei confronti di Mrs. Norris; e non sopportando di restare con lei in quello che sarebbe sembrato uno stato d'animo di trionfo, seguì lo zio fuori della stanza, restandogli solo dietro abbastanza da sentire queste parole, pronunciate con rabbiosa agitazione:

"Assolutamente superfluo! di gran lunga troppo gentile! Ma ci va Edmund... certo... è per via di Edmund. L'ho visto un po' rauco giovedì sera."

Ma questo non ingannò Fanny. Sapeva che la carrozza era per lei e per lei sola; e la premura dello zio per lei, arrivata immediatamente dopo le rimostranze della zia, le costò qualche lacrima di gratitudine una volta rimasta sola.

Il cocchiere arrivò puntuale al minuto; un altro minuto portò giù il gentiluomo; e dato che la dama era, per il timoroso scrupolo di far tardi, seduta da diversi minuti in salotto, Sir Thomas li vide uscire in orario così come richiesto dalle sue abitudini di corretta puntualità.

"Ora ti devo guardare bene, Fanny", disse Edmund, con il benevolo sorriso di un fratello affettuoso, "e devo dirti se mi piaci; e per quanto possa giudicare con questa luce, sembri davvero molto graziosa. Che cosa ti sei messa?"

"Il vestito nuovo che lo zio è stato così buono da regalarmi per il matrimonio di mia cugina. Spero che non sia troppo elegante; ma ho pensato che avrei dovuto metterlo alla prima occasione utile, e che potrei non avere un'altra opportunità del genere per tutto l'inverno. Spero che tu non lo ritenga troppo elegante."

"Una donna non può mai essere troppo elegante quando è tutta in bianco. No, non vedo nessun eccesso in te; nulla che non sia perfettamente appropriato. Il vestito sembra molto grazioso. Mi piacciono quei pois lucidi. Miss Crawford non ha un vestito simile?"

Avvicinandosi alla canonica, passarono accanto alla scuderia e alla rimessa delle carrozze.

"Ma guarda!" disse Edmund, "abbiamo compagnia; c'è una carrozza! chi ci faranno incontrare?" E, tirando giù il finestrino per vedere meglio, "È di Crawford, è il calesse di Crawford, ma certo! Ecco là i suoi due uomini che lo stanno spingendo nel vecchio posto. Ovviamente è qui. È proprio una sorpresa, Fanny. Sarò felicissimo di rivederlo."

Non era l'occasione, non era il momento per Fanny di dire quanto la pensasse diversamente; ma l'idea di avere un'altra persona a osservarla accrebbe molto la trepidazione con la quale si esibì nella terribile cerimonia di entrare in salotto.

In salotto c'era in effetti Mr. Crawford, arrivato giusto in tempo per prepararsi al pranzo; e i sorrisi e le espressioni compiaciute dei tre che lo circondavano dimostravano quanto fosse stata benvenuta la sua improvvisa decisione di venire da loro per qualche giorno lasciando Bath. Lui e Edmund si salutarono con molta cordialità, e, con l'eccezione di Fanny, il piacere era generale; e persino per *lei* poteva esserci qualche vantaggio nella sua presenza, dato che ogni aggiunta alla compagnia andava certamente in direzione del suo desiderio principale, quello di poter stare seduta in silenzio e inosservata. E di questo se ne rese subito conto, poiché anche se dovette accettare, come riteneva giusto lei stessa, nonostante l'opinione della zia Norris, di essere la

dama principale della compagnia, con tutti i piccoli privilegi che ne derivavano, si accorse, una volta seduti a tavola, che predominava un allegro flusso di conversazione nel quale a lei non era richiesto di prendere parte; c'era così tanto da dire tra fratello e sorella su Bath, così tanto tra i due giovanotti sulla caccia, così tanto sulla politica tra Mr. Crawford e il dr. Grant, da lasciarla nella piacevolissima prospettiva di dover solo ascoltare in silenzio, e di trascorrere una giornata molto gradevole. Non riuscì tuttavia a felicitarsi con il nuovo arrivato, mostrando un qualche interesse per il progetto di estendere il suo soggiorno a Mansfield, facendosi mandare i suoi cavalli da caccia da Norfolk, che, suggerito dal dr. Grant, appoggiato da Edmund, e vivamente caldeggiato dalle due sorelle, si fece subito strada nella mente di Mr. Crawford, che sembrava aver bisogno di essere incoraggiato anche da lei prima di decidersi. Le fu chiesta la sua opinione sulla probabilità che continuasse il bel tempo, ma le sue risposte furono tanto brevi e indifferenti quanto lo consentiva l'educazione. Non poteva desiderare che restasse, e avrebbe preferito di gran lunga non essere interpellata affatto da lui.

Le due cugine assenti, specialmente Maria, riempivano i suoi pensieri nell'osservarlo; ma nessun ricordo imbarazzante sembrava scalfire l'umore di *lui*. Eccolo di nuovo nello stesso luogo dove era accaduto tutto, e all'apparenza con la stessa voglia di starci ed essere allegro senza le sorelle Bertram, come se non avesse mai visto Mansfield in nessun'altra circostanza. Lo sentì parlarne solo in termini generici, finché furono tutti riuniti di nuovo in salotto, ed essendo Edmund impegnato a parlare d'affari con il dr. Grant, cosa che sembrava assorbirli interamente, e Mrs. Grant occupata al tavolo del tè, lui cominciò a parlarne in modo più dettagliato con l'altra sorella. Con un sorriso significativo, che lo fece detestare di tutto cuore a Fanny, disse, "Insomma! Rushworth e la sua bella sposa sono a Brighton, ho saputo. Uomo fortunato!"

"Sì, sono là... da un paio di settimane, Miss Price, non è vero?

E Julia è con loro."

"E Mr. Yates presumo che non sia lontano."

"Mr. Yates! Oh! non sappiamo nulla di Mr. Yates. Non credo che appaia molto nelle lettere a Mansfield Park; no, Miss Price? Credo che la mia amica Julia sappia fare di meglio che intrattenere il padre con Mr. Yates."

"Povero Rushworth, con le sue quarantadue battute!" proseguì Crawford. "Nessuno potrà mai dimenticarle. Poverino! me lo vedo come fosse adesso... con la sua fatica e la sua disperazione. Be', mi sbaglierò, ma la sua amata Maria non avrà mai nessuna voglia di sentirsi dire da lui quarantadue battute", aggiungendo, con momentanea serietà, "lei è troppo per lui... di gran lunga troppo." E poi, ritornando a un tono di voce di cortese galanteria, e rivolgendosi a Fanny, disse, "Voi eravate la migliore amica di Mr. Rushworth. La vostra gentilezza e la vostra pazienza non potrà mai essere dimenticata, la vostra instancabile pazienza nel cercare di fargli imparare la sua parte, nel cercare di dargli quel cervello che la natura gli ha negato, di mettere insieme per lui un intelletto dalle parti in sovrappiù del vostro! *Lui* forse non ha abbastanza buonsenso per apprezzare la vostra gentilezza, ma io posso azzardarmi a dire che tutto il resto del gruppo vi ha reso onore."

Fanny arrossì, e non disse nulla.

"È come un sogno, un piacevole sogno!" proruppe di nuovo lui, dopo qualche minuto di riflessione. "Guarderò sempre alla nostra recita con un piacere squisito. C'era un tale interesse, una tale vivacità, un tale spirito nell'aria! Tutti lo avvertivano. Eravamo tutti ravvivati. C'era impegno, speranza, premura, trambusto in ogni ora del giorno. Sempre qualche piccola obiezione, qualche piccolo dubbio, qualche piccola preoccupazione da superare. Non sono mai stato più felice."

Con muta indignazione Fanny ripeté dentro di sé, "Mai più felice! mai più felice di quando stava facendo ciò che doveva sapere come fosse ingiustificabile! mai più felice di quando si

stava comportando in modo così disonorevole e insensibile! Oh! che animo corrotto!"

"Siamo stati sfortunati, Miss Price", proseguì lui a voce più bassa, per evitare la possibilità di essere sentito da Edmund, e per nulla consapevole dei sentimenti di lei, "siamo stati sicuramente molto sfortunati. Un'altra settimana, solo un'altra settimana, ci sarebbe bastata. Credo che se avessimo potuto disporre degli eventi... se Mansfield Park avesse avuto il governo dei venti vicino all'equinozio solo per una settimana o due, questo avrebbe fatto la differenza. Non che avremmo messo in pericolo la sua sicurezza con un tempo tremendo... ma solo con un vento contrario persistente, o una bonaccia. Credo, Miss Price, che ci saremmo concessi una settimana di bonaccia nell'Atlantico in quella stagione."

Sembrava deciso a ottenere una risposta, e Fanny, distogliendo lo sguardo, disse con un tono più fermo del solito, "Per quanto riguarda *me*, signore, non avrei ritardato il suo ritorno nemmeno di un giorno. Mio zio ha disapprovato tutto in modo così radicale, quando è arrivato, che secondo me ogni cosa era andata troppo oltre."

Non aveva mai parlato tanto in una volta sola in vita sua, e mai a nessuno con tanta collera; e quando ebbe finito, era tremante e tutta rossa per quanto aveva osato. Lui rimase sorpreso, ma dopo qualche istante passato a osservarla in silenzio, replicò con un tono più calmo e serio, e come se fosse il sincero risultato di una convinzione, "Credo che abbiate ragione. È stato più piacevole che prudente. Stavamo facendo troppo chiasso." E poi, cambiando discorso, avrebbe voluto coinvolgerla in qualche altro argomento, ma le sue risposte furono così schive e riluttanti che non riuscì a portarne avanti nessuno.

Miss Crawford, che aveva ripetutamente lanciato occhiate al dr. Grant e a Edmund, in quel momento osservò, "Quei signori devono avere qualcosa di molto interessante da discutere."

"La cosa più interessante al mondo", replicò il fratello; "come

procurarsi del denaro, come trasformare una buona entrata in una migliore. Il dr. Grant sta dando istruzioni a Bertram sul beneficio ecclesiastico che sarà presto suo. Da quanto so, prenderà gli ordini tra qualche settimana. Erano impegnati su questo in sala da pranzo. Sono lieto di sapere che Bertram se la caverà così bene. Avrà una bella rendita da sperperare, e guadagnata senza troppa fatica. So che non avrà meno di settecento sterline l'anno. Settecento sterline l'anno sono una bella cosa per un figlio cadetto; e dato che ovviamente vivrà con i suoi, saranno tutte per le sue *piccole spese*, e un sermone a Natale e uno a Pasqua immagino che saranno tutto il suo sacrificio."

La sorella cercò di scherzare sui propri sentimenti, dicendo, "Nulla mi diverte di più della facilità con cui tutti giudicano l'abbondanza di coloro che hanno molto meno di loro. Tu ti troveresti piuttosto in difficoltà, Henry, se le tue piccole spese fossero limitate a settecento sterline l'anno."

"Forse sì; ma si sa che tutto *questo* è relativo. La faccenda è regolata dai diritti di nascita e dalle consuetudini. Bertram è sicuramente messo bene per un cadetto, anche nella famiglia di un baronetto. All'età di ventiquattro anni avrà settecento sterline l'anno, e nulla da fare per averle."

Miss Crawford *avrebbe* potuto dire che qualcosa da fare e qualcosa da subire ci sarebbe stata, che non poteva considerare la cosa alla leggera; ma si controllò e lasciò correre; e cercò di apparire calma e indifferente quando, poco dopo, i due signori si unirono a loro.

"Bertram", disse Henry Crawford, "farò di tutto per venire a Mansfield ad ascoltare il vostro primo sermone. Verrò allo scopo di incoraggiare un giovane principiante, Quando sarà? Miss Price, non vi unirete a me nell'incoraggiare vostro cugino? Non volete impegnarvi ad assisterlo con lo sguardo fisso su di lui per tutto il tempo, come farò io, per non perdere nemmeno una parola, o distogliendolo solo per sottolineare qualche frase partico-

larmente bella? Ci forniremo di carta e matita. Quando succederà? Dovrete predicare a Mansfield, certo, affinché Sir Thomas e Lady Bertram possano ascoltarvi."

"Mi terrò alla larga da voi, Crawford, il più possibile", disse Edmund, "perché è più probabile che sarete lì per confondermi, e mi dispiacerebbe vedere voi sforzarvi di farlo quasi più di qualsiasi altro."

"Possibile che non capisca?" pensò Fanny. "No, non riesce a capire nulla come dovrebbe."

Dato che ora erano tutti insieme, e i principali interlocutori erano attratti l'uno dall'altro, lei rimase tranquilla; e quando, dopo il tè, fu organizzato un tavolo di whist, in realtà organizzato per lo svago del dr. Grant dalla sua premurosa moglie, anche se si doveva far finta di non capirlo, e Miss Crawford prese l'arpa, lei non ebbe nient'altro da fare che ascoltare; e la sua tranquillità rimase indisturbata per il resto della serata, salvo quando Mr. Crawford di tanto in tanto le rivolgeva una domanda o un commento, a cui non poteva evitare di rispondere. Miss Crawford era troppo irritata da quello che era successo per essere dell'umore giusto per qualsiasi cosa che non fosse suonare. Con questo, si calmò lei e fece distrarre l'amica.

La certezza che Edmund avrebbe preso gli ordini così presto, arrivata all'improvviso come un colpo tenuto in sospeso, ritenuto incerto e lontano fino a quel momento, fu avvertita con risentimento e mortificazione. Era molto in collera con lui. Aveva ritenuto che la sua influenza sarebbe stata maggiore. *Aveva* cominciato a pensare a lui, se ne rendeva conto, con grande stima, quasi con intenzioni precise; ma ora l'avrebbe ripagato con la stessa freddezza. Era chiaro che non doveva avere intenzioni serie, nessun vero attaccamento, decidendo di mettersi in una condizione alla quale sapeva bene che lei non si sarebbe mai piegata. Avrebbe imparato a incontrarlo con la stessa indifferenza dimostrata da lui. Se *lui* riusciva a essere padrone dei suoi sentimenti, *lei* non si sarebbe fatta ferire dai propri.

6 (24)

Il giorno successivo Henry Crawford prese la ferma decisione di dedicare altre due settimane a Mansfield, e dopo aver mandato a prendere i suoi cavalli da caccia e scritto qualche rigo di spiegazione all'ammiraglio, si voltò verso la sorella mentre sigillava e allontanava la lettera da sé, e vedendo il campo libero dal resto della famiglia, disse, con un sorriso, "E ora come credi che abbia intenzione di divertirmi, Mary, nei giorni in cui non andrò a caccia? Sto diventando troppo vecchio per andarci più di tre volte a settimana, ma ho un piano per i giorni intermedi, e di che cosa credi che si tratti?"

"Di certo passeggiare e andare a cavallo con me."

"Non esattamente, anche se sarò felice di fare entrambe le cose, ma *quello* sarebbe solo un esercizio per il corpo, e io devo prendermi cura della mente. Inoltre, *quello* si tradurrebbe tutto in svago e piacere, senza la salutare unione con il lavoro, e non voglio cibarmi del pane dell'ozio.[1] No, il mio piano è fare innamorare di me Fanny Price."

"Fanny Price! Sciocchezze! No, no. Devi accontentarti delle sue due cugine."

"Ma non posso sentirmi soddisfatto senza Fanny Price, senza fare una piccola breccia nel cuore di Fanny Price. Non sembrate consapevoli di quanto sia degna d'interesse. Quando parlavamo di lei ieri sera, nessuno di voi sembrava rendersi conto dello straordinario miglioramento che ha avuto luogo nel suo aspetto nel corso delle ultime sei settimane. La vedete tutti i giorni, e quindi non ci fate caso, ma, te l'assicuro, è una creatura completamente diversa da quella che era in autunno. Allora era soltanto una ragazza modesta e tranquilla, con un aspetto non insignificante, ma adesso è assolutamente graziosa. Ero convinto che non avesse né carnagione né figura degne di nota; ma in quella pelle

[1] Proverbi 31,27.

così delicata, così spesso pervasa di rossore come ieri, c'è decisamente bellezza; e da quello che ho osservato dei suoi occhi e della sua bocca, non dispero che siano capaci di esprimersi a sufficienza quando hanno qualcosa da esprimere. E poi, l'aria, i modi, il suo tout ensemble è migliorato in modo così incredibile! Dev'essere cresciuta di almeno cinque centimetri, da ottobre."

"Ma andiamo! È solo perché non c'erano donne alte da metterle a confronto, e perché aveva un vestito nuovo, e tu non l'avevi mai vista vestita così bene. È esattamente com'era a ottobre, credimi. La verità è che era la sola ragazza su cui fissare la tua attenzione, e tu devi sempre averne qualcuna. L'ho sempre ritenuta graziosa, non particolarmente graziosa, ma "abbastanza graziosa", come si dice; un tipo di bellezza che si apprezza col tempo. Gli occhi dovrebbero essere più scuri, ma ha un sorriso dolce; quanto a questo straordinario miglioramento, sono certa che può essere attribuito a un vestito più bello e al fatto che non avevi nessun'altra da guardare; e quindi, se decidi di flirtare con lei, non riuscirai mai a convincermi che è un omaggio alla sua bellezza, o che derivi da qualcosa che non sia ozio e stravaganza da parte tua."

Il fratello rispose solo con un sorriso a questa accusa, e subito dopo disse, "Non so proprio che cosa pensare di Miss Fanny. Non la capisco. Non saprei dire che cosa le passasse per la mente ieri. Che carattere ha? È dignitosa? È strana? È pudica? Perché si tirava indietro e mi guardava con aria così grave? Non sono quasi riuscito a farla parlare. In vita mia non sono mai stato così a lungo in compagnia di una ragazza, cercando di intrattenerla, con così poco successo! Non ho mai incontrato una ragazza che mi guardasse con aria così grave! Devo cercare di trarne il massimo. Il suo sguardo dice «Non mi piacerai, ho deciso che non mi piacerai», e io dico, le piacerò."

"Che sciocco! E così, è questo tutto il suo fascino, in definitiva! Ovvero, è il fatto che non si curi di te che le dona una pelle delicata e la rende così alta, e produce tutto quell'incanto e quella

grazia! Non voglio che tu la renda realmente infelice; un *pochino* d'amore forse può animarla e farle bene, ma non voglio vederla immersa nelle profondità,[2] perché è la creatura più buona che sia mai esistita, ed è molto sensibile."

"Sarà solo per un paio di settimane", disse Henry, "e se un paio di settimane riescono a ucciderla, deve avere una costituzione che nulla potrebbe salvare. No, non voglio farle alcun male, poverina! Voglio solo che mi guardi gentilmente, mi conceda sorrisi e rossori, mi riservi una sedia vicino a lei dovunque ci troviamo, e si animi tutta quando mi ci siedo e le parlo; che pensi le stesse cose che penso io, che si interessi a tutto ciò che possiedo e che mi piace, che cerchi di farmi restare più a lungo a Mansfield, e che senta di non poter essere mai più felice quando me ne andrò. Non voglio nulla di più."

"La moderazione personificata!" disse Mary. "Ora non posso più avere alcun timore. Be', avrai occasioni a sufficienza per tentare di farti apprezzare, poiché staremo molto insieme."

E senza tentare una qualsiasi ulteriore rimostranza, lasciò Fanny al suo destino, un destino che, se il cuore di Fanny non fosse stato protetto in un modo insospettato da Miss Crawford, avrebbe potuto essere un po' più duro di quanto meritasse, poiché, sebbene senza dubbio esistano fanciulle di diciotto anni talmente invincibili (altrimenti non se ne leggerebbe)[3] da non lasciarsi mai convincere a innamorarsi contro la loro volontà da tutto ciò che possono fare il talento, i modi, le premure e le lusinghe, non sono portata a credere che Fanny fosse una di loro, o a pensare che con un carattere così dolce, e con tutto il buongusto che le apparteneva, sarebbe riuscita a sfuggire con il cuore

---

[2] Miss Crawford cita un verso della prima strofa di una canzone di Robert Burns, *The Scots Musical Museum*: "Non parlatemi d'amore, mi fa soffrire, / Perché l'amore è stato il mio nemico; / Mi ha avvolto con catene di ferro, / E immerso nelle profondità del dolore."

[3] I riferimenti per questa frase tra parentesi sono probabilmente due diciottenni virtuose in due famosi romanzi dell'epoca: Lucilla, in *Coelebs in Search of Wife* (1809) di Hannah More, e Laura Montreville in *Self-Control* (1810) di Mary Brunton.

intatto dalla corte (sebbene una corte di sole due settimane) di un uomo come Crawford, nonostante ci fossero da superare alcune precedenti cattive opinioni, se il suo affetto non fosse stato impegnato altrove. Con tutta la sicurezza che l'amore per un altro e la disistima verso di lui potevano offrire alla tranquillità dell'animo che si accingeva ad attaccare, le sue continue attenzioni - continue, ma non invadenti, e adattate di volta in volta al carattere dolce e mite di lei - la costrinsero ben presto a detestarlo meno di prima. Fanny non aveva affatto dimenticato il passato, e il giudizio negativo su di lui era quello di sempre, ma si rendeva conto delle sue qualità; era divertente, e i suoi modi erano talmente migliorati, così educati, così seriamente e sinceramente educati, che era impossibile non ripagarlo con la stessa cortesia.

Furono sufficienti pochissimi giorni per arrivare a questo, e alla fine di quei pochi giorni, si crearono delle circostanze che produssero dei passi avanti nelle speranze di Crawford di ingraziarsela, dato che fornirono a Fanny un grado di felicità che la predisponeva a essere gentile con tutti. William, il fratello, il fratello così caro e da così tanto assente, era di nuovo in Inghilterra. Ricevette una sua lettera, poche righe vergate di fretta, scritte mentre la nave attraversava la Manica, e spedite a Portsmouth con la prima scialuppa che aveva lasciato la Antwerp, all'ancora nello Spithead;[4] e quando Crawford arrivò con il giornale in mano, che aveva sperato portasse per primo la notizia, la trovò tremante dalla gioia davanti a quella lettera, mentre ascoltava con il volto acceso e grato il cortese invito che lo zio, con la massima compostezza, le stava dettando in risposta.

Era stato solo il giorno precedente, che Crawford era venuto a completa conoscenza della faccenda, o meglio, era venuto a sapere che Fanny avesse un tale fratello, e che fosse imbarcato su quella nave, ma dato che l'interesse suscitato in lui era stato

[4] Lo Spithead è il braccio di mare che divide Portsmouth dall'isola di Wight; era usato come punto di sosta fuori dal porto per navi all'ancora.

molto vivo, decise al suo ritorno a Londra di informarsi sul probabile periodo del ritorno dell'Antwerp dal Mediterraneo, ecc., e la buona sorte riservata all'esame mattiniero del notiziario navale, il giorno successivo, sembrò ripagarlo dell'abilità dimostrata nello scovare un metodo del genere per ingraziarsela, lo stesso utilizzato per doverosa premura verso l'ammiraglio, prendendo per molti anni il giornale che si diceva contenesse le informazioni navali più aggiornate. Scoprì però di essere arrivato troppo tardi. Tutte le emozioni del primo momento, le più belle, che aveva sperato di suscitare, erano ormai state espresse. Ma la sua intenzione, la gentilezza della sua intenzione, fu riconosciuta con gratitudine, con estrema gratitudine e calore, poiché lei aveva superato la solita timidezza nell'impeto dell'amore per William.

Quel caro William sarebbe stato presto da loro. Non c'era dubbio che avrebbe ottenuto immediatamente una licenza, poiché era ancora solo un guardiamarina, e dato che i genitori, vivendo sul posto, dovevano già averlo visto e forse lo vedevano tutti i giorni, le sue vacanze effettive potevano essere subito giustamente dedicate alla sorella, che durante quei sette anni era stata la sua migliore corrispondente, e allo zio che aveva fatto molto per il suo mantenimento e la sua carriera; e quindi la risposta alla risposta di Fanny, che ne annunciava l'arrivo in una data molto prossima, giunse prestissimo; e non erano ancora passati dieci giorni dall'agitazione di Fanny per il suo primo invito a pranzo, quando si trovò a provare un'agitazione di natura più importante, aspettando con ansia nell'atrio, in corridoio, per le scale, il primo rumore della carrozza che le avrebbe portato il fratello.

Il rumore giunse nel modo più opportuno, mentre lei stava così in attesa; e senza cerimonie o timori a ritardare il momento dell'incontro, si ritrovò con lui proprio mentre entrava in casa, e i primi minuti di squisita emozione non ebbero né interruzioni

né testimoni, a meno che non si vogliano chiamare così i domestici, intenti principalmente ad aprire le porte giuste. Era esattamente quello che, ciascuno per suo conto, Sir Thomas e Edmund avevano favorito, come si dimostrarono a vicenda con la simultanea solerzia con la quale consigliarono entrambi a Mrs. Norris di restare dov'era, invece di accorrere nell'atrio non appena li raggiunsero i rumori dell'arrivo.

William e Fanny comparvero presto, e Sir Thomas ebbe il piacere di accogliere, nel suo protetto, una persona sicuramente molto diversa da quella che aveva equipaggiato sette anni prima, un giovanotto dal volto aperto e simpatico, e con modi schietti, spontanei, ma affettuosi e rispettosi, tali da confermarlo nella sua amicizia.

Ci volle molto prima che Fanny riuscisse a riprendersi dall'eccitata felicità di un'ora del genere, formata dagli ultimi trenta minuti di attesa e dai primi trenta di appagamento; ci volle qualche tempo prima che la sua felicità la rendesse davvero felice, prima che svanisse la delusione legata ai cambiamenti nella persona, e lei riuscisse a vedere in lui lo stesso William di sempre, e a parlargli come il cuore aveva desiderato ardentemente nei molti anni trascorsi. Quel momento, tuttavia, giunse con gradualità, favorito da un affetto che in lui era caloroso quanto quello della sorella, e molto meno intralciato dall'etichetta e dalla modestia. Lei era il principale oggetto del suo amore, ma era un amore che il temperamento più forte e spavaldo gli permetteva di esprimere così come lo sentiva. L'indomani andarono a passeggio insieme con sincera gioia, e ogni giorno che passava rinnovava un tête-à-tête, che Sir Thomas non poté non osservare con compiacimento, ancor prima che Edmund glielo facesse notare.

Salvo nei momenti di particolare gioia, suscitata negli ultimi mesi da qualche significativo o inaspettato segno della considerazione di Edmund, Fanny non era mai stata tanto felice in vita sua come in quel rapporto libero, alla pari e senza timori con il

fratello e amico, che le apriva completamente il suo cuore, raccontandole tutte le sue speranze e i suoi timori, i suoi progetti, le ansie rispetto alla tanto sospirata promozione, guadagnata a caro prezzo e giustamente considerata come una benedizione; che era in grado di darle informazioni dettagliate e di prima mano sul padre, la madre, i fratelli e le sorelle, di cui lei aveva notizie così di rado; che si mostrava così interessato a tutte le comodità e a tutte le piccole difficoltà della sua vita a Mansfield, pronto a giudicare ogni membro di quella famiglia col metro della sorella, o a distinguersi solo con un giudizio meno venato da scrupoli, e più apertamente critico, nei riguardi della zia Norris, e con il quale (forse la soddisfazione maggiore di tutte) poter rievocare tutto il bene e il male dei loro primi anni, e ripercorrere con affettuosa nostalgia tutte le gioie e le pene del passato. Un vantaggio, questo, un rafforzamento dell'affetto, per il quale persino il legame coniugale è al di sotto di quello fraterno. I figli della stessa famiglia, dello stesso sangue, con gli stessi ricordi e le stesse abitudini, hanno dalla loro possibilità di gioia che nessun legame successivo può fornire; e dev'esserci un lungo e innaturale allontanamento, una separazione che nessun legame successivo può giustificare, per far sì che simili resti preziosi dei primissimi affetti vadano interamente perduti. Troppo spesso, ahimè! è così. L'amore fraterno, a volte così totale, altre volte diventa peggio di niente. Ma tra William e Fanny Price, era ancora un sentimento in tutta la sua portata e freschezza, non offeso da nessun contrasto di interessi, non raffreddato da affetti estranei, e che il tempo e la separazione potevano solo accrescere.

Un affetto così bello fece avanzare entrambi nella stima di tutti coloro che avevano un cuore per apprezzare ciò che è buono. Henry Crawford ne fu colpito come chiunque altro. Rispettò la tenerezza calorosa e spontanea del giovane marinaio, quando lo portò a dire, le mani rivolte alla testa di Fanny, "Sapete, questa moda bizzarra comincia già a piacermi, anche se la

prima volta che ho sentito dire che in Inghilterra si facevano queste cose non riuscivo a crederci; e quando Mrs. Brown e le altre donne, nella sede del Commissario di Governo a Gibilterra,[5] sono comparse con questa stessa pettinatura, ho pensato che fossero impazzite; ma Fanny riesce a riconciliarmi con qualsiasi cosa", e vide, con viva ammirazione, il rossore delle guance di Fanny, la luce che le brillava negli occhi, il profondo interesse, l'assorta attenzione, mentre il fratello descriveva i rischi che aveva corso o le scene tremende che in un periodo del genere, in mare, sono inevitabili.

Henry Crawford aveva abbastanza principi morali per apprezzare quelle descrizioni. Il fascino di Fanny aumentò, anzi aumentò in misura doppia, poiché l'emozione che ne abbelliva la carnagione e ne illuminava il volto era affascinante di per sé. Lui ormai non aveva più dubbi sulle qualità del cuore di lei. Era capace di sentimenti, di sentimenti autentici. Avrebbe significato qualcosa essere amato da una ragazza del genere, eccitare i primi ardori della sua mente giovane e genuina! Lo interessava più di quanto avesse previsto. Due settimane non sarebbero state sufficienti. La sua permanenza divenne indefinita.

Lo zio chiedeva spesso a William di prendere la parola. Per Sir Thomas i suoi racconti erano divertenti di per sé, ma l'obiettivo principale nel sollecitarli era quello di capire chi li narrava, di conoscere il giovanotto attraverso le sue storie; e ascoltava le sue descrizioni, così chiare, semplici e piene di spirito, con piena soddisfazione, scorgendo in esse la prova di retti principi, preparazione professionale, energia, coraggio e allegria, tutto ciò che poteva essere considerato degno e promettere bene. Giovane com'era, William aveva già visto moltissimo. Era stato nel Mediterraneo, nelle Indie occidentali, di nuovo nel Mediterraneo; la

---

[5] Nella prima stesura, JA aveva evidentemente citato la "sede del Governatore a Gibilterra", visto che in una lettera a Cassandra del 24 gennaio 1813, mentre stava rivedendo il romanzo, scrisse: "Ho appreso da Sir J. Carr che a Gibilterra non c'è la Sede del Governatore. - Devo farla diventare quella del Commissario di Governo." (lettera 78).

fiducia del suo capitano gli aveva spesso permesso di scendere a terra,[6] e nel corso di quei sette anni aveva conosciuto tutti i pericoli che la vita di mare unita alla guerra possa offrire. Con tali mezzi a disposizione aveva il diritto di essere ascoltato, e anche quando Mrs. Norris si agitava per la stanza, disturbando tutti con la richiesta di un rocchetto di filo o di un bottone da camicia usato proprio mentre il nipote stava raccontando un naufragio o uno scontro, tutti gli altri lo seguivano con attenzione; e persino Lady Bertram non riusciva a restare impassibile ascoltando quegli orrori, e talvolta alzava anche gli occhi dal suo lavoro per dire, "Povera me! che cose sgradevoli! Mi chiedo come faccia chiunque ad arruolarsi in marina."

Henry Crawford provava sentimenti diversi. Desiderava ardentemente di essere stato in mare, di aver visto, fatto e sofferto altrettanto. Il cuore gli ardeva, la fantasia si infiammava, e provava il massimo rispetto per un ragazzo che, prima dei vent'anni, era passato attraverso avversità fisiche così dure, e aveva dato tali prove di carattere. La gloria dell'eroismo, dell'utilità, della dedizione, della resistenza, faceva apparire per contrasto vergognose le sue abitudini di egoistica ricerca del piacere; e avrebbe voluto essere un William Price, avrebbe voluto distinguersi e lottare per la sua porzione di ricchezza e di importanza con altrettanto rispetto di sé e felice ardore, invece di essere quello che era!

Il desiderio fu più veemente che duraturo. Fu distolto da quelle fantasie retrospettive, e dal rammarico che provocavano, da qualche domanda di Edmund su quali fossero i suoi piani per la caccia del giorno dopo; e si rese subito conto di come fosse altrettanto utile essere un uomo ricco con cavalli e inservienti a disposizione. Per un verso era ancora meglio, dato che gli dava

---

[6] William era "midshipman", un grado più o meno equivalente al nostro "guardiamarina"; in pratica una sorta di aspirante ufficiale che, come tale, avrebbe dovuto seguire le regole dell'equipaggio, al quale, a differenza degli ufficiali, non era concesso di scendere a terra durante le soste nei porti.

la possibilità di mostrarsi gentile quando desiderava fare un piacere a qualcuno. Con energia, coraggio e curiosità William espresse il desiderio di andare a caccia, e Crawford fu in grado di fornirgli una cavalcatura senza il minimo inconveniente da parte sua, con solo qualche scrupolo da far superare a Sir Thomas, che conosceva meglio del nipote il valore di un prestito del genere, e qualche timore da scacciare in Fanny. Lei aveva paura per William, per nulla convinta, da tutto ciò che lui poté riferirle sulle cavalcate fatte in diversi paesi, le gare a cui aveva partecipato, i muli e cavalli bradi che aveva montato o le tante volte in cui era scampato per un pelo a terribili cadute, del fatto che lui fosse all'altezza di controllare un cavallo ben nutrito in una caccia alla volpe inglese; e fino a quando non avesse fatto ritorno sano e salvo, senza incidenti o disonore, non sarebbe riuscita a rassegnarsi a quel rischio, e a provare verso Mr. Crawford quella gratitudine per il prestito del cavallo che lui aveva avuto tutte le intenzioni di suscitare. Quando tuttavia ebbe la prova che il prestito non aveva provocato alcun danno a William, si decise ad ammettere che era stata una gentilezza, e persino a ricompensare il proprietario con un sorriso quando l'animale gli fu restituito per un minuto; ma un minuto dopo, con la massima cordialità, e in modo tale da escludere un rifiuto, l'uso del cavallo fu ceduto interamente a William per tutto il tempo che sarebbe rimasto nel Northamptonshire.

7 (25)

In quel periodo i rapporti tra le due famiglie tornarono a essere quasi gli stessi dell'autunno, più di quanto tutti coloro che avevano goduto della passata intimità avessero mai pensato che potesse di nuovo accadere. Il ritorno di Henry Crawford, e l'arrivo di William Price, avevano molto a che fare con questo, ma molto era anche dovuto al fatto che Sir Thomas guardasse con più che semplice tolleranza ai tentativi della canonica di stabilire un buon vicinato. La sua mente, ormai libera dalle preoccupazioni che lo avevano assillato all'inizio, aveva il tempo di rendersi conto di come i Grant e i loro giovani ospiti fossero davvero degni di essere frequentati; e sebbene infinitamente al di sopra di progetti o trame su sistemazioni matrimoniali molto vantaggiose che potevano apparire possibili per una persona a lui molto cara, e disdegnando come una bassezza anche solo prospettare qualcosa di simile, non poteva evitare di percepire, in modo distaccato e incurante, quanto Mr. Crawford fosse premuroso con sua nipote, né forse astenersi (seppure inconsciamente) dal concedere un assenso più caloroso a quegli inviti proprio per quel motivo.

Tuttavia, la disponibilità con la quale acconsentì a pranzare alla canonica, quando alla fine fu arrischiato un invito generale, dopo molte discussioni e molti dubbi su quanto ne valesse la pena, "poiché Sir Thomas sembrava così maldisposto! e Lady Bertram era così indolente!", derivò solo da buona educazione e da buona volontà, e non ebbe nulla a che fare con Mr. Crawford, se non in quanto appartenente a un gruppo di persone gradevoli, dato che proprio nel corso di quella visita cominciò a pensare che qualcuno avvezzo a osservazioni così oziose *avrebbe pensato* che Mr. Crawford fosse un ammiratore di Fanny Price.

La riunione fu da tutti considerata piacevole, essendo compo-

sta in giusta proporzione da alcuni inclini a parlare e da altri inclini ad ascoltare; e il pranzo in sé fu elegante e abbondante, secondo il solito stile dei Grant, e troppo rispondente alle abitudini di tutti per suscitare una qualche emozione salvo in Mrs. Norris, che non riusciva a guardare con indifferenza quel tavolo così ampio o il numero dei piatti presenti su di esso, e che riusciva sempre a trovare il modo di immaginare qualche rischio nel passaggio dei domestici dietro la sua sedia, e di esprimere ogni volta la convinzione che con tutte quelle portate sarebbe stato impossibile non trovarne qualcuna fredda.

In serata ci si rese conto, com'era stato previsto da Mrs. Grant e dalla sorella, che dopo aver formato un tavolo di whist sarebbero rimaste persone sufficienti per un gioco di società, ed essendo tutti perfettamente accomodanti e senza preferenze particolari, come lo sono sempre tutti in occasioni simili, si decise per speculation[1] quasi altrettanto velocemente che per il whist; e così Lady Bertram si trovò presto nella situazione critica di essere chiamata a fare la sua scelta tra i due giochi, a dover dire sì o no al whist. Esitava. Per fortuna Sir Thomas era a portata di mano.

"Che cosa devo fare, Sir Thomas? Whist o speculation; quale mi divertirà di più?"

Sir Thomas, dopo un istante di riflessione, raccomandò speculation. Era un giocatore di whist, e forse si rendeva conto che non sarebbe stato divertente fare coppia con lei.

"Benissimo", fu la risposta soddisfatta di sua signoria, "allora speculation, se non vi dispiace, Mrs. Grant. Non ne so nulla, ma me lo insegnerà Fanny."

Qui però intervenne Fanny con preoccupate proteste sulla sua ignoranza pari a quella della zia; non ci aveva mai giocato in vita sua, né l'aveva mai visto giocare, e Lady Bertram si sentì di nuovo indecisa; ma dopo che tutti le ebbero assicurato che non

---

[1] Un gioco in cui si comprano e vendono carte e la vittoria va a chi riesce a mantenere quelle di valore più alto.

poteva esserci nulla di più facile, che era il più facile tra i giochi di carte, e quando Henry Crawford si fece avanti chiedendo con fervore il permesso di sedersi tra sua signoria e Miss Price, per insegnarlo a entrambe, la faccenda fu sistemata; e quando Sir Thomas, Mrs. Norris e i coniugi Grant si sedettero al tavolo che rivestiva lo stato di maggiore primato in intelletto e dignità, i rimanenti sei, sotto la direzione di Miss Crawford, si sistemarono intorno all'altro.[2] Era un'ottima posizione per Henry Crawford, vicino a Fanny e pieno di cose da fare, dato che oltre alle sue doveva controllare le carte di due persone, poiché, anche se per Fanny fu impossibile non sentirsi padrona delle regole dopo tre minuti, lui doveva comunque animarne il gioco, stimolarne la cupidigia, e indurirne il cuore, cosa che, specialmente quando l'avversario era William, era un compito piuttosto difficile; quanto a Lady Bertram, dovette continuare a prendersi cura della sua reputazione e dei suoi averi per l'intera serata, e anche se riusciva con sufficiente sveltezza a impedirle di guardare le carte all'inizio delle trattative, doveva indicarle tutto quello che doveva fare fino alla fine del giro.

Era pieno di entusiasmo, faceva tutto con gioiosa disinvoltura, ed eccelleva in tutti i briosi cambi di mano, nelle mosse rapide e nelle giocose impudenze che rendevano onore al gioco; e quel tavolo faceva nel complesso da piacevole contrasto alla ferma sobrietà e all'ordinato silenzio dell'altro.

Per due volte Sir Thomas chiese alla sua signora se si stesse divertendo e se stesse vincendo, ma invano; nessuna pausa era lunga a sufficienza per il tempo richiesto dai suoi modi misurati, e riuscì a sapere ben poco della situazione della moglie fino a quando Mrs. Grant fu in grado, alla fine del primo giro, di andare

---

[2] JA fa riferimento a questa scena in una lettera del 24 gennaio 1813 a Cassandra (lettera 78), dove descrive una situazione simile durante un invito a pranzo dai Papillon a Chawton: "Non appena formato un gruppo per giocare a Whist e minacciato un Tavolo per un gioco di società, ho accampato la Mamma come scusa e me ne sono andata; lasciandone per il *loro* Tavolo da gioco, tanti quanti ce n'erano da Mrs Grant. - Mi auguro che siano stati un gruppo altrettanto simpatico."

da lei e porgerle i suoi omaggi.

"Spero che a vostra signoria il gioco piaccia."

"Oh! mia cara, sì. È davvero molto divertente. Un gioco molto strano. Non ci ho capito nulla. Non devo mai vedere le mie carte, e Mr. Crawford fa tutto il resto."

"Bertram", disse Crawford poco dopo, cogliendo l'occasione di un breve rallentamento del gioco, "Non vi ho ancora detto che cosa mi è successo ieri mentre tornavo a casa." Erano stati a caccia insieme, ed erano nel bel mezzo di una bella galoppata, a una certa distanza da Mansfield, quando, dopo aver scoperto che il suo cavallo aveva perso un ferro, Henry Crawford era stato costretto a rinunciare e a tornare indietro come meglio poteva. "Vi ho detto che mi sono perso dopo aver oltrepassato la vecchia fattoria, quella con gli alberi di tasso, perché non mi va mai di chiedere; ma non vi ho detto che, con la mia solita fortuna, perché non sbaglio mai senza guadagnarci qualcosa, mi sono ritrovato al momento giusto proprio nel posto che ero curioso di vedere. All'improvviso, girando l'angolo di un bel prato ripido, eccomi nel mezzo di un piccolo villaggio appartato tra colline che salivano dolcemente; di fronte a me un piccolo ruscello da guadare, una chiesa che si ergeva su una specie di poggio alla mia destra, una chiesa sorprendentemente grande e bella per il posto, e nemmeno una casa signorile, anzi nemmeno quasi signorile, salvo una, presumibilmente la canonica, a un tiro di schioppo dal poggio e dalla chiesa. In breve, mi sono ritrovato a Thornton Lacey."

"Sembrerebbe di sì", disse Edmund; "ma che direzione avevate preso dopo aver oltrepassato la fattoria di Sewell?"

"Non rispondo a una domanda così irrilevante e insidiosa; ma anche se rispondessi a tutto ciò che potreste chiedermi per un'ora di fila, non riuscireste mai a dimostrare che *non* era Thornton Lacey, visto che lo era di sicuro."

"Ma poi avete chiesto?"

"No, non lo faccio mai. Ma *ho detto* a un uomo che stava po-

tando una siepe che era Thornton Lacey, e lui si è mostrato d'accordo."

"Avete una buona memoria. Non ricordo di avervi mai raccontato nemmeno la metà di tutto questo."

Thornton Lacey era il nome del beneficio ecclesiastico in attesa di Edmund, come sapeva bene Miss Crawford; e l'interesse di quest'ultima per la trattativa sul fante di William Price si accrebbe.

"Be'", proseguì Edmund, "e vi è piaciuto quello che avete visto?"

"Davvero moltissimo. Siete un tipo fortunato. Ci sarà da fare per almeno cinque estati prima che il posto diventi vivibile."

"No, no, non è così malandato. Il cortile della fattoria dev'essere spostato, ve lo concedo; ma non mi sembra ci sia da fare altro. La casa non è affatto malandata, e una volta tolto di mezzo il cortile, la via di accesso sarà del tutto accettabile."

"Il cortile della fattoria dev'essere interamente ripulito, e ci vanno messi degli alberi per nascondere il negozio del fabbro. La casa dev'essere sistemata affinché la facciata sia a est invece che a nord; intendo dire che l'entrata e le stanze principali dovranno essere su quel lato, dove la vista è davvero molto graziosa; sono certo che si possa fare. Ed è *là* che ci dev'essere l'ingresso, attraverso quello che al momento è il giardino. Dovete creare un giardino nuovo dove adesso c'è il retro della casa, il che gli darà il miglior aspetto possibile, digradante verso sud-est. Il terreno sembra fatto apposta. Ho cavalcato per cinquanta iarde lungo il sentiero tra la chiesa e la casa per guardarmi intorno, e mi sono figurato come potrebbe essere il tutto. Non c'è nulla di più facile. I prati oltre quello che *sarà* il giardino, così come quelli del giardino attuale, che vanno dal sentiero in cui stavo verso nord-est, in pratica verso la strada principale del villaggio, naturalmente devono essere uniti; sono prati molto graziosi, cosparsi di alberi in modo molto bello. Immagino che appartengano al beneficio. Altrimenti, dovrete comprarli. Poi c'è il

ruscello... bisognerà fare qualcosa per il ruscello; ma non sono del tutto certo di che cosa. Ho due o tre idee."

"Anch'io ho due o tre idee", disse Edmund, "e una è che del vostro piano per Thornton Lacey si potrà mettere in pratica molto poco. Mi devo accontentare di meno ornamenti e bellezza. Credo che la casa e gli annessi possano essere resi confortevoli, e assumere l'aspetto di una casa signorile senza spenderci troppo, e che dovrà bastarmi; e spero che possa bastare a tutti quelli che tengono a me."

Miss Crawford, un po' insospettita e risentita per un certo tono di voce e una certa mezza occhiata che accompagnavano quell'ultima frase piena di speranza, mise fine in fretta alla contrattazione con William Price e, dopo essersi assicurata il suo fante a un prezzo esorbitante, esclamò, "Ecco, punterò i miei ultimi averi come fa una donna di spirito. Una fredda prudenza non fa per me. Non sopporto di starmene tranquilla senza fare niente. Se perdo la partita, non sarà perché non ho lottato."

La partita fu sua, solo che non la ripagò di quanto aveva speso per assicurarsela. Passarono a un'altra, e Crawford ricominciò con Thornton Lacey.

"Non è detto che il mio progetto sia il migliore possibile; non ho avuto molto tempo per pensarci; ma dovete fare un bel lavoro. Il posto lo merita, e vi ritroverete insoddisfatto con meno di quanto sia possibile farne. (Scusatemi, vostra signoria non deve guardare le sue carte. Ecco, lasciatele così, davanti a voi). Il posto lo merita, Bertram. Parlate di fargli assumere l'aria di una residenza signorile. *Questo* sarà fatto togliendo il cortile, perché, indipendentemente da quel terribile fastidio, non ho mai visto una casa del genere che avesse in sé così tanto della residenza signorile, che avesse così tanto l'aspetto di qualcosa di più di una semplice canonica, di più di quanto permetta la spesa di qualche centinaio di sterline l'anno. Non è una collezione disordinata di camere piccole e basse, con tanti tetti quante sono le finestre;

non è costretta nella volgare compattezza di una fattoria squadrata; è una casa solida, spaziosa, con l'aspetto di una nobile dimora, come quella in cui si può supporre che abbia vissuto di generazione in generazione, per almeno due secoli, un'antica e rispettabile famiglia di campagna, in grado ora di spenderci dalle due alle tremila sterline l'anno." Miss Crawford ascoltava, e Edmund si mostrava d'accordo. "L'aria di residenza signorile, quindi, l'assumerà inevitabilmente, qualsiasi cosa facciate. Ma si potrebbe fare molto di più. (Fammi vedere, Mary; Lady Bertram offre una dozzina di fiches per quella regina; no, no, una dozzina è più di quanto valga. Lady Bertram *non* offre una dozzina. Non ha altro da dire in proposito. Su, andiamo avanti). Con qualcuno dei miglioramenti che vi ho suggerito (in realtà non chiedo che seguiate il mio progetto, anche se in definitiva dubito che qualcuno possa fare di meglio), potete fargli assumere un carattere più nobile. Potete farla assurgere a dignità di "dimora di campagna". Dall'essere la mera residenza di un gentiluomo, diventerebbe, con giudiziose migliorie, la residenza di un uomo di cultura, di buongusto, moderno e con buone relazioni. Questa potrebbe esserne l'impronta; e la casa assumerebbe un aspetto tale da permettere al proprietario di apparire, a tutti coloro a cui capitasse di viaggiare su quella strada, come il maggior proprietario terriero della parrocchia, specialmente perché non c'è nessuna casa signorile a contestarne il primato; una circostanza, detto tra noi, che accresce oltremisura il valore di una posizione del genere dal punto di vista delle prerogative e dell'indipendenza economica. Spero che *voi* la pensiate come me (girandosi verso Fanny con un tono di voce più basso). Avete mai visto il posto?"

Fanny diede una rapida risposta negativa, e cercò di nascondere l'interesse per quell'argomento rivolgendosi con ansiosa attenzione al fratello, che stava conducendo una trattativa difficile, cercando di imporsi a lei il più possibile; ma Crawford proseguì

con un "No, no, non dovete privarvi della regina. L'avete comprata a un prezzo troppo alto, e vostro fratello non offre che la metà del suo valore. No, no, signore... giù le mani... giù le mani. Vostra sorella non si priverà della regina. È assolutamente decisa. La partita sarà vostra - rivolgendosi di nuovo a lei - sarà sicuramente vostra."

"E Fanny preferirebbe di gran lunga che fosse di William", disse Edmund, sorridendole. "Povera Fanny! non le è permesso di imbrogliare se stessa come vorrebbe!"

"Mr. Bertram", disse Miss Crawford, qualche minuto dopo, "lo sapete che Henry ci sa talmente fare in queste cose, che non vi sarà possibile intraprendere nessuna miglioria a Thornton Lacey senza accettare il suo aiuto. Pensate solo a quanto si è reso utile a Sotherton! Pensate solo a quali grandi cose sono state ottenute là quando ci siamo andati tutti a fare un giro per i terreni in un'afosa giornata di agosto, e abbiamo visto dispiegarsi il suo genio. Ci siamo andati, siamo tornati, e quello che è stato fatto non c'è bisogno di dirlo!"

Gli occhi di Fanny si rivolsero a Crawford per un istante, con un'espressione più che grave, persino di rimprovero; ma incontrando i suoi li distolse immediatamente. Con un certo imbarazzo lui scosse la testa rivolgendosi alla sorella, e rispose ridendo "Non posso dire che sia stato fatto molto a Sotherton; ma era una giornata afosa, eravamo tutti confusi e in giro in cerca l'uno dell'altro." Non appena il brusio generale gli diede spazio, aggiunse, a voce bassa e rivolgendosi unicamente a Fanny, "Mi dispiacerebbe vedere le mie capacità di *progettare* giudicate in base alla giornata a Sotherton. Ora vedo le cose in modo molto diverso. Non giudicatemi da come sono apparso allora."

Sotherton era una parola che catturò l'attenzione di Mrs. Norris, e trovandosi proprio nel felice momento che seguiva l'aggiudicazione del punto finale per una eccellente giocata di Sir Thomas e sua, contro le magnifiche carte del dottore e di Mrs. Grant, esclamò, di ottimo umore, "Sotherton! Sì, quella sì che è una

dimora di campagna, e ci abbiamo passato una giornata incantevole. William, sei stato proprio sfortunato; ma la prossima volta che verrai spero che i cari Mr. e Mrs. Rushworth saranno in casa, e sono sicura di poter dire che sarai accolto gentilmente da entrambi. I tuoi cugini non sono tra coloro che dimenticano i parenti, e Mr. Rushworth è una persona simpaticissima. Ora, come sai, sono a Brighton, in una delle case più belle della città, visto che la grande ricchezza di Mr. Rushworth permette loro di farlo. Non so esattamente a che distanza sia, ma quando tornerai a Portsmouth, se non è troppo lontano, dovresti andarci a porgere i tuoi omaggi; e io potrei affidarti un pacchetto che vorrei far avere alle tue cugine."

"Ne sarei felicissimo, zia, ma Brighton è quasi a Beach Head, e anche se riuscissi ad andare così lontano, non potrei aspettarmi di essere il benvenuto in un posto elegante come quello, povero e modesto guardiamarina come sono."

Mrs. Norris stava cominciando a rassicurarlo con fervore circa l'affabilità su cui avrebbe potuto contare, quando fu bloccata da Sir Thomas, che disse con tono autorevole, "Non ti consiglio di andare a Brighton, William, perché sono certo che tu possa presto avere un'occasione d'incontro più conveniente, ma le mie figlie sarebbero felici di vedere il cugino, ovunque sia; e scoprirai che Mr. Rushworth è sinceramente disponibile a considerare le parentele della nostra famiglia alla stessa stregua di quelle della sua."

"Preferirei scoprire che è il segretario privato del primo Lord dell'Ammiragliato più di qualsiasi altra cosa", fu la sola risposta di William, pronunciata a bassa voce per non farsi sentire, e l'argomento fu lasciato cadere.

Fino ad allora Sir Thomas non aveva notato nulla di particolare nel comportamento di Mr. Crawford; ma una volta conclusa la seconda partita al tavolo di whist, lasciò il dr. Grant e Mrs. Norris a discutere sull'ultima mano e andò a osservare l'altro, scoprendo che la nipote era oggetto di attenzioni, o meglio di

affermazioni di natura piuttosto esplicita.

Henry Crawford era nel pieno di un altro progetto circa Thornton Lacey, e non riuscendo a farsi ascoltare da Edmund, lo stava descrivendo alla sua bella vicina con uno sguardo che mostrava un notevole fervore. Il progetto era quello di prendere lui stesso in affitto la casa per l'inverno successivo, per avere una casa sua nel vicinato; e non solo per usarla nella stagione della caccia (come le stava dicendo in quel momento), anche se *quella* considerazione era sicuramente di un certo peso, tenendo conto che, nonostante tutta la gentilezza del dr. Grant, era impossibile per lui e i suoi cavalli essere ospitati senza concreti inconvenienti lì dove stavano adesso; ma il suo attaccamento a quel luogo non dipendeva dallo svago di una stagione dell'anno; sentiva il desiderio di avere lì un posto in cui andare in qualsiasi momento, un piccolo rifugio a sua disposizione dove poter passare tutte le sue vacanze durante l'anno, per poter proseguire, incrementare e *perfezionare* quell'amicizia e quell'intimità con la famiglia di Mansfield Park che per lui acquistava ogni giorno un valore maggiore. Sir Thomas lo sentì e non si offese. Non c'era nessuna mancanza di rispetto nelle parole del giovanotto; e il modo in cui Fanny le accolse era così appropriato e modesto, così tranquillo e indifferente, che lui non ebbe nulla da rimproverarle. Lei parlò poco, assentì solo di tanto in tanto, e non tradì nessuna propensione ad appropriarsi dei complimenti che le erano rivolti o a rafforzare i punti di vista di lui in favore del Northamptonshire. Accorgendosi da chi era osservato, Henry Crawford si rivolse a Sir Thomas parlando dello stesso argomento, con un tono più tranquillo, ma sempre con sentimento.

"Voglio essere vostro vicino, Sir Thomas, come forse mi avete sentito dire a Miss Price. Posso sperare nel vostro assenso, e nel fatto che non influirete su vostro figlio contro un simile inquilino?"

Sir Thomas, inchinandosi educatamente, rispose, "È il solo modo, signore, in cui *non* potrei volervi stabilito come vicino

permanente, perché spero, e sono convinto, che Edmund andrà ad abitare nella sua casa a Thornton Lacey. Edmund, sto dicendo troppo?"

Edmund, così interpellato, dovette prima capire di che cosa si trattasse, ma una volta compresa la domanda, non ebbe esitazioni nel rispondere.

"Sicuramente, signore, non ho altra idea se non quella di andarci ad abitare. Ma, Crawford, anche se vi rifiuto come inquilino, venite come amico. Considerate metà della casa come vostra ogni inverno, e aggiungeremo le scuderie al vostro progetto di migliorie, e tutti i miglioramenti del progetto di migliorie che vi verranno in mente in primavera."

"Saremo noi a perdere qualcosa", proseguì Sir Thomas. "La sua partenza, anche se a sole otto miglia di distanza, sarà una sgradita riduzione della nostra cerchia familiare; ma mi sarei sentito profondamente mortificato se uno dei miei figli avesse deciso di fare di meno. È perfettamente naturale che voi non abbiate riflettuto molto sulla faccenda, Mr. Crawford. Ma una parrocchia ha bisogni ed esigenze che possono essere conosciute solo da un pastore che vi risieda stabilmente, e che nessun rappresentante può essere in grado di soddisfare nella stessa misura. Edmund potrebbe, come si suol dire, espletare i doveri di Thornton, ovvero, potrebbe leggere le preghiere e predicare, senza lasciare Mansfield Park; potrebbe, ogni domenica, andare a cavallo in una casa abitata solo nominalmente, ed esercitare il servizio divino; potrebbe essere il pastore di Thornton Lacey ogni sette giorni, per tre o quattro ore, se ciò lo soddisfacesse. Ma non è così. Lui sa che la natura umana ha bisogno di più insegnamenti di quelli che può contenere un sermone a settimana, e che se non vivesse tra i propri parrocchiani e non si dimostrasse, con un'attenzione costante, un sostegno e un amico per loro, farebbe ben poco per il loro bene come per il suo."

Mr. Crawford assentì con un inchino.

"Ripeto", aggiunse Sir Thomas, "che Thornton Lacey è l'unica casa del vicinato nella quale *non* sarei felice di far visita come ospite di Mr. Crawford."

Mr. Crawford ringraziò con un inchino.

"Sir Thomas", disse Edmund, "senza dubbio si rende conto dei doveri di un pastore. Dobbiamo sperare che suo figlio possa dimostrare di conoscerli anche *lui*."

Quale che fosse l'effetto che la piccola paternale di Sir Thomas potesse produrre su Mr. Crawford, suscitò sentimenti d'imbarazzo in due degli altri, due dei suoi più attenti ascoltatori, Miss Crawford e Fanny. Una di loro, non avendo mai compreso fino a quel momento che Thornton sarebbe stata così presto e così totalmente la casa di Edmund, stava riflettendo a occhi bassi su che cosa sarebbe stato *non* vederlo tutti i giorni; e l'altra, distolta dalle piacevoli fantasie sulle quali aveva indugiato a seguito della forza della descrizione del fratello, non più in grado, dall'immagine che si era formata del futuro di Thornton, di escludere la chiesa, cancellare il pastore e vedere solo la rispettabile, elegante, rimodernata e occasionale residenza di un uomo economicamente indipendente, stava pensando a Sir Thomas con decisa ostilità, come il distruttore di tutto questo, e pativa ancora di più per quell'involontaria sopportazione che il carattere e i modi di lui le imponevano, e per non poter osare nemmeno un tentativo di mettere in ridicolo le sue idee.

Tutto ciò che vi era di gradevole nelle *sue* ipotesi per ora era svanito. Se prevaleva il sermone era il momento di lasciar perdere le carte, e lei fu lieta di vedere che si era giunti alla conclusione e che sarebbe stata in grado di rinfrancarsi lo spirito cambiando posto e vicini.

La maggior parte del gruppo era adesso riunito in modo disordinato accanto al fuoco, in attesa del commiato. William e Fanny erano i più appartati. Rimasero insieme al tavolo da gioco abbandonato dagli altri, chiacchierando comodamente, e senza curarsi del resto del gruppo, finché qualcuno di loro cominciò a

notarli. La sedia di Henry Crawford fu la prima a essere portata vicino a loro, e lui sedette in silenzio, osservandoli per qualche minuto, lui stesso nel frattempo osservato da Sir Thomas, che era in piedi a chiacchierare con il dr. Grant.

"Oggi è serata di ballo", disse William. "Se fossi a Portsmouth forse ci andrei."

"Ma non vorresti essere a Portsmouth, William?"

"No, Fanny, proprio no. Ne ho abbastanza di Portsmouth, e anche dei balli, se tu non ci sei. E non so che cosa ci sarebbe di bello ad andare in sala da ballo, visto che non avrei nessuna con cui ballare. Le ragazze di Portsmouth arricciano il naso davanti a chiunque non abbia un grado. Un guardiamarina è come se fosse un nulla. E in verità *è* un nulla. Ti ricorderai delle Gregory; sono diventate delle bellissime ragazze, ma a *me* a malapena rivolgono la parola, perché Lucy è corteggiata da un tenente."

"Oh! dovrebbero vergognarsi! Ma non te la prendere, William (con le guance accese di indignazione mentre parlava). Non vale la pena prendersela. Non riguarda *te*; è quello che, più o meno, è successo ai più grandi ammiragli ai loro tempi. Devi pensare a questo, devi cercare di metterti in mente che è una delle prove che toccano a ogni marinaio... come il brutto tempo e la vita dura... ma c'è il vantaggio che a queste c'è una fine, che verrà il momento in cui non avrai più nulla di simile da sopportare. Quando sarai tenente! solo a pensarci, William, quando sarai tenente, come ti sembreranno insignificanti delle sciocchezze del genere."

"Comincio a pensare che non sarò mai tenente, Fanny. Tutti vengono promossi tranne me."

"Oh! mio caro William, non parlare così, non essere così pessimista. Lo zio non dice nulla, ma sono sicura che farà tutto quello che è in suo potere per farti promuovere. Conosce, come la conosci tu, l'importanza di una promozione."

Si bloccò vedendo come lo zio fosse più vicino di quanto avesse immaginato, e tutti e due ritennero necessario parlare

d'altro.

"Ti piace ballare, Fanny?"

"Sì, molto; solo che mi stanco presto."

"Mi piacerebbe andare a un ballo con te e vederti ballare. Non ci sono mai balli a Northampton? Mi piacerebbe vederti ballare, e ballerei con te se tu lo *volessi*, perché nessuno saprebbe chi sono, e mi piacerebbe essere ancora il tuo cavaliere. Facevamo tante volte quattro salti insieme, ti ricordi? quando fuori c'era l'organetto? A modo mio sono un discreto ballerino, ma credo proprio che tu sia più brava." E girandosi verso lo zio, che ormai era accanto a loro, "Non è vero che Fanny è una brava ballerina, signore?"

Fanny, costernata per quella domanda senza precedenti, non sapeva da che parte guardare, o come reagire alla risposta. Un qualche severo rimprovero, o almeno una fredda espressione di indifferenza stava certamente per abbattersi sul fratello, e avrebbe fatto sprofondare sottoterra lei. Ma, al contrario, non ci fu nulla di peggio di un, "Mi dispiace dire che non sono in grado di rispondere alla tua domanda. Non ho mai visto Fanny ballare da quando era una bambina; ma credo proprio che considereremo il suo comportamento come quello di una gentildonna quando ci capiterà di vederla, il che forse avremo l'opportunità di farlo tra non molto."

"Io ho avuto il piacere di vedere vostra sorella ballare, Mr. Price", disse Henry Crawford, facendosi avanti, "e mi impegno a rispondere a qualsiasi domanda che vorrete fare sull'argomento con vostra completa soddisfazione. Ma credo (vedendo che Fanny sembrava contrariata) che sarà per un'altra volta. C'è *una* persona tra noi a cui non piace che si parli di Miss Price."

Era vero, una volta l'aveva vista ballare; ed era altrettanto vero che avrebbe giurato sul fatto che si muovesse con tranquilla e leggera eleganza, e con un ammirabile senso del ritmo, ma in realtà non ricordava affatto il suo modo di ballare, e poteva dare per certo di essere stato presente, più che di ricordarsi qualcosa

su di lei.

Passò tuttavia per un ammiratore del suo modo di ballare, e Sir Thomas, nient'affatto dispiaciuto, prolungò la conversazione sul ballo in generale, ed era così intento a descrivere i balli ad Antigua, e ad ascoltare quello che il nipote era in grado di riferire sui diversi modi di ballare che aveva avuto modo di osservare, che non sentì l'annuncio dell'arrivo della sua carrozza, e ne venne a conoscenza dal trambusto provocato da Mrs. Norris.

"Andiamo, Fanny; Fanny, che cosa stai facendo? Stiamo andando via. Non vedi che tua zia se ne sta andando? Svelta, svelta. Non sopporto di far aspettare il buon vecchio Wilcox. Dovresti sempre rammentarti del cocchiere e dei cavalli. Mio caro Sir Thomas, abbiamo sistemato tutto in modo che la carrozza torni indietro per riprendere voi, Edmund e William."

Sir Thomas non poté dissentire, visto che era stata una sua decisione, comunicata in precedenza alla moglie e alla cognata; ma Mrs. Norris sembrava averlo dimenticato, data la certezza che tutto dipendesse sempre da lei.

L'ultima sensazione di Fanny in quella visita fu la delusione, poiché lo scialle che Edmund stava tranquillamente prendendo dal domestico per metterglielo sulle spalle, fu afferrato dalla mano più rapida di Mr. Crawford, e lei fu costretta a essere in debito con lui per quell'attenzione più sollecita.

8 (26)

Il desiderio di William di vedere Fanny ballare ebbe sullo zio un effetto più che momentaneo. La speranza di un'occasione data da Sir Thomas, non era stata data per non pensarci più. Egli rimase saldamente incline a gratificare un sentimento così bello, a gratificare chiunque potesse desiderare di vedere Fanny ballare, e a concedere uno svago ai giovani in generale; e avendo riflettuto sulla faccenda e preso la sua decisione in tranquilla solitudine, il risultato fu rivelato il mattino successivo a colazione, quando, dopo aver rammentato ed elogiato quello che aveva detto il nipote, aggiunse, "Non mi va, William, che lasci il Northamptonshire senza questa soddisfazione. Mi farebbe piacere vedervi entrambi ballare. Parli dei balli a Northampton. Le tue cugine qualche volta ci sono andate, ma tutto sommato in questo momento non fanno per noi. Per tua zia sarebbe troppo faticoso. Credo che non si debba pensare a un ballo a Northampton. Un ballo in casa sarebbe più adatto, e se..."

"Ah! mio caro Sir Thomas", lo interruppe Mrs. Norris, "ho capito che cosa stava venendo fuori. Ho capito che cosa stavate per dire. Se la cara Julia fosse a casa, o la carissima Mrs. Rushworth a Sotherton, per fornire un motivo, un'occasione per una cosa del genere, avreste avuto la tentazione di concedere ai giovani un ballo a Mansfield. Ho capito che l'avreste fatto. Se *loro* fossero a casa a onorare il ballo, avreste certamente dato un ballo a Natale. Ringrazia tuo zio, William, ringrazia tuo zio."

"Le mie figlie", replicò Sir Thomas, intervenendo con tono grave, "hanno i loro piaceri a Brighton, e spero che ne siano felicissime; ma il ballo che penso di dare a Mansfield sarà per i cugini. Se fossimo tutti insieme, la nostra soddisfazione sarebbe senza dubbio più completa, ma l'assenza di qualcuno non impedisce lo svago degli altri."

Mrs. Norris non ebbe nemmeno una parola da dire. Vedeva

la decisione nel suo sguardo, e la sorpresa e l'irritazione richiedevano qualche minuto di silenzio per essere risolte in compostezza. Un ballo in un momento del genere! Con le figlie assenti e senza che lei fosse stata consultata! La consolazione, tuttavia, era a portata di mano. *Lei* si sarebbe fatta carico di tutto; a Lady Bertram sarebbero state ovviamente risparmiate tutte le preoccupazioni e le fatiche, e tutto sarebbe ricaduto su di *lei*. Avrebbe dovuto fare gli onori di casa della serata, e questa riflessione la riportò talmente al buonumore che fu in grado di unirsi agli altri, prima che da parte loro venissero espressi tutti i sentimenti di felicità e gratitudine.

Edmund, William e Fanny lo fecero, ciascuno a suo modo, con sguardi e parole di estremo piacere e gratitudine per il ballo promesso, il che era quanto Sir Thomas potesse desiderare. La gioia di Edmund era per gli altri due. Il padre non avrebbe mai potuto concedere un favore o dimostrare gentilezza con una soddisfazione maggiore da parte sua.

Lady Bertram era perfettamente passiva e soddisfatta, e non aveva alcuna obiezione da fare. Sir Thomas le garantì che avrebbe avuto pochissimo disturbo, e lei gli assicurò "che non temeva affatto il disturbo, e che in realtà riteneva che non ce ne sarebbe stato nessuno."

Mrs. Norris era pronta con i suoi suggerimenti sulle stanze che lui avrebbe dovuto ritenere più adatte a essere usate, ma scoprì che era già stato predisposto tutto; e quando volle ipotizzare e accennare qualcosa sulla data, divenne palese che anche il giorno era stato stabilito. Sir Thomas si era divertito a concepire un piano completo della faccenda, e non appena lei fu disponibile a prestargli ascolto in silenzio, poté leggere la lista delle famiglie da invitare, dalla quale lui calcolava, con tutte le necessarie riserve per il breve preavviso, di radunare abbastanza gioventù da formare dodici o quattordici coppie; era anche in grado di entrare nei dettagli circa le considerazioni che lo avevano indotto a fissare il 22 come la data più idonea. William doveva

essere a Portsmouth il 24, quindi il 22 sarebbe stato l'ultimo giorno della sua visita, ma dato che i giorni disponibili erano così pochi, sarebbe stato poco saggio fissarne uno precedente. Mrs. Norris fu costretta a sentirsi soddisfatta pensandola allo stesso modo, e dichiarando di essere stata sul punto di proporre lei stessa il 22, come la data di gran lunga migliore per l'occasione.

Il ballo era ormai cosa fatta, e prima di sera l'annuncio fu dato a tutti quelli che ne erano coinvolti. Gli inviti furono subito spediti, e quella notte molte signorine andarono a letto con la testa piena delle stesse gioiose preoccupazioni di Fanny. Per lei, le preoccupazioni erano talvolta quasi superiori alla gioia, poiché, giovane e priva di esperienza com'era, con poche possibilità di scelta e nessuna fiducia nel proprio gusto, il "come si sarebbe vestita" era fonte di penosa incertezza; e il quasi unico ornamento in suo possesso, una croce di ambra molto graziosa che William le aveva portato dalla Sicilia,[1] era il problema maggiore di tutti, poiché non aveva nulla se non un pezzo di nastro per appenderla; e sebbene l'avesse già portata una volta in quel modo, sarebbe stato ammissibile farlo in quell'occasione, nel ben mezzo di tutti i ricchi ornamenti con i quali lei supponeva sarebbero apparse tutte le altre giovani donne? Eppure, non portarla! William avrebbe voluto comprarle anche una catena d'oro, ma l'acquisto si era dimostrato al di là dei suoi mezzi, e quindi non portare la croce l'avrebbe mortificato. Erano considerazioni piene di ansia, sufficienti ad abbatterle il morale persino di fronte alla prospettiva di un ballo dato principalmente in suo onore.

Nel frattempo, i preparativi andavano avanti, e Lady Bertram

---

[1] Qui non si può non pensare a una lettera in cui JA comunicava a Cassandra un regalo analogo fatto da Charles Austen alle sorelle: "Ha ricevuto 30 sterline come sua parte di ufficiale e se ne aspetta altre 10 - ma a che serve avere un premio se lo usa per fare regali alle Sorelle. Ha comprato due Catenine d'oro con Croci di Topazio per noi; - bisogna fargli una bella lavata di capo." (lettera 38 del 26 maggio 1801). Anche il luogo di acquisto, la Sicilia, è pertinente, visto che in quel periodo la Endymion, la nave di Charles, incrociava nel Mediterraneo.

continuava a sedere sul divano senza subire nessun inconveniente. Aveva qualche contatto in più con la governante, e la sua cameriera era piuttosto indaffarata a cucirle un abito nuovo; Sir Thomas dava ordini e Mrs. Norris correva di qua e di là, ma tutto questo a *lei* non dava nessun fastidio, e, come aveva previsto, "in realtà la faccenda non procurava nessun fastidio."

Edmund in quel periodo era particolarmente pieno di preoccupazioni; la sua mente era profondamente occupata a riflettere su due importanti avvenimenti ormai prossimi, che avrebbero determinato il corso della sua vita futura - l'ordinazione e il matrimonio - avvenimenti di carattere talmente serio da rendere il ballo, che sarebbe stato subito seguito da uno di essi, meno importante ai suoi occhi rispetto a chiunque altro in casa. Il 23 sarebbe andato da un amico vicino a Peterborough, che era nella sua stessa situazione, e avrebbero ricevuto gli ordini durante la settimana di Natale. Metà del suo destino sarebbe quindi stato deciso, ma l'altra metà non sarebbe stata così agevole da perseguire. I suoi doveri sarebbero stati fissati, ma la moglie che avrebbe dovuto condividere, incoraggiare e ricompensare quei doveri poteva ancora dimostrarsi irraggiungibile. Lui conosceva i propri sentimenti, ma non era completamente sicuro di conoscere quelli di Miss Crawford. C'erano punti sui quali non erano affatto d'accordo, c'erano momenti nei quali lei non sembrava disponibile, e sebbene nel complesso fosse fiducioso nel suo affetto, tanto da essere determinato (quasi determinato) a chiederle di prendere una decisione in breve tempo, non appena le faccende che aveva di fronte fossero sistemate, e sapesse che cosa aveva da offrirle, si sentiva molto turbato, e passava molte ore in dubbio circa il risultato finale. La certezza della sua stima per lui era talvolta molto forte; poteva ripensare a una lunga serie di incoraggiamenti, e lei era perfetta in quell'amore disinteressato come in qualsiasi altra cosa. Ma altre volte i dubbi e i timori si mescolavano alle speranze, e quando ripensava alla sua dichia-

rata avversione per l'isolamento e la vita appartata, alla sua decisa preferenza per la vita a Londra, che cosa poteva aspettarsi se non un deciso rifiuto? a meno che non si giungesse a una accettazione persino più deprecabile, che avrebbe richiesto, in merito alla situazione e ai compiti che lo aspettavano, sacrifici che la sua coscienza non avrebbe certamente permesso.

Tutto dipendeva da una sola domanda. Lo amava abbastanza da rinunciare a quelli che lei considerava punti essenziali? lo amava abbastanza da non considerarli più essenziali? E questa domanda, che ripeteva continuamente a se stesso, sebbene ricevesse più spesso in risposta un "sì", talvolta riceveva un "no".

Miss Crawford avrebbe presto lasciato Mansfield, e per questo ultimamente i "no" e i "sì" erano altalenanti. Aveva visto i suoi occhi brillare mentre parlava della lettera della sua cara amica, che le chiedeva una lunga visita a Londra, e della gentilezza di Henry nell'impegnarsi a restare dov'era fino a gennaio, per poterla accompagnare fin là; l'aveva sentita parlare del piacere di quel viaggio con un'animazione che aveva un "no" in ogni tono di voce. Ma questo era successo il primo giorno in cui la cosa era stata decisa, nel primo erompere di quella gioia, quando non aveva in mente nient'altro che gli amici ai quali avrebbe fatto visita. Da quella volta, lui l'aveva sentita esprimersi in modo diverso, con altri sentimenti, sentimenti più variegati; l'aveva sentita dire a Mrs. Grant che l'avrebbe lasciata con molto rammarico; che cominciava a credere che né gli amici né i piaceri che l'aspettavano fossero degni di quelli che si lasciava alle spalle; e che, pur ritenendo di dover andare, e sapendo che una volta andata si sarebbe divertita, guardava già con impazienza al suo ritorno a Mansfield. Non c'era un "sì" in tutto questo?

Con tali faccende su cui riflettere, su cui rimuginare senza sosta, Edmund non poteva certo pensare molto a quella serata, che il resto della famiglia aspettava con impazienza e con estremo interesse da parte di tutti. Indipendentemente dalla gioia

dei due cugini, la serata rivestiva per lui un interesse non maggiore di quanto lo fosse una qualsiasi riunione tra le due famiglie. In ognuna di quelle riunioni c'era la speranza di ricevere una conferma dell'affetto di Miss Crawford; ma forse il turbine di una sala da ballo non era particolarmente indicato per suscitare o esprimere sentimenti così seri. Impegnarla per tempo per i primi due balli fu tutto ciò che si sentì di poter fare per la sua felicità personale, e il solo preparativo per il ballo a cui riuscì a partecipare, nonostante tutto ciò che gli succedeva intorno al riguardo, dalla mattina alla sera.

Il giovedì era il giorno stabilito per il ballo, e mercoledì mattina Fanny, ancora incapace di risolvere il problema di come vestirsi, decise di chiedere consiglio a qualcuno più esperto, e di rivolgersi a Mrs. Grant e alla sorella, il cui riconosciuto buongusto l'avrebbe certamente tratta d'impaccio; e dato che Edmund e William erano andati a Northampton, e che aveva ragione di ritenere che anche Mr. Crawford fosse fuori casa, si avviò verso la canonica senza timori circa l'opportunità di avere una conversazione privata; e la riservatezza, in una conversazione del genere, era per Fanny la parte più importante, vergognandosi non poco delle sue ansie.

Si imbatté in Miss Crawford quando era vicinissima alla canonica, proprio mentre quest'ultima si stava avviando per andare da lei, e dato che le sembrò che la sua amica, sebbene obbligata a insistere per tornare indietro, fosse riluttante a rinunciare alla sua passeggiata, espose subito la faccenda e osservò che se fosse stata così gentile da fornirle la sua opinione, ne avrebbero potuto parlare fuori casa così come dentro. Miss Crawford sembrò gratificata da quella richiesta, e dopo averci pensato un istante, insistette per far tornare Fanny dentro con lei in un modo più cordiale di prima, e le propose di salire nella sua stanza, dove avrebbero potuto chiacchierare con comodo, senza disturbare il dottore e Mrs. Grant, che erano in salotto. Era proprio quello che voleva Fanny, e con la massima gratitudine da parte sua per

quella sollecitudine e quella cortesia, entrarono, salirono le scale, e si trovarono presto immerse in quell'argomento così interessante. Miss Crawford, compiaciuta per essere stata interpellata, le fornì i migliori consigli dettati dal suo buongusto, rese tutto più facile con i suoi suggerimenti, e cercò di rendere tutto più piacevole con il suo incoraggiamento. Risolto quasi completamente il problema dell'abito, "A proposito, che collana porterete? " disse Miss Crawford. "Vi metterete la croce di vostro fratello?" e mentre parlava scartava un pacchetto, che Fanny gli aveva visto in mano quando si erano incontrate. Fanny ammise che su quel punto nutriva sia desideri che dubbi; non sapeva né in che modo mettersi la croce, né come astenersi dal metterla. La risposta fu un piccolo portagioie aperto di fronte a lei, con la richiesta di scegliere tra diverse catenine e collane d'oro. Era quello il pacchetto che Miss Crawford portava con sé, e quello era lo scopo della visita che intendeva farle; e in modo estremamente gentile insisteva adesso con Fanny affinché ne prendesse una per la croce e la tenesse come suo ricordo, dicendo tutto ciò che poteva per aggirare gli scrupoli di Fanny, che a quella proposta era indietreggiata con lo sguardo inorridito.

"Vedete anche voi che collezione ne ho", disse Miss Crawford; "più di quante possa mai usarne o pensare di farlo. Non ve le offro per nuove. Non vi offro che una collana usata. Dovete perdonarmi la libertà e farmi una cortesia."

Fanny resisteva ancora, e lo faceva con sincerità. Il dono era troppo di valore. Ma Miss Crawford insistette, e perorò la sua causa con tanto affettuoso fervore su ogni aspetto che riguardasse William, la croce, il ballo e se stessa, che alla fine riuscì ad averla vinta. Fanny si trovò costretta ad accettare, per non essere accusata di orgoglio o indifferenza, o di qualche altra meschinità; e dopo che ebbe dato il suo consenso con modesta riluttanza, si accinse a fare la sua scelta. Guardò e riguardò, col forte desiderio di capire quale fosse la meno preziosa; e alla fine

la sua scelta fu determinata dall'immaginare che ci fosse una collana che più delle altre le era stata messa davanti. Era di oro lavorato finemente, e sebbene Fanny ne avrebbe preferita una più lunga e più semplice meglio adatta allo scopo, sperò, nel decidere per una, di aver scelto quella che Miss Crawford avesse meno voglia di tenersi. Miss Crawford mostrò la sua approvazione con un sorriso, e si affrettò a completare il regalo mettendole la collana e facendole vedere quanto le stesse bene.

Su questo Fanny non aveva nulla da dire, e salvo quel che restava dei suoi scrupoli, era estremamente contenta di un dono capitato così a proposito. Forse avrebbe preferito essere in obbligo con qualcun altro. Ma questo era un sentimento meschino. Miss Crawford aveva anticipato i suoi desideri con una gentilezza che la rendeva una vera amica. "Quando metterò questa collana penserò sempre a voi", disse Fanny, "e a quanto siete stata gentile."

"Dovete pensare anche a qualcun altro quando metterete la collana", rispose Miss Crawford. "Dovete pensare a Henry, perché è lui che l'ha scelta la prima volta. È lui che me l'ha regalata, e con la collana vi cedo il dovere di ricordare il donatore originale. Dovrà essere un ricordo della famiglia. La sorella non deve venirvi in mente senza portare con sé anche il fratello."

Fanny, sbalordita e molto confusa, avrebbe voluto restituire all'istante il regalo. Prendere ciò che era stato il regalo di un'altra persona... di un fratello poi... impossibile! non poteva essere! e con un'impazienza e un imbarazzo che divertirono molto la sua compagna, rimise la collana nell'ovatta, e sembrava decisa a prenderne un'altra o meglio nessuna. Miss Crawford pensò di non avere mai visto un caso di coscienza così attraente. "Mia cara bambina", disse ridendo, "di che cosa avete paura? Credete che Henry reclamerà la collana come mia, e immaginerà che l'abbiate avuta con mezzi non onesti? o state immaginando che sarebbe troppo lusingato nel vedervi al collo un ornamento che il suo denaro ha comprato tre anni fa, prima di sapere che al

mondo esistesse quel collo? o forse - con un'occhiata maliziosa - sospettate una macchinazione tra di noi, e che lui sappia e desideri che ve la regali?"

Con un intenso rossore Fanny respinse questa insinuazione.

"Be', allora", replicò Miss Crawford, più seriamente ma senza starla troppo a sentire, "per convincermi che non sospettate un inganno, e che avete fiducia nella sincerità come vi ho sempre visto fare, prendete la collana, e non parlatene più. Il fatto che sia un regalo di mio fratello non ha la minima importanza nell'accettarla, così come vi assicuro che non ne ha nessuna nella mia disponibilità a privarmene. Mi ha sempre regalato qualcosa. Ho un tale numero di doni fatti da lui che per me è assolutamente impossibile dar loro valore, o per lui ricordarsene la metà. E quanto a questa collana, non credo di averla messa più di sei volte; è molto graziosa, ma non ci penso mai; e anche se siete liberissima di prenderne un'altra dal mio portagioie, avete preferito proprio quella da cui, se avessi scelto io, avrei voluto separarmi e vedere in vostro possesso più di qualsiasi altra. Non rifiutatela, vi supplico. Una tale sciocchezza non è degna nemmeno della metà di tutte queste parole."

Fanny non osò fare ulteriore resistenza, e con rinnovati ma meno fervidi ringraziamenti accettò di nuovo la collana, poiché nello sguardo di Miss Crawford c'era un'espressione che non la faceva sentire a suo agio.

Era impossibile per lei essere inconsapevole del cambiamento nei modi di Mr. Crawford. Li aveva notati da tempo. Evidentemente cercava di piacerle, era galante, premuroso, un po' come lo era stato con le cugine; voleva, così lei supponeva, toglierle la sua tranquillità, come l'aveva tolta a loro; e che lui non avesse niente a che vedere con quella collana! Non poteva credere che non fosse coinvolto, poiché Miss Crawford, accomodante come sorella, era inaffidabile come donna e come amica.

Piena di dubbi e incertezze, e consapevole che il possesso di

quello che aveva tanto desiderato non le dava molta soddisfazione, tornò a casa, con preoccupazioni di diversa natura e non minori di quelle che aveva provato percorrendo poco prima quella strada.

9 (27)

Una volta arrivata a casa, Fanny andò immediatamente di sopra per depositare quell'inaspettato acquisto, quell'incerto bene della collana, nella scatola preferita, che nella stanza a est conteneva tutti i suoi piccoli tesori; ma, aprendo la porta, quale fu la sua sorpresa nel vedere il cugino Edmund seduto al tavolo a scrivere! Una cosa del genere, mai successa prima, era quasi tanto straordinaria quanto benvenuta.

"Fanny", disse subito lui, lasciando sedia e penna, e andandole incontro con qualcosa in mano, "ti chiedo scusa per essere entrato. Ero venuto a cercarti, e dopo aver aspettato un po' sperando che tu tornassi, stavo facendo uso del tuo calamaio per spiegarti che cosa ero venuto a fare. Troverai l'inizio di un biglietto per te; ma ormai posso parlare io stesso della faccenda, che consiste solo nel pregarti di accettare questa piccola sciocchezza... una catenina per la croce di William. L'avresti dovuta avere la settimana scorsa, ma c'è stato un ritardo dovuto al fatto che mio fratello è andato a Londra per alcuni giorni non così presto come mi ero aspettato, e l'ho appena ricevuta a Northampton. Spero che la catenina ti piaccia, Fanny. Ho cercato di interpretare la semplicità dei tuoi gusti, ma, a ogni modo, so che apprezzerai le mie intenzioni, e la considererai per quello che è: un pegno d'affetto di uno dei tuoi più vecchi amici."

E così dicendo, stava per uscire di fretta, prima che Fanny, sopraffatta da mille sensazioni di pena e di piacere, riuscisse a parlare; ma, spinta da un supremo desiderio, lei esclamò, "Oh! cugino, fermati un momento, ti prego, fermati!"

Lui tornò indietro.

"Non posso nemmeno tentare di ringraziarti", proseguì lei, agitatissima, "i ringraziamenti sono fuori luogo. Provo molto di più di quanto possa esprimere. La tua bontà nel pensare a me in questo modo va al di là..."

"Se è questo tutto quello che hai da dire, Fanny...", sorridendo e girandosi di nuovo.

"No, no, non è tutto. Voglio chiederti un consiglio."

Quasi inconsapevolmente aveva aperto il pacchetto che lui le aveva appena messo in mano, e vedendo di fronte a lei, in tutta l'eleganza dell'involucro di un gioielliere, una semplice catenina d'oro, perfetta nella sua sobria essenzialità, non poté fare a meno di erompere di nuovo, "Oh! è davvero bellissima! È proprio... è esattamente la cosa che avrei voluto! è il solo ornamento che ho sempre desiderato di possedere. Si adatta perfettamente alla mia croce. Devono e saranno indossati insieme. E arriva talmente a proposito. Oh! cugino, non sai quanto sia gradita."

"Mia cara Fanny, dai troppo peso a queste cose. Sono molto contento che ti piaccia la catenina, e che sia arrivata in tempo per domani; ma in questo caso i tuoi ringraziamenti sono eccessivi. Credimi, non c'è piacere al mondo superiore a quello di contribuire al tuo. No, posso dirlo senza tema di sbagliare, non c'è piacere così completo, così genuino. È un piacere senza lati negativi."

Di fronte a simili espressioni di affetto, Fanny avrebbe potuto restarsene lì per un'ora senza pronunciare una parola, ma Edmund, dopo aver aspettato un istante, la costrinse a tornar giù da quel volo celestiale dicendo, "Ma a che proposito volevi chiedermi un consiglio?"

Era per la collana, che ora avrebbe voluto ardentemente restituire, sperando di ottenere la sua approvazione. Gli raccontò della sua recente visita, e le sue estasi poterono a buon diritto svanire, poiché Edmund fu talmente colpito da quell'atto, così deliziato da quello che aveva fatto Miss Crawford, così gratificato da una simile coincidenza di comportamenti tra loro, che Fanny non poté non ammettere il potere superiore che *quel* piacere aveva su di lui, sebbene avesse i suoi lati negativi. Ci volle un po' prima che lei riuscisse ad attrarre la sua attenzione sulle proprie intenzioni, o a ricevere risposta alla richiesta di darle la

sua opinione; era immerso in un sogno a occhi aperti fatto di tenere riflessioni, interrotto di tanto in tanto da qualche mezza frase di lode; ma quando si risvegliò e capì, fu molto fermo nell'opporsi ai suoi desideri.

"Restituire la collana! No, mia cara Fanny, per nessun motivo. Sarebbe una grave mortificazione per lei. Non c'è nulla di più spiacevole del vederci restituire qualcosa che abbiamo donato con la ragionevole speranza di contribuire alla gioia di un amico. Perché privarla di un piacere che ha dimostrato di meritare così tanto?"

"Se fosse stato un dono diretto", disse Fanny, "non avrei mai pensato di restituirla; ma dato che è un regalo del fratello, non è corretto supporre che preferirebbe non separarsene, se non ce n'è più bisogno?"

"In nessun caso deve supporre che non ce ne sia più bisogno, o che non è gradito; e che originariamente fosse un regalo del fratello non fa nessuna differenza; visto che non ha impedito a lei di offrirtela, né a te di accettarla, non è un buon motivo per non tenerla. Non c'è dubbio che sia più bella della mia, e più adatta a una sala da ballo."

"No, non è più bella, a suo modo non è affatto più bella, e per le mie esigenze non è adatta nemmeno la metà. La catenina si accorda con la croce di William incomparabilmente meglio della collana."

"Per una sera, Fanny, solo per una sera, se *è* un sacrificio. Sono certo che, se ci rifletti, vorrai fare questo sacrificio invece di dare un dolore a una persona che si è spesa tanto per te. Le attenzioni che Miss Crawford ti ha dedicato sono state... non più di quanto fossero giustificate... sono l'ultima persona a pensare che *potessero esserlo*... ma sono state costanti; e ripagarle con quello che sicuramente avrebbe *l'aria* di qualcosa di simile all'ingratitudine, anche se so che non potrebbe mai essercene *l'intenzione*, sono certo che non sia nella tua natura. Metti la collana, come ti sei impegnata a fare per domani sera, e la catenina,

che non è stata ordinata appositamente per il ballo, tienila per un'occasione più comune. È questo il mio consiglio. Non voglio che ci sia un'ombra di freddezza tra le due persone la cui intimità ho sempre osservato con grandissimo piacere, e i cui caratteri si somigliano così tanto in sincera generosità e innata delicatezza da non rendere le poche e sottili differenze, dovute principalmente alle diverse situazioni, un ragionevole ostacolo a una perfetta amicizia. Non vorrei che sorgesse un'ombra di freddezza", ripeté, con voce un po' spezzata, "tra le due creature che ho più care al mondo."

Se ne andò mentre finiva di parlare, e Fanny rimase a ritrovare la calma per quanto poteva. Era una delle due che gli erano più care, questo doveva consolarla. Ma l'altra! la prima! Non l'aveva mai sentito parlare così apertamente, e sebbene non avesse detto nulla di più di quello che lei aveva da tempo intuito, era una pugnalata, poiché rivelava appieno le sue convinzioni e il suo modo di vedere. Ormai era deciso, Avrebbe sposato Mary Crawford. Era una pugnalata, nonostante se lo aspettasse ormai da tempo; e fu costretta a ripetersi continuamente che era una delle due a lui più cara, prima che queste parole acquistassero per lei un senso. Se avesse potuto credere che Miss Crawford lo meritasse, sarebbe stato... Oh! come sarebbe stato diverso... molto più accettabile! Ma lui si ingannava, le attribuiva meriti che non aveva; i suoi difetti erano quelli di sempre, ma lui non li vedeva più. Fino a quando non ebbe versato molte lacrime su questo inganno, Fanny non riuscì a dominare l'agitazione, e l'abbattimento che ne seguì poté essere mitigato solo dal conforto di ferventi preghiere per la felicità del cugino.

Era sua intenzione, dato che lo considerava un dovere, cercare di superare tutto ciò che vi era di eccessivo, tutto ciò che rasentava l'egoismo nel suo affetto per Edmund. Considerare o immaginare questo come una perdita, una delusione, sarebbe stato presuntuoso, poiché non aveva parole forti a sufficienza per soddisfare la propria umiltà. Pensare a lui come era giustificato

pensarlo da parte di Miss Crawford sarebbe stata una follia. Per lei, non poteva essere nulla in ogni caso... nulla più caro di un amico. Come poteva esserle venuta in mente un'idea del genere, anche solo per condannarla e respingerla? Non avrebbe dovuto nemmeno sfiorare i confini della sua immaginazione. Si sarebbe sforzata di essere razionale, e di meritare il diritto di giudicare il carattere di Miss Crawford e il privilegio di una sincera premura verso di lui con mente ragionevole e cuore onesto.

Possedeva tutto l'eroismo dei sani principi, ed era decisa a fare il proprio dovere; ma avendo anche molti dei naturali sentimenti della gioventù, non ci si può meravigliare se, dopo aver espresso tutti questi buoni propositi in merito all'autocontrollo, s'impadronì del pezzo di carta sul quale Edmund aveva cominciato a scriverle, come un tesoro che andasse al di là delle proprie speranze, e lesse con la più tenera delle emozioni queste parole, "Mia carissima Fanny, devi farmi il favore di accettare" riponendolo poi insieme alla catenina, come la parte più cara del regalo. Era l'unica cosa simile a una lettera che avesse mai ricevuto da lui; forse non ne avrebbe mai più ricevuta un'altra; era impossibile che ne ricevesse un'altra così gratificante per l'occasione e lo stile. Due righe più preziose non erano mai sgorgate nemmeno dalla penna del più illustre degli autori, mai le ricerche del più amorevole dei biografi sarebbero state così completamente appaganti. Lei era appagata dalla calligrafia in sé, indipendentemente da qualsiasi contenuto. Mai caratteri simili, tracciati da qualsiasi altro essere umano, avrebbero potuto competere con la comunissima calligrafia di Edmund! Quell'esemplare, anche se scritto in fretta, non aveva difetti, e c'era una tale armonia nel fluire delle prime tre parole, nella disposizione di quel "Mia carissima Fanny", che lei avrebbe potuto restare per sempre a guardarle.

Avendo messo ordine nei propri pensieri e confortato i propri sentimenti con questa felice miscela di ragione e debolezza, fu

in grado, nel tempo dovuto, di scendere e riprendere i suoi compiti usuali accanto alla zia Bertram, e a dedicarle le usuali attenzioni senza nessuna apparente caduta di umore.

Giunse il giovedì prescelto per recare speranza e svago; e per Fanny si aprì più piacevolmente di quanto facciano spesso queste giornate difficili e spigolose, poiché subito dopo colazione fu portato un biglietto molto amichevole di Mr. Crawford per William, in cui si diceva che, trovandosi costretto a recarsi l'indomani a Londra per qualche giorno, non poteva fare a meno di cercare di procurarsi un compagno, e quindi sperava che se William fosse stato disposto a lasciare Mansfield mezza giornata prima di quanto si era proposto, avrebbe potuto disporre di un posto nella sua carrozza. Mr. Crawford intendeva essere in città in tempo per l'usuale pranzo a tarda ora dello zio, e William era invitato a pranzare con lui e l'ammiraglio. La proposta era graditissima a William, al quale piaceva l'idea di un tiro a quattro, e con un amico così allegro e simpatico; e paragonandolo ai viaggi dei messaggeri con plichi urgenti, disse subito tutto quello che poteva suggerirgli la sua immaginazione sulla gioia e la dignità di quel modo di viaggiare; e Fanny, per un motivo diverso, ne era estremamente lieta, poiché il piano originale prevedeva che William partisse col postale da Northampton la sera successiva, il che non gli avrebbe permesso di riposare neanche un'ora prima di prendere la diligenza per Portsmouth; e anche se l'offerta di Mr. Crawford le avrebbe sottratto molte ore in compagnia del fratello, era troppo felice di veder risparmiare a William la fatica di un viaggio del genere per pensare ad altro. Sir Thomas approvò la proposta per un'altra ragione. La presentazione del nipote all'ammiraglio Crawford avrebbe potuto essere utile. Riteneva che l'ammiraglio fosse influente. Tutto sommato, fu un biglietto molto gradito. Rianimò l'umore di Fanny per metà della mattinata, anche perché il piacere era aumentato dal fatto che sarebbe andato via anche l'estensore del biglietto.

Quanto al ballo, ormai molto vicino, era troppo agitata e impaurita per provare metà di quella gioia dell'attesa che avrebbe dovuto avere, o come si sarebbero aspettate che avesse le molte signorine che guardavano con impazienza a quell'evento in situazioni di maggiore serenità, anche se meno toccate dalla novità, dall'interesse e dalla particolare gratificazione che ritenevano di poter attribuire a Fanny. Miss Price, conosciuta solo per nome dalla metà degli invitati, avrebbe ora fatto la sua prima apparizione in pubblico, e sarebbe stata certamente considerata la regina della serata. Chi poteva essere più felice di Miss Price? Ma Miss Price non era stata cresciuta in funzione dell'*entrata in società*, e se avesse saputo in quale luce era visto da tutti quel ballo riguardo a lei, la cosa avrebbe diminuito moltissimo la sua tranquillità, accrescendo i timori, che già aveva, di comportarsi in modo sbagliato e di essere sotto gli occhi di tutti. Ballare senza essere troppo notata e senza nessun eccesso di fatica, avere energie e cavalieri per almeno metà della serata, ballare un po' con Edmund, e non troppo con Mr. Crawford, vedere William divertirsi, ed essere in grado di tenersi lontana dalla zia Norris, era il massimo delle sue ambizioni, e sembrava comprendere le sue maggiori possibilità di felicità. Dato che queste erano le sue massime aspirazioni, non avrebbero potuto estendersi per tutta la giornata, e nel corso di una lunga mattinata, passata principalmente con le due zie, fu spesso portata a fare previsioni meno ottimistiche. William, deciso a fare di quell'ultimo giorno un giorno di completo godimento, era fuori a caccia di beccaccini; Edmund, aveva ragione di supporre, era alla canonica; e lasciata da sola a subire le ansie di Mrs. Norris, irritata perché la governante voleva fare a modo suo per la cena - e che *lei* non poteva evitare come invece era in grado di fare la governante - Fanny si ritrovò alla fine talmente stremata da ritenere negativa qualsiasi cosa che avesse a che fare con il ballo, e quando con fare seccato fu mandata a vestirsi, si avviò fiaccamente verso la sua stanza, e si sentì incapace di felicità come se non le fosse stato concesso

di prendervi parte.

Mentre saliva lentamente le scale pensò al giorno precedente; era quasi la stessa ora in cui era tornata dalla canonica, e aveva trovato Edmund nella stanza a est. "Pensa se dovessi trovarlo di nuovo lì oggi!" si disse in un tenero slancio di fantasia.

"Fanny", disse in quell'istante una voce vicino a lei. Sobbalzando e alzando gli occhi, vide che attraversando il pianerottolo aveva appena raggiunto Edmund, che aspettava in cima a un'altra scala. Lui le si avvicinò. "Sembri stanca e priva di energie, Fanny. Hai camminato troppo."

"No, non sono uscita per niente."

"Allora ti sei affaticata in casa, il che è peggio. Avresti fatto meglio a uscire."

Fanny, non volendo lamentarsi, trovò più facile non rispondere; e sebbene lui la guardasse con la solita gentilezza, capì che aveva presto smesso di pensare al suo aspetto. Non appariva su di morale; probabilmente c'era qualcosa che non andava e che non riguardava lei. Salirono insieme le scale, visto che le loro stanze erano allo stesso piano.

"Vengo da casa del dr. Grant", disse Edmund subito dopo. "Puoi indovinare che cosa sono andato a fare, Fanny". E sembrava così serio che Fanny riuscì pensare solo a una cosa, che la fece stare troppo male per parlare. "Volevo impegnare Miss Crawford per i primi due balli", fu la spiegazione che seguì, e che ridiede vita a Fanny, mettendola in grado, una volta resasi conto che lui si aspettava che parlasse, di pronunciare qualche parola che somigliasse a una domanda circa il risultato.

"Sì", rispose lui, "si è impegnata con me; ma (con un sorriso forzato) dice che sarà l'ultima volta che ballerà con me. Non fa sul serio. Credo, spero, sono certo che non faccia sul serio, ma avrei preferito non sentirglielo dire. Non ha mai ballato con un ecclesiastico, dice, e *non* lo farà mai più. Per quanto mi riguarda, avrei preferito che non ci fosse stato nessun ballo proprio quando... intendo dire non proprio questa settimana, proprio

oggi... domani me ne vado."

Fanny si sforzò di parlare, e disse, "Mi dispiace tanto che quanto è successo ti faccia stare in pena. Doveva essere una giornata piacevole. Lo zio aveva questa intenzione."

"Oh! sì, sì, e sarà una giornata piacevole. Andrà tutto bene. Sono solo irritato sul momento. In realtà, non penso che il ballo sia in un momento sbagliato... che vuol dire? Ma, Fanny", e la interruppe prendendole la mano e parlando a voce più bassa e più seria, "tu sai che cosa significa tutto questo. Vedi come stanno le cose, e puoi dirmi, forse meglio di quanto possa fare io, come e perché sono contrariato. Fammi parlare un po' con te. Tu sei un'ascoltatrice gentile, tanto gentile. Stamattina sono stato ferito dai suoi modi, e non riesco a dimenticarlo. So che il suo carattere è dolce e irreprensibile come il tuo, ma l'influenza delle sue compagnie precedenti talvolta la fa sembrare... dà alla sua conversazione, alle idee che professa, qualcosa che non va. Non ha pensieri *cattivi*, ma ne parla... ne parla come per gioco... e anche sapendo che è un gioco, mi addolora fin nel profondo dell'anima."

"L'effetto dell'educazione", disse Fanny gentilmente.

Edmund non poteva non essere d'accordo. "Sì, quello zio e quella zia! Hanno rovinato una mente sopraffina... perché talvolta, Fanny, lo confesso, sembra che sia qualcosa che va oltre il modo di comportarsi, sembra come se la sua stessa mente fosse contaminata."

Fanny interpretò queste parole come un appello al suo giudizio, e quindi, dopo un istante di riflessione, disse, "Se mi vuoi solo come ascoltatrice, cugino, cercherò di esserti utile per quanto mi è possibile; ma non posso darti dei consigli. Non chiedere i *miei* consigli. Non ho alcuna competenza per darteli."

"Hai ragione, Fanny, a rifiutare un compito del genere, ma non devi aver paura. È un argomento per il quale non chiederò mai consigli. È quel genere di argomento per il quale sarebbe

meglio non chiederne mai; e immagino che siano pochi a chiederli, se non per cercare di andare contro la propria coscienza. Voglio solo parlare un po' con te."

"Solo un'altra cosa. Scusami la libertà... ma stai attento a *come* mi parli. Non dirmi nulla, adesso, di cui in seguito potresti pentirti. Potrebbe venire il momento..."

Le guance le si imporporarono mentre parlava.

"Carissima Fanny!" esclamò Edmund, premendo la sua mano contro le labbra, con quasi altrettanto calore che se fosse stata quella di Miss Crawford, "hai sempre tanti riguardi! Ma in questo caso non sono necessari. Il momento non verrà mai. Il momento a cui alludi non verrà mai. Comincio a pensare che sia del tutto improbabile; le possibilità diventano sempre minori. E anche se fosse... non ci sarà nulla da ricordare, sia da parte tua che mia, di cui aver paura, poiché non potrò mai vergognarmi dei miei scrupoli; e se saranno rimossi, sarà a causa di un cambiamento che potrà scaturire solo dal suo carattere più che dal ricordo dei difetti che aveva prima. Sei la sola al mondo alla quale direi ciò che ho detto; ma tu hai sempre saputo quale fosse la mia opinione su di lei, puoi essermi testimone, Fanny, che non sono mai stato cieco. Quante volte abbiamo parlato delle sue piccole mancanze! Non devi temere per me. Ho quasi rinunciato a qualsiasi idea seria nei suoi confronti; ma sarei davvero uno stupido se, qualsiasi cosa dovesse succedermi, potessi pensare alla tua gentilezza e alla tua premura senza la gratitudine più sincera."

Aveva detto abbastanza per far traballare l'esperienza di una diciottenne. Aveva detto abbastanza per suscitare in Fanny le sensazioni più piacevoli che avesse mai provato di recente, e con uno sguardo più vivo, lei rispose, "Sì, cugino, sono convinta che *tu* saresti incapace di qualsiasi altra cosa, anche se forse qualcun altro potrebbe non esserlo. Non devo aver paura di ascoltare nulla di quello che desideri dirmi. Non trattenerti. Dimmi tutto quello che vuoi."

Erano ormai al secondo piano, e la comparsa di una cameriera

impedì di proseguire la conversazione. Per la felicità di Fanny si era conclusa forse nel momento più opportuno; se lui avesse avuto modo di parlare per altri cinque minuti, non era da escludere che avrebbe potuto annullare tutti i difetti di Miss Crawford e il suo stesso scoramento. Ma stando così le cose, si separarono con sguardi di grato affetto da parte di lui, e con qualche emozione molto preziosa da parte di lei. Era da molte ore che non provava qualcosa di simile. Da quando l'iniziale gioia per il biglietto di Mr. Crawford a William era svanita, era rimasta in uno stato completamente opposto; non c'era stato nulla intorno a darle conforto, né alcuna speranza dentro di lei. Ora invece tutto le sorrideva. Le ritornò in mente la buona sorte di William, che le apparve molto maggiore di prima. Anche il ballo... avere in vista una serata così piacevole! Ormai si era davvero rianimata! e cominciò a vestirsi con molta della gioiosa agitazione propria di un ballo. Tutto andava bene, non poteva non farsi piacere il suo aspetto; e quando tornò di nuovo alla collana, la sua buona sorte sembrò completa, poiché, provando quella che le aveva dato Miss Crawford, scoprì che non passava attraverso l'anello della croce. Per far piacere a Edmund aveva deciso di metterla, ma era troppo spessa. Avrebbe perciò dovuto mettere quella del cugino, e dopo aver unito con animo gioioso la catenina e la croce, quei simboli delle due persone più care al suo cuore, quei carissimi pegni così fatti l'uno per l'altro sia nella realtà che nell'immaginazione, ed esserseli messi al collo, vedendoli e percependoli così pieni di William e Edmund, fu in grado, senza nessuno sforzo, di decidersi a mettere anche la collana di Miss Crawford. Si rendeva conto di come fosse giusto così. Miss Crawford aveva dei diritti, e visto che ormai non usurpavano, non disturbavano diritti più importanti, la più sincera gentilezza di un altro, poté renderle giustizia persino con piacere. La collana le stava davvero benissimo, e alla fine Fanny uscì dalla stanza piacevolmente soddisfatta di sé e di tutto ciò che la circondava.

In quell'occasione la zia Bertram si era ricordata di lei, con

un insolito grado di lucidità. Le era venuto in mente, senza che nessuno la sollecitasse, che Fanny, preparandosi per un ballo, avrebbe potuto gradire un aiuto migliore di quello della cameriera del piano di sopra, e una volta che ebbe finito di vestirsi, mandò in effetti la sua cameriera personale ad aiutarla: naturalmente troppo tardi per essere di una qualche utilità. Mrs. Chapman aveva appena raggiunto il piano delle soffitte, quando Miss Price uscì dalla sua stanza completamente vestita, e ci fu solo la necessità di garbati convenevoli; ma Fanny valutò la premura della zia quasi altrettanto di quanto avevano fatto Lady Bertram e Mrs. Chapman.

10 (28)

Lo zio ed entrambe le zie erano in salotto quando Fanny scese. Il primo la guardò con interesse, e ne notò con piacere la generale eleganza e l'aspetto notevolmente attraente. La cura e la proprietà del suo abbigliamento furono tutto ciò che si concesse di encomiare in sua presenza, ma non appena lei ebbe di nuovo lasciato la stanza, parlò della sua bellezza con lodi molto convinte.

"Sì", disse Lady Bertram, "sta molto bene. Le ho mandato Chapman."

"Certo! Oh, sì!" esclamò Mrs. Norris, "ha buoni motivi per stare bene, con tutti i vantaggi di cui ha goduto: cresciuta com'è in questa famiglia, con tutti i benefici di avere davanti l'esempio delle cugine. Pensate solo, mio caro Sir Thomas, quali straordinari vantaggi voi e io abbiamo avuto modo di concederle. Il vestito che avete notato è il generoso regalo che le avete fatto quando si è sposata la cara Mrs. Rushworth. Che cosa ne sarebbe stato di lei se non l'avessimo presa per mano?"

Sir Thomas non disse nulla; ma quando si sedettero a tavola, gli sguardi dei due giovanotti lo convinsero che l'argomento avrebbe potuto essere delicatamente ripreso di nuovo, una volta che le signore si fossero ritirate, con maggiore successo. Fanny si rese conto di essere ammirata, e la consapevolezza di apparire attraente rese il suo aspetto ancora migliore. Era felice per diverse ragioni, e subito dopo fu ancora più felice, poiché, mentre lei usciva dalla stanza insieme alle zie, Edmund, che stava tenendo la porta aperta, le disse, mentre lo oltrepassava, "Devi ballare con me, Fanny; devi riservarmi due balli; i due che vuoi, tranne il primo." Non aveva più nulla da desiderare. In vita sua non si era quasi mai sentita in uno stato così prossimo all'euforia. La gioia delle cugine in passato, in occasione di un ballo, non la stupì più; ne capiva davvero il fascino, e si mise addirittura a

provare i passi di danza in salotto fino a quando poté essere sicura di non essere notata dalla zia Norris, che era completamente assorbita nel risistemare e rovinare il superbo fuoco preparato dal maggiordomo.

Seguì una mezzora che sarebbe stata come minimo fiacca in altre circostanze, ma in Fanny predominava ancora la felicità. Bastava pensare alla conversazione con Edmund; e che importanza aveva l'irrequietezza di Mrs. Norris? Che importanza avevano gli sbadigli di Lady Bertram?

Gli uomini le raggiunsero, e subito dopo cominciò la dolce attesa di una carrozza, mentre sembrò diffondersi uno stato d'animo generale di benessere e allegria; tutti stavano lì a ridere e a chiacchierare, e ogni istante era motivo di piacere e di aspettativa. Fanny si rese conto di come fosse forzata l'allegria di Edmund, ma era delizioso vederlo fare quegli sforzi con tale successo.

Quando si sentirono davvero le carrozze, quando gli ospiti cominciarono davvero a radunarsi, la gioia che sentiva nel cuore si attenuò molto; la vista di così tanti estranei la fece di nuovo rinchiudere in se stessa; e oltre alla gravità e alla cerimoniosità dell'ambiente altolocato, che i modi di Sir Thomas e di Lady Bertram non erano certo adatti a fugare, si ritrovò di tanto in tanto a essere chiamata a sopportare qualcosa di peggio. Fu presentata all'uno e all'altro dallo zio, costretta a sentirsi rivolgere la parola, a fare inchini, a rispondere. Era un ben duro dovere, e non fu mai chiamata ad adempierlo senza dare un'occhiata a William, che si aggirava tranquillo sullo sfondo della scena, e senza desiderare ardentemente di essere con lui.

L'ingresso dei Grant e dei Crawford fu un momento favorevole. La rigidezza della riunione si sciolse subito, di fronte ai loro modi affabili e alla familiarità che avevano con quasi tutti; si formarono dei piccoli gruppi e tutti si sentirono a loro agio. Fanny ne trasse vantaggio, e, sottraendosi alle fatiche della cortesia, sarebbe stata ancora più felice se avesse potuto impedire

al suo sguardo di aggirarsi tra Edmund e Mary Crawford. *Lei* era il ritratto della grazia, e dove mai avrebbe potuto andare a parare quella grazia? Quelle riflessioni vennero interrotte quando notò che Mr. Crawford era di fronte a lei, e i suoi pensieri presero un altro corso quando lui la impegnò immediatamente per i primi due balli. In quel momento la sua felicità fu molto contaminata, come succede spesso. Assicurarsi un cavaliere per il primo giro di danza era assolutamente essenziale, dal momento che l'inizio del ballo si stava pericolosamente avvicinando, e lei era così poco consapevole dei propri diritti da pensare che, se Mr. Crawford non l'avesse invitata, sarebbe stata l'ultima a essere cercata, e avrebbe ottenuto un cavaliere solo attraverso una serie di richieste, di andirivieni, di interferenze che sarebbe stato terribile sopportare; ma nello stesso tempo c'era un che di allusivo nel modo in cui la invitò che non le piacque, e per un istante vide il suo sguardo posarsi sulla sua collana, con un sorriso - o quello che lei credette un sorriso - che la fece arrossire e sentire a disagio. E anche se non ci fu una seconda occhiata a turbarla, anche se poi il suo scopo sembrò solo quello di rendersi gradevole in modo discreto, lei non riuscì ad avere la meglio sull'imbarazzo, accentuato com'era dall'idea che lui lo stesse notando, e non si riprese fino a quando lui non si rivolse a qualcun altro. Allora riuscì a far riemergere la genuina soddisfazione di avere un cavaliere, un cavaliere offertosi volontariamente che la metteva al sicuro in vista dell'inizio delle danze.

Quando tutti si spostarono nella sala da ballo lei si trovò per la prima volta vicina a Miss Crawford, i cui sguardi e sorrisi si rivolsero immediatamente, e in modo più inequivocabile, nella stessa direzione di quelli del fratello, e stava cominciando a parlare di quell'argomento quando Fanny, ansiosa di mettere fine a quella storia, si affrettò a spiegarle il perché della seconda collana, la vera catenina. Miss Crawford ascoltò, e tutti i complimenti e le allusioni che intendeva rivolgere a Fanny furono dimenticati; era rimasta colpita solo da una cosa, e dimostrando

che i suoi occhi, già da prima brillanti, erano capaci di esserlo ancora di più, esclamò con ardore, "Davvero? È stato Edmund? È proprio da lui. Nessun altro uomo ci avrebbe pensato. Lo apprezzo più di quanto si possa dire." E si guardò intorno come se fosse impaziente di dirglielo personalmente. Lui non era lì vicino, stava accompagnando un gruppo di signore fuori della stanza, e quando Mrs. Grant si avvicinò alle due ragazze e le prese entrambe sottobraccio, si avviarono con gli altri.

Fanny sentì il cuore sprofondare, ma non c'era tempo per pensare a lungo nemmeno ai sentimenti di Miss Crawford. Erano nella sala da ballo, i violini stavano suonando e si sentiva in un tale stato di eccitazione che le impediva di dedicarsi a qualcosa di serio. Doveva osservare come si sarebbero sistemati tutti e capire come andava fatta ogni cosa.

Dopo qualche minuto le si avvicinò Sir Thomas, e le chiese se fosse impegnata, e il "Sì, signore, con Mr. Crawford", fu esattamente ciò che lui voleva sentirsi dire. Mr. Crawford non era lontano; Sir Thomas lo portò da lei, dicendo qualcosa che fece scoprire a Fanny che sarebbe stata proprio *lei* ad aprire le danze, un'idea che non l'aveva nemmeno sfiorata prima di allora. Ogni volta che aveva pensato ai dettagli della serata, aveva dato per scontato che a iniziare sarebbero stati Edmund e Miss Crawford, e l'impressione fu così forte che, sebbene fosse *suo zio* ad affermare il contrario, non poté reprimere un'esclamazione di sorpresa, un accenno al sentirsi inadeguata, e persino la preghiera di essere esonerata. Essersi spinta a opporsi all'opinione di Sir Thomas era una prova dell'eccezionalità del caso, ma l'orrore per quella proposta era stato tale che riuscì addirittura a guardarlo in faccia e a dire che sperava si potesse fare altrimenti; invano, però; Sir Thomas sorrise, cercò di incoraggiarla, e poi disse "Dev'essere così, mia cara" con uno sguardo troppo serio e una voce troppo decisa perché lei azzardasse un'altra parola; e un istante dopo si ritrovò a essere condotta da Mr. Crawford a un'estremità della sala, dove attesero di essere raggiunti dal resto dei

ballerini, una coppia dopo l'altra, via via che si formavano.

Stentava a crederci. Essere messa al di sopra di così tante giovani eleganti! L'onore era troppo grande. Era stata trattata come le cugine! E il pensiero corse a quelle cugine assenti con un rammarico assolutamente genuino e sinceramente affettuoso, perché non erano a casa a occupare il posto che spettava loro in quella sala, e non erano lì a condividere un piacere che avrebbero goduto con estrema gioia. Quante volte le aveva sentite esprimere il desiderio di un ballo in casa come la più grande di tutte le felicità! E saperle lontane quando ciò era accaduto, ed essere *lei* ad aprire le danze, e con Mr. Crawford poi! Sperava che *ora* non le avrebbero invidiato quel privilegio; ma quando ripensò a come stavano le cose in autunno, a come si erano comportate l'una con l'altra quando una volta avevano ballato in casa, quello che stava accadendo in quel momento era quasi più di quanto riuscisse a comprendere.

Cominciarono le danze. Durante il primo ballo, Fanny si sentì più onorata che felice; il suo cavaliere era di ottimo umore e cercava di trasmetterlo a lei, che però era di gran lunga troppo impaurita per riuscire a divertirsi, fino a quando si fosse sentita sotto gli occhi di tutti. Giovane, graziosa e gentile com'era, non aveva insicurezze che non potessero essere considerate incantevoli, e c'erano poche persone tra i presenti che non fossero disposte a tributarle delle lodi. Era attraente, era modesta, era la nipote di Sir Thomas, e presto si cominciò a parlare dell'ammirazione di Mr. Crawford per lei. Era abbastanza per concederle il favore generale. Lo stesso Sir Thomas osservava i suoi progressi durante il ballo con molto compiacimento; era fiero della nipote, e senza attribuire tutta la bellezza del suo aspetto al trasferimento a Mansfield, come sembrava fare Mrs. Norris, era soddisfatto di se stesso per aver fornito tutto il resto; educazione e modi li doveva a lui.

Miss Crawford comprese molti dei pensieri di Sir Thomas mentre lui stava lì a osservare, e poiché, nonostante tutti i torti

che le aveva fatto, prevaleva in lei un desiderio generale di rendersi bene accetta, colse un'opportunità per avvicinarglisi e dirgli qualcosa di piacevole su Fanny. La elogiò con calore, e lui accolse quelle lodi come lei aveva desiderato, condividendole fin dove lo consentiva la discrezione, l'educazione e la lentezza del suo eloquio, e di certo sembrando molto più soddisfacente su quell'argomento di quanto fece subito dopo la sua signora, quando Mary, accorgendosi di lei su un divano molto vicino, le si rivolse prima di cominciare a ballare, per farle i complimenti circa l'aspetto di Miss Price.

"Sì, sta proprio bene", fu la placida risposta di Lady Bertram. "Chapman l'ha aiutata a vestirsi. Le ho mandato Chapman." Non che in realtà non fosse contenta di vedere Fanny ammirata, ma era rimasta talmente colpita dalla sua gentilezza nel mandarle Chapman, che non riusciva a toglierselo dalla testa.

Miss Crawford conosceva troppo bene Mrs. Norris per pensare di gratificarla parlandole bene di Fanny; a lei, quando ne ebbe l'occasione, disse, "Ah! signora, quanto ci mancano la cara Mrs. Rushworth e Julia stasera!" e Mrs. Norris le concesse tutti i sorrisi e le cortesie per le quali ebbe tempo, presa com'era dalle tante occupazioni che si era assegnata, come formare i tavoli da gioco, dare suggerimenti a Sir Thomas e cercare di far spostare tutte le signore che fungevano da accompagnatrici in un punto migliore della sala.

Miss Crawford, intenzionata a far piacere a Fanny, commise un errore grossolano. Intendeva dare un palpito di gioia al suo cuoricino, e farle provare le delizie di sentirsi importante, ma fraintendendo i rossori di Fanny, si convinse ancora di più ad agire in quel modo, quando si recò da lei dopo i primi due balli e le disse, con un'occhiata allusiva, "Forse *voi* potete dirmi perché mio fratello domani va a Londra. Dice di avere degli affari da sbrigare, ma non vuole dirmi quali. È la prima volta che mi nega la sua confidenza! Ma questo è quello che succede a tutte

noi. Prima o poi siamo tutte soppiantate. Quindi, devo rivolgermi a voi per avere informazioni. Vi prego, che cosa va a fare Henry?"

Fanny dichiarò la propria ignoranza con la fermezza consentitale dall'imbarazzo.

"Be', allora", replicò Miss Crawford ridendo, "devo supporre che sia solo per il piacere di portare con sé vostro fratello e parlare di voi strada facendo."

Fanny era confusa, ma era la confusione del malumore; Miss Crawford, invece, si chiese perché non sorridesse, e pensò che fosse troppo ansiosa, o strana, o qualsiasi altra cosa tranne che fosse insensibile al piacere delle premure di Henry. Fanny si divertì molto nel corso della serata, ma le premure di Henry ebbero molto poco a che farci. Anzi, avrebbe preferito molto di più *non* essere invitata di nuovo da lui troppo presto, e avrebbe voluto non essere stata costretta a sospettare che le domande che aveva fatto a Mrs. Norris, circa l'orario della cena, avessero lo scopo di assicurarsi un posto vicino a lei in quella parte della serata. Ma non riuscì a evitarlo; lui le fece capire che era lei l'oggetto di tutte le sue premure, anche se non si poteva dire che lo facesse in modo spiacevole, che nei suoi modi ci fosse indelicatezza od ostentazione, e talvolta, quando parlava di William, diventava davvero piacevole, e dimostrava persino un calore che gli faceva onore. Eppure le sue premure non avevano parte nella soddisfazione di Fanny. Era felice ogni volta che guardava William, e capiva quanto fosse contento, ogni volta che riusciva a passare cinque minuti con lui girando per la sala e sentendolo raccontare delle sue dame; era felice nel constatare di essere ammirata, e per gran parte della serata fu felice di avere ancora i due balli con Edmund da aspettare con impazienza, dato che era talmente richiesta che l'impegno indefinito con lui veniva continuamente rimandato. Si sentì felice persino quando alla fine presero posto, ma non per uno sprazzo di allegria da parte del suo cavaliere, o per espressioni di tenera galanteria simili a quelle che l'avevano

estasiata il mattino. Era moralmente sfinito, e lei si sentì felice di essere l'amica con la quale poter trovare riposo. "Sono stanco morto di tutta questa educazione", disse lui. "Ho chiacchierato senza requie per tutta la sera, e senza aver nulla da dire. Ma con *te* Fanny, potrò stare in pace. Tu non hai bisogno che qualcuno ti parli. Godiamoci il lusso del silenzio." Fanny si azzardò a malapena a esprimere il suo assenso. Una stanchezza nata probabilmente, in gran parte, dagli stessi sentimenti che lui aveva ammesso al mattino era da rispettare in modo particolare, ed eseguirono i loro due balli con una tale sobria tranquillità da far pensare a chiunque li guardasse che Sir Thomas non l'avesse cresciuta come moglie per il secondogenito.

Per Edmund la serata era stata poco piacevole. Miss Crawford era di ottimo umore in occasione del loro primo ballo, ma non era la sua allegria a poterlo far sentire bene; anzi, l'aveva più abbattuto che sollevato; e successivamente, poiché si era sentito costretto e cercarla di nuovo, lo aveva fatto molto soffrire con il suo modo di parlare della professione che avrebbe a breve intrapreso. Avevano chiacchierato, erano rimasti in silenzio, lui aveva ragionato, lei lo aveva messo in ridicolo, e alla fine si separarono con reciproca irritazione. Fanny, che non era riuscita ad astenersi dall'osservarli, aveva visto abbastanza per essere discretamente soddisfatta. Era barbaro sentirsi felici mentre Edmund soffriva. Eppure una qualche felicità doveva scaturire, e in effetti scaturì, proprio dalla certezza che lui stesse soffrendo.

Quando i due balli con lui si conclusero, la voglia e la forza di ballare ancora era quasi al termine, e dato che nel secondo giro Sir Thomas l'aveva vista più camminare che ballare, col fiato corto e con una mano sul fianco, le ordinò di restarsene seduta. Da quel momento in poi, anche Mr. Crawford si sedette.

"Povera Fanny!" esclamò William, andando per qualche istante da lei e facendo lavorare il ventaglio della sua dama come se fosse una questione di vita o di morte, "come sei crollata pre-

sto! Ma come, il gioco è appena cominciato. Spero che continueremo ancora per un paio d'ore. Come puoi esserti stancata così presto?"

"Così presto? mio caro amico", disse Sir Thomas, estraendo l'orologio con tutta la necessaria cautela, "sono le tre, e tua sorella non è abituata a questi orari."

"Be', allora, Fanny, domattina non devi alzarti prima che me ne vada. Dormi quanto vuoi e non preoccuparti per me."

"Oh! William."

"Che cosa? Pensava davvero di alzarsi prima che tu partissi?"

"Oh! sì, signore", esclamò Fanny, alzandosi con fervore dalla sedia per avvicinarsi allo zio, "devo alzarmi e fare colazione con lui. Sarà l'ultima volta, lo sapete, l'ultima mattina."

"Faresti meglio a non farlo. Dovrà fare colazione e partire entro le nove e mezza. Mr. Crawford, credo che passerete a prenderlo alle nove mezza, no?"

Ma Fanny era troppo disperata, e aveva troppe lacrime agli occhi per un rifiuto; e così fini con un benevolo, "Bene, bene", che equivaleva a un'autorizzazione.

"Sì, alle nove e mezza", disse Crawford a William, mentre quest'ultimo se ne stava andando, "e sarò puntuale, perché non ci sarà nessuna gentile sorella ad alzarsi per *me*." E a voce più bassa e rivolto a Fanny, "Avrò solo una casa deserta da cui scappare. Domattina vostro fratello troverà le mie idee sul tempo molto diverse dalle sue."

Dopo una breve riflessione, Sir Thomas chiese a Crawford di unirsi a quella colazione anticipata, anziché farla da solo; lui stesso sarebbe stato presente; e la prontezza con la quale fu accettato l'invito lo convinse che i sospetti dai quali, doveva confessarlo a se stesso, era in gran parte scaturito quel ballo, erano ben fondati. Mr. Crawford era innamorato di Fanny. Si ritrovò a pensare piacevolmente a ciò che sarebbe seguito. La nipote, nel frattempo, non lo ringraziò per quello che aveva appena fatto. Aveva sperato di avere William tutto per sé, l'ultima mattina.

Sarebbe stata una indicibile soddisfazione. Ma anche se i suoi desideri erano stati delusi, in lei non c'era nessuna inclinazione a lamentarsene. Al contrario, era così completamente disabituata a veder preso in considerazione ciò che le faceva piacere, o a veder realizzata qualsiasi cosa potesse desiderare, che era più propensa a meravigliarsi e a gioire per aver ottenuto tanto, che a lagnarsi per la contrarietà che ne era seguita.

Subito dopo, Sir Thomas interferì di nuovo con i suoi desideri, consigliandole di andare immediatamente a letto. "Consiglio" fu la parola, ma era il consiglio di un potere assoluto, e lei poté solo alzarsi e, con gli addii molto cordiali di Mr. Crawford, si avviò in silenzio, fermandosi alla porta d'ingresso, come la signora di Branxholm Hall, "per un istante e non più",[1] a guardare l'allegra scena, e a dare un'ultima occhiata alle cinque o sei coppie risolute che erano ancora in movimento, e poi si arrampicò lentamente sulla scala principale, inseguita da un'incessante contraddanza, febbricitante per timori e speranze, zuppa e negus,[2] stanca e con i piedi doloranti, inquieta e turbata, eppure sentendo che, nonostante tutto, un ballo era davvero una delizia.

Mandandola via in quel modo, forse Sir Thomas non aveva pensato solo alla sua salute. Poteva essergli venuto in mente che Mr. Crawford le fosse rimasto seduto accanto a sufficienza, o aver avuto intenzione di raccomandarla come moglie mettendo in luce la sua docilità.

---

[1] Il verso è tratto dal primo canto di *The Lay of the Last Minstrel* (Il canto dell'ultimo menestrello, 1805), di Walter Scott, XX, 2: "La Lady dimenticò il suo alto scopo, / Per un momento, e non più;". È lo stesso poema di Scott citato da Fanny nel cap. 9 (vedi la nota 2 a quel capitolo).

[2] Il negus (o "mulled wine") era vino, ma anche porto o sherry, con acqua calda e zucchero, aromatizzato con delle spezie e generalmente servito durante balli e ricevimenti; qualcosa di molto simile al "vin brulé". Prendeva il nome dall'inventore, il colonnello Francis Negus (morto nel 1732).

11 (29)

Il ballo era passato, e presto passò anche la colazione; ci fu l'ultimo bacio, e William era partito. Mr. Crawford, come previsto, era stato puntualissimo, e il pasto breve e piacevole.

Dopo aver seguito con lo sguardo William fino all'ultimo istante, Fanny tornò con il cuore a pezzi nella sala della colazione a sfogare il dolore per quel malinconico cambiamento; e lì lo zio la lasciò gentilmente piangere in pace, immaginando forse che le sedie vuote di entrambi i giovanotti avrebbero potuto suscitare in lei un tenero ardore, e che i suoi sentimenti potessero dividersi tra resti di maiale freddo e senape nel piatto di William e i pezzi di gusci d'uovo in quello di Mr. Crawford. Lei si sedette e pianse *con amore*,[1] come prevedeva lo zio, ma era *con amore* fraterno e nulla di più. William era partito, e lei si sentiva come se avesse sprecato metà della sua visita in occupazioni oziose e in ansie egoistiche che non avevano alcun nesso con lui.

Il carattere di Fanny era tale che non avrebbe mai potuto pensare nemmeno alla zia Norris nella ristrettezza e nella tristezza del suo piccolo alloggio, senza rimproverarsi per qualche piccola mancanza di attenzione verso di lei quando si erano viste l'ultima volta; molto di meno i suoi sentimenti erano disposti a rassicurarla di aver fatto, detto e pensato tutto ciò che era dovuto a William per l'intero spazio di quelle due settimane.

Fu una giornata pesante e malinconica. Subito dopo la successiva colazione, Edmund diede loro addio per una settimana, e partì a cavallo per Peterborough, e quella fu la conclusione finale. Della serata precedente non rimaneva nulla se non i ricordi, e lei non aveva nessuno con cui condividerli. Parlò alla zia Bertram... doveva pure parlare con qualcuno del ballo, ma la zia aveva visto così poco di quello che era successo, e nutriva una

[1] In italiano nel testo.

curiosità talmente scarsa, che fu una fatica improba. Lady Bertram non era certa dell'abbigliamento di nessuno, di quali fossero stati i posti a tavola a cena, tranne il vestito e il posto che riguardavano lei stessa. "Non riusciva a ricordarsi quello che aveva sentito dire su una delle signorine Maddox, o che cosa avesse notato Lady Prescott in Fanny; non era sicura se il colonnello Harrison stesse parlando di Mr. Crawford o di William, quando aveva detto che era il giovanotto più bello della sala; qualcuno le aveva sussurrato qualcosa, ma lei si era dimenticata di chiedere a Sir Thomas di che cosa si trattasse. E questi furono i suoi discorsi più lunghi e le informazioni più chiare; il resto si limitò a dei languidi "Sì... sì... benissimo... e tu? e lui? *questo* non l'ho notato... non li distinguerei l'uno dall'altro." Era sfiancante. Era meglio solo di quelle che sarebbero state le riposte pungenti di Mrs. Norris; ma dato che quest'ultima era tornata a casa con tutte le gelatine avanzate per curare una domestica malata, nella loro piccola cerchia regnava la pace e il buon umore, anche se non c'era molto altro di cui vantarsi.

La serata fu altrettanto pesante. "Non riesco a capire che cosa mi succede!" disse Lady Bertram, dopo aver finito di prendere il tè. "Mi sento proprio stordita. Dev'essere stato il restare alzata fino a tardi ieri sera. Fanny, devi fare qualcosa per tenermi sveglia. Io non riesco a lavorare. Porta le carte, mi sento così stordita."

Le carte arrivarono, e Fanny giocò a cribbage[2] con la zia fino all'ora di andare a letto, e, dato che Sir Thomas stava leggendo in disparte, per le successive due ore nella stanza non si udì alcun suono, a parte i conteggi del gioco. "E *questo* fa trentuno; quattro in mano e otto in tavola. Tocca a voi dare le carte, signora; le do io per voi?" Fanny pensava e ripensava alla differenza che ventiquattr'ore avevano prodotto in quella stanza, e in tutta quella parte della casa. La sera prima c'erano state speranze e sorrisi, trambusto e movimento, rumore e splendore, in salotto, fuori dal

[2] Un gioco di carte con delle regole analoghe a quelle del poker.

salotto e dappertutto. Ora c'era languore e quasi solitudine.

Una buona nottata di riposo migliorò il suo umore. Il giorno dopo riusciva a pensare a William con più allegria, e poiché in mattinata ebbe l'opportunità di parlare del giovedì sera con Mrs. Grant e Miss Crawford, con molto stile, con tutti i voli di fantasia e le risate scherzose che sono così essenziali al fantasma di un ballo passato, riuscì in seguito senza molta fatica a ritornare allo stato d'animo di tutti i giorni, e ad adeguarsi facilmente alla tranquilla calma di quella settimana.

Erano una cerchia davvero più piccola di quella che lei avesse mai sperimentato là nel corso di un'intera giornata, e se n'era andato *colui* dal quale dipendevano principalmente l'agio e l'allegria di ogni riunione e di ogni pasto in famiglia. Ma doveva imparare a sopportarlo. Presto se ne sarebbe andato per sempre, e lei era contenta di riuscire a starsene seduta nella stessa stanza con lo zio, di ascoltare la sua voce, sentirsi fare delle domande da lui, e persino rispondere, senza quegli angoscianti timori che aveva sempre provato prima.

"I due giovanotti ci mancano", fu il commento di Sir Thomas sia il primo che il secondo giorno, una volta formata quella cerchia ridotta dopo il pranzo; e per riguardo agli occhi umidi di lacrime di Fanny, il primo giorno non aggiunse nulla se non un brindisi alla loro salute; ma il secondo si spinse un po' più in là. William fu gentilmente elogiato e furono espresse speranze per la sua promozione. "E non c'è nessun motivo di supporre", aggiunse Sir Thomas, "che le sue visite qui non diventino abbastanza frequenti. Quanto a Edmund, dobbiamo imparare a fare a meno di lui. Questo sarà l'ultimo inverno in cui sarà parte di noi come prima."

"Sì", disse Lady Bertram, "ma vorrei che non se ne andasse. Mi sembra che se ne stiano andando tutti. Vorrei che restassero a casa."

Quel desiderio riguardava soprattutto Julia, che aveva appena chiesto il permesso di andare a Londra con Maria; e dato che Sir

Thomas riteneva fosse meglio per entrambe le figlie che quel permesso venisse accordato, Lady Bertram, sebbene con la sua bontà d'animo non si sarebbe mai opposta, si rammaricava che il cambiamento fosse avvenuto proprio quando ci si aspettava il ritorno di Julia, che avrebbe dovuto aver luogo all'incirca in quel periodo. Seguì una lunga tirata di buonsenso da parte di Sir Thomas, tendente a riconciliarla con quella decisione. Tutto ciò che un genitore diligente *avrebbe dovuto* provare fu elencato a uso e consumo della moglie, e alla natura di lei fu attribuito tutto ciò che una madre affettuosa *certamente* prova nel promuovere la felicità dei figli. Lady Bertram acconsentì a tutto con un pacato "Sì", e alla fine di un quarto d'ora di silenziosa riflessione, osservò spontaneamente, "Sir Thomas, stavo pensando... e sono molto contenta che abbiamo preso Fanny con noi, perché ora che gli altri sono lontani, ci rendiamo conto di che beneficio sia."

Sir Thomas rafforzò immediatamente quel complimento, aggiungendo, "Verissimo. Stiamo dimostrando a Fanny che brava ragazza la riteniamo, elogiandola mentre è di fronte a noi; ormai è una compagnia molto preziosa. Se è vero che noi siamo stati buoni con *lei*, ora lei è altrettanto necessaria a *noi*."

"Sì", disse Lady Bertram subito dopo, "ed è una consolazione pensare che *lei* resterà sempre con noi."

Sir Thomas fece una pausa, abbozzò un sorriso, diede un'occhiata alla nipote, e poi replicò gravemente, "Non ci lascerà mai, spero, fino a quando non sarà invitata in qualche altra famiglia che possa ragionevolmente prometterle una felicità più grande di quella che conosce qui."

"E *questo* non è molto probabile, Sir Thomas. Chi dovrebbe invitarla? Maria forse sarà felice di vederla a Sotherton di tanto in tanto, ma non penserebbe mai di chiederle di vivere lì... e sono sicura che sta molto meglio qui... e poi io non posso fare a meno di lei."

La settimana che trascorse in modo così tranquillo e pacifico nella grande casa di Mansfield ebbe un carattere molto diverso

alla canonica. O almeno, suscitò sentimenti molto diversi nella più giovane di ciascuna famiglia. Ciò che era tranquillità e benessere per Fanny fu noia e irritazione per Mary. Qualcosa era dovuto alla diversità di carattere e alle abitudini, una così facilmente accontentabile, l'altra così poco avvezza a sopportare; ma ancora di più poteva essere imputato alla diversità di situazioni. In alcuni punti significativi i loro sentimenti erano completamente opposti. Per Fanny, l'assenza di Edmund, o meglio la causa e lo scopo che l'avevano prodotta, era in realtà un sollievo. Per Mary era, da qualsiasi punto di vista, una sofferenza. Sentiva la mancanza della sua compagnia ogni giorno, quasi ogni ora; e quella mancanza era troppo sentita per non ricavarne altro che irritazione nel considerare lo scopo per il quale era partito. Edmund non avrebbe potuto concepire nulla di meglio di quella settimana di assenza per accrescere la propria importanza, proprio nello stesso periodo in cui se n'era andato anche il fratello di lei, e anche William Price, completando così lo scioglimento di un gruppo che era stato così vivace. Lei lo percepiva in modo acuto. Ormai erano uno squallido terzetto, confinato tra quattro mura dal susseguirsi di pioggia e neve, con nulla da fare e nulla di diverso da sperare. In collera com'era con Edmund per essersi attenuto alle proprie idee ed aver agito in spregio a quelle di lei (ed era talmente in collera che alla fine si erano separati non certo come si fa tra amici), in quel periodo di assenza non poteva fare a meno di pensare continuamente a lui, soffermandosi sulle sue qualità e sul suo affetto, e con l'ardente desiderio di rinnovare gli incontri quasi giornalieri del recente passato. La sua assenza era inutilmente lunga. Non avrebbe dovuto programmare un'assenza del genere, non avrebbe dovuto andarsene da casa per una settimana, proprio quando lei era così vicina a lasciare Mansfield. Poi cominciò a biasimare se stessa. Avrebbe voluto non essersi accalorata tanto nel corso della loro ultima conversazione. Temeva di aver usato qualche espressione forte, forse an-

che sprezzante, nel parlargli del clero, e *questo* non sarebbe dovuto accadere. Era stata maleducata, aveva sbagliato. Avrebbe voluto con tutto il cuore che parole simili non fossero mai state pronunciate.

La sua irritazione non finì con quella settimana. Tutto ciò era sgradevole, ma lei soffrì ancora di più quando arrivò di nuovo il venerdì senza portare con sé nessun Edmund, quando arrivò il sabato e ancora nessun Edmund, e quando, attraverso le scarse comunicazioni con l'altra famiglia prodotte dalla domenica, apprese che lui in realtà aveva scritto a casa per differire il suo ritorno, avendo promesso di restare ancora qualche giorno con l'amico.

Se prima aveva provato impazienza e rimpianto, se si era rammaricata di ciò che aveva detto, e aveva temuto che avesse un effetto troppo forte su di lui, ora quello che provava e temeva era dieci volte maggiore. Doveva, per di più, affrontare un'emozione interamente nuova per lei... la gelosia. L'amico di Edmund, Mr. Owen, aveva delle sorelle. Lui avrebbe potuto trovarle attraenti. Ma comunque, il fatto che restasse lontano in un periodo in cui, secondo tutti i progetti precedenti, lei stava per andare a Londra, significava qualcosa che non riusciva a sopportare. Se Henry fosse tornato, come aveva detto di voler fare, entro tre o quattro giorni, lei era ormai in procinto di lasciare Mansfield. Era diventato assolutamente necessario andare da Fanny e cercare di sapere qualcosa di più. Non poteva vivere oltre in quella solitaria infelicità, e si avviò dunque alla villa, con tutte quelle difficoltà nel fare a piedi la strada che una settimana prima aveva ritenuto insormontabili, con la speranza di saperne un po' di più, con lo scopo di sentire almeno pronunciare il suo nome.

La prima mezzora andò sprecata, poiché Fanny era con Lady Bertram, e se non fosse riuscita ad avere Fanny tutta per sé non poteva aspettarsi nulla. Ma alla fine Lady Bertram lasciò la stanza, e allora, quasi immediatamente, Miss Crawford cominciò così, con un tono di voce regolato come meglio poteva, "E

che cosa ne pensate del fatto che vostro cugino Edmund resti lontano così a lungo? Dato che siete la sola persona giovane in casa, ritengo che siate *voi* a soffrirne di più. Deve per forza mancarvi. Non vi ha sorpreso questo prolungamento della visita?"

"Non so", disse Fanny esitante. "Sì... in effetti non me l'aspettavo."

"Forse è solito restare più di quanto dica. In genere tutti i giovanotti fanno così."

"Lui non l'ha fatto, l'unica altra volta in cui è andato a trovare Mr. Owen."

"Forse *ora* trova la casa più gradevole. È un giovanotto molto... molto simpatico, e non posso fare a meno di essere piuttosto rammaricata di non rivederlo prima di andare a Londra, come senza dubbio succederà. Sto aspettando Henry da un momento all'altro, e non appena arriva non ci sarà nulla a trattenermi a Mansfield. Mi sarebbe piaciuto vederlo ancora una volta, lo confesso. Ma dovete porgergli i miei omaggi. Sì... credo che omaggi vada bene. Non c'è qualcosa che manca nella nostra lingua, Miss Price... qualcosa tra omaggi e... e affetto... che si adatti a quella sorta di amichevole conoscenza che si era instaurata tra di noi? Una conoscenza di così tanti mesi! Ma in questo caso possono essere sufficienti gli omaggi. La sua lettera era lunga? Diceva molto in merito a quello che sta facendo? È per le feste di Natale che si sta trattenendo?"

"Ho sentito solo parte della lettera; era diretta a mio zio... ma credo che fosse molto breve, in effetti sono certa che non fosse più di qualche rigo. Tutto quello che ho sentito è che il suo amico aveva insistito affinché restasse più a lungo, e che lui aveva accettato di fermarsi. *Pochi* giorni in più, o *alcuni* giorni in più; non sono sicura di quanti."

"Oh! se ha scritto al padre... ma credevo che fosse indirizzata a Lady Bertram o a voi. Ma se ha scritto al padre, nessuna meraviglia che sia stato conciso. Chi si dilungherebbe in chiacchiere con Sir Thomas? Se avesse scritto a voi, ci sarebbero stati

più particolari. Avreste saputo di balli e feste. Avrebbe mandato una descrizione di tutto e tutti. Quante signorine Owen ci sono?"

"Tre, adulte."

"Amano la musica?"

"Non ne so nulla. Non ne ho mai sentito parlare."

"Questa, sapete", disse Miss Crawford, cercando di apparire allegra e indifferente, "è la prima domanda che tutte le donne che suonano fanno a un'altra. Ma è una sciocchezza fare domande su qualsiasi signorina... su tre sorelle adulte qualsiasi, perché si sa esattamente, senza che venga detto, come sono; tutte molto istruite e gradevoli, e *una* molto graziosa. In ogni famiglia c'è una bellezza. È una cosa risaputa. Due suonano il pianoforte, e una l'arpa, e tutte cantano... o canterebbero se fosse stato loro insegnato... o cantano tutte meglio perché non è stato loro insegnato... o qualcosa di simile."

"Non so nulla delle signorine Owen", disse Fanny con calma.

"Non ne sapete nulla e ve ne importa ancora meno, come si suol dire. Mai tono di voce ha espresso più chiaramente indifferenza. In effetti, che cosa può importare a qualcuno di persone mai viste? Be', quando vostro cugino tornerà, troverà Mansfield molto tranquilla; tutte le persone chiassose andate via, vostro fratello, il mio e io stessa. Non mi fa piacere lasciare Mrs. Grant, ora che si avvicina il momento di farlo. A lei dispiacerà la mia partenza."

Fanny si sentì obbligata a rispondere. "Non potete avere dubbi sul fatto che mancherete a molti", disse. "La vostra mancanza si sentirà moltissimo."

Miss Crawford la guardò, come se volesse sentire o vedere di più, e poi disse, ridendo, "Oh! sì, si sentirà la mia mancanza come la si sente per qualsiasi rumore molesto, una volta finito; ovvero, si sente una grande differenza. Ma non sto cercando complimenti, non fatemeli. Se si *sentirà* la mia mancanza, lo si capirà. Quelli che vogliono vedermi sanno dove trovarmi. Non starò in una landa sconosciuta, lontana o inaccessibile."

Questa volta Fanny non riuscì a costringersi a parlare, e Miss Crawford rimase delusa, perché aveva sperato di ascoltare qualche piacevole rassicurazione sul suo potere da parte di una persona che riteneva ne fosse a conoscenza, e il suo umore si offuscò di nuovo.

"Le signorine Owen...", disse subito dopo, "supponiamo che vediate una delle signorine Owen sistemarsi a Thornton Lacey; che cosa ne pensereste? Sono successe cose più strane. Credo proprio che ci stiano provando. E ne hanno tutti i diritti, visto che per loro sarebbe una bella sistemazione. Non me ne meraviglio affatto, e non le biasimo. Tutti hanno il dovere di fare per sé il meglio possibile. Il figlio di Sir Thomas Bertram è qualcuno, e, ormai, è nel loro stesso ambiente. Il padre è un ecclesiastico, il fratello è un ecclesiastico, insomma, una famiglia di ecclesiastici. Lui è di loro legittima proprietà, appartiene legalmente a loro. Non parlate, Fanny... Miss Price... non parlate. Ma, onestamente, non vi aspettate che vada così più che in qualsiasi altro modo?"

"No", disse Fanny con decisione, "non me l'aspetto affatto."

"Niente affatto!" esclamò Miss Crawford con fervore. "Mi meraviglio. Ma credo proprio che sappiate esattamente... immagino sempre che siate... forse non ritenete probabile che si sposi... o almeno non per il momento."

"No, non credo", disse Fanny con dolcezza, sperando di non sbagliarsi né in quella fiducia, né nell'ammetterla.

La sua compagna la osservò attentamente, e rianimandosi per il rossore prodotto da quello sguardo, disse soltanto, "Sta meglio come sta", e cambiò argomento.

12 (30)

Il disagio di Miss Crawford si era molto alleggerito dopo quella conversazione, e tornò a casa con un umore che avrebbe potuto resistere a quasi un'altra settimana nella stessa esigua cerchia e con lo stesso cattivo tempo, se solo fosse stato messo alla prova; ma dato che quella stessa sera riportò il fratello da Londra in tutto, anzi più che tutto, l'usuale buonumore, non ebbe modo di verificarlo. Il suo reiterato rifiuto di dirle che cosa fosse andato a fare, fu solo un incoraggiamento all'allegria; il giorno prima avrebbe potuto irritarla, ma ora era un piacevole gioco, con il solo sospetto che nascondesse qualche piacevole sorpresa per lei. Il giorno successivo per lei ci *fu* una sorpresa. Henry le aveva detto che sarebbe andato dai Bertram solo per chiedere come stavano, e che sarebbe tornato dopo dieci minuti; ma era passata più di un'ora, e quando sua sorella, che lo stava aspettando per andare a fare una passeggiata insieme, alla fine gli andò incontro nel vialetto d'ingresso con aria impaziente, ed esclamò, "Mio caro Henry, dove diamine sei stato per tutto questo tempo?" lui ebbe da dire solo che era stato con Lady Bertram e Fanny.

"Con loro per un'ora e mezza?" esclamò Mary.

Ma questo fu solo l'inizio della sua sorpresa.

"Sì, Mary", disse lui, prendendola sottobraccio e cominciando a passeggiare lungo il vialetto, come se non sapesse nemmeno dove fosse. "Non me ne sono potuto andare prima; Fanny era così incantevole! Sono fermamente deciso, Mary. Non ho più la minima esitazione. Resterai stupita? No, devi aver capito che sono fermamente deciso a sposare Fanny Price."

Ora la sorpresa era completa, poiché, nonostante ciò che la convinzione di lui potesse suggerire, il sospetto che avesse in mente un'idea del genere non aveva mai nemmeno sfiorato la sorella, che mostrò in modo talmente evidente il suo sbalordimento, che lui fu costretto a ripetere quello che aveva detto, in

modo più completo e solenne. La consapevolezza della sua determinazione, una volta ammessa, non risultò sgradita. Insieme alla sorpresa c'era anzi del piacere. Mary era in uno stato d'animo tale da gioire per un legame con la famiglia Bertram, e da non essere affatto dispiaciuta con il fratello per un matrimonio un po' inferiore rispetto alla sua condizione sociale.

"Sì, Mary", fu l'assicurazione conclusiva di Henry. "Sono praticamente in trappola. Sai con quale sterile progetto avevo iniziato, ma ormai è tutto finito. Ho fatto (mi lusingo di credere) progressi non trascurabili nel suo affetto, ma il mio è totalmente fissato."

"Ragazza fortunata, davvero fortunata!" esclamò Mary non appena riuscì a parlare, "che matrimonio per lei! Mio carissimo Henry, questo è sicuramente il mio *primo* pensiero, ma il *secondo*, altrettanto sincero, è che approvo la tua scelta con tutto il cuore, e prevedo la tua felicità con tutto l'entusiasmo che mi auguravo e che desideravo. Avrai una dolce mogliettina, tutta gratitudine e devozione. Esattamente ciò che meriti. Che matrimonio straordinario per lei! Mrs. Norris parla spesso della fortuna che ha avuto la nipote, che dirà adesso? E poi, la gioia di tutta la famiglia! E in essa lei qualche *vero* amico ce l'ha. Che gioia che sarà per *loro*! Ma dimmi tutto. Parlamene senza fermarti mai. Quando hai cominciato a pensare seriamente a lei?"

Nulla poteva essere più impossibile che rispondere a una simile domanda, anche se nulla poteva essere più piacevole di sentirselo chiedere. "Come il dolce morbo si fosse insinuato in lui"[1] non avrebbe potuto dirlo, e prima che avesse finito di esprimere per la terza volta lo stesso sentimento con minime variazioni, la sorella lo interruppe impaziente con "Ah! mio caro Henry, allora è questo che ti ha portato a Londra! Era questo che sei andato a

[1] È il quarto verso di una lirica di William Whitehead (1715-1785), "Si, sono innamorato, ora lo so / E Celia mi ha sconfitto; / Eppure giuro di non poter dire come / Il dolce morbo si sia insinuato in me". Probabilmente JA l'aveva letto nella sua copia di *A Collection of Poems* un'antologia pubblicata nel 1758 da Robert Dodsley. I primi due versi sono citati in uno degli *Juvenilia*: "Raccolta di lettere: Quinta lettera".

fare! Hai preferito consultare l'ammiraglio, prima di prendere una decisione."

Ma lui lo negò risolutamente. Conosceva troppo bene lo zio per consultarlo su un qualsiasi progetto matrimoniale. L'ammiraglio odiava il matrimonio, e lo riteneva assolutamente imperdonabile per un giovanotto ricco di suo.

"Quando conoscerà Fanny", proseguì Henry, "l'adorerà. È esattamente la donna che può rimuovere tutti i pregiudizi di un uomo come l'ammiraglio, poiché è esattamente il tipo di donna che secondo lui non esiste al mondo. È proprio l'impossibilità che descriverebbe lui, se in effetti avesse sufficiente delicatezza di linguaggio per dare corpo alla propria idea. Ma finché non sarà tutto sistemato... sistemato oltre ogni possibile interferenza, non saprà nulla della faccenda. No, Mary, ti sbagli davvero. Non hai ancora scoperto che cosa sono andato a fare!"

"Ma sì, ma sì, va bene così. Ora so a chi si riferisce, e non ho fretta di conoscere il resto. Fanny Price... straordinario... assolutamente straordinario! Che Mansfield facesse così tanto per... che *tu* incontrassi il tuo destino a Mansfield! Ma hai perfettamente ragione, non avresti potuto scegliere meglio. Non c'è ragazza migliore al mondo, e a te non mancano i mezzi; e quanto ai parenti, sono più che buoni. I Bertram sono senza dubbio tra i primi in questa zona. Lei è la nipote di Sir Thomas Bertram, il che per il mondo è sufficiente. Ma continua, continua. Dimmi di più. Quali sono i tuoi progetti? Lei è al corrente della sua felicità?"

"No".

"Che cosa stai aspettando?"

"Aspetto... aspetto poco più di un'occasione. Mary, lei non è come le cugine, ma credo che non chiederò invano."

"Oh! no, impossibile. Anche se tu fossi meno attraente... anche supponendo che non sia già innamorata di te (ma nutro ben pochi dubbi in proposito), puoi stare tranquillo. La docilità e la gratitudine del suo carattere la renderebbero immediatamente

tua. Non credo proprio che ti sposerebbe *senza* amore, ovvero, se c'è una ragazza al mondo capace di non lasciarsi influenzare dall'ambizione, credo che sia proprio lei; ma chiedile di amarti, e non avrà mai il coraggio di rifiutare."

Non appena il fervore della sorella riuscì a restare in silenzio, lui fu felice di raccontare come lei di ascoltare, e ne seguì una conversazione che interessò lei quasi quanto lui, anche se in effetti Henry non aveva niente da riferire se non le proprie emozioni, nulla su cui dilungarsi se non il fascino di Fanny. La bellezza del volto e della figura di Fanny, la grazia dei modi e la bontà del cuore di Fanny, erano un argomento inesauribile. La docilità, la modestia, la dolcezza del suo carattere furono calorosamente messe in luce; quella dolcezza che è parte così essenziale delle qualità di una donna secondo un uomo, tanto che sebbene possa talvolta innamorarsi senza che vi sia, non può crederla del tutto assente. Quanto al suo temperamento, lui aveva buoni motivi per fidarsene e per elogiarlo. L'aveva spesso visto mettere alla prova. C'era qualcuno in famiglia, eccetto Edmund, che non avesse in un modo o nell'altro fatto uso della pazienza e della sopportazione di lei? I suoi affetti erano evidentemente profondi. Solo al vederla con il fratello! Quale prova più lampante che il calore del suo cuore fosse pari alla sua docilità? Che cosa poteva essere più incoraggiante per un uomo che aspirasse al suo amore? E poi, il suo giudizio era al di sopra di ogni sospetto, rapido e netto; e i suoi modi erano lo specchio della modestia e dell'eleganza che le erano proprie. E non era tutto. Henry Crawford aveva troppo buonsenso per non capire il valore di sani principi in una moglie, anche se era troppo poco avvezzo a riflessioni serie per conoscerli con quel nome; ma quando parlava di quel comportamento così stabile e regolare, di quell'alto senso dell'onore e di quell'attenzione al decoro che avrebbero garantito a qualsiasi uomo la piena certezza sulla sua fedeltà e della sua integrità, esprimeva qualcosa che era basato sulla consapevolezza di come lei fosse religiosa e dotata di sani principi.

"Potrei fidarmi di lei completamente e in modo assoluto", disse, "e *questo* è ciò che voglio."

E la sorella, certa com'era che l'opinione che aveva di Fanny non fosse certo superiore ai suoi meriti, non poteva che rallegrarsi a quella prospettiva.

"Più ci penso", esclamò, "più mi convinco che stai facendo la cosa più giusta; e anche se non avrei mai pensato a Fanny Price come la ragazza con le maggiori probabilità di attrarre la tua attenzione, ora sono convinta che è quella giusta per renderti felice. Il tuo perfido progetto di toccarle il cuore si trasforma in un'idea davvero intelligente. Ci troverete entrambi il vostro tornaconto."

"Era una cattiveria, davvero una cattiveria, nei confronti di una creatura del genere! Ma allora non la conoscevo. E lei non avrà nessun motivo per rimpiangere l'ora in cui mi è passata per la testa la prima volta. La renderò molto felice, Mary; più felice di quanto sia mai stata finora, o di quanto abbia mai visto esserlo chiunque altro. Non la porterò via dal Northamptonshire. Darò Everingham in affitto, e prenderò in affitto una casa nelle vicinanze... forse Stanwix Lodge. Everingham la darò in affitto per sette anni. Sono sicuro di poter trovare un eccellente inquilino, solo ad accennare una mezza parola. In questo momento potrei nominarti tre persone, che accetterebbero alle mie condizioni e mi ringrazierebbero pure."

"Ah!", esclamò Mary, "sistemarti nel Northamptonshire! Che bello! Allora staremo tutti insieme."

Non appena lo ebbe detto, se ne rese conto, e desiderò di aver taciuto; ma non c'era nessun bisogno di provare imbarazzo, poiché il fratello la vedeva solo come l'ospite naturale della canonica di Mansfield, e rispose solo per invitarla molto gentilmente a casa sua, e per reclamare maggiori diritti su di lei.

"Devi concederci più di metà del tuo tempo", disse. "Non posso accettare che Mrs. Grant abbia gli stessi diritti miei e di Fanny, perché noi siamo in due a reclamarti. Fanny sarà davvero

una sorella per te!"

Mary poté solo dimostrarsi grata e fare promesse generiche; ma ormai aveva il fermo proposito di non essere più ospite ancora per molti mesi né del fratello né della sorella.

"Passerai metà anno a Londra e metà nel Northamptonshire?"

"Sì."

"È giusto così; e a Londra, naturalmente, in una casa tua, non più dall'ammiraglio. Mio carissimo Henry, il vantaggio di allontanarti dall'ammiraglio prima che il tuo modo di comportarti sia rovinato dal contagio del suo, prima che tu abbia assimilato qualcuna delle sue sciocche opinioni, o imparato a sederti a pranzo come se fosse la maggiore beatitudine della vita! *Tu* non ti rendi conto del guadagno, perché sei accecato dal riguardo che hai verso di lui; ma, a parer mio, sposarti così presto può essere la tua salvezza. Vederti diventare come l'ammiraglio nelle parole e nei fatti, nell'aspetto e nei gesti, mi avrebbe spezzato il cuore."

"Be', su questo non la pensiamo proprio allo stesso modo. L'ammiraglio ha i suoi difetti, ma è un uomo molto buono, e per me è stato più che un padre. Ben pochi padri mi avrebbero concesso di fare così tanto a modo mio. Non devi mettere Fanny contro di lui. Devo vederli volersi bene l'uno con l'altra."

Mary si trattenne dal dire quello che pensava, ovvero che non avrebbero potuto esserci due persone i cui caratteri e i cui modi fossero meno simili; col tempo lui l'avrebbe scoperto; ma non poté astenersi da *questa* riflessione sull'ammiraglio. "Henry, stimo talmente Fanny Price, che se potessi supporre che la prossima Mrs. Crawford dovesse avere la metà dei motivi che aveva la mia povera e maltrattata zia per aborrire quel nome, impedirei il matrimonio, se mi fosse possibile; ma ti conosco, e so che una moglie che *ami* sarebbe la più felice delle donne, e che anche se smettessi di amarla, troverebbe ancora in te la generosità e la buona educazione di un gentiluomo."

L'impossibilità di non fare tutto quello che poteva essere fatto per rendere felice Fanny Price, o di smettere di amare Fanny

Price, fu naturalmente il succo della sua eloquente risposta.

"Se tu l'avessi vista stamattina, Mary", proseguì lui, "soddisfare, con quella ineffabile dolcezza e pazienza, tutte le richieste dettate dalla stupidità di sua zia, lavorare con lei, e per lei, con quel colorito meravigliosamente accentuato quando si chinava sul lavoro, per poi tornare alla sua sedia per finire un biglietto che in precedenza si era impegnata a scrivere per conto di quella stupida donna, e tutto questo con una tale modesta docilità, come se fosse naturale per lei non avere un momento per sé, con i capelli sistemati con cura come sempre, e un ricciolo che le cadeva davanti agli occhi mentre scriveva, che di tanto in tanto ricacciava indietro, e nel bel mezzo di tutto questo, vederla anche parlare a intervalli con *me*, o ascoltare, come se le fosse gradito ascoltare quello che stavo dicendo. Se l'avessi vista così, Mary, non avresti insinuato la possibilità che il potere che ha sul mio cuore possa mai cessare."

"Mio carissimo Henry", esclamò Mary, fermandosi di colpo, e guardandolo con un sorriso, "come sono contenta di vederti così innamorato! Ne sono felicissima. Ma che cosa diranno Mrs. Rushworth e Julia?"

"Non m'importa niente di quello che diranno entrambe, e nemmeno di quello che proveranno. Ora vedranno che tipo di donna è quella che può legarmi a sé, che può legare a sé un uomo di buonsenso. Mi auguro che la scoperta faccia bene a tutte e due. E ora vedranno la cugina trattata come merita di essere, e mi auguro che possano sinceramente vergognarsi della loro abominevole trascuratezza e crudeltà. Saranno in collera", aggiunse, dopo un istante di silenzio, e con un tono di voce più freddo, "Mrs. Rushworth sarà molto in collera. Per lei sarà una pillola amara, ma, come altre pillole amare, avrà un sapore cattivo per qualche istante, e poi sarà inghiottita e dimenticata; perché non sono così vanesio da supporre che i suoi sentimenti siano più duraturi di quelli delle altre donne, anche se ero *io* a esserne oggetto. Sì, Mary, la mia Fanny percepirà davvero la differenza;

una differenza quotidiana, di ora in ora, nel comportamento di tutti coloro che le staranno intorno; e sarà il completamento della mia felicità sapere che ne sono io l'artefice, che sono io la persona che le darà l'importanza che così giustamente le è dovuta. Ora è sottomessa, indifesa, senza amici, trascurata e dimenticata."

"Ma no, Henry, non da tutti; non è dimenticata da tutti, non è senza amici o dimenticata. Il cugino Edmund non la dimentica mai."

"Edmund. È vero, credo che lui (parlando in generale) sia gentile con lei, e così è a suo modo Sir Thomas; ma è il modo di uno zio ricco, sussiegoso, prolisso e dispotico. Che cosa possono fare insieme Sir Thomas e Edmund, che cosa *fanno* per la sua felicità, il suo benessere, il suo onore e la sua dignità nella società, rispetto a quello che *farò* io?"

13 (31)

Il mattino dopo Henry Crawford andò di nuovo a Mansfield Park, più presto di quanto contemplato per una normale visita. Le due signore erano insieme nella sala della colazione e, fortunatamente per lui, Lady Bertram era proprio sul punto di uscirne mentre lui entrava. Era quasi alla porta, e non avendo nessuna intenzione di essersi presa un tale disturbo per niente, proseguì per la sua strada, dopo un cortese saluto, qualche parola sul fatto di essere attesa e un "Avvertite Sir Thomas" rivolto al domestico.

Henry, felicissimo di vederla andar via, fece un inchino e si accertò che fosse uscita, poi senza perdere un istante si rivolse immediatamente a Fanny, e tirando fuori alcune lettere disse, con un fare pieno di animazione, "devo riconoscere di essere profondamente obbligato verso chiunque mi conceda l'opportunità di vedervi da sola; lo desideravo più di quanto possiate immaginare. Conoscendo quali siano i vostri sentimenti di sorella, non avrei potuto sopportare che qualcuno qui in casa venisse a conoscenza insieme a voi delle notizie che porto. È fatta. Vostro fratello è tenente di vascello. Ho l'infinita soddisfazione di congratularmi con voi per la promozione di vostro fratello. Ecco le lettere che l'annunciano, arrivate in questo momento. Forse vi farà piacere vederle."

Fanny non riusciva a parlare, ma lui non voleva che parlasse. Vedere l'espressione dei suoi occhi, il volto che cambiava colore, il mutare dei suoi sentimenti, dal dubbio alla confusione e alla felicità, era sufficiente. Lei prese le lettere man mano che lui gliele porgeva. La prima era dell'ammiraglio, per informare il nipote, con poche parole, di aver raggiunto l'obiettivo per il quale si era impegnato, la promozione del giovane Price, e ne conteneva altre due, una del segretario del Primo Lord a un amico, che l'ammiraglio aveva coinvolto nella faccenda, l'altra

del suo amico a lui, nella quale risultava che sua signoria era stato felicissimo di appoggiare la raccomandazione di Sir Charles, che Sir Charles era estremamente lieto di avere una simile opportunità per dimostrare la propria stima per l'ammiraglio Crawford, e che l'avanzamento di Mr. William Price a secondo ufficiale dello sloop di Sua Maestà Thrush, ormai cosa fatta, aveva provocato un generale apprezzamento in una vasta cerchia di importanti personalità.

Mentre le mani di Fanny tremavano per l'effetto di quelle lettere, con lo sguardo che correva ora all'una ora all'altra, e il cuore che traboccava di emozione, Crawford continuò, con genuino entusiasmo, a esprimere il proprio interesse per quell'evento.

"Non parlerò della mia felicità", disse, "per quanto grande sia, poiché penso solo alla vostra. In confronto a voi, chi ha diritto a essere felice? Quasi mi rammarico di essere stato il primo a sapere ciò che avreste dovuto sapere voi prima di tutti. Comunque, non ho perso un istante. Stamattina la posta è arrivata tardi, ma da quel momento non c'è stato un attimo di ritardo. Quanto sia stato impaziente, ansioso, agitato su questa faccenda, non proverò nemmeno a descriverlo; che mortificazione, che crudele delusione non essere riuscito a concluderla mentre ero a Londra! Quella speranza mi aveva fatto restare lì giorno dopo giorno, perché nulla che mi fosse meno caro mi avrebbe tenuto lontano da Mansfield per metà del tempo. Ma anche se mio zio aveva assecondato i miei desideri con tutto il calore che potessi immaginare, e si era immediatamente dato da fare, c'erano tali difficoltà dovute all'assenza di un amico, e agli impegni di un altro, che alla fine non sono più riuscito a restare fino alla conclusione, e, sapendo in quali ottime mani avevo lasciato la faccenda, lunedì sono partito, confidando che non avrei atteso a lungo la consegna di lettere come queste. Mio zio, che è davvero l'uomo migliore del mondo, si è dato da fare, come sapevo che avrebbe fatto dopo aver conosciuto vostro fratello. Gli è piaciuto moltis-

simo. Ieri non mi sono permesso di dire *quanto* gli fosse piaciuto, o di ripetere la metà di quello che l'ammiraglio aveva detto in sua lode. Ho rimandato tutto fino a quando i suoi elogi potessero essere considerati gli elogi di un amico, come oggi *possono* essere considerati. *Ormai* posso dire che persino *io* non avrei potuto chiedere che William Price suscitasse un interesse maggiore, o che questo interesse fosse seguito da desideri più calorosi e da encomi maggiori di quelli spontaneamente concessi da mio zio, dopo la serata trascorsa insieme."

"Allora tutto questo è stata opera *vostra*?" esclamò Fanny. "Santo cielo! Davvero, davvero troppo buono! Veramente avete... è stato su *vostra* richiesta... vi chiedo scusa, ma sono sconcertata. È stato l'ammiraglio Crawford a impegnarsi? come è andata? sono stupefatta."

Henry fu felicissimo di rendere tutto più chiaro, cominciando dalle fasi preliminari, e spiegando con molti dettagli ciò che era stato fatto. Il suo ultimo viaggio a Londra era stato intrapreso con nessun altro scopo che quello di presentare il fratello a Hill Street, e di convincere l'ammiraglio a esercitare tutta la sua influenza per farlo promuovere. Erano stati questi gli affari che aveva da sbrigare. Non l'aveva detto ad anima viva; non gli era sfuggita una parola nemmeno con Mary; fino quando la riuscita fosse stata incerta, non avrebbe potuto tollerare nessuna condivisione dei propri sentimenti, ma erano stati questi gli affari che aveva da sbrigare; e parlò con tale fervore di quali ansie avesse nutrito, e usò espressioni talmente forti, abbondò talmente tanto in *profondo interesse*, in *duplici motivi*, in *scopi e desideri difficili da esprimere a parole*, che Fanny non avrebbe potuto fraintendere il senso di quelle parole, se solo fosse stata in grado di prestar loro attenzione; ma il suo cuore era così colmo e la mente così sbalordita, che riuscì a dare ascolto a malapena perfino a ciò che lui le diceva su William, e a dire soltanto, quando lui fece una pausa, "Davvero buono! Davvero troppo buono! Oh! Mr. Crawford, vi siamo infinitamente grati. Carissimo, carissimo

William!" Balzò in piedi e si avviò in fretta verso la porta, esclamando, "Voglio andare da mio zio. Mio zio deve saperlo il più presto possibile." Ma questo non poteva essere accettato. L'occasione era troppo ghiotta, e lui troppo impaziente. La raggiunse immediatamente. "Non doveva andare, doveva concedergli ancora cinque minuti"; le prese la mano e la ricondusse alla sedia, e ci vollero ulteriori spiegazioni, prima che lei sospettasse il motivo per il quale era stata trattenuta. Quando lo capì, tuttavia, e scoprì che ci si aspettava che credesse di essere stata *lei* a suscitare nel cuore di lui emozioni mai conosciute in precedenza, e che tutto ciò che aveva fatto per William era da attribuire all'estremo e incomparabile affetto che provava per lei, ne fu estremamente angosciata, e per qualche istante fu incapace di parlare. Riteneva che fosse una totale assurdità, nulla di più di una frivola galanteria, solo un inganno che sarebbe durato lo spazio di un'ora; non poteva non sentire di essere trattata in modo sconveniente e indegno, e in un modo che non aveva meritato; ma era proprio da lui, un comportamento conforme a ciò che aveva visto in precedenza; e non volle mostrare nemmeno la metà del disappunto che provava, poiché si era guadagnato una riconoscenza che nessuna mancanza di delicatezza avrebbe potuto sminuire. Mentre aveva il cuore ancora traboccante di gioia e gratitudine a causa di William, non poteva risentirsi troppo per qualcosa che offendeva solo lei; e dopo aver respinto per due volte la sua mano, e tentato invano per due volte di tenerlo lontano, si alzò e disse soltanto, con molta agitazione, "Smettetela, Mr. Crawford, vi prego di smetterla. Vi supplico di non fare così. È un modo di parlare che per me è molto penoso. Devo andare. Non posso sopportarlo." Ma lui proseguiva, descrivendo il suo affetto, chiedendole di ricambiarlo, e alla fine, con parole talmente chiare da avere un unico significato persino per *lei*, le chiese di accettare lui stesso, la sua mano, la sua fortuna e tutto il resto. Era fatta; l'aveva detto. Lo stupore e la confusione di Fanny aumentarono; e sebbene ancora non potesse pensare che parlasse

sul serio, riusciva a malapena a tenersi in piedi. Lui insistette per una risposta.

"No, no, no", esclamò lei, nascondendo il volto. "È tutta un'assurdità. Non angosciatemi. Non voglio più ascoltare una cosa del genere. La vostra bontà verso William mi rende più grata di quanto possano esprimere le parole, ma non voglio, non posso sopportare, non posso ascoltare simili... no, no, non pensate a me. Ma voi *non* state pensando a me. So che non c'è nulla di vero."

Si era scostata bruscamente da lui, e in quel momento si sentì Sir Thomas che stava parlando con un domestico venendo verso la stanza in cui erano loro. Non c'era tempo per ulteriori rassicurazioni o suppliche, anche se separarsi da lei, nel momento in cui la sua modestia sembrava, alla mente ottimista e sicura di sé di Crawford, il solo ostacolo alla felicità cercata, fu una crudele necessità. Lei si affrettò a uscire dalla parte opposta a quella dalla quale stava arrivando lo zio, e stava già andando avanti e indietro nella stanza a est nell'estrema confusione dovuta a sentimenti contrastanti, prima che Sir Thomas avesse terminato scuse e convenevoli e iniziato a capire con gioia ciò che il visitatore era venuto a comunicare.

Lei era colpita, rifletteva, tremava per ogni cosa; agitata, felice, desolata, infinitamente grata, profondamente in collera. Era da non crederci! Lui era stato imperdonabile, incomprensibile! Ma era talmente avvezzo a comportarsi così, che non riusciva a fare nulla senza mescolarci del male. Prima l'aveva resa la più felice delle creature, e poi l'aveva insultata... non sapeva che cosa dire... come classificare o come giudicare quel comportamento. Non poteva certo aver detto sul serio, eppure che cosa poteva giustificare quelle parole e quelle offerte, se non aveva altra intenzione che quella di divertirsi?

Ma William era tenente. *Questa* era una certezza che andava al di là di ogni dubbio e di qualsiasi altra cosa. Avrebbe pensato

solo a questo e dimenticato tutto il resto. Sicuramente Mr. Crawford non si sarebbe mai più rivolto a lei in quel modo; doveva aver capito quanto fosse stato spiacevole per lei; e in tal caso, con quanta gratitudine lei avrebbe potuto apprezzare la sua amicizia verso William!

Non si sarebbe mossa dalla stanza a est se non per affacciarsi sulla scala principale, fino a quando non si fosse accertata che Mr. Crawford avesse lasciato la casa; ma una volta convintasi che se n'era andato, non vide l'ora di scendere dallo zio, e di godere di tutta la felicità della gioia di lui e della propria, e di tutti i benefici derivanti dalle informazioni o supposizioni che poteva fornirle su quella che sarebbe stata ora la destinazione di William. Sir Thomas era felice quanto lei avrebbe potuto desiderare, e molto affettuoso e affabile; e il colloquio che ebbe con lui a proposito di William fu così rassicurante da farla sentire come se non fosse successo nulla che l'avesse contrariata, fino quando scoprì, verso la fine, che Mr. Crawford era stato invitato a tornare a pranzo quello stesso giorno. Era una notizia estremamente spiacevole, poiché, sebbene *lui* potesse ritenere una sciocchezza ciò che era accaduto, per lei sarebbe stato molto penoso rivederlo così presto.

Cercò di fare buon viso a cattivo gioco, cercò con forza, mentre si avvicinava l'ora di pranzo, di sentirsi e di sembrare come al solito, ma per lei fu assolutamente impossibile non apparire molto riservata e imbarazzata quando l'ospite entrò nella stanza. Non avrebbe mai immaginato che potesse esserci un qualsiasi concorso di circostanze capace di provocarle sensazioni così penose il primo giorno in cui aveva appreso della promozione di William.

Mr. Crawford non si limitò a entrare nella stanza, ma fu subito accanto a lei. Aveva da consegnare un biglietto da parte della sorella. Fanny non riuscì a guardarlo in faccia, ma nella sua voce non c'era alcuna consapevolezza della passata follia. Lei aprì immediatamente il biglietto, lieta di avere qualcosa da fare,

e felice, mentre lo leggeva, di vedere che i movimenti irrequieti della zia Norris, anche lei invitata a pranzo, la nascondevano un po' alla vista.

Mia cara Fanny, perché ormai potrò sempre chiamarti così, con l'infinito sollievo di una lingua che si inceppava nel dire *Miss Price*, almeno durante le ultime sei settimane... non posso far andar via mio fratello senza mandarti qualche riga di generiche congratulazioni, e senza esprimere con estrema gioia il consenso e la mia approvazione. Vai avanti, mia cara Fanny, e senza timori; non possono esserci difficoltà degne di questo nome. Voglio supporre che la certezza del *mio* consenso valga qualcosa; quindi, questo pomeriggio potrai rivolgergli i tuoi sorrisi più dolci, e rimandarlo da me più felice di quando è uscito.

Con affetto, tua,
M. C.

Non erano certo parole che potessero risultare gradite a Fanny, poiché, sebbene avesse letto con troppa fretta e confusione per farsi un giudizio chiaro di ciò che intendesse dire Miss Crawford, era evidente l'intento di complimentarsi con lei per l'affetto del fratello e persino *far* credere che lo prendesse sul serio; in ogni caso, lei era perplessa e agitata. Si sentiva angosciata ogni volta che Mr. Crawford le rivolgeva la parola, e lui lo faceva fin troppo spesso; e aveva paura che nel suo tono di voce e nei suoi modi nel rivolgersi a lei ci fosse qualcosa di molto diverso da quelli usati nel parlare con gli altri. Durante quel pranzo la serenità di Fanny fu praticamente annullata; non riuscì a mangiare nulla, e quando Sir Thomas osservò allegramente che la gioia le aveva tolto l'appetito, si sentì subito sprofondare per la vergogna, terrorizzata al pensiero dell'interpretazione di Mr. Crawford, perché, anche se nulla l'avrebbe mai indotta a volgere lo sguardo verso la sua destra, dov'era seduto lui, percepì che il *suo* si era immediatamente diretto verso di lei.

Fu più silenziosa che mai. Non partecipò nemmeno quando l'argomento era William, poiché anche per la sua promozione la provenienza era tutta dalla parte destra, e il collegamento le era penoso.

Vide che Lady Bertram restava seduta più a lungo del solito, e cominciò a disperare di riuscire ad allontanarsi; ma alla fine si ritrovarono in salotto e fu in grado di riflettere a piacimento, mentre le zie concludevano l'argomento della nomina di William ciascuna a modo suo.

Mrs. Norris sembrava molto più felice per il risparmio che ne sarebbe derivato a Sir Thomas, che per tutto il resto. "*Ormai* William sarebbe stato in grado di mantenersi da solo, il che faceva una bella differenza per lo zio, visto che nessuno poteva sapere quanto fosse costato allo zio; e, a dire la verità, anche per i regali di *lei* avrebbe fatto una certa differenza. Era molto contenta per quanto aveva dato a William quando era partito, davvero molto contenta di essere stata in grado, proprio in quel momento e senza concreti inconvenienti, di dargli qualcosa di piuttosto considerevole; ossia, per *lei*, per i *suoi* mezzi limitati, perché ora gli sarebbe stato utile per equipaggiare la sua cabina. Sapeva che avrebbe dovuto sostenere delle spese, che avrebbe avuto molte cose da comprare, anche se era certa che il padre e la madre sarebbero stati in grado di consigliargli il modo per ottenere tutto a buon prezzo; ma era molto contenta di aver dato il suo modesto contributo."[1]

"Sono molto lieta che tu gli abbia dato qualcosa di considerevole", disse Lady Bertram, con una calma priva di qualsiasi sospetto, "perché *io* gli ho dato solo dieci sterline."

"Caspita!" esclamò Mrs. Norris, diventando rossa. "Parola mia, dev'essersene andato con le tasche ben foderate! e per

---

[1] Nel cap. X del suo *Ricordo di Jane Austen*, James-Edward Austen Leigh scrive che la zia "raccontava volentieri, se interpellata, molti piccoli particolari circa gli sviluppi successivi di qualcuno dei suoi personaggi", e poi cita alcuni di questi piccoli particolari, tra i quali quello che "la «considerevole somma» data da Mrs. Norris a William Price era stata di una sterlina."

giunta senza nessuna spesa per il viaggio a Londra!"

"Sir Thomas mi aveva detto che dieci sterline sarebbero state sufficienti."

Mrs. Norris, non essendo propensa a discutere quella sufficienza, cominciò a considerare la faccenda da un altro punto di vista.

"È sorprendente", disse, "quanto costino i giovani ai parenti, quanto ci voglia per tirarli su e metterli in grado di affrontare il mondo! Loro ci pensano poco a quanto ci voglia, a quanto i genitori, o gli zii e le zie, spendano per loro nel corso degli anni. Prendete, per esempio, i figli di mia sorella Price; metteteli insieme, e credo proprio che nessuno crederebbe quale somma costino ogni anno a Sir Thomas, senza parlare di quanto faccio io per loro."

"Verissimo, sorella, è come dici tu. Ma, poverini! loro non possono farci nulla; e sai che per Sir Thomas non fa molta differenza. Fanny, William non deve dimenticarsi del mio scialle, se va nelle Indie orientali, e gli chiederò di comprare qualsiasi altra cosa che valga la pena; mi auguro che possa andare nelle Indie orientali, così potrò avere il mio scialle. Credo che gliene chiederò due, Fanny."[2]

Fanny, nel frattempo, parlando solo quando non poteva farne a meno, stava molto seriamente cercando di capire a che cosa mirassero Mr. e Miss Crawford. Tutto era *contro* l'idea che facessero sul serio, tranne le parole e i modi di lui. Tutto ciò che era naturale, probabile, ragionevole, era contro quell'idea; tutte le loro abitudini e il loro modo di pensare, e tutti i demeriti attribuibili a lei stessa. Come avrebbe potuto *lei* suscitare un affetto serio in un uomo che aveva conosciuto così tante donne, era ammirato da così tante e flirtava con così tante, infinitamente superiori a lei; che sembrava così poco incline a sentimenti seri, anche quando ci si prendeva tanta pena per piacergli; che su quel

[2] Gli scialli provenienti dall'India, fatti con lana del Kashmir, erano allora, ma anche adesso, molto ricercati.

punto era così superficiale, così incurante, così insensibile; che era tutto per tutti, e sembrava non ritenere nessuno essenziale per lui? E poi, come si poteva supporre che la sorella, con tutte le sue idee ambiziose e mondane sul matrimonio, potesse assecondare qualsiasi cosa di serio in quella direzione? Nulla poteva essere più innaturale per entrambi. Fanny si vergognava persino dei suoi stessi dubbi. Tutto sarebbe stato possibile tranne che un affetto serio, o un'approvazione seria nei suoi confronti. Se ne era assolutamente convinta, quando Sir Thomas e Mr. Crawford le raggiunsero. La difficoltà consisteva nel mantenere quella convinzione in modo così assoluto mentre Mr. Crawford era nella stanza, poiché un paio di volte le fu imposto uno sguardo che non sapeva come classificare all'interno di normali criteri di giudizio; o meglio, in qualsiasi altro uomo avrebbe ritenuto che significasse qualcosa di molto serio, di molto preciso. Ma cercava ancora di crederlo non più significativo di quello che lui aveva spesso espresso nei confronti delle cugine e di cinquanta altre donne.

Pensò che volesse parlarle senza farsi sentire dagli altri. Ebbe l'impressione che stesse cercando di farlo a intervalli per tutta la serata, ogni volta che Sir Thomas usciva dalla stanza, o era totalmente impegnato con Mrs. Norris, e lei si sottrasse con cura a tutte quelle occasioni.

Finalmente - e al nervosismo di Fanny sembrò un finalmente, anche se non era particolarmente tardi - lui cominciò a parlare di andarsene; ma la piacevolezza di quelle parole fu compromessa un istante dopo, quando lui le si rivolse dicendo, "Non avete nulla da mandare a Mary? Nessuna risposta al suo biglietto? Per lei sarà una delusione non ricevere nulla da voi. Vi prego, scrivetele, anche solo due righe."

"Oh, sì, certo", esclamò Fanny, alzandosi in fretta, la fretta dell'imbarazzo e della voglia di scappare via; "le scriverò subito."

Andò quindi verso il tavolo, dove era abituata a scrivere per

conto della zia, e preparò l'occorrente senza avere la minima idea di che cosa dire! Aveva letto solo una volta il biglietto di Miss Crawford, e rispondere a qualcosa che era stato compreso in modo così imperfetto era molto penoso. Del tutto inesperta in biglietti di quel genere, se ci fosse stato il tempo di avere scrupoli e timori per lo stile ne avrebbe avuti in abbondanza; ma era necessario scrivere qualcosa all'istante, e con una sola idea precisa, ovvero di non far sembrare di aver preso nulla sul serio, scrisse così, col cuore e la mano che le tremavano:

Vi sono molto grata, Miss Crawford, per le vostre gentili congratulazioni, fin dove riguardano il mio carissimo William. Il resto del vostro biglietto so che non significa nulla, ma sono talmente inesperta di cose simili, che spero mi scuserete se vi prego di non pensarci più. Ho visto troppo di Mr. Crawford per non capire i suoi modi; se lui mi avesse capita altrettanto, credo proprio che si sarebbe comportato diversamente. Non so bene ciò che sto scrivendo, ma considererei un enorme favore da parte vostra non toccare più questo argomento. Ringraziandovi per l'onore del vostro biglietto,

Resto, cara Miss Crawford,
ecc., ecc.

La conclusione era a stento comprensibile a causa del crescente spavento, poiché aveva visto che Mr. Crawford, con la scusa di prendere il biglietto, si stava avvicinando.

"Non crediate che intenda mettervi fretta", disse lui, sottovoce, notando l'ansia straordinaria con la quale stava completando il biglietto; "non crediate che io abbia uno scopo del genere. Vi prego, non affrettatevi."

"Oh! grazie, ho già finito, ho appena finito... sarà pronto tra un istante... vi sono molto grata... se vorrete essere così buono da consegnarlo a Miss Crawford."

Il biglietto fu offerto, e doveva essere preso; e dato che lei,

immediatamente e distogliendo lo sguardo, si avviò verso il caminetto, dove erano seduti gli altri, lui non poté fare nient'altro che andarsene in buon ordine.

Fanny pensò di non aver mai trascorso una giornata così agitata, sia nella pena che nella gioia; ma per fortuna la gioia non era del tipo che si esaurisce in un giorno, poiché ogni giorno avrebbe rinnovato la consapevolezza della promozione di William, mentre sperava che la pena non sarebbe più tornata. Non aveva dubbi sul fatto che il biglietto sarebbe sembrato scritto malissimo, che il linguaggio avrebbe fatto vergognare un bambino, visto che l'angoscia non aveva permesso nessuna riflessione; ma almeno avrebbe dato a entrambi la certezza che lei non era stata né ingannata né lusingata dalle attenzioni di Mr. Crawford.

Volume terzo

1 (32)

Fanny non si era affatto dimenticata di Mr. Crawford, quando si svegliò il mattino dopo; ma si ricordò il tenore del suo biglietto, e non si sentì meno ottimista di quanto fosse stata la sera precedente circa gli effetti che avrebbe avuto. Se solo Mr. Crawford se ne fosse andato! Era questo ciò che desiderava più ardentemente; che, come previsto, se ne andasse portando con sé la sorella, visto che era tornato a Mansfield a quello scopo. E perché non l'avesse ancora fatto non riusciva a capirlo, dato che Miss Crawford non voleva certo indugiare oltre. Fanny aveva sperato, nel corso della visita del giorno precedente, di sentire quale data fosse stata decisa, ma lui aveva parlato del viaggio solo come di qualcosa che avrebbe avuto luogo dopo non molto.

Avendo stabilito in modo così soddisfacente l'effetto che avrebbe prodotto il suo biglietto, non poté non restare sbalordita quando, per caso, vide Mr. Crawford dirigersi di nuovo da loro, e per giunta alla stessa ora mattutina del giorno precedente. Il suo arrivo poteva anche non aver nulla a che fare con lei, ma se possibile doveva evitare di vederlo, e dato che in quel momento stava salendo di sopra, decise di restarci per tutto il tempo della visita, a meno che non fosse stata mandata a chiamare; e dato che Mrs. Norris era ancora in casa, sembrava che il rischio che ci fosse bisogno di lei fosse poco probabile.

Per qualche tempo stette lì molto agitata, con l'orecchio teso, tremante e con il continuo timore di essere mandata a chiamare; ma dato che non si sentivano passi avvicinarsi alla stanza a est, man mano si tranquillizzò, riuscì a sedersi e a trovare qualcosa da fare, sperando che Mr. Crawford fosse venuto e andato via senza che lei fosse costretta a saperne nulla.

Era passata quasi mezzora, e stava cominciando a sentirsi molto tranquilla, quando all'improvviso sentì il suono di un passo che si avvicinava sempre di più, un passo pesante, un passo insolito in quella parte della casa; era quello di suo zio, lo riconosceva come avrebbe riconosciuto la sua voce; nel sentirlo aveva spesso tremato, e ricominciò a tremare, all'idea che stesse venendo a parlare con lei, quale che fosse l'argomento. In effetti era Sir Thomas, che aprì la porta, chiedendo se lei era lì e se potesse entrare. Il terrore delle sue precedenti e occasionali visite in quella stanza sembrò rinnovarsi per intero, e lei si sentì come se dovesse essere di nuovo interrogata sul francese e sull'inglese.

Fu comunque estremamente premurosa, nel prendere una sedia per lui, e nel cercare di apparire onorata; e, nella sua agitazione, ignorò completamente le deficienze della sua camera, fino a quando lui, fermandosi bruscamente non appena entrato, disse, molto sorpreso, "Perché il fuoco non è acceso?"

Fuori c'era la neve, e lei stava seduta avvolta in uno scialle. Esitò nel rispondere.

"Non ho freddo, signore; non sto mai qui a lungo in questo periodo dell'anno."

"Ma... in genere il fuoco è acceso?"

"No, signore."

"Com'è possibile; ci dev'essere qualche malinteso. Avevo capito che usassi questa stanza perché ci stavi perfettamente comoda. Nella tua stanza da letto so che *non c'è* un caminetto. C'è un qualche grave equivoco che va corretto. È assolutamente impraticabile per te, startene qui anche solo per mezzora al giorno senza un fuoco. Non sei robusta. Sei infreddolita. Tua zia non può esserne al corrente."

Fanny avrebbe preferito restare in silenzio, ma essendo costretta a parlare, non poteva astenersi dal rendere giustizia alla zia che amava di più, dicendo qualcosa in cui si distinguevano le parole "zia Norris".

"Capisco", esclamò lo zio, riprendendosi e senza bisogno di

sentire altro. "Capisco. Tua zia Norris ha sempre sostenuto, e molto a ragione, che i giovani debbano essere cresciuti senza debolezze inutili; ma in tutto dovrebbe esserci moderazione. Lei poi è molto robusta, il che naturalmente influenza la sua opinione circa i bisogni degli altri. E anche da un altro punto di vista posso comprenderla perfettamente. So quali sono sempre stati i suoi sentimenti. I principi in sé sono buoni, ma potrebbero essere stati, e credo che nel tuo caso *siano stati*, portati troppo oltre. Sono consapevole che talvolta, su certi punti, ci sia stata una distinzione fuori luogo, ma penso troppo bene di te, Fanny, per supporre che tu possa nutrire risentimenti al riguardo. Sei abbastanza intelligente per evitare di vedere le cose da un solo punto di vista, e per giudicare con parzialità un singolo evento. Se guardi al passato nella sua interezza, se consideri i tempi, le persone e le possibilità, ti accorgerai che non ti sono stati meno amici *coloro* che ti hanno educata e preparata a quella modesta condizione che *sembrava* esserti toccata in sorte. Anche se la loro cautela dovesse in effetti rivelarsi superflua, era intesa a fin di bene; e di questo puoi star certa, che tutti i vantaggi dell'abbondanza saranno raddoppiati dalle piccole privazioni e dalle restrizioni che possono esserti state imposte. Sono certo che non deluderai la stima che provo per te, venendo meno in qualsiasi momento al dovere di trattare tua zia Norris col rispetto e l'attenzione che le sono dovute. Ma ora basta. Siediti, mia cara. Devo parlarti per qualche minuto, ma non ti tratterrò a lungo."

Fanny obbedì, a occhi bassi e con un crescente rossore. Dopo un istante di silenzio, Sir Thomas, cercando di reprimere un sorriso, proseguì.

"Forse non ti sei accorta che stamattina ho avuto una visita. Non ero da molto nella mia stanza, dopo colazione, quando è arrivato Mr. Crawford. Probabilmente puoi immaginare quale fosse lo scopo della visita."

Il rossore di Fanny divenne sempre più accentuato, e lo zio,

rendendosi conto che era imbarazzata al punto da renderle praticamente impossibile sia parlare che guardarlo, distolse lo sguardo, e senza ulteriore indugio continuò a riferirle della visita di Mr. Crawford.

Lo scopo di Mr. Crawford era stato quello di dichiararsi innamorato di Fanny, di chiedere risolutamente la sua mano e di implorare il consenso dello zio, che sembrava fare le veci dei genitori; e lo aveva fatto così bene, in modo così aperto, generoso e appropriato, che Sir Thomas, convinto com'era che le sue risposte e le sue osservazioni fossero state altrettanto appropriate, era estremamente felice di riferire i particolari di quella conversazione, e, poco consapevole di quello che stava passando per la mente alla nipote, riteneva che dettagli del genere dovessero essere molto più gratificanti per lei che per se stesso. Parlò per diversi minuti senza che Fanny osasse interromperlo. Non la sfiorava nemmeno il desiderio di farlo. La sua mente era troppo confusa. Aveva cambiato posizione, e con gli occhi fissati intenzionalmente su una delle finestre, stava ascoltando lo zio estremamente turbata e sgomenta. Lui smise per un istante, ma lei se ne accorse appena, finché, alzandosi, lui disse, "E ora, Fanny, che ho compiuto una parte del mio incarico, e ti ho mostrato come ogni cosa sia impostata su basi assolutamente certe e soddisfacenti, posso eseguire il resto inducendoti ad accompagnarmi di sotto, dove, sebbene non possa presumere di essere stato io stesso un compagno non gradito, devo accettare il fatto che ne troverai uno ancora più degno di essere ascoltato. Mr. Crawford, come forse hai capito, è ancora in casa. È nella mia stanza, e spera di poterti vedere."

Ci fu uno sguardo, un sobbalzo, un'esclamazione a queste parole, che stupirono molto Sir Thomas; ma quale fu il suo sbalordimento sentendola esclamare, "Oh! no, signore, non posso, davvero non posso scendere da lui. Mr. Crawford dovrebbe sapere... deve sapere che... già ieri ho detto abbastanza per convincerlo... me ne ha parlato ieri... e gli ho detto senza mezzi termini che per

me era molto spiacevole, e che mi era assolutamente impossibile ricambiare la sua stima."

"Non afferro quello che intendi dire", disse Sir Thomas, mettendosi di nuovo a sedere. "Ti è impossibile ricambiare la sua stima! Che significa tutto questo? So che ieri ti ha parlato, e (da quanto ho capito) è stato incoraggiato ad andare avanti quanto può permettersi di fare una ragazza avveduta. Sono rimasto molto soddisfatto quando ho appreso quale fosse stato il tuo comportamento in quel momento; hai dimostrato una discrezione assolutamente degna di lode. Ma ora, una volta che lui si è dichiarato in modo così appropriato e onorevole, quali sono i tuoi scrupoli, *ora*?"

"Vi sbagliate, signore", esclamò Fanny, costretta dall'angoscia del momento persino a dire allo zio che aveva torto. "Vi sbagliate completamente. Come ha potuto Mr. Crawford dire una cosa del genere? Ieri non gli ho dato nessun incoraggiamento. Al contrario, gli ho detto... non riesco a ricordare le parole esatte... ma sono sicura di avergli detto che non volevo ascoltarlo, che per me era una cosa spiacevole da tutti i punti di vista, e che lo pregavo di non parlarmi mai più in quel modo. Sono sicura di aver detto così, e ancora di più; e gli avrei detto anche altro, se fossi stata assolutamente certa che stesse parlando seriamente, ma non volevo che mi fosse... non potevo sopportare che mi fosse attribuito più di quello che potevano essere le sue intenzioni. Ritenevo che per *lui* la cosa finisse in nulla."

Non riuscì a dire di più, era quasi senza fiato.

"Se ho capito bene", disse Sir Thomas, dopo qualche istante di silenzio, "hai intenzione di *rifiutare* Mr. Crawford?"

"Sì, signore."

"Rifiutarlo?"

"Sì, signore."

"Rifiutare Mr. Crawford! Con quale pretesto? Per quale motivo?"

"Io... io non posso amarlo abbastanza da sposarlo, signore."

"È molto strano!" disse Sir Thomas, con un tono di calmo disappunto. "C'è qualcosa in questo che sfugge alla mia comprensione. Ecco un giovanotto che ti rivolge le sue attenzioni, con tutto a raccomandarlo; non solo la posizione sociale, la ricchezza e il carattere, ma con più di una comune simpatia, con un modo di fare e una conversazione che piace a tutti. E non è la conoscenza di un giorno, ormai lo frequenti da tempo. La sorella, per giunta, è una tua intima amica, e lui ha fatto per tuo fratello *quello* che avrei immaginato sarebbe stato quasi sufficiente a raccomandartelo, anche se non ci fosse stato altro. Non vi era nessuna certezza su quando il mio interessamento avrebbe potuto far promuovere William. Lui lo ha già fatto."

"Sì", disse Fanny, con voce incerta, e guardando in basso con rinnovata vergogna; e, dopo il quadro dipinto dallo zio, sentiva quasi di doversi vergognare di se stessa per non amare Mr. Crawford.

"Devi esserti accorta", proseguì subito dopo Sir Thomas, "devi esserti accorta da qualche tempo delle attenzioni particolari di Mr. Crawford nei tuoi confronti. Non è qualcosa che ti ha colto di sorpresa. Devi aver notato le sue premure; e anche se le hai sempre accolte in modo molto appropriato (non ho nessuna accusa da rivolgerti su questo punto), non mi è mai sembrato che ti risultassero sgradite. Sono quasi portato a pensare, Fanny, che tu non conosca affatto i tuoi stessi sentimenti."

"Oh! sì, signore, li conosco benissimo. Le sue attenzioni sono sempre state... qualcosa che non mi piaceva."

Sir Thomas la guardò con sorpresa ancora maggiore. "Non ci arrivo", disse. "Questo richiede una spiegazione. Giovane come sei, e senza quasi conoscere nessuno, è mai possibile che il tuo affetto..."

Si fermò e la guardò fissa. Vide le sue labbra formare un *no*, anche se il suono era indistinto, ma il volto era di porpora. Questo, tuttavia, in una ragazza così riservata poteva certamente es-

sere compatibile con l'innocenza; e alla fine, preferendo mostrarsi soddisfatto, aggiunse rapidamente, "No, no, so che *questo* è fuori discussione... assolutamente impossibile. Be', non c'è più nulla da dire."

E per qualche minuto non disse nulla. Era immerso nei suoi pensieri. Anche la nipote era immersa nei propri pensieri, cercando di farsi forza e di prepararsi a ulteriori domande. Avrebbe preferito morire piuttosto che confessare la verità, e sperava che con un po' di riflessione sarebbe riuscita a fortificarsi abbastanza da non tradirsi.

"Indipendentemente dall'interesse che la *scelta* di Mr. Crawford sembrava giustificare", disse Sir Thomas, ricominciando con molta compostezza, "il suo desiderio di sposarsi così presto è sicuramente lodevole. Sono un sostenitore dei matrimoni precoci, ove vi siano mezzi appropriati, e vorrei che ogni giovanotto, con entrate sufficienti, si sistemasse non appena può, dopo i ventiquattro anni. Per me è un'opinione così salda, che mi dispiace vedere quanto sia poco propenso a sposarsi presto il mio figlio maggiore, tuo cugino Mr. Bertram; ma al momento, per quanto possa giudicare, il matrimonio non fa parte dei suoi piani o dei suoi pensieri. Vorrei che fosse più propenso a sistemarsi." Qui ci fu un'occhiata a Fanny. "Edmund, vista la sua indole e le sue abitudini, lo considero più propenso del fratello a sposarsi presto. *Lui*, in verità, credo che ultimamente abbia trovato la donna che potrebbe amare, il che, ne sono convinto, non è avvenuto con il mio figlio maggiore. È così? Sei d'accordo con me, mia cara?"

"Sì, signore."

Era stato detto gentilmente, ma con calma, e Sir Thomas si tranquillizzò sul conto dei cugini. Ma l'eliminazione dei suoi timori non ebbe alcun effetto utile sulla nipote; dato che l'incomprensibilità della sua condotta ne era confermata, in lui crebbe il malcontento; si alzò e si aggirò per la stanza, con un cipiglio che Fanny poteva raffigurarsi, sebbene non osasse alzare gli occhi, e

subito dopo, con voce autoritaria, disse, "Hai qualche motivo, bambina, per pensare male del carattere di Mr. Crawford?"

"No, signore."

Avrebbe voluto aggiungere, "ma ne ho sui suoi principi", ma sentì un tuffo al cuore alla spaventosa prospettiva di discutere, spiegare e probabilmente non convincere. La sua cattiva opinione su di lui era fondata soprattutto su osservazioni che, per amore delle cugine, non avrebbe osato menzionare al loro padre. Maria e Julia, e in particolare Maria, erano così strettamente implicate nella cattiva condotta di Mr. Crawford, che non poteva svelare il suo carattere, così come credeva che fosse, senza tradirle. Aveva sperato che per un uomo come lo zio, così perspicace, così attento all'onore, così buono, la semplice dichiarazione di una decisa *avversione* da parte sua sarebbe stata sufficiente. Con sua infinita pena, scoprì che non era così.

Sir Thomas si avvicinò al tavolo dove lei sedeva in tremante desolazione, e con una forte dose di fredda severità, disse, "Vedo che parlarti non serve a niente. È meglio mettere fine a questo mortificante colloquio. Non si può far aspettare a lungo Mr. Crawford. Quindi, aggiungerò solo, ritenendo mio dovere rimarcare la mia opinione sulla tua condotta, che hai deluso tutte le aspettative che avevo su di te, e hai dimostrato un carattere esattamente opposto a quello che avevo immaginato. Poiché, Fanny, mi *ero* formato, come ritengo che il mio comportamento dopo il mio ritorno in Inghilterra abbia dimostrato, un'opinione molto favorevole su di te. Ti ritenevo particolarmente priva di un temperamento caparbio, di presunzione, di ogni propensione a quell'indipendenza di spirito che è così diffusa oggigiorno, persino nelle giovani donne, e che nelle giovani donne è offensiva e detestabile oltre ogni dire. Ma ora hai dimostrato di saper essere caparbia e ribelle, che puoi e vuoi decidere da sola, senza nessuna considerazione o rispetto verso coloro che hanno sicuramente qualche diritto nel guidarti, senza nemmeno chiedere il loro consiglio. Ti sei dimostrata molto, molto diversa da tutto

ciò che avevo immaginato. I vantaggi e gli svantaggi per la tua famiglia, per i tuoi genitori, per i tuoi fratelli e le tue sorelle, non sembrano aver nemmeno sfiorato i tuoi pensieri in questa occasione. Come avrebbero potuto beneficiarne, come avrebbero accolto con gioia una sistemazione del genere, per *te* non conta nulla. Pensi solo a te stessa, e poiché non provi per Mr. Crawford esattamente quello che una fantasia giovane e infiammata immagina sia necessario per la felicità, decidi di rifiutarlo all'istante, senza nemmeno concederti un po' di tempo per pensarci, un po' più di tempo per rifletterci a freddo, e per esaminare veramente le tue inclinazioni, e stai, in un caparbio accesso di follia, gettando via una tale opportunità di sistemarti, una sistemazione degna, onorevole, nobile, come probabilmente non ti capiterà mai più di avere. Ecco un giovanotto assennato, con carattere, indole, modi eccellenti, e ricco, estremamente attratto da te, e che chiede la tua mano nel modo più squisito e disinteressato; e lascia che ti dica, Fanny, che potresti passare altri diciotto anni in questo mondo, senza suscitare l'attenzione di un uomo che abbia la metà della ricchezza di Mr. Crawford, o la decima parte delle sue qualità. Gli avrei concesso volentieri una delle mie figlie. Maria ha fatto un buon matrimonio, ma se Mr. Crawford avesse chiesto la mano di Julia, gliel'avrei data con una maggiore e più sincera soddisfazione di quanto abbia dato quella di Maria a Mr. Rushworth." Dopo un solo istante di pausa, "E sarei rimasto estremamente sorpreso se entrambe le mie figlie, dopo aver ricevuto in qualsiasi momento una proposta di matrimonio che fosse stata degna solo la *metà* di *questa*, avessero immediatamente e perentoriamente, e senza nemmeno concedere l'onore di una consultazione al mio giudizio o al riguardo che mi devono, deciso di opporre un secco no. Sarei rimasto molto sorpreso, e molto ferito, da un tale modo di procedere. L'avrei considerata una palese violazione del dovere e del rispetto. *Tu* non puoi essere giudicata con le stesse regole. Non hai verso di me i doveri di una figlia. Ma, Fanny, se il tuo cuore può assolverti dal

peccato di *ingratitudine*..."

Si interruppe. Fanny nel frattempo stava piangendo così amaramente che, per quanto lui fosse in collera, non volle fare ulteriori pressioni. A lei si era quasi spezzato il cuore pensando a come gli stava apparendo; accuse del genere, così pesanti, così molteplici, in un tale spaventoso crescendo! Caparbia, ostinata, egoista e ingrata. Tutto questo pensava di lei. Aveva tradito le sue aspettative; aveva perso la sua stima. Che cosa ne sarebbe stato di lei?

"Mi dispiace tanto", disse lei, in modo incomprensibile e attraverso le lacrime, "mi dispiace davvero tanto."

"Ti dispiace! sì, spero che ti dispiaccia; e probabilmente avrai motivo di essere a lungo dispiaciuta per la decisione di quest'oggi."

"Se mi fosse possibile farei altrimenti", disse lei, facendo un altro grande sforzo; "ma sono perfettamente convinta che non potrei mai renderlo felice, e che io stessa sarei infelice."

Un altro scoppio di pianto; ma nonostante lo scoppio, e nonostante la grande e oscura parola *infelice* che era servita a introdurlo, Sir Thomas cominciò a pensare che dietro potesse esserci qualche segno di un lieve cedimento, di un piccolo cambiamento di tendenza, e a prevedere possibilità positive dalle preghiere in prima persona del giovanotto. Sapeva che era molto timida, ed estremamente nervosa, e non riteneva improbabile che fosse in uno stato d'animo tale che un po' di tempo, un po' di pressione, un po' di pazienza e un po' di impazienza, insomma una giudiziosa miscela di tutto questo da parte dell'innamorato, potesse ottenere l'effetto consueto. Se il gentiluomo avesse solo perseverato, se fosse stato abbastanza innamorato da perseverare... Sir Thomas cominciò a nutrire delle speranze, e dopo che queste riflessioni gli erano passate per la mente e l'avevano rincuorato, disse, sempre con un tono di voce serio, ma con meno collera, "Be', bambina, asciugati le lacrime. Queste lacrime non

servono a niente; non possono fare nulla di buono. Ora devi venire di sotto con me. Abbiamo già fatto aspettare anche troppo Mr. Crawford. Devi dargli tu stessa una risposta; non possiamo aspettarci che si accontenti di meno, e solo tu sei in grado di spiegargli i motivi di quell'equivoco circa i tuoi sentimenti, del quale, sfortunatamente per lui, è sicuramente rimasto vittima. Io sono assolutamente inadatto a farlo."

Ma Fanny mostrò una tale riluttanza, una tale infelicità, all'idea di scendere da lui, che Sir Thomas, dopo una breve riflessione, giudicò che fosse meglio assecondarla. Le sue speranze, sia nei confronti del gentiluomo che della dama, subirono di conseguenza un lieve calo; ma quando guardò la nipote, e vide lo stato in cui erano il volto e la carnagione a causa di quel pianto, ritenne che un colloquio immediato avrebbe causato più perdite che guadagni. Quindi, con poche parole insignificanti uscì da solo, lasciando la sua povera nipote a piangere sull'accaduto, nella più nera disperazione.

La mente di Fanny era in totale confusione. Il passato, il presente, il futuro, tutto era terribile. Ma fra tutto, era la collera dello zio ad angosciarla di più. Egoista e ingrata! essergli apparsa così! Sarebbe stata infelice per sempre. Non aveva nessuno che prendesse le sue parti, che la consigliasse o parlasse per lei. Il suo solo amico era assente. Lui avrebbe potuto ammorbidire il padre; ma tutti, forse tutti l'avrebbero considerata egoista e ingrata. Avrebbe dovuto sopportare quel rimprovero più e più volte; l'avrebbe sentito, visto o riconosciuto per sempre, in tutto ciò che la riguardava. Non poteva non provare un certo risentimento nei confronti di Mr. Crawford; eppure, se davvero l'amava, e anche lui era infelice! Era tutta una desolazione.

Dopo circa un quarto d'ora lo zio fu di ritorno, e lei ebbe quasi un mancamento nel vederlo. Lui, tuttavia, parlò con calma, senza severità, senza rimproveri, e lei si riprese un poco. Trovò anche conforto nelle sue parole, così come nei suoi modi, poiché iniziò con, "Mr. Crawford se n'è andato, ha appena preso congedo. Non

c'è bisogno che ripeta com'è andata. Non voglio aggiungere nulla a ciò che stai provando ora, raccontandoti ciò che ha provato lui. Basti dire che si è comportato in modo molto signorile e generoso, e che ha confermato in me la massima considerazione per la sua intelligenza, il suo cuore e il suo carattere. Dopo la mia descrizione di ciò che stavi soffrendo, ha immediatamente, e con la massima delicatezza, smesso di insistere per vederti in questo momento."

A quel punto Fanny, che aveva alzato lo sguardo, lo abbassò di nuovo. "Ovviamente", proseguì lo zio, "non si può non supporre che chieda di parlarti da solo, sia pure per soli cinque minuti; una richiesta troppo naturale, una pretesa troppo giusta per essere negata. Ma il momento non è stato fissato, forse domani, o quando ti sarai ripresa a sufficienza. Per adesso devi soltanto tranquillizzarti. Frena quelle lacrime, non fanno altro che spossarti. Se, come sono propenso a credere, vuoi dimostrarmi un qualche rispetto, non darai sfogo a queste emozioni, ma ti sforzerai di ragionare con la mente più ferma. Ti consiglio di uscire, l'aria aperta ti farà bene; esci per un'ora sul vialetto, avrai il boschetto tutto per te, e l'aria aperta e l'esercizio saranno la cosa migliore. E, Fanny (tornando indietro per un istante), di sotto non dirò una parola di ciò che è accaduto; non lo dirò nemmeno a tua zia Bertram. Non c'è nessun motivo per allargare la delusione; non parlarne nemmeno tu."

Era un ordine al quale obbedire era una gioia; era un atto di gentilezza che Fanny sentì nel profondo del cuore. Risparmiarsi gli interminabili rimproveri della zia Norris! Lui la lasciò ardente di gratitudine. Tutto poteva essere più sopportabile di quei rimproveri. Persino vedere Mr. Crawford sarebbe stato meno opprimente.

Fanny uscì subito, come raccomandato dallo zio, e seguì alla lettera il suo consiglio, finché le fu possibile; frenò le lacrime, cercò con fervore di ricomporsi, e rafforzarsi l'animo. Voleva dimostrare di avere a cuore il benessere dello zio, e che stava

cercando di riguadagnare il suo favore; e lui le aveva dato un altro forte motivo per sforzarsi, tenendo nascosta l'intera faccenda alle zie. Non suscitare sospetti con lo sguardo o i modi era adesso un obiettivo auspicabile, e lei si sentì in grado di fare quasi tutto quello che poteva salvarla dalla zia Norris.

Rimase colpita, estremamente colpita, quando al ritorno dalla passeggiata, entrando di nuovo nella stanza a est, la prima cosa che catturò il suo sguardo fu un fuoco acceso e scoppiettante. Un fuoco! sembrava troppo; concederle quella indulgenza proprio in quel momento suscitò una penosa gratitudine. Si meravigliò del fatto che Sir Thomas avesse trovato il tempo di pensare a quella sciocchezza; ma presto scoprì, come le disse spontaneamente la cameriera, venuta a occuparsene, che sarebbe stato così tutti i giorni. L'ordine l'aveva dato Sir Thomas.

"Devo essere davvero un mostro, se riesco veramente a essere ingrata!" disse, parlando tra sé; "Dio non voglia che io sia ingrata!"

Non vide più lo zio, né la zia Norris, fino a quando non si incontrarono a pranzo. Il comportamento dello zio verso di lei fu per quanto possibile quello che era sempre stato; era certa che lui non intendesse fare alcun cambiamento, e che fosse solo la sua coscienza a immaginarne qualcuno; ma la zia iniziò subito a discutere con lei, e quando Fanny scoprì quanto potesse essere lungo e spiacevole quel soffermarsi sulla sua passeggiata, solo perché era stata fatta senza avvertire le zie, si rese conto di tutti i motivi che aveva per benedire la gentilezza che l'aveva salvata dalla stessa fonte di biasimo, esercitata su un argomento molto più significativo.

"Se avessi saputo che stavi uscendo, ti avrei incaricata di arrivare fino a casa mia con qualche ordine per Nanny", disse la zia, "cosa che invece sono stata costretta a fare io stessa, prendendomi un bel po' di disturbo. Sono riuscita a stento a trovare il tempo, e avresti potuto risparmiarmi il fastidio, se solo ti fossi degnata di farci sapere che stavi uscendo. Per te non avrebbe

fatto nessuna differenza, presumo, fare una passeggiata nel boschetto o andare a casa mia."

"Ho raccomandato io il boschetto a Fanny, perché è il posto più asciutto", disse Sir Thomas.

"Oh", disse Mrs. Norris frenandosi per un istante, "è stato molto gentile da parte vostra, Sir Thomas; ma non sapete quanto sia asciutto il sentiero per casa mia. Fanny avrebbe fatto una passeggiata altrettanto buona, ve l'assicuro; con il vantaggio di essere di una qualche utilità, e di fare un favore alla zia. È tutta colpa sua. Se solo mi avesse fatto sapere che stava uscendo... ma c'è qualcosa in Fanny, l'ho notato spesso in precedenza... le piace fare a modo suo, non le piace essere guidata, le piace fare passeggiate per conto suo ogni volta che può; ha sicuramente un po' di spirito di indipendenza, una voglia di fare cose insensate e in segreto, che le consiglierei di mettere da parte."

Come riflessione generale nei confronti di Fanny, Sir Thomas pensò che non potesse esserci nulla di più ingiusto, sebbene così di recente lui stesso avesse espresso la medesima opinione, e tentò di cambiare discorso; tentò ripetutamente prima di riuscirci, poiché Mrs. Norris non aveva sufficiente discernimento da capire, in quel momento come in qualsiasi altro, quanta stima nutrisse lui per la nipote, o quanto fosse lontano dal desiderare che le qualità delle sue figlie fossero messe in risalto disprezzando quelle di Fanny. Lei continuò a parlare *a* Fanny, e a deprecare quella passeggiata solitaria per metà del pranzo.

Finalmente il pranzo ebbe fine, e per Fanny la serata cominciò con più serenità, e con un animo più allegro di quanto avesse sperato dopo una mattinata così tempestosa; ma, prima di tutto, era certa che il suo comportamento fosse stato giusto, che il suo giudizio non l'avesse ingannata; sulla purezza delle sue intenzioni poteva andare a testa alta, e, in secondo luogo, era disposta a sperare che il malumore dello zio fosse diminuito, e sarebbe diminuito ulteriormente quando avesse riflettuto sulla faccenda con più imparzialità, e si fosse reso conto, com'era giusto che

facesse un uomo buono, quanto fosse squallido e imperdonabile, quanto fosse terribile e malvagio sposarsi senza amore.

Quando l'incontro minacciato per il giorno dopo fosse passato, non poteva non illudersi che la faccenda si sarebbe finalmente conclusa, e che, una volta partito Mr. Crawford da Mansfield, tutto sarebbe tornato a essere come se la faccenda non fosse mai esistita. Non voleva, non poteva credere che l'affetto di Mr. Crawford per lei riuscisse ad affliggerlo a lungo; la sua indole non era quella. Londra l'avrebbe presto guarito. A Londra avrebbe presto imparato a meravigliarsi di quella infatuazione, e a ringraziarla delle sue buone ragioni, che l'avevano salvato da sgradevoli conseguenze.

Mentre la mente di Fanny era occupata in speranze del genere, lo zio fu chiamato fuori della stanza subito dopo il tè, una circostanza troppo comune per colpirla; e non ci pensava più, quando, dieci minuti dopo, riapparve il maggiordomo, che, avanzando deciso verso di lei, disse, "Sir Thomas, signora, desidera parlarvi nella sua stanza." In quel momento le venne in mente che cosa sarebbe potuto succedere; le venne un sospetto che la fece impallidire; ma si alzò immediatamente, e si stava preparando a obbedire, quando Mrs. Norris esclamò, "Ferma, ferma, Fanny! che cosa stai facendo? dove stai andando? non avere tanta fretta. Puoi star certa che non sei tu quella che vuole; puoi star certa che sono io (guardando il maggiordomo), ma tu sei sempre così pronta a farti avanti. Che cosa dovrebbe volere Sir Thomas da te? Intendevate me, Baddeley; vengo subito. Intendevate me, Baddeley, ne sono certa; Sir Thomas vuole me, non Miss Price."

Ma Baddeley fu irremovibile. "No, signora, è Miss Price; sono certo che si tratta di Miss Price." E insieme a queste parole fece un mezzo sorriso, come a voler dire, "Non credo affatto che *voi* fareste al caso."

Mrs. Norris, molto seccata, fu costretta a dedicarsi di nuovo

al suo lavoro, e Fanny, uscendo in preda a un'agitata consapevolezza, si ritrovò di lì a un minuto, come aveva previsto, da sola con Mr. Crawford.

2 (33)

Il colloquio non fu né così breve, né così risolutivo, come l'aveva concepito la dama. Il gentiluomo non era così facile da soddisfare. Aveva tutta l'inclinazione a perseverare che Sir Thomas potesse desiderare. Aveva una presunzione che, in un primo momento, lo portò decisamente a pensare che lei l'amasse, anche se poteva non esserne consapevole, e poi, quando alla fine fu costretto ad ammettere che Fanny conosceva bene i propri sentimenti attuali, si convinse che col tempo sarebbe stato in grado di rendere quei sentimenti quelli che lui desiderava.

Era innamorato, molto innamorato; ed era un amore che, operando su uno spirito attivo e ottimista, con più ardore che delicatezza, faceva apparire l'affetto di lei ancora più significativo, poiché era negato, e lo rendeva determinato a conquistare la gloria, così come la felicità, di costringerla ad amarlo.

Non avrebbe perso le speranze; non avrebbe desistito. La solidità del suo amore era basata su ragioni ben fondate; la sapeva in possesso di tutte le qualità che potessero giustificare le speranze più ardenti di una felicità durevole; la sua condotta, proprio in quella occasione, avendo rivelato il disinteresse e la delicatezza del suo carattere (qualità che lui riteneva davvero molto rare), era stata tale da accrescere tutti i suoi desideri, e confermare tutte le sue decisioni. Non sapeva di avere un cuore già impegnato da attaccare. Su *questo* non aveva nessun sospetto. La considerava piuttosto come una persona che non aveva mai pensato abbastanza a una cosa del genere per essere in pericolo; che era stata protetta dalla giovinezza, una giovinezza deliziosa nella mente come nella persona; la cui modestia le aveva impedito di comprendere le sue attenzioni, e che era ancora sopraffatta da una richiesta tanto improvvisa quanto assolutamente inaspettata, e dalla novità di una situazione che la sua fantasia non aveva mai preso in considerazione.

Non doveva forse seguirne che, una volta compreso, lui avrebbe avuto successo? ne era totalmente convinto. Un amore come il suo, in un uomo come lui, sarebbe stato di certo ricambiato, con la perseveranza e senza aspettare troppo; e lui era talmente affascinato dall'idea di costringerla ad amarlo in brevissimo tempo, che il fatto di non essere amato in quel momento era a stento motivo di rammarico. Una piccola difficoltà da superare non era affatto un male per Henry Crawford. Anzi, per lui era uno stimolo. Era abituato a fare conquiste con troppa facilità. Era in una posizione nuova ed eccitante.

Per Fanny, invece, che in vita sua aveva sperimentato fin troppe opposizioni per trovare in esse un qualsiasi fascino, tutto ciò era incomprensibile. Scoprì che lui aveva intenzione di perseverare, ma come ne fosse capace, dopo le parole che lei si era trovata costretta a usare, non riusciva a capirlo. Gli aveva detto di non amarlo, di non poterlo amare, di essere certa che non l'avrebbe mai amato, che cambiare idea le era del tutto impossibile, che l'argomento le era molto penoso, che doveva pregarlo di non menzionarlo mai più, di permetterle di congedarsi all'istante da lui, e di considerare la faccenda chiusa per sempre. E dopo ulteriori pressioni, aveva aggiunto che secondo lei i loro caratteri erano così totalmente dissimili da rendere incompatibile un affetto reciproco, e che erano inadatti l'uno all'altra per natura, educazione e abitudini. Aveva detto tutto questo, e con la foga della sincerità; eppure, non era stato sufficiente, poiché lui aveva negato immediatamente che ci fosse qualcosa di non congeniale nei loro caratteri, o qualsiasi distanza nelle loro posizioni sociali; e aveva dichiarato solennemente che avrebbe continuato ad amarla, e a sperare!

Fanny sapeva ciò che aveva avuto intenzione di dire, ma non era in grado di giudicare come l'avesse detto. I suoi modi erano inguaribilmente gentili, e lei non si rendeva conto di quanta della risolutezza dei suoi propositi fosse rimasta nascosta. La sua insicurezza, la sua gratitudine, la sua delicatezza, avevano fatto

sembrare ogni espressione di indifferenza quasi un tentativo di rinuncia; o almeno, qualcosa che sembrava dare a lei tanta pena quanta ne stava dando a lui. Mr. Crawford non era più il Mr. Crawford che, come ammiratore clandestino, insidioso e menzognero di Maria Bertram, lei aveva aborrito, con il quale aveva detestato incontrarsi o conversare, nel quale non poteva credere albergasse nessuna buona qualità, e le cui capacità, persino quella di rendersi simpatico, aveva riconosciuto a malapena. Ora era il Mr. Crawford che si rivolgeva a lei con amore ardente e disinteressato; i cui sentimenti erano apparentemente diventati tutto ciò che vi è di onorevole e integro; i cui progetti di felicità erano tutti rivolti a un matrimonio d'amore; che dava sfogo alla consapevolezza dei meriti di lei, che descriveva senza posa il suo amore, dimostrando, per quanto potesse essere dimostrato a parole, e anche con il linguaggio, il tono e l'animo di un uomo abile, che l'aveva scelta per la sua dolcezza e la sua bontà, e, a completare il tutto, era anche il Mr. Crawford che aveva procurato la promozione a William!

Che cambiamento! e con argomenti che non potevano non funzionare. Lei avrebbe potuto disprezzarlo dall'alto della dignità di una virtù in collera, nei giardini di Sotherton o nel teatro di Mansfield Park, ma ora lui si proponeva con diritti che richiedevano un trattamento diverso. Doveva essere cortese, e doveva mostrare compassione. Doveva avere la sensazione di essere onorata, e, sia che pensasse a se stessa o al fratello, doveva provare un forte sentimento di gratitudine. L'effetto di tutto ciò furono modi così compassionevoli e agitati, e un rifiuto mescolato a parole talmente eloquenti di gratitudine e interesse, che per un temperamento pieno di vanità e speranza come quello di Crawford la verità, o almeno la forza della sua indifferenza, poteva ben essere discutibile; e lui non fu tanto irrazionale quanto lo considerò Fanny, nel professare un affetto perseverante, assiduo e per niente scoraggiato a chiusura di quel colloquio.

Fu con riluttanza che le permise di andarsene, ma non c'era

uno sguardo di disperazione a smentire le sue parole, o a dare a Fanny la speranza che lui fosse meno irragionevole di quanto si professasse.

Ora era in collera. Una perseveranza così egoista e ingenerosa suscitò il suo risentimento. C'era di nuovo quella mancanza di delicatezza e di riguardo verso gli altri che in precedenza l'aveva così colpita e disgustata. C'era di nuovo qualcosa dello stesso Mr. Crawford che lei aveva così biasimato in precedenza. Com'era evidente la mancanza di sensibilità e umanità quando c'erano di mezzo i suoi piaceri. E, ahimè! come si è sempre saputo, nessun principio morale che agisse come un dovere in un cuore che ne era privo. Se anche il suo affetto fosse stato libero, come forse avrebbe dovuto essere, lui non avrebbe mai potuto conquistarlo.

Così pensava Fanny, in buona fede e con sincera malinconia, mentre sedeva di sopra meditando sulla troppa generosità e sul troppo lusso di un fuoco acceso, facendosi domande sul passato e il presente, facendosi domande su ciò che ancora doveva avvenire, e in una nervosa agitazione che non le rendeva chiaro nulla se non la convinzione che non ci sarebbe stata mai nessuna circostanza capace di farle amare Mr. Crawford, e la felicità di avere un fuoco davanti al quale sedersi a rifletterci su.

Sir Thomas fu costretto, o meglio si costrinse, ad aspettare fino all'indomani per sapere ciò che si erano detti i due giovani. Poi vide Mr. Crawford e ascoltò il suo resoconto. La prima sensazione fu di delusione; aveva sperato qualcosa di meglio; aveva pensato che un'ora di suppliche da parte di un giovanotto come Crawford non avrebbero avuto un effetto così esiguo su una ragazza di indole così dolce come Fanny; ma fu rapidamente consolato dalla ferma determinazione e dall'ottimistica perseveranza dell'innamorato; e nel vedere una tale fiducia nel successo da parte del principale interessato, Sir Thomas si sentì presto disposto a non dubitarne neanche lui.

Nulla fu tralasciato, da parte sua, in cortesia, complimenti e

gentilezza, che potesse favorire quel progetto. La fermezza di Mr. Crawford fu onorata, Fanny fu elogiata, e il legame era ancora il più desiderabile al mondo. A Mansfield Park Mr. Crawford sarebbe stato sempre il benvenuto; stava solo al suo giudizio e ai suoi sentimenti decidere la frequenza delle visite, adesso e in futuro. La famiglia e gli amici della nipote, senza eccezioni, non potevano avere che una sola opinione, un solo desiderio in proposito; l'influenza di tutti quelli che la amavano era rivolta in un'unica direzione.

Fu detto tutto ciò che poteva incoraggiare, ogni incoraggiamento fu accolto con gioia e gratitudine, e i gentiluomini si separarono da ottimi amici.

Soddisfatto che la causa fosse ormai avviata su un piano estremamente appropriato e promettente, Sir Thomas decise di astenersi da ogni ulteriore insistenza nei confronti della nipote, e di non mostrare nessuna aperta interferenza. In quello stato d'animo, riteneva che la gentilezza fosse il modo migliore di procedere. Le suppliche dovevano provenire da un'unica fonte. La pazienza della famiglia su un punto rispetto al quale lei non poteva mettere in dubbio i loro desideri, sarebbe stato il mezzo più sicuro per esaudirli. Di conseguenza, sulla base di questa regola, Sir Thomas colse la prima occasione per dirle, con una blanda gravità, calcolata per essere vincente, "Be', Fanny, ho rivisto Mr. Crawford, e ho appreso da lui come stanno esattamente le cose tra di voi. È un giovanotto davvero straordinario, e qualsiasi cosa avvenga, devi renderti conto di aver suscitato un affetto non comune, anche se, giovane come sei, e poco avvezza alla natura effimera, mutevole e incerta dell'amore, così come si rivela in generale, non puoi essere colpita quanto lo sono io da tutto ciò che vi è di stupefacente in una perseveranza del genere, immune dallo scoraggiamento. Per lui è solo una questione di sentimento; non rivendica nessun merito, e forse non ne ha nessuno. Eppure, avendo scelto così bene, la sua costanza ha un'impronta rispetta-

bile. Se la sua scelta fosse stata meno ineccepibile, avrei condannato questa perseveranza."

"In verità, signore", disse Fanny, "mi dispiace molto che Mr. Crawford continui a... so che mi sta facendo un grandissimo omaggio, e mi sento onorata molto immeritatamente, ma sono assolutamente convinta, e così gli ho detto, che non mi sarà mai possibile..."

"Mia cara", la interruppe Sir Thomas, "non è il momento per questo. I tuoi sentimenti mi sono ben noti, come debbono esserli a te i miei desideri e il mio rammarico. Non c'è nulla di più da dire o da fare. D'ora in poi, non riprenderemo più questo argomento. Non avrai nulla da temere, nulla per cui agitarti. Non puoi credermi capace di indurti a sposare qualcuno contro la tua volontà. La tua felicità e il tuo interesse è tutto quello che mi sta a cuore, e a te non è richiesto nulla se non sopportare i tentativi di Mr. Crawford di convincerti che i tuoi sentimenti possano non essere incompatibili con i suoi. Lui prosegue a suo rischio e pericolo. Tu sei al sicuro. Mi sono impegnato affinché tu lo veda ogni volta che viene in visita, come d'altronde avresti fatto se non fosse successo nulla. Lo vedrai insieme a noi, allo stesso modo, e, per quanto ti sarà possibile, scacciando il ricordo di qualsiasi cosa spiacevole. Lascerà il Northamptonshire così presto, che persino questo lieve sacrificio non ti sarà richiesto spesso. Il futuro resta molto incerto. E ora, mia cara Fanny, tra noi l'argomento è chiuso."

La promessa di quella partenza era tutto ciò a cui Fanny potesse pensare con molta soddisfazione. Tuttavia, le gentili parole dello zio, e i suoi modi indulgenti, furono doverosamente apprezzati; e quando considerava quanta parte della verità gli fosse ignota, riteneva di non avere il diritto di meravigliarsi della linea di condotta da lui perseguita. Lui, che aveva dato in sposa una figlia a Mr. Rushworth. Non ci si poteva certo aspettare una romantica delicatezza da parte sua. Lei avrebbe fatto il suo dovere, con la fiducia che il tempo avrebbe reso quel dovere più facile

di quanto non fosse ora.

Non poteva supporre, anche se aveva solo diciotto anni, che l'affetto di Mr. Crawford durasse per sempre; non poteva non immaginare che una ferma e persistente dissuasione da parte sua lo avrebbe col tempo fatto svanire. Quanto tempo, nella sua fantasia, avrebbe dovuto concedere al dominio di quell'affetto, è un'altra faccenda. Non sarebbe giusto chiedere a una giovane donna di valutare con esattezza le proprie perfezioni.

Nonostante la decisione di tacere, Sir Thomas si trovò costretto a menzionare di nuovo l'argomento alla nipote, per prepararla brevemente al fatto che sarebbe stato rivelato alle zie, una misura che lui avrebbe ancora evitato, se possibile, ma che divenne necessaria a causa dell'opinione completamente opposta di Mr. Crawford circa la riservatezza da adottare. Non aveva affatto intenzione di nascondere nulla. Alla canonica lo sapevano tutti, là dove lui amava parlare del futuro con entrambe le sorelle; e poi sarebbe stata una notevole gratificazione avere testimoni informati del progredire del suo successo. Quando Sir Thomas lo capì, si rese conto della necessità di rendere nota la faccenda alla moglie e alla cognata senza ulteriori indugi, sebbene, riguardo a Fanny, temesse quasi quanto lei l'effetto di quella comunicazione a Mrs. Norris. Deprecava lo zelo sbagliato della cognata, anche se era a fin di bene. Sir Thomas, in verità, era ormai non molto lontano dal classificare Mrs. Norris come una di quelle persone benintenzionate che fanno sempre cose sbagliate e molto sgradevoli.

Mrs. Norris, tuttavia, lo fece ricredere. Lui aveva insistito affinché verso la nipote ci fosse la massima indulgenza e il più stretto silenzio, e lei non solo promise, ma mantenne la promessa. Si limitò a mostrare un crescente rancore. Era in collera, profondamente in collera; ma era in collera con Fanny più per aver ricevuto una proposta del genere, che per averla rifiutata. Era un'offesa e un affronto a Julia, che avrebbe dovuto essere la

prescelta da Mr. Crawford; e, indipendentemente da questo, detestava Fanny perché l'aveva ignorata, e ce l'aveva con un simile innalzamento sociale in una persona che aveva sempre cercato di svilire.

Sir Thomas le concesse più credito di quanto meritasse per la discrezione dimostrata in quell'occasione; e Fanny l'avrebbe benedetta per averle concesso di osservare il suo malcontento, senza farglielo ascoltare.

Lady Bertram la prese in modo molto diverso. Per tutta la vita era stata una bellezza, e una bellezza abituata all'abbondanza; e bellezza e ricchezza erano le uniche cosa che suscitassero il suo rispetto. Sapere che Fanny era stata chiesta in moglie da un uomo abbiente, la fece quindi salire molto nella sua stima. Convincersi che Fanny *fosse* molto graziosa, cosa sulla quale prima nutriva dei dubbi, le faceva provare una specie di onore nel chiamarla sua nipote.

"Be', Fanny", disse, non appena furono sole subito dopo, e aveva davvero provato qualcosa di simile all'impazienza, nel desiderare di restare sola con lei, e il volto, mentre parlava, era straordinariamente animato. "Be', Fanny, stamattina ho avuto una sorpresa molto piacevole. Devo parlarne solo per *una volta*, ho detto a Sir Thomas che *una volta* avrei dovuto farlo, e poi basta. Ti auguro tanta felicità, mia cara nipote." E guardandola con compiacimento, aggiunse, "Be'... siamo sicuramente una bella famiglia."

Fanny arrossì, e in un primo momento ebbe dei dubbi su che cosa dire; ma poi, sperando di colpire il suo lato vulnerabile, subito dopo rispose,

"Mia cara zia, *voi* non potete desiderare che mi comporti diversamente da come ho fatto, ne sono certa. *Voi* non potete desiderare che mi sposi, perché vi mancherei, non è vero? Sì, sono sicura che vi mancherei troppo."

"No, mia cara, non credo che mi mancheresti, vista l'offerta

che ti è stata fatta. Potrei fare benissimo a meno di te, se ti sposassi con un uomo così facoltoso come Mr. Crawford. E devi essere consapevole, Fanny, che è dovere di ogni giovane donna accettare un'offerta così ineccepibile come questa."

Era quasi la sola regola di condotta, il solo consiglio, che Fanny avesse mai ricevuto dalla zia nel corso di otto anni e mezzo. La mise a tacere. Si rese conto di quanto sarebbe stata infruttuosa una discussione. Se i sentimenti della zia erano contro di lei, non c'era nessuna speranza di vincere con la ragione-volezza. Lady Bertram era estremamente loquace.

"Ti dirò una cosa, Fanny", disse la zia. "Sono sicura che si è innamorato di te al ballo, sono sicura che il fattaccio è avvenuto quella sera. Stavi straordinariamente bene. Lo hanno detto tutti. Lo ha detto Sir Thomas. E come sai ho mandato Chapman ad aiutarti a vestirti. Sono molto contenta di averti mandato Chapman. Dirò a Sir Thomas di essere sicura che è successo quella sera." E sempre seguendo gli stessi lieti pensieri, aggiunse subito dopo, "E voglio dirti, Fanny - il che è più di quanto abbia fatto per Maria - che la prossima volta che Pug avrà dei cagnolini ne avrai uno."[1]

[1] Questa offerta apparentemente banale di Lady Bertram rivela in realtà un calcolo preciso: Fanny, sposando un uomo ricco, sarebbe stata in grado di pagare la tassa a carico dei possessori di cani, istituita alla fine del Settecento.

3 (34)

Edmund ebbe grandi cose da sentire al suo ritorno. Lo aspettavano molte sorprese. La prima a manifestarsi non fu la meno interessante, l'apparizione di Henry Crawford e della sorella che passeggiavano insieme in paese, mentre lui lo attraversava a cavallo. Era convinto... credeva che fossero molto lontani. La sua assenza si era protratta oltre le due settimane previste proprio per evitare Miss Crawford. Stava tornando a Mansfield con l'animo pronto a nutrirsi di malinconici ricordi e tenere associazioni, ed ecco di fronte a lui la bella in persona, appoggiata al braccio del fratello; e si vide oggetto di un'accoglienza indiscutibilmente amichevole da parte della donna che, un istante prima, aveva ritenuto a settanta miglia di distanza, e ancora di più, molto di più nelle inclinazioni in comune di quanto potesse esprimere una qualsiasi distanza.

Miss Crawford lo accolse in un modo che lui non avrebbe mai sperato, se si fosse aspettato di vederla. Tornando, come stava facendo, dopo aver realizzato il proposito che l'aveva fatto partire, si sarebbe aspettato tutto fuorché uno sguardo soddisfatto, e parole semplici e cordiali. Era abbastanza per infiammargli il cuore, e farlo tornare a casa nello stato d'animo migliore per apprezzare tutto il valore delle altre liete sorprese che lo attendevano.

Della promozione di William, e di tutti i suoi particolari, fu subito informato; e con la riserva segreta di sollievo che aveva in petto ad alimentare la gioia, trovò in essa una fonte di emozioni estremamente gratificante, e un'inalterabile allegria per tutta la durata del pranzo.

Dopo pranzo, quando si trovò da solo con il padre, apprese la storia di Fanny; e allora tutti i grandi eventi delle ultime due settimane, e la situazione attuale a Mansfield, gli furono noti.

Fanny sospettava che cosa stesse succedendo. Rimasero seduti talmente più a lungo del solito in sala da pranzo, da darle la certezza che stessero parlando di lei; e quando finalmente il tè li fece spostare, e lei vide di nuovo Edmund, si sentì terribilmente in colpa. Lui le si avvicinò, si sedette accanto a lei, le prese la mano e gliela strinse dolcemente; e in quel momento lei pensò che, se non fosse stato per il tè e le incombenze connesse, avrebbe sicuramente tradito le proprie emozioni con qualche imperdonabile eccesso.

Lui, però, non intendeva, con quei gesti, trasmetterle quell'incondizionata approvazione e quell'incoraggiamento che le speranze di lei volevano vederci. Erano intesi solo a esprimere la sua partecipazione in tutto ciò che la riguardava, e a comunicarle di aver saputo cose che avevano stimolato tutti i suoi sentimenti più affettuosi. Sulla faccenda, infatti, era completamente dalla parte del padre. La sua sorpresa, per il rifiuto di Crawford da parte di Fanny, non era stata grande come quella del padre, poiché, ben lungi dal supporre che la cugina provasse per lui qualcosa di simile a una predilezione, aveva semmai sempre creduto il contrario, e poteva facilmente immaginare come lei fosse stata interamente colta alla sprovvista, anche se nemmeno Sir Thomas avrebbe potuto ritenere quell'unione tanto desiderabile quanto lui. La reputava assolutamente raccomandabile, e mentre le rendeva onore per ciò che aveva fatto spinta dall'attuale indifferenza, un onore espresso in termini molto più sentiti di quelli che Sir Thomas avrebbe potuto condividere, era molto sincero nello sperare, e ottimista nel credere, che alla fine ci sarebbe stato un matrimonio, e che, uniti da un affetto reciproco, i loro caratteri sarebbero apparsi assolutamente adatti a renderli felici a vicenda, come stava cominciando sul serio a pensare. Crawford era stato troppo precipitoso. Non le aveva dato il tempo di affezionarsi. Aveva cominciato dalla parte sbagliata. Ma comunque, con capacità come le sue, e con il carattere di lei, Edmund confidava che tutto sarebbe approdato a una felice conclusione. Nel

frattempo, si rendeva conto a sufficienza dell'imbarazzo di Fanny per astenersi scrupolosamente dal suscitarlo una seconda volta anche con una sola parola, uno sguardo o un gesto.

Crawford venne in visita il giorno seguente, e, con la scusa del ritorno di Edmund, Sir Thomas si ritenne più che autorizzato a chiedergli di restare a pranzo; era un omaggio davvero necessario. Lui naturalmente accettò, e Edmund ebbe così ampie opportunità per osservare come procedesse il suo assedio a Fanny, e quale grado di immediato incoraggiamento potesse essere dedotto dal modo in cui lei si comportava; e fu così piccolo, così veramente esiguo (dato che ogni opportunità, ogni possibilità, dipendeva solo dal suo imbarazzo, se la sua confusione non avesse alimentato le speranze non si poteva sperare in nient'altro) che fu quasi propenso a meravigliarsi per la perseveranza dell'amico. Fanny era degna di tutto questo; la reputava degna di ogni sforzo di pazienza, di ogni tentativo dell'intelligenza, ma riteneva che lui stesso non sarebbe riuscito ad andare avanti con qualsiasi donna, senza qualcosa di più a scaldare il proprio ardore rispetto a ciò che poteva scorgere negli occhi di lei. Sperava davvero che Crawford avesse una visione più chiara della sua; e questa fu la conclusione più confortante per l'amico alla quale riuscì ad arrivare da tutto ciò che vide accadere prima, durante e dopo il pranzo.

Nel pomeriggio, accadde qualcosa che considerò molto promettente. Quando lui e Crawford entrarono in salotto, la madre e Fanny erano talmente silenziose, e intente al lavoro, che sembrava non ci fosse nient'altro di cui occuparsi. Edmund non poté fare a meno di accennare a quella che appariva una profonda tranquillità.

"Non siamo state per tutto il tempo così in silenzio", rispose la madre. "Fanny mi stava leggendo qualcosa, e ha posato il libro solo perché vi ha sentiti arrivare." E in effetti sul tavolo c'era un libro che aveva l'aria di essere stato chiuso molto di recente, un volume di Shakespeare. "Mi legge spesso brani di questi libri,

ed era nel bel mezzo di un bellissimo discorso di quell'uomo... come si chiama, Fanny?... quando abbiamo sentito i vostri passi."

Crawford prese il volume. "Concedetemi il piacere di finire quel discorso per vostra signoria", disse. "Lo troverò immediatamente." E seguendo con cura l'inclinazione delle pagine, lo trovò, o almeno ci andò vicino di una o due pagine, abbastanza per soddisfare Lady Bertram, che gli assicurò, non appena lui menzionò il nome del cardinale Wolsey, che aveva trovato il discorso giusto. Non uno sguardo o un'offerta d'aiuto giunsero da Fanny, né una parola a favore o contro. Tutta la sua attenzione era per il suo lavoro. Sembrava determinata a non mostrare interesse per nient'altro. Ma in lei il buongusto era troppo forte. Non poteva distogliere la mente per più di cinque minuti; fu costretta ad ascoltare; lui leggeva in modo eccezionale, e lei provava un enorme piacere nel sentir leggere bene. Al saper leggere *bene*, tuttavia, era da tempo abituata; lo zio leggeva bene, così tutti i suoi cugini... Edmund benissimo; ma nella lettura di Mr. Crawford c'era un genere di eccellenza che andava oltre ciò che lei conosceva. Il re, la regina, Buckingham, Wolsey, Cromwell, emersero tutti di volta in volta, poiché con somma abilità, con somma capacità di saltare e indovinare, riusciva sempre a cadere, a suo piacimento, sulla scena migliore, o sulle frasi migliori di ciascuna; e sia che si trattasse di dignità od orgoglio, di tenerezza o rimorso, o qualunque altra cosa da esprimere, riusciva a farlo con pari bellezza. Era un attore nato. Il suo modo di recitare aveva fatto apprendere per la prima volta a Fanny il piacere che poteva dare il teatro, e quella lettura la metteva di nuovo di fronte al suo modo di recitare; anzi, forse con gioia ancora maggiore, poiché succedeva in modo inaspettato, e senza gli inconvenienti che lei aveva dovuto subire nel vederlo in scena con Miss Bertram.

Edmund osservò con interesse la sua crescente attenzione, e

si sentì divertito e gratificato nel vedere come stesse gradualmente rallentando il lavoro di cucito, che, all'inizio, sembrava impegnarla completamente, come le cadesse dalle mani mentre restava immobile china su di esso, e alla fine, come quegli occhi che erano sembrati così intenti a evitarlo per tutto il giorno, fossero rivolti e fissati su Crawford, fissati su di lui per interi minuti, fissati su di lui, in breve, fino a quando quelli di Crawford non furono attratti da lei, il libro venne chiuso e l'incanto si ruppe. Allora lei si rinchiuse di nuovo in se stessa, arrossendo e rimettendosi al lavoro con la solita energia; ma era stato sufficiente per incoraggiare Edmund sulla sorte dell'amico, e quando lo ringraziò con calore, sperò di esprimere anche i sentimenti segreti di Fanny.

"Dev'essere uno dei vostri drammi preferiti, disse; "lo leggete come se lo conosceste bene."

"Credo che d'ora in poi sarà uno dei miei preferiti", rispose Mr. Crawford; "ma credo di non aver mai preso in mano un volume di Shakespeare da quando avevo quindici anni. L'Enrico VIII l'ho visto una volta a teatro. O ne ho sentito parlare da qualcuno che l'aveva visto... non ne sono sicuro. Ma Shakespeare lo si conosce anche senza sapere come. Fa parte della natura di un inglese. I suoi pensieri e le sue bellezze sono così diffusi intorno a noi che si percepiscono dappertutto; con lui si ha un rapporto intimo per istinto. Nessuno con un po' di cervello può entrare in contatto con una parte di valore di una delle sue opere senza sentirsi immediatamente inserito nel flusso del suo pensiero."

"Non c'è dubbio", disse Edmund, "verso Shakespeare si avverte un certo grado di familiarità fin dall'infanzia. I suoi brani famosi sono citati da tutti; sono nella metà dei libri che apriamo, e tutti parliamo di Shakespeare, usiamo le sue similitudini e descriviamo con le sue descrizioni; ma questo è totalmente diverso dal renderne il senso come lo avete reso voi. Conoscerlo in modo frammentario è abbastanza comune; conoscerlo abbastanza a fondo è, forse, non insolito; ma leggerlo bene a voce alta non è

un talento che si incontra tutti i giorni."

"Signore, mi fate onore", fu la risposta di Crawford, con un inchino di scherzosa solennità.

Entrambi i gentiluomini diedero un'occhiata a Fanny, per vedere se fosse possibile estorcerle una parola di consenso e di lode; ma entrambi capirono che non ci sarebbe stata. Le sue lodi erano state espresse con l'attenzione; dovevano accontentarsi di *quello*.

Lady Bertram espresse la propria ammirazione, e con forza per giunta. "È stato proprio come essere a teatro", disse. "Avrei voluto che Sir Thomas fosse stato qui."

Crawford ne fu estremamente soddisfatto. Se Lady Bertram, con tutta la sua incompetenza e la sua indolenza, era in grado di provare questo, il pensiero di che cosa avesse dovuto provare la nipote, consapevole e colta com'era, era esaltante.

"Siete molto portato per la recitazione, ne sono certa Mr. Crawford", disse sua signoria subito dopo, "e vi dirò una cosa, credo che prima o poi avrete un teatro nella vostra casa nel Norfolk. Intendo dire quando vi sarete sistemato lì. Lo credo davvero. Credo che installerete un teatro nella vostra casa nel Norfolk."

"Credete, signora?" esclamò subito lui. "No, no, non succederà mai. Vostra signoria si sbaglia completamente. Nessun teatro a Everingham! Oh! no." E guardò verso Fanny con un sorriso espressivo, il cui significato era, con tutta evidenza, "Quella signora non permetterà mai un teatro a Everingham."

Edmund vide tutto questo, e vide Fanny così determinata a *non* vederlo, da rendere chiaro che la sola voce era bastata a trasmettere per intero il significato di quell'asserzione; e una percezione così rapida di quell'omaggio, una comprensione così pronta di quell'accenno, lo ritenne un segno più positivo che negativo.

L'argomento della lettura a voce alta fu discusso ulteriormente.[1] I due giovanotti erano i soli interlocutori, ma, in piedi

[1] La pratica di leggere a voce alta per un uditorio domestico era molto usata all'epoca;

accanto al fuoco, chiacchierarono di quanto fosse trascurata quella competenza, della totale disattenzione che vi si prestava nel normale corso di studi dei ragazzi, il conseguentemente naturale, ma per qualche verso quasi innaturale, livello di ignoranza e goffaggine in persone, persone di buonsenso e acculturate, che all'improvviso si trovassero nella necessità di leggere a voce alta, cosa che era capitato a entrambi di notare, e per la quale fornirono esempi di gravi errori e difetti, ivi comprese le cause secondarie: carenze nel controllo della voce, della modulazione e dell'enfasi appropriate e mancanza di criterio e facoltà di giudizio, tutto derivante dalla causa principale, ovvero mancanza di attenzione precoce e di abitudine; e Fanny ascoltava di nuovo con grande interesse.

"Persino nella mia professione", disse Edmund con un sorriso, "quanto poco studio è dedicato all'arte di leggere! quanta poca attenzione si presta a una dizione chiara e a una buona pronuncia! Tuttavia, parlo più del passato che del presente. Ormai in giro c'è uno spirito di rinnovamento; ma tra coloro che sono stati ordinati venti, trenta, quarant'anni fa, la maggior parte, a giudicare dalle loro prestazioni, devono aver ritenuto che leggere è leggere, e predicare è predicare. Ora è diverso. La cosa è vista in una luce più giusta. Si è capito che chiarezza ed energia hanno il loro peso nel raccomandare le verità più solide; inoltre, ci sono un'attenzione e un buongusto più generalizzati, si è diffuso un senso critico maggiore che in passato; in ogni comunità ce ne

---

ne abbiamo una testimonianza diretta dalla stessa JA, che in una lettera del 29 gennaio 1813, subito dopo l'arrivo a Chawton della copia appena pubblicata di *Orgoglio e pregiudizio*, descrive alla sorella la lettura fatta a beneficio di un'amica in visita: "Miss Benn era a pranzo da noi proprio il giorno dell'arrivo del Libro, e nel pomeriggio ci siamo completamente dedicate a esso e le abbiamo letto la metà del 1° volume." (lettera 79). In un'altra lettera di qualche giorno dopo (4 febbraio) la informa del seguito della lettura e muove qualche critica al modo di leggere della madre: "la nostra 2ª serata di lettura a Miss Benn non mi è piaciuta così tanto, ma credo che un po' sia da attribuire al modo troppo rapido di procedere della Mamma - e benché nel suo intimo comprenda perfettamente i Personaggi, non è capace di farli parlare come dovrebbero." (lettera 80).

sono molti che conoscono un po' la materia, e che sono in grado di giudicare e criticare."

Edmund aveva già officiato una volta dalla sua ordinazione; e vista quell'esperienza, gli furono rivolte una serie di domande da parte di Crawford riguardo a come si fosse sentito e al risultato ottenuto; domande che, essendo state fatte, pur se con la vivacità di un interesse amichevole e di una pronta facoltà di giudizio, senza quello spirito di presa in giro e quell'aria di frivolezza che Edmund sapeva essere molto offensive per Fanny, ebbe un sincero piacere a soddisfare; e quando Crawford continuò chiedendo la sua opinione, e fornendo la propria, in merito al modo più appropriato con il quale pronunciare dei passaggi particolari durante il servizio divino, dimostrando come fosse un argomento sul quale aveva già riflettuto, e riflettuto con giudizio, Edmund fu sempre più soddisfatto. Era questa la strada giusta per il cuore di Fanny. Lei non sarebbe stata conquistata da tutto ciò che potevano fare galanteria, arguzia e bontà d'animo messi insieme; o almeno, non ne sarebbe stata conquistata così presto, senza l'ausilio di sentimento e di sensibilità, e di serietà in argomenti seri.

"La nostra liturgia", osservò Crawford, "ha bellezze che nemmeno uno stile di lettura sciatto e trascurato può distruggere; ma ha anche ridondanze e ripetizioni, che richiedono un'accorta lettura per non essere notate. Da parte mia, almeno, devo confessare di non essere sempre così attento come dovrei (qui ci fu un'occhiata a Fanny), perché diciannove volte su venti mi metto a pensare a come dovrebbe essere letta quella predica, e a desiderare di leggerla io stesso... avete detto qualcosa?" muovendo con ardore qualche passo verso Fanny, e parlandole con voce trattenuta; e al suo "No", aggiunse, "Siete certa di non aver detto nulla? Ho visto le vostre labbra muoversi. Ho immaginato che forse mi stavate per dire che *dovrei* essere più attento, senza *permettere* ai miei pensieri di vagare per conto loro. Non stavate per dirmi questo?"

"No, davvero, conoscete troppo bene il vostro dovere perché io... anche supponendo..."

Si bloccò, sentendo che si stava cacciando in un ginepraio, e non si riuscì a farle aggiungere una parola, nemmeno dopo parecchi minuti di suppliche e di attesa. Lui tornò allora al punto di prima, e proseguì come se quella dolce interruzione non ci fosse stata.

"Un sermone ben pronunciato è più insolito persino di preghiere ben lette. Un sermone di per sé buono non è una cosa rara. È più difficile parlare bene che scrivere bene, poiché le regole e i trucchi della composizione sono più spesso oggetto di studio. Un sermone veramente buono, veramente ben pronunciato, è estremamente gratificante. Non riesco mai ad ascoltarne uno del genere senza la massima ammirazione e rispetto, e senza quasi farmi venir voglia di prendere gli ordini e predicare io stesso. C'è qualcosa nell'eloquenza dal pulpito, quando è vera eloquenza, che ha diritto agli elogi e agli onori più elevati. Il predicatore in grado di toccare e incidere in una massa così eterogenea di ascoltatori, su argomenti così limitati e da tempo consumati dall'uso generale, in grado di dire qualcosa di nuovo o che colpisce, qualcosa che suscita attenzione, senza offendere il buongusto o rendersi sgradito ai sentimenti dei suoi ascoltatori, è un uomo che (nell'esercizio delle sue funzioni) non può mai essere onorato abbastanza. Mi piacerebbe essere un uomo del genere."

Edmund si mise a ridere.

"Mi piacerebbe davvero. In vita mia non ho mai sentito un predicatore illustre senza provare una sorta di invidia. Ma allora, dovrei avere un pubblico londinese. Non potrei predicare se non a gente colta; a chi sia in grado di apprezzare le mie composizioni. E non so se mi piacerebbe predicare spesso; ogni tanto, forse, una volta o due in primavera, dopo essermi fatto ansiosamente aspettare per una dozzina di domeniche di fila; ma non con costanza, non mi piacerebbe farlo con costanza."

A quel punto Fanny, che non poteva non ascoltare, scosse involontariamente la testa, e Crawford fu di nuovo immediatamente al suo fianco, supplicando di sapere che cosa intendesse; e dato che Edmund capì, dal fatto che avesse preso una sedia e si fosse seduto accanto a lei, che sarebbe stato un attacco in profondità, che sguardi e sussurri sarebbero stati usati senza risparmio, si mise il più tranquillamente possibile in un angolo, volgendo le spalle, e prese un giornale, con il sincero desiderio che la cara piccola Fanny potesse essere persuasa a spiegare quello scrollare del capo, dando così soddisfazione al suo ardente innamorato; e cercò con tale fervore di allontanare da sé ogni suono della faccenda da mettersi a mormorare lui stesso, intento alla lettura dei diversi annunci di "una estremamente appetibile proprietà nel Galles del sud", "A genitori e tutori" e un "Eccezionale e sperimentato cavallo da caccia".

Fanny, nel frattempo, irritata con se stessa per non essere riuscita a restare immobile quanto era stata muta, e con il cuore addolorato nel vedere le manovre di Edmund, stava cercando, con tutto ciò che le era permesso dalla sua natura modesta e gentile, di respingere Mr. Crawford, e di evitare sia i suoi sguardi che le sue domande; e lui, imperterrito, continuava a insistere con entrambe le cose.

"Che significato aveva quello scrollare del capo?", disse. "Che cosa voleva esprimere? Disapprovazione, temo. Ma per che cosa? Che cosa ho detto che non vi è piaciuto? Credete che abbia parlato dell'argomento in modo improprio, frivolo, irriverente? Ditemi solo se è così. Ditemi solo che ho sbagliato. Voglio essere corretto. Su, su, vi supplico, posate per un momento il vostro lavoro. Che significato aveva quello scrollare del capo?"

Lei ripeté invano due volte il suo "Vi prego, signore... vi prego, Mr. Crawford"; e invano cercò di spostarsi. Con lo stesso tono di voce attutito, e tenendosi sempre vicino a lei, lui continuò, insistendo ancora sulle stesse domande di prima. Lei era

sempre più agitata e contrariata.

"Come potete, signore? Sono sbalordita... mi meraviglio di come possiate..."

"Siete sbalordita?" disse lui. "Vi meravigliate? C'è qualcosa che non capite in questa mia supplica? Vi spiegherò all'istante tutto ciò che mi spinge a insistere in questo modo con voi, tutto ciò che mi fa interessare a quello che sembrate e che fate, ed eccita la mia curiosità in questo momento. Non vi lascerò a lungo a meravigliarvi."

Suo malgrado, Fanny non poté fare a meno di sorridere, ma non disse nulla.

"Avete scosso la testa quando ho riconosciuto che non mi piacerebbe dedicarmi sempre, con costanza, ai doveri di un ecclesiastico. Sì, era questa la parola. Costanza; è una parola che non mi fa paura. Potrei sillabarla, leggerla, scriverla con chiunque. Non vedo nulla di allarmante in questa parola. Pensate che dovrei?"

"Forse, signore", disse Fanny, esausta al punto da costringersi a parlare, "forse, signore, ritenevo fosse un peccato che non siate sempre stato consapevole di voi stesso come è sembrato foste in quel momento."

Crawford, deliziato per averla comunque indotta a parlare, era deciso ad andare avanti; e la povera Fanny, che aveva sperato di metterlo a tacere con un biasimo così pesante, scoprì di essersi tristemente sbagliata, e che si sarebbe trattato solo dello spostamento da una curiosità e da un insieme di parole a un altro. Lui aveva sempre qualcosa su cui chiedere spiegazioni. L'opportunità era troppo ghiotta. Non ce n'era stata una simile da quando l'aveva vista nella stanza dello zio, non ce ne sarebbe stata nessuna prima che lui lasciasse Mansfield. Che dall'altro lato del tavolo ci fosse Lady Bertram era un dettaglio insignificante, poiché poteva sempre essere considerata sveglia solo a metà, e gli annunci di Edmund erano ancora estremamente utili.

"Be'", disse Crawford, dopo una serie di rapide domande e di

riluttanti risposte, "sono più felice di prima, perché ora capisco con più chiarezza che cosa pensate di me. Mi ritenete incostante... facilmente influenzabile dal capriccio del momento... facilmente soggetto alle tentazioni... facilmente fuorviabile. Con un'opinione del genere, non c'è da meravigliarsi se... ma vedremo. Non è protestando che cercherò di convincervi che sto subendo un torto, non è dicendovi che il mio affetto è saldo. La mia condotta parlerà per me... l'assenza, la lontananza, il tempo parleranno per me. *Queste cose* dimostreranno che se qualcuno può mai essere degno di voi, io sarò degno di voi. Avete meriti infinitamente superiori ai miei; tutto *questo* lo so. Avete qualità che non avrei mai immaginato esistessero a un tale livello in qualsiasi essere umano. In voi c'è qualcosa come il tocco di un angelo, oltre il quale... non semplicemente oltre ciò che è visibile, poiché nessuno potrà mai vedere nulla di simile... ma oltre a ciò che si possa immaginare. Eppure non ho paura. Non è con meriti pari ai vostri che vi si può conquistare. Questo è fuori discussione. È colui che vede e venera di più i vostri meriti, che vi ama con più devozione, che ha il diritto di essere ricambiato. Su questo baso la mia fiducia. È sulla base di questo diritto che sono e sarò degno di voi; e una volta convinta che il mio affetto è quello che dichiaro, vi conosco troppo bene per non nutrire le più ferventi speranze. Si, carissima, dolcissima Fanny... No (vedendola tirarsi indietro contrariata), perdonatemi. Forse non ho ancora il diritto... ma con quale altro nome potrei chiamarvi? Credete di essere sempre presente alla mia immaginazione con un nome diverso? No, è "Fanny" che ho tutto il giorno nei miei pensieri, e che sogno tutta la notte. Avete dato a questo nome una tale concreta dolcezza, che ormai nessun altro può descrivervi."

Fanny non sarebbe riuscita a rimanere ancora a lungo seduta, o avrebbe almeno cercato di andarsene nonostante tutta la fin troppo aperta opposizione che prevedeva, se non fosse stato per l'avvicinarsi di rumori confortanti, proprio i rumori che aveva a

lungo auspicato, e che a lungo aveva ritenuto insolitamente in ritardo.

La solenne processione, capeggiata da Baddeley, di carrello da tè, teiera e vassoi di dolci, fece la sua apparizione, e la salvò da una dolorosa prigione fisica e morale. Mr. Crawford fu costretto a spostarsi. Era libera, aveva da fare, era protetta.

A Edmund non dispiacque di essere riammesso nel novero di chi poteva parlare e ascoltare. Ma anche se il colloquio gli era sembrato lunghissimo, e anche se guardando Fanny vide più che altro un rossore di disappunto, era propenso a sperare che non poteva essere stato detto e ascoltato così tanto senza un qualche profitto per l'oratore.

4 (35)

Edmund aveva deciso che spettava esclusivamente a Fanny scegliere di menzionare o no tra di loro la sua situazione riguardo a Crawford, e che se la cugina non avesse fatto il primo passo, lui non avrebbe mai toccato l'argomento; ma dopo un paio di giorni di mutuo riserbo, fu indotto dal padre a cambiare idea, e a cercare di usare per quanto possibile la sua influenza a favore dell'amico.

Una data, e una data molto vicina, era in effetti stata stabilita per la partenza di Crawford, e Sir Thomas riteneva che fosse meglio fare uno sforzo ulteriore a favore del giovanotto prima che lasciasse Mansfield, affinché tutte le sue dichiarazioni e le sue promesse di amore incrollabile avessero le maggiori speranze possibili di essere mantenute.

Sir Thomas era estremamente inquieto circa la perfezione del carattere di Mr. Crawford su quel punto. Si augurava che fosse un modello di costanza, e immaginava che il modo migliore per renderla concreta fosse di non metterlo alla prova troppo a lungo.

Edmund non era riluttante a lasciarsi convincere a impegnarsi nella faccenda; voleva conoscere i sentimenti di Fanny. Era solita consultarlo in ogni difficoltà, e lui l'amava troppo per sopportare di vedersi negata la sua confidenza in quel momento; sperava di esserle utile, riteneva di doverle essere utile; a chi altro avrebbe aperto il suo cuore? Se non sentiva il bisogno di consigli, avrebbe comunque avuto bisogno del conforto di aprirsi con qualcuno. Fanny estraniata da lui, in silenzio e riservata, era uno stato di cose innaturale, uno stato di cose che era necessario interrompere, e che, come lui poteva facilmente immaginare, lei stessa aveva il desiderio di interrompere.

"Le parlerò, signore; approfitterò della prima occasione per parlarle da solo", fu il risultato di riflessioni come queste; e dato che Sir Thomas lo informò che proprio in quel momento lei stava

passeggiando da sola nel boschetto, lui la raggiunse immediatamente.

"Sono venuto a fare una passeggiata con te, Fanny", disse. "Posso? (prendendola sotto braccio) è da molto che non facciamo una bella passeggiata insieme."

Lei assentì più con lo sguardo che con le parole. Era giù di morale.

"Ma, Fanny", aggiunse subito lui, "per fare una bella passeggiata è necessario qualcosa di più di calpestare insieme la ghiaia di questo sentiero. Devi parlarmi. So che c'è qualcosa che ti tormenta. So a che cosa stai pensando. Non puoi credere che io non ne sia informato. Devo sentirne parlare da tutti meno che da Fanny?"

Fanny, agitata e insieme abbattuta, replicò, "Se ne senti parlare da tutti, cugino, non c'è niente che io possa dire."

"Non sui fatti, forse, ma sui sentimenti, Fanny. Nessuno può parlarmene se non tu. Comunque, non ho nessuna intenzione di costringerti. Se non è ciò che vuoi, mi fermo qui. Avevo pensato che per te potesse essere un sollievo."

"Temo che la pensiamo in modo troppo diverso perché io possa trovare un qualche sollievo parlando di ciò che provo."

"Ritieni che la pensiamo in modo diverso? A me non sembra affatto. Credo proprio che confrontando le nostre opinioni si scoprirebbe che sono tanto simili come sono sempre state; veniamo al punto: io considero la proposta di Crawford estremamente vantaggiosa e apprezzabile, se tu ricambi il suo affetto. Considero molto naturale che tutta la tua famiglia desideri che tu possa ricambiarlo; ma se non fosse così, hai fatto esattamente ciò che dovevi nel rifiutarlo. In questo può esserci qualche disaccordo tra di noi?"

"Oh no! Ma credevo che tu mi biasimassi. Credevo che fossi contro di me. Questa è una tale consolazione!"

"È una consolazione che avresti potuto avere molto prima, Fanny, se l'avessi cercata. Ma come hai potuto supporre che io

fossi contro di te? Come hai potuto immaginarmi nella veste di sostenitore del matrimonio senza amore? Anche se, più in generale, fossi stato disattento su argomenti simili, come hai potuto immaginare che lo sarei stato quando era la *tua* felicità a essere in gioco?"

"Mio zio ritiene che io abbia sbagliato, e sapevo che te ne aveva parlato."

"Fino a questo punto, Fanny, ritengo che tu sia perfettamente nel giusto. Può dispiacermi, posso essere rimasto sorpreso... ma nemmeno *questo*, perché non hai avuto tempo di affezionarti; ma ritengo che tu sia perfettamente nel giusto. Chi può metterlo in dubbio? Dovremmo vergognarci se lo facessimo. Tu non lo amavi... nulla avrebbe potuto giustificare il tuo consenso."

Fanny non si sentiva così sollevata da giorni e giorni.

"Finora la tua condotta è stata impeccabile, e sbaglia completamente chi avrebbe desiderato altrimenti. Ma la faccenda non finisce qui. Quello di Crawford è un affetto non comune; lui persevera, con la speranza di suscitare quella stima che non è stata suscitata in precedenza. Per questo, lo sappiamo, ci vuole tempo. Ma (con un sorriso affettuoso), alla fine permettigli di riuscirci, Fanny, permettigli di riuscirci. Ti sei dimostrata integra e disinteressata, dimostrati grata e sensibile, e allora sarai quel perfetto modello di donna per il quale ho sempre creduto che tu sia nata."

"Oh! mai, mai, mai; con me non ci riuscirà mai." E parlò con un calore che sbalordì Edmund, e che la fece arrossire quando, una volta ripresasi, vide lo sguardo del cugino e lo sentì rispondere, "Mai, Fanny, così decisa e assoluta! Non è da te, non somiglia alla tua ragionevolezza."

"Intendevo dire", esclamò lei, sforzandosi di correggersi, "che *credo* che mai, per quanto si possa parlare del futuro... credo che non ricambierò mai la sua stima."

"Devo sperare in qualcosa di meglio. Sono consapevole, più consapevole di quanto possa esserlo Crawford, che l'uomo che voglia farsi amare da te (avendoti debitamente informata delle

sue intenzioni) abbia un duro lavoro da compiere, poiché deve fronteggiare il battagliero schieramento di tutti i tuoi affetti e abitudini precedenti; e prima di riuscire a ottenere per sé il tuo cuore, deve scioglierlo da tutti i nodi che lo legano a cose e persone, nodi rafforzati da così tanti anni di convivenza, e che al momento sono ancora più stretti al solo pensiero della separazione. So che per un po' il timore di essere costretta a lasciare Mansfield sarà un'arma contro di lui. Avrei voluto che non fosse stato costretto a rivelarti le sue intenzioni. Avrei voluto che ti avesse conosciuto bene quanto me, Fanny. Se ci fossimo alleati, credo che avremmo vinto. Le mie conoscenze teoriche, e le sue conoscenze pratiche messe insieme, non avrebbero fallito. Avrebbe agito secondo i miei piani. Devo sperare, comunque, che il tempo, dimostrando (come credo fermamente che farà) come lui ti meriti per il suo affetto costante, gli concederà la sua ricompensa. Non posso supporre che tu non abbia il *desiderio* di amarlo, il naturale desiderio della gratitudine. Devi provare un qualche sentimento del genere. Devi essere sicuramente dispiaciuta per la tua indifferenza."

"Siamo così totalmente dissimili", disse Fanny, evitando una risposta diretta, "siamo talmente tanto, tanto diversi in tutte le nostre inclinazioni e i nostri modi di fare, che ritengo del tutto impossibile che si possa mai essere tollerabilmente felici insieme, persino se lui *potesse* piacermi. Non ci sono mai state due persone più difformi. Non abbiamo nemmeno un gusto in comune. Saremmo infelici."

"Ti sbagli, Fanny. Le difformità non sono così forti. Siete anzi abbastanza simili. *Avete* gusti in comune. Avete in comune gusti morali e letterari. Siete entrambi sensibili e bendisposti; e, Fanny, chi, sentendo lui leggere, e vedendo te ascoltare Shakespeare ieri sera, vi riterrebbe inadatti a essere compagni? Non sei imparziale; c'è una netta differenza nei vostri caratteri, lo ammetto. Lui è vivace, tu sei seria; ma tanto meglio; la sua esuberanza ti sarà d'aiuto. Tu sei portata a sentirti facilmente abbattuta,

e a immaginare difficoltà maggiori di quante ce ne siano. La sua allegria farà da contraltare a questi sentimenti. Lui non vede difficoltà da nessuna parte; la sua piacevolezza e allegria saranno per te un supporto costante. Il fatto che siate così dissimili, Fanny, non influirà minimamente sulle possibilità che siate felici insieme, non devi crederlo. Mi sono anzi persuaso che sia una circostanza più favorevole che altro. Sono assolutamente convinto che avere caratteri dissimili sia meglio; intendo dire dissimili negli alti e bassi dell'umore, nei modi di fare, nella tendenza ad avere compagnia numerosa o ristretta, nella propensione a chiacchierare o a restare in silenzio, a essere seri o allegri. In questi campi qualche differenza, ne sono convinto, favorisce la felicità coniugale. Escludo gli estremi, ovviamente, e una somiglianza molto stretta in tutti questi punti sarebbe il modo più probabile per produrre degli estremi. Una contrapposizione, garbata e continua, aiuta a salvaguardare al meglio modi di fare e condotta di vita."

Fanny era in grado di capire perfettamente a che cosa si riferisse in quel momento. Il potere di Miss Crawford ricompariva in tutta la sua forza. Lui ne aveva parlato sin dal primo momento del suo ritorno a casa. I tentativi di evitarla erano al termine. Proprio il giorno prima aveva pranzato alla canonica.

Dopo averlo lasciato per qualche minuto ai suoi pensieri più felici, Fanny, sentendolo come un atto che le era dovuto, tornò a Mr. Crawford, e disse, "Non è semplicemente per il *temperamento* che lo ritengo del tutto inadatto a me, anche se, da *questo* punto di vista, credo che le differenze tra noi siano troppo grandi, infinitamente troppo grandi; la sua vivacità spesso mi opprime, ma c'è qualcosa in lui a cui sono ancora più contraria. Devo dire, cugino, che non posso approvare il suo carattere. Non ho pensato bene di lui fin dal periodo della recita. Allora l'ho visto comportarsi, così mi è parso, in modo così tanto inappropriato e insensibile, ora ne posso parlare perché è tutto finito... così inappro-

priato riguardo al povero Mr. Rushworth, senza dare l'impressione di preoccuparsi di esporlo al ridicolo o di ferirlo, e concedere tali attenzioni a mia cugina Maria, che... in breve, nel periodo della recita, ho avuto delle impressioni che non potranno mai essere cancellate."

"Mia cara Fanny", replicò Edmund, standola appena a sentire fino alla fine, "non devi giudicarci, nessuno di noi, da ciò che è successo in quel periodo di follia generale. Il periodo della recita, è un periodo che detesto ricordare. Maria era in torto, Crawford era in torto, tutti insieme eravamo in torto; ma nessuno in torto quanto me. In confronto a me, tutti gli altri erano innocenti. Io stavo recitando consapevolmente la parte dello sciocco."

"Come spettatrice", disse Fanny, "forse vedevo più di quanto vedevi tu, e credo che Mr. Rushworth talvolta sia stato molto geloso."

"Possibilissimo. Non c'è da meravigliarsi. Nulla poteva essere più inappropriato dell'intera faccenda. Mi sento scosso ogni volta, quando penso che Maria può essere stata capace di tanto; ma visto che aveva accettato di recitare quella parte, non dobbiamo sorprenderci del resto."

"Prima della recita, a meno che non mi sbagli di grosso, *Julia* credeva che le sue attenzioni fossero rivolte a lei."

"Julia! Ho già sentito da qualcun altro che lui era innamorato di Julia, ma non mi sono mai accorto di nulla del genere. E, Fanny, anche se spero di rendere giustizia alle buone qualità delle mie sorelle, credo possibilissimo che avessero, una di loro o entrambe, un forte desiderio di essere ammirate da Crawford, e abbiano esibito quel desiderio in modo notevolmente più aperto di quanto sarebbe stato prudente fare. Posso rammentare di quanto fossero evidentemente attratte dalla sua compagnia, e con incoraggiamenti simili un uomo come Crawford, vivace e, bisogna dirlo, un po' avventato, può essere portato a... Non ci poteva essere nulla di particolare, perché è chiaro che lui non aveva nessuna mira; il suo cuore era riservato a te. E il fatto che

fosse così lo ha fatto crescere in modo incredibile nella mia stima. Gli fa estremamente onore; dimostra quanto giustamente conti per lui la benedizione della felicità domestica e di un affetto puro. È una prova di come non sia stato guastato dallo zio. È una prova, in breve, di tutto ciò che desideravo crederlo, e che temevo non fosse."

"Sono convinta che non abbia le idee che dovrebbe avere, su argomenti seri."

"Di', piuttosto, che non ha mai pensato ad argomenti seri, il che ritengo sia proprio il caso. Come avrebbe potuto essere altrimenti, con un'educazione e un consigliere del genere? In realtà, con tutti gli svantaggi che hanno avuto entrambi, non è un miracolo che siano quello che sono? I *sentimenti* di Crawford, sono pronto a riconoscerlo, sono stati fino adesso gli unici a guidarlo. Fortunatamente, quei sentimenti sono stati in genere buoni. Tu fornirai il resto; ed è un uomo molto fortunato a essere stato attratto da una creatura simile... da una donna che, salda come una roccia nei suoi principi, ha una dolcezza di carattere così idonea a raccomandarli. Ha scelto la sua compagna con una abilità davvero rara. Ti renderà felice, Fanny, so che ti renderà felice; ma tu farai molto di più per lui."

"Non voglio accollarmi un simile fardello", esclamò Fanny, con tono riluttante, "un compito di così enorme responsabilità!"

"Come al solito, non ti senti all'altezza di nulla! immagini che sia tutto troppo per te! Be', anche se non riuscirò a convincerti a pensarla diversamente, confido che alla fine ti convincerai. Confesso di avere il sincero desiderio che tu lo faccia. Ho un interesse non banale per il successo di Crawford. Dopo la tua felicità, Fanny, la sua è al primo posto per me. Lo sai che il mio interesse per Crawford non è banale."

Fanny lo sapeva fin troppo bene per avere qualcosa da dire, e continuarono a passeggiare per una cinquantina di metri, entrambi in silenzio e assorti. Edmund ricominciò per primo.

"Sono stato molto contento del modo con cui ne ha parlato lei

ieri, particolarmente contento, perché non contavo sul fatto che vedesse il tutto in una luce così giusta. Sapevo che ti era molto affezionata, ma temevo che, riguardo al fratello, non considerasse le tue qualità tanto quanto meritano, e che si rammaricasse che la sua scelta non fosse caduta su qualche donna di rango, o ricca. Temevo l'influenza di quelle massime mondane che è stata fin troppo abituata ad ascoltare. Ma le cose sono andate in modo molto diverso. Ha parlato di te, Fanny, proprio come avrebbe dovuto. Desidera questa unione con un ardore pari a quello di tuo zio e al mio. Abbiamo fatto una lunga chiacchierata in proposito. Non avrei sollevato l'argomento, anche se ero molto ansioso di conoscere i suoi sentimenti, ma ero nella stanza nemmeno da cinque minuti, quando ha cominciato, introducendolo con tutta la schiettezza d'animo e la peculiare dolcezza di modi, con quello spirito e quella franchezza che sono così preponderanti in lei. Mrs. Grant l'ha presa in giro per quella rapidità."

"Quindi nella stanza c'era anche Mrs. Grant?"

"Sì, quando sono arrivato ho trovato le due sorelle da sole; e una volta cominciato non l'abbiamo fatta finita con te, Fanny, finché non sono entrati Crawford e il dr. Grant."

"È più di una settimana che non vedo Miss Crawford."

"Sì, e lei se ne rammarica, ma ammette che forse è stato meglio così. Comunque, la vedrai prima che parta. È molto in collera con te, Fanny; a questo devi essere preparata. Dice di essere molto in collera, ma puoi immaginarti la sua collera. È il rammarico e la delusione di una sorella, che ritiene che il fratello abbia diritto a tutto ciò che desidera, fin dal primo momento. È ferita, come lo saresti tu per William; ma ti ama e ti stima con tutto il cuore."

"Lo sapevo che sarebbe stata in collera con me."

"Mia carissima Fanny", esclamò Edmund, stringendole il braccio per avvicinarla a sé, "non permettere che il pensiero della sua collera ti dia pena. È una collera di cui parlare più che da provare. Il suo cuore è fatto per l'amore e la bontà, non per il

risentimento. Vorrei che tu potessi aver sentito il suo tributo di lodi; vorrei che tu avessi potuto vedere la sua espressione, quando ha detto che *dovevi* diventare la moglie di Henry. E ho notato che parla sempre di te come «Fanny», cosa che non aveva mai fatto; e lo pronuncia col tono del più caldo affetto tra sorelle."

"E Mrs. Grant, che cosa ha detto... ha parlato... è rimasta lì per tutto il tempo?"

"Sì, era completamente d'accordo con la sorella. La sorpresa del tuo rifiuto, Fanny, sembra sia stata infinita. Che tu abbia potuto rifiutare un uomo come Henry Crawford sembra più di quanto possano comprendere. Ho detto quello che ho potuto in tuo favore; ma per la verità, da come l'hanno messa... devi dimostrare appena puoi di aver messo la testa a posto, con una condotta diversa; null'altro potrà soddisfarle. Ma ti sto infastidendo. Ho finito. Non scostarti da me."

"*Avrei* pensato", disse Fanny, dopo una pausa per cercare di riprendersi, "che ogni donna si rendesse conto della possibilità che un uomo non sia ben accetto, o che almeno non sia amato da qualcuna del loro stesso sesso, anche se è un uomo così piacevole per tutti. Anche se ha tutte le perfezioni del mondo, credo che non dovrebbe essere dato per certo che un uomo debba essere accettato da qualsiasi donna che gli piaccia. Ma anche supponendo che sia così, anche ammettendo che Mr. Crawford abbia tutte le qualità che le sorelle ritengono che abbia, come avrei potuto essere preparata a ricambiarlo con sentimenti adeguati ai suoi? Mi ha colto totalmente di sorpresa. Non avevo idea che il suo comportamento con me avesse mai avuto alcun significato; e non potevo certo farmelo piacere solo perché, a quanto sembrava, a malapena si accorgeva di me. Nella mia posizione, sarebbe stata un'enorme presunzione crearmi delle aspettative su Mr. Crawford. Sono sicura che le sorelle, con la stima che hanno di lui, devono aver pensato la stessa cosa, e immaginato che non avesse nulla in mente. E allora come avrei potuto essere... essere

innamorata di lui nel momento in cui mi ha detto che lo era di me? Come avrei potuto provare affetto nei suoi confronti, non appena mi è stato chiesto di provarlo? Le sorelle dovrebbero prendere in considerazione me quanto lui. Più alti sono i suoi meriti, più sarebbe stato inappropriato da parte mia anche solo pensare a lui. E, e... la pensiamo in modo molto diverso sulla natura delle donne, se possono immaginare che una donna sia in grado di ricambiare un affetto con la rapidità che sembra implicare questa idea."

"Mia cara, carissima Fanny, ora so la verità. So che questa è la verità, ed è proprio da te avere sentimenti del genere. Te li avevo già attributi. Ritenevo di poterti capire. In questo momento mi hai dato esattamente la spiegazione che mi ero azzardato a fornire per tuo conto alla tua amica e a Mrs. Grant, ed entrambe ne sono rimaste soddisfatte, anche se la tua impetuosa amica si è mostrata restia ancora per un po', dato il suo entusiasmo e il suo amore per Henry. Ho detto loro che fra tutti gli esseri umani tu eri quella che sentivi di più il potere dell'abitudine, e meno quello delle novità; e che era proprio la novità delle dichiarazioni di Crawford a essere contro di lui. Che essere così nuove e così recenti era tutto a loro sfavore, che non potevi tollerare nulla a cui non eri abituata, e molto altro in proposito, per metterle a conoscenza del tuo carattere. Miss Crawford ci ha fatto ridere con i suoi piani volti a incoraggiare il fratello. Aveva intenzione di spingerlo a perseverare nella speranza che col tempo sarebbe stato riamato, e che le sue attenzioni sarebbero state accolte con estrema bontà dopo una decina d'anni di felice matrimonio."

Fanny riuscì con difficoltà a fornire il sorriso che ci si aspettava. I suoi sentimenti erano tutti in rivolta. Temeva di essersi comportata in modo sbagliato, di aver detto troppo, di aver ecceduto nella cautela che aveva immaginato fosse necessaria, di essersi difesa da un male esponendosi apertamente a un altro; e il sentirsi ricordare la vivacità di Miss Crawford proprio in quel

momento, e in merito a un simile argomento, fu un'amara aggravante.

Edmund le vide in volto stanchezza e desolazione, e decise immediatamente di astenersi da ogni ulteriore discussione, e di non menzionare più nemmeno il nome di Crawford, salvo per quanto potesse essere collegato a ciò che le *doveva* risultare gradevole. Su questa base, disse subito dopo, "Partono lunedì. Quindi vedrai sicuramente la tua amica o domani o domenica. Partono davvero lunedì! e per un pelo non mi sono fatto convincere a restare a Lessingby proprio fino a quel giorno! L'avevo quasi promesso. Che differenza avrebbe potuto fare! Quei cinque o sei giorni in più a Lessingby avrebbero potuto pesare su tutta la mia vita."

"Stavi per rimanerci?"

"E sì. Hanno insistito molto cortesemente, e avevo quasi acconsentito. Se avessi ricevuto qualche lettera da Mansfield, per farmi sapere come stavate tutti, credo che sarei sicuramente rimasto; ma non sapevo nulla di quanto fosse successo qui in due settimane, e ho ritenuto di essere stato via abbastanza a lungo."

"Hai passato il tempo in modo piacevole lì."

"Sì; o meglio, è stata colpa del mio stato d'animo se non è stato così. Erano tutti molto simpatici. Dubito che abbiano pensato lo stesso di me. Mi ero portato dietro la mia inquietudine, e non c'è stato modo di liberarmene finché non sono stato di nuovo a Mansfield."

"Le signorine Owen... ti sono piaciute, no?"

"Sì, moltissimo. Ragazze simpatiche, gioviali, spontanee. Ma sono viziato, Fanny, quanto a normale compagnia femminile. Ragazze gioviali e spontanee non fanno al caso di un uomo abituato a donne intelligenti. Sono due tipi distinti di creature. Tu e Miss Crawford mi avete reso troppo esigente."

Fanny, tuttavia, si sentiva ancora oppressa e affaticata; lui se ne accorse dal suo aspetto; non era il caso di continuare a par-

larne, e, senza tentare oltre, la condusse subito a casa con la gentile autorità di un tutore privilegiato.

5 (36)

Edmund ormai credeva di essere perfettamente a conoscenza di tutto ciò che Fanny avrebbe potuto dire, o che si sarebbe potuto ipotizzare, circa i suoi sentimenti, ed era soddisfatto. C'era stata, come già presumeva in precedenza, troppa fretta da parte di Crawford, e ci voleva del tempo per renderle quell'idea prima familiare e poi gradita. Doveva abituarsi a considerarlo innamorato di lei, e poi non avrebbe tardato molto a ricambiare quell'affetto.

Comunicò al padre la sua opinione, come risultato della conversazione, e raccomandò di non dirle più nulla, di non fare ulteriori tentativi per influenzarla o convincerla, ma di lasciare tutto alle assiduità di Crawford, e ai meccanismi naturali della mente di Fanny.

Sir Thomas promise che avrebbe fatto così. Era disposto a ritenere corretto il resoconto di Edmund circa l'indole di Fanny; supponeva che provasse tutti quei sentimenti, ma considerava una vera sfortuna il fatto che li *provasse*, poiché, meno propenso del figlio a confidare nel futuro, non poteva fare a meno di temere che se le era necessario un lasso di tempo così lungo per abituarsi, avrebbe potuto convincersi ad accogliere in modo appropriato gli omaggi di Crawford solo dopo che l'inclinazione del giovanotto a tributarli fosse svanita. Non c'era comunque nulla da fare, se non sottomettersi in silenzio, e sperare per il meglio.

La prevista visita della *sua amica*, come Edmund chiamava Miss Crawford, era una minaccia formidabile per Fanny, che viveva nel continuo terrore di essa. Come sorella, così parziale e così in collera, e con così pochi scrupoli su ciò che diceva, e, sotto un'altra luce, così trionfante e sicura di sé, era da ogni punto di vista motivo di penosa agitazione. Il suo malcontento, la sua acutezza e la sua felicità erano tutte cose tremende da affrontare;

e la speranza della presenza di altri in occasione di quell'incontro, era il solo sostegno a cui affidarsi. Si allontanava il meno possibile da Lady Bertram, si teneva lontana dalla stanza a est, e non faceva passeggiate solitarie nel boschetto, per evitare qualsiasi attacco improvviso.

Ebbe successo. Era al sicuro nella sala della colazione, con la zia, quando venne Miss Crawford; e una volta superata la prima difficoltà, e rendendosi conto che il comportamento e i discorsi di Miss Crawford erano molto meno carichi di significato di quanto si fosse aspettata, Fanny cominciò a sperare che non ci sarebbe stato nulla di peggio di essere costretta a una mezzora di moderata agitazione. Ma su questo aveva sperato troppo, Miss Crawford non era schiava del caso. Era decisa a vedere Fanny da sola, e quindi le disse abbastanza presto, a voce bassa, "Devo parlarvi per qualche minuto da qualche parte", parole che Fanny avvertì in tutto il corpo, in tutti i suoi battiti e in tutti i suoi nervi. Rifiutare era impossibile. Le sue abitudini a una pronta sottomissione, al contrario, la indussero ad alzarsi quasi all'istante e a farle strada fuori della stanza. Lo fece sentendosi infelice, ma era inevitabile.

Non erano nemmeno nell'atrio quando tutto il riserbo nell'espressione di Miss Crawford venne meno. Scosse immediatamente la testa rivolta a Fanny con aria di rimprovero maliziosa ma anche affettuosa, e, prendendole la mano, sembrò a stento in grado di fare a meno di cominciare immediatamente. Tuttavia, non disse nulla, se non, "Che cattiva, che ragazza cattiva! Non so quando finirò di sgridarvi", ed ebbe abbastanza discrezione da riservare il resto a quando fossero state al sicuro tra quattro mura. Fanny naturalmente si avviò di sopra, e condusse l'ospite nella stanza che ormai era sempre pronta a essere usata in modo confortevole; tuttavia, aprì la porta con il cuore estremamente oppresso, rendendosi conto che ad attenderla c'era una scena più angosciosa di quante ne avesse mai viste quel luogo. Ma il male

pronto ad abbattersi su di lei fu perlomeno differito da un improvviso cambiamento nei pensieri di Miss Crawford, dal forte effetto prodotto sul suo animo dal ritrovarsi nella stanza a est.

"Ah!" esclamò, con istantanea animazione, "sono di nuovo qui? La stanza a est. Sono stata solo una volta in questa stanza!" E dopo essersi fermata per guardarsi intorno, dando l'impressione di ripercorrere tutto ciò che era accaduto allora, aggiunse, "Solo una volta. Vi ricordate? Ero venuta per fare le prove. Arrivò anche vostro cugino; e facemmo le prove. Voi facevate da pubblico e da suggeritore. Una prova deliziosa. Non la dimenticherò mai. Eravamo qui, proprio in questa parte della stanza; vostro cugino era lì, io stavo lì, lì c'erano le sedie. Oh! perché queste cose devono finire?"

Fortunatamente per la sua compagna, non si aspettava una risposta. La sua mente era completamente assorbita. Era immersa in un sogno a occhi aperti di dolci ricordi.

"La scena che stavamo provando era così significativa! L'argomento così tanto... tanto... come dovrei dire? Lui mi stava descrivendo, e mi stava raccomandando, il matrimonio. Mi sembra di vederlo ora, mentre cerca di assumere il contegno e la compostezza propri di Anhalt, durante le due lunghe battute. «Quando due cuori affini si incontrano nello stato matrimoniale, l'unione può essere chiamata una vita felice.»[1] Credo che il tempo non potrà mai cancellare l'impressione che mi fecero il suo sguardo e la sua voce, mentre pronunciava queste parole. Era strano, molto strano, che dovessimo recitare una scena del genere! Se avessi il potere di rammentare solo una settimana della mia esistenza, sarebbe quella settimana, la settimana della recita. Dite quello che volete, Fanny, ma sarebbe *quella*, perché non ho mai conosciuto una felicità così piena in nessun'altra. Il suo animo caparbio piegarsi in quel modo! Oh! era una dolcezza im-

[1] È la scena di "Giuramenti di innamorati" in cui Anhalt parla ad Amelia dei lati positivi e negativi del matrimonio (Atto III, scena II).

possibile da esprimere. Ma, ahimè! quella stessa sera fu tutto distrutto. Quella stessa sera ci riportò il vostro sgraditissimo zio. Povero Sir Thomas, chi fu lieto di rivederlo? Ma, Fanny, non pensate che voglia parlare di Sir Thomas in modo irrispettoso, anche se sicuramente l'ho detestato per molte settimane. No, ora gli rendo giustizia. È proprio quello che il capo di una simile famiglia dovrebbe essere. Anzi, in tutta sincerità, credo ormai di amarvi tutti." E dopo averlo detto, con un grado di tenerezza e consapevolezza che Fanny non aveva mai visto in lei prima di allora, e che adesso riteneva solo troppo adatto alla circostanza, si voltò un istante per riprendersi. "Ho avuto una piccola crisi quando sono entrata in questa stanza, come avrete capito", disse subito dopo, con un sorriso allegro, "ma ora è passata; sediamoci e mettiamoci comode, perché quanto a sgridarvi, Fanny, come avevo l'assoluta intenzione di fare venendo qui, mi manca il coraggio ora che è arrivato il momento." E, abbracciandola molto affettuosamente, "Buona, gentile Fanny! quando penso che è l'ultima occasione per vedervi; perché non so per quanto tempo... sento che è assolutamente impossibile fare altro che amarvi."

Fanny era commossa. Non aveva previsto niente del genere, e i suoi sentimenti potevano raramente resistere alla malinconica influenza della parola "ultima". Si mise a piangere come se avesse amato Miss Crawford più di quanto le era possibile, e Miss Crawford, anche lei ulteriormente ammorbidita dalla vista di una simile emozione, la strinse con tenerezza, e disse, "Detesto lasciarvi. Dove sto andando non ci sarà nessuno così amabile. Chissà che non si diventi sorelle? So che lo saremo. Sento che siamo nate per essere unite, e queste lacrime mi convincono che lo sentite anche voi, cara Fanny."

Fanny si scosse e, rispondendo solo in parte, disse, "Ma voi state solo andando da un gruppo di amici a un altro. State andando da un'amica molto intima."

"Sì, è verissimo. Mrs. Fraser è stata per anni un'amica intima. Ma non ho la minima voglia di andare da lei. Riesco a pensare

solo agli amici che sto lasciando; la mia eccellente sorella, voi, e i Bertram in generale. Tra voi si trova molto più *cuore* di quanto ce ne sia nel mondo in generale. Tutti mi avete fatto sentire di poter avere fiducia in voi, di potermi confidare, cosa che nelle normali relazioni sociali non avviene mai. Avrei voluto essermi messa d'accordo con Mrs. Fraser di non andare fino a dopo Pasqua, un periodo molto migliore per una visita; ma ormai non posso disdire. E una volta finito con lei, devo andare dalla sorella, Lady Stornaway, perché delle due era *lei* la mia amica più intima; ma negli ultimi tre anni non è che mi sia occupata molto di *lei*."

Dopo queste parole, le due giovani rimasero molti minuti in silenzio; entrambe immerse nei propri pensieri; Fanny meditava sulle diverse forme di amicizia esistenti, Mary su qualcosa di meno filosofico. Fu *lei* la prima a parlare di nuovo.

"Come ricordo perfettamente la mia decisione di venirvi a cercare di sopra; e come mi sono data da fare per trovare la strada fino alla stanza a est, senza avere la più pallida idea di dove fosse! Come ricordo bene che cosa stavo pensando mentre salivo; e quando ho guardato dentro e vi ho vista, seduta a questo tavolo al lavoro; e lo stupore di vostro cugino quando aprì la porta e mi vide! E poi, certo, il ritorno di vostro zio proprio quella sera! Non c'è mai stato nulla di simile."

Seguì un'altra breve crisi di astrazione, ma subito, scacciandola, lei riprese l'attacco alla sua compagna.

"Ma, Fanny, state certamente sognando a occhi aperti! Pensando, lo spero, a qualcuno che pensa sempre a voi. Oh! se potessi portarvi per un po' nella nostra cerchia in città, per farvi rendere conto di come lì sia giudicato il vostro potere su Henry! Oh! le invidie e i cuori infranti a dozzine; lo stupore, l'incredulità che susciterà sapere quello che avete fatto! Quanto alla segretezza, Henry è un perfetto eroe da romanzo cavalleresco, e si gloria delle sue catene. Dovreste venire a Londra, per sapere quanto è valutata la vostra conquista. Se poteste vedere quanto è

corteggiato, e quanto sono corteggiata io per amor suo! Ormai sono perfettamente consapevole che non sarò ben accetta nemmeno la metà di prima da Mrs. Fraser, a causa della sua situazione con voi. Quando verrà a sapere la verità, molto probabilmente si augurerà che io torni nel Northamptonshire, perché c'è una figlia di primo letto di Mr. Fraser che lei non vede l'ora di far sposare, e vuole accalappiare Henry. Oh! ci ha provato talmente tanto! Innocente e quieta come siete, non potete avere idea della *sensazione* che susciterete, della curiosità di vedervi, delle infinite domande alle quali dovrò rispondere! La povera Margaret Fraser mi starà sempre addosso per sapere dei vostri occhi e dei vostri denti, di come vi acconciate i capelli e di chi vi fa le scarpe. Vorrei che Margaret fosse sposata, per amore della mia povera amica, perché ritengo che i Fraser siano più o meno infelici come la maggior parte della gente sposata. Eppure a quel tempo il matrimonio di Janet era estremamente appetibile. Eravamo tutti contentissimi. Non poteva fare altro che accettarlo, visto che lui era ricco e lei non aveva nulla; ma poi ha dimostrato di avere un brutto carattere, e di essere *esigente*, e pretende che una giovane donna, una donna giovane e bella di venticinque anni, sia posata quanto lui. E la mia amica non sa gestirlo, non sembra capace di fare buon viso a cattivo gioco. C'è un continuo stato di irritazione, che, per non dire di peggio, è sicuramente molto incivile. In casa loro ripenserò con rispetto ai comportamenti coniugali della canonica di Mansfield. Persino il dr. Grant dimostra piena fiducia in mia sorella, e una certa considerazione per il suo giudizio, il che porta a pensare che ci *sia* affetto; ma di tutto questo non vedrò nulla dai Fraser. Sarò sempre a Mansfield, Fanny. Mia sorella come moglie, Sir Thomas Bertram come marito, sono i miei modelli di perfezione. La povera Janet è stata tristemente ingannata; eppure non c'è stato nulla di inappropriato da parte sua; non si è gettata sconsideratamente in quel matrimonio, non c'è stata nessuna mancanza di prudenza. Si prese tre giorni per riflettere sulla proposta, e durante quei tre

giorni chiese consiglio a tutti quelli che conosceva e che erano degni di essere ascoltati; e si rivolse soprattutto alla mia cara zia defunta, la cui conoscenza del mondo rendeva il suo giudizio comunemente e meritatamente apprezzato da tutti i giovani di sua conoscenza, e lei parlò decisamente in favore di Mr. Fraser. Sembra proprio che non ci sia nulla di certo nella felicità coniugale! Non posso dire altrettanto della mia amica Flora, che piantò in asso un ottimo giovanotto dei Blu,[2] per amore di quell'orribile Lord Stornaway, che ha altrettanto buonsenso, Fanny, di Mr. Rushworth, ma è molto peggio fisicamente, e con un carattere da mascalzone. Io all'epoca *nutrivo* dei dubbi sul fatto che facesse bene, perché lui non ha nemmeno l'aria del gentiluomo, e ora sono certa che ha fatto uno sbaglio. Tra l'altro, Flora Ross si struggeva per Henry, il primo inverno del suo ingresso in società. Ma se mi mettessi a dirvi di tutte le donne che so essersi innamorate di lui non la finirei più. Siete solo voi, voi, insensibile Fanny, che riuscite a pensare a lui con qualcosa di simile all'indifferenza. Ma siete insensibile quanto dite di essere? No, no, vedo che non lo siete."

In quel momento c'era in realtà un rossore così intenso nel volto di Fanny, da giustificare un forte sospetto in una mente predisposta.

"Eccellente creatura! Non vi tormenterò. Tutto deve seguire il suo corso. Ma cara Fanny, dovete ammettere che non eravate così impreparata come immagina vostro cugino a ricevere quella dichiarazione. Non è possibile che non abbiate avuto dubbi in proposito, o fatto ipotesi su ciò che sarebbe potuto accadere. Dovete aver notato che stava cercando di compiacervi, con ogni premura possibile. Non si è dedicato a voi durante il ballo? e anche prima del ballo, la collana! Oh! l'avete accettata proprio com'era intenzione che fosse. Ne eravate consapevole quanto il cuore potesse desiderare. Lo ricordo perfettamente."

---

[2] Così erano chiamati, dal colore dell'uniforme, gli appartenenti al reggimento delle guardie reali a cavallo.

"Intendete dire che vostro fratello sapeva da prima della collana? Oh! Miss Crawford, *Questo* non è stato bello."

"Saperlo! à stata tutta opera sua, un suo pensiero. Mi vergogno di dire che non mi era mai venuto in mente; ma sono stata contentissima di agire su sua proposta, per il bene di entrambi."

"Non dirò", rispose Fanny, "che all'epoca non avessi temuto che fosse così, poiché c'era qualcosa nel vostro sguardo che mi aveva impaurita... ma non all'inizio... all'inizio non avevo nessun sospetto! davvero, davvero non ne avevo! È vero com'è vero che sono seduta qui. E se mi fosse venuta un'idea del genere, nulla mi avrebbe indotto ad accettare la collana. Quanto al comportamento di vostro fratello, sicuramente mi ero accorta di una premura particolare. Me n'ero accorta da un po', forse due o tre settimane; ma poi ho pensato che non significasse nulla. L'ho considerato semplicemente come il suo modo di fare, ed ero tanto lontana dal supporre quanto dal desiderare che provasse per me qualcosa di serio. Non ero stata, Miss Crawford, un'osservatrice disattenta di ciò che era successo tra lui e una parte di questa famiglia in estate e in autunno. Sono rimasta in silenzio, ma non ero cieca. Non potevo non vedere che Mr. Crawford si concedeva galanterie che non significavano nulla."

"Ah! Non posso negarlo. Di tanto in tanto è stato un deplorevole cascamorto, e si è curato molto poco dello scompiglio che poteva provocare nel cuore delle signorine. L'ho spesso rimproverato per questo, ma è il suo solo difetto, e c'è da dire che di signorine con sentimenti degni di occuparsene ce ne sono ben poche. E poi, Fanny, la gloria di conquistare qualcuno che è stato preso di mira da così tante, di avere il potere di saldare i debiti del proprio sesso! Oh, sono certa che non è nella natura di una donna rifiutare un tale trionfo."

Fanny scosse la testa. "Non posso pensare bene di un uomo che si prende gioco dei sentimenti di una qualsiasi donna; e spesso può esserci molta più sofferenza di quanto possa giudicare un osservatore esterno."

"Non lo difendo. Lo lascio interamente alla vostra mercé; e quando vi avrà portata a Everingham non m'importa quante lezioni gli darete. Ma questo devo dirlo, che il suo difetto, l'indulgere a fare innamorare un pochino le ragazze, per una moglie non ha nemmeno la metà dei pericoli di una propensione a innamorarsi lui stesso, una tendenza della quale non è mai stato preda. E credo, seriamente e sinceramente, che per voi provi un affetto che non ha mai provato per nessun'altra donna; che vi ami con tutto il cuore, e che vi amerà per sempre, per quanto è possibile farlo. Se mai qualche uomo ha amato una donna per sempre, credo che Henry lo farà con voi."

Fanny non poté evitare un debole sorriso, ma non aveva nulla da dire.

"Non avrei mai potuto immaginare Henry più felice", proseguì subito Mary, "di quando seppe del successo avuto nel favorire la promozione di vostro fratello."

Qui aveva sicuramente toccato i sentimenti di Fanny.

"Oh! sì. Com'è stato buono, veramente buono."

"So che deve essersi impegnato moltissimo, perché conosco le pedine che ha dovuto muovere. L'ammiraglio detesta scomodarsi, ed è contrario a chiedere favori; e ci sono talmente tanti giovanotti a chiedere di essere favoriti allo stesso modo, che amicizia ed energia, se non molto decise, sono facilmente messe da parte. Che felice creatura dev'essere William! Vorrei che potessimo vederlo."

La mente della povera Fanny si trovò a provare la più estrema tra le angosce disponibili. Il ricordo di ciò che era stato fatto per William era sempre l'elemento di disturbo più potente in ogni sua decisione contro Mr. Crawford; e lei rimase a riflettere intensamente su questo finché Mary, che prima l'aveva osservata con compiacimento, e poi si era messa a meditare su altro, richiamò all'improvviso la sua attenzione, dicendo, "Mi piacerebbe restare seduta tutto il giorno a chiacchierare con voi, ma non dobbiamo dimenticarci le signore di sotto, e così addio, mia

cara, mia amabile, mia eccellente Fanny, perché anche se ci saluteremo ufficialmente nella sala della colazione, è qui che devo prendere congedo da voi. E prendo congedo sperando tanto in un felice ricongiungimento, e confidando che quando ci incontreremo di nuovo sarà in circostanze che possano farci aprire il cuore a vicenda, senza nessun residuo o ombra di riserbo."

Un abbraccio molto tenero, e modi un po' agitati, accompagnarono queste parole.

"Vedrò presto vostro cugino in città; parla di esserci abbastanza presto; e Sir Thomas, immagino, in primavera; e sono certa di incontrare più volte il maggiore dei vostri cugini, i Rushworth e Julia, e tutti tranne voi. Ho due favori da chiedervi, Fanny; uno è di scrivermi. Dovete scrivermi. E l'altro, che facciate spesso visita a Mrs. Grant, per compensarla della mia partenza."

Almeno il primo di questi favori Fanny non avrebbe voluto sentirselo chiedere; ma per lei era impossibile rifiutare di scrivere; era impossibile persino non accettare con più prontezza di quanta ne consigliasse il suo giudizio. Non si poteva resistere a tanto apparente affetto. La sua indole era fatta apposta per apprezzare un gesto affettuoso, e avendone fino allora conosciuti così pochi, era ancora di più sopraffatta da quelli di Miss Crawford. Inoltre, verso di lei provava gratitudine, per aver reso quel tête-à-tête molto meno penoso di quanto i suoi timori avessero previsto.

Era finita, e lei ne era uscita senza rimproveri e senza rivelazioni. Il suo segreto era ancora il suo; e finché le cose andavano così, riteneva di potersi rassegnare a quasi tutto.

In serata ci fu un altro congedo. Henry Crawford venne e restò per qualche tempo con loro, e dato che già da prima l'animo di Fanny non era nella sua forma migliore, il suo cuore si ammorbidì un po' nei confronti di lui, poiché sembrava davvero emozionato. Contrariamente al suo solito, a malapena pronunciò qualche parola. Era evidentemente abbattuto, e Fanny soffrì per

lui, anche se sperava di non rivederlo mai più finché non fosse stato il marito di qualche altra donna.

Quando venne il momento del congedo, volle prenderle la mano, non accettò dinieghi; tuttavia, non disse nulla, o almeno nulla che lei potesse sentire, e una volta uscito dalla stanza, Fanny si sentì soddisfatta che ci fosse stato quel segno di amicizia.

L'indomani i Crawford erano partiti.

6 (37)

Partito Mr. Crawford, l'obiettivo successivo di Sir Thomas era che se ne sentisse la mancanza, e sicuramente nutriva grandi speranze sul fatto che la nipote provasse un senso di vuoto nella perdita di quelle attenzioni che a suo tempo aveva considerato, o immaginato, un male. Aveva sperimentato gli effetti dell'importanza nella maniera più lusinghiera, e lui sperava che quella perdita, il ricadere di nuovo nel nulla, avrebbe suscitato rimpianti molto salutari nel suo animo. La osservò con questa idea in mente, ma non riuscì a determinare con quanto successo. Non riusciva a capire se ci fosse o no una qualche differenza nel suo umore. Era sempre così gentile e riservata, tanto che le sue emozioni gli riuscivano impossibili da decifrare. Non la capiva, si rendeva conto di non capirla, e quindi si rivolse a Edmund per farsi dire quanto fosse colpita dalla situazione attuale, e se fosse più o meno felice di prima.

Edmund non notò nessun sintomo di rimpianto, e ritenne che il padre fosse un po' irragionevole nel supporre che i primi tre o quattro giorni ne potessero produrre qualcuno.

Quello che soprattutto sorprese Edmund, fu che la sorella di Crawford, l'amica e compagna che aveva significato così tanto per lei, non fosse rimpianta in modo più evidente. Si meravigliava che Fanny parlasse così raramente di *lei*, e avesse così poco da dire spontaneamente sui sentimenti che provava per quella separazione.

Ahimè! era questa sorella, questa amica e compagna, a essere in quel momento il principale veleno per il benessere di Fanny. Se avesse potuto credere che la sorte futura di Mary sarebbe stata svincolata da Mansfield quanto aveva deciso dovesse essere quella del fratello, se avesse potuto sperare che il ritorno di lei fosse lontano quanto era incline a credere fosse quello di lui, si

sarebbe davvero sentita il cuore leggero; ma più rifletteva e osservava, più profonda diventava la sua convinzione che tutto fosse sul binario giusto per un matrimonio tra Miss Crawford e Edmund, più di quanto non fosse mai stato. In lui la propensione era più forte, in lei meno ambigua. Le obiezioni di Edmund, gli scrupoli dettati dalla sua integrità, sembravano tutti svaniti, nessuno poteva dire come, e i dubbi e le esitazioni dovuti all'ambizione di lei erano ugualmente spariti, e ugualmente senza ragioni apparenti. Lo si poteva imputare solo al crescere dell'affetto. I buoni sentimenti di lui e i cattivi di lei cedevano il passo all'amore, un amore che li avrebbe certamente uniti. Lui si preparava ad andare in città, non appena alcune faccende riguardanti Thornton Lacey fossero state sistemate, forse entro un paio di settimane; parlava della sua partenza, amava parlarne, e quando sarebbero stati di nuovo insieme, Fanny non nutriva dubbi sul resto. L'assenso di lei era certo quanto la proposta di lui, eppure ancora perduravano brutti presentimenti, che le rendevano molto dolorosa quella prospettiva, indipendentemente... credeva indipendentemente da se stessa.

Nella loro ultima conversazione, Miss Crawford, nonostante alcune impressioni positive, e molte cortesie personali, era rimasta pur sempre Miss Crawford; aveva ancora una volta dimostrato di avere un animo sviato e confuso, e senza nemmeno sospettarlo; un animo offuscato, che si immaginava illuminato. Forse lo amava, ma non aveva nessun altro sentimento che glielo facesse meritare. Fanny riteneva che difficilmente ci sarebbe stato un altro sentimento in comune tra di loro, e forse persone più anziane e sagge la perdoneranno, per come considerava quasi disperata la possibilità che Miss Crawford migliorasse, per aver pensato che se l'influenza di Edmund, in quella stagione d'amore, aveva fatto così poco nell'ampliare le sue facoltà di giudizio, e nel mettere ordine nelle sue idee, i meriti del cugino sarebbero alla fine andati perduti anche in anni di vita coniugale.

L'esperienza avrebbe probabilmente concesso più speranze a

persone giovani in quelle circostanze, e l'imparzialità non avrebbe potuto negare alla natura di Miss Crawford quella condivisione della natura generale delle donne che l'avrebbe condotta ad adottare come proprie le opinioni dell'uomo che amava e rispettava. Ma dato che tale era la convinzione di Fanny, lei ne soffriva moltissimo, e non riusciva a parlare di Miss Crawford senza angoscia.

Sir Thomas, nel frattempo, continuava a sperare e a osservare, sentendosi ancora in diritto, con tutta la conoscenza che aveva della natura umana, di poter vedere gli effetti della perdita di potere e di importanza sull'animo della nipote, e di aspettarsi che la fine delle premure dell'innamorato suscitasse il forte desiderio di vederle rinnovate, e ben presto fu in grado di giustificare il fatto di non aver ancora visto in modo completo e indubitabile tutto questo dalla prospettiva di un nuovo visitatore, il cui arrivo poteva pensare che fosse del tutto sufficiente ad assorbire l'animo che stava sorvegliando. William aveva ottenuto una licenza di dieci giorni da dedicare al Northamptonshire, e stava arrivando, il più felice dei tenenti, poiché era quello di nomina più recente, per esibire la sua felicità e descrivere la sua uniforme.

Arrivò, e sarebbe stato anche felicissimo di esibire lì la sua uniforme, se una crudele usanza non gli avesse proibito di indossarla se non in servizio. Così l'uniforme rimase a Portsmouth, e Edmund pensò che prima che Fanny avesse una qualche possibilità di vederla, tutta la freschezza di quell'uniforme, e l'emozione di chi l'indossava, si sarebbe consumata. Sarebbe diventata un segno di vergogna, poiché che cosa può esserci di più sconveniente, o più indegno, dell'uniforme di un tenente, che è tenente da un anno o due e vede altri nominati capitani prima di lui? Così ragionava Edmund, finché il padre non gli confidò un progetto che metteva in una luce diversa le probabilità di Fanny di vedere in tutta la sua gloria il secondo tenente della nave di Sua Maestà Thrush.

Il progetto era che lei accompagnasse il fratello a Portsmouth, e passasse un po' di tempo con la sua famiglia. A Sir Thomas era venuto in mente durante una delle sue solenni meditazioni, come una misura giusta e desiderabile; ma prima di prendere una decisione definitiva consultò il figlio. Edmund ci pensò su da tutti i punti di vista, e non ci vide nulla di sbagliato. La cosa era buona in sé, non poteva essere fatta in un momento migliore, e lui non aveva dubbi sul fatto che sarebbe stata estremamente gradita a Fanny. Era abbastanza per convincere Sir Thomas, e un deciso "allora si farà" chiuse quella fase della faccenda. Sir Thomas ne uscì con una qualche soddisfazione, e con la prospettiva di ulteriori vantaggi rispetto a quelli che aveva comunicato al figlio, poiché il motivo principale nel mandarla via aveva ben poco a che fare con l'opportunità di farle rivedere i genitori, e assolutamente nulla con l'idea di renderla felice. Si augurava di certo che andasse volentieri, ma con altrettanta certezza si augurava che prima della fine della visita non ne potesse più di casa sua, e che una breve astinenza dall'eleganza e dai lussi di Mansfield l'avrebbe riportata a più miti consigli, e l'avrebbe resa più incline a giudicare meglio il valore di quella casa più definitiva, e con pari comodità, che le era stata offerta.

Era un progetto terapeutico per le facoltà di giudizio della nipote, che al momento lui considerava malate. Una permanenza di otto o nove anni in una dimora ricca e opulenta aveva un po' alterato le sue capacità di confrontare e giudicare. La casa del padre le avrebbe, molto probabilmente, insegnato il valore di una buona rendita; e confidava che l'esperimento che aveva escogitato l'avrebbe resa per tutta la vita una donna più saggia e più felice.

Se Fanny fosse stata soggetta all'entusiasmo, ne sarebbe stata certamente travolta, quando seppe per la prima volta che cosa era in progetto, quando lo zio le propose per la prima volta di far visita ai genitori e a fratelli e sorelle, dai quali era rimasta separata per quasi metà della sua vita, di tornare per un paio di mesi

nell'ambiente della sua infanzia, con William come protettore e compagno di viaggio, e con la certezza di continuare a stare con William fino all'ultimo momento della sua permanenza a terra. Se si fosse mai lasciata andare a esplosioni di gioia, ci sarebbero state di certo allora, perché era piena di gioia, ma la sua felicità era pacata, profonda, interiore; e sebbene non fosse mai stata una grande parlatrice, era ancora più incline al silenzio nelle emozioni più intense. Al momento, riuscì solo a ringraziare e ad accettare. In seguito, una volta familiarizzatasi con le prospettive di gioia che si erano aperte così all'improvviso, riuscì a essere più loquace con William e Edmund su ciò che provava; ma c'erano ancora tenere emozioni che non potevano essere espresse a parole. Il ricordo di tutti i piaceri dell'infanzia, e di quello che aveva sofferto quando ne era stata strappata, le tornarono alla mente con rinnovato vigore, e sembrava come se essere di nuovo a casa avrebbe sanato tutte le pene scaturite dalla separazione. Essere al centro di quella cerchia, amata da così tanti, più amata da tutti di quanto fosse mai stata, provare affetto senza timori o restrizioni, sentirsi alla pari con quelli che le erano intorno, essere liberata da ogni accenno ai Crawford, al sicuro da ogni sguardo che potesse essere immaginato come un rimprovero riguardo a loro! Era una prospettiva su cui indugiare con una tenerezza che poteva essere ammessa apertamente solo a metà.

E poi Edmund... stare per due mesi lontana da *lui* (e forse le avrebbero permesso di farli diventare tre) le avrebbe fatto bene. A distanza, non soggetta ai suoi sguardi e alla sua bontà, al sicuro dalla perpetua irritazione di conoscerne il cuore e dallo sforzo di evitarne le confidenze, sarebbe stata in grado di riflettere e di riacquistare il suo equilibrio; sarebbe stata in grado di pensarlo a Londra, mentre sistemava ogni cosa, senza infelicità. Quello che sarebbe stato duro sopportare a Mansfield sarebbe diventato un male minore a Portsmouth.

Il solo inconveniente era il dubbio sul benessere della zia Bertram senza di lei. Fanny non era utile a nessun altro, ma *lì* la sua

mancanza avrebbe potuto essere sentita a un livello a cui non le faceva piacere pensare; e quella parte del piano fu, in effetti, la più difficile da sistemare per Sir Thomas, e quella che solo *lui* avrebbe potuto sistemare.

Ma Sir Thomas era il padrone di Mansfield Park. Una volta presa davvero una decisione, era sempre in grado di portarla a compimento, e ora, grazie a lunghe chiacchierate sull'argomento, spiegando e dilungandosi sul dovere di Fanny di vedere qualche volta la sua famiglia, indusse la moglie a lasciarla andare, ottenendo ciò, tuttavia, più grazie alla sottomissione che alla convinzione, poiché Lady Bertram si era convinta di pochissimo di più della volontà di Sir Thomas che Fanny dovesse andare, e quindi la nipote doveva farlo. Nella calma del suo spogliatoio, nel flusso distaccato delle sue meditazioni, libera dalle sorprendenti asserzioni del marito, non riusciva a vedere nessuna necessità di una visita di Fanny a un padre e una madre che avevano fatto a meno di lei così a lungo, mentre a lei era così utile. E quanto al non sentirne la mancanza, un punto che Mrs. Norris cercò di dare per scontato, si dimostrò fermamente contraria ad ammettere una cosa del genere.

Sir Thomas si era appellato alla sua ragionevolezza, alla sua coscienza e alla sua dignità. L'aveva definito un sacrificio, e come tale lo chiese alla sua bontà e al suo autocontrollo. Ma Mrs. Norris voleva convincerla che di Fanny si potesse fare a meno (essendo *lei* pronta a dedicarle tutto il suo tempo, se necessario), e che, in breve, non se ne sarebbe sentito né il bisogno né la mancanza.

"Può darsi, sorella", fu la risposta di Lady Bertram, "credo proprio che tu abbia ragione, ma sono sicura che mi mancherà moltissimo."

Il passo successivo era di informare Portsmouth. Fanny scrisse per offrirsi come ospite, e la risposta della madre, anche se breve, fu talmente affettuosa, poche semplici righe che espri-

mevano una gioia così naturale e materna alla prospettiva di rivedere la sua bambina, da confermare tutte le aspettative di felicità della figlia nel ritrovarsi con lei, rendendola certa che avrebbe trovato un'amica calorosa e affettuosa in quella "mamma" che di certo non aveva dimostrato fino a quel momento nessuna apprezzabile tenerezza verso di lei; ma questo Fanny poteva attribuirlo a difetti propri, o alla propria fantasia. Probabilmente si era alienata il suo amore a causa della debolezza e del nervosismo di un temperamento pavido, o per l'irragionevole aspettativa di poterne condividere una parte più ampia di quella che una fra tanti potesse meritarne. Ora che sapeva meglio come rendersi utile e come mettersi da parte, e che la madre non era più così tanto occupata dalle incessanti esigenze di una casa piena di figli piccoli, ci sarebbe stato tempo e modo per aiutarsi a vicenda, e sarebbero presto state quello che madre e figlia dovrebbero essere l'una per l'altra.

Il progetto rese William felice quasi quanto la sorella. Per lui sarebbe stato un enorme piacere averla con sé fino all'ultimo momento prima di imbarcarsi, e forse trovarla ancora lì quando sarebbe tornato dal primo viaggio. Inoltre, desiderava moltissimo che lei vedesse la Thrush prima che salpasse (la Thrush era sicuramente il migliore sloop in servizio). E c'erano stati diversi lavori nell'arsenale che voleva tanto mostrarle.

Non si fece scrupolo di aggiungere che la presenza della sorella in casa sarebbe stata un grande vantaggio per tutti.

"Non so perché", disse, "ma sembra come se a casa di mio padre manchi qualcosa dei modi di fare regolari e ordinati che vedo in te. In casa c'è sempre una tale confusione. Sono sicuro che riuscirai a organizzare le cose in modo migliore. Dirai alla mamma come dovrebbe essere fatto tutto, sarai utilissima a Susan, insegnerai a Betty, e ti farai amare e rispettare dai ragazzi. Andrà tutto a posto, e sarà così piacevole!"

Dal momento dell'arrivo della risposta di Mrs. Price, restarono solo pochissimi giorni da trascorrere a Mansfield, e per

parte di uno di questi giorni i giovani viaggiatori furono in notevole allarme per il viaggio, poiché, quando si parlò delle modalità per compierlo, e Mrs. Norris capì che tutta la sua ansia di far risparmiare il cognato sarebbe stata vana, e che, nonostante i suoi desideri e i suoi consigli per un mezzo di trasporto meno costoso, per Fanny sarebbe stata usata la carrozza con cavalli di posta, una volta visto Sir Thomas dare delle banconote a William a quello scopo, fu colpita dall'idea che nella carrozza ci fosse spazio per una terza persona, e d'un tratto sentì il forte desiderio di andare con loro, di andare a rivedere la povera cara sorella Price. Espresse i propri pensieri. Doveva proprio dire che aveva una mezza idea di andare con i giovani; per lei sarebbe stata una tale soddisfazione; non vedeva la povera cara sorella Price da più di vent'anni, e per i due giovani sarebbe stato un aiuto avere durante il viaggio una mente più matura a guidarli; e non poteva fare a meno di pensare che la povera cara sorella Price avrebbe considerato molto poco gentile da parte sua non cogliere un'opportunità del genere.

William e Fanny inorridirono all'idea.

Tutta la bellezza del viaggio sarebbe andata completamente persa. Con che espressione afflitta si guardarono l'uno con l'altra. L'incertezza durò un paio d'ore. Nessuno s'intromise per incoraggiare o dissuadere. Mrs. Norris fu lasciata a riflettere tra sé della faccenda; e la cosa si concluse, con infinita gioia dei nipoti, con la presa d'atto che al momento non sarebbe stato possibile fare a meno di lei; che era assolutamente troppo necessaria a Sir Thomas e a Lady Bertram per essere in grado di permettersi di lasciarli anche per una sola settimana, e quindi era costretta a sacrificare ogni altro piacere a quello di essere utile a loro.

In realtà, le era venuto in mente che, anche se il tragitto fino a Portsmouth non le sarebbe costato nulla, sarebbe stato praticamente impossibile evitare di pagare a spese sue il ritorno. E così, la povera cara sorella Price fu lasciata a tutta la delusione di sapere che la sorella non aveva colto un'opportunità del genere, e

altri vent'anni di lontananza, forse, ebbero inizio.

I piani di Edmund furono condizionati da quel viaggio a Portsmouth, e dall'assenza di Fanny. Anche lui doveva fare un sacrificio per Mansfield Park, al pari della zia. Aveva previsto di andare a Londra in quel periodo, ma non poteva lasciare il padre e la madre proprio quando tutti coloro che erano più importanti per il loro benessere se ne stavano andando; e con uno sforzo sentito ma non esibito, rimandò di una settimana o due un viaggio che aspettava con impazienza, con la speranza che determinasse per sempre la sua felicità.

Lo disse a Fanny. Lei già sapeva talmente tanto che era giusto sapesse tutto. Fu il punto essenziale di un altro colloquio confidenziale circa Miss Crawford, e Fanny ne soffrì ancora di più rendendosi conto che sarebbe stata l'ultima volta in cui il nome di Miss Crawford sarebbe stato menzionato tra loro con un qualche rimasuglio di libertà. Solo un'altra volta lui ne fece cenno. Lady Bertram aveva detto in serata a Fanny di scriverle presto e spesso, e aveva promesso che lei stessa sarebbe stata una buona corrispondente, e Edmund, al momento opportuno, aggiunse, con un sussurro, "E *io* ti scriverò, Fanny, quando avrò qualcosa che meriti di essere scritto; qualcosa da dire che ritengo ti farà piacere sapere, e che non verresti a sapere così presto da chiunque altro." Se mentre lo ascoltava avesse avuto qualche dubbio su che cosa intendesse il cugino, il fervore che gli si leggeva in faccia, quando alzò gli occhi su di lui, sarebbe stato decisivo.

In vista di quella lettera doveva cercare di farsi coraggio. Una lettera di Edmund essere fonte di terrore! Cominciò a rendersi conto di non essere ancora passata attraverso tutti quei cambiamenti di opinione e di sentimenti che il trascorrere del tempo e il variare delle circostanze produce in questo mondo di cambiamenti. Le vicissitudini dell'animo umano non si erano ancora esaurite in lei.

Povera Fanny! Anche se se ne stava andando, come in effetti

era, volentieri e con gioia, l'ultima serata a Mansfield Park sarebbe stata ancora infelice. Al momento di partire il suo cuore traboccava di tristezza. Aveva pianto per ogni stanza della casa, e ancora di più per ogni amato abitante di essa. Si aggrappò alla zia, perché le sarebbe mancata, baciò la mano dello zio con singhiozzi frenati a stento, perché gli aveva dato un dispiacere; e quanto a Edmund, non riuscì né a parlare, né a guardare, né a pensare, quando arrivò l'ultimo momento con *lui*, e non si rese conto se non dopo la partenza che l'aveva salutata con l'affettuoso addio di un fratello.

Tutto questo accadde durante la serata, poiché il viaggio sarebbe iniziato molto presto al mattino; e quando il piccolo e ridotto gruppo si incontrò a colazione, si parlò di William e Fanny ritenendoli già oltre la prima tappa.

7 (38)

La novità del viaggio, e la gioia di essere con William, produssero presto il loro naturale effetto sull'animo di Fanny, una volta lasciatasi alle spalle da un pezzo Mansfield Park; e quando furono al termine della prima tappa, e dovettero lasciare la carrozza di Sir Thomas, lei fu in grado di prendere congedo dal vecchio cocchiere, e di affidargli i saluti appropriati, con allegra disinvoltura.

Non c'era fine alle piacevoli chiacchierate tra fratello e sorella. Tutto era motivo di divertimento per l'estrema gioia di William, che era tutto scherzi e allegria, negli intervalli tra argomenti più elevati, che finivano tutti, se non erano cominciati, con elogi alla Thrush, congetture su come sarebbe stata utilizzata, piani per azioni contro forze preponderanti, che (supponendo che il primo tenente fosse fuori gioco... e William non era molto benevolo verso il primo tenente) gli avrebbero fatto ottenere presto la prossima promozione, o ipotesi sui premi in denaro, che sarebbero stati generosamente distribuiti in casa, lasciando da parte solo quanto bastava a rendere confortevole il piccolo cottage in cui lui e Fanny avrebbero passato insieme la mezza età e la vecchiaia.

Le preoccupazioni immediate di Fanny, almeno quelle che coinvolgevano Mr. Crawford, non ebbero parte nella conversazione. William sapeva ciò che era successo, e in cuor suo si rammaricava che i sentimenti della sorella fossero così freddi nei confronti di un uomo che lui ovviamente considerava al primo posto tra gli esseri umani da stimare; ma era in un'età che lo portava a privilegiare le ragioni dell'amore, e quindi inadatto a biasimare; conoscendo poi i desideri della sorella sull'argomento, non voleva contrariarla con la sia pur minima allusione.

Fanny aveva ragione di credere di non essere stata ancora di-

menticata da Mr. Crawford. Aveva ripetutamente ricevuto notizie dalla sorella, nelle tre settimane che erano passate dalla loro partenza da Mansfield, e in ogni lettera c'erano state alcune righe di lui, calorose e decise come i suoi discorsi. Era una corrispondenza che Fanny trovava tanto spiacevole quanto aveva temuto che sarebbe stata. Lo stile epistolare di Miss Crawford, vivace e affettuoso, era in sé un male, indipendentemente da quello che era costretta a leggere di pugno del fratello, poiché Edmund non era contento fino a quando non si era fatto leggere la maggior parte della lettera, e poi doveva starlo a sentire mentre ammirava il linguaggio e il calore dell'affetto di lei. In ogni lettera c'erano in effetti così tanti messaggi, allusioni, ricordi, così tanto di Mansfield, che Fanny non poteva non supporre che fossero destinati a farli ascoltare a lui; e trovarsi coinvolta in scopi di quel genere, forzata a una corrispondenza che conteneva le parole dell'uomo che non amava, e la costringeva a occuparsi della passione a lei così sfavorevole di quello che amava, era una crudele mortificazione. Anche in questo il suo allontanamento attuale prometteva dei vantaggi. Una volta non più sotto lo stesso tetto con Edmund, riteneva che Miss Crawford non avrebbe avuto una ragione abbastanza forte da giustificare il fastidio di scrivere, e che a Portsmouth la loro corrispondenza si sarebbe diradata fino a cessare.

Con pensieri come questi tra mille altri, Fanny procedeva nel suo viaggio, sicura e allegra, e tanto rapidamente quanto ci si poteva ragionevolmente aspettare in un mese fangoso come febbraio. Entrarono a Oxford, ma poté solo dare una rapida occhiata al college di Edmund mentre gli passavano accanto, e non si fermarono mai finché non raggiunsero Newbury, dove un pasto sostanzioso, che univa il pranzo alla cena, concluse le gioie e le fatiche della giornata.

Il mattino dopo li vide partire di nuovo presto, e proseguirono regolarmente senza inconvenienti o ritardi, per arrivare nei din-

torni di Portsmouth quando c'era ancora abbastanza luce per permettere a Fanny di guardarsi intorno, e di stupirsi per le nuove costruzioni. Passarono il ponte mobile ed entrarono in città, e la luce stava appena cominciando a svanire, quando, guidati dalla voce potente di William, s'infilarono rumorosamente in una stretta via che si diramava dalla strada principale, e si accostarono alla porta di una casetta dove ora abitava Mr. Price.

Fanny era tutta agitazione e tremore, tutta speranza e apprensione. Nel momento in cui si fermarono, una domestica dall'aria sciatta, che sembrava li stesse aspettando alla porta, si fece avanti, e più preoccupata di informarli delle novità che di fornire loro un qualche aiuto, cominciò immediatamente con "la Thrush è uscita dal porto, signore, e uno degli ufficiali è stato qui per..." Fu interrotta da un bel ragazzo alto di undici anni, che, uscendo di corsa dalla casa, spinse dentro la cameriera, e mentre William stava aprendo lo sportello della carrozza, gridò, "sei giusto in tempo. È da mezzora che ti stiamo aspettando. La Thrush è uscita dal porto stamattina. L'ho vista. È stato un bello spettacolo. E si pensa che in un giorno o due saranno impartiti gli ordini. E Mr. Campbell era qui alle quattro, a chiedere di te; è venuto con una delle scialuppe della Thrush e tornerà a bordo alle sei, e sperava che tu fossi qui in tempo per andare con lui."

Un paio di occhiate a Fanny, mentre William la stava aiutando a scendere dalla carrozza, fu tutto l'interesse concesso da questo fratello; ma non fece obiezioni a farsi baciare da lei, anche se continuava a essere tutto preso a descrivere gli ulteriori particolari dell'uscita dal porto della Thrush, cosa alla quale era giustamente molto interessato, visto che la sua carriera di apprendista marinaio sarebbe cominciata su quella nave proprio in quella occasione.

Ancora un momento, e Fanny fu nello stretto corridoio d'ingresso della casa, e tra le braccia della madre, che l'accolse con un'espressione di sincero affetto, e con lineamenti che Fanny amò ancora di più, dato che le sembrava di vedere la zia Bertram;

e c'erano le sue due sorelle, Susan, una bella ragazza nel pieno dei suoi quattordici anni, e Betsey, la più giovane della famiglia, di circa cinque, entrambe contente di vederla, ciascuna a modo suo, anche se l'accoglienza non era contraddistinta dalle buone maniere. Ma Fanny non aveva bisogno di buone maniere. Se solo l'avessero amata, per lei sarebbe stato sufficiente.

Fu poi condotta in un salotto, così piccolo che lei in un primo momento lo ritenne solo un corridoio che conduceva a qualcosa di meglio, e per un istante si aspettò di essere invitata a entrare; ma quando vide che non c'erano altre porte, e che di fronte a lei c'erano segni di una stanza abitata, ricacciò indietro quel pensiero, si rimproverò, e soffrì nel timore che gli altri l'avessero notato. La madre, tuttavia, non era restata tanto a lungo da poterlo notare. Era andata di nuovo verso la porta d'ingresso, per dare il benvenuto a William. "Oh! mio caro William, come sono contenta di rivederti. Ma hai saputo della Thrush? È già uscita dal porto; tre giorni prima di quanto avevamo pensato; e non so che cosa fare con i bagagli di Sam, non saranno mai pronti in tempo, perché forse gli ordini arriveranno domani. Mi ha colto proprio di sorpresa. E ora anche tu devi andare a Spithead.[1] Campbell è stato qui, molto preoccupato per te; e adesso, che dobbiamo fare? Pensavo di passare una bella serata con te, ed ecco che mi capitano tutte queste cose insieme."

Il figlio rispose allegramente, dicendole che tutto andava sempre per il meglio, e sminuendo l'inconveniente di essere costretto a correre via così presto.

"Certo, avrei preferito che fosse rimasta in porto, così avrei potuto stare comodamente qualche ora con voi, ma dato che c'è una scialuppa a riva, faccio meglio ad andarmene subito, e non c'è altro da fare. Dove è ancorata la Thrush a Spithead? Vicina alla Canopus? Ma non importa, c'è Fanny in salotto, e perché restiamo in corridoio? Vieni, mamma, finora hai a malapena dato un'occhiata alla tua Fanny."

---

[1] Vedi la nota 4 al cap. 24.

Entrarono insieme, e Mrs. Price, dopo aver di nuovo baciato la figlia, e fatto alcuni commenti su quanto fosse cresciuta, cominciò, con una premura molto naturale, a informarsi della fatica dei viaggiatori e di che cosa avessero bisogno.

"Poveri cari! come dovete essere stanchi! e ora che cosa vi posso dare? Stavo cominciando a pensare che non sareste mai arrivati. È da mezzora che Betsey e io stavamo attente per vedervi. E quando avete mangiato qualcosa? E che cosa vi piacerebbe adesso? Non sapevo se vi sarebbe andata di più un po' di carne, o solo una tazza di tè, dopo il viaggio, altrimenti vi avrei fatto trovare qualcosa di pronto. E ora ho paura che Campbell sarà qui prima che ci sia il tempo di preparare una bistecca, e non abbiamo un macellaio a portata di mano. È davvero un problema non avere nemmeno un macellaio sulla strada. Stavamo meglio nell'altra casa. Forse vi va un po' di tè, non appena sarà pronto."

Dissero entrambi che l'avrebbero preferito a qualsiasi altra cosa. "Allora, Betsey, mia cara, corri in cucina e guarda se Rebecca ha messo l'acqua sul fuoco, e dille di portare il necessario per il tè il più presto possibile. Vorrei aver potuto far riparare il campanello... ma Betsey è una piccola messaggera molto comoda."

Betsey andò di corsa, fiera di poter esibire le sue capacità davanti a quella nuova sorella così raffinata.

"Povera me" proseguì con ansia la madre, "che fuoco misero che abbiamo, e credo proprio che siate intirizziti dal freddo. Sposta la sedia più vicino, mia cara. Non capisco che cosa abbia combinato Rebecca. Sono sicura di averle detto di portare il carbone mezzora fa. Susan, *tu* avresti dovuto prenderti cura del fuoco."

"Ero di sopra, mamma, a spostare le mie cose"; disse Susan, con un tono impavido di autodifesa che lasciò Fanny sbigottita. "Lo sai che avevi deciso che mia sorella Fanny e io avremmo dovuto prendere l'altra stanza, e non sono riuscita a farmi dare

nessun aiuto da Rebecca."

Un'ulteriore discussione fu impedita da rumori di varia natura; dapprima venne il cocchiere per essere pagato, poi ci fu un battibecco tra Sam e Rebecca su come portare di sopra il baule della sorella, cosa che lui avrebbe voluto fare a modo suo, e da ultimo i passi di Mr. Price in persona, preceduti dalla sua voce tonante, mentre, con qualcosa di simile a un'imprecazione, dava un calcio al bagaglio del figlio e alla cappelliera della figlia nel corridoio, e chiedeva a gran voce una candela; non gli fu tuttavia portata nessuna candela, e lui entrò nella stanza.

Fanny, con animo incerto, si era alzata per accoglierlo, ma si rimise giù vedendo che in quell'oscurità il padre non l'aveva notata, né aveva pensato a lei. Con un'amichevole stretta di mano al figlio, e con voce animata, cominciò immediatamente con "Ah! bentornato, ragazzo mio. Lieto di vederti. Hai sentito le novità? La Thrush è uscita dal porto stamattina. All'erta è la parola giusta, come vedi! Per D..., sei giusto in tempo. Il dottore è venuto a chiedere di te; ha preso una delle scialuppe e ripartirà per Spithead alle sei, perciò sarà meglio se andrai con lui. Sono stato da Turner per il tuo equipaggiamento; sta preparando tutto. Non mi stupirei se doveste ricevere domani gli ordini, ma non potrete navigare con questo vento, se doveste dirigervi a ovest; e il capitano Walsh ritiene che vi dirigerete a ovest, insieme alla Elephant. Per D..., vorrei che fosse così! Ma il vecchio Scholey stava dicendo, proprio ora, che è probabile che vi mandino prima a Texel. Bene, bene, siamo pronti a ogni evenienza. Ma per D..., ti sei perso un bello spettacolo a non essere qui stamattina per vedere la Thrush che usciva dal porto! Non me lo sarei perso nemmeno per mille sterline. Il vecchio Scholey è venuto di corsa all'ora di colazione, per dirmi che aveva mollato gli ormeggi e stava uscendo. Sono saltato su, e ho dovuto fare solo due passi fino alla piattaforma. Se mai c'è stata una bellezza perfetta a galla, era una di quelle; e ora se ne sta a Spithead, e nessuno in

Inghilterra la prenderebbe per una ventotto cannoni. Questo pomeriggio sono stato a guardarla per due ore sulla piattaforma. Sta vicino alla Endymion, tra questa e la Cleopatra, giusto a est del pontone."[2]

"Ah!", esclamò William, "*lì* è proprio dove l'avrei messa io. È l'ancoraggio migliore a Spithead. Ma c'è mia sorella, signore, c'è Fanny", girandosi verso di lei e facendola venire avanti; "è talmente buio che non l'avete vista."

Confessando che si era completamente dimenticato di lei, Mr. Price accolse ora la figlia, e, dopo essersela stretta calorosamente al petto, e aver osservato che era ormai diventata una donna e che immaginava avrebbe avuto presto bisogno di un marito, sembrò fortemente propenso a dimenticarla di nuovo.

Fanny torno a rifugiarsi sulla sua sedia, con sensazioni di penosa tristezza per il linguaggio del padre e l'odore di alcool che emanava, e lui continuò a chiacchierare solo con il figlio, e solo della Thrush, anche se William, sia pure molto interessato a quell'argomento, cercò più di una volta di richiamare l'attenzione del padre su Fanny, sulla sua lunga assenza e sul lungo viaggio.

Dopo essere rimasti seduti per un po', arrivò una candela; ma visto che non c'era ancora traccia del tè, né, da quanto riportò Betsey dalla cucina, molta speranza di vederlo apparire per un bel po' di tempo, William decise di andare a cambiarsi, e a fare i preparativi necessari per recarsi subito a bordo, per poter poi

---

[2] In una lettera del 2 luglio 1813 al fratello Frank, JA scrisse: "Ho qualcosa tra le mani - che spero venderà bene grazie alla fama di P. & P., anche se non è divertente nemmeno la metà. E, a proposito - avresti qualcosa da obiettare se menziono l'Elephant, e due o tre delle altre tue vecchie Navi? - L'ho *già* fatto, ma non resteranno, se ti fa arrabbiare. - Sono solo menzionate." (lettera 86). In realtà in questo capitolo sono citate quattro navi che avevano a che fare con entrambi i fratelli marinai di JA: Frank era stato sulla "Canopus" (citata in precedenza nel colloquio tra William e la madre) e quando fu scritta la lettera era comandante della "Elephant", mentre sulla "Endymion" e sulla "Cleopatra" era stato imbarcato l'altro fratello, Charles. La "Thrush" era in effetti uno sloop, con diciotto cannoni e non ventotto come dice Mr. Price, che fino al 1806 si era chiamato "Prince of Wales" e che, dopo essere stata convertita in nave ancorata di servizio (come il "pontone" di Spithead) affondò nel 1815.

prendere comodamente il tè.

Mentre usciva dalla stanza, entrarono di corsa due ragazzini dalla faccia rosea, laceri e sporchi, di circa otto e nove anni, appena usciti da scuola e impazienti di vedere la sorella e di raccontare che la Thrush era uscita dal porto; Tom e Charles. Charles era nato dopo che Fanny se n'era andata, ma Tom aveva spesso aiutato ad accudirlo, e ora provava un piacere particolare nel rivederlo. Entrambi furono baciati con tenerezza, ma Tom avrebbe voluto tenerlo vicino a sé, per cercare di ritrovare i lineamenti del bambino che aveva amato e raccontargli della preferenza infantile che aveva avuto per lei. Tom, però, non era propenso a subire un trattamento del genere; era tornato a casa non per stare fermo e ascoltare, ma per correre dappertutto e fare chiasso, ed entrambi i ragazzini si staccarono presto da lei e sbatterono la porta del salotto tanto da farle venire il mal di testa.

Ormai aveva visto tutti quelli che erano a casa; restavano solo i due fratelli tra lei e Susan, uno impiegato in un ufficio pubblico a Londra, e l'altro guardiamarina a bordo di una nave mercantile che commerciava con l'India. Ma anche se aveva *visto* tutti i membri della famiglia, non aveva ancora *sentito* tutto il chiasso che erano in grado di fare. Nel corso di un altro quarto d'ora ne dovette subire molto di più. William si mise presto a chiamare a gran voce la madre e Rebecca dal pianerottolo del secondo piano. Era disperato per qualcosa che aveva lasciato lì e che non trovava. Si era smarrita una chiave, e Betsey fu accusata di aver toccato il suo cappello nuovo, e qualche piccola ma essenziale modifica al panciotto dell'uniforme, che avevano promesso di fare, era stata completamente trascurata.

Mrs. Price, Rebecca e Betsey salirono insieme per difendersi, parlando tutte in una volta, ma Rebecca a voce più alta, e il lavoro fu fatto per quanto fosse possibile farlo in gran fretta, con William che cercava di far tornare Betsey di sotto, o almeno di impedirle di creare problemi lì dov'era; tutto questo, dato che in casa quasi tutte le porte erano aperte, si sentiva distintamente in

salotto, salvo quando era coperto dal chiasso ancora maggiore di Sam, Tom e Charles che si correvano dietro su e giù per le scale, gridando e saltandosi addosso.

Fanny era quasi stordita. La ristrettezza della casa, e le mura sottili, le facevano sentire tutto vicinissimo, il che, aggiunto alle fatiche del viaggio, e a tutta la sua recente agitazione, era molto difficile da sopportare. *All'interno* della stanza era tutto abbastanza tranquillo, poiché, essendo Susan sparita con gli altri, si ritrovarono presto da soli lei e il padre; lui aveva tirato fuori un giornale, come al solito preso in prestito da un vicino, ed era intento a esaminarlo, senza apparentemente ricordarsi dell'esistenza della figlia. Aveva messo l'unica candela tra sé e il giornale, senza preoccuparsi minimamente delle eventuali esigenze di Fanny; ma lei non aveva nulla da fare, e fu lieta che ci fosse uno schermo tra la luce e la sua testa dolorante, mentre sedeva in uno stato di contemplazione sconcertata, avvilita e malinconica.

Era a casa. Ma, ahimè! non era una casa del genere, non era un'accoglienza del genere che... cercò di controllarsi; era irragionevole. Che diritto aveva di sentirsi importante per la sua famiglia? Non poteva averne nessuno, dopo una così lunga assenza! Erano le esigenze di William a dover essere al primo posto... lo erano sempre state... ed era lui ad avere tutti i diritti. Eppure, che così poco fosse stato detto o chiesto riguardo a lei... che nessuno avesse chiesto di Mansfield! L'addolorava vedere Mansfield dimenticata; i parenti che avevano fatto così tanto... i cari, cari parenti! Ma qui, un argomento prevaleva su tutto il resto. Forse era giusto così. Era giusto che la destinazione della Thrush fosse l'interesse predominante. Un giorno o due e sarebbe stato diverso. Solo *lei* era da biasimare. Eppure riteneva che a Mansfield non sarebbe stato così. No, a casa dello zio si sarebbe tenuto conto dei momenti e delle circostanze, ci sarebbe stata una regola nel trattare gli argomenti, un'appropriata attenzione verso tutti che qui non c'era.

La sola interruzione subita da pensieri come questi nell'arco di quasi mezzora fu uno scatto improvviso da parte del padre, non certo adatto a ricomporli. Dopo un più che normale picco di tonfi e grida nel corridoio, lo sentì esclamare, "Il diavolo si porti questi cagnetti! Senti come strillano! Sì, e la voce di Sam più forte di tutti! Quel ragazzo è adatto a fare il nostromo. Ehilà... dico a voi... Sam... chiudi quel dannato becco, o te la farò vedere io."

La minaccia fu disattesa così platealmente che, sebbene cinque minuti dopo i tre ragazzi irruppero tutti insieme nella stanza e si sedettero, Fanny non poté considerarla una prova di nulla di più del fatto che per il momento fossero completamente esausti, come sembrava confermato da facce infuocate e da respiri affannosi, specialmente perché, una volta seduti, si davano a vicenda calci negli stinchi, e si mettevano a strillare all'improvviso proprio sotto gli occhi del padre.

La successiva apertura della porta produsse qualcosa di più gradevole; arrivava l'occorrente per il tè, che Fanny quasi disperava di vedere per quella sera. Susan, e una ragazza il cui aspetto ancora più dimesso le fece capire, con sua grande sorpresa, di aver visto in precedenza la domestica di grado più elevato, portarono tutto il necessario per mangiare; Susan, mentre metteva il bollitore sul fuoco, lanciò un'occhiata alla sorella, come se fosse divisa tra il piacevole trionfo di mostrare quanto fosse attiva e utile, e la paura di sentirsi diminuita da un compito del genere. "Era stata in cucina", disse, "per mettere fretta a Sally e aiutarla a preparare il pane tostato e a spalmare il burro, altrimenti non sapeva quando avrebbero potuto prendere il tè; ed era sicura che la sorella avrebbe voluto qualcosa dopo quel viaggio."

Fanny si dimostrò molto grata. Non poteva non ammettere che avrebbe molto gradito prendere un po' di tè, e Susan si mise immediatamente a prepararlo, come se fosse contenta di avere quel compito tutto per sé; e, con solo un po' di trambusto non necessario, e qualche avventato tentativo di far stare i fratelli più

composti di quanto riuscisse a ottenere, se la cavò benissimo. Fanny si rinfrancò tanto lo spirito quanto il corpo; la testa e il cuore si sentirono presto meglio grazie a quella cortesia così tempestiva. Susan sembrava aperta e giudiziosa; era come William, e Fanny sperava che fosse come lui nel comportamento e nella buona volontà verso di lei.

William rientrò in quest'atmosfera più placida, seguito a non molta distanza dalla madre e da Betsey. Vestito di tutto punto nella sua uniforme da tenente, sembrava più alto, più deciso e più aggraziato, e, con in faccia il più smagliante dei sorrisi, si diresse subito verso Fanny, che, alzandosi, lo guardò per un istante in muta ammirazione, e poi gli gettò le braccia al collo per dare sfogo tra i singhiozzi alle sue emozioni di pena e di gioia.

Ansiosa di non apparire infelice, si ricompose subito, e asciugandosi le lacrime fu in grado di notare e ammirare tutti i particolari che colpivano di più nella sua divisa, ascoltando con animo sollevato le sue gioiose speranze di poter scendere a terra per qualche tempo in tutti i giorni che avrebbero preceduto la partenza, e persino di poterla portare nello Spithead a vedere lo sloop.

Il trambusto successivo portò in casa Mr. Campbell, il medico della Thrush, un giovanotto molto educato, che veniva a cercare il suo amico, per il quale si riuscì con qualche difficoltà a trovare una sedia e, dopo una veloce risciacquatura da parte della giovane preparatrice di tè, una tazza e un piattino; e dopo un altro quarto d'ora di animata conversazione tra i gentiluomini, in un crescendo di trambusto su trambusto, e chiasso su chiasso, tra uomini e ragazzi che si mettevano in movimento tutti insieme, arrivò il momento di partire; era tutto pronto, William prese congedo, e tutti loro se ne andarono, poiché i tre ragazzi, nonostante le preghiere della madre, avevano deciso di andare a vedere il fratello e Mr. Campbell che uscivano dal porto, e Mr. Price uscì nello stesso momento per riportare il giornale al vicino.

Ora si poteva sperare in qualcosa di simile alla tranquillità, e di conseguenza, dopo che Rebecca era stata convinta a portar via l'occorrente per il tè, e Mrs. Price aveva girovagato per un po' nella stanza alla ricerca di una manica di camicia, che Betsey alla fine scovò in un cassetto della cucina, il piccolo gruppo femminile si riunì in modo abbastanza ordinato, e la madre, dopo essersi di nuovo lamentata dell'impossibilità di preparare in tempo l'occorrente per Sam, ebbe il tempo di pensare alla figlia maggiore e ai parenti che aveva lasciato.

Cominciarono alcune domande, ma una delle prime "Come si era organizzata sua sorella Bertram con la servitù? Era tormentata come lei dal problema di trovare domestici accettabili?" condusse presto i suoi pensieri lontani dal Northamptonshire, e li fissò sulle proprie lamentele domestiche; e il carattere disastroso di tutte le domestiche di Portsmouth, tra le quali riteneva che le sue due fossero le peggiori, l'assorbì completamente. I Bertram furono tutti dimenticati nel descrivere i difetti di Rebecca, contro la quale anche Susan aveva molto da testimoniare, e la piccola Betsey ancora di più, e che sembrava così assolutamente priva di una qualsivoglia qualità, che Fanny non poté fare a meno di presumere in modo dimesso che la madre avesse intenzione di disfarsi di lei una volta trascorso l'anno previsto.

"L'anno!" esclamò Mrs. Price; "spero proprio di liberarmi di lei prima che abbia passato un anno qui, perché non sarà finito che a novembre. La servitù è arrivata a un punto tale a Portsmouth, mia cara, che è un vero e proprio miracolo se si riesce a tenerli più di sei mesi. Ormai non ho nessuna speranza di risolvere il problema, e se dovessi disfarmi di Rebecca mi troverei solo a ottenere qualcosa di peggio. Eppure credo di non essere una padrona difficile da accontentare, e sono sicura che il posto è abbastanza buono, poiché c'è sempre una ragazza ai suoi ordini, e spesso faccio io stessa metà del lavoro."

Fanny rimase in silenzio; ma non perché convinta che non ci

potesse essere rimedio a qualcuno di questi inconvenienti. Mentre guardava Betsey, non poteva non pensare in modo particolare a un'altra sorella, una bambina molto graziosa, che aveva lasciato lì alla sua partenza per il Northamptonshire, quando era non molto più piccola di quanto fosse ora Betsey, e che era morta qualche anno dopo. In lei c'era stato qualcosa di straordinariamente amabile. Fanny, a quei tempi, la preferiva a Susan, e quando la notizia della sua morte aveva alla fine raggiunto Mansfield, era stata per breve tempo molto afflitta. La vista di Betsey le riportò l'immagine di Mary, ma non avrebbe voluto per nulla al mondo addolorare la madre alludendo a lei. Mentre la osservava con questa idea in mente, Betsey, a breve distanza, le mostrava qualcosa che aveva in mano per attirare la sua attenzione, attenta però, nello stesso tempo, a nasconderlo a Susan.

"Che cos'hai lì, tesoro?" disse Fanny; "vieni a farmelo vedere."

Era un coltellino d'argento. Susan balzò in piedi, reclamandolo come suo, e cercando di prenderlo; ma la bambina corse a mettersi sotto la protezione della madre, e Susan poté solo lamentarsi, cosa che fece con molto calore, sperando evidentemente di portare Fanny dalla sua parte. "Era molto brutto non potersi tenere il *proprio* coltellino; era il suo coltellino; la sorellina Mary l'aveva lasciato a lei sul suo letto di morte, e avrebbe dovuto da tempo essere suo. Ma la mamma gliel'aveva preso, e lo lasciava sempre tenere a Betsey; e alla fine Betsey l'avrebbe rovinato, e l'avrebbe considerato suo, anche se mamma le aveva *promesso* che Betsey non l'avrebbe mai preso in mano."

Fanny rimase sbalordita. Qualsiasi sentimento di dovere, di onore e di tenerezza era stato ferito dal discorso della sorella e dalla replica della madre.

"Ma andiamo, Susan", esclamò Mrs. Price con voce lamentosa, "andiamo, come puoi essere così irritata? Stai sempre a litigare per quel coltellino. Vorrei che non ti arrabbiassi tanto. Povera piccola Betsey; com'è arrabbiata Susan con te! Ma non

avresti dovuto prenderlo, mia cara, quando ti ho mandata a guardare nel cassetto. Lo sai che ti ho detto di non toccarlo, perché Susan ci tiene tanto. Lo devo di nuovo nascondere, Betsey. La povera Mary non pensava certo che diventasse un tale pomo della discordia quando me lo ha dato, solo due ore prima di morire. Povera piccola! riusciva a parlare appena per farsi sentire, e disse con tale grazia, «Fai avere il mio coltellino a Susan, mamma, quando sarò morta e sepolta.» Povera piccola! ci teneva così tanto, Fanny, che l'aveva voluto nel suo letto per tutto il tempo della sua malattia. Era un regalo della sua buona madrina, la vecchia moglie dell'ammiraglio Maxwell, solo sei settimane prima che la morte se la portasse via. Povera piccola e dolce creatura! Be', è stata sottratta a tutti i mali a venire. Betsey mia (accarezzandola), *tu* non hai avuto la fortuna di una madrina così buona. La zia Norris vive troppo lontano per pensare a una piccolina come te."

Fanny, in effetti, non aveva avuto nulla da portare da parte della zia Norris, se non un messaggio per dire che sperava che la sua figlioccia fosse una brava bambina, e studiasse per bene. C'era stato per un istante un lieve mormorio nel salotto di Mansfield Park, sul mandarle un libro di preghiere; ma non si era sentito altro al riguardo. Mrs. Norris, tuttavia, era andata a casa e aveva tirato giù due vecchi libri di preghiere del marito, con quell'idea in mente, ma, dopo averli esaminati, l'ardore della generosità si era spento. Uno era stampato troppo piccolo per gli occhi di una bambina, e l'altro era troppo ingombrante per lei da portare in giro.

Fanny, sempre più esausta, accettò con gratitudine il primo invito ad andare a letto che le fu rivolto; e prima che Betsey avesse finito di piangere per aver avuto il permesso di restare alzata solo un'ora in più del solito in onore della sorella, lei se n'era andata, lasciandoli tutti di sotto di nuovo tra chiasso e confusione, con i ragazzi che chiedevano del formaggio tostato, il padre che chiedeva a gran voce rum e acqua, e Rebecca che non

era mai dove avrebbe dovuto essere.

Non c'era nulla che le sollevasse lo spirito nella camera soffocante e quasi priva di mobili che doveva dividere con Susan. In effetti, l'esiguità delle dimensioni delle camere di sopra e di sotto, e i corridoi e le scale così strette, l'avevano colpita più di quanto avesse immaginato. Imparò presto a pensare con rispetto alla sua piccola mansarda a Mansfield Park, che in *quella* casa era ritenuta troppo piccola per far stare comodo chiunque.

8 (39)

Se Sir Thomas avesse potuto conoscere i sentimenti della nipote, quando quest'ultima scrisse la sua prima lettera alla zia, non avrebbe disperato, poiché, sebbene una buona notte di riposo, una piacevole mattinata, la speranza di rivedere presto William e la relativa tranquillità della casa, dato che Tom e Charles erano andati a scuola, Sam era uscito per conto suo e il padre era a zonzo come suo solito, le consentissero di esprimersi in modo positivo sull'argomento di casa sua, era perfettamente consapevole di aver taciuto molti inconvenienti. Se lo zio avesse potuto sapere solo la metà di quello che provava alla fine della prima settimana, si sarebbe sentito certo del successo di Mr. Crawford, e sarebbe stato molto soddisfatto della propria sagacia.

Prima della fine della settimana, la delusione fu totale. In primo luogo, William se n'era andato. La Thrush aveva ricevuto gli ordini, il vento era cambiato e il fratello era partito dopo quattro giorni dal loro arrivo a Portsmouth, e nel corso di quei giorni l'aveva visto solo due volte, brevemente e di fretta, quando era sceso a terra per servizio. Non c'erano state belle chiacchierate, nessuna passeggiata sui bastioni, nessuna visita all'arsenale, nemmeno un'occhiata alla Thrush, nulla di tutti i progetti che avevano fatto e su cui avevano fatto affidamento. Da quel punto di vista le era venuto a mancare tutto, salvo l'affetto di William. Il suo ultimo pensiero nel lasciare la casa era stato per lei. Era tornato alla porta per dire, "Prenditi cura di Fanny, mamma. È delicata, e non è abituata a vivere alla buona come noi. Te l'affido, prenditi cura di Fanny."

William era partito, e la casa in cui l'aveva lasciata, Fanny non poteva nasconderselo, era quasi in tutto l'esatto contrario di ciò che lei avrebbe desiderato. Era la dimora del rumore, del disordine e della scorrettezza. Nessuno stava al posto giusto, nulla

era fatto come avrebbe dovuto essere. Non le riusciva di rispettare i propri genitori come aveva sperato. Riguardo al padre, non era stata molto ottimista, ma era più negligente verso la famiglia, aveva abitudini peggiori, e modi più rozzi, di quanto si fosse aspettata. Non gli mancavano le capacità, ma non aveva nessuna curiosità e nessuna cognizione al di là della sua professione; leggeva soltanto il giornale e il bollettino della marina; parlava solo dell'arsenale, del porto, dello Spithead e di Motherbank;[1] imprecava e beveva, era sporco e volgare. Fanny non era mai stata in grado di ricordare nulla che somigliasse alla tenerezza nel suo comportamento quando era bambina. Le era rimasta solo l'impressione generale di una persona rozza e chiassosa, e ora a stento faceva caso a lei, se non per farla oggetto di qualche volgare presa in giro.

La sua delusione nei confronti della madre era stata maggiore; *lì* aveva sperato molto, e non aveva trovato nulla. Tutti i lusinghieri progetti di diventare importante per lei svanirono presto. Mrs. Price non era cattiva, ma, invece di veder crescere affetto e confidenza, e diventarle sempre più cara, da lei la figlia non ebbe mai premure maggiori di quante ne avesse avute il primo giorno del suo arrivo. L'istinto naturale fu presto appagato, e l'affetto di Mrs. Price non aveva altre fonti. Il suo cuore e il suo tempo erano già colmi; non aveva né tempo libero né affetto da concedere a Fanny. Le figlie non avevano mai significato molto per lei. Era attaccata ai figli maschi, specialmente a William, e Betsey era la prima tra le ragazze che avesse mai amato. Con lei era di una indulgenza del tutto sconsiderata. William era il suo orgoglio, Betsey il suo tesoro, e John, Richard, Sam, Tom e Charles occupavano tutto il resto della sua sollecitudine materna, che oscillava tra preoccupazione e conforto. Questo per quanto riguardava il cuore; il suo tempo era diviso

[1] Motherbank era un tratto di mare poco profondo, vicino allo Spithead, usato per l'ancoraggio delle navi in partenza, in attesa del vento propizio.

principalmente tra la casa e le domestiche. Trascorreva le giornate in una sorta di placida agitazione; tutto la teneva occupata senza fare progressi, c'erano sempre ritardi e recriminazioni che non cambiavano nulla; voleva fare economia, senza né metodo né regolarità; era insoddisfatta delle domestiche, senza il talento di renderle migliori, e sia aiutandole, rimproverandole o mostrandosi indulgente, senza essere minimamente capace di guadagnarsi il loro rispetto.

Tra le sue sorelle, Mrs. Price somigliava molto di più a Lady Bertram che a Mrs. Norris. Dirigeva per necessità, senza nulla della predisposizione a farlo di Mrs. Norris, e nulla della sua energia. Aveva per natura un temperamento placido e indolente, come quello di Lady Bertram, e una situazione di pari ricchezza e possibilità di non fare nulla sarebbe stata molto più adatta alle sue capacità, rispetto agli sforzi e alle rinunce a cui era stata costretta dal suo imprudente matrimonio. Avrebbe potuto essere un'ottima signora della buona società, come Lady Bertram, ma Mrs. Norris sarebbe stata più rispettabile, come madre di nove figli con entrate esigue.

Fanny non poteva non essere consapevole di molte di queste cose. Era attenta a come esprimersi a parole, ma si rendeva perfettamente conto di come la madre fosse un genitore parziale e privo di giudizio, una donna indolente e trasandata, incapace sia di educare che di frenare i figli, la cui casa era un esempio di disorganizzazione e scomodità dal principio alla fine, e che non aveva nessun talento, nessuna capacità di conversazione, nessun affetto verso di lei; in lei non c'era nessuna curiosità di conoscerla meglio, nessun desiderio di farsela amica e nessuna inclinazione a godere della sua compagnia che potessero attenuare la consapevolezza di provare impressioni del genere.

Fanny era molto ansiosa di rendersi utile, e di non sembrare superba nei confronti della casa paterna, o in qualche modo inadatta o riluttante, a causa della sua educazione in un ambiente estraneo, a contribuire con il suo aiuto al loro benessere, e quindi

si mise immediatamente al lavoro per Sam, e lavorando dal mattino alla sera, con perseveranza e rapidità, fece talmente tanto che alla fine il ragazzo poté partire con più della metà della biancheria pronta. Si sentiva molto felice di poter essere utile, ma non riusciva a capire come si sarebbero organizzate senza di lei.

Sam, per quanto fosse chiassoso e prepotente, lo rimpianse quando se ne andò, perché era capace e intelligente, e pronto a sbrigare qualsiasi commissione in città; e anche se non si curava delle rimostranze di Susan, che, sebbene molto ragionevoli in sé, erano sempre espresse nel momento sbagliato e con foga impotente, stava cominciando a sentire l'influenza della dolcezza e della gentile persuasione di Fanny; e lei si rese conto che insieme a lui se n'era andato il meglio dei tre figli minori, dato che Tom e Charles erano più piccoli di lui di almeno tanti anni quanti ce ne sarebbero voluti per quell'età della sensibilità e della ragione che può suggerire la convenienza di farsi degli amici, e di sforzarsi di essere meno fastidiosi. La sorella disperò presto di riuscire a suscitare in *loro* la sia pur minima reazione; erano del tutto impermeabili a qualsiasi sollecitazione che lei aveva lo spirito e il tempo di tentare. Ogni pomeriggio portava a un ripetersi dei loro giochi sfrenati per tutta la casa, e lei imparò molto presto a sospirare all'avvicinarsi dell'inevitabile mezza vacanza del sabato.

Anche riguardo a Betsey, una bambina viziata, abituata a considerare l'alfabeto come il suo più grande nemico, lasciata a suo piacimento in compagnia delle domestiche, e poi incoraggiata a riferire ogni loro mancanza, disperava quasi altrettanto di essere in grado di amarla e di aiutarla; e sul carattere di Susan nutriva molti dubbi. Le continue divergenze con la madre, gli avventati litigi con Tom e Charles, e la petulanza verso Betsey, erano comportamenti perlomeno altrettanto penosi per Fanny, tanto che, sia pure ammettendo che non fossero affatto privi di provocazione, temeva che quel temperamento capace di spingerli fino a tal punto fosse ben lungi dall'essere amabile e dal recarle un

qualsiasi sollievo.

Questa era la casa che avrebbe dovuto farle dimenticare Mansfield, e insegnarle a pensare al cugino Edmund con sentimenti più equilibrati. Al contrario, non riusciva a pensare ad altro che a Mansfield, ai suoi amati abitanti, al suo sereno stile di vita. Nel luogo in cui si trovava era tutto il contrario. L'eleganza, il decoro, l'ordine, l'armonia... e forse, soprattutto, la pace e la tranquillità di Mansfield, le ritornavano in mente in ogni momento del giorno, a causa del prevalere di tutto ciò che vi era di opposto *lì* dove si trovava ora.

Vivere in un trambusto incessante era, per un fisico e un temperamento delicati e sensibili come quelli di Fanny, un male che nessuna aggiunta di eleganza o armonia avrebbe interamente compensato. Era la sofferenza più grande di tutte. A Mansfield non si udiva mai nessun accenno di litigio, nessuno che alzasse la voce, nessun trambusto improvviso, nessun passo pesante; tutto procedeva in un flusso regolare e ordinato, a tutti era riservata la dovuta importanza, i sentimenti di tutti erano presi in considerazione. Se mai si poteva pensare che mancasse la tenerezza, il buonsenso e la buona educazione ne prendevano il posto, e quanto ai piccoli malumori talvolta suscitati dalla zia Norris, erano di breve durata, erano una sciocchezza, erano una goccia nel mare, in confronto all'incessante tumulto della dimora attuale. Qui, tutto era rumore, tutti parlavano a voce alta (salvo, forse, la madre, il cui tono di voce somigliava alla soffice monotonia di quello di Lady Bertram, solo un po' incrinata dall'esasperazione). Di qualsiasi cosa ci fosse bisogno, era chiesta urlando, e le domestiche urlavano dalla cucina le loro giustificazioni. Le porte sbattevano costantemente, per le scale c'era un continuo via vai, nulla era fatto senza fracasso, nessuno se ne stava seduto in silenzio, e nessuno riusciva a reclamare attenzione quando parlava.

In un confronto tra le due case, così come le apparivano alla

fine della prima settimana, Fanny era tentata di adottare il famoso giudizio del dr. Johnson sul matrimonio e il celibato, e dire che sebbene a Mansfield Park potesse esserci qualche pena, a Portsmouth non poteva esserci nessun piacere.[2]

[2] Il riferimento è al cap. 26 di *Rasselas* (1759) di Samuel Johnson, dove la principessa Pekuash, alla fine delle sue ricerche sulla felicità della vita domestica, arriva alla conclusione che "nel matrimonio ci sono molte pene, ma nel celibato non c'è nessun piacere."

9 (40)

Fanny aveva avuto ragione nel non aspettarsi di ricevere ancora notizie da Miss Crawford con la stessa velocità con cui aveva avuto inizio la loro corrispondenza. La successiva lettera di Mary arrivò dopo un intervallo decisamente più lungo del precedente, ma non aveva avuto ragione nel supporre che un intervallo del genere sarebbe stato un gran sollievo per lei. In questo il suo animo aveva compiuto un'altra strana rivoluzione! Quando arrivò la lettera fu davvero contenta di averla ricevuta. Nel suo attuale esilio dalla buona società, e a distanza da tutto ciò che di solito la interessava, una lettera di qualcuno appartenente all'ambiente in cui viveva il suo cuore, scritta con affetto e con un certo grado di eleganza, era sicuramente ben accetta. La solita scusa di impegni crescenti era invocata per giustificare il fatto di non aver scritto prima, "e ora che l'ho cominciata", proseguiva, "la mia lettera non sarà degna di essere letta, visto che alla fine non ci sarà nessuna piccola offerta d'amore, nemmeno tre o quattro righe passionnées da parte del più devoto H. C. del mondo, poiché Henry è nel Norfolk; gli affari l'hanno chiamato a Everingham dieci giorni fa, o forse ha fatto finta che lo chiamassero, per essere in viaggio nello stesso periodo in cui lo eravate voi. Ma ora è là, e, tra l'altro, la sua assenza può spiegare a sufficienza la negligenza della sorella nello scrivere, poiché non ci sono stati i «be', Mary, quando scrivi a Fanny? non è venuto il momento di scrivere a Fanny?» a spronarmi. Alla fine, dopo vari tentativi di incontrarle, ho visto le vostre cugine, «la cara Julia e la carissima Mrs. Rushworth»; ieri mi hanno trovata a casa, e siamo state liete di rivederci. *Sembravamo molto* liete di vederci, e credo davvero che un po' lo eravamo. Avevamo un sacco di cose da dirci. Devo descrivervi l'espressione di Mrs. Rushworth quando è stato menzionato il vostro nome? Non l'ho mai ritenuta

priva di autocontrollo, ma non ne aveva abbastanza per le esigenze di ieri. Tutto considerato, era Julia ad avere l'aspetto migliore, almeno dopo che si è parlato di voi. Non c'è stato nessun miglioramento nel colorito dal momento in cui ho parlato di «Fanny», e parlato di lei come si fa con una sorella. Ma verranno giorni migliori per l'aspetto di Mrs. Rushworth; abbiamo gli inviti per la sua prima festa, il 28. Allora sarà in forma, visto che aprirà una delle case più belle di Wimpole Street. Ci sono stata due anni fa, quando era di Lady Lascelles, e la preferisco a quasi tutte quelle che conosco a Londra, e sicuramente allora si renderà conto - per usare un'espressione volgare - di aver avuto il suo tornaconto. Henry non avrebbe potuto offrirle una casa del genere. Spero che se lo ricordi, e sia soddisfatta, per quanto può, di potersi muovere da regina del palazzo, anche se il re farebbe meglio a restare sullo sfondo; e dato che non ho nessuna voglia di irritarla, non le *imporrò* più il vostro nome. Diventerà via via più tranquilla. Da tutto quello che ho sentito, e che sono in grado di presumere, le attenzioni del barone Wildenheim verso Julia proseguono, ma non so se ricevano un qualche serio incoraggiamento. Lei potrebbe fare di meglio. Un nobiluomo povero non è una preda ambita, e in questo caso non riesco a immaginare una qualche predilezione, visto che, a parte i suoi sforzi in scena, al povero barone non resta nulla. Che differenza per una vocale! se i suoi sforzi fossero pari agli sfarzi che può permettersi![1] Vostro cugino Edmund è lento a muoversi, trattenuto, magari, da doveri della parrocchia. A Thornton Lacey potrebbe esserci qualche vecchietta da convertire. Non mi va di pensare che mi trascuri per qualcuna *giovane*. Adieu, mia cara e dolce Fanny, per Londra questa è una lettera lunga; scrivetemene una graziosa in riposta, per allietare gli occhi di Henry, e mandatemi un resoconto di tutti i brillanti giovani capitani che disdegnate per amor suo."

C'era molta carne al fuoco su cui meditare in questa lettera, e

[1] Nella frase originale (if his rents were but equal to his rants!) il cambio di vocale è tra "rents" (rendite) e "rants" (declamazioni).

in gran parte per meditare in modo spiacevole; eppure, con tutto il disagio che suscitava, la metteva in contatto con gli assenti, le parlava di persone e di cose per le quali non aveva mai provato tanta curiosità quanta ne provava in quel momento, e sarebbe stata lieta della certezza di ricevere ogni settimana lettere del genere. La sua corrispondenza con la zia Bertram era la sola fonte di un certo interesse.

Quanto alla società di Portsmouth, che fosse in grado di compensare in qualche modo le deficienze della casa paterna, non c'era nessuno tra la cerchia di conoscenze del padre e della madre che potesse procurarle la sia pur minima soddisfazione; non vedeva nessuno che potesse farle desiderare di superare la propria timidezza e il proprio riserbo. Gli uomini le sembravano tutti volgari, le donne tutte sfacciate, e tutti grossolani; e suscitava tanta poca soddisfazione quanta ne riceveva, quando veniva presentata a vecchie o a nuove conoscenze. Le ragazze che dapprima l'avevano avvicinata con un certo rispetto, considerando che veniva dalla casa di un baronetto, si offesero presto per quelle che definirono "arie", poiché, visto che non suonava il pianoforte né indossava mantelli eleganti, non furono in grado, dopo un ulteriore esame, di concederle nessun diritto a sentirsi superiore.

La prima concreta consolazione che Fanny provò rispetto ai mali della casa paterna, la prima che il suo giudizio poté approvare interamente, e che prometteva una qualche probabilità di durare, fu conoscere meglio Susan, e sperare di esserle utile. Susan si era sempre comportata gentilmente con lei, ma nel complesso il carattere deciso dei suoi modi l'aveva stupita e allarmata, e ci vollero almeno un paio di settimane prima che cominciasse a capire un temperamento così completamente diverso dal suo. Susan capiva che molto di ciò che la circondava era sbagliato, e voleva rimettere le cose a posto. Non c'era da meravigliarsi del fatto che una ragazza di quattordici anni, senza alcun

aiuto e sorretta solo dalla propria capacità di ragionare, sbagliasse il metodo di quella riorganizzazione; e Fanny si sentì ben presto più disposta ad ammirare le doti naturali di una mente che riusciva così precocemente a distinguere il giusto, che a condannare severamente i difetti di comportamento che ciò provocava. Susan agiva solo sulla base delle medesime verità, e perseguiva i medesimi risultati, che lei stessa approvava, ma che il proprio carattere più docile e accomodante sarebbe stato riluttante a sostenere. Susan cercava di rendersi utile, quando *lei* avrebbe potuto solo andarsene a piangere; e che Susan fosse utile riusciva a percepirlo con chiarezza; che le cose, per quanto male andassero, sarebbero andate peggio senza il suo intervento, e che la madre e Betsey ne risultassero frenate in alcuni eccessi molto sgradevoli di indulgenza e volgarità.

In ogni discussione con la madre, Susan aveva il vantaggio di essere dalla parte della ragione, e non c'era mai stata nessuna tenerezza materna a corromperla. L'affetto cieco che produceva sempre cose sbagliate in tutto ciò che la circondava, *lei* non l'aveva mai provato. Non c'era nessuna gratitudine per un affetto presente o passato che la inducesse a sopportarne meglio gli eccessi nei confronti degli altri.

Tutto questo divenne man mano evidente, e man mano fece diventare Susan, agli occhi della sorella, un oggetto di compassione e insieme di rispetto. Che però i suoi modi fossero sbagliati, talvolta sbagliatissimi, le sue azioni spesso scelte male e in momenti inopportuni, e le sue espressioni e il suo linguaggio molto spesso indifendibili, Fanny non poteva smettere di pensarlo; ma cominciò a sperare che ci fosse modo di correggerli. Si era accorta che Susan guardava a lei con rispetto e voleva la sua stima; e nuova com'era Fanny a qualcosa che somigliasse a un esercizio di autorità, nuova com'era a immaginarsi in grado di guidare o istruire qualcuno, decise di dare di tanto in tanto consigli a Susan, e di sforzarsi di fornirle nozioni più giuste su ciò che era dovuto a ciascuno, e su che cosa sarebbe stato più

saggio fare nel suo stesso interesse, che la sua educazione più favorevole le aveva assicurato.

La sua influenza, o almeno la consapevolezza e l'uso di essa, era nata da un atto di gentilezza nei confronti di Susan che, dopo molte esitazioni dovute alla sua delicatezza, Fanny si era alla fine decisa a compiere. Si era accorta molto presto che una piccola somma di denaro avrebbe potuto, forse, riportare per sempre la pace sul penoso argomento del coltellino d'argento, che tornava continuamente a galla, e le ricchezze delle quali era in possesso, visto che alla partenza lo zio le aveva dato dieci sterline, la resero tanto capace quanto disposta a essere generosa. Ma era così totalmente disabituata a concedere favori, salvo che a persone poverissime, così priva di esperienza nel rimuovere il male, o dispensare gentilezze ai suoi pari, e così timorosa di dare l'impressione di considerarsi una gran signora nella casa paterna, che le ci volle del tempo per decidere che non sarebbe stato sconveniente fare un regalo del genere. Alla fine, comunque, fu fatto; un coltellino d'argento fu comprato per Betsey, e accettato con grande gioia, dato che il fatto di essere nuovo gli conferiva sull'altro tutti i vantaggi che potessero essere desiderati; Susan rientrò nel pieno possesso del suo, avendo Betsey dichiarato graziosamente che avendone ora ottenuto uno molto più bello, non avrebbe mai più voluto *quello*; e non sembrò che la madre, ugualmente soddisfatta, fosse sfiorata dal sospetto di un implicito rimprovero rivolto a lei, cosa che Fanny aveva quasi temuto che avvenisse. Il gesto ebbe pienamente effetto; aveva eliminato completamente una fonte di litigi domestici, ed era stato il mezzo per aprirle il cuore di Susan, e fornirle qualcosa in più da amare e di cui interessarsi. Susan dimostrò di avere sensibilità; soddisfatta com'era di essere padrona di ciò per cui aveva lottato per almeno due anni, temeva però che il giudizio della sorella fosse stato sfavorevole verso di lei, e che ci fosse l'intenzione di rimproverarla per aver lottato talmente da rendere necessario l'acquisto per la tranquillità domestica.

Aveva un temperamento aperto. Confessò i propri timori, si biasimò per quella disputa così accanita, e da quel momento Fanny, capendo le qualità del suo carattere, e intuendo quanto fosse propensa a cercare la sua stima e ad affidarsi al suo giudizio, cominciò a sentire di nuovo le gioie dell'affetto, e a nutrire la speranza di essere utile a una mente che aveva così tanto bisogno d'aiuto, e che lo meritava così tanto. Le diede dei consigli; consigli troppo sensati per essere rifiutati da un sano intelletto, e dati in modo così mite e premuroso da non irritare un temperamento imperfetto; e non di rado ebbe la gioia di notarne gli effetti benefici; di più non poteva aspettarsi, lei che, pur rendendosi conto della necessità e dell'opportunità di obbedire e sopportare, si rendeva anche conto, con comprensiva e acuta sensibilità, di quanto ci fosse da recriminare a ogni ora del giorno per una ragazza come Susan. Ben presto si meravigliò molto di più non del fatto che Susan fosse indotta alla mancanza di rispetto e all'insofferenza nonostante la sua ragionevolezza, ma che fosse riuscita a maturare così tanta ragionevolezza, così tante idee sensate, e che, cresciuta in mezzo a trascuratezze ed errori, si fosse formata opinioni così appropriate su ciò che era giusto, lei, che non aveva avuto nessun cugino Edmund a guidare i suoi pensieri e a inculcarle i principi morali.

L'intimità così cominciata tra di loro fu un vantaggio concreto per entrambe. Standosene da sole di sopra, evitavano un bel po' del trambusto della casa. Fanny ebbe pace, e Susan imparò a pensare che non fosse una disgrazia essere impegnata in qualcosa di tranquillo. Erano senza fuoco, ma *questa* era una privazione familiare persino a Fanny, che ne soffriva di meno perché le ricordava la stanza a est. Era il solo punto di somiglianza. In dimensioni, luminosità, mobilio e vista non c'era nulla di analogo nelle due camere, e lei spesso sospirava al ricordo di tutti i libri, i contenitori e le diverse comodità che c'erano nell'altra. Pian piano le ragazze arrivarono a trascorrere la maggior parte

della giornata di sopra, all'inizio solo lavorando e chiacchierando; ma dopo qualche giorno, il ricordo di quei libri divenne così potente e stimolante che Fanny trovò impossibile non cercare di procurarsi nuovamente dei libri. In casa del padre non ce n'era nessuno, ma la ricchezza genera lusso e audacia, e un po' della sua prese la via di una biblioteca circolante. Diventò un'abbonata, sbalordita dall'essere qualcosa in *propria persona*,[2] sbalordita da tutto quello che stava facendo; prendere a prestito dei libri, sceglierli! E nelle sue scelte avere in mente di migliorare le conoscenze di qualcuno! Ma era proprio così. Susan non aveva letto nulla, e Fanny voleva tanto condividere con lei il suo piacere principale, e ispirarle l'amore che provava lei per le biografie e per la poesia.

In questa occupazione sperava, inoltre, di seppellire alcuni dei ricordi di Mansfield, che erano troppo pronti a catturarle la mente se teneva impegnate solo le dita; e, specialmente in quel periodo, sperava che le fosse utile nell'impedire ai propri pensieri di inseguire Edmund a Londra, dove, grazie all'ultima lettera della zia, sapeva che era andato. Non aveva dubbi su ciò che ne sarebbe seguito. L'annuncio promesso incombeva sul suo capo. Il bussare del postino nel vicinato stava cominciando a procurarle un terrore quotidiano,[3] e se leggere riusciva a scacciare quel pensiero anche solo per mezzora, era tanto di guadagnato.

---

[2] Ho lasciato inalterata la locuzione italiana dell'originale, che però, più correttamente, dovrebbe essere "in *prima persona*" o "in *proprio*".

[3] Fanny è in grado di capire chi è che bussa alle porte delle case vicine perché all'epoca il postino si faceva riconoscere bussando due volte.

10 (41)

Era trascorsa una settimana da quando si poteva supporre che Edmund fosse a Londra, e Fanny non aveva ricevuto nessuna notizia da lui. C'erano tre diverse conclusioni che si potevano trarre dal suo silenzio, tra le quali la sua mente oscillava, dato che ciascuna di esse le sembrava di volta in volta la più probabile. La partenza poteva essere stata differita, oppure non si era ancora presentata l'opportunità di vedere Miss Crawford da sola, oppure... era troppo felice per scrivere lettere!

Una mattina, più o meno in quel periodo, quando Fanny era ormai da quasi quattro settimane lontana da Mansfield - un lasso di tempo a cui non mancava mai di pensare e che calcolava ogni giorno - mentre lei e Susan si stavano accingendo ad andare di sopra come al solito, furono fermate dal bussare alla porta di un visitatore, che capirono di non poter evitare, vista la prontezza di Rebecca nell'andare alla porta, un dovere che la interessava sempre più di qualsiasi altro.

Era la voce di un gentiluomo; era una voce che fece subito impallidire Fanny, mentre Mr. Crawford entrava nella stanza.

Un buonsenso come il suo reagisce sempre quando vi è costretto, e lei si rese conto di essere stata in grado di rivelarne il nome alla madre, e di rammentarle che quel nome era quello di un "amico di William", anche se in precedenza non si sarebbe mai creduta capace di riuscire a pronunciare una sola parola in un momento del genere. La consapevolezza che in quel luogo era conosciuto solo come amico di William le fu di un qualche aiuto. Tuttavia, dopo averlo presentato ed essersi rimessa a sedere, fu sopraffatta dal terrore suscitato dalle possibili conseguenze di quella visita, e si credette sul punto di svenire.

Mentre cercava di mantenersi lucida, l'ospite, che dapprima le si era avvicinato con la vivacità di sempre, fu tanto saggio e cortese da distogliere lo sguardo da lei, e, dandole il tempo di

riprendersi mentre si dedicava interamente alla madre, le si rivolse e si occupò di lei con la massima educazione e proprietà, unitamente a un grado di cordialità - o almeno di interesse - che rendeva perfetti i suoi modi.

Anche i modi di Mrs. Price erano al meglio. Animata dalla vista di un tale amico del figlio, e guidata dal desiderio di apparirgli nella sua luce migliore, traboccava di gratitudine, una gratitudine spontanea e materna, che non poteva non piacere. Mr. Price era fuori di casa, e la moglie se ne rammaricò moltissimo. Fanny si era ripresa abbastanza per rendersi conto che *lei* non poteva certo rammaricarsene, dato che alle numerose altre fonti di disagio si era aggiunta quella non minore della vergogna per la casa in cui lui l'aveva trovata. Poteva anche biasimarsi per questa debolezza, ma non c'era biasimo che potesse rimuoverla. Si vergognava, e si sarebbe vergognata ancora di più del padre, rispetto a tutto il resto.

Parlarono di William, un argomento che non avrebbe mai potuto stancare Mrs. Price, e Mr. Crawford fu così caloroso nelle sue lodi, da soddisfarne appieno i desideri. Lei pensò di non aver mai visto in vita sua un uomo più simpatico di Mr. Crawford, e fu solo stupita nello scoprire che, altolocato e simpatico com'era, non fosse venuto a Portsmouth né per una visita all'ammiraglio del porto, né al commissario, e nemmeno con l'intenzione di andare sull'isola o di visitare l'arsenale. Nulla di tutto ciò che lei era abituata a considerare come segno di importanza, o di utilizzo della ricchezza, l'aveva portato a Portsmouth. Era arrivato nella tarda serata del giorno precedente, era venuto per uno o due giorni, alloggiava al Crown, da quando era arrivato aveva incontrato per caso uno o due ufficiali di marina di sua conoscenza, ma non era venuto per scopi di quel genere.

Col tempo che gli ci volle per fornire tutte queste informazioni, non era irragionevole pensare che ora si sarebbe rivolto e avrebbe parlato a Fanny, e lei fu in grado di sostenere il suo sguardo in modo accettabile, e di sentire che aveva trascorso una

mezzora con la sorella, la sera prima della sua partenza da Londra; che lei le mandava i suoi saluti più affettuosi, ma non aveva avuto tempo per scrivere; che si riteneva fortunato per essere riuscito a vedere Mary anche se solo per mezzora, avendo passato a malapena ventiquattr'ore a Londra dopo il suo ritorno dal Norfolk, prima di andar via di nuovo; che il cugino Edmund era in città, e ci stava, da quanto aveva capito, da qualche giorno; che non l'aveva visto di persona, ma che stava bene, che aveva lasciato tutti in buona salute a Mansfield, e che il giorno prima avrebbe dovuto cenare dai Fraser.

Fanny ascoltò con compostezza anche quest'ultimo particolare, anzi, al suo animo logorato apparve come un sollievo avere una qualche certezza; e le parole, "allora in questo momento è tutto deciso", le passarono per la mente senza nessun segno di emozione maggiore di un lieve rossore.

Dopo aver parlato per un po' di Mansfield, un argomento per il quale il suo interesse era molto evidente, Crawford cominciò ad accennare all'opportunità di una passeggiata mattutina; "Era una mattinata incantevole, e in quella stagione dell'anno una bella mattinata si guastava spesso, quindi era più saggio per tutti non rimandare un po' di esercizio", e dato che tale accenno non produsse nulla, passò subito a raccomandare esplicitamente a Mrs. Price e alle figlie di fare la loro passeggiata senza perdere tempo. Adesso la cosa diventava più chiara. Mrs. Price, così sembrò, non usciva quasi mai, salvo la domenica; confessò che di rado, con quella famiglia così numerosa, riusciva a trovare il tempo per una passeggiata. "Allora non era disposta a convincere le figlie ad approfittare di un tempo simile, e concedergli il piacere di accompagnarle?" Mrs. Price fu molto riconoscente, e dispostissima ad acconsentire. "Le figlie facevano una vita molto ritirata... Portsmouth era un posto triste... non uscivano spesso... e sapeva che avevano delle commissioni in città, e che sarebbero state molto contente di sbrigarle." Di conseguenza,

Fanny, strano com'era... strano, imbarazzante e penoso, si ritrovò, nel giro di dieci minuti, a passeggiare insieme a Susan con Mr. Crawford verso High Street.

Presto a pena si aggiunse pena, a imbarazzo altro imbarazzo, poiché non erano ancora a High Street, quando si imbatterono nel padre, il cui aspetto non era dei migliori, visto che era sabato. Mr. Price si fermò, e, per quanto sembrasse tutto meno che un gentiluomo, Fanny fu obbligata a presentarlo a Mr. Crawford. Non aveva dubbi su come avrebbe reagito Mr. Crawford. Avrebbe certamente provato disagio e disgusto. L'avrebbe sicuramente lasciata perdere, e avrebbe smesso di avere il minimo desiderio di sposarla; eppure, anche se aveva voluto così tanto che lui guarisse da quell'affetto, quello era un tipo di cura che sarebbe stata quasi peggio del male; e credo che non ci sia ragazza, in tutti i regni uniti, che non preferirebbe sopportare la disgrazia di essere corteggiata da un uomo intelligente e simpatico, piuttosto che vederlo scappare a causa della volgarità dei propri parenti più prossimi.

Mr. Crawford, probabilmente, non poté guardare al futuro suocero con l'idea di prenderlo a modello di eleganza, ma, come Fanny percepì immediatamente e con gran sollievo, il padre era un uomo molto diverso, un Mr. Price molto diverso nel comportamento verso questo sconosciuto con un'aria così tanto rispettabile, rispetto a com'era a casa con la propria famiglia. I suoi modi, pur se non raffinati, erano in quel momento più che accettabili; si mostrò riconoscente, vivace, virile; le sue parole erano quelle di un padre affettuoso e di un uomo assennato; il suo tono di voce sempre alto era adattissimo all'aria aperta, e non sentì nemmeno un'imprecazione. Tale era il suo istintivo omaggio alle buone maniere di Mr. Crawford, e quali che ne fossero le conseguenze, i sentimenti immediati di Fanny furono di infinito sollievo.

La conclusione delle cortesie tra i due gentiluomini fu un'offerta da parte di Mr. Price di portare Mr. Crawford all'arsenale,

che Mr. Crawford, desideroso di accettare come un favore quello che come tale era inteso, anche se aveva visitato più volte l'arsenale, e sperando così di restare molto più a lungo con Fanny, era disposto ad approfittarne con estrema gratitudine, se le signorine Price non avevano timore della fatica; e dato che, in un modo o nell'altro, fu accertato, o dedotto, o almeno interpretato, che non ne avevano affatto timore, si avviarono tutti verso l'arsenale, e, se non fosse stato per Mr. Crawford, Mr. Price si sarebbe subito diretto lì, senza la minima considerazione per le commissioni delle figlie a High Street. Lui, invece, si premurò che alle ragazze fosse concesso di recarsi nei negozi che erano uscite apposta per visitare; e la cosa non li trattenne a lungo, poiché Fanny temeva così tanto di suscitare impazienza, o di farsi aspettare, che prima che i gentiluomini, fermi all'entrata, potessero fare qualcosa di più che iniziare a parlare degli ultimi regolamenti navali, o stabilire il numero delle navi a tre ponti in servizio, le loro compagne erano pronte a proseguire.

A quel punto si avviarono direttamente all'arsenale, e la passeggiata sarebbe stata condotta (secondo l'opinione di Mr. Crawford) in modo singolare, se fosse stato permesso a Mr. Price di farla procedere interamente come voleva, dato che le due ragazze, come scoprì l'altro, sarebbero state lasciate indietro a seguirli, cercando per quanto potevano di tenerne l'andatura, mentre loro andavano avanti insieme a passo svelto. Mr. Crawford riuscì a introdurre di tanto in tanto qualche miglioramento, anche se non certo quanti ne avrebbe desiderati; non volle assolutamente allontanarsi da loro, e, a ogni incrocio o assembramento, mentre Mr. Price si limitava a gridare, "Andiamo, ragazze... andiamo, Fan... andiamo, Sue... state attente... fate attenzione", lui andava in loro aiuto.

Una volta arrivati all'arsenale, cominciò a fare affidamento in qualche soddisfacente scambio di parole con Fanny, visto che quasi subito furono raggiunti da un collega di Mr. Price, fannullone come lui, che era venuto a fare la sua indagine quotidiana

su come andassero le cose, e che si dimostrò un compagno di gran lunga più apprezzato di Mr. Crawford; e dopo un po' i due ufficiali sembrarono ampiamente soddisfatti nel gironzolare per conto loro, discutendo su faccende sempre uguali e che non smettevano mai di interessarli, mentre i giovani si sedettero prima su del legname accatastato nel cantiere, e poi trovarono posto a bordo di un vascello in disarmo che erano andati a vedere. Fanny aveva proprio bisogno di riposo. Crawford non avrebbe potuto desiderarla più affaticata o più disposta a sedersi, ma avrebbe desiderato la sorella più lontana. Una ragazza sveglia dell'età di Susan era il peggior terzo incomodo del mondo, totalmente diversa da Lady Bertram, tutta occhi e orecchi; e non era il caso di introdurre il punto principale in sua presenza. Si dovette accontentare di rendersi solo piacevole in generale, e concedere a Susan la sua parte di svago, indulgendo, di tanto in tanto, a un'occhiata o a un'allusione rivolte alla meglio informata e più consapevole Fanny. Era il Norfolk quello su cui aveva più da dire; era stato lì per qualche tempo, e tutto lì aveva acquistato importanza alla luce dei suoi attuali progetti. Un uomo come lui non poteva arrivare da nessun posto, da nessun ambiente sociale, senza portare con sé qualcosa adatto a divertire; i suoi viaggi, le sue conoscenze, tutto gli era utile, e Susan fu intrattenuta in un modo del tutto nuovo per lei. A beneficio di Fanny, nel resoconto c'era qualcosa di più delle occasionali piacevolezze dei ricevimenti ai quali aveva partecipato. Affinché lei l'approvasse, venne riferita la ragione specifica per la quale era andato nel Norfolk in quel periodo inusuale dell'anno. Era stata una faccenda relativa al rinnovo di un contratto di affitto, in cui era in gioco il benessere di una numerosa e (così lui credeva) laboriosa famiglia. Aveva sospettato il suo amministratore di una operazione non chiara, di volerlo mettere contro qualcuno di meritevole, e aveva deciso di andare di persona, e di fare un'approfondita indagine sulla faccenda. Era andato, aveva fatto del bene in misura anche maggiore del previsto, era stato utile a più persone

di quelle comprese nel piano iniziale, e ora era in grado di congratularsi con se stesso per averlo fatto, e di rendersi conto che, nel compiere un dovere, aveva garantito a se stesso dei piacevoli ricordi. Si era presentato ad alcuni affittuari che non aveva mai visto prima; aveva cominciato a conoscere dei cottage la cui stessa esistenza, pur essendo nella sua proprietà, gli era stata fino a qual momento ignota. Tutto questo era mirato, e ben mirato, a Fanny. Era piacevole sentirlo parlare in modo così appropriato; in questo caso aveva agito come doveva. Essere amico dei poveri e degli oppressi! Nulla poteva esserle più gradito, e lei era sul punto di rivolgergli uno sguardo di approvazione, che fu del tutto bloccato quando lui aggiunse qualcosa di troppo diretto sulla speranza di avere presto un aiuto, una persona amica, una guida in tutti i progetti utili o caritatevoli per Everingham, qualcuno che rendesse Everingham, e tutto ciò che la circondava, un oggetto più caro di quanto non fosse mai stato.

Lei distolse lo sguardo, e desiderò che non avesse detto quelle cose. Era disposta ad ammettere che avesse più buone qualità di quante lei ne fosse solita immaginare. Cominciò a pensare alla possibilità che alla fine potesse uscirne bene, ma restava e sarebbe sempre restato assolutamente inadatto a lei, non avrebbe dovuto pensare a lei.

Lui capì di aver detto abbastanza su Everingham, e che sarebbe stato meglio parlare d'altro; e così tornò a Mansfield. Non avrebbe potuto scegliere meglio; era questo l'argomento per riottenere quasi all'istante l'attenzione e gli sguardi di Fanny. Era un vero piacere per lei avere notizie e parlare di Mansfield. Ormai da così tanto tempo separata da tutti coloro che conoscevano quel luogo, fu come sentire la voce di un amico quando lui ne parlò, e diede così il via alle sue ardenti esclamazioni in lode delle sue bellezze e comodità, e, col suo onesto tributo ai suoi abitanti, le permise di gratificare il proprio cuore con i più calorosi elogi, parlando dello zio come di tutto quello che poteva esserci di intelligente e buono, e della zia come il più dolce di

tutti i caratteri dolci.

Anche lui era molto attaccato a Mansfield; così affermò; guardava al futuro con la speranza di trascorrere molto, moltissimo del suo tempo lì... sempre lì, o nei dintorni. Confidava in modo particolare di passare lì un'estate e un autunno felici quell'anno; sentiva che sarebbe stato così; ci contava; un'estate e un autunno infinitamente superiori a quelli appena trascorsi. Ugualmente vivaci, variegati, in compagnia... ma in circostanze di una superiorità indescrivibile.

"Mansfield, Sotherton, Thornton Lacey", proseguì, "che compagnia ci sarà in quelle case! E a San Michele, forse, se ne potrà aggiungere una quarta, un piccolo padiglione di caccia nelle vicinanze di tutto ciò che mi è così caro... poiché, quanto a una coabitazione a Thornton Lacey, come una volta propose per scherzo Edmund Bertram, spero di poter prevedere due obiezioni, due giuste, eccellenti, irresistibili obiezioni a quel progetto."

A quel punto Fanny fu ridotta doppiamente al silenzio; anche se, una volta passato quel momento, rimpianse di non essersi sforzata di capire una metà di quello che lui aveva inteso, e di non averlo incoraggiato a dire qualcosa di più sulla sorella e Edmund. Era un argomento del quale doveva imparare a parlare, e la debolezza che glielo faceva evitare sarebbe presto diventata del tutto imperdonabile.

Quando Mr. Price e il suo amico ebbero visto tutto ciò che desideravano, o che avevano avuto il tempo di vedere, gli altri erano pronti a tornare indietro, e, sulla via del ritorno, Mr. Crawford riuscì ad avere un minuto di intimità per dire a Fanny che il solo scopo che l'aveva portato a Portsmouth era stato quello di vederla, che era venuto per un paio di giorni per lei e solo per lei, e perché non riusciva a sopportare più a lungo una separazione totale. Lei era dispiaciuta, davvero dispiaciuta; eppure, nonostante questo, e due o tre altre cose che si sarebbe augurata che lui non avesse detto, tutto sommato lo riteneva migliorato da

quando l'aveva visto l'ultima volta; era molto più delicato, servizievole e attento ai sentimenti degli altri di quanto lo fosse mai stato a Mansfield; lei non l'aveva mai visto così gradevole... così *vicino* a essere gradevole; il suo comportamento verso il padre non aveva avuto nulla di offensivo, e c'era stato qualcosa di particolarmente gentile e appropriato nelle attenzioni che aveva dedicato a Susan. Era decisamente migliorato. Desiderava che il giorno successivo fosse finito, desiderava che fosse venuto solo per un giorno... ma quell'incontro non era stato così negativo come si sarebbe aspettata; il piacere di parlare di Mansfield era talmente grande!

Prima di separarsi, ebbe occasione di ringraziarlo per un altro piacere, e un piacere di non poco conto. Il padre gli chiese di fargli l'onore di mangiare un boccone con loro, e Fanny ebbe appena il tempo per un brivido d'orrore, prima che lui dichiarasse di non poter accettare per un impegno precedente. Era già impegnato a pranzo, sia per quel giorno che per il successivo; al Crown aveva incontrato alcuni conoscenti ai quali non poteva dire di no; avrebbe avuto l'onore, tuttavia, di far loro visita l'indomani ecc., e così di separarono. Fanny in uno stato di vera felicità per essere scampata a un male così orribile!

Vederlo condividere il pranzo in famiglia, e osservare tutte le loro deficienze, sarebbe stato spaventoso! La cucina di Rebecca e il servizio di Rebecca, il modo di stare a tavola di Betsey, senza ritegno e strapazzando tutto a suo piacimento, erano cose alle quali la stessa Fanny non si era ancora abituata abbastanza da poter spesso consumare un pasto accettabile. *Lei* era raffinata solo per naturale delicatezza, ma *lui* era cresciuto in una scuola di lusso ed epicureismo.

11 (42)

Il giorno successivo, i Price si stavano giusto avviando in chiesa quando riapparve Mr. Crawford. Era arrivato non per fermarsi, ma per unirsi a loro; fu invitato ad andare con loro nella cappella della guarnigione, il che era esattamente quello che voleva, e tutti s'incamminarono insieme in quella direzione.

In quel momento l'aspetto della famiglia era nella luce migliore. La natura aveva concesso loro una non irrilevante dose di bellezza, e ogni domenica esibivano le epidermidi più linde e l'abbigliamento migliore. La domenica recava sempre conforto a Fanny, e in questa domenica ne provava più che mai. La sua povera madre non sembrava più tanto indegna di essere la sorella di Lady Bertram, come accadeva troppo di sovente. La figlia ne soffriva spesso nel suo intimo, pensando al contrasto tra di loro, pensando che dove la natura aveva creato così poche differenze, le circostanze ne avevano prodotte così tante, e che la madre, bella quanto Lady Bertram, e di qualche anno più giovane, aveva un aspetto molto più logorato e avvizzito, così squallido, sciatto, dimesso. Ma la domenica la faceva sembrare una Mrs. Price molto dignitosa e con un aspetto discretamente vivace, quando usciva con la sua bella nidiata di figli, prendendosi un po' di respiro dalle preoccupazioni della settimana, e agitandosi solo quando vedeva i ragazzi correre qualche pericolo, o Rebecca passarle vicino con un fiore sul cappello.

In chiesa furono costretti a dividersi, ma Mr. Crawford fu attento a non essere diviso dal ramo femminile; e dopo la chiesa proseguì ancora con loro, unendosi alla famiglia sui bastioni.

Mrs. Price faceva tutto l'anno la sua passeggiata settimanale sui bastioni in ogni domenica di bel tempo, andandoci subito dopo la funzione mattutina e trattenendosi fino all'ora di pranzo. Era il suo salotto all'aria aperta; lì incontrava le sue conoscenze, veniva a sapere le novità, chiacchierava sulle deficienze della

servitù di Portsmouth e si tirava su di morale per i sei giorni a seguire.

Lì, dunque, si avviarono, Mr. Crawford felicissimo di considerare le signorine Price affidate particolarmente a lui; e prima che ci fossero rimasti a lungo - in un modo o nell'altro - non si sa come - Fanny non riusciva a crederci - egli si ritrovò in mezzo a loro, con tutte e due sottobraccio, e lei non sapeva come impedirlo o porvi fine. Per un po' si sentì a disagio, ma in fin dei conti c'erano la giornata e il panorama a invitare alla gioia.

La giornata era insolitamente incantevole. Era, sì, marzo, ma sembrava aprile, per l'aria mite, il venticello vivace e il sole splendente, offuscato di tanto in tanto per qualche minuto; e tutto appariva così bello sotto un cielo del genere, gli effetti delle ombre che si inseguivano a vicenda, sulle navi a Spithead e sull'isola più in là, con le sempre cangianti sfumature del mare ormai in alta marea, che danzava gioioso e si rifrangeva sui bastioni con un suono così delizioso, tanto che l'insieme produceva una tale incantevole combinazione da rendere man mano Fanny quasi incurante delle circostanze in cui provava quelle sensazioni. Anzi, se non ci fosse stato quel braccio a sostenerla, si sarebbe presto resa conto che ne avrebbe avuto bisogno, poiché le mancava la forza per affrontare quelle due ore di passeggiata, che arrivava, come avveniva di solito, dopo una settimana di inattività. Fanny stava cominciando a sentire gli effetti di essere privata del suo solito e regolare esercizio; la sua salute aveva perso terreno da quando era a Portsmouth, e se non fosse stato per Mr. Crawford e per la bellezza del tempo, si sarebbe presto sentita sfinita.

Anche lui avvertiva il fascino della giornata e del panorama. Spesso si fermavano con le stesse sensazioni e inclinazioni, appoggiandosi alle mura per qualche minuto, per osservare e ammirare; e, considerato che non era Edmund, Fanny non poté non ammettere che fosse sufficientemente sensibile all'incanto della

natura, e perfettamente in grado di esternare la propria ammirazione. Di tanto in tanto lei si abbandonava a qualche dolce fantasticheria, della quale lui riusciva talvolta ad approfittare per guardarla in viso senza che si notasse, e il risultato di quegli sguardi fu che il suo volto, sebbene seducente come sempre, gli apparve meno fiorente di quanto avrebbe dovuto essere. Lei *affermò* di sentirsi benissimo, e non voleva fosse immaginato altrimenti; ma, tutto sommato, lui si convinse che la sua attuale dimora non poteva essere confortevole, e quindi non poteva essere salutare per lei, e divenne sempre più ansioso di saperla di nuovo a Mansfield, dove la felicità di lei, e la sua nel vederla, sarebbero state di gran lunga maggiori.

"Credo che siate qui da un mese, no?" disse.

"No, non proprio un mese. Domani saranno quattro settimane da quando ho lasciato Mansfield."

"Fate i calcoli con molta precisione e onestà. Io lo chiamerei un mese."

"Non sono arrivata qui che il martedì sera."

"E dovrà essere una visita di due mesi, non è vero?"

"Sì. Mio zio ha parlato di due mesi. Immagino che non sarà più breve."

"E in che modo sarete riportata indietro? Chi verrà a prendervi?"

"Non lo so. Su questo non ho ancora saputo niente da mia zia. Forse resterò più a lungo. Potrebbe non presentarsi l'opportunità di mandarmi a prendere esattamente al termine dei due mesi."

Dopo un istante di riflessione, Mr. Crawford replicò, "Conosco Mansfield, conosco il loro modo di fare, conosco le loro colpe verso di *voi*. So che c'è il rischio che siate dimenticata, che il vostro benessere sia sacrificato alle comodità immaginarie di ciascuno dei componenti della famiglia. Sono consapevole che c'è la possibilità che siate lasciata qui settimana dopo settimana, se Sir Thomas non sarà in grado di organizzarsi per venire di

persona, o per mandarvi la cameriera di vostra zia, senza provocare la minima modifica ai piani che può aver stabilito per i prossimi tre mesi. Non può essere. Due mesi sono più che sufficienti, ritengo che bastino ampiamente sei settimane. Sto pensando alla salute di vostra sorella", disse, rivolgendosi a Susan, "per la quale ritengo che la vita ritirata di Portsmouth sia sfavorevole. Ha bisogno costantemente di aria aperta e di esercizio. Quando la conoscerete bene quanto me, sono certo che sarete d'accordo sul fatto che non può, e non deve mai essere privata a lungo dell'aria aperta e della libertà della campagna. Se, quindi (rivolgendosi di nuovo a Fanny), vi accorgerete di non stare bene, e sorgesse qualsiasi difficoltà per il vostro ritorno a Mansfield, senza aspettare che siano terminati i due mesi, *questo* non deve avere nessuna importanza; se vi sentiste in qualche modo meno in forze, o meno a vostro agio del solito, e vorrete solo farlo sapere a mia sorella, fatele anche il minimo accenno, e lei e io verremo immediatamente, e vi riporteremo a Mansfield. Sapete con quale facilità, e con quale piacere, sarà fatto. Sapete bene quali sarebbero i nostri sentimenti in quell'occasione."

Fanny lo ringraziò, ma cercò di scherzarci su.

"Sono perfettamente serio", replicò lui, "come voi sapete perfettamente. E spero che non sarete così crudele da nascondere qualsiasi accenno di malessere. In realtà, *non* potete, non sarebbe da voi, e pertanto fino a quando direte esplicitamente, in ogni lettera a Mary, «Sto bene» - e so che non potreste mai dire o scrivere una falsità - saprò che state bene."

Fanny lo ringraziò di nuovo, ma era commossa e angosciata a un grado tale da renderle impossibile dire molto, e persino di essere sicura di ciò che avrebbe dovuto dire. Questo avvenne verso la conclusione della passeggiata. Lui le accompagnò fino all'ultimo, e le lasciò solo alla porta di casa, quando sapeva che sarebbero andate a pranzo, e quindi fece finta di essere atteso altrove.

"Vorrei che non foste così stanca", disse, trattenendo ancora

Fanny dopo che gli altri erano entrati; "vorrei lasciarvi più in forze. C'è qualcosa che posso fare per voi a Londra? Ho una mezza idea di tornare subito nel Norfolk. Non sono soddisfatto di Maddison. Sono certo che ha ancora intenzione di approfittarsi di me, se gli sarà possibile, e mettere un suo cugino in un certo mulino che ho destinato a qualcun altro. Devo avere un chiarimento con lui. Devo fargli capire che non mi farò imbrogliare da nessun punto di vista, riguardo a Everingham, che voglio essere padrone di ciò che è mio. Non sono stato ancora abbastanza esplicito con lui. I danni che un uomo del genere può fare in una tenuta, sia per il credito di cui gode il suo padrone, sia per il benessere dei poveri, sono inimmaginabili. Ho proprio voglia di tornare direttamente nel Norfolk, e mettere subito tutto in chiaro, in modo tale che in seguito non ci siano deviazioni. Maddison è una persona intelligente, non voglio sostituirlo, a condizione che non cerchi di sostituire *me*; ma sarebbe sciocco farsi ingannare da un uomo che non ha nulla che lo autorizzi a ingannarmi, e più che sciocco lasciarmi imporre da lui per fittavolo un individuo insensibile e avido, invece di un uomo onesto, al quale ho già fatto una mezza promessa. Non sarebbe più che sciocco? Devo andare? Me lo consigliate?"

"Consigliare, io! voi sapete benissimo ciò che è giusto."

"Sì. Quando mi date la vostra opinione, so sempre ciò che è giusto. Il vostro giudizio è il mio modello di giustizia."

"Oh, no! non dite così. Per tutti noi la guida migliore è in noi stessi, se le diamo ascolto, più che in qualsiasi altra persona. Arrivederci; vi auguro un piacevole viaggio per domani."

"Non c'è nulla che possa fare per voi a Londra?"

"Nulla, vi ringrazio molto."

"Non avete messaggi per nessuno?"

"I miei saluti affettuosi per vostra sorella, per cortesia; e quando vedrete mio cugino, mio cugino Edmund, vorrei che foste così buono da dirgli che... immagino che presto avrò sue notizie."

"Certo; e se sarà pigro o trascurato, scriverò io stesso le sue scuse..."

Non riuscì a dire di più, perché Fanny non voleva essere trattenuta più a lungo. Lui le strinse la mano, la osservò, e andò via. *Lui* se ne andò a cercare di passare come poteva le successive tre ore, con un'altra conoscenza, fino a quando non fosse stato pronto il pranzo migliore che potesse offrir loro un'eccellente locanda, e *lei* si dedicò immediatamente al suo, molto più semplice.

Il loro pasto era generalmente di tipo molto diverso; e se lui avesse potuto sospettare quante privazioni, al di là di quelle dell'esercizio fisico, doveva subire in casa del padre, si sarebbe meravigliato che il suo aspetto non ne fosse stato molto più influenzato di quanto avesse notato. Si era così poco abituata ai budini di Rebecca e ai pasticci di Rebecca, serviti a tavola, come tutto il resto, con l'accompagnamento di piatti lavati a metà, e di coltelli e forchette non lavati neanche a metà, che molto spesso era costretta a rinviare il pasto più sostanzioso fino a quando non riusciva, in serata, a mandare i fratelli a comprare biscotti e focacce. Dopo essere stata tirata su a Mansfield, era troppo tardi per sopportare le durezze di Portsmouth; e sebbene Sir Thomas, se avesse saputo tutto questo, avrebbe potuto ritenere la nipote molto ben avviata sulla strada della privazione, sia nella mente che nel corpo, e indotta così a dare un valore molto più corretto alla buona compagnia e al buon patrimonio di Mr. Crawford, avrebbe probabilmente evitato di spingere più in là il suo esperimento, per paura di vederla uccisa dalla cura.

Fanny si sentì giù di morale per tutto il resto della giornata. Pur se discretamente certa che non avrebbe più rivisto Mr. Crawford, non poteva fare a meno di sentirsi depressa. Era stato come separarsi da qualcuno che in qualche modo le era amico, e sebbene da un certo punto di vista fosse lieta che se ne fosse andato, le sembrava come se ormai fosse stata abbandonata da tutti; era una sorta di rinnovata separazione da Mansfield, e non

riusciva a pensarlo a Londra, ai suoi frequenti incontri con Mary e Edmund, senza avvertire qualcosa di così vicino all'invidia da farle odiare se stessa per il fatto stesso di provarla.

Il suo avvilimento non ebbe nessun sollievo da ciò che le stava intorno; un paio di amici del padre, come succedeva sempre quando non era lui ad andare da loro, passarono una lunga, lunghissima serata lì, e dalle sei alle nove e mezza ci furono pochissimi intervalli dal rumore e dalle bevute. Era molto depressa. Il sorprendente miglioramento che immaginava tuttora in Mr. Crawford era la cosa più vicina a darle conforto di tutte quelle che si accavallavano nei suoi pensieri. Senza considerare quanto fosse stato diverso l'ambiente in cui l'aveva appena visto, né quanto potesse attribuirsi a quel contrasto, era del tutto convinta che fosse stato più gentile, e attento agli altri, di quanto fosse mai stato in precedenza. E se lo era stato nelle piccole cose, non avrebbe potuto esserlo nelle grandi? Così ansioso per la sua salute e il suo benessere, così sensibile, come si dichiarava lui stesso e come in effetti sembrava, non si poteva legittimamente supporre che non avrebbe perseverato molto a lungo in un corteggiamento che le risultava così penoso?

12 (43)

L'indomani, si doveva presumere che Mr. Crawford fosse in viaggio per tornare a Londra, visto che non si era fatto vedere a casa di Mr. Price; e due giorni dopo divenne per Fanny un fatto confermato dalla lettera che segue della sorella, da lei aperta e letta, per un'altra ragione, con impaziente curiosità:

Devo informarvi, mia carissima Fanny, che Henry è stato a Portsmouth per vedere voi; che sabato scorso ha fatto una deliziosa passeggiata con voi all'arsenale, e una ancora più degna di nota il giorno successivo, sui bastioni, quando l'aria balsamica, il mare scintillante, il vostro aspetto e la vostra conversazione si sono fusi nella più squisita delle armonie, suscitando sensazioni che, persino nel ricordo, sconfinano nell'estasi. Questa, da quanto ho potuto capire, dev'essere la sostanza dei miei ragguagli. Lui mi fa scrivere, ma non so che altro comunicare, salvo la suddetta visita a Portsmouth, le due suddette passeggiate e la sua presentazione alla vostra famiglia, specialmente a una vostra bella sorella, una graziosa ragazza di quindici anni, che faceva parte della compagnia sui bastioni, dove ha avuto, presumo, la sua prima lezione sull'amore. Non ho tempo per scrivere molto, ma se l'avessi sarebbe fuori luogo, poiché questa dev'essere una semplice lettera d'affari, stilata allo scopo di fornire informazioni necessarie, che non potrebbero essere differite senza rischiare conseguenze negative. Mia cara, carissima Fanny, se vi avessi qui quanto avrei da dirvi! Mi dovreste ascoltare fino a stancarvi, e consigliarmi fino ad essere ancora più stanca; ma è impossibile mettere su carta un centesimo di quello che ho in mente, e così mi asterrò del tutto, e vi lascerò indovinare quello che volete. Non ho nessuna novità per voi. Quelle politiche le conoscete, naturalmente, e sarebbe una bella cattiveria affliggervi con nomi e ricevimenti che riempiono il mio tempo. Avrei

dovuto raccontarvi del primo ricevimento di vostra cugina, ma sono stata pigra, e ora è passato troppo tempo; basti dire che tutto era come doveva essere, in uno stile che tutti quelli che la conoscono devono essere stati contenti di poter testimoniare, e che l'abbigliamento e i modi le hanno concesso un grandissimo credito. La mia amica Mrs. Fraser è pazza per una casa del genere, una casa che anche a *me* non dispiacerebbe. Dopo Pasqua vado da Lady Stornaway, che sembra su di morale e felicissima. Immagino che Lord S. si dimostri gioviale e piacevole in casa sua, e non credo sia poi così brutto come mi sembrava, o almeno, si vede di molto peggio. Non sta certo alla pari con vostro cugino Edmund. Di quest'ultimo eroe, che dovrei dire? Se evitassi del tutto di nominarlo sembrerebbe sospetto. Dirò, allora, che l'abbiamo visto due o tre volte, e che i miei amici sono rimasti molto colpiti dal suo aspetto distinto. Mrs. Fraser (non un cattivo giudice) afferma di non conoscere nemmeno tre uomini a Londra che abbiano un personale, un'altezza e un'aria così piacevoli; e devo confessare che, quando l'altro giorno è stato qui a pranzo, non ce n'era nessuno che reggesse il confronto, ed eravamo in sedici. Per fortuna oggigiorno non ci si veste con abiti particolari su cui spettegolare, ma... ma... ma.

Con affetto.

Quasi dimenticavo (è colpa di Edmund; mi mette in testa più cose di quante mi farebbe piacere averne) una cosa molto importante che ho da dire da parte mia e di Henry, ovvero il fatto di riportarvi noi nel Northamptonshire. Mia cara piccola creatura, non restate a Portsmouth a perdere il vostro aspetto così grazioso. Quelle pessime brezze marine sono la rovina della bellezza e della salute. La mia povera zia ne risentiva sempre, anche a dieci miglia dal mare, cosa alla quale, naturalmente, l'ammiraglio non ha mai creduto, ma io so che era così. Sono a disposizione di voi e di Henry, con un'ora di preavviso. Il progetto mi piace, e strada facendo potremmo fare una piccola deviazione per mostrarvi Everingham, e forse non vi dispiacerebbe passare

per Londra, e vedere l'interno di St. George, ad Hanover Square.[1] Dovete solo tenere vostro cugino Edmund lontano da me in quel momento; non vorrei essere tentata. Che lettera lunga! ancora una parola. Ho saputo che Henry ha una mezza idea di tornare nel Norfolk per delle faccende che *voi* approvate; ma ciò non sarà possibile prima della metà della settimana prossima, vale a dire, non può comunque liberarsi se non dopo il 14, poiché *noi* diamo un ricevimento quella sera. Il valore di un uomo come Henry in un'occasione del genere è qualcosa di cui voi non potete avere idea; quindi dovete credermi sulla parola: è inestimabile. Vedrà i Rushworth, il che, lo confesso, non mi dispiace, visto che ho un po' di curiosità... e così credo lui, anche se non lo ammetterebbe mai.

Era una lettera da scorrere avidamente, da leggere senza fretta, che forniva materia per molte riflessioni, e che lasciava tutto più incerto che mai. La sola certezza che si poteva trarne era che ancora non era successo nulla di decisivo. Edmund non si era ancora dichiarato. Che cosa realmente provasse Miss Crawford, come intendesse agire, o fosse in grado di agire senza o contro le proprie intenzioni, se l'importanza di Edmund per lei fosse pari a quella che era stata prima dell'ultima separazione, se, ove diminuita, fosse destinata ad affievolirsi ancora di più, o a riaccendersi, era oggetto di infinite ipotesi, su cui riflettere quel giorno, e per molti giorni a venire, senza arrivare a nessuna conclusione. L'idea che si ripresentava più spesso era che Miss Crawford, dopo aver sentito i propri sentimenti raffreddarsi e vacillare per il ritorno alle abitudini di Londra, alla fine si sarebbe comunque sentita troppo attaccata a lui per rinunciarvi. Avrebbe tentato di essere più ambiziosa di quanto le avrebbe dettato il cuore. Avrebbe esitato, lo avrebbe provocato, avrebbe posto condizioni, avrebbe chiesto molto, ma alla fine avrebbe accettato. Queste erano le previsioni più frequenti di Fanny. Una casa

[1] St. George era una chiesa alla moda ad Hanover Square, nel quartiere chic di Mayfair.

a Londra! *quella* era una cosa che riteneva impossibile. Eppure non si poteva mai dire quello che avrebbe potuto chiedere Miss Crawford. Le prospettive per il cugino si facevano sempre più brutte. Una donna che riusciva a parlare di lui... parlando solo del suo aspetto! Che affetto indegno! Trovare sostegno negli elogi di Mrs. Fraser! *Lei* che l'aveva conosciuto intimamente per sei mesi! Fanny si vergognava per lei. Le parti della lettera che riguardavano solo Mr. Crawford e lei stessa, in confronto, la toccarono pochissimo. Che Mr. Crawford andasse nel Norfolk prima o dopo il 14 non era certo qualcosa che la riguardasse, anche se, tutto considerato, riteneva che ci *sarebbe* andato senza indugi. Che Miss Crawford facesse il possibile per favorire un incontro tra lui e Mrs. Rushworth, era perfettamente in linea con la sua cattiva condotta, ed estremamente offensivo e sconsiderato; ma sperava che *lui* non fosse motivato da una curiosità così degradante. Non avrebbe accettato un incentivo del genere, e la sorella avrebbe dovuto riconoscere in lui sentimenti migliori dei propri.

Dopo questa lettera, Fanny era ancora più impaziente di quanto lo fosse stata prima di riceverne un'altra da Londra, e per qualche giorno si sentì così sconvolta da tutto questo, da ciò che era arrivato, e da ciò che poteva arrivare, che le usuali letture e chiacchierata con Susan furono praticamente sospese. Non riusciva a dirigere le proprie attenzioni come avrebbe voluto. Se Mr. Crawford si era ricordato del messaggio al cugino, riteneva molto probabile, *più* che probabile, che in ogni caso le avrebbe scritto; sarebbe stato conforme alla sua usuale cortesia, e finché non riuscì a liberarsi di quell'idea, finché man mano non svanì, poiché non ci fu nessuna lettera nel corso dei tre o quattro giorni seguenti, rimase in uno stato di estrema inquietudine e ansia.

Alla lunga, subentrò una sorta di calma. L'incertezza doveva essere dominata, non doveva permettere che la logorasse e la rendesse inutile. Il tempo fece la sua parte, i suoi sforzi la loro; riprese a occuparsi di Susan e sentì risvegliarsi in lei lo stesso

interesse di prima.

Susan le si stava affezionando molto, e sebbene non con lo stesso precoce interesse per i libri che era stato così forte in Fanny, con un carattere molto meno propenso alle occupazioni sedentarie, o al sapere per amore del sapere, aveva un desiderio talmente forte di non *apparire* ignorante, unito a un'intelligenza molto viva, da renderla un'allieva estremamente attenta, pronta a imparare e molto grata. Fanny era il suo oracolo. Le spiegazioni e le osservazioni di Fanny costituivano un'aggiunta essenziale a ogni saggio, a ogni capitolo di storia. Ciò che Fanny le diceva dei tempi antichi, le rimaneva più in mente delle pagine di Goldsmith,[2] e tributò alla sorella l'omaggio di preferire il suo stile a quello di qualsiasi autore pubblicato. Le mancava però l'abitudine precoce alla lettura.

Le loro conversazioni, tuttavia, non vertevano sempre su soggetti elevati come la storia o gli scritti morali. Altri avevano il loro momento, e tra le materie minori nessuna ritornava tanto spesso, o restava tanto a lungo tra di loro, come Mansfield Park, la descrizione delle persone, dei comportamenti, dei divertimenti, delle abitudini a Mansfield Park. Susan, che aveva un gusto innato per la raffinatezza e l'eleganza, ascoltava avidamente, e Fanny non poteva non concedersi di indugiare su un argomento così amato. Sperava che non fosse sbagliato, anche se, dopo un po', la grandissima ammirazione di Susan per ogni cosa detta o fatta in casa dello zio, e il fervido desiderio di andare nel Northamptonshire, le sembrarono quasi un rimprovero per aver suscitato sentimenti che non potevano essere soddisfatti.

La povera Susan non era molto più adatta a casa sua della sorella maggiore, e quando Fanny ne divenne pienamente consapevole, cominciò a rendersi conto che quando sarebbe arrivato

---

[2] Oliver Goldsmith, ora più noto per il romanzo *Il vicario di Wakefield*, aveva pubblicato due opere storiche molto popolari: *An History of England, in a Series of Letters from a Nobleman to his Son* (2 voll., 1764) e *The History of England* (4 vol. 1771). JA possedeva una copia di quest'ultima, che parodiò nella sua *Storia d'Inghilterra*.

per lei il momento della liberazione da Portsmouth, la sua felicità sarebbe stata concretamente ostacolata dal lasciarsi Susan alle spalle. Che una ragazza così adatta a diventare tutto ciò che vi è di buono dovesse essere lasciata in mani simili, l'angustiava sempre di più. Se solo *lei* avesse avuto una casa dove invitarla, che gioia sarebbe stata! E se le fosse stato possibile ricambiare la stima di Mr. Crawford, la probabilità che lui fosse ben lungi dal fare obiezioni a una misura simile sarebbe stato il modo migliore per accrescere il proprio benessere. Pensava che lui avesse davvero un'indole buona, e poté immaginarlo mentre approvava con la massima amabilità un piano del genere.

13 (44)

Sette settimane dei due mesi erano molto vicine a concludersi, quando quella lettera, la lettera di Edmund così a lungo attesa, fu messa nelle mani di Fanny. Non appena l'aprì e ne vide la lunghezza si preparò ai più minuti dettagli di felicità e a una profusione d'amore e di elogi verso la fortunata creatura che era ormai padrona del destino di Edmund. Questo ne era il contenuto.

Mansfield Park.

Mia cara Fanny,

Scusami per non aver scritto prima; Crawford mi aveva detto che desideravi ricevere mie notizie, ma mi è stato impossibile scrivere da Londra, ed ero convinto che avresti compreso il mio silenzio. Se avessi potuto mandare qualche rigo di gioia, non sarebbero mancati, ma nulla di tale natura mi è mai stato possibile. Sono tornato a Mansfield in uno stato di minore certezza di quando l'avevo lasciata. Le mie speranze sono molto più deboli. Probabilmente ne sei già al corrente. Tanto affezionata a te com'è Miss Crawford, è perfettamente naturale che ti abbia detto abbastanza dei propri sentimenti, per consentirti di fare ipotesi attendibili sui miei. Ciò non mi impedirà, tuttavia, di informarti io stesso. La nostra fiducia in te non teme contrasti. Non faccio domande. C'è qualcosa di consolante nell'idea che abbiamo un'amica in comune, e che qualunque infelice difformità di opinioni possa esistere tra di noi, siamo uniti nel nostro affetto per te. Per me sarà un conforto dirti come stanno le cose ora, e quali sono i miei attuali progetti, se si può dire che io abbia dei progetti. Sono tornato sabato. Sono rimasto tre settimane a Londra, e l'ho vista (per Londra) molto spesso. Dai Fraser ho ricevuto più attenzioni di quante me ne potessi ragionevolmente aspettare. Posso dire che *non* ero ragionevole nell'aspettarmi un rapporto del tutto simile a quello di Mansfield. Ci sono stati i suoi modi, tuttavia,

più che la scarsa frequenza degli incontri. Se fosse stata diversa quando l'ho vista, non me ne sarei lamentato, ma fin dal primissimo incontro era un'altra; la prima accoglienza che ho avuto è stata così diversa da quella che speravo che avevo quasi deciso di lasciare immediatamente Londra. Non c'è bisogno di scendere in particolari. Conosci il lato debole del suo carattere, e puoi immaginare i sentimenti e le espressioni che mi tormentavano. Era di ottimo umore, e circondata da coloro che potevano fornire tutto il supporto della loro mancanza di giudizio alla sua mente troppo vivace. Mrs. Fraser non mi piace. È una donna fredda e piena di sé, che si è sposata solo per interesse e, sebbene evidentemente infelice nel matrimonio, attribuisce la sua delusione non a errori di giudizio o di carattere, o al divario di età, ma al fatto che, alla fine, è meno abbiente di molte delle sue conoscenze, specialmente di sua sorella, Lady Stornaway, ed è una decisa sostenitrice di tutto ciò che è mercenario e ambizioso, purché sia abbastanza mercenario e ambizioso. Considero la sua intimità con queste due sorelle come la maggiore sfortuna della sua vita e della mia. L'hanno portata sulla cattiva strada per anni. Se solo si potesse separarla da loro! e su questo talvolta non dispero, poiché mi sembra che l'affetto stia principalmente dalla loro parte. L'amano molto, ma sono certo che lei non le ama quanto ama te. Quando penso al grande affetto che ha verso di te, in effetti, e al complesso della sua condotta assennata e corretta da sorella, mi appare come una creatura molto diversa, capace di tutto ciò che è nobile, e sono pronto a biasimare me stesso per un'interpretazione troppo rigida dei suoi modi giocosi. Non posso rinunciare a lei, Fanny. È la sola donna la mondo a cui potrei pensare come a una moglie. Se non credessi alla sua stima per me, naturalmente non direi queste cose, ma ci credo. Sono convinto che non sia priva di una decisa preferenza. Non sono geloso di nessuno in particolare. È l'influenza della società alla moda nel suo complesso, la cosa di cui sono geloso. È l'abitudine alla ricchezza che temo. Le sue aspirazioni non sono più elevate

di quanto possa garantirle il suo patrimonio, ma vanno al di là di quanto possa permettere la somma delle nostre rendite. Anche in questo, comunque, c'è una qualche consolazione. Potrei sopportare meglio di perderla perché non sono abbastanza ricco, piuttosto che per la mia professione. Ciò proverebbe solo che il suo affetto non vale un sacrificio, cosa che, in effetti, non sono certo autorizzato a chiederle; e se sarò rifiutato, *questo*, credo, sarà il motivo vero. I suoi pregiudizi, spero, non sono così forti come prima. Ti confido esattamente i miei pensieri così come vengono, mia cara Fanny; forse talvolta sono contraddittori, ma non sono uno specchio meno fedele della mia mente. Una volta cominciato, per me è un piacere dirti tutto ciò che provo. Non posso rinunciare a lei. Legati come già siamo, e, spero, come saremo, rinunciare a Mary Crawford vorrebbe dire rinunciare alla compagnia di alcune delle persone che mi sono più care, bandirmi proprio dalle case e dagli amici a cui, in qualsiasi altro momento negativo, mi rivolgerei per avere conforto. La perdita di Mary comprenderebbe la perdita di Crawford e di Fanny. Se fosse una cosa decisa, un effettivo rifiuto, credo che saprei come sopportarlo, e come cercare di indebolire la sua presa sul mio cuore, e nel giro di qualche anno... ma sto scrivendo delle sciocchezze... se fossi rifiutato, dovrò sopportarlo, e fino a quando non lo sarò, non smetterò di tentare. È questa la verità. La sola domanda è *come*? Quale può essere il metodo più promettente? A volte penso di tornare a Londra dopo Pasqua, e a volte mi convinco a non fare nulla fino al suo ritorno a Mansfield. Persino adesso parla con piacere di essere a Mansfield a giugno; ma giugno è molto lontano, e credo che le scriverò. Ho quasi deciso di spiegarmi per iscritto. Avere presto una certezza è essenziale. Il mio stato attuale è tremendamente sgradevole. Tutto considerato, penso che una lettera sarà decisamente il metodo migliore per spiegarsi. Sarò in grado di scrivere molte cose che non sarei capace di dire, e le darà tempo per riflettere prima di decidere una risposta, e temo di meno il risultato di una riflessione che

quello di un impulso immediato e frettoloso; la penso così. Il rischio maggiore è che chieda il parere di Mrs. Fraser, con me lontano e non in grado di perorare la mia causa. Una lettera espone a tutti gli effetti dannosi della richiesta di un parere, e ove una mente sia a un passo dalla decisione definitiva, chi consiglia può, in un momento di debolezza, condurre a qualcosa di cui più tardi ci si potrebbe pentire. Devo ancora pensarci un po'. Questa lunga lettera, piena solo delle mie preoccupazioni personali, sarà sufficiente a mettere a dura prova persino l'amicizia di una Fanny. L'ultima volta che ho visto Crawford è stato al ricevimento di Mrs. Fraser. Sono sempre più soddisfatto di tutto quello che vedo e sento dire di lui. Non c'è nemmeno un'ombra d'incostanza. Sa perfettamente quello che vuole, e agisce sulla base delle sue decisioni; una dote inestimabile. Non ho potuto vedere lui e la mia sorella maggiore nella stessa stanza senza ricordare quello che mi hai detto una volta, e riconosco che non si sono incontrati da amici. C'era una marcata freddezza da parte di lei. Non si sono praticamente rivolti la parola. L'ho visto arretrare sorpreso, e mi è dispiaciuto che Mrs. Rushworth provasse del risentimento per qualche ipotetico torto fatto in precedenza a Miss Bertram. Vorrai sapere la mia opinione sul grado di soddisfazione di Maria come moglie. Non c'è apparenza di infelicità. Spero che possano andare avanti discretamente bene. Ho pranzato due volte a Wimpole Street, e avrei potuto andarci più spesso, ma la compagnia di un cognato come Mr. Rushworth è mortificante. Julia sembra gradire moltissimo Londra. Io mi sono divertito poco lì, ma ancora meno qui. Non siamo una compagnia allegra. La tua mancanza si sente moltissimo. A me manchi più di quanto possa esprimere. Mia madre ti manda i suoi saluti più affettuosi, e spera di avere presto tue notizie. Parla di te quasi a ogni ora del giorno, e mi dispiace sapere quante settimane ancora dovrà stare senza di te. Mio padre ha intenzione di venirti a prendere personalmente, ma non sarà fino a dopo Pasqua, quando ha degli affari a Londra. Spero che tu sia felice a

Portsmouth, ma questo non deve voler dire che ci andrai ogni anno. Ti voglio a casa, per sentire la tua opinione circa Thornton Lacey. Ho poca voglia di fare troppi lavori fino a quando non saprò se ci sarà una padrona di casa. Credo proprio che scriverò. È definitivamente deciso che i Grant andranno a Bath; partiranno da Mansfield lunedì. Ne sono lieto. Non sono sereno abbastanza da stare con qualcuno, ma tua zia sembra consideri una sventura che una tale novità di Mansfield debba essere affidata alla mia penna invece che alla sua. Sempre tuo, mia carissima Fanny.

"Mai più... no, sicuramente non desidererò mai più una lettera", fu l'intima affermazione di Fanny, una volta finita questa. "Che cosa portano, se non delusione e pena? Non fino a dopo Pasqua! Come farò a sopportarlo? E la mia povera zia che parla di me a ogni ora del giorno!"

Fanny cercò di reprimere questi pensieri meglio che poteva, ma ci volle mezzo minuto per far emergere l'idea di quanto fosse crudele Sir Thomas, sia con la zia che con lei stessa. Quanto all'argomento principale della lettera, non c'era nulla che potesse lenire la sua irritazione. Fu quasi portata a provare dispetto e collera nei confronti di Edmund. "Non c'è nulla di buono in questo indugio", disse. "Perché non è tutto sistemato? Lui è cieco, e nulla gli aprirà gli occhi, nulla potrà farlo, dopo aver avuto invano la verità davanti a sé tanto a lungo. La sposerà, e sarà povero e infelice. Voglia Dio che l'influenza di lei non gli faccia perdere la sua rispettabilità!" Esaminò di nuovo la lettera. "«Tanto affezionata a me!» è una vera sciocchezza. Lei non è affezionata a nessuno se non a se stessa e al fratello. I suoi amici che la portano sulla cattiva strada per anni! È altrettanto probabile che sia stata lei a portare *loro* sulla cattiva strada. Tutti, forse, si sono corrotti a vicenda; ma se sono tanto affezionati a lei quanto lei lo è a loro, lei è la candidata meno probabile a essere stata danneggiata, salvo che dalle loro lusinghe. «La sola donna al mondo a cui potrebbe pensare come a una moglie.»

Non faccio fatica a crederlo. È un amore che dominerà tutta la sua vita. Accettato o rifiutato, il suo cuore è unito a lei per sempre. «La perdita di Mary comprenderebbe la perdita di Crawford e di Fanny.» Edmund, tu non mi conosci. Le famiglie non saranno mai legate, se non sarai tu a legarle! Oh! scrivi, scrivi. Falla subito finita. Metti fine a questa incertezza. Concludi, impegnati, condannati."

Sensazioni del genere, tuttavia, erano troppo vicine al risentimento per assorbire a lungo i soliloqui di Fanny. Presto prevalse la tenerezza e la malinconia. La calda stima di Edmund, le sue espressioni gentili, il tono confidenziale, l'avevano toccata nel profondo. Era solo troppo buono con tutti. In breve, era una lettera che non avrebbe voluto ricevere per tutto l'oro del mondo, e che non sarebbe mai stata apprezzata a sufficienza. Fu questa la conclusione definitiva.

Chiunque sia interamente dedito all'arte di scrivere lettere, senza avere molto da dire, abitudine che include almeno una larga parte del mondo femminile, sarà certamente solidale con Lady Bertram, per la sfortuna che una notizia così importante riguardante Mansfield, come la certezza della partenza dei Grant per Bath, fosse emersa quando non era in grado di trarne alcun vantaggio, e ammetterà che dev'essere stato molto mortificante per lei vederla toccare in sorte a quel figlio ingrato, e trattata il più concisamente possibile alla fine di una lunga lettera, invece di impiegarla per riempire larga parte di una pagina, come avrebbe fatto lei. Infatti, sebbene Lady Bertram fosse piuttosto brillante nell'arte epistolare, dato che fin dall'inizio del suo matrimonio, per mancanza di altri impegni e per la necessaria presenza di Sir Thomas in Parlamento, si era data da fare per creare e mantenere una rete di corrispondenti, e aveva sviluppato uno stile di scrittura molto lodevole, banale e prolisso, tanto che uno spunto anche molto esiguo le era più che sufficiente, non poteva farne interamente senza, doveva comunque avere qualcosa di cui scrivere, persino alla nipote; ed essendole venuti a mancare così

presto tutti i vantaggi dei sintomi della gotta del dr. Grant e delle visite mattutine di Mrs. Grant, era una grande difficoltà per lei essere stata privata di una delle ultime occasioni in cui utilizzare la coppia a scopo epistolare.

C'era comunque un ricco risarcimento in vista per lei. Il momento fortunato di Lady Bertram era arrivato. Dopo pochi giorni dalla lettera di Edmund, Fanny ne ebbe una dalla zia, che cominciava così:

Mia cara Fanny,

Prendo la penna per comunicarti delle notizie molto allarmanti, che senza dubbio ti preoccuperanno molto.

Era decisamente molto meglio di aver preso la penna per metterla al corrente di tutti i particolari del previsto viaggio dei Grant, poiché questa notizia era di natura tale da garantire alla penna un'occupazione per molti giorni a venire, trattandosi di non meno della pericolosa malattia del suo primogenito, della quale era stata informata da un espresso ricevuto qualche ora prima.

Tom era partito da Londra con un gruppo di giovanotti per recarsi a Newmarket,[1] dove una caduta trascurata, e un bel po' di bevute, avevano prodotto una febbre, e quando il gruppo si era rotto, non essendo in grado di muoversi, era stato lasciato solo in casa di uno di questi giovanotti, a pascersi nella malattia e nella solitudine, assistito solo dalla servitù. Invece di sentirsi presto abbastanza bene da seguire i suoi amici, come aveva sperato, il disturbo si era notevolmente aggravato, e non passò molto tempo prima che lui stesso si sentisse talmente male da essere disposto, quanto il suo medico, a mandare una lettera a Mansfield.

---

[1] Newmarket, nel Suffolk e a circa cento chilometri da Londra, era, ed è, famosa per gli allevamenti di cavalli da corsa e le relative gare. La caduta di Tom citata subito dopo è quindi probabilmente da riferirsi a una caduta da cavallo.

"Questa dolorosa notizia, come puoi immaginare", osservava sua Signoria, dopo averla riferita per sommi capi, "ci ha messo in grande agitazione, e non possiamo fare a meno di sentirci molto in allarme e in ansia per il povero invalido, che Sir Thomas teme sia in uno stato molto critico; Edmund si è gentilmente offerto di occuparsi immediatamente del fratello, ma sono felice di aggiungere che Sir Thomas non mi lascerà sola in questa dolorosa occasione, perché la cosa mi peserebbe troppo. Sentiremo moltissimo la mancanza di Edmund nella nostra piccola cerchia, ma confido e spero che troverà il povero invalido in uno stato meno preoccupante di quanto si possa temere, e che sarà in grado di portarlo tra breve a Mansfield, cosa che Sir Thomas ha proposto di fare e che ritiene sia la migliore in ogni caso, e mi lusingo di credere che il povero malato sarà presto in grado di sopportare il viaggio senza danni o particolari inconvenienti. Poiché, mia cara Fanny, non dubito della tua ansia per noi in questa dolorosa circostanza, ti scriverò di nuovo molto presto."

I sentimenti di Fanny in questa occasione furono in verità notevolmente più calorosi e genuini dello stile di scrittura della zia. Era davvero in ansia per tutti loro. Tom gravemente malato, Edmund che era andato a occuparsi di lui, e la triste piccola cerchia di Mansfield, erano preoccupazioni in grado di scacciare tutte le altre, o quasi tutte le altre. Riuscì a trovare quel tanto di egoismo sufficiente a chiedersi se Edmund *avesse* scritto a Miss Crawford prima che giungesse quella chiamata, ma nessun sentimento albergò a lungo in lei, che non fosse un'ansia sinceramente affettuosa e disinteressata. La zia non la trascurò; scrisse ripetutamente; ricevevano frequenti resoconti da Edmund, e questi resoconti erano trasmessi a Fanny altrettanto regolarmente, con lo stesso stile prolisso e con la stessa mescolanza di fiducia, speranza e paura, che si accavallavano una sull'altra producendo non poca confusione. Era come un gioco a provare spavento. Le sofferenze che Lady Bertram non vedeva avevano poco effetto

sulla sua immaginazione, e scrisse molto facilmente di agitazioni, ansie e poveri invalidi fino a quando Tom non fu effettivamente portato a Mansfield, e poté vedere con i propri occhi il suo aspetto alterato. In quel momento, una lettera che era stata preparata in precedenza per Fanny, fu conclusa in uno stile diverso, con il linguaggio di un'ansia e un allarme reali; in quel momento scrisse nello stesso modo in cui avrebbe parlato. "È appena arrivato, mia cara Fanny, e lo stanno portando di sopra; sono rimasta così sconvolta a vederlo che non so che cosa fare. Sono sicura che è stato davvero molto malato. Povero Tom, soffro tanto per lui, e sono davvero spaventata, e così Sir Thomas; e come mi farebbe piacere se tu fossi qui a consolarmi. Ma Sir Thomas spera che domani si sentirà meglio, e dice che dobbiamo tenere conto del viaggio."

La sollecitudine reale che si era ormai risvegliata nel seno materno non si calmò presto. L'estrema impazienza di Tom di essere portato a Mansfield, e di godere quei benefici della casa e della famiglia a cui aveva pensato ben poco finché era stato in perfetta salute, l'avevano probabilmente indotto a farsi portare lì troppo presto, dato che ci fu un riaffacciarsi della febbre, e per una settimana rimase in uno stato più allarmante che mai. Tutti erano seriamente impauriti. Lady Bertram scriveva dei suoi terrori giornalieri alla nipote, che ormai si poteva dire vivesse per quelle lettere, e passava tutto il tempo soffrendo per quella dell'oggi e aspettando con impazienza quella dell'indomani. Senza nutrire un particolare affetto per il cugino più grande, il suo cuore tenero le diceva che non avrebbe potuto fare a meno di lui, e la purezza dei suoi principi aggiungeva un motivo di preoccupazione ancora più acuto, quando pensava a quanto fosse stata (almeno all'apparenza) poco utile la vita di lui, a quanto fosse stato poco incline alle rinunce.

Susan era la sua sola compagna e interlocutrice, in questa come in altre più comuni occasioni. Susan era sempre pronta ad ascoltare e a partecipare. Nessun altro poteva essere interessato

a un problema così remoto come la malattia in una famiglia a più di cento miglia di distanza; nemmeno Mrs. Price, al di là di un paio di frettolose domande quando vedeva la figlia con una lettera in mano, e di tanto in tanto un tranquillo commento come "La mia povera sorella Bertram dev'essere davvero molto preoccupata."

Così a lungo divise, e in situazioni così diverse, il legame del sangue era ormai quasi annullato. L'affetto, già in origine pacato com'erano i loro temperamenti, era ormai diventato solo un nome. Mrs. Price agiva nei confronti di Lady Bertram esattamente come Lady Bertram avrebbe agito nei confronti di Mrs. Price. Tre o quattro Price avrebbero potuto essere spazzati via, qualcuno o tutti, salvo Fanny e William, e Lady Bertram non ci avrebbe pensato più di tanto, o forse avrebbe preso per buona dalle labbra di Mrs. Norris l'ipocrita affermazione che sarebbe stato davvero un bene, e una grande benedizione per la loro povera cara sorella Price, saperli così ben sistemati.

14 (45)

All'incirca alla fine della settimana in cui era tornato a Mansfield, Tom non correva più rischi immediati, e per il momento fu dichiarato fuori pericolo, tanto da rendere la madre perfettamente tranquilla, poiché, essendosi ormai abituata a vederlo in uno stato di sofferenza e smarrimento, sentendo solo le notizie migliori e senza mai immaginare altro al di là di quello che le veniva detto, con nessuna propensione ad allarmarsi, e nessuna attitudine a cogliere sottintesi, Lady Bertram era il soggetto migliore al mondo per i piccoli inganni della medicina. La febbre era stata sconfitta; dato che era stata la febbre il disturbo del figlio, naturalmente sarebbe stato presto di nuovo bene; Lady Bertram non poteva pensare nulla di diverso, e Fanny condivise le certezze della zia, finché non ricevette qualche rigo da Edmund, scritto appositamente per fornirle un'idea chiara della situazione del fratello, che la metteva al corrente dei timori nati in lui e nel padre dalle parole del dottore circa alcuni gravi sintomi di disturbi polmonari, che sembrava si fossero manifestati con la scomparsa della febbre. Avevano pensato fosse meglio non turbare Lady Bertram con allarmi che, c'era da sperarlo, si sarebbero rivelati infondati; ma non c'era motivo per cui Fanny non dovesse conoscere la verità. Temevano per i suoi polmoni.

Pochissime righe da parte di Edmund le fecero immaginare il paziente e la stanza del malato in una luce più viva rispetto a quanto avevano fatto tutte le pagine di Lady Bertram. Non c'era praticamente nessuno in casa che non sarebbe stato capace di fornire una descrizione migliore della sua, dopo un'osservazione diretta; nessuno che al bisogno non fosse di maggiore utilità al figlio. Lei non riusciva a fare altro che entrare in silenzio e guardarlo; ma quando lui era in grado di parlare, di ascoltare o di farsi leggere qualcosa, era Edmund il compagno preferito. La zia lo infastidiva con le sue attenzioni, e Sir Thomas non sapeva

come regolare la conversazione e il tono di voce al grado di inquietudine e di debolezza. Edmund era la perfezione. O almeno Fanny credeva che lo fosse, e sentiva che la sua stima per lui era più grande che mai ora che le appariva come l'assistente, il sostegno e l'incitamento di un fratello sofferente. Non c'era solo da occuparsi della debilitazione dovuta a una recente malattia; c'erano anche, come aveva appreso, dei nervi molto provati e un animo molto depresso da calmare e risollevare, e la sua immaginazione aggiunse che doveva esserci anche una mente da correggere in modo appropriato.

La famiglia non era soggetta alla tisi, e lei era più propensa a sperare che a temere per il cugino, salvo quando pensava a Miss Crawford, perché Miss Crawford le dava l'idea di essere una persona baciata dalla fortuna, e per il suo egoismo e la sua vanità sarebbe stato meglio se Edmund fosse rimasto l'unico figlio maschio.

Persino nella stanza del malato la fortunata Mary non era dimenticata. La lettera di Edmund aveva un poscritto. "Sull'argomento dell'ultima mia, avevo in effetti cominciato una lettera quando sono dovuto partire per la malattia di Tom, ma ora ho cambiato idea, e non mi fido dell'influenza delle amiche. Quando Tom starà meglio, andrò."

Tale era la situazione di Mansfield, e così proseguì, con quasi nessuna modifica, fino a Pasqua. Un rigo aggiunto di tanto in tanto da Edmund alle lettere della madre bastava a tenere informata Fanny. La ripresa di Tom era lenta in modo preoccupante.

Arrivò la Pasqua, particolarmente tardi quell'anno, come Fanny aveva dolorosamente considerato quando aveva appreso per la prima volta che non c'erano possibilità di lasciare Portsmouth fino a quando non fosse passata. Arrivò, e non aveva ancora saputo nulla del suo ritorno, nulla nemmeno del viaggio a Londra che doveva precedere il suo ritorno. La zia esprimeva spesso il desiderio di riaverla, ma non c'era nessun annuncio,

nessun messaggio dello zio, dal quale dipendeva tutto. Immaginava che non potesse ancora lasciare il figlio, ma era una crudeltà, un terribile rinvio per lei. Stava arrivando la fine di aprile; presto sarebbero stati tre mesi, invece di due, da quando aveva lasciato tutti loro, e che quei giorni li avesse passati in uno stato di penitenza, li amava troppo per sperare che l'avessero capito fino in fondo; e ormai chi poteva dire quando si sarebbe trovato il tempo per pensare a lei, per venirla a prendere?

La sua ansia, la sua impazienza, il suo forte desiderio di tornare da loro, era tale da farle avere sempre presente uno o due versi del Tirocinium di Cowper. "Con quale intenso desiderio vuole casa sua." le saliva continuamente alle labbra, come la descrizione più veritiera di uno struggimento che non si poteva immaginare più intenso nel cuore di uno scolaro.[1]

Quando era in procinto di recarsi a Portsmouth, le aveva fatto piacere chiamarla casa sua, era stata felice di dire che stava tornando a casa; la parola le era stata molto cara; e lo era ancora, ma si riferiva a Mansfield. *Quella* era ormai casa sua. Portsmouth era Portsmouth, Mansfield era casa sua. Era da molto che i due luoghi erano definiti così nel segreto delle sue riflessioni, e nulla la consolò di più di scoprire che la zia usava lo stesso linguaggio. "Non posso non dire che mi rammarico molto della tua lontananza da casa in questo triste periodo, che mi mette a così dura prova. Confido, spero, e mi auguro sinceramente che tu non debba mai più assentarti da casa tanto a lungo" per lei erano frasi dolcissime. Era ancora, tuttavia, una delizia intima. La delicatezza nei confronti dei suoi genitori la rendeva attenta a non far trapelare una preferenza del genere per la casa dello zio; diceva sempre "quando tornerò nel Northamptonshire, o quando sarò di nuovo a Mansfield farò questo e quello." Per un

[1] Nel poema *Tirocinium* (1785) William Cowper parla di un ragazzo che viene mandato a studiare lontano da casa e, quando torna, si sente come un estraneo in casa sua. Il verso citato è il 561.

bel po' fu così, ma alla fine il desiderio divenne più intenso, superò la prudenza, e lei si ritrovò a parlare di ciò che avrebbe fatto una volta tornata a casa, prima che ne fosse consapevole. Si biasimò, arrossì e guardò con timore il padre e la madre. Non c'era bisogno di sentirsi a disagio. Non c'era nessun segno di dispiacere, anzi, sembrava che nemmeno l'avessero sentita. Erano perfettamente al riparo da qualsiasi gelosia nei confronti di Mansfield. Per loro andava bene sia che fosse là, sia che desiderasse di tornarci.

Era triste per Fanny perdere tutti i piaceri della primavera. Prima non si era mai resa conto di quanti piaceri *avrebbe* perso passando marzo e aprile in una città. Prima non si era mai resa conto di quanto la rendesse felice l'inizio e il progredire della vegetazione. Quanta vivacità fisica e morale derivasse dall'osservare l'avanzamento di una stagione che non poteva, nonostante i capricci del tempo, non essere incantevole, dal vedere quel rigoglio di bellezza, dalle prime fioriture, nell'angolo più caldo del giardino della zia, al risveglio delle foglie nei campi coltivati dello zio, alla gloria dei suoi boschi. Perdere piaceri del genere non era poca cosa; perderli perché si trovava stipata e reclusa in mezzo al chiasso, all'aria cattiva, ai cattivi odori, che sostituivano la libertà, la freschezza, la fragranza e il verde, era infinitamente peggio; ma anche questi motivi di rimpianto erano deboli, se paragonati a ciò che scaturiva dalla convinzione di mancare agli amici più cari, e all'ardente desiderio di rendersi utile a coloro che avevano bisogno di lei!

Se solo fosse stata a casa, avrebbe potuto essere d'aiuto a ogni creatura lì presente. Sapeva che sarebbe stata utile a tutti. A tutti avrebbe risparmiato qualche preoccupazione concreta o interiore, e anche se si fosse trattato solo di risollevare l'animo della zia Bertram, evitandole il male della solitudine, o il male ancora più grande di una compagna invadente e irrequieta, troppo pronta a esagerare il pericolo allo scopo di accrescere la propria importanza, il fatto di essere là sarebbe stato comunque positivo.

Amava immaginare come avrebbe letto per la zia, come avrebbe conversato con lei, cercando sia di farle godere le gioie del presente, sia di prepararla alle possibilità del futuro, quante salite e discese per le scale le avrebbe potuto risparmiare e quanti messaggi avrebbe potuto portare.

La stupiva molto che le sorelle di Tom potessero preferire di restare a Londra in un momento del genere, nel corso di una malattia che ormai, con alti e bassi, durava da diverse settimane. *Loro* potevano tornare a Mansfield quando volevano; il viaggio non avrebbe comportato nessuna difficoltà per *loro*, e non riusciva a capire come entrambe potessero ancora starsene lontane. Se per Mrs. Rushworth si poteva immaginare qualche obbligo di mezzo, Julia era sicuramente in grado di lasciare Londra quando voleva. Da una lettera della zia, era emerso che Julia si era offerta di tornare, se necessario, ma questo era tutto. Era evidente che avrebbe preferito restare lì dov'era.

Fanny era portata a pensare che l'influenza di Londra fosse nemica giurata di ogni affetto onesto. Ne vedeva la prova in Miss Crawford, così come nel cugino; il *suo* affetto per Edmund era stato onesto, la parte più onesta del suo carattere, e l'amicizia per lei era stata perlomeno irreprensibile. Che cosa ne era ormai di quei due sentimenti? Era da così tanto che Fanny non riceveva una sua lettera, che aveva qualche motivo per ritenere di ben poco conto quell'amicizia così tanto sbandierata. Erano passate settimane da quando aveva saputo qualcosa di Miss Crawford o delle sue conoscenze a Londra, salvo che da Mansfield, e stava cominciando a pensare che non avrebbe mai saputo se Mr. Crawford fosse andato o meno nel Norfolk, finché non si sarebbero rivisti, e che non avrebbe ricevuto più nulla dalla sorella per quella primavera, quando ricevette la lettera che segue, che rinnovò vecchie sensazioni e ne creò di nuove.

Perdonatemi non appena potrete, mia cara Fanny, per il mio

lungo silenzio, comportatevi come se vi fosse possibile perdonarmi subito. È questa la mia modesta richiesta e la mia speranza, poiché so che siete così buona che conto sul fatto di essere trattata meglio di quanto meriti, e vi scrivo adesso per pregarvi di una risposta immediata. Voglio sapere come stanno le cose a Mansfield Park, e voi, senza dubbio, siete perfettamente in grado di dirmelo. Bisognerebbe essere un bruto per non rendersi conto dell'angoscia in cui si trovano, e da quanto ho sentito, il povero Mr. Bertram ha ben poche possibilità di ristabilirsi definitivamente. All'inizio ho sottovalutato la sua malattia. Lo consideravo quel tipo di persona per la quale tutti sono pronti ad agitarsi, e che si agita da sé a ogni minimo disturbo, e mi preoccupavo soprattutto per quelli che avrebbero dovuto assisterlo; ma ormai si dice con certezza che sta davvero peggiorando, che i sintomi sono molto allarmanti, e che la famiglia, almeno in parte, ne sia consapevole. Se è così, sono certa che voi siate inclusa in quella parte, la parte dotata di discernimento, e quindi vi prego di farmi sapere fino a che punto sono stata ben informata. Non ho bisogno di dire quanto sarei contenta nel sentire che c'è stato un qualche abbaglio, ma la notizia è così diffusa che confesso di non poter fare a meno di tremare. Che un bel giovane come lui sia stroncato nel fiore degli anni è molto triste. Il povero Sir Thomas ne soffrirà terribilmente. Sono davvero molto agitata in proposito. Fanny, Fanny, vi vedo sorridere, con uno sguardo malizioso, ma, sul mio onore, non ho mai corrotto un medico in vita mia. Povero giovane! se morisse, ci sarebbero *due* poveri giovani in meno al mondo; e a fronte alta e con voce chiara direi a tutti che ricchezza e importanza non avrebbero potuto cadere in mani più degne. Lo scorso Natale c'è stata una sciocca precipitazione, ma il male di pochi giorni può essere in parte cancellato. Vernice e doratura nascondono molte macchie. Ci sarà solo la perdita del titolo di Esquire dopo il suo nome. Un affetto sincero come il mio, Fanny, può superare anche di più. Scrivetemi a giro

di posta, tenete conto della mia ansia e non trattatela con leggerezza. Ditemi la pura verità, così come l'avete appresa dalla fonte principale. E ora, non prendetevi il disturbo di vergognarvi dei miei o dei vostri sentimenti. Credetemi, sono non soltanto naturali, ma filantropici e virtuosi. Lo lascio decidere alla vostra coscienza, se «Sir Edmund» non farebbe più del bene, con tutte le proprietà dei Bertram, rispetto a qualsiasi altro possibile «Sir». Se i Grant fossero a casa, non vi avrei disturbata, ma in questo momento siete la sola a cui mi possa rivolgere per sapere la verità, dato che non ho a portata di mano le sue sorelle. Mrs. R. ha passato la Pasqua con gli Aylmer a Twickenham (come sicuramente saprete), e non è ancora tornata, e Julia è con i cugini che abitano nei pressi di Bedford Square, ma ho dimenticato il loro nome e la strada. Comunque, anche se potessi rivolgermi a loro due, preferirei sempre voi, perché mi colpisce il fatto che siano state così a lungo riluttanti a rinunciare ai loro svaghi, tanto da chiudere gli occhi di fronte alla verità. Immagino che le vacanze pasquali di Mrs. R. non dureranno ancora a lungo; senza dubbio per lei sono delle vacanze perfette. Gli Aylmer sono gente simpatica, e dato che il marito è lontano, non può fare altro che divertirsi. Le rendo merito per aver favorito il suo doveroso viaggio a Bath, per andare a prendere la madre, ma come si troveranno lei e la vedova nella stessa casa? Non ho Henry sottomano, quindi non ho nulla da dirvi da parte sua. Non credete che Edmund sarebbe tornato da tempo a Londra, se non fosse stato per questa malattia? La sempre vostra, Mary.

Stavo praticamente cominciando a piegare questa lettera quando è arrivato Henry; ma non ha nessuna notizia che mi impedisca di mandarla. Ha saputo che Mrs. R. è al corrente del peggioramento; l'ha vista stamattina, tornerà oggi a Wimpole Street; la vecchia signora è arrivata. Ora, non fatevi turbare da qualche strana fantasia, perché lui ha trascorso qualche giorno a Richmond. Lo fa ogni primavera. Statene certa, non si cura di

nessuno tranne voi. Proprio in questo momento smania di vedervi, ed è occupato solo a trovare il modo di farlo, e a far sì che il suo piacere contribuisca al vostro. A riprova di ciò, ribadisce, con ancora più fervore, quello che aveva detto a Portsmouth sul venire noi per riportarvi a casa, e io mi unisco a lui con tutto il cuore. Cara Fanny, scrivete subito, e diteci di venire. Per noi sarà una gioia. Lui e io, come sapete, possiamo andare alla canonica, senza essere di nessun disturbo ai nostri amici di Mansfield Park. Sarebbe davvero piacevole rivederli tutti, e una piccola aggiunta alla compagnia potrebbe essere per loro di infinita utilità, e, quanto a voi, sapete certamente quanto si sente la vostra mancanza lì, e non potete, in coscienza (coscienziosa come siete), restare lontana avendo i mezzi per tornare. Non ho né tempo né pazienza per comunicarvi nemmeno la metà dei messaggi di Henry; contentatevi del fatto che lo spirito di tutti e di ciascuno è un affetto inalterato.

Il disgusto di Fanny per gran parte di questa lettera, insieme all'estrema riluttanza nel favorire un incontro dell'autrice con il cugino Edmund, l'avrebbe resa incapace (se ne rendeva conto) di giudicare con imparzialità se l'offerta finale dovesse o meno essere accettata. Dal suo punto di vista la tentava moltissimo. Ritrovarsi, forse, riportata a Mansfield nel giro di tre giorni, era l'immagine della maggiore felicità possibile, ma sarebbe stato un notevole inconveniente dovere una tale felicità a persone nei cui sentimenti e nella cui condotta, in quel momento, vedeva così tanto da condannare; i sentimenti della sorella, la condotta del fratello, la fredda ambizione di *lei*, la spensierata vanità di *lui*. Saperlo di nuovo in compagnia di Mrs. Rushworth, forse intento a fare il cascamorto con lei! Si sentiva mortificata. Lo aveva ritenuto migliore. Per fortuna, tuttavia, non fu lasciata a soppesare e decidere tra inclinazioni opposte e dubbie nozioni su ciò che fosse giusto; non si trovò costretta a decidere se dovesse o meno tenere lontani Edmund e Mary. Aveva una regola da applicare

che metteva a posto tutto. L'estrema soggezione che provava per lo zio, e il terrore di prendersi delle libertà con lui, le rese immediatamente chiaro ciò che avrebbe dovuto fare. Doveva assolutamente declinare la proposta. Se lo zio avesse voluto, l'avrebbe mandata a prendere; e persino proporre un rientro più rapido era un atto di presunzione che nulla avrebbe potuto giustificare. Ringraziò Miss Crawford, ma oppose un netto rifiuto. "Lo zio, a quanto ne sapeva, aveva intenzione di andarla a prendere, e se la malattia del cugino era andata avanti per così tante settimane senza che lei fosse stata ritenuta necessaria, doveva supporre che per il momento il suo ritorno fosse inopportuno, e che lei sarebbe stata d'impaccio."

La descrizione dello stato di salute del cugino in quel momento, corrispondeva esattamente a quanto sapeva Miss Crawford, ed era tale da farle supporre che avrebbe suscitato, nell'animo ottimista della sua corrispondente, fondate speranze per tutto ciò che desiderava. Edmund, così sembrava, sarebbe stato perdonato per essere un ecclesiastico, a patto che disponesse di una certa ricchezza; e lei sospettava che su questo si basasse tutta la vittoria sul pregiudizio della quale lui era così pronto a rallegrarsi. Miss Crawford aveva solo imparato a ritenere che non vi fosse nulla di importante se non il denaro.

15 (46)

Dato che Fanny non aveva dubbi sul fatto che la sua risposta avrebbe suscitato un notevole disappunto, si aspettava, conoscendo il carattere di Miss Crawford, ulteriori sollecitazioni; e sebbene nel giro di una settimana non avesse ricevuto nulla, nutriva la stessa convinzione quando alla fine la lettera arrivò.

Nel riceverla, fu immediatamente in grado di stabilire che il contenuto era scarso, e pensò che avesse l'aria di una lettera scritta di fretta e senza fronzoli. Quale ne fosse l'argomento era indubbio, e le bastò un attimo per supporre che probabilmente serviva solo a informarla che sarebbero arrivati a Portsmouth quello stesso giorno, e per gettarla in tutta l'agitazione dovuta ai dubbi su che cosa fare se fosse stato così. Tuttavia, se un attimo può circondarci di difficoltà, un altro attimo può disperderle, e prima che avesse aperto la lettera, la possibilità che Mr. e Miss Crawford si fossero rivolti allo zio, e avessero ottenuto il suo consenso, la stava già tranquillizzando. La lettera era del seguente tenore.

Ho appena saputo di un pettegolezzo scandaloso e maligno, e scrivo, cara Fanny, per mettervi in guardia dal concedergli il minimo credito, se dovesse diffondersi in quei paraggi. Potete star certa che c'è un qualche malinteso, e che in un giorno o due sarà chiarito... e in ogni caso, Henry è innocente, e nonostante un momento di *étourderie* non pensa a nessuno tranne voi. Non fatene parola... non ascoltate nulla, non supponete nulla, non accennatene nemmeno, fino a quando non scriverò di nuovo. Sono certa che sarà tutto messo a tacere, e che non rimarrà nulla se non la prova della stupidità di Rushworth. Se sono partiti, mi giocherei la testa che sono solo andati a Mansfield Park, e Julia con loro. Ma perché non avete voluto che vi venissimo a prendere? Mi auguro che non abbiate a che pentirvene.

La vostra, ecc.

Fanny rimase inorridita. Dato che non aveva saputo di nessun pettegolezzo scandaloso e maligno, le risultava impossibile capire il senso di quella strana lettera. Poteva solo intuire che doveva riferirsi a Wimpole Street e a Mr. Crawford, e solo supporre che fosse appena successo qualcosa di molto imprudente in quell'ambito, tanto da attirare l'attenzione di tutti, e, visti i timori di Miss Crawford, suscitare la sua gelosia se ne avesse sentito parlare. Miss Crawford non aveva bisogno di allarmarsi per lei. Le sarebbe dispiaciuto solo per le parti coinvolte e per Mansfield, se la notizia si fosse diffusa fin lì; ma sperava che non succedesse. Se i Rushworth erano andati a Mansfield, così come si poteva dedurre da ciò che diceva Miss Crawford, era improbabile che fossero stati preceduti da qualcosa di spiacevole, o almeno che potesse creare un qualche scalpore.

Quanto a Mr. Crawford, sperava che il fatto potesse aiutarlo a capire meglio la propria indole, a convincerlo di non essere capace di provare un affetto duraturo per nessuna donna al mondo, e a farlo vergognare di quell'insistenza nel continuare a farle la corte.

Era molto strano! Aveva cominciato a pensare che fosse davvero innamorato di lei, a immaginare che l'affetto per lei fosse fuori del comune... e sua sorella diceva ancora che non gli interessava nessun'altra. Eppure doveva esserci stata qualche marcata e palese dimostrazione di interesse verso la cugina, doveva esserci stata qualche grave mancanza di discrezione, dato che la sua corrispondente non era il tipo da preoccuparsi per qualcosa di insignificante.

Era molto a disagio, e lo sarebbe stata fino a quando non avesse saputo altro da Miss Crawford. Era impossibile bandire la lettera dai propri pensieri, e non poteva trovare sollievo parlandone ad anima viva. Miss Crawford non avrebbe avuto bisogno di esortarla con tanto calore a mantenere il segreto, avrebbe

potuto fidarsi del suo buonsenso su quanto era dovuto a sua cugina.

Il giorno successivo arrivò, ma non portò una seconda lettera. Fanny ne rimase delusa. Riuscì a pensare a ben poco d'altro per tutta la mattina, ma quando il padre tornò nel pomeriggio con il solito giornale, era talmente lontana dall'aspettarsi un qualche chiarimento da quella parte, che la faccenda le era un po' passata di mente.

Era immersa in altre meditazioni. Si ricordò della sua prima sera in quella stanza, del padre col suo giornale. *Ora* non c'era bisogno di nessuna candela. Il sole sarebbe stato sull'orizzonte ancora per un'ora e mezza. Si rese conto sul serio di essere lì da tre mesi, e i raggi del sole che penetravano con forza in salotto, invece di rallegrarla la resero ancora più malinconica, perché la luce del sole le sembrava una cosa totalmente diversa in una città e in campagna. Qui, la sua forza era solo un bagliore, un bagliore pallido, soffocato, che serviva solo a evidenziare macchie e sporcizia che altrimenti sarebbero rimaste inerti. Non c'era né salubrità né allegria nella luce del sole in una città. Se ne stava seduta in una vampa di calore opprimente, in una nuvola di pulviscolo in movimento, con gli occhi che potevano vagare solo dal muro su cui si stagliava la testa del padre, al tavolo tagliuzzato e intagliato dai fratelli, dove c'era il vassoio per il tè mai del tutto pulito, tazze e piattini lavati alla meglio, il latte, un miscuglio di grumi galleggianti in un liquido azzurrognolo, e pane e burro, che ogni minuto diventava persino più unto di quando era stato predisposto dalle mani di Rebecca. Mentre il tè era in preparazione, il padre leggeva il giornale, e la madre si lamentava come al solito per il tappeto sfilacciato, augurandosi che Rebecca lo rammendasse; Fanny si riscosse sentendosi chiamare dal padre, che stava mugugnando dopo aver riflettuto su un particolare trafiletto. "Come si chiamano quei tuoi cugini altolocati a Londra, Fan?"

Dopo un istante per raccapezzarsi, Fanny rispose, "Rushworth, signore."

"E non abitano in Wimpole Street?"

"Sì, signore."

"Allora devono essersi messi in un bell'impiccio, guarda un po'. Ecco (porgendole il giornale), buon pro' ti facciano queste esimie parentele. Non so che cosa ne pensi Sir Thomas di una faccenda del genere; può darsi che abbia troppo del cortigiano o del gentiluomo raffinato per farsi piacere di meno la figlia. Ma, per D..., se fosse figlia *mia*, la riempirei di frustate[1] fino a stancarmi. Un po' di frusta, per gli uomini e anche per le donne, è il modo migliore per prevenire cose del genere."

Fanny lesse tra sé che "era con infinito dispiacere che il giornale era costretto ad annunciare al pubblico un *trambusto* matrimoniale nella famiglia di Mr. R. di Wimpole Street; la bella Mrs. R., il cui nome non era stato da molto inserito nella lista degli imenei, e che prometteva di diventare un guida così brillante nel bel mondo, aveva abbandonato il tetto coniugale in compagnia del ben noto e affascinante Mr. C., intimo amico e compagno di Mr. R., e nessuno sapeva, nemmeno il direttore del giornale, dove fossero andati."[2]

"È uno sbaglio, signore", disse subito Fanny, "dev'esserci uno sbaglio, non può essere vero, deve trattarsi di qualche altra persona."

---

[1] Nell'originale, Mr. Price dice "I'd give her the rope's end", che è qualcosa di più di semplici frustate; con "rope's end" (letteralmente "l'estremità della fune") si intendeva una frusta di corda alla cui estremità era legato strettamente uno spago, che formava una sorta di palla, compatta e molto dolorosa; era un sistema molto usato, anche se non ufficialmente, per le punizioni a bordo delle navi.

[2] Notizie di questo tenore, con l'uso delle sole iniziali per persone che in realtà quasi tutti riconoscevano, non erano infrequenti nei giornali dell'epoca. Un esempio è in una lettera di JA del 20 giugno 1808, che scrive alla sorella Cassandra: "Quella di Mrs Powlett è una storia triste. Da lei non me lo sarei mai aspettato. Mi ricordo che fece la Comunione, l'ultima volta che l'abbiamo fatta tu e io. - Un accenno, con le Iniziali, era nel numero di ieri del Courier;". Mrs Powlett era scappata con il visconte Sackville (lettera 53).

Parlò spinta dall'istintivo desiderio di ritardare la vergogna, parlò con una decisione che nasceva dalla disperazione, poiché disse quello che lei stessa non credeva, non poteva credere. Era frutto delle certezze su ciò che aveva letto. La verità l'aveva travolta, e come avesse fatto a parlare, come avesse potuto persino respirare, fu in seguito oggetto di meraviglia per lei.

A Mr. Price importava talmente poco della notizia che non fece molte domande. "Può essere tutto una menzogna", riconobbe; "ma oggigiorno ci sono talmente tante signore raffinate che si mettono nei pasticci in questo modo, che non ci si può più fidare di nessuno."

"Spero proprio che non sia vero", disse Mrs. Price con voce lamentosa, "Sarebbe davvero uno scandalo! Se avessi detto solo una volta a Rebecca del tappeto, ma gliel'ho detto almeno una dozzina di volte, non è vero, Betsey? E non ci vogliono nemmeno dieci minuti di lavoro."

L'orrore di una mente come quella di Fanny, una volta avuta la conferma di una colpa del genere, e cominciato a rendersi conto solo in parte dell'infelicità che ne sarebbe seguita, può a malapena essere descritto. Dapprima ci fu una specie di stordimento; ma ogni istante affrettava la percezione di quella terribile sventura. Non poteva più dubitare, non osava indulgere nella speranza che il trafiletto fosse falso. La lettera di Miss Crawford, che aveva letto talmente spesso da conoscerne a memoria ogni rigo, ne era una spaventosa conferma. L'ardente difesa del fratello, la sua speranza che la cosa venisse *messa a tacere*, la sua evidente agitazione, tutto era a favore di qualcosa di molto brutto; e se esisteva una donna di carattere che avrebbe potuto trattare come una sciocchezza quel peccato di prima grandezza, che avrebbe potuto cercare di mascherarlo e desiderare di lasciarlo impunito, quella donna sarebbe stata Miss Crawford! Ora riusciva ad accorgersi del suo errore su *chi* fosse partito... o *ritenuto* partito. Non erano Mr. e Mrs. Rushworth, erano Mrs. Rushworth e Mr. Crawford.

Fanny ebbe la sensazione di non essersi mai sentita sconvolta prima di allora. Non c'era nessuna possibilità di trovare pace. La serata trascorse senza nessuna tregua all'infelicità, la notte fu totalmente insonne. Passava solo da sensazioni di nausea a fremiti di orrore, e da vampe febbricitanti al gelo. L'evento era talmente sconvolgente che c'erano persino dei momenti in cui il suo cuore si ribellava e lo considerava impossibile, in cui pensava che non potesse essere vero. Una donna sposata solo da sei mesi, un uomo che si professava devoto a un'altra donna, persino *impegnato* con lei... l'altra una sua parente stretta... l'intera famiglia, entrambe le famiglie, unite com'erano da molteplici legami, tutti amici, tutti così intimamente collegati! Era una confusione di colpe troppo orribile, un accavallarsi di malvagità troppo volgare perché la natura umana, se non in uno stato di totale barbarie, ne fosse capace! Eppure il suo giudizio le diceva che era vero. L'instabile affetto di *lui*, che oscillava insieme alla sua vanità, la forte passione di Maria, e la mancanza di saldi principi da entrambe le parti, lo avevano reso possibile... la lettera di Miss Crawford lo certificava come fatto reale.

Quali sarebbero state le conseguenze? A chi non avrebbe nuociuto? Quali prospettive avrebbe potuto favorire? Quale pace non sarebbe stata cancellata per sempre? La stessa Miss Crawford... Edmund; ma forse era pericoloso spingersi su un terreno del genere. Si limitò, o cercò di limitarsi, alla semplice, indubitabile infelicità familiare che avrebbe sicuramente coinvolto tutti, se fosse davvero diventata una colpa accertata e di dominio pubblico. Le sofferenze della madre, quelle del padre... lì si fermò. Quelle di Julia, di Tom, di Edmund... lì si fermò ancora più a lungo. Ce n'erano due sui quali l'evento si sarebbe abbattuto nel modo più terribile. La sollecitudine paterna di Sir Thomas, e il suo alto senso dell'onore e del decoro, i saldi principi di Edmund, il suo carattere fiducioso e la genuina forza dei suoi sentimenti, le fece ritenere praticamente impossibile per loro sopportare la vita e usare la ragione in una tale sventura; e le sembrò

che, considerando solo questo mondo, la benedizione più grande per tutti coloro che fossero imparentati con Mrs. Rushworth sarebbe stata un istantaneo annientamento.

Il giorno dopo, e quello che seguì, non recarono nulla ad alleggerire i suoi terrori. Ci furono due giri di posta, e non portarono smentite, pubbliche o private. Non ci fu una seconda lettera di Miss Crawford a chiarire meglio la prima; non ci furono notizie da Mansfield, sebbene fosse ormai tempo per un'altra lettera della zia. Era un brutto segno. In effetti, non aveva nemmeno l'ombra di una speranza a mitigare la sua ansia, e si ridusse in uno stato così abbattuto, smorto e tremante che nessuna madre... non indifferente, tranne Mrs. Price, si sarebbe lasciata sfuggire, quando il terzo giorno portò il temuto bussare alla porta, ed ebbe di nuovo una lettera tra le mani. Recava l'affrancatura di Londra, e veniva da Edmund.

Cara Fanny,

Conosci la nostra sventura. Possa Dio sorreggerti per la *tua* parte. Siamo qui da due giorni, ma non c'è nulla da fare. Non si riesce a rintracciarli. Non puoi aver saputo dell'ultimo colpo... la fuga di Julia; è andata in Scozia con Yates. Ha lasciato Londra qualche ora prima che arrivassimo noi. In qualsiasi altro momento, una cosa del genere sarebbe stata terribile. Ora sembra una sciocchezza, ma è comunque una notevole aggravante. Mio padre non è sopraffatto. Di più non si può sperare. È ancora in grado di pensare e di agire, e ti scrivo, su sua richiesta, per proporti di tornare a casa. È impaziente di averti là per via di mia madre. Sarò a Portsmouth il mattino successivo al ricevimento di questa lettera, e spero di trovarti pronta a partire per Mansfield. Mio padre desidera invitare Susan a venire con te, per qualche mese. Sistema la cosa come vuoi; di' quello che ti sembra più appropriato; sono certo che lo apprezzerai come un esempio della sua bontà, in un momento del genere! Rendi giu-

stizia alle sue intenzioni, anche se le ho espresse in maniera confusa. Puoi immaginarti in che stato sono adesso. Non c'è fine al male che si è abbattuto su di noi. Mi vedrai arrivare presto, con la diligenza postale. Tuo, ecc.

Fanny non aveva mai avuto più bisogno di un cordiale. Mai gliene era stato fornito uno come quello contenuto in quella lettera. L'indomani! lasciare Portsmouth l'indomani! Correva l'enorme pericolo, e si rendeva conto di correrlo, di essere enormemente felice, mentre così tanti erano infelici. Il male che portava tanto bene a lei! Ebbe paura di poter diventare insensibile a quel male. Andarsene così presto, mandata a prendere con tanta bontà, mandata a prendere come consolatrice, e con il permesso di portare con sé Susan, il tutto era una tale combinazione di gioie da farle ardere il cuore, e per un po' sembrò allontanare ogni pena, e la fece sentire incapace di condividere in modo appropriato l'angoscia persino di coloro alla cui angoscia pensava di più. La fuga di Julia la colpiva relativamente poco; ne era stupita e scandalizzata, ma non la toccava più di tanto, non le occupava la mente. Era costretta a fare uno sforzo per pensarci, e a riconoscere quanto fosse terribile e deplorevole, altrimenti le sarebbe sfuggita di mente, nel bel mezzo di tutta l'agitazione, l'urgenza e la gioia di essere stata mandata a chiamare.

Nulla come un'occupazione, un'occupazione attiva e inderogabile, può alleviare una pena. Un'occupazione, per quanto malinconica, riesce a scacciare la malinconia, e le sue occupazioni erano piene di speranza. Aveva così tanto da fare, che nemmeno l'orribile storia di Mrs. Rushworth (ormai accertata al di là di ogni ragionevole dubbio) riusciva a toccarla come prima. Non aveva tempo per essere infelice. Nel giro di ventiquattr'ore sperava di essere partita; si doveva parlarne con il padre e la madre, preparare Susan, tutto doveva essere pronto. Un impegno seguiva l'altro, la giornata sarebbe stata a malapena lunga abbastanza. E poi, la felicità che stava per comunicare, una felicità

incrinata pochissimo dalle cattive notizie che l'avrebbero brevemente preceduta, il gioioso consenso del padre e della madre alla partenza di Susan, la generale soddisfazione con cui sembrava considerata la partenza di entrambe, e l'estasi della stessa Susan, tutto serviva a sollevarle l'animo.

L'afflizione dei Bertram era poco sentita in famiglia. Mrs. Price parlò per qualche minuto della povera sorella, ma come trovare qualcosa per mettere i vestiti di Susan, visto che Rebecca portava via o rovinava tutte le scatole, era molto più nei suoi pensieri, e quanto a Susan, ora inaspettatamente gratificata nel desiderio che più aveva a cuore, e che non conosceva personalmente nessuno di coloro che avevano peccato o che ne soffrivano le conseguenze, il fatto di astenersi dall'essere allegra dalla mattina alla sera era il massimo che ci si potesse aspettare dall'umana virtù di una quattordicenne.

Dato che in effetti nulla era stato lasciato alle decisioni di Mrs. Price, o ai buoni uffici di Rebecca, tutto fu realizzato in modo razionale e a tempo debito, e il mattino dopo le ragazze erano pronte. Approfittare del vantaggio di un buon sonno prima del viaggio, fu tuttavia impossibile. Il cugino che stava viaggiando verso di loro non poteva non occupare i loro animi agitati, uno per la felicità, l'altro per tutta una serie di turbamenti mutevoli e indescrivibili.

Verso le otto del mattino Edmund era in casa. Le ragazze lo sentirono entrare dal piano di sopra, e Fanny scese. L'idea di rivederlo subito, sapendo ciò che stava soffrendo, le ridestò tutti i suoi precedenti sentimenti. Lui così vicino, e così infelice. Era sul punto di crollare, mentre entrava in salotto. Lui era da solo, e le andò subito incontro; e lei si ritrovò stretta al suo petto, con queste sole parole, appena articolate, "Fanny mia, mia sola sorella, mio solo conforto ormai." Lei non fu in grado di dire nulla, e per qualche minuto nemmeno lui fu in grado di dire di più.

Si era voltato per riprendersi, e quando parlò di nuovo, anche

se con voce esitante, i suoi modi mostrarono il desiderio di controllarsi e la determinazione a evitare ogni ulteriore allusione. "Hai fatto colazione? Quando sarai pronta? Susan viene?" furono le domande che si susseguirono rapidamente. Il suo scopo principale era di partire il più presto possibile. Quando era in gioco Mansfield il tempo era prezioso, e il suo stato d'animo gli faceva provare sollievo solo nel movimento. Fu deciso di far arrivare la carrozza di lì a mezzora. Lui aveva già mangiato, e rifiutò di restare a colazione con loro. Avrebbe fatto una passeggiata intorno ai bastioni, e si sarebbe unito a loro insieme alla carrozza. Si era allontanato di nuovo, lieto di stare lontano persino da Fanny.

Aveva un pessimo aspetto; era evidentemente preda di emozioni violente, che voleva risolutamente nascondere. Fanny sapeva che sarebbe stato così, ma per lei fu terribile.

Arrivò la carrozza, e lui rientrò in casa nello stesso istante, giusto in tempo per passare qualche minuto con la famiglia, per essere testimone - ma non vedeva nulla - della maniera tranquilla con la quale furono congedate le figlie, e giusto in tempo per impedire a queste ultime di sedersi a tavola per la colazione, che, grazie a una sveltezza molto inusuale, era completamente pronta quando la carrozza si stava allontanando. L'ultimo pasto di Fanny in casa del padre fu in carattere col primo; fu congedata con la stessa ospitalità con la quale era stata accolta.

Come il cuore traboccasse di gioia e gratitudine, quando oltrepassarono le barriere di Portsmouth, e come Susan avesse il più ampio dei sorrisi stampato in volto può essere facilmente immaginato. Essendo seduta davanti, comunque, e nascosta dalla cuffia, quei sorrisi rimasero invisibili.

Il viaggio sarebbe stato probabilmente silenzioso. Spesso i profondi sospiri di Edmund arrivavano a Fanny. Se fosse stato solo con lei, le avrebbe di certo aperto il suo cuore, a dispetto di ogni decisione; ma la presenza di Susan lo portò a rinchiudersi in se stesso, e i suoi tentativi di affrontare qualche argomento

banale non duravano a lungo.

Fanny lo osservava con immutabile sollecitudine, e talvolta, quando catturava il suo sguardo, si affacciava un sorriso affettuoso che la consolava; ma il tragitto del primo giorno passò senza che lui pronunciasse una parola sulle faccende che lo opprimevano. Il mattino successivo produsse qualcosa di più. Appena prima di partire da Oxford, mentre Susan se ne stava alla finestra, intenta a osservare la partenza dalla locanda di una famiglia numerosa, gli altri due erano in piedi accanto al fuoco; Edmund, particolarmente colpito dall'aspetto così cambiato di Fanny, e ignaro delle privazioni quotidiane in casa del padre, attribuendo una parte eccessiva di quel cambiamento, anzi attribuendolo *tutto*, ai recenti eventi, le prese la mano e disse con una voce bassa ma molto espressiva, "Non c'è da stupirsi... ne sei stata colpita... devi aver sofferto. Come ha potuto un uomo che ti ha amata, abbandonarti così! Ma *il tuo*... il tuo affetto era recente in confronto al... Fanny, pensa a *me*!"

La prima tappa del viaggio aveva occupato una lunga giornata, e li aveva condotti quasi sfiniti a Oxford; ma la seconda finì molto più presto. Erano da tempo nei dintorni di Mansfield prima dell'usuale ora di pranzo, e mentre si avvicinavano a quel luogo amato, entrambe le sorelle si sentirono un po' stringere il cuore. Fanny cominciò a temere l'incontro con le zie e con Tom, dopo un'umiliazione così tremenda, e Susan a sentirsi un po' in ansia, poiché tutte le buone maniere, tutte le conoscenze recentemente acquisite su come ci si comportava lì, erano sul punto di essere messe alla prova. Aveva di fronte immagini di buona e cattiva educazione, di vecchia volgarità e nuova raffinatezza, e stava meditando molto su forchette d'argento, tovaglioli e ciotole per sciacquarsi le dita. Fanny era stata continuamente attenta alle differenze nella campagna rispetto a febbraio, ma quando entrarono nel parco, le sue sensazioni e il suo piacere si intensificarono moltissimo. Erano passati tre mesi, tre mesi pieni, da

quando l'aveva lasciato, e il cambiamento era tra inverno e primavera. Il suo sguardo si posava dappertutto su prati e campi di un verde purissimo, e gli alberi, anche se non completamente rivestiti, erano in quel delizioso stato in cui si capisce che si avvicina un'ulteriore bellezza, e in cui molto è già visibile e ancora di più resta all'immaginazione. Quella gioia, tuttavia, era riservata solo a lei. Edmund non poteva condividerla. Lo guardò, ma si era appoggiato al sedile, immerso più che mai in una profonda mestizia, e con gli occhi chiusi come se quel panorama così gioioso lo opprimesse, e le incantevoli scene familiari dovessero essere lasciate fuori.

Ciò la rese di nuovo malinconica, e la consapevolezza di quanto dovesse essere sopportato in quel luogo rivestì persino la casa, moderna, ariosa e ben situata com'era, di un aspetto malinconico.

Da una di quelle persone in pena erano aspettati con un'impazienza che lei non aveva mai visto prima di allora. Fanny aveva appena oltrepassato la fila solenne della servitù, quando Lady Bertram arrivò dal soggiorno per venirle incontro; arrivò non con passo indolente, e, gettandole le braccia al collo, disse, "Cara Fanny! ora avrò qualche conforto."

16 (47)

Era stata una ben misera cerchia, ciascuno dei tre convinto di essere il più infelice. Mrs. Norris, tuttavia, essendo estremamente attaccata a Maria, era in realtà quella che soffriva di più. Maria era la sua prediletta, la più cara di tutti; il matrimonio era stato opera interamente sua, com'era solita pensare e affermare con sincero orgoglio, e questa conclusione l'aveva quasi sopraffatta.

Era una persona diversa, zittita, stupefatta, indifferente a tutto ciò che accadeva. L'essere rimasta con la sorella e il nipote, con tutta la casa affidata a lei, era stato un vantaggio interamente sprecato; era stata incapace di dirigere o di imporsi, persino di immaginarsi di essere utile. Una volta realmente toccata dall'afflizione, la sua incessante energia era stata completamente paralizzata, e né Lady Bertram, né Tom avevano ricevuto il minimo sostegno, o tentativo di sostegno. Per loro non aveva fatto nulla di più di quanto loro stessi avevano fatto l'uno per l'altra. Erano stati tutti soli, inermi e sconsolati allo stesso modo, e adesso l'arrivo degli altri confermava solo la sua superiorità quanto a sofferenza. I suoi compagni ne furono sollevati, ma per *lei* non c'era nulla di positivo. Edmund fu il benvenuto per il fratello, quasi quanto Fanny per la zia; ma Mrs. Norris, invece di trarre conforto da entrambi, si sentì solo più irritata dalla vista della persona che, nella sua collera cieca, avrebbe volentieri accusato di essere il dèmone del dramma. Se Fanny avesse accettato Mr. Crawford, tutto questo non sarebbe successo.

Anche Susan era fonte di risentimento. Non era dell'umore adatto a prenderla in considerazione più che con qualche sguardo di ripulsa, ma la sentiva come una spia, un'intrusa, una nipote indigente, e tutto ciò che poteva esserci di odioso. Dall'altra zia Susan fu accolta con pacata gentilezza. Lady Bertram non poteva dedicarle molto tempo, o molte parole, ma sentiva che,

come sorella di Fanny, aveva un diritto su Mansfield, e fu pronta a baciarla e a volerle bene; e Susan era più che soddisfatta, poiché era arrivata già perfettamente consapevole che da parte della zia Norris non c'era nulla da aspettarsi se non umor nero, ed era così piena di felicità, così fortificata da quella enorme benedizione, essere scampata alla certezza di molti mali, che avrebbe potuto fronteggiare molta più indifferenza di quanta ne trovò da parte degli altri della famiglia.

Era lasciata molto a se stessa, a familiarizzare il più possibile con la casa e il parco, e così facendo passava molto felicemente le sue giornate, mentre coloro che altrimenti si sarebbero occupati di lei se ne stavano rinchiusi, o completamente occupati ciascuno con la persona che, in quel periodo, dipendeva interamente da loro per il proprio benessere; Edmund cercando di seppellire le sue pene sforzandosi di alleviare quelle del fratello, e Fanny dedicandosi alla zia Bertram, riprendendo tutte le vecchie occupazioni, con più del vecchio zelo, e pensando di non poter fare mai abbastanza per una persona che sembrava avere così tanto bisogno di lei.

Parlare con Fanny della terribile faccenda, parlare e lamentarsi, era l'unica consolazione di Lady Bertram. Ascoltarla e sopportarla, e far sentire in risposta la voce della bontà e della compassione, era tutto quello che si poteva fare per lei. Confortarla in altro modo era fuori questione. Il caso non ammetteva consolazione. Lady Bertram non aveva pensieri profondi, ma, guidata da Sir Thomas, la pensava in modo corretto su tutte le questioni importanti, e quindi si rendeva conto, in tutta la sua enormità, di ciò che era successo, e non cercava di minimizzare colpe e disonore, né chiedeva a Fanny di farglielo credere.

Non provava affetti intensi, e non aveva un animo tenace. Dopo un po', Fanny scoprì che non sarebbe stato impossibile indirizzare i suoi pensieri su altri argomenti, e riaccendere un qualche interesse nelle solite occupazioni; ma ogni volta che Lady Bertram *era* concentrata sull'accaduto, lo vedeva in un'unica

luce, ovvero la perdita di una figlia e una vergogna che non sarebbe mai stata cancellata.

Fanny apprese da lei tutti i particolari che fino a quel momento erano trapelati. La zia non era una narratrice metodica, ma, con l'aiuto di alcune lettere a e da Sir Thomas, e di ciò che già sapeva e poteva ragionevolmente mettere insieme, fu presto in grado di capire tutto ciò che desiderava sulle circostanze relative alla vicenda.

Mrs. Rushworth era andata a Twickenham per le feste pasquali, ospite di una famiglia con la quale era da poco entrata in intimità, una famiglia con modi disinvolti e piacevoli, e probabilmente con principi morali e discrezione adeguati, poiché a casa *loro* Mr. Crawford aveva accesso continuo in ogni momento. Il fatto che lui fosse da quelle parti, Fanny già lo sapeva. In quel periodo, Mr. Rushworth era andato a Bath a passare qualche giorno con la madre, per poi portarla a Londra, e Maria stava da quegli amici senza nessuna restrizione; e non c'era nemmeno Julia, poiché Julia aveva lasciato Wimpole Street due o tre settimane prima, per far visita a dei parenti di Sir Thomas, uno spostamento che il padre e la madre erano ora propensi ad attribuire a un piano per favorire i rapporti con Mr. Yates. Subito dopo il ritorno dei Rushworth a Wimpole Street, Sir Thomas aveva ricevuto una lettera da un vecchio e intimo amico di Londra, che, avendo visto e sentito molte cose preoccupanti in quella cerchia, scriveva per consigliare a Sir Thomas di recarsi personalmente a Londra, e usare la sua influenza con la figlia per mettere fine a un'intimità che la stava già esponendo a spiacevoli commenti, e che stava evidentemente mettendo a disagio Mr. Rushworth.

Sir Thomas si stava preparando ad agire sulla base di quella lettera, senza informarne nessuno a Mansfield, quando ne seguì un'altra, mandata per espresso dallo stesso amico, per annunciargli la situazione quasi disperata in cui versava ormai la faccenda dei due giovani. Mrs. Rushworth aveva lasciato la casa del marito; Mr. Rushworth, estremamente in collera e pieno d'angoscia,

era ricorso a *lui* (Mr. Harding) per un consiglio; Mr. Harding temeva che ci fosse stata *perlomeno* un'imprudenza molto evidente. La cameriera personale di Mrs. Rushworth, senior, lanciava allarmanti minacce. Lui stava facendo tutto il possibile per calmare le acque, con la speranza di un ritorno di Mrs. Rushworth, ma a Wimpole Street era talmente ostacolato dall'influenza di Mrs. Rushworth madre, che c'erano da temere le peggiori conseguenze.

Quella terribile comunicazione non poteva essere tenuta nascosta al resto della famiglia. Sir Thomas partì; Edmund volle andare con lui, e gli altri furono lasciati in uno stato di desolazione inferiore solo a quello che seguì l'arrivo delle lettere successive da Londra. A quel punto era ormai tutto di pubblico dominio al di là di ogni speranza. La domestica di Mrs. Rushworth, la madre, aveva a disposizione fatti evidenti, e, sostenuta dalla sua padrona, non poteva essere messa a tacere. Le due signore, persino nel poco tempo in cui erano state insieme, non si erano piaciute, e l'accanimento della più anziana verso la nuora derivava forse tanto dalla mancanza di rispetto con cui era stata trattata, quanto dalla suscettibilità riguardo al figlio.

Comunque fosse, la situazione era ingovernabile. Ma anche se lei fosse stata meno ostinata, o meno influente nei confronti del figlio, che si faceva sempre guidare dall'ultimo a parlare, dalla persona che riusciva a prenderlo da parte, il caso sarebbe comunque stato disperato, poiché Mrs. Rushworth non riapparve, e c'erano tutti i motivi per concludere che si fosse nascosta da qualche parte con Mr. Crawford, che aveva abbandonata la casa dello zio, come se dovesse mettersi in viaggio, lo stesso giorno in cui era sparita lei.

Sir Thomas rimase tuttavia ancora per un po' in città, nella speranza di scoprirla e di strapparla a ulteriori dissolutezze, sebbene tutto fosse ormai perduto dal punto di vista della reputazione.

Fanny riusciva a stento a pensare allo stato d'animo attuale

dello zio. C'era solo uno dei suoi figli che in quel momento non fosse per lui fonte di infelicità. Il malanno di Tom si era molto aggravato a seguito del colpo subito per la condotta della sorella, e la sua ripresa così tanto rallentata, che persino Lady Bertram era rimasta colpita dalla differenza, e tutti i suoi timori erano regolarmente comunicati al marito; e Fanny sapeva che la fuga di Julia, il colpo aggiuntivo che si era abbattuto su di lui al suo arrivo a Londra, anche se per il momento attutito, l'avrebbe certamente messo a dura prova. Ne vedeva chiaramente i segni. Le sue lettere dimostravano quanto deplorasse quella fuga. In qualsiasi circostanza sarebbe stata un'unione sgradita, ma il fatto che si fosse concretizzata in modo così clandestino, e il periodo scelto per farlo, metteva i sentimenti di Julia in una luce molto sfavorevole, e rendeva molto più grave la follia della sua scelta. Lui la definiva una brutta cosa, fatta nella maniera peggiore e nel momento peggiore; e sebbene Julia fosse più perdonabile di Maria, come la follia lo è più del vizio, non poteva guardare al passo che aveva fatto se non come a qualcosa che in seguito avrebbe avuto le maggiori probabilità di concludersi in modo analogo alla vicenda della sorella. Tale era la sua opinione sull'ambiente in cui si era cacciata.

Fanny soffriva per lui in modo molto intenso. Lo zio non aveva altro conforto che Edmund. Tutti gli altri figli gli straziavano il cuore. Confidava che il malcontento verso di lei, ragionando lui in modo diverso da Mrs. Norris, fosse ormai svanito. *Lei* sarebbe stata assolta. Mr. Crawford aveva pienamente giustificato la sua condotta nel rifiutarlo, ma questo, anche se molto significativo per lei, sarebbe stata una ben magra consolazione per Sir Thomas. Il malcontento dello zio era stato terribile per lei, ma che cosa potevano fare per lui la sua innocenza, o la sua gratitudine e il suo affetto? Poteva contare solo su Edmund.

Si sbagliava, tuttavia, nel supporre che Edmund non fosse in quel momento fonte di pena per il padre. Era una pena di natura molto meno acuta di quella suscitata dagli altri, ma Sir Thomas

riteneva che la felicità del figlio fosse profondamente coinvolta nel disonore della sorella e dell'amico, compromessa come lo era il suo rapporto con una donna che aveva corteggiato con indubbio affetto e ottime probabilità di successo, e che, in tutto meno che in quel deprecabile fratello, sarebbe stata un legame così auspicabile. Era consapevole di ciò che Edmund dovesse soffrire per sé, in aggiunta a tutto il resto, una volta a Londra; aveva visto o indovinato i suoi sentimenti, e, avendo motivo di ritenere che *un* colloquio con Miss Crawford avesse avuto luogo, colloquio dal quale Edmund aveva ricavato solo una maggiore infelicità, era ansioso, per questo motivo come per altri, di farlo andar via da Londra, e gli aveva affidato il compito di portare Fanny a casa dalla zia, con l'intento di dare sollievo e fare del bene a lui, non meno che a loro. Fanny non conosceva i veri sentimenti dello zio, Sir Thomas non conosceva il vero carattere di Miss Crawford. Se fosse stato messo al corrente della conversazione tra lei e il figlio, non avrebbe mai desiderato che la sposasse, anche se le sue ventimila sterline fossero state quarantamila.

Che Edmund dovesse restare per sempre diviso da Miss Crawford non era motivo di dubbio per Fanny; eppure, fino a quando non avesse saputo che lui la pensava allo stesso modo, la sua convinzione era insufficiente. Riteneva che fosse così, ma voleva esserne certa. Se le avesse parlato con la schiettezza che talvolta era stata troppo per lei, sarebbe stato molto consolante; ma si rendeva conto che *questo* non stava succedendo. Lo vedeva di rado... mai da solo... probabilmente evitava di stare da solo con lei. Che cosa dedurne? Che le sue facoltà di giudizio fossero assoggettate alla sua peculiare e amara porzione dell'afflizione familiare, avvertita in modo troppo intenso per diventare oggetto di una sia pur minima confidenza. Doveva essere questo il suo stato d'animo. Si dava per vinto, ma lo faceva con un'angoscia che non ammetteva parole. Ci sarebbe voluto tanto, tanto tempo prima che il nome di Miss Crawford gli tornasse alle labbra, o che lei potesse sperare in un ripristino di

quei rapporti confidenziali che c'erano stati nel passato.

Ci *volle* molto tempo. Erano arrivati a Mansfield il giovedì, e fu solo la sera della domenica che Edmund cominciò a parlarle di quell'argomento. Era seduto con lei la domenica sera, una piovosa domenica sera, il momento migliore di tutti, se c'è un amico a portata di mano, per aprire il proprio cuore e sfogarsi; nessun altro nella stanza, salvo la madre, che, dopo aver ascoltato un commovente sermone, aveva pianto fino ad addormentarsi; era impossibile non parlare, e così, con i consueti preamboli, tra i quali era difficile rintracciare quale venisse per primo, e la solita dichiarazione che se l'avesse ascoltato per qualche minuto sarebbe stato molto breve, e sicuramente non avrebbe mai più abusato della sua gentilezza per lo stesso motivo... non doveva temere che si ripetesse... sarebbe stato un argomento assolutamente proibito... si concesse il lusso di riferire circostanze e sensazioni di primario interesse per lui, a una persona della cui affettuosa comprensione era del tutto certo.

In che modo Fanny lo ascoltò, con quale curiosità e interesse, con quale pena e con quale delizia, come il tremito della sua voce fosse attentamente esaminato, e con quale cura lo sguardo fosse diretto ovunque tranne verso di lui, può essere immaginato. L'inizio fu allarmante. Aveva fatto visita a Miss Crawford. Era stato invitato a farle visita. Aveva ricevuto un biglietto di Lady Stornaway che lo pregava di andare; e considerandolo come destinato a essere l'ultimo, l'ultimissimo colloquio amichevole, e attribuendole tutti i sentimenti di vergogna e infelicità che la sorella di Crawford aveva sicuramente provato, era andato da lei con un stato d'animo così intenerito, così devoto, da rendere per alcuni istanti impossibile ai timori di Fanny credere che fosse stato l'ultimo. Ma mentre proseguiva a raccontare, quei timori svanirono. L'aveva accolto, disse, con un'aria seria, molto seria, anche se agitata; ma prima che lui fosse stato in grado di pronunciare una qualche frase intelligibile, aveva introdotto l'argo-

mento in una maniera che, ammise, l'aveva sconvolto. "Ho saputo che eravate in città", disse; "Volevo vedervi. Parliamo di questa triste faccenda. Che cosa può essere pari alla stupidità dei nostri due parenti?" "Non riuscii a rispondere, ma credo che il mio sguardo parlasse per me. Lei si sentì rimproverata. Com'è rapida talvolta a capire! Con sguardo e voce grave aggiunse, «Non ho intenzione di difendere Henry a spese di vostra sorella.» Cominciò così... ma come proseguì, Fanny, non è il caso... non è proprio il caso di ripeterlo a te. Non sono in grado di ricordare le parole precise. Non mi ci soffermerei neanche se le ricordassi. La sostanza era una forte collera per la *stupidità* di entrambi. Deplorava la stupidità del fratello nell'essersi lasciato trascinare, da una donna che non l'aveva mai interessato, a fare qualcosa che gli avrebbe fatto perdere la donna che adorava; ma ancora di più la stupidità di... della povera Maria, nel sacrificare una posizione come la sua, nel precipitare in difficoltà del genere, con l'idea di essere amata davvero da un uomo che da tempo aveva chiaramente manifestato la propria indifferenza. Immaginati che cosa devo aver provato. Sentire la donna che... non usare nulla di più della parola stupidità! Sentirla parlare in modo così volutamente libero, così freddo! Nessuna riluttanza, nessun orrore, nessun disgusto femminile o... devo dirlo? nessuna pudicizia! È questo che fa il mondo. Perché, Fanny, dove mai potremmo trovare una donna così ampiamente dotata dalla natura? Rovinata, rovinata!"

Dopo una breve riflessione, proseguì con una sorta di calma disperata. "Ti dirò tutto, e poi avrò chiuso per sempre. Vedeva solo la stupidità, una stupidità bollata solo dal fatto di averla resa pubblica. La mancanza di comune discrezione, di prudenza... l'essere rimasto a Richmond per tutto il tempo in cui lei era stata a Twickenham... lei che si era messa nelle mani di una domestica... in breve, l'essersi fatti scoprire. Oh! Fanny, era l'essersi fatti scoprire, non la colpa, che deplorava. Era l'imprudenza che

aveva portato le cose all'estremo, e costretto il fratello a rinunciare a ogni progetto più caro per fuggire con lei."

Si fermò. "E", disse Fanny (credendosi obbligata a parlare), "che cosa sei riuscito a dire?"

"Nulla, nulla di importante. Ero come stordito. Lei ha continuato, ha cominciato a parlare di te; sì, ha cominciato a parlare di te, rammaricandosi, per quanto poteva, per la perdita di una donna come... In quel momento parlava in modo ragionevole. Ma ti ha sempre reso giustizia. «Mio fratello ha buttato via» disse, «una donna come non ne troverà mai più. Lei l'avrebbe reso costante; ne avrebbe fatto un uomo felice per sempre.» Mia carissima Fanny, mi auguro di procurati più piacere che pena con questa prospettiva di ciò che avrebbe potuto essere... ma che ormai non potrà più essere. Non vuoi che me ne stia zitto? se vuoi, basta uno sguardo, una parola, e avrò finito."

Non ci furono né sguardi né parole.

"Grazie a Dio!" disse lui. "Eravamo tutti inclini a domandarcelo, ma sembra che ci sia stato un misericordioso intervento della provvidenza, affinché il cuore che non aveva colpe non debba soffrire. Ha parlato di te con alte lodi e un caldo affetto; eppure, persino in questo, c'era dell'impurità, un pizzico di male... perché nel mezzo del discorso ha esclamato «Perché non l'ha voluto? È tutta colpa sua. Sciocca ragazza! Non la perdonerò mai. Se l'avesse accettato, come avrebbe dovuto, ormai sarebbero probabilmente stati in procinto di sposarsi, e Henry sarebbe stato troppo felice e troppo occupato per cercare altro. Non si sarebbe preso il disturbo di riallacciare i rapporti con Mrs. Rushworth. Sarebbe tutto finito in un normale flirt, ripreso ogni volta durante gli incontri annuali a Sotherton e a Everingham.» L'avresti mai creduto possibile? Ma l'incanto è rotto. Ho aperto gli occhi."

"Che crudeltà!" disse Fanny, "che enorme crudeltà! In un momento del genere lasciarsi andare alle frivolezze, parlare con leggerezza, e a te, poi! Un'assoluta crudeltà."

"Crudeltà... la chiami così? In questo non concordiamo. No, la sua non è una natura crudele. Non credo che fosse sua intenzione ferire i miei sentimenti. Il male è più nel profondo; nella sua totale ignoranza, nel non sospettare nemmeno che esistano sentimenti del genere, in una perversione della mente che le ha fatto sembrare naturale trattare la faccenda in questo modo. Stava solo parlando come è abituata a sentir parlare gli altri, come immaginava che chiunque altro avrebbe parlato. La sua non è una colpa insita nel carattere. Non infliggerebbe mai volontariamente a nessuno una pena non necessaria, e, sebbene io possa ingannarmi, non posso non pensare che con me, con i miei sentimenti, avrebbe... Le sue colpe stanno nei principi, Fanny, in una delicatezza smussata, in una mente viziata, guastata. Forse per me è meglio, dato che mi lascia così poco da rimpiangere. Ma no, non è così. Avrei subito volentieri tutta la crescente sofferenza di perderla, piuttosto che doverla giudicare come la giudico. Le ho detto questo."

"Lo hai fatto davvero?"

"Sì; quando l'ho lasciata le ho detto questo."

"Quanto tempo siete rimasti insieme?"

"Venticinque minuti. Poi ha proseguito, dicendo che ormai ciò che si doveva fare era favorire un matrimonio tra loro. Ne parlava, Fanny, con una voce più ferma di quanto ne sia capace io." Fu costretto a fermarsi più di una volta mentre andava avanti. "«Dobbiamo convincere Henry a sposarla», disse, «e, tra il suo senso dell'onore e la certezza di essersi ormai precluso ogni possibilità con Fanny, non dispero di riuscirci. Deve dimenticare Fanny. Non credo che nemmeno *lui* possa ormai sperare di avere successo con una del suo stampo, e quindi spero che non sorgano difficoltà insuperabili. La mia influenza, che non è poca, sarà tutta in questa direzione; e, una volta sposata, e sostenuta adeguatamente dalla famiglia, gente rispettabile come sono, potrà riconquistare, fino a un certo punto, il suo posto in società. In certi ambienti, si sa, non sarebbe mai ammessa, ma con buoni

pranzi e feste numerose, ci saranno sempre persone liete di frequentarla; e su questo punto ora c'è senza dubbio più liberalità e franchezza di prima. Quello che consiglio, è che vostro padre se ne stia tranquillo. Non permettetegli di nuocere alla sua stessa causa intromettendosi. Convincetelo a lasciare che le cose seguano il loro corso. Se a seguito di un qualche tentativo inopportuno da parte sua, lei fosse indotta a rinunciare alla protezione di Henry, ci sarebbero molte meno possibilità di fargliela sposare che se restasse con lui. So come fare a influenzarlo. Fate sì che Sir Thomas si fidi dell'onore e della comprensione di Henry; ma se porterà via la figlia, il punto di maggior presa andrà distrutto.»"

Dopo aver ripetuto queste parole, Edmund era talmente turbato che Fanny, osservandolo in silenzio, ma con tenera ansia, quasi si rammaricò che l'argomento fosse stato introdotto. Passò del tempo, prima che lui riuscisse a parlare di nuovo. Alla fine, disse, "Ormai, Fanny, avrò presto finito. Ho riferito sostanzialmente tutto quello che ha detto. Non appena sono stato in grado di parlare, ho risposto che non avrei creduto possibile che, arrivando in quella casa con uno stato d'animo come il mio, potesse succedere qualcosa che mi avrebbe fatto soffrire di più, ma che lei aveva inflitto ferite ancora più profonde in quasi ogni frase che aveva pronunciato. Che, sebbene nel corso della nostra amicizia mi fossi spesso reso conto di qualche differenza nelle nostre opinioni, anche su punti di una qualche importanza, non avevo mai nemmeno potuto concepire che la differenza potesse essere quella che lei in quel momento aveva evidenziato. Che il modo in cui aveva trattato il terribile crimine commesso dal fratello e da mia sorella (su chi gravasse la colpa maggiore della seduzione non pretendevo di dirlo), solo il modo in cui aveva parlato di quel crimine, biasimando tutto tranne ciò che era giusto biasimare, considerando le conseguenze negative solo come qualcosa da affrontare con sprezzo della decenza e tracotanza in ciò che è sbagliato, e infine, e soprattutto, raccomandandoci una

condiscendenza, un compromesso, un'acquiescenza verso la continuazione del peccato, in vista di un possibile matrimonio che, giudicando il fratello come ormai lo giudicavo, sarebbe stato preferibile evitare piuttosto che favorire, tutto questo messo insieme mi aveva dolorosamente convinto di non averla mai capita in precedenza, e che nella mia mente era esistita una creatura frutto della mia immaginazione, non la Miss Crawford sulla quale ero stato troppo incline a vagheggiare per molti mesi nel passato. Che, forse, per me era la cosa migliore; avrei avuto meno da rimpiangere nel sacrificare un'amicizia, sentimenti, speranze a cui, comunque, in quel momento avrei dovuto rinunciare. Eppure, che dovevo e volevo confessare che, se avessi potuto riportarla a ciò che mi appariva in precedenza, avrei infinitamente preferito accrescere il dolore della separazione, per poter conservare il diritto alla tenerezza e alla stima. Questo è ciò che le dissi, il senso almeno, ma, come puoi immaginare, non con la compostezza e la metodicità con cui l'ho ripetuto a te. Era stupita, estremamente stupita, più che stupita. La vidi cambiare espressione. Diventò estremamente rossa. Immaginai di scorgere un miscuglio di molti sentimenti... una grande lotta, anche se breve... quasi un desiderio di ammettere la verità... quasi un senso di vergogna... ma l'abitudine, l'abitudine spazzò via tutto. Si sarebbe messa a ridere, se avesse potuto. C'era una sorta di risata nella sua risposta, «Una bella predica, non c'è che dire. Faceva parte del vostro ultimo sermone? Di questo passo presto convertirete tutti, a Mansfield e a Thornton Lacey; e quando sentirò parlare di voi la prossima volta, sarà probabilmente come di un famoso predicatore in qualche grande comunità di metodisti, o come di un missionario in terra straniera.» Cercava di parlare con noncuranza, ma non era così noncurante come voleva apparire. Ho risposto soltanto che le auguravo di cuore ogni bene, e speravo sinceramente che potesse presto pensarla in modo più corretto, e che non le venisse a mancare la consapevolezza più preziosa che ciascuno di noi può acquisire, la consapevolezza di

noi stessi e dei nostri doveri di fronte alle lezioni della sofferenza, e lasciai immediatamente la stanza. Avevo fatto pochi passi, Fanny, quando udii la porta che si apriva dietro di me. «Mr. Bertram», disse. Io mi voltai. «Mr. Bertram», disse, con un sorriso, ma era un sorriso che mal si adattava alla conversazione appena conclusa, un sorriso impertinente e giocoso, che sembrava allettarmi allo scopo di soggiogarmi, o almeno così mi apparve. Resistetti; resistere fu l'impulso di un istante, e continui ad allontanarmi. Da allora, talvolta, per un istante, ho rimpianto di non essere tornato indietro; ma so che ero nel giusto; e questa è stata la conclusione della nostra amicizia! E che amicizia è stata! Come mi ero ingannato! Ugualmente ingannato col fratello e con la sorella! Ti ringrazio per la tua pazienza, Fanny. Per me è stato un enorme sollievo, e ora mettiamoci la parola fine."

Tale era la fiducia di Fanny nelle sue parole, che per cinque minuti lei pensò che avessero davvero messo la parola *fine*. Poi, però, l'argomento, o qualcosa di molto simile, riemerse, e nulla se non il completo risveglio di Lady Bertram poté davvero chiudere quella conversazione. Fino a quel momento, continuarono a parlare solo di Miss Crawford, di quanto l'avesse affascinato, di quali deliziosi doni l'avesse dotata la natura e come sarebbe stata perfetta se fosse capitata per tempo nelle mani giuste. Fanny, ormai libera di parlare apertamente, si sentì più che giustificata ad aggiungere qualcosa alla conoscenza del cugino del vero carattere di lei, con qualche allusione a quale parte aveva giocato lo stato di salute di Tom nel desiderio di lei di una completa riconciliazione. Non fu un accenno gradevole. Per un po' ci fu una naturale resistenza. Sarebbe stato di gran lunga più piacevole ritenere il suo affetto più disinteressato; ma la vanità di Edmund non era così forte da lottare a lungo con il raziocinio. Si rassegnò a credere che la malattia di Tom l'avesse influenzata, riservandosi solo il consolante pensiero che, considerando le molte controindicazioni di abitudini opposte, lei si era sicura-

mente affezionata a lui *più* di quanto ci si sarebbe potuti aspettare, e che per amor suo era arrivata più vicina a ciò che era giusto. Fanny la pensava esattamente così, e si trovarono perfettamente d'accordo anche nel giudicare gli effetti duraturi, le impressioni indelebili, che una delusione del genere avrebbe suscitato nell'animo di lui. Il tempo avrebbe senza dubbio attenuato parte delle sue sofferenze, ma era una cosa che non sarebbe mai riuscito a cancellare interamente; e quanto all'incontrare un'altra donna che potesse... era impossibile anche solo accennarvi senza suscitare indignazione. L'amicizia di Fanny era tutto ciò a cui aggrapparsi.

17 (48)

Che altre penne si soffermino su colpe e miserie. Io abbandono questi odiosi argomenti non appena posso, impaziente di riportare tutti quelli non troppo colpevoli a un tollerabile grado di benessere, e di farla finita con tutto il resto.

Ho la soddisfazione di sapere che la mia Fanny, in quel momento, era felice a dispetto di tutto. Era una creatura felice, a dispetto di tutto ciò che provava, o riteneva di provare per le pene di coloro che le stavano attorno. Aveva fonti di delizia che non potevano non farsi strada. Era tornata a Mansfield Park, era utile, era amata; era al sicuro da Mr. Crawford, e quando Sir Thomas tornò ebbe tutte le prove che era in grado di fornire, nel suo malinconico stato d'animo attuale, della sua completa approvazione e della sua stima accresciuta; e felice com'era per tutto questo, sarebbe stata comunque felice senza nulla di ciò, perché Edmund non era più il burattino di Miss Crawford.

Certo, Edmund era ben lungi dall'essere felice. Soffriva per la delusione e il rimpianto, era afflitto per quello che c'era stato, e desiderava qualcosa che non ci sarebbe più stato. Lei lo sapeva, e le dispiaceva; ma era un dispiacere così intriso di soddisfazione, così foriero di gioia e così tanto in armonia con ogni più cara sensazione, che ben pochi non sarebbero stati lieti di scambiare la loro gioia più grande con quel dispiacere.

Sir Thomas, il povero Sir Thomas, un genitore, e una persona consapevole degli errori della sua condotta come genitore, fu quello che soffrì più a lungo. Sentiva che non avrebbe dovuto permettere quel matrimonio, che i sentimenti della figlia gli erano noti a sufficienza per renderlo colpevole di aver dato il suo consenso; che così facendo aveva sacrificato l'integrità al vantaggio materiale, e che era stato spinto da motivi egoistici e da convenienze sociali. Erano riflessioni che richiedevano tempo per essere mitigate; ma il tempo può quasi tutto, e sebbene da

parte di Mrs. Rushworth vennero poche consolazioni per l'infelicità che aveva causato, riuscì a trovare una consolazione maggiore di quanto avesse previsto nell'altra figlia. Il matrimonio di Julia divenne una faccenda meno disperata di quanto avesse ritenuto all'inizio, Era una ragazza umile, che desiderava di essere perdonata, e Mr. Yates, ansioso di essere veramente accolto nella famiglia, era disposto a guardare a lui come a una guida. Non era molto affidabile, ma c'era la speranza che diventasse meno frivolo, che si adattasse in modo tollerabile a una tranquilla vita domestica; e, in ogni caso, c'era stata la gradita sorpresa di scoprire che la sua proprietà era notevolmente più ampia, e i suoi debiti molto meno, di quanto aveva temuto, e di vedersi consultato e trattato come l'amico più degno a cui affidarsi. C'era consolazione anche in Tom, che riacquistò gradualmente la salute, senza riacquistare la sventatezza e l'egoismo delle abitudini precedenti. La malattia lo aveva reso migliore per sempre. Aveva sofferto, e aveva imparato a pensare, due vantaggi che prima non aveva mai sperimentato; e il senso di colpa suscitato dal deplorevole evento di Wimpole Street, del quale si sentiva complice per tutta la pericolosa intimità dell'imperdonabile recita da lui voluta, produsse sulla sua mente un'impressione che, all'età di ventisei anni, e con il buonsenso e le buone compagnie che non gli mancavano, ebbe effetti durevoli. Divenne ciò che doveva essere, utile al padre, posato e tranquillo, senza più vivere solo per se stesso.

Era una vera consolazione! e proprio quando Sir Thomas fu in grado di contare su tali fonti di benessere, Edmund contribuì alla serenità del padre con dei miglioramenti nell'unico punto per il quale *lui* in precedenza gli aveva procurato dispiaceri, era il suo stato d'animo che stava migliorando. Dopo aver vagabondato e sostato sotto agli alberi con Fanny in tutte le serate estive, si era talmente dedicato a ragionare sulla rassegnazione da essere ormai tornato a un più che discreto livello di buon umore.

Queste erano le circostanze e le speranze che gradualmente

suscitarono sollievo in Sir Thomas, mitigando la consapevolezza di ciò che era stato perduto, e riconciliandolo in parte con se stesso, anche se il tormento derivante dalla convinzione dei propri errori nell'educazione delle figlie non fu mai completamente cancellato.

Troppo tardi si era accorto di quanto fosse deleterio per qualsiasi persona giovane il trattamento completamente difforme sperimentato da Maria e Julia in casa loro, dove l'indulgenza e le lodi eccessive della zia erano state continuamente in contrasto con la severità del padre. Si rendeva conto di come avesse mal giudicato, nell'aspettarsi di compensare ciò che vi era di sbagliato in Mrs. Norris comportandosi in modo opposto; si rese conto chiaramente di come avesse favorito il male, insegnando loro a reprimere i sentimenti, tanto da rendergli sconosciuta la loro vera indole, e lasciando che si rivolgessero per ogni indulgenza a una persona che era stata capace di attirarle a sé solo con la cecità del suo affetto e l'eccesso delle sue lodi.

Era stato un doloroso errore di comportamento; ma, per quanto sbagliato, divenne man mano consapevole di come non fosse stato l'errore più grave del suo piano educativo. Doveva essere mancato qualcosa *dentro*, altrimenti il tempo avrebbe eroso molti degli effetti negativi. Temeva che fossero mancati i principi, dei principi efficaci, che non avessero mai appreso in modo appropriato a governare le loro inclinazioni e i loro caratteri, usando quel senso del dovere che da solo può bastare. Erano state istruite in modo teorico sulla religione, ma non gli era mai stato chiesto di applicare quelle conoscenze nella pratica quotidiana. Distinguersi per eleganza e istruzione - gli obiettivi autorizzati della loro giovinezza - non poteva aver avuto nessuna influenza utile in quel senso, né effetti morali sulla mente. Le aveva volute condurre al bene, ma le sue preoccupazioni avevano riguardato le nozioni e i modi, non il carattere; e temeva che non avessero mai sentito parlare della necessità della rinuncia e dell'umiltà da nessuno che avrebbe potuto aiutarle a trarne

giovamento.

Deplorava amaramente una deficienza che ora non riusciva a comprendere come fosse stata possibile. Sentiva dolorosamente che, con tutte le spese e le cure per un'educazione attenta e dispendiosa, aveva cresciuto le figlie senza renderle consapevoli dei loro doveri primari, e senza conoscerne carattere e inclinazioni.

Il temperamento impetuoso e passionale di Mrs. Rushworth, in particolare, l'aveva scoperto solo a seguito dei tristi risultati che aveva prodotto. Non si era riusciti a convincerla a lasciare Mr. Crawford. Lei sperava di sposarlo, e rimasero insieme finché non fu costretta a convincersi che una speranza del genere era ormai vana, e finché la delusione e la sofferenza suscitate da quella convinzione non resero il suo carattere talmente insopportabile, e i suoi sentimenti per lui così vicini all'odio, da renderli prima l'uno la punizione dell'altro, per poi indurli a separarsi di comune accordo.

Lei era vissuta con lui per sentirsi accusare di essere stata la rovina della sua felicità con Fanny, e la consolazione migliore che riuscì a ottenere fu quella di essere stata *lei* a dividerli. Che cosa potrebbe mai superare l'infelicità di una mente del genere in una situazione del genere?

Mr. Rushworth non ebbe difficoltà a ottenere il divorzio, e così finì un matrimonio contratto in circostanze tali da rendere una fine migliore solo un caso fortunato, sul quale non fare troppo affidamento. Lei l'aveva disprezzato, e aveva amato un altro, e lui ne era stato perfettamente consapevole. Gli oltraggi della stupidità, e le delusioni di una passione egoista, suscitano ben poca pietà. La punizione per lui fu adeguata alla sua condotta, così come una punizione più grave lo fu per le colpe più gravi della moglie. *Lui* si liberò di un vincolo per sentirsi umiliato e infelice, fino a quando qualche altra graziosa ragazza non l'avesse di nuovo attratto verso il matrimonio, tanto da indurlo a un secondo e, si deve sperare, più favorevole tentativo di quel

genere... se raggirato, che almeno sia raggirato con buonumore e sorte migliore; quanto a *lei*, si dovette ritirare, con sentimenti infinitamente più forti, in un isolamento e in un biasimo che non avrebbero mai permesso un rifiorire di speranze o di reputazione.

Dove sistemarla, divenne un argomento di consultazioni molto tristi e gravose. Mrs. Norris, il cui attaccamento sembrò aumentare con i demeriti della nipote, l'avrebbe voluta accolta in casa, e sostenuta da tutti loro. Sir Thomas non ne volle sentir parlare, e la collera di Mrs. Norris nei confronti di Fanny si fece ancora maggiore, dato che ne attribuiva la causa alla *sua* permanenza lì. Continuò a sostenere che gli scrupoli del cognato si dovessero a *lei*, nonostante Sir Thomas le avesse solennemente assicurato che anche se in famiglia non ci fosse stata nessuna persona giovane di entrambi i sessi a essere messa in pericolo dalla compagnia, o danneggiata dalla reputazione di Mrs. Rushworth, non avrebbe mai inflitto ai vicini l'offesa così enorme di aspettarsi che l'accogliessero tra loro. Come figlia - e sperava come figlia pentita - l'avrebbe protetta e le avrebbe assicurato ogni conforto, l'avrebbe sostenuta con ogni incoraggiamento verso la retta via consentito dalle loro rispettive posizioni; ma oltre a *questo* non poteva andare. Maria aveva distrutto la propria reputazione, e lui non sarebbe stato in nessun modo, né con l'inutile tentativo di riparare a ciò che non poteva essere riparato, né fornendo una sanzione al vizio o cercando di minimizzarne la vergogna, complice nel propiziare in un'altra famiglia una sventura simile a quella capitata a lui.

Andò a finire con la decisione di Mrs. Norris di lasciare Mansfield, e di dedicarsi alla sua sfortunata Maria; per loro fu trovata una sistemazione in un'altra contea, remota e isolata, dove, recluse insieme con ben poca compagnia, con da una parte nessun affetto, e dall'altra nessun buonsenso, si può ragionevolmente supporre che i loro caratteri siano diventati una punizione reciproca.

La partenza di Mrs. Norris da Mansfield fu la grande consolazione supplementare nella vita di Sir Thomas. La sua stima verso di lei era andata scemando dal giorno del suo ritorno da Antigua; in ogni cosa fatta insieme da quel periodo in poi, nei rapporti quotidiani, negli affari, nelle chiacchierate, lei aveva regolarmente perso terreno nella sua stima, convincendolo che il tempo le avesse reso un cattivo servizio, oppure che lui avesse in passato notevolmente sovrastimato il suo buonsenso, sopportando in maniera sorprendente i suoi comportamenti. L'aveva considerata un male quotidiano, e quel che era peggio, un male che sembrava non avere alcuna possibilità di cessare se non insieme alla vita; le sembrava come parte di se stesso, da sopportare per sempre. Essersene liberato, quindi, era una tale felicità che, se non avesse lasciato amari ricordi dietro di sé, ci sarebbe stato quasi il rischio per lui di considerare positivo il male che aveva prodotto un simile bene.

Non fu rimpianta da nessuno a Mansfield. Non era mai stata capace di suscitare l'affetto nemmeno di coloro che amava di più, e, dalla fuga di Mrs. Rushworth, era rimasta in un tale stato di irritazione da renderla un tormento continuo. Nemmeno Fanny ebbe lacrime per la zia Norris, nemmeno quando se ne andò per sempre.

Il fatto che Julia ne uscì meglio fu dovuto, in qualche misura, a favorevoli differenze di temperamento e di circostanze, ma in gran parte al fatto di essere stata la meno cara a quella zia, la meno adulata e la meno guastata. La sua bellezza e i suoi successi erano stati sempre in secondo piano. Era stata sempre abituata a considerarsi un po' inferiore a Maria. Tra loro due, il suo era il carattere più malleabile; i suoi sentimenti, per quanto impulsivi, erano più controllabili, e l'educazione non le aveva fornito un livello così nocivo di presunzione.

Aveva subito meglio la delusione patita con Henry Crawford. Una volta esaurita la prima amara certezza di essere stata messa da parte, aveva deciso abbastanza presto di non pensare più a lui,

e quando la conoscenza fu rinnovata a Londra, e la casa di Mr. Rushworth divenne meta di Mr. Crawford, aveva avuto il merito di ritirarsi, e di scegliere quel momento per fare visita ad altri amici, allo scopo di mettersi al sicuro dal rischio di subirne di nuovo il fascino. Era stato questo il motivo per il quale era andata a casa dei cugini. Il fatto di favorire Mr. Yates non aveva nulla a che fare con quella visita. Talvolta gli aveva permesso di rivolgerle delle attenzioni, ma senza quasi mai pensare di poterlo accettare; e se la condotta della sorella non avesse prodotto quello scandalo, e non avesse accresciuto in lei il terrore del padre e della casa paterna in quel momento - cosa che le aveva fatto immaginare che, come sicura conseguenza per se stessa, ci sarebbero state maggiore severità e maggiori restrizioni - facendole decidere in fretta di evitare a ogni costo quegli orrori immediati, è probabile che Mr. Yates non avrebbe avuto successo. Non era fuggita con sentimenti peggiori di quelli di una egoistica paura. Le era sembrata l'unica cosa da fare. La colpa di Maria aveva causato la follia di Julia.

Henry Crawford, rovinato da una precoce indipendenza e dai cattivi esempi domestici, aveva indugiato un po' troppo a lungo nei capricci di una insensibile vanità. Una volta era stato condotto, da un caso imprevisto e immeritato, sulla strada della felicità. Se si fosse accontentato di conquistare l'affetto di una donna degna di amore, se avesse trovato un entusiasmo sufficiente nel vincere la riluttanza, nell'impegnarsi a ottenere la stima e l'affetto di Fanny Price, probabilmente ci sarebbero state ottime probabilità di successo e felicità per lui. Il suo affetto aveva già fatto qualcosa. L'influenza di Fanny su di lui gli aveva permesso di avere una qualche influenza su di lei. Se avesse meritato di più, non c'è dubbio che avrebbe ottenuto di più, specialmente una volta celebrato quel matrimonio che gli avrebbe fornito in aiuto la consapevolezza di lei di dover rinunciare al suo primo amore, e li avrebbe portati a stare spesso insieme. Se avesse perseverato, in modo deciso, Fanny sarebbe stata la sua

ricompensa, e una ricompensa concessa volontariamente, dopo un ragionevole lasso di tempo dal matrimonio di Edmund e Mary.

Se avesse fatto quello che aveva intenzione di fare, e quello che sapeva di dover fare, andando a Everingham dopo il suo ritorno da Portsmouth, avrebbe potuto felicemente decidere il proprio destino. Ma insistettero affinché restasse per il ricevimento di Mrs. Fraser; la sua presenza rivestiva una lusinghiera importanza, e lì avrebbe incontrato Mrs. Rushworth. Erano in gioco sia la curiosità che la vanità, e la tentazione di un piacere immediato era troppo forte per una mente non avvezza a fare i giusti sacrifici; decise di rimandare il viaggio nel Norfolk, decise che scrivere avrebbe risposto allo scopo, oppure che lo scopo era senza importanza... e rimase. Vide Mrs. Rushworth, fu accolto da lei con una freddezza che avrebbe dovuto respingerlo, e stabilire per sempre tra loro un'apparente indifferenza; ma si sentiva umiliato, non poteva sopportare di essere messo da parte dalla donna i cui sorrisi erano stati così interamente al suo comando; doveva sforzarsi di vincere una dimostrazione di risentimento così piena di orgoglio; era in collera con Fanny; doveva fare del suo meglio, e rendere di nuovo Mrs. Rushworth Maria Bertram nel comportamento verso di lui.

In questo stato d'animo diede inizio al suo attacco; e con vivace perseveranza fu presto in grado di ristabilire quella sorta di rapporti di familiarità, di galanteria, di frivolo corteggiamento che aveva in mente; ma, trionfando su quella riservatezza che, sia pure nata dalla collera, avrebbe potuto salvarli entrambi, si era consegnato alla forza dei sentimenti di lei, più intensi di quanto lui avesse immaginato. Lei lo amava; non c'era modo di evitare quelle attenzioni che le erano così apertamente gradite.[1]

---

[1] Nei romanzi di JA, questa frase è forse il riferimento più esplicito al sesso. È ellittica quanto basta a non superare i confini del decoro, ma anche abbastanza chiara da non lasciare spazio ad altre interpretazioni.

Lui si ritrovò intrappolato dalla sua stessa vanità, con praticamente nessuna scusante riguardo all'amore, e senza avere in mente la minima incostanza nei confronti della cugina. Nascondere a Fanny e ai Bertram ciò che era successo era il suo obiettivo principale. La segretezza non avrebbe potuto essere più desiderabile per il buon nome di Mrs. Rushworth di quanto lo sarebbe stata per il proprio. Una volta tornato da Richmond, sarebbe stato felice di non rivedere mai più Mrs. Rushworth. Tutto quello che seguì fu il risultato dell'imprudenza di lei; e lui alla fine scappò con lei perché non aveva potuto farne a meno, rimpiangendo Fanny quasi ogni istante, ma rimpiangendola infinitamente di più quando il trambusto dello scandalo era ormai svanito, e pochissimi mesi gli avevano insegnato, con la forza del contrasto, a dare ancora maggior valore alla dolcezza del suo carattere, alla purezza della sua mente e all'eccellenza dei suoi principi.

Che la punizione, la punizione pubblica del disonore, dovesse essere in giusta misura inflitta anche per la parte avuta da *lui* nel misfatto non è, lo sappiamo, una delle barriere che la società concede alla virtù. In questo mondo, l'ammenda è meno equa di quanto si possa desiderare; ma senza avere l'ardire di sperare in un trattamento più giusto in tempi futuri, possiamo onestamente ritenere che un uomo di buonsenso come Henry Crawford si fosse procurato da solo una non piccola porzione di afflizione e rimpianto, afflizione che doveva talvolta tramutarsi in biasimo verso se stesso, così come il rimpianto in infelicità, per aver compensato così l'ospitalità, distrutto la pace di una famiglia, aver dovuto rinunciare alla compagnia migliore, più stimabile e più cara, e perso così la donna che aveva amato in modo tanto razionale quanto appassionato.

Dopo quanto era successo a ferire e ad allontanare le due famiglie, continuare ad abitare in così stretta vicinanza sarebbe stato molto spiacevole sia per i Bertram che per i Grant; ma l'assenza di questi ultimi, per alcuni mesi opportunamente protratti,

si concluse con la necessità, o almeno con la possibilità, di un trasferimento permanente. Il dr. Grant, a seguito di un interessamento sul quale aveva quasi cessato di sperare, ottenne un posto a Westminster, che, fornendo un'occasione per lasciare Mansfield, una scusa per risiedere a Londra e un aumento delle entrate per sopperire alle spese del trasloco, fu estremamente ben accetto a quelli che se ne andarono e a quelli che restarono.

Mrs. Grant, incline ad amare e a essere amata, se ne andò forse con un po' di rimpianto da luoghi e persone a cui si era abituata; ma le stesse felici inclinazioni le avrebbero comunque assicurato, in qualsiasi luogo e in qualsiasi compagnia, molto di cui gioire, e aveva ancora una casa da offrire a Mary; e Mary aveva avuto abbastanza dalle proprie amicizie, abbastanza quanto a vanità, ambizione, amore e delusione nel corso degli ultimi sei mesi, da sentire il bisogno dell'affetto della sorella, e della razionale tranquillità del suo modo di fare. Vissero insieme; e quando il dr. Grant ebbe un colpo apoplettico e morì, a seguito di tre pranzi ufficiali in una settimana, continuarono a vivere insieme, poiché Mary, sebbene fermamente decisa a non affezionarsi mai più a un figlio cadetto, ci mise molto a trovare, tra brillanti membri del parlamento o indolenti eredi legittimi, soggiogati dalla sua bellezza e dalle sue ventimila sterline, qualcuno in grado di soddisfare il maggiore buongusto che aveva acquisito a Mansfield, con carattere e modi che potessero autorizzare quella speranza di felicità domestica che là aveva imparato ad apprezzare, e che riuscissero a scacciare a sufficienza Edmund Bertram dai suoi pensieri.

Edmund era molto avvantaggiato da questo punto di vista. Non dovette aspettare e augurarsi di trovare un soggetto degno di rimpiazzarla nei suoi affetti vacanti. Aveva appena finito di rimpiangere Miss Crawford, e di affermare con Fanny come ritenesse ormai impossibile incontrare un'altra donna del genere, quando cominciò a venirgli in mente se forse una donna molto

diversa non sarebbe andata bene lo stesso... o magari molto meglio; se la stessa Fanny non fosse diventata per lui tanto cara, tanto importante, con i suoi sorrisi e il suo modo di fare, quanto lo era stata Mary Crawford; e se non fosse un'impresa possibile e promettente quella di convincerla che il caldo affetto fraterno che provava per lui avrebbe potuto costituire una base sufficiente per un amore coniugale.

Mi astengo di proposito dal precisare delle date in questa occasione, affinché ciascuno possa essere libero di stabilire la propria, consapevole che la guarigione da invincibili passioni, e il trasferimento di amori eterni, richiedono sicuramente tempi molto variabili da persona a persona. Prego soltanto tutti di credere che nel momento in cui sarebbe stato del tutto naturale aspettarselo, e non una settimana prima, Edmund smise di pensare a Miss Crawford, e divenne tanto impaziente di sposare Fanny quanto la stessa Fanny avrebbe potuto desiderare.

In effetti, con la stima che nutriva per lei da lungo tempo, una stima basata sui diritti più teneri dell'innocenza e della vulnerabilità, completati da tutte le promesse di un valore crescente, che cosa poteva esserci di più naturale di quel cambio? L'aveva amata, guidata, protetta, sin da quando aveva dieci anni; aveva premurosamente modellato gran parte del suo carattere; il benessere di lei era dipeso dalla sua bontà; per lui era oggetto di un interesse così attento e peculiare, reso ancora più caro dall'importanza che lei gli attribuiva, rispetto a chiunque altro a Mansfield, che a quel punto cos'altro si sarebbe potuto aggiungere, se non che doveva imparare a preferire dei dolci occhi chiari a brillanti occhi scuri? E dato che stava sempre con lei, che le parlava sempre in confidenza, e che i suoi sentimenti erano esattamente in quella condizione favorevole dovuta a una delusione recente, quei dolci occhi chiari non dovettero aspettare a lungo per ottenere la preminenza.

Una volta avviato sulla strada della felicità, e consapevole di averlo fatto, non c'era nulla dal punto di vista della prudenza che

potesse fermarlo o rallentare i suoi progressi; nessun dubbio sui meriti di lei, nessun timore di differenze di gusti, nessun bisogno di escogitare ogni volta speranze di felicità da contrasti di carattere. La mente, l'indole, le opinioni e le abitudini di lei non avevano bisogno di nessun parziale occultamento, di nessun autoinganno sul presente, di nessuna fede su miglioramenti futuri. Persino nel bel mezzo della sua passata infatuazione, lui aveva riconosciuto la superiorità della mente di Fanny. E quindi, che giudizio darne ora? Lei, naturalmente, era troppo buona per lui, ma dato che a nessuno dispiace di ottenere ciò che è troppo buono, lui perseguì con costanza e fervore quella benedizione, e non era possibile che tardasse molto un incoraggiamento da parte di lei. Timida, ansiosa, insicura com'era, era comunque impossibile che una dolcezza come la sua non dovesse, a volte, far emergere chiari segnali di successo, anche se ci fu un po' da aspettare prima di sapere per intero la deliziosa e sorprendente verità. La felicità di Edmund, nell'apprendere di essere stato così a lungo amato da un cuore del genere, dovette essere grande a sufficienza da giustificare qualsiasi parola ardente con cui esprimerla a lei o a se stesso; dev'essere stata una felicità davvero deliziosa! Ma c'era un'altra felicità che avrebbe resistito a qualsiasi descrizione. Che nessuno presuma di poter esprimere i sentimenti di una giovane donna nel sentirsi sicura di un affetto per il quale non si era quasi permessa di nutrire una speranza.

Una volta accertate le loro inclinazioni, non ci furono difficoltà da superare, nessun ostacolo da povertà o genitori. Era un matrimonio che i desideri di Sir Thomas avevano addirittura previsto. Nauseato da unioni dettate dall'ambizione e dall'interesse, valutando sempre di più la purezza dei buoni principi e del carattere, e soprattutto ansioso di legare con vincoli più forti tutto quello che gli restava della felicità domestica, aveva riflettuto con genuina soddisfazione sulla più che probabile possibilità che i due giovani trovassero l'uno nell'altra una naturale consolazione a tutto ciò che aveva provocato la delusione di entrambi; e

il gioioso consenso che seguì alla richiesta di Edmund, la forte sensazione di aver acquisito moltissimo con la promessa di avere Fanny come figlia, formava un tale contrasto con le sue prime opinioni sulla faccenda, quando l'arrivo della povera bambina era stato discusso per la prima volta, quale ne produce sempre il tempo tra i progetti e le decisioni dei mortali, a loro ammaestramento e a mo' di svago per il vicinato.

Fanny era in effetti la figlia di cui aveva bisogno. La caritatevole bontà che le aveva riservato si era trasformata in una grandissima consolazione. La sua generosità era stata ben ripagata, e la generale bontà delle sue intenzioni verso di lei lo meritava. Certo, avrebbe potuto rendere la sua infanzia più felice, ma era stato solo un errore di giudizio ad avergli dato un'apparenza di severità, e ad averlo privato di un affetto precoce da parte di lei; e adesso, conoscendosi veramente l'uno con l'altra, l'affetto reciproco divenne molto forte. Dopo averla sistemata a Thornton Lacey con ogni possibile premura per le sue comodità, lo scopo di quasi tutti i giorni era di andarla a trovare là, o di andarla a prendere.

Visto che Fanny le era stata per tanto tempo così egoisticamente cara, Lady Bertram non poteva separarsene volentieri. Nessuna felicità di figlio o nipote poteva farle desiderare quel matrimonio. Ma fu possibile separarsi da lei, poiché restava Susan a farne le veci. Susan divenne la nipote stanziale - felicissima di esserlo! - e si adattò molto bene a quella situazione, con la sua prontezza di mente e la propensione a rendersi utile, quanto lo era stata Fanny con la dolcezza del suo carattere i forti sentimenti di gratitudine. Non fu più possibile fare a meno di Susan. Prima come conforto a Fanny, poi come aiutante, e alla fine come sostituta, restò a Mansfield con tutta l'apparenza di una sistemazione altrettanto definitiva. Il carattere meno timoroso e i nervi più saldi le resero tutto facile. Con la prontezza nel capire i caratteri di quelli con cui aveva a che fare, e nessuna inclinazione alla timidezza e a reprimerne i suoi naturali desideri, divenne

presto ben accetta e utile a tutti; e dopo la partenza di Fanny, sostituì in modo così naturale l'influsso che aveva la sorella sul benessere quotidiano della zia, da diventare gradualmente, forse, la più amata tra le due. Nella *sua* utilità, nell'eccellenza di Fanny, nei continui buoni risultati e nella fama crescente di William, e nella generale correttezza e riuscita degli altri membri di quella famiglia, tutti pronti ad aiutarsi l'un l'altro, e a dar credito al sostegno e all'aiuto dello zio, Sir Thomas vedeva ripetersi, e ripetersi sempre di più, i motivi per rallegrarsi di ciò che aveva fatto per tutti loro, e riconosceva i vantaggi di privazioni e disciplina precoci, e della consapevolezza di essere nati per lottare e sopportare.

Con tanto vero merito e vero amore, e senza mancanza di mezzi e amici, la felicità dei coniugi-cugini deve apparirci certa come può esserlo la felicità su questa terra. Ugualmente fatti per la vita domestica, e amanti dei piaceri della campagna, la loro era la dimora dell'affetto e del benessere, e a completare quel quadro così bello, ci fu l'acquisizione del beneficio ecclesiastico di Mansfield dopo la morte del dr. Grant, avvenuta proprio quando erano sposati da tempo sufficiente per cominciare ad avvertire il bisogno di un incremento di entrate, e a considerare come uno svantaggio la lontananza dalla dimora paterna.

Si trasferirono quindi a Mansfield, e quella canonica alla quale, ai tempi di entrambi i precedenti occupanti, Fanny non era mai riuscita ad avvicinarsi senza una qualche penosa sensazione di riserbo o timore, divenne presto tanto cara al suo cuore, e tanto perfetta ai suoi occhi, quanto lo era stato a lungo tutto ciò che era all'interno del panorama e del patronato di Mansfield Park.

Personaggi

Charles Anderson, amico di Tom Bertram (I-5/5: Gli Anderson di Baker Street. Ne stavamo parlando l'altro giorno, sapete? Edmund, mi avrai sentito parlare di Charles Anderson).

Miss Anderson, sorella di Charles (I-5/5: State prendendo in giro me e Miss Anderson).

gli Aylmer, amici di Maria Rushworth (III-14/45: Mrs. R. ha passato la Pasqua con gli Aylmer a Twickenham).

Baddeley, maggiordomo dei Bertram (II-1/19: se mettessimo un po' di fretta a Baddeley).

Sir Thomas Bertram, di Mansfield Park, zio acquisito di Fanny Price.

Maria [Ward] Bertram, zia materna di Fanny Price e moglie di Sir Thomas;
7000 sterline di dote (I-1/1: Miss Maria Ward, di Huntingdon, con sole settemila sterline di dote).

Tom Bertram, figlio primogenito di Sir Thomas;
25 anni (I-2/2: almeno da parte dei maschi, che a diciassette e sedici anni [all'epoca dell'arrivo di Fanny Price a Mansfield]).

Edmund Bertram, figlio di Sir Thomas;
24 anni (I-2/2: almeno da parte dei maschi, che a diciassette e sedici anni [all'epoca dell'arrivo di Fanny Price a Mansfield]);
sposa Fanny Price.

Julia Bertram, figlia di Sir Thomas;
20 anni (I-2/2: Julia Bertram aveva solo dodici anni [all'epoca dell'arrivo di Fanny Price a Mansfield]);
sposa John Yates.

Maria Bertram, figlia di Sir Thomas;
21 anni (I-4/4: Maria Bertram, che aveva ormai ventun anni, stava cominciando a pensare al matrimonio come a un dovere);
sposa James Rushworth.

Mrs. Brown, probabilmente la moglie del Commissario di Governo a Gibilterra (II-6/24: e quando Mrs. Brown e le altre donne, nella sede del Commissario di Governo a Gibilterra, sono comparse con questa stessa pettinatura).

Mr. Campbell, medico di bordo della Thrush, la nave in cui deve imbarcarsi William Price a Portsmouth (III-7/38: E Mr. Campbell era qui alle quattro, a chiedere di te).

Mrs. Chapman, cameriera personale di Lady Bertram (II-9/27: mandò in effetti la sua cameriera personale ad aiutarla: naturalmente troppo tardi

per essere di una qualche utilità. Mrs. Chapman aveva appena raggiunto il piano delle soffitte, quando Miss Price uscì dalla sua stanza).

Charles, aiuto cocchiere dei Bertram (II-2/20: Charles ha guidato i cavalli di testa tanto spesso ormai).

Sir Charles *, amico dell'ammiraglio Crawford (II-13/31: sua signoria era stato felicissimo di appoggiare la raccomandazione di Sir Charles).

Ammiraglio Crawford, zio di Mary e Henry Crawford (I-4/4: In casa dello zio avevano trovato una dimora accogliente. L'ammiraglio e Mrs. Crawford, sebbene non andassero d'accordo in null'altro).

Mrs. Crawford, moglie defunta dell'ammiraglio Crawford (I-4/4: Mrs. Crawford stravedeva per la ragazza; ed era stata la morte della signora).

Henry Crawford, fratellastro di Mrs. Grant;
4000 sterline di rendita (I-12/12: "Che cosa possiede?" "Quattromila l'anno.").

Mary Crawford, sorella di Henry Crawford e sorellastra di Mrs. Grant;
20000 sterline di dote (I-4/4: Lui possedeva una bella tenuta a Norfolk, lei ventimila sterline di dote).

il duca di *, ospite di Lord Ravenshaw a Ecclesford, dove Mr. Yates avrebbe dovuto recitare in "Giuramenti di innamorati" (I-13/13: Lord Ravenshaw e il duca si erano appropriati delle uniche due parti degne di essere recitate prima che arrivassi a Ecclesford).

Ellis, cameriera delle sorelle Bertram (I-1/1: immagino tu non ritenga giusto che Ellis si occupi di lei come delle altre).

Mr. Fraser, marito di Janet [Ross] Fraser, un'amica di Londra di Mary Crawford (III-5/36: c'è una figlia di primo letto di Mr. Fraser).

Janet [Ross] Fraser, amica di Mary Crawford e seconda moglie di Mr. Fraser (III-5/36: Eppure a quel tempo il matrimonio di Janet era estremamente appetibile).

Margaret Fraser, figlia di primo letto di Mr. Fraser (III-5/36: La povera Margaret Fraser mi starà sempre addosso per sapere dei vostri occhi e dei vostri denti).

Rev. dr. Grant, rettore di Mansfield dopo la morte di Mr. Norris (I-3/3: Alla morte di Mr. Norris il beneficio passò al dr. Grant);
45 anni (I-3/3: rivelandosi un uomo robusto di quarantacinque anni).

Mrs. Grant, moglie del rev. Grant e sorellastra di Mary e Henry Crawford;
30 anni (I-3/3: Il dr. Grant aveva una moglie di circa quindici anni più giovane).

Mr. Green, probabilmente un fattore di Mansfield (I-7/7: stavo parlando con Mr. Green della ragazza che lavora il latte per tua madre).

le Gregory, sorelle di Portsmouth, conoscenti dei Price (II-7/25: Ti ricorderai delle Gregory; sono diventate delle bellissime ragazze).

Lucy Gregory, una delle sorelle Gregory (II-7/25: perché Lucy è corteggiata da un tenente).

Mr. Harding, vecchio amico di Sir Thomas Bertram (III-16/47: Sir Thomas aveva ricevuto una lettera da un vecchio e intimo amico di Londra [...] Mr. Harding temeva che ci fosse stata *perlomeno* un'imprudenza molto evidente).

Colonnello Harrison, vicino dei Bertram, invitato al ballo a Mansfield (II-11/29: non era sicura se il colonnello Harrison stesse parlando di Mr. Crawford o di William).

Sir Henry *, ospite di Lord Ravenshaw a Ecclesford, dove Mr. Yates avrebbe dovuto recitare in "Giuramenti di innamorati" (I-13/13: Sir Henry riteneva che il duca non fosse all'altezza di Frederick).

Mrs. Holford, conoscente di Tom Bertram a Londra (I-5/5: L'ho incontrata da Mrs. Holford).

Christopher Jackson, falegname dai Bertram (I-13/13: e dato che il lavoro di falegnameria potrà essere fatto interamente in casa da Christopher Jackson).

Mrs. Jefferies, non meglio identificata; Mrs. Norris le scrive per conto di John, lo stalliere dei Bertram (I-7/7: e avevo promesso a John, lo stalliere, di scrivere di suo figlio a Mrs. Jefferies).

John, stalliere dei Bertram (I-7/7: e avevo promesso a John, lo stalliere, di scrivere di suo figlio a Mrs. Jefferies).

Lady Lascelles, precedente proprietaria della casa di Londra di Mr. Rushworth (III-9/40: Ci sono stata due anni fa, quando era di Lady Lascelles).

Miss Lee, istitutrice a Mansfield Park (I-1/1: e per Miss Lee sarà lo stesso, avere tre ragazze da istruire invece di due).

Maddison, amministratore di Henry Crawford a Everingham (III-11/42: Non sono soddisfatto di Maddison).

le signorine Maddox, vicine dei Bertram (II-11/29: Non riusciva a ricordarsi quello che aveva sentito dire su una delle signorine Maddox).

Charles Maddox, vicino dei Bertram (I-15/15: Charles Maddox è un gentiluomo quanto chiunque degno di questo nome).

Capitano Marshall, comandante di William Price (I-6/6: "Ne sapete qualcosa del capitano di mio cugino?" disse Edmund, "il capitano Marshall?...").

Mrs. Maxwell, moglie dell'ammiraglio Maxwell e madrina di Mary Price (III-7/38: Era un regalo della sua buona madrina, la vecchia moglie dell'ammiraglio Maxwell).

Rev. Norris, rettore di Mansfield e marito di Mrs. Norris (I-1/1: si trovò costretta a unirsi al reverendo Mr. Norris);

1000 sterline di rendita (I-1/1: Mr. e Mrs. Norris iniziarono il loro cammino di felicità coniugale con poco meno di mille sterline l'anno)

Mrs. [Ward] Norris, sorella maggiore di Lady Bertram e di Mrs. Price e moglie, poi vedova, del rev. Norris (I-3/3: Il primo avvenimento di un qualche rilievo in famiglia fu la morte di Mr. Norris);
600 sterline di rendita dopo la morte del marito (I-3/3: Sir Thomas dice che avrai seicento sterline l'anno).

Nanny, domestica di Mrs. Norris (I-1/1: Manderò apposta Nanny a Londra).

Tom Oliver, vicino dei Bertram (I-15/15: Tom Oliver è un tipo molto sveglio).

Mr. Owen, amico di Edmund Bertram a Peterborough (II-11/29: L'amico di Edmund, Mr. Owen, aveva delle sorelle).

Le signorine Owen, sorelle di Mr. Owen (II-11/29: "Quante signorine Owen ci sono?" "Tre, adulte.").

Lady Prescott, vicina dei Bertram, invitata al ballo a Mansfield (II-11/29: o che cosa avesse notato Lady Prescott in Fanny).

Mr. Price, padre di Fanny Price, tenente della polizia militare della Marina (I-1/1: un tenente della polizia militare della Marina, senza né istruzione, né soldi, né conoscenze).

Mrs. Frances (Fanny) [Ward] Price, sorella di Lady Bertram e di Mrs. Norris e moglie di Mr. Price (I-1/1: Miss Frances invece si sposò, come si suol dire, per far dispetto alla famiglia, e unendosi a un tenente della polizia militare della Marina).

Betsey Price, figlia di Mr. Price; 5 anni (III-7/38: Betsey, la più giovane della famiglia, di circa cinque).

Charles Price, figlio di Mr. Price; 8 anni (III-7/38: due ragazzini dalla faccia rosea, laceri e sporchi, di circa otto e nove anni [...] Tom e Charles. Charles era nato dopo che Fanny se n'era andata, ma Tom aveva spesso aiutato ad accudirlo).

Fanny Price, figlia di Mr. Price; eroina;
18 anni (II-9/27: Aveva detto abbastanza per far traballare l'esperienza di una diciottenne);
sposa Edmund Bertram.

John Price, figlio di Mr. Price; impiegato a Londra; 16/17 anni (III-7/38: restavano solo i due fratelli tra lei e Susan, uno impiegato in un ufficio pubblico a Londra - III-8/39: Betsey il suo tesoro, e John, Richard, Sam, Tom e Charles occupavano tutto il resto della sua sollecitudine materna).

Mary Price, figlia di Mr. Price; nata tra Susan e Sam, avrebbe avuto perciò 12/13 anni; aveva circa 5 anni quando Fanny era partita per Mansfield

ed era morta qualche anno dopo (III-7/38: un'altra sorella, una bambina molto graziosa, che aveva lasciato lì alla sua partenza per il Northamptonshire, quando era non molto più piccola di quanto fosse ora Betsey, e che era morta qualche anno dopo).

Richard Price, figlio di Mr. Price; guardiamarina a bordo di una nave mercantile; 15/16 anni (III-7/38: restavano solo i due fratelli tra lei e Susan, uno impiegato in un ufficio pubblico a Londra, e l'altro guardiamarina a bordo di una nave mercantile che commerciava con l'India - III-8/39: Betsey il suo tesoro, e John, Richard, Sam, Tom e Charles occupavano tutto il resto della sua sollecitudine materna).

Sam Price, figlio di Mr. Price; apprendista marinaio; 11 anni (III-7/38:Fu interrotta da un bel ragazzo alto di undici anni [...] visto che la sua carriera di apprendista marinaio sarebbe cominciata su quella nave proprio in quella occasione).

Susan Price, figlia di Mr. Price; 14 anni (III-7/38:Susan, una bella ragazza nel pieno dei suoi quattordici anni).

Tom Price, figlio di Mr. Price; 9 anni (III-7/38: due ragazzini dalla faccia rosea, laceri e sporchi, di circa otto e nove anni [...] Tom e Charles. Charles era nato dopo che Fanny se n'era andata, ma Tom aveva spesso aiutato ad accudirlo).

William Price, primogenito di Mr. Price; ufficiale della Marina; 19 anni (I-2/2: William, il primogenito, di un anno maggiore di lei,).

Lord Ravenshaw, padrone di casa a Ecclesford, dove Mr. Yates avrebbe dovuto recitare in "Giuramenti di innamorati" (I-13/13: Ecclesford, residenza del Molto Onorevole Lord Ravenshaw).

Rebecca, domestica dei Price (III-7/38: corri in cucina e guarda se Rebecca ha messo l'acqua sul fuoco).

Mr. Repton, si tratta di un personaggio reale: Humphrey Repton (1752-1818), un famoso architetto di giardini (I-6/6: immagino che debba essere Mr. Repton).

Robert, giardiniere dei Grant (II-4/22: qui ci sono alcune delle mie piante che Robert *vuole* lasciare fuori).

James Rushworth, proprietario di Sotherton Court e vicino dei Bertram (I-4/4: un giovanotto che aveva di recente ereditato la proprietà più estesa ed elegante dei dintorni);
12000 sterline di rendita (I-4/4: Se quest'uomo non avesse dodicimila sterline l'anno sarebbe proprio uno stupido);
sposa Maria Bertram.

Mrs. Rushworth, madre vedova di James Rushworth (II-3/21: nei primissimi giorni di novembre si trasferì, con cameriera, valletto e carrozza, e con il giusto decoro vedovile, a Bath).

Sally, seconda domestica dei Price (III-7/38: Susan, e una ragazza il cui aspetto ancora più dimesso le fece capire, con sua grande sorpresa, di aver visto in precedenza la domestica di grado più elevato [...] per mettere fretta a Sally e aiutarla a preparare il pane tostato).

Scholey, amico di Mr. Price (III-7/38: Ma il vecchio Scholey stava dicendo, proprio ora, che è probabile che vi mandino prima a Texel).

Mr. Smith, proprietario della tenuta di Compton e conoscente di James Rushworth (I-6/6: Ho detto a Smith di non rendermi conto di dove fossi).

*** Sneyd**, amico di Tom Bertram (I-5/5: il mio amico Sneyd, mi avrai sentito parlare di Sneyd, Edmund).

Miss Sneyd, la maggiore delle sorelle Sneyd (I-5/5: Miss Sneyd, credo, non mi ha mai perdonato).

Augusta Sneyd, sorella minore di Miss Sneyd (I-5/5: Miss Augusta non doveva essere notata ancora per sei mesi).

Stephen, aiuto cocchiere dei Bertram (II-2/20: sapete quanto è bravo Stephen).

Lord Stornaway, marito di Flora [Ross] Stornaway, un'amica di Mary Crawford (III-5/36: quell'orribile Lord Stornaway).

Flora [Ross] Stornaway, amica di Mary Crawford, sorella di Janet Fraser e moglie di Lord Stornaway (III-5/36: E una volta finito con lei, devo andare dalla sorella, Lady Stornaway [...] Non posso dire altrettanto della mia amica Flora, che piantò in asso un ottimo giovanotto dei Blu, per amore di quell'orribile Lord Stornaway).

Turner, negozio di Portsmouth realmente esistente (III-7/38: Sono stato da Turner per il tuo equipaggiamento).

Capitano Walsh, amico di Mr. Price (III-7/38: e il capitano Walsh ritiene che vi dirigerete a ovest).

Mrs. Whitaker, governante a Sotherton Court (I-10/10: Quella buona vecchia Mrs. Whitaker non sarebbe stata soddisfatta, se non avessi preso uno dei suoi formaggi).

Wilcox, cocchiere dei Bertram (I-8/8: ma la verità è che Wilcox è un vecchio stupido, e non sa guidare).

John Yates, figlio cadetto di un Lord; amico di Tom Bertram (I-13/13: Il nobiluomo John Yates, questo nuovo amico, non aveva molto a raccomandarlo al di là dell'abitudine alla mondanità e al lusso, e al fatto che fosse il figlio più giovane di un lord);
sposa Julia Bertram.

Cronologia del romanzo

La cronologia è basata su quella ricostruita nell'edizione curata da Chapman, che parte dal ballo a Mansfield Park (22 dicembre 1808). L'attribuzione degli anni reali alla vicenda non è certa, ma tra le varie ipotesi quella di Chapman sembra la più plausibile, anche se l'accenno a una Pasqua tardiva nel cap. 45 non corrisponde alla data in cui cadeva nel 1809 (2 aprile). Per gli anni precedenti, ho consultato la cronologia proposta da Ellen Moody ("A Calendar for *Mansfield Park"*, all'indirizzo web: www.jimandellen.org/austen/mp.calendar.html), dove ci sono anche notizie sulle diverse datazioni delle vicende del romanzo.
Il numero tra parentesi è quello del capitolo, nella numerazione continua, in cui si svolgono o vengono raccontati i fatti.

1783
Maria Ward sposa Sir Thomas Bertram (1).

1789
Miss Ward sposa il rev. Norris e Frances Ward sposa Mr. Price, tenente dei Marines (1).

1800
Mrs. Price scrive a Lady Bertram, informandola di essere in attesa del nono figlio (Charles) e chiedendole qualche aiuto da parte di Sir Thomas per avviare al lavoro William, il figlio maggiore (1).

1801
Mese imprecisato Mrs. Norris propone ai Bertram di prendersi cura della figlia maggiore di Mrs. Price, Fanny (1).
All'incirca a metà anno Fanny Price arriva a Mansfield Park (2).
Dicembre William in visita a Mansfield Park prima di imbarcarsi (2).

1805
Muore il rev. Norris, il suo posto viene preso dal dr. Grant e Mrs. Norris si trasferisce in una casa vicina (3).

1806
Circa settembre Sir Thomas parte con Tom per Antigua (4).

1807

Circa settembre Tom torna da Antigua; Maria Bertram si fidanza con Mr. Rushworth (4)

1808

Aprile Sir Thomas scrive a casa per dare il suo consenso al matrimonio della figlia con Mr. Rushworth (4).

Luglio Nella canonica di Mansfield arrivano i due fratellastri di Mrs. Grant: Mary e Henry Crawford (4).

Primi di agosto Gita a Sotherton dai Rushworth (8-10).

Fine agosto Tom torna a Mansfield (12).

Inizio settembre Henry Crawford parte per Everingham (12).

Metà settembre Henry torna a Mansfield, dove arriva anche un amico di Tom, Mr. Yates (13)

Inizio ottobre Si decide di mettere in scena "Giuramenti di innamorati" e cominciano i preparativi (13).

Metà ottobre Sir Thomas torna a Mansfield e le prove della recita vengono interrotte (18); il giorno successivo Henry Crawford parte per Bath e un paio di giorni dopo se ne va anche Mr. Yates (20).

Inizio novembre Mrs. Rushworth, in vista delle nozze del figlio, si trasferisce a Bath (21).

Metà novembre Nozze tra Maria Bertram e Mr. Rushworth; i due partono per Brighton portando con loro Julia (21).

Fine novembre Henry Crawford torna a Mansfield e decide di restare un paio di settimane; ha intenzione di corteggiare Fanny per distrarsi un po' (23-24).

Inizio dicembre Fanny riceve una lettera dal fratello William, che le annuncia una visita a Mansfield pochi giorni dopo (24).

Intorno al 10 dicembre William arriva a Mansfield (24).

Dom. 16 dic. I Bertram a pranzo dai Grant alla canonica; Sir Thomas comincia ad accorgersi dell'interesse di Mr. Crawford per la nipote (25).

Lun. 17 dic. Sir Thomas decide di dare un ballo a Mansfield Park in onore della nipote (26)

Mer. 21 dic. Fanny va da Miss Crawford, che le regala una collana da mettere al ballo (26).

Gio. 22 dic. Ballo a Mansfield Park (27-28).

Ven. 23 dic. William Price e Henry Crawford partono per Londra e Edmund per Peterborough (29).

1809

Lun. 2 gen. Mary Crawford va a Mansfield per informarsi sul prolungarsi dell'assenza di Edmund (29); la sera Henry Crawford torna a Mansfield (30).

Mar. 3 gen. Henry Crawford, dopo una visita a Mansfield Park, comunica alla sorella la sua intenzione di sposare Fanny Price (30).

Mer. 4 gen. Henry Crawford va di nuovo a Mansfield Park, informa Fanny della promozione del fratello e le chiede di sposarlo (31).

Gio. 5 gen. Sir Thomas va da Fanny per parlarle della proposta di Crawford e viene a sapere che la nipote rifiuta il pretendente (32); la sera Crawford parla di nuovo da solo con Fanny, che conferma il suo rifiuto (33).

Ven. 6 gen. Colloquio tra Sir Thomas e Crawford (33).

Mar. 10 gen. Edmund torna a Mansfield (34).

Mer. 11 gen. Crawford a pranzo a Mansfield (34).

Gio. 12 gen. Edmund a pranzo alla canonica (35).

Ven. 13 gen. Edmund e Fanny discutono delle loro rispettive situazione nei confronti dei due Crawford (35).

Dom. 15 gen. Mary Crawford in visita di congedo a Fanny (36).

Lun. 16 gen. I Crawford lasciano Mansfield (36).

Ven. 27 gen. William arriva a Mansfield (37).

Lun. 6 feb. Fanny e William lasciano Mansfield Park e dormono a Newbury (37-38)

Mar. 7 feb. Fanny e William arrivano a Portsmouth (38)

Sab. 11 feb. La Thrush salpa da Portsmouth con William a bordo (39)

Gio. 16 feb. Lettera di Mary Crawford a Fanny, con la notizia che Henry è nel Norfolk (40).

Sab. 25 feb. Edmund va a Londra (43).

Mar. 28 feb. Mrs. Rushworth dà un ballo per inaugurare la casa di Londra a Wimpole Street (40).

Sab. 4 mar. Henry Crawford a Portsmouth in visita ai Price (41).

Dom. 5 mar. Passeggiata sui bastioni con Crawford (42).

Lun. 6 mar. Henry Crawford riparte per Londra (43).

Mer. 8 mar. Lettera di Mary Crawford a Fanny, con informazioni circa i movimenti di Henry (43).

Mar. 14 mar. Ricevimento a Londra da Mrs. Fraser (43).

Sab. 18 mar. Edmund torna a Mansfield (44).

Mar. 21 mar. Fanny riceve la lettera di Edmund (44).

Lun. 27 mar. I Grant partono per Bath (44).

Fine mar. inizio apr. Lettere di Lady Bertram, e poi una lettera di Edmund, con le notizie sulla salute di Tom (44).

Ven. 21 apr. Lettera di Mary Crawford, che chiede notizie di Tom e informa Fanny che la cugina Maria è a Twickenham per la Pasqua (45).

Ven. 28 apr. Lettera di Mary Crawford circa i pettegolezzi che circolavano su Henry e Maria (46).

Mar. 2 mag. Fanny riceve una lettera in cui Edmund le conferma la fuga di Maria e Crawford e annuncia che il giorno dopo sarà a Portsmouth per riportarla a Mansfield (46).

Mer. 3 mag. Edmund arriva a Portsmouth e riparte con Fanny e Susan; la sera pernottano a Oxford (46).

Gio. 4 mag. I tre arrivano a Mansfield Park (46).

Dom. 7 mag. Edmund si confida con Fanny e le racconta la sua rottura con Miss Crawford (47).

Tempo imprecisato Nel capitolo finale vengono tirate le fila della vicenda (breve convivenza di Henry Crawford e Maria, matrimonio di Julia e Mr. Yates, ritiro in campagna di Maria e Mrs. Norris, trasferimento a Londra e morte del dr. Grant) fino al matrimonio di Edmund e Fanny (48).

Opinioni su *Mansfield Park*[1]

"Non lo riteniamo *del tutto* all'altezza di P.&P. - ma ci sono molte cose belle e significative. Fanny è un Personaggio delizioso! e la Zia Norris è la mia prediletta. I Personaggi sono naturali e descritti bene, e molti dei Dialoghi eccellenti. - Non devi aver paura che la pubblicazione possa essere considerata disdicevole per il talento dell'Autrice." F. W. A.[2]

Non così intelligente come P. & P. - ma nel complesso soddisfatto. Piaciuto il personaggio di Fanny. Ammirata la Scena di Portsmouth. - Mr. K.[3]

Edward e George.[4] - Non piaciuto quanto P. & P. - Edward ha ammirato Fanny - George l'ha detestata. - George non colpito da nessuno salvo Mary Crawford. - Edward soddisfatto di Henry C. - Edmund criticato, perché freddo e formale. - La fuga di Henry C. con Mrs. R. - in un momento del genere, quando è così innamorato di Fanny, ritenuta innaturale da Edward.

Fanny Knight.[5] - Piaciuto, in molte parti, davvero moltissimo, deliziata da Fanny; - ma non soddisfatta della conclusione - c'era bisogno di più Amore tra lei e Edmund - e non ha ritenuto naturale che Edmund sia così attratto da una donna senza principi come Mary C. - o che favorisca il matrimonio di Fanny e

---

[1] Questa raccolta di giudizi su *Mansfield Park* fu ovviamente iniziata da JA dopo la pubblicazione del libro (maggio 1814) e probabilmente conclusa nel novembre dello stesso anno, visto che l'ultimo, di Mrs. Creed, è citato in una lettera dello stesso mese alla nipote Anna. Un ulteriore giudizio sul libro, di Charles Haden, è in una lettera del 26 novembre dell'anno successivo (lettera 128): "Mr H. sta leggendo Mansfield Park per la prima volta e lo preferisce a P&P.", ma JA non lo aggiunse alla raccolta.
Il manoscritto è conservato nella London British Library, e può essere consultato, insieme alla trascrizione, nel sito che raccoglie tutti i manoscritti esistenti delle opere austeniane (escluse le lettere): "www.janeausten.ac.uk"

[2] Francis (Frank) William Austen (1774-1865), fratello di JA.

[3] Edward Knight (1767-1852), fratello di JA; nato Austen, aveva assunto nel 1812 il cognome del lontano parente che lo aveva adottato.

[4] Edward (1794-1879) e George (1795-1867) Knight, figli di Edward.

[5] Frances (Fanny) Knight (1793-1882), figlia di Edward.

Henry.

Ad Anna[6] è piaciuto più di P.&P. - ma non quanto S. & S. - non sopporta Fanny. - Deliziata da Mrs. Norris, dalla scena a Portsmouth, e da tutte le parti comiche.

Mrs. James Austen,[7] molto soddisfatta. Ha gradito particolarmente Mrs. Norris, e la scena di Portsmouth. Ritenuta molto naturale la fuga di Henry Crawford con Mrs. Rushworth.

Le critiche di Miss Clewes[8] in gran parte le stesse di Fanny.

Miss Lloyd[9] lo preferisce nel complesso agli altri due. - Deliziata da Fanny. - Ha detestato Mrs. Norris.

Mia Madre - non piaciuto quanto P. & P. - Trovata Fanny insipida. - Divertita da Mrs. Norris.

Cassandra[10] - trovato intelligente come P. & P., ma non così brillante. - Ha amato Fanny. - Molto deliziata dalla stupidità di Mr. Rushworth.

Il mio Fratello maggiore[11] - in generale un caloroso ammiratore. - Deliziato dalla Scena di Portsmouth.

Edward[12] - In gran parte come suo Padre. - Criticata la fuga di Mrs. Rushworth in quanto innaturale.

Mr. B. L.[13] - Estremamente soddisfatto di Fanny Price - e un caloroso ammiratore della Scena di Portsmouth. - Indignato con Edmund per non essere innamorato di Fanny, e detesta Mrs. Norris perché la tormenta.

Miss Burdett[14] - Non piaciuto quanto P. &. P.

---

[6] Anna Austen (1793-1872), figlia di James e della prima moglie Anne Mathew.
[7] Mary [Lloyd] Austen (1771-1843), seconda moglie di James.
[8] Istitutrice dei figli di Edward a Godmersham dal 1813 al 1820.
[9] Martha Lloyd (1765-1843), sorella di Mary [Lloyd] Austen; dopo la morte della madre (1805) andò a vivere con le Austen e nel 1828 divenne la seconda moglie di Frank Austen.
[10] Cassandra Elizabeth Austen (1773-1845), sorella di JA
[11] James Austen (1765-1819).
[12] James Edward Austen [dal 1837 Austen-Leigh] (1798-1874), figlio di James e Mary [Lloyd] Austen.
[13] Benjamin Lefroy (1791-1829), figlio di Madame Lefroy, vecchia amica di JA; dal 1814 marito di Anna Austen.
[14] Frances Burdett (?-1846), sorella di Sir Francis Burdett.

Mrs. James Tilson[15] - Piaciuto più di P. & P.

Fanny Cage[16] - non piaciuto molto - non può competere con P.&P. - nulla di interessante nei Personaggi - Linguaggio povero. - Personaggi naturali e ben descritti - Migliorato andando avanti.

Mr. e Mrs. Cooke[17] - molto soddisfatti - in particolare per il modo in cui è trattato il Clero. - Mr. Cooke l'ha chiamato "il Romanzo più assennato che abbia mai letto." - Mrs. Cooke avrebbe desiderato un Personaggio Materno migliore.

Mary Cooke[18] - soddisfatta quanto il Padre e la Madre; si è sentita coinvolta nel carattere di Lady B., e si è divertita con la follia di Mr. Rushworth. Ha ammirato Fanny in generale; ma riteneva che avrebbe dovuto essere più determinata nel soffocare i propri sentimenti, una volta resasi conto dell'affetto di Edmund per Mary Crawford.

Miss Burrel[19] - l'ha ammirato moltissimo - in particolare Mrs. Norris e il Dr. Grant.

Mrs. Bramstone[20] - molto soddisfatta; in particolare del carattere di Fanny, così naturale. Ha trovato che Lady Bertram le somiglia. Lo preferisce a entrambi gli altri - ma immagina che *questo* possa dipendere dalla sua mancanza di Gusto - dato che non capisce l'Arguzia.

Mrs. Augusta Bramstone[21] - ha ammesso di aver considerato S & S. - e P. & P. delle assolute sciocchezze, ma si aspettava che

---

[15] Frances [Sanford] Tilson (1777-1823), moglie di James Tilson, amico e socio di Henry Austen.

[16] Fanny Cage (1793-1874), cugina e amica di Fanny Knight.

[17] Il rev. Samuel Cooke (1741-1820) e la moglie Cassandra Leigh (1744-1826), figlia di un fratello del padre di Mrs. Austen. JA cita il giudizio dei Cooke in una lettera alla sorella del 14 giugno 1814 (lettera 101).

[18] Mary Cooke (1781-dopo il 1818), figlia di Mr. e Mrs. Cooke.

[19] Non identificata.

[20] Mary [Chute] Bramston (1763-1822), moglie di Wither Bramston. In una lettera alla sorella del 24 gennaio 1813 (lettera 78) JA aveva scritto: "Mrs Bramston è il genere di donna che detesto."

[21] Augusta Bramston (1747-1819), sorella nubile di Wither Bramston; JA usa "Mrs" come titolo di cortesia in considerazione dell'età.

MP. le piacesse di più, e avendo terminato il 1° vol. - confidava di aver superato il peggio.

Le famiglie di Deane[22] - tutti soddisfatti. Mrs. Anna Harwood deliziata da Mrs. Norris e dal Sipario verde.

La Famiglia di Kintbury[23] - molto soddisfatti; - lo preferiscono agli altri due.

Mr. Egerton l'Editore[24] - lo ha lodato per la sua Moralità, e per essere un Lavoro molto uniforme. - Nessuna parte debole.

Lady Robert Kerry[25] ha scritto - "Posso assicurarvi di aver letto ogni rigo con il massimo interesse e che ne sono deliziata più di quanto possa esprimere la mia umile penna. L'eccellente descrizione dei Personaggi, il profondo buonsenso, il Linguaggio Elegante e l'assoluta moralità di cui è colmo, lo rende un'opera da apprezzare e nello stesso tempo utile, e rispecchia l'altissimo senso dell'onore ecc. ecc. - Universalmente ammirato a Edimburgo, da tutte le *persone colte*. - Di certo, non ho sentito

---

[22] Gli Harwood vivevano a Deane, dove avevano abitato i coniugi Austen dal 1764 al 1768. John Harwood VI era morto nel 1813 e il capofamiglia era il figlio, il rev. John Harwood VII (1770-1846), che rimarrà celibe e sarà costretto per tutta la vita a ripagare i debiti lasciati dal padre; un altro figlio, Charles (1783-1855), aveva sposato nel 1810 Eliza Terry (1788-1823) e viveva in una fattoria vicina; Mrs. Anna era Betty-Anna-Maria Harwood (1751-1818), sorella nubile di John Harwood VI, anche lei chiamata "Mrs" per rispetto all'età.

[23] La famiglia del rev. Fulwar Craven Fowle (1764-1840), marito di Eliza Lloyd (1768-1839), sorella di Mary e Martha, che era anche sua cugina; Fulwar Craven e i fratelli erano stati allievi del rev. Austen e uno dei fratelli, Tom, era stato fidanzato con Cassandra Austen ed era morto di febbre gialla a Santo Domingo nel 1797.

[24] Thomas Egerton, editore di Londra che aveva pubblicato *Mansfield Park* e i due romanzi precedenti: *Sense and Sensibility* e *Pride and Prejudice*.

[25] Mary [Gilbert] Kerr (1780-1861), moglie di Sir Robert Kerr. In una lettera alla sorella del 15 settembre 1813 (lettera 87) JA menziona Lady Kerr, come "Lady Robert", dicendo che il fratello Henry le aveva rivelato l'identità dell'autrice di *Pride and Prejudice*: "Lady Robert è incantata da P. & P. - E in realtà a quanto ne so lo *era* prima che sapesse chi l'aveva scritto - poiché, naturalmente, ora lo sa. - Gliel'ha detto lui, soddisfatto come se fosse stato un desiderio mio." La cosa l'aveva evidentemente colpita, visto che qualche giorno dopo si ripete in una lettera al fratello Frank del 25 settembre (lettera 90): "In Scozia Henry ha sentito elogi entusiasti su P. & P., da Lady Robert Kerr e da un'altra Signora; - e che cosa ha fatto nell'impeto della vanità e dell'Amore Fraterno, se non dir loro immediatamente chi l'aveva scritto?".

attribuirgli un solo difetto."

Miss Sharpe[26] - "lo ritengo eccellente - e sul suo buonsenso e dirittura morale non possono esserci dubbi. - I tuoi personaggi sembrano veri - così *tanto, tanto* naturali e giusti - ma dato che mi hai pregata di essere completamente onesta, devo confessare di preferire P. & P."

Mrs. Carrick.[27] - "Chiunque abbia pensieri profondi e sia molto sensibile dà la preferenza a Mansfield Park."

Mr. J. Plumptre[28]. - "Non ho mai letto un romanzo che mi ha così totalmente interessato, i personaggi sono costruiti e descritti così bene, e la trama è così ben congegnata che fino alla fine non avevo idea di chi dei due avrebbe sposato Fanny, H. C. o Edmund. Mrs. Norris mi ha particolarmente divertito, e Sir Thomas è molto intelligente, e la sua condotta dimostra in modo ammirevole i difetti del sistema di Educazione moderno." - Mr. J. P. ha espresso *due* critiche, ma solo una di esse è stata ricordata, la mancanza di qualche personaggio che colpisse e interessasse la generalità dei Lettori, più di quanto è probabile faccia Fanny.

Sir James Langham e Mr. H. Sanford,[29] dato che avevano sentito che era molto inferiore a P. & P. - lo hanno iniziato aspettandosi di non gradirlo, ma molto presto gli è piaciuto moltissimo - e *sono convinta*, che non lo ritengano affatto inferiore.

---

[26] Anne Sharp (?-1853), istitutrice a Godmersham Park da gennaio 1804 a gennaio 1806; anche dopo aver lasciato Godmersham rimase sempre in corrispondenza con JA, che, in occasione della pubblicazione di *Emma* le fece inviare una copia del libro.

[27] Non identificata con certezza; Deirdre Le Faye, nell'edizione delle *Lettere* da lei curata, ritiene che possa trattarsi di Charity [Creagh] Carrick, moglie di Gerald Carrick, che Henry Austen potrebbe aver conosciuto a Dublino quando era di stanza lì come militare. JA la menziona in una lettera alla sorella del 3 novembre 1813 (lettera 95): "Sono letta e ammirata anche in Irlanda. [...] La notizia arriva attraverso Mrs Carrick, non Mrs Gore".

[28] John Pemberton Plumptre (1791-1864), di una famiglia del Kent. Nel 1814 aveva corteggiato Fanny Knight, che, indecisa se sposarlo o meno, aveva chiesto consiglio alla zia (vedi le lettere 109 e 114 a Fanny).

[29] Sir James Langham (1766-1833) e il cugino Henry Sanford, amico e socio di Henry Austen; Sanford era anche cugino di Frances [Sanford] Tilson (vedi la nota 15 a pag. 191).

Alethea Bigg.[30] - "Ho letto MP. e ne ho sentito molto parlare, con moltissimi elogi, mi piace e lo ritengo davvero molto bello, ma dato che non dico mai quello che non penso, devo aggiungere che sebbene secondo me sia superiore in moltissimi punti agli altri due Lavori, credo che non abbia lo Spirito di P. & P., eccetto forse per la famiglia *Price* a Portsmouth, e a loro modo sono deliziosi."

Charles[31] - non gli piace quanto P. & P. - ritiene che manchino Episodi avvincenti.

Mrs. Dickson.[32] - "Ho comprato M P. - ma non è all'altezza di P. & P."

Mrs. Lefroy[33] - le è piaciuto, ma l'ha ritenuto un semplice Romanzo.

Mrs. Portal[34] - l'ha ammirato moltissimo - la critica principale è che Edmund non è stato abbastanza sviluppato.

Lady Gordon[35] ha scritto "Nella maggior parte dei romanzi ci si diverte in quel momento con un gruppo di Persone Astratte alle quali dopo non si pensa più o che non ci si aspetta minimamente di incontrare nella vita reale, mentre nelle opere di Miss A., e specialmente in MP, si *vive* davvero con loro, ci si sente come uno della famiglia, e le scene sono descritte con una tale

---

[30] Alethea Bigg (1777-1847), amica d'infanzia di JA e Cassandra, insieme alle sorelle Catherine e Elizabeth. Il fratello, Harris Bigg-Wither, nel dicembre del 1802 aveva chiesto a JA di sposarlo, e lei aveva accettato per poi rifiutare il mattino dopo.

[31] Charles John Austen (1779-1852), il più giovane dei fratelli Austen.

[32] Non identificata con certezza; probabile che sia la Mrs. Dickson citata nelle lettere 49 e 50 (1807).

[33] Sophia [Cottrell] Lefroy, moglie di John-Henry-George Lefroy, figlio di Madame Lefroy.

[34] Moglie di William Portal (1755-1846), proprietario di Ashe Park, vicino a Steventon.

[35] Harriet [Finch] Gordon (?-1821), sorella di George Finch-Hatton, di Eastwell Park, nel Kent; nel 1781 aveva sposato Sir Jenison Gordon. JA li conobbe durante una visita a Godmersham nel 1805: "ho trovato le maniere di Lady Gordon piacevoli come mi erano state descritte, e non ho visto nulla di negativo in Sir Janison, salvo una o due volte una specie di sogghigno a Mrs Anne Finch." (lettera 45).

precisione, sono così perfettamente naturali, che non c'è praticamente un Avvenimento, una conversazione, o una persona, che non ci porti a immaginare di esserne stati testimoni una volta o l'altra nella Vita, di averne avuto parte, e di averla conosciuta."

Mrs. Pole[36] ha scritto, "Si prova una soddisfazione particolare nel leggere tutti i lavori di Miss A. - è così evidente che siano stati scritti da una Gentildonna - la maggior parte dei Romanzieri mettono il piede in fallo e si tradiscono quando tentano di descrivere scene familiari dell'alta Società, sfugge qualche piccola volgarità che dimostra come non abbiano una conoscenza diretta di ciò che descrivono, ma qui è completamente diverso. Tutto è naturale, e le situazioni e gli avvenimenti sono narrati in un modo dal quale si evince chiaramente che la Scrittrice *appartiene* alla Società i cui Modi sono delineati così abilmente." Mrs. Pole ha anche detto che nessun Libro aveva mai provocato così tante indagini e dubbi, e che tutti avevano il desiderio di attribuirli a qualcuno dei loro amici, o a qualche persona della quale hanno molta stima.

Amm. Foote[37] - sorpreso che io abbia avuto la capacità di tratteggiare così bene le Scene di Portsmouth.

Mrs. Creed[38] - preferisce S & S. e P & P. - a Mansfield Park.

---

[36] Non identificata con certezza. Probabilmente Felizarda [Buller] Pole, moglie di Charles Pole, direttore della Banca d'Inghilterra dal 1796 al 1818 e possibile conoscente di Henry Austen.

[37] Edward James Foote (1767-1833), amico di Frank Austen. È citato in una lettera a Cassandra del 7 gennaio 1807 (lettera 49), quando era ancora capitano: "il piatto forte del pranzo è stato un cosciotto di montone lesso, troppo al sangue perfino per James; e il Capitano Foote ha una particolare avversione per il montone al sangue; ma è stato talmente gioviale e affabile che non mi sono preoccupata troppo di vederlo morire di fame. Ci ha invitato con molta cordialità nella sua casa in campagna".

[38] Catherine [Herries] Creed, moglie di Henry Knowles Creed. Gli Herries vivevano a Sloane Street e il marito è probabilmente lo stesso Mr H. Creed che nel 1815 viveva a Hans Place, due degli indirizzi di Londra in cui aveva abitato Henry Austen. In una lettera alla nipote Anna del 24 novembre 1814 (lettera 111) JA scrive: "L'opinione di Mrs Creed è stata annotata nella mia lista".

George Crabbe

Il registro parrocchiale

(Parte II - Matrimoni, vv. 502-573)

Per il nome dell'eroina di *Mansfield Park*, Fanny Price, è talvolta citato un poema di George Crabbe, *The Parish Register* (*Il registro parrocchiale*, 1807), dove, nella seconda parte, intitolata "Matrimoni" (i titoli delle altre due sono "Battesimi" e "Sepolture"), è narrata la vicenda di Sir Edward Archer, un "cavaliere galante" che fa la corte alla figlia del suo fattore, una fanciulla "amabile e casta" il cui nome è appunto Fanny Price. La fanciulla rifiuta l'offerta di matrimonio del ricco pretendente perché è già innamorata di un altro.
Il riferimento è tutt'altro che certo, ma la coincidenza del nome e della vicenda, che somiglia al rapporto tra Fanny e Mr. Crawford, e il fatto che Crabbe fosse uno dei poeti prediletti da JA, la rende comunque plausibile.
Sulla predilezione di JA per Crabbe, vedi il cap.V del *Ricordo di Jane Austen*, del nipote James-Edward Austen-Leigh, e le citazioni del poeta nelle lettere 87, 93 e 96.
Per l'ipotesi del riferimento al poema di Crabbe, vedi l'Introduzione a: Jane Austen, *Mansfield Park*, curata da John Wiltshire, Cambridge University Press, 2005, pag. xlvi.

George Crabbe
IL REGISTRO PARROCCHIALE
(Parte II - Matrimoni, vv. 502-573)

Sir Edward Archer è un cavaliere galante,
E le fanciulle caste e amabili rifuggono dalla sua vista;
La figlia del suo fattore si addiceva molto ai suoi gusti,
Poiché Fanny Price era amabile e casta;
Con fare gentile il cavaliere le si avvicinava
E una timida voce simulava per scacciarne i timori:
"Speranza della mia vita, dolce sovrana del mio cuore,
Che, dacché ti ha conosciuta, non conosce né gioia né riposo;
Sappi che tu sei tutto ciò che i miei occhi deliziati,
I miei pensieri più teneri, i miei più grandi desideri apprezzano;
E questo petto - (cosa c'è al mondo di più bello?)
Deve cullare l'erede generato da qualche rozzo contadino?
Essere il giaciglio che qualche burbero ragazzotto
Può trattare con scherno e riempire di pena?
Puoi tu, dolce fanciulla, condividere i bisogni di un agricoltore,
Temere le sue offese, assisterlo nei suoi affanni,
Udirne le facezie, subire il suo disprezzo,
E (oh! che tormento!) sopportare il suo amore;
Finché povertà e profondo rimpianto scacceranno la magia,
Cosa che il tempo risparmia, se il tempo trascorre felice?
Con lui, in vari dolori, dalla mattina alla sera,
Passeranno le tue ore; per te, preda di un furfante;
Il tuo letto più soffice sarà un groviglio di lana;
La tua bevanda più pura l'acqua dello stagno;
Il tuo cibo più dolce non altro che il sostentamento;
E il tuo maggior piacere sarà il riposo dalle pene;
Mentre, anno dopo anno, scemando forza e salute,
Piangerai i tuoi dolori e ti stupirai del tuo fato;
E griderai 'Ecco, quando la fine della vita sta per arrivare,
Il mio fardello aumenta mentre la forza scompare.'
Ora rivolgiti a me, e a tutti i desideri giovanili,

Che il gusto può creare, che la fantasia può esigere;
Tutto ciò che suscita gioia, o procura
Ricchezza, salute, rispetto, delizia e amore, è tuo:
Scintillanti, in coppe d'oro, scorreranno i tuoi vini,
La grazia di questa dolce mano splenderà su questo caro petto;
Frutti di ogni dove, e fiori tutto l'anno
Appariranno sui tuoi muri e ai tuoi piedi:
Dove chiunque guarderà, ripeterà le tue lodi,
Nessun frutto più appetibile o fiore più profumato:
Nelle tue stanze ci saranno i più soffici tappeti,
Immagini di fulgido amore avrai dinnanzi agli occhi,
E gli specchi più alti, che arriveranno fino al pavimento,
Ti mostreranno per intero l'oggetto che adoro;
Colei che, abbigliata da moda e da denaro,
Assistita dagli schiavi e vezzeggiata dagli amici,
Attraverserà, una meraviglia, le pubbliche vie,
E ascolterà sussurri di lode adorante.
Le tue amiche, anche le più allegre delle allegre,
Ti vedranno felice, e diranno, sospirando,
Mentre un'invidia soffocata nascerà in seno,
'Oh! se vivessimo in modo così bello e benedetto!'
Vieni allora, mia padrona, mia sposa; perché colei
Che ha fede nel mio onore è la sposa che fa per me;
Uno schiavo, un marito, un amico prendi,
Alla ricerca di piaceri di cui entrambi gioiremo."
A questo la damigella, con umile fermezza, rispose:
"Mia madre amò, si sposò, faticò e morì;
Ebbe gioie e dolori, ebbe difficoltà nella sua vita,
Ma nessun dolore fu segnato dal rimorso;
La mia mente è impegnata, al cielo mi rimetto,
E l'amore, la vita, le gioie di lei siano le mie."
Tiranni hanno pianto; e chi ha un cuore d'acciaio,
Non uso a guarire dai tormenti del cuore,
Ha nondimeno il fugace potere di riconoscere la virtù,

E di capire che la gioia conferita favorisce la sua.
Il nostro cavaliere si è placato, ora aiuta il giovane
Che alla docile fanciulla ha giurato fedeltà;
E trova in quel nobile atto una gioia sacra,
Che non morirà, e non sarà mai saziata;
Una gioia che vivrà, che rimarrà nel suo animo,
Quando la bellezza sarà svanita, e la passione dormirà.

Elizabeth Inchbald

Giuramenti di innamorati

Nella vicenda della recita mancata a Mansfield Park, che si sviluppa nei capp. 13-18 del romanzo, con una coda nel capitolo successivo, dove è descritto lo smantellamento dello scenario a seguito dell'inaspettato arrivo di Sir Thomas, JA utilizzò un'opera teatrale molto famosa all'epoca, *Lovers' Vows*, la cui conoscenza dava per scontata nei suoi lettori, in particolare nel cap. 14, dove la discussione sull'attribuzione delle parti è molto più comprensibile se si conosce la commedia e il ruolo di ciascuno dei personaggi. La rivalità tra Maria e Julia per il ruolo di Agatha diventa infatti molto più chiara, se si conoscono i numerosi momenti in cui chi impersona il ruolo di Agatha ha la possibilità di avere un contatto fisico con Frederick (la parte assegnata a Mr. Crawford), il figlio tornato dopo molti anni, che dev'essere naturalmente più volte abbracciato e stretto al petto.
Lovers' Vows ("Giuramenti di innamorati") è un libero adattamento in inglese di un'opera teatrale di August von Kotzebue (1761-1819), *Das Kind der Liebe* ("Il figlio dell'amore"), del 1790. Il testo inglese è di Elizabeth Inchbald (1753-1821), che nella prefazione all'opera precisa di aver lavorato su una traduzione letterale dal tedesco (non sua, dato che si confessa "totalmente ignara della lingua tedesca") e di aver adattato la vicenda al gusto inglese. La commedia fu rappresentata per la prima volta al Covent Garden l'11 ottobre 1798, ebbe un successo immediato e fu poi replicata per anni nei teatri inglesi e stampata più volte in volume.

GIURAMENTI DI INNAMORATI

COMMEDIA
IN CINQUE ATTI
ADATTATA DALL'ORIGINALE TEDESCO DI KOTZEBUE
DA MRS. INCHBALD

DRAMATIS PERSONAE[1]

BARONE WILDENHAIM (John Yates)
CONTE CASSEL (Mr. Rushworth)
ANHALT (Edmund Bertram)
FREDERICK (Henry Crawford)
VERDUN, il maggiordomo (Tom Bertram)
LOCANDIERE
CONTADINO (Tom Bertram)
AGRICOLTORE
CAMPAGNOLO

AGATHA FRIBURG (Maria Bertram)
AMELIA WILDENHAIM (Mary Crawford)
MOGLIE DEL CONTADINO (Mrs. Grant)
RAGAZZA DI CAMPAGNA

Cacciatori, Domestici, &c.

SCENA, Germania

---

[1] Nel cap. 18 del romanzo si legge che Tom "Aveva imparato la sua parte, tutte le sue parti, visto che si era preso tutte quelle più insignificanti che fossero compatibili con quella del maggiordomo." Le parti maschili non esplicitamente assegnate nel romanzo sono tre: il locandiere, l'agricoltore e il campagnolo, ma il primo è in scena sia con il secondo che con il terzo, e quindi si deve presumere che le scene in questione fossero state adattate. L'unico personaggio femminile non assegnato, la ragazza di campagna, ha una sola battuta e può essere facilmente eliminato senza pregiudicare in alcun modo la trama.

ATTO I

SCENA I

Una strada maestra, una città in lontananza. - Una piccola locanda da un lato della strada. - Un cottage dall'altro.

Il LOCANDIERE *conduce per mano* AGATHA *fuori della locanda.*

LOCANDIERE. No, no! non c'è più spazio per voi - Oggi è giorno di fiera nel villaggio vicino; una fiera grande come non ce ne sono altre in Germania. I campagnoli hanno occupato con mogli e figli tutti gli angoli che abbiamo.

AGATHA. Mettereste alla porta una povera donna malata, che ha speso i suoi ultimi soldi da voi?

LOCANDIERE. Proprio per questo; perché *ha* speso i suoi ultimi soldi.

AGATHA. Posso lavorare.

LOCANDIERE. Potete a malapena muovere le mani.

AGATHA. Ma le forze torneranno.

LOCANDIERE. Allora potrete tornare *voi*.

AGATHA. Che cosa farò? dove andrò?

LOCANDIERE. Il tempo è bello; potete andare dove volete.

AGATHA. Chi mi darà un tozzo di pane per sfamarmi?

LOCANDIERE. La gente malata mangia molto poco.

AGATHA. Uomo duro e senza cuore, abbiate pietà.

LOCANDIERE. Quando i tempi sono duri, la pietà è troppo dispendiosa per un uomo povero. Chiedete l'elemosina a quelli che passano.

AGATHA. Mendicare! Piuttosto muoio di fame.

LOCANDIERE. Potete mendicare e anche morire di fame. Che signora che siete! Più di una donna onesta è stata costretta a mendicare. Perché non voi? [AGATHA *si siede su una*

grossa pietra sotto un albero.] Ecco, arriva qualcuno; vi insegnerò come cominciare. [*Un* CAMPAGNOLO, *con attrezzi da lavoro, attraversa la strada.*] Buongiorno, vicino Nicholas.

CAMPAGNOLO. Buongiorno.

Si ferma.

LOCANDIERE. Non dareste qualcosa a questa povera donna? [*Il* CAMPAGNOLO *non gli bada e se ne va.*] Non vuole - il pover'uomo non ha che quello che si porta dietro per il suo duro lavoro. Ecco che arriva un ricco agricoltore; forse vi darà qualcosa.

*Entra l'*AGRICOLTORE.

LOCANDIERE. Buongiorno, signore. Sotto l'albero c'è una povera donna in pena, che ha bisogno della vostra carità.

AGRICOLTORE. Non si vergogna? Perché non lavora?

LOCANDIERE. Ha avuto la febbre. Se solo le pagaste un pranzo...

AGRICOLTORE. Il raccolto è stato cattivo, e il bestiame e le pecore hanno sofferto il cimurro.

Esce.

LOCANDIERE. La mia faccia grassa e allegra non è fatta per mendicare; avrete maggior fortuna con la vostra, affilata e inacidita; perciò, vi lascio a voi stessa.

Esce.

AGATHA *si alza e viene avanti.*

AGATHA. Oh, provvidenza! finora mi hai protetta, e mi hai dato la forza di non disperare. Accetta i miei umili ringraziamenti, e fammi guarire, per amore del mio povero figlio, la causa innocente delle mie sofferenze, e anche il mio solo conforto. [*Inginocchiandosi*] Oh, fa sì che io lo riveda ancora una volta! Vederlo mi ridarebbe forza nell'animo e nel corpo; e che grazie a te non debba mai patire pene grandi come le mie.

[*Dopo una pausa.*] Proteggi anche suo padre, provvidenza misericordiosa, e perdona il suo crimine di spergiuro verso di me! Qui, di fronte al Cielo (immaginando che la mia fine si avvicini, e che non potrò lottare più di qualche giorno con la fame e il dolore), qui, perdono solennemente il mio seduttore per tutti i mali, per tutte le innumerevoli sventure che il suo fascino, il suo inganno e la sua crudeltà hanno gettato su di me negli ultimi vent'anni.

Entra una RAGAZZA DI CAMPAGNA
con un cestino.

AGATHA [*Vicina a svenire.*] Mia cara bambina, se puoi darmi qualcosa...

RAGAZZA. Non ho un soldo. Ma sto andando al mercato per vendere le mie uova, e quando torno vi darò tre pence. E tornerò indietro il più presto possibile.

Esce.

AGATHA. C'era un tempo in cui ero felice come questa ragazza di campagna, e disposta come lei ad aiutare i poveri in difficoltà.

Torna all'albero e si siede.

Entra FREDERICK - *Indossa l'uniforme dei soldati tedeschi, ha uno zaino sulle spalle, sembra di ottimo umore, e si ferma alla porta della locanda.*

FREDERICK. Alt! Riposo! Fa proprio caldo. Un sorso di buon vino non farà male. Ma vediamo la mia borsa. [*Tira fuori un paio di monete e se le rigira in mano.*] Questa per la colazione, quella che resta per il pranzo; e stasera sarò a casa. [*Chiama*] Ehi! Olà! Locandiere! [*Si accorge di* AGATHA, *che si è appoggiata all'albero.*] Chi è? Una povera donna malata! Non chiede l'elemosina; ma il suo aspetto mi fa pensare

che sia in miseria. Per dare si deve sempre aspettare che qualcuno chieda? Farò a meno della colazione, o rinuncerò al pranzo? Credo sia meglio la prima. Sì, non ho bisogno della colazione, visto che l'ora di pranzo è vicina. Fare del bene soddisfa sia la fame che la sete. [*Si avvicina alla donna con la moneta in mano.*] Prendete questa, buona donna.

Lei allunga la mano verso il dono, lo guarda fisso, e lancia un grido di stupore e di gioia.

AGATHA. Frederick!

FREDERICK. Madre! [*Stupito e addolorato.*] Madre! Per l'amor di Dio, che significa! Come è possibile! E perché trovo mia madre in questo stato? Parlate!

AGATHA. Non posso parlare, mio caro figlio! [*Si alza e lo abbraccia.*] Mio caro Frederick! La gioia è troppo grande. Non ero preparata.

FREDERICK. Cara madre, calmatevi: [*La stringe al petto.*] ora state tranquilla. Come trema! Sta svenendo.

AGATHA. Sono così debole, e mi gira così tanto la testa. Non ho mangiato nulla per tutto ieri.

FREDERICK. Santo cielo! Ecco i miei pochi soldi, prendeteli tutti! Oh madre! madre! [*Corre alla locanda.*] Locandiere! Locandiere! [*Bussa violentemente alla porta.*]

LOCANDIERE. Che succede?

FREDERICK. Una bottiglia di vino... presto, presto!

LOCANDIERE [*Sorpreso.*] Una bottiglia di vino! Per chi?

FREDERICK. Per me. Perché lo chiedete? Perché non vi sbrigate?

LOCANDIERE. Va bene, va bene, signor soldato; ma potete pagarla?

FREDERICK. Ecco il denaro; sbrigatevi, o romperò tutte le finestre della vostra locanda.

LOCANDIERE. Calma! Calma!

Esce.

FREDERICK [*Ad* AGATHA.] Ieri eravate affamata, mentre io

ero seduto a tavola per un pranzo gustoso. Eravate affamata mentre io mangiavo un'ottima cena. Oh! perché la gioia del mio ritorno deve unirsi a una tale amarezza?

AGATHA. Sii paziente, mio caro Frederick. Dal momento in cui ti ho visto, mi sento bene. Ma *sono stata* molto malata; così malata, che disperavo di poterti rivedere.

FREDERICK. Malata, e io non ero con voi? Da adesso in poi non vi lascerò mai più. Guardate, madre, come sono diventato alto e forte. Ora queste braccia possono esservi d'aiuto. Possono, e devono, procurarvi di che vivere.

LOCANDIERE *uscendo dalla locanda con una piccola brocca.*

LOCANDIERE. Ecco il vino, il migliore dei nettari. [*A parte.*] È solo vino del Reno; ma lo farò passare per il migliore degli Hock.

FREDERICK [*Afferra impaziente la brocca.*] Datemela.

LOCANDIERE. No, no... prima i soldi. Uno scellino e due pence, per favore.

Frederick gli dà il denaro.

FREDERICK. Questo è tutto quello che ho. Ecco, ecco, madre.

Mentre lei beve, il LOCANDIERE *conta il denaro.*

LOCANDIERE. Tre monete da mezzo penny, troppo poco! Comunque, bisogna essere caritatevoli.

Esce il locandiere.

AGATHA. Grazie, mio caro Frederick. Il vino mi tira su. Il vino dalle mani di mio figlio mi dà quasi nuova vita.

FREDERICK. Non parlate troppo, madre. Andateci piano.

AGATHA. Raccontami, bambino mio, come hai passato i cinque anni trascorsi da quando mi hai lasciata.

FREDERICK. Un po' bene e un po' male, madre. Un giorno nell'abbondanza, l'altro non così tanto. E talvolta proprio nulla.

AGATHA. Non mi hai mai scritto per tutto questo tempo.

FREDERICK. Cara madre, considera la grande distanza che ci separava! E poi, in tempo di guerra, capita spesso che le lettere si perdano. Inoltre...

AGATHA. Non importa, ormai sei qui. Ma hai avuto il congedo?

FREDERICK. Oh, no, madre. Ho una licenza soltanto per due mesi, e per una ragione specifica. Ma non vi abbandonerò così presto, ora che ho scoperto quanto avete bisogno del mio aiuto.

AGATHA. No, no, Frederick; la tua visita mi farà stare così bene che in breve tempo ritroverò la forza per lavorare di nuovo; e tu devi tornare al tuo reggimento, quando scadrà il permesso. Ma hai detto che la licenza ti è stata concessa per una ragione specifica. Qual è la ragione?

FREDERICK. Quando vi ho lasciata, cinque anni fa, mi avete dato tutto quello che potevate permettervi, e tutto ciò che ritenevate mi fosse necessario. Ma vi siete dimenticata una sciocchezza, ovvero il certificato di nascita dai registri della parrocchia. Lo sapete che in questo paese non si può fare nulla senza. Quando mi sono separato da voi, non pensavo che la cosa potesse avere quell'importanza che ho scoperto solo dopo. Una volta stancatomi della vita di soldato, e con la speranza di ottenere il congedo, mi sono offerto a un artigiano per imparare una professione, ma la sua domanda è stata: "Dov'è il certificato dai registri della parrocchia in cui sei nato?" Mi dava fastidio non essere in grado di esibirlo, perché i miei compagni mi prendevano in giro per la mia delusione. Il mio capitano si è comportato più gentilmente, visto che mi ha dato una licenza per tornare a casa a prenderlo; e come vedete, madre, eccomi qua.

Durante questo discorso, AGATHA *appare confusa e agitata.*

AGATHA. Così, sei venuto allo scopo di prendere il tuo certificato dai registri della parrocchia.

FREDERICK. Sì, madre.

AGATHA. Oh! oh!

FREDERICK. Qual è il problema? [*Lei scoppia in lacrime.*] Per l'amor del cielo, madre, ditemi, qual è il problema?

AGATHA. Non hai quel certificato.

FREDERICK. No!

AGATHA. No. Le leggi tedesche ti impediscono di essere registrato alla nascita... perché... sei un figlio naturale.

FREDERICK [*Trasale*] - [*Dopo una pausa.*]. Davvero? E chi è mio padre?

AGATHA. Oh Frederick, i tuoi sguardi furiosi sono come pugnalate al cuore per me. Un'altra volta.

FREDERICK [*Sforzandosi di nascondere l'emozione.*] No, no. Sono sempre vostro figlio, e voi siete sempre mia madre. Ditemi soltanto: chi è mio padre?

AGATHA. Quando ci siamo separati, cinque anni fa, eri troppo giovane per essere messo a parte di un segreto così importante. Ma è venuto il momento in cui posso, in confidenza, aprirti il mio cuore e liberarmi di questo fardello, dal quale sono stata oppressa a lungo. E anche per rivelare i miei errori a mio figlio, e implorare da lui un giudizio mite sulla mia condotta.

FREDERICK. Non avete nulla da implorare; spiegatemi solo questo mistero.

AGATHA. Lo farò, lo farò. Ma... la bocca è serrata dal rimorso e dalla vergogna. Non devi guardarmi.

FREDERICK. Non guardarvi! Maledetto sia quel figlio che può credere in colpa la madre, anche se il mondo la pensa così.

AGATHA. Allora ascoltami, e fai attenzione a quel villaggio, [*Indicandolo.*] a quel castello, e a quella chiesa. In quel villaggio sono nata. In quella chiesa sono stata battezzata. I miei

genitori erano poveri, ma erano contadini rispettabili. La signora di quel castello chiese loro di lasciarmi andare a vivere da lei, e avrebbe provveduto a me per tutta la vita. Essi rinunciarono a me; e, all'età di quattordici anni, andai dalla mia benefattrice. Le faceva piacere istruirmi in tutti i tipi di letteratura e talenti femminili, e avevo passato tre anni sotto la sua protezione, quando il suo unico figlio, un ufficiale dell'esercito sassone, ottenne il permesso di tornare a casa. Io non l'avevo mai visto; era un bel giovanotto, ai miei occhi un prodigio, perché mi parlò d'amore, e promise di sposarmi. Era stato il primo uomo a parlarmi di queste cose. Le sue lusinghe, e i suoi ripetuti giuramenti, stuzzicarono la mia vanità... non guardarmi, caro Frederick! altrimenti non riuscirò a dire altro. [FREDERICK, *Con gli occhi bassi, le prende la mano e se la mette sul cuore.*] Oh! oh! figlio mio! Ero inebriata dalle ardenti carezze di un giovane inesperto e capriccioso, e non mi risvegliai da quel delirio se non quando era troppo tardi.

FREDERICK [*Dopo una pausa.*] Andate avanti. Ditemi di più di mio padre.

AGATHA. Quando venne il momento in cui non avrei più potuto nascondere la mia colpa e la mia vergogna, il mio seduttore mi convinse a non esporlo al risentimento della madre. Confermò le sue precedenti promesse di matrimonio, nel momento in cui lei fosse morta; io gli credetti, e gli diedi la mia parola di mantenere il segreto; e fino adesso ho sepolto il suo nome nel profondo del cuore.

FREDERICK. Proseguite, proseguite! ditemi tutto; avrò il coraggio di ascoltare.

Molto agitato.

AGATHA. La sua licenza terminò, lui tornò al suo reggimento, contando della mia promessa e certo della mia stima. Non appena la mia situazione venne alla luce, fui interrogata, ed ebbi molti severi rimproveri; ma rifiutai di confessare il nome di chi mi aveva rovinato; per questa ostinazione fui cacciata

dal castello. Andai dai miei genitori, ma la loro porta rimase chiusa per me. Mia madre, in realtà, pianse quando mi vide bandita per sempre, ma mio padre si augurò che ulteriori pene potessero ricadere su di me.

FREDERICK [*Piangendo.*] Sbrigatevi con il vostro racconto, altrimenti mi si spezzerà il cuore.

AGATHA. Cercai allora protezione dal vecchio pastore della parrocchia. Lui mi accolse con compassione. Mi inginocchiai implorando perdono per lo scandalo che avevo suscitato nei suoi parrocchiani; espressi il mio pentimento, e lui disse che non dubitava di me. Con il suo aiuto andai in città, e mi nascosi in un umile alloggio, procurandomi di che vivere insegnando ai figli dei vicini quello che avevo appreso dalla mia benefattrice. Educare te, mio Frederick, era il mio dovere e la mia gioia; e in cambio del tuo amore filiale non ho voluto contrastare i tuoi desideri, quando ti hanno condotto alla vita militare; ma guardai al tuo allontanamento da me con il cuore spezzato. Subito dopo, la mia salute declinò, fui costretta a lasciare il mio lavoro, e, man mano, divenni come mi vedi adesso. Ma lasciami aggiungere, prima di concludere la mia sventurata storia, che, quando lasciai il buon vecchio pastore, portando con me i suoi benevoli consigli e la sua benedizione, lo lasciai con la ferma determinazione di adempiere al giuramento che avevo fatto di pentirmi e di migliorarmi. *L'ho* adempiuto... e ora, Frederick, puoi guardarmi.

Lui l'abbraccia.

FREDERICK. Ma mio padre in tutto questo tempo? [*Con voce dolente.*] Temo che sia morto.

AGATHA. No... si è sposato.

FREDERICK. Sposato!

AGATHA. Una donna virtuosa... di nobile nascita e immensa fortuna. Eppure, [*Piangendo.*] gli avevo scritto molte volte; gli avevo descritto della tua infantile innocenza e della tua

miseria; avevo richiamato indirettamente le precedenti promesse...

FREDERICK [*Di fretta.*] Nessuna risposta a quelle lettere?

AGATHA. Nemmeno una parola. Ma in tempo di guerra, si sa, le lettere si perdono.

FREDERICK. E non tornò mai nella sua tenuta?

AGATHA. No. Dalla morte della madre il castello è stato abitato solo dalla servitù, poiché lui si era stabilito molto lontano, in Alsazia, nella tenuta della moglie.

FREDERICK. Ti condurrò in Alsazia tra le mie braccia. No, perché mai dovrei conoscere mio padre, se è un farabutto! Al mio cuore basta una madre. No, non andrò da lui. Non disturberò la sua pace. Lascerò il compito alla sua coscienza. Che ne dici, madre, possiamo farcela senza di lui? [*Dibattendosi tra lacrime e orgoglio.*] Non abbiamo bisogno di lui. Scriverò subito al capitano. Quali che siano le conseguenze, non posso lasciarvi di nuovo. Se riuscirò a ottenere il congedo, lavorerò tutto il giorno con l'aratro, e tutta la notte con la penna. Lo farò, madre, lo farò! La bontà del cielo mi assisterà, farà prosperare gli sforzi di un figlio rispettoso per amore di una madre indifesa.

AGATHA [*Stringendolo al petto.*] Dove mai si troverà un altro figlio come questo?

FREDERICK. Ma ditemi il nome di mio padre, affinché possa sapere come evitarlo.

AGATHA. Il barone Wildenhaim.

FREDERICK. Il barone Wildenhaim! Non lo dimenticherò mai. Oh! state quasi per svenire. Avete gli occhi che si chiudono. Che succede? Parlate, madre!

AGATHA. Nulla di preciso. Solo la fatica di parlare. Vorrei riposare un po'.

FREDERICK. Non ci avevo pensato, che per tutto questo tempo siete rimasta all'addiaccio. [*Va verso la locanda, e bussa alla porta.*] Ehi, locandiere!

Il LOCANDIERE *rientra.*

LOCANDIERE. Be', che c'è ora?

FREDERICK. Sbrigatevi, e fate preparare un letto per questa buona donna.

LOCANDIERE [*Con un sogghigno.*] Un letto per questa buona donna! Ha! ha! ha! La notte scorsa ha dormito in quel portico; lo stesso può fare stanotte.

Esce, chiudendo la porta.

FREDERICK. Siete un infame. [*Torna dalla madre.*] Oh! mia povera madre. [*Corre a un cottage li vicino, e bussa.*] Ehi! olà! C'è qualcuno?

Entra un CONTADINO.

CONTADINO. Buongiorno, giovane soldato. Di che cosa avete bisogno?

FREDERICK. Buon amico, guardate questa povera donna. Sta morendo per strada! È mia madre. Potete darle un piccolo angolo nel vostro capanno? Imploro la vostra pietà. Il cielo vi ricompenserà.

CONTADINO. Non potete parlare con più calma? Vi capisco benissimo. [*Chiama attraverso la porta del capanno.*] Moglie, rifai il nostro letto, c'è una povera donna malata che ne ha bisogno.

Entra la MOGLIE.

MOGLIE. Perché non dire tutto questo in poche parole? Perché un preambolo così lungo? Ma quale pietà, e ricompensa del cielo; c'è bisogno di ricompensa per sciocchezze come questa? Venite, ci pensiamo noi a portarla dentro; e sarà benvenuta in un letto, il migliore che possa darle, e alla nostra semplice tavola.

FREDERICK. Mille volte grazie, e siate benedetta!

MOGLIE. Ringraziamenti e benedizioni! che esagerazione per un nonnulla! Buona donna malata, appoggiatevi alla mia spalla. [*A* FREDERICK] Ringraziamenti e benedizioni, ma guarda un po'! Credete che mio marito e io siamo vissuti tutti questi anni senza sapere qual è il nostro dovere? Appoggiatevi alla mia spalla.

Entrano nel cottage.

ATTO II

SCENA I

Stanza nel cottage.

Si vedono AGATHA, *il* CONTADINO, *sua* MOGLIE, *e* FREDERICK - AGATHA *sdraiata su una panca di legno,* FREDERICK *chino su di lei.*

FREDERICK. Buona gente, avete nulla da darle? Nulla per sostenerla?

MOGLIE. Corri, marito, corri, e vai a prendere una bottiglia di vino dal locandiere.

FREDERICK. No, no... il suo vino è cattivo come il suo cuore; lei ne ha bevuto un po', e temo sia stato come un veleno.

CONTADINO. Immagino, moglie, che cerchi un uovo appena deposto?

MOGLIE. O un goccio di brandy, marito; a me fa bene soprattutto quello.

FREDERICK. Hai sentito, madre? lo vuoi, madre? [AGATHA *fa un segno con la mano come se non volesse prendere nulla.*] Non vuole. Non c'è un dottore nelle vicinanze?

MOGLIE. Alla fine del villaggio abita un dottore dei cavalli. Di altri non ne ho mai sentito parlare.

FREDERICK. Che fare? Sta morendo. Mia madre sta morendo. Pregate per lei, buona gente!

AGATHA. Stai tranquillo, caro Frederick, sto bene, sono solo stanca. Qualcosa di buono che mi sostenga...

FREDERICK. Sì, madre, subito... subito. [*A parte.*] Oh! dove... non ho denaro... non mi è rimasto nemmeno un soldo.

MOGLIE. Oh, povera me! Se ieri non avessi pagato l'affitto, marito.

CONTADINO. Allora avrei saputo che cosa fare. Ma spero nella

provvidenza, in casa non c'è un penny.

FREDERICK. Allora devo... [*A parte, venendo avanti.*] Sì, andrò, e chiederò l'elemosina. Ma se mi fosse rifiutata... allora... vi affido mia madre, buona gente. Fate tutto il possibile per lei, vi scongiuro! Sarò presto di ritorno. [*Esce in fretta e agitato.*]

CONTADINO. Se andasse dal nostro pastore, sono sicuro che gli darebbe qualcosa.

AGATHA *durante la scena si è man mano ripresa; si alza.*

AGATHA. È ancora vivo quell'uomo buono, quello che era ministro qui qualche tempo fa?

MOGLIE. No, alla provvidenza è piaciuto condurlo in cielo due anni fa. Con lui abbiamo perso un amico e un padre. Non ne avremo mai più un altro come lui.

CONTADINO. Moglie, moglie, anche il rettore attuale è un uomo molto buono.

MOGLIE. Sì! Ma è così giovane.

CONTADINO. Anche il precedente pastore lo era stato.

MOGLIE [*Ad* AGATHA.] Il giovanotto fa il precettore nella famiglia del barone, e per questo è molto amato da tutti loro; e così il barone gli ha concesso questo beneficio ecclesiastico.

CONTADINO. E l'ha ben meritato, per la pia educazione della nostra giovane signora; che, di conseguenza, è buona e affabile con tutti.

AGATHA. Di quale giovane signora state parlando?

CONTADINO. La figlia del barone.

AGATHA. È qui?

MOGLIE. Povera me! Non lo sapete? Credevo che l'avessero saputo tutti. Sono quasi cinque settimane che il barone e tutta la sua famiglia sono arrivati al castello.

AGATHA. Il barone Wildenhaim?

MOGLIE. Sì, il barone Wildenhaim.

AGATHA. E la sua signora?

CONTADINO. La moglie è morta in Francia, a molte miglia da qui, e la sua morte, suppongo, è stata il motivo per il quale è venuto in questa tenuta. Perché, da quando si era sposato, il barone non era mai venuto qui fino a cinque settimane fa. Ci rammaricavamo molto della sua assenza, e il suo arrivo ha causato una grande gioia.

MOGLIE [*Rivolgendosi ad* AGATHA.] Tutti dicevano che la baronessa era molto altezzosa, e molto stravagante.

CONTADINO. Moglie, moglie, non si parla mai male dei morti. Di' quello che vuoi dei vivi, ma non dire mai una parola contro i morti.

MOGLIE. Eppure, marito, credo che ai morti importi meno quello che dico contro di loro. E così, se volete, vi racconterò la storia. La defunta baronessa era, dicono, altezzosa e superba; e dicono anche che il barone non era felice come avrebbe dovuto essere; ma lui, Dio lo benedica, il nostro buon barone è sempre lo stesso, come quando era ragazzo. Subito dopo che la signora ha chiuso gli occhi, lui ha lasciato la Francia, ed è tornato a Wildenhaim, il suo paese natale.

CONTADINO. Aveva partecipato molte volte ai balli nel nostro villaggio. Poi, quando è diventato un ufficiale, era molto impetuoso, come lo sono la maggior parte dei giovanotti.

MOGLIE. Sì, mi ricordo quando si innamorò della povera Agatha, la figlia di Friburg; che azionaccia che è stata; non gli ha fatto molto onore. È stata un'azione malvagia.

CONTADINO. Ha fatto... non più di questo. Non è bene rimestare in vecchi torti.

MOGLIE. Ma hai detto che potevo parlare dei vivi. Diventa davvero difficile, se non si può parlar male dei propri vicini, né vivi, né morti.

CONTADINO. Chissà se era lui il padre del figlio di Agatha. Lei non l'ha mai detto.

MOGLIE. Chi altri se non lui... questo è sicuro. Ci potrei scommettere; no, no marito... non devi prendere le sue parti... è stata una cosa malvagia! Chissà che cosa ne è stato di quella povera creatura. Non se ne è saputo nulla per tutti questi anni. Potrebbe essere morta di fame. Anche il padre di Agatha sarebbe vissuto più a lungo, se non fosse successa quella disgrazia.

AGATHA *sviene.*

CONTADINO. Vieni qui! Aiutami! È svenuta... sostienila.

MOGLIE. Oh, povera donna!

CONTADINO. Portiamola nell'altra stanza.

MOGLIE. Oh povera donna! Temo che non ce la farà. Andiamo, su, su. Siete con amici. [*La portano via.*]

SCENA II

Una stanza del castello.

Una tavola apparecchiata per la colazione - Alcuni domestici in livrea sistemano le stoviglie - Il BARONE WILDENHAIM *entra, accompagnato da un* GENTILUOMO *in attesa.*

BARONE. Il conte Cassel non è ancora sceso?

GENTILUOMO. No, milord, ha chiamato solo adesso il suo valletto.

BARONE. Il suo profumo si sente per tutto il castello. Andate, e dite a mia figlia di venire qui. [*Esce il* GENTILUOMO.] E alla fine sto per avere uno sciocco per genero? No, non mi farò prendere dalla fretta. Amo troppo mia figlia. Dobbiamo conoscerci meglio prima di concedergli la sua mano. Non sacrificherò la mia Amelia alla volontà degli altri, così come sono stato sacrificato io. La povera ragazza potrebbe, senza pensarci troppo, dire di sì, e dopo essere infelice. Che peccato

che non sia un maschio! Il nome dei Wildenhaim si estinguerà con me. Le mie belle proprietà, i miei ottimi paesani, tutto andrà nelle mani di un estraneo. Oh! perché la mia Amelia non è un maschio?

Entra AMELIA - [*Bacia la mano del barone.*]

AMELIA. Buongiorno, caro milord.
BARONE. Buongiorno, Amelia. Hai dormito bene?
AMELIA. Oh! sì, papà. Dormo sempre bene.
BARONE. Nemmeno un po' di agitazione stanotte?
AMELIA. No.
BARONE. Amelia, sai di avere un padre che ti vuole bene, e credo che tu sappia di avere un corteggiatore che è venuto a chiedere il permesso di amarti. Dimmi sinceramente se ti piace il conte Cassel.
AMELIA. Moltissimo.
BARONE. Non arrossisci, quando parli di lui?
AMELIA. No.
BARONE. No; questo mi dispiace. [*A parte.*] Lo hai sognato?
AMELIA. No.
BARONE. Non hai sognato nulla stanotte?
AMELIA. Oh sì; ho sognato il nostro cappellano, Mr. Anhalt.
BARONE. Ah ha! Davanti a te e al conte mentre vi chiedeva gli anelli.
AMELIA. No; non così. Ho sognato che eravamo ancora in Francia, e lui, il mio precettore, stava prendendo congedo da noi per sempre. Mi sono svegliata dallo spavento, e mi sono ritrovata con gli occhi pieni di lacrime.
BARONE. Aah! Voglio sapere se puoi amare il conte. Lo hai visto all'ultimo ballo a cui siamo stati quando eravamo in Francia; quando ti ronzava intorno; quando ha ballato il minuetto; quando... Ma non saprei dire nulla della sua conversazione.

AMELIA. Nemmeno io. Non ne ricordo una parola.
BARONE. No? Allora non credo che ti piaccia.
AMELIA. Credo di no.
BARONE. Ma credo sia giusto che tu lo sappia: è ricco e di famiglia importante; ricco e di famiglia importante; hai sentito?
AMELIA. Sì, caro papà. Ma il mio precettore mi ha sempre detto che nascita e ricchezza sono cose insignificanti, e che non danno la felicità.
BARONE. Questo è vero. Ma se nascita e ricchezza fossero unite a buonsenso e virtù...
AMELIA. Ma è così per il conte Cassel?
BARONE. Ehm! Ehm! [*A parte.*] Ti chiederò qualcosa su questo argomento; ma mi devi rispondere sinceramente. Di' la verità.
AMELIA. In vita mia non ho mai detto una bugia.
BARONE. Non *nascondermi* la verità, te lo ordino.
AMELIA. [*Con ardore.*] Mai, milord, non lo farò mai.
BARONE. Ti prendo in parola. E ora dimmi la verità. Ti fa piacere che il conte Cassel ne parli?
AMELIA. In senso buono, o cattivo?
BARONE. Buono. Buono.
AMELIA. Oh sì; mi piace sentire cose buone chiunque le dica.
BARONE. Ma non ti senti un po' eccitata, quando ne parla?
AMELIA. No.

Scuote la testa.

BARONE. Non sei un po' imbarazzata?
AMELIA. No.
BARONE. Non vuoi dirgli qualcosa, e non hai il coraggio di cominciare?
AMELIA. No.
BARONE. Non hai voglia di prendere le sue parti, quando i suoi compagni lo prendono in giro?
AMELIA. No. Anche a me piace prenderlo in giro.
BARONE. Che disdetta! [*A parte.*] Non hai paura di lui, quando ti viene vicino?

AMELIA. No, per niente. - Oh sì... una volta.

Ricordandosene.

BARONE. Ah! Sta arrivando!

AMELIA. Una volta a un ballo mi ha pestato un piede; e avevo così paura che me lo pestasse di nuovo.

BARONE. Mi fai uscire dai gangheri. Ascoltami, Amelia! [*Si blocca, e parla con più calma.*] Il mio desiderio è vederti felice. Ma il matrimonio, senza armonia, è come un duetto eseguito male; per questa ragione, la natura, il grande compositore di tutte le armonie, ha decretato che quando due persone si uniscono, i loro cuori devono suonare perfettamente all'unisono. Comunque, ti manderò Mr. Anhalt.

AMELIA [*Molto soddisfatta.*] Fai pure, papà.

BARONE. Lui ti spiegherà meglio i miei sentimenti. [*Suona il campanello.*] Un sacerdote può far meglio di...

Entra un DOMESTICO.

BARONE. Vai subito da Mr. Anhalt, digli che sarei lieto di vederlo per un quarto d'ora, se non ha impegni.

Esce il DOMESTICO.

AMELIA [*Chiamandolo.*] Augurategli il buongiorno da parte mia.

BARONE [*Guardando l'orologio.*] Il conte ci mette tanto a vestirsi. Hai fatto colazione, Amelia?

AMELIA. No, papà.

Si siedono a fare colazione.

BARONE. Com'è il tempo? Hai fatto la tua passeggiata stamattina?

AMELIA. Oh, sì. Ero in giardino alle cinque; il tempo è molto bello.

BARONE. Allora andrò a caccia. Non so in che altro modo far divertire il mio ospite.

Entra il CONTE CASSEL.

CONTE. Ah, mio caro colonnello! Miss Wildenhaim, vi bacio le mani.

BARONE. Buongiorno! buongiorno! anche se è un po' tardi, conte. In campagna siamo più mattinieri.

AMELIA *offre al* CONTE *una tazza di tè.*

CONTE. È Ebe in persona, o Venere, o...

AMELIA. Ha, ha, ha! Chi può trattenersi dal ridere a queste sciocchezze?

BARONE [*Piuttosto arrabbiato.*] Né Venere, né Ebe, ma Amelia Wildenhaim, prego.

CONTE. [*Sedendosi a colazione.*] Siete bellissima, Miss Wildenhaim. Sul mio onore, ne sono convinto. Ho viaggiato per il mondo, e ne ho visto molto, eppure devo ammirarvi lo stesso.

AMELIA. Mi dispiace di non aver visto il mondo.

CONTE. E per quale motivo?

AMELIA. Perché in quel caso potrei, forse, ammirarvi.

CONTE. Vero; perché io sono un compendio del mondo. Nei miei viaggi ho imparato la delicatezza in Italia, l'alterigia in Spagna, in Francia, l'intraprendenza, in Russia, la cautela, in Inghilterra, la sincerità, in Scozia, la frugalità, e nella selvaggia America, ho imparato l'amore.

AMELIA. C'è un qualche paese dove si insegna ad amare?

CONTE. In tutti quelli barbari. Ma l'intera faccenda è stata distrutta nei posti civilizzati.

AMELIA. E che cosa c'è al suo posto?

CONTE. L'intrigo.

AMELIA. Che sostituto misero e scomodo!

CONTE. Ci sono altre cose. Il canto, il ballo, l'opera, e la guerra.

Dall'entrata del CONTE, *il* BARONE *si è spostato in un tavolo a breve distanza.*

BARONE. Di che cosa state parlando?

CONTE. Di guerra, colonnello.

BARONE. [*Alzandosi.*] Sì, ci piace parlare di quello che non conosciamo.

CONTE. [*Alzandosi.*] Per questo, a una signorina, parlo sempre di politica; e al padre, d'amore.

BARONE. Credo, conte, nonostante il vostro sogghigno, di essere competente quanto voi di quell'arte.

CONTE. Non ne dubito, mio caro colonnello, visto che siete un soldato; e, dai tempi di Alessandro, ovunque ci sia un uomo vittorioso, c'è sicuramente una donna da conquistare.

BARONE. Un'impresa che stuzzica un codardo.

CONTE. E credo che, in verità, faccia guadagnare più reclute di quante il re ne possa pagare.

BARONE. Visto che stiamo parlando di armi, vi piacerebbe venire a caccia con me per un'ora, prima del pranzo?

CONTE. Ottimo, colonnello! Un pensiero incantevole! Mi darà l'opportunità di usare il mio elegante fucile; il calcio è incrostato di madreperla. Non riuscireste a trovarne uno migliore, o più di buongusto. Anche il mio blasone ha intagli simili.

BARONE. Ma sapete sparare?

CONTE. Non ci ho mai provato... tranne, con i miei occhi, a una bella donna.

BARONE. Io non faccio troppo caso al tipo di selvaggina. Ho un vecchio fucile; non è certo bello, ma riesco sempre a buttar giù qualche uccello.

Entra un DOMESTICO.

DOMESTICO. Mr. Anhalt chiede il permesso...

BARONE. Ditegli di entrare. Sarò pronto in un istante.

Esce il DOMESTICO.

CONTE. Chi è Mr. Anhalt?

AMELIA. Oh, una bravissima persona.

Con calore.

CONTE. Una brava persona! In Italia significa un uomo religioso; in Francia, significa un uomo allegro; in Spagna, significa un uomo saggio; e in Inghilterra, significa un uomo

ricco. Che tipo di brava persona tra tutte queste è Mr. Anhalt?

AMELIA. Una brava persona in ogni paese, tranne che in Inghilterra.

CONTE. E allora ditemi com'è una brava persona inglese, rispetto a quelle di tutti gli altri paesi.

BARONE. E di quale nazione preferireste che fosse la vostra brava persona al femminile, conte?

CONTE. Della Germania.

Con un inchino a Isabella.

AMELIA. In onore a me?

CONTE. Seguendo il mio giudizio.

BARONE. Certo. Perché non abbiamo forse un esempio di donna tedesca che possiede tutte le virtù che ornano il suo sesso, sia come donna di rango illustre, sia nel ruolo più elevato di moglie e di madre?

Entra MR. ANHALT.

ANHALT. Sono ai vostri ordini, barone.

BARONE. Presto, conte. Prendete il vostro elegante fucile. Passerò per la vostra stanza, e vi verrò subito a chiamare.

CONTE. Volo. Bellissima Amelia, è un sacrificio che faccio per vostro padre, lasciare per qualche ora la sua adorabile figlia.

Esce.

BARONE. Mia cara Amelia, credo che non sia necessario che io parli con Mr. Anhalt, o che egli parli con te, riguardo al conte; ma dato che è qui, lasciaci soli.

AMELIA. [*Mentre si ritira.*] Buongiorno, Mr. Anhalt. Spero che stiate bene.

Esce.

BARONE. Vi dirò in poche parole perché vi ho mandato a chiamare. Il conte Cassel è qui, e vuole sposare mia figlia.

ANHALT. [*Molto turbato.*] Davvero?

BARONE. Lui è... lui... in una parola, non mi piace.

ANHALT. [*Emozionato.*] E Miss Wildenhaim...

BARONE. Non voglio imporle di sposarsi, né convincerla a farlo. Conosco troppo bene la funesta influenza dei genitori su un argomento del genere. Obiezioni sì, se possono essere rimosse. Ma quando vi trovate di fronte a un uomo con una testa senza cervello, e con il petto senza un cuore, ci sono articoli importanti da fornirgli. Giovane come siete, Anhalt, so che nessuno è capace come voi di far riacquistare, o conferire, benedizioni come queste a qualsiasi creatura. [ANHALT *fa un inchino*.] Al conte manca un po' della semplicità e della sensibilità di mia figlia. Prendetevi cura di lui mentre è qui, e fatene qualcuno come voi. Avete esaudito i miei desideri educando mia figlia. Modellate il conte alla vostra maniera. Avrò allora ciò per cui ho sospirato tutta la vita... un figlio maschio.

ANHALT. Col vostro permesso, barone, vorrei chiedervi una cosa. Che cosa resta per farvi interessare favorevolmente a un uomo, se testa e cuore non sono buoni a nulla?

BARONE. Nascita e ricchezza. Però, se credessi che mia figlia gli è assolutamente avversa, o che ama un altro, non mi opporrei al primo amore; no, per tutto l'oro al mondo, non lo farei. [*Con un sospiro.*] Ma che abbia già concesso il suo amore è improbabile.

ANHALT. Siete dell'opinione che non si sia mai innamorata?

BARONE. Oh! no. Sono dell'opinione che nessuna donna arrivi all'età di vent'anni senza questa disgrazia. Ma questo è un altro argomento. Andate da Amelia; spiegatele i doveri di una moglie, e di una madre. Se li comprende, come deve, allora chiedetele se ritiene di poter adempiere a questi doveri come moglie del conte Cassel.

ANHALT. Lo farò. Ma... io... Miss Wildenhaim... [*Confuso.*] Io... io... devo... io... obbedirò ai vostri ordini.

BARONE. Fatelo. [*Con un profondo sospiro.*] Ah! ora mi sono tolto questo peso; ma nel cuore ne ho un altro più pesante.

Voi mi capite. A che punto siamo, Mr. Anhalt? Non siete ancora riuscito a scoprire qualcosa di quella infelice faccenda?

ANHALT. Ho fatto infiniti tentativi, ma invano. Quella persona non si riesce a trovare.

BARONE. Credetemi, questo fardello è come un macigno nei miei pensieri, tanto che molte notti non riesco a dormire. Un uomo talvolta è portato a commettere malvagità del genere nella sua giovinezza. Oh, Anhalt! se, quando ero giovane, avessi avuto voi come precettore; ma non avevo altro insegnante che la mia passione; nessuno a dirigermi se non la mia volontà.

Esce.

ANHALT. Questo incarico del barone, rispetto alla figlia, sono... [*Si guarda intorno.*] Se dovessi incontrarla ora, non potrei... devo prima riprendermi, e poi prepararmi. Una passeggiata nei campi, e una fervida preghiera. Dopo, spero, tornerò come un uomo i cui scopi sono rivolti solo a un mondo futuro; spero solo in questo, con rassegnata fermezza.

Esce.

ATTO III

SCENA I

Un campo aperto.

FREDERICK *da solo, con qualche moneta, che si rigira tra le mani.*

FREDERICK. Tornare con questa inezia, per la quale mi sono piegato a mendicare! tornare per vedere morire mia madre! Preferirei scappare in capo al mondo. [*Guardando il denaro.*] Che posso comprarci? A malapena basta per pagare i chiodi necessari per la sua bara. La mia grande ansia mi ha condotto alla follia. Comunque, quali che siano le conseguenze delle nostre pene, tutto ricadrà sul capo di mio padre; e possa egli agognare il perdono del cielo, come la mia povera madre. [*A distanza si ode lo sparo di un fucile, poi grida di olà, olà* - GUARDACACCIA *e* CACCIATORI *corrono attraverso la scena - lui si guarda intorno.*] Vengono da questa parte... un nobile, immagino, o comunque un uomo ricco. Sì, sì, e ancora una volta chiederò l'elemosina per mia madre. Possa il cielo darmi sollievo!

Entra il BARONE *seguito con lentezza dal* CONTE. *Il* BARONE *si ferma.*

BARONE. Presto, presto, conte! Sì, sì, è stata una cantonata. Non vedete i cani? Corrono da quella parte... hanno perso la pista.

Esce il BARONE *seguendo i cani.*

CONTE. Tanto meglio, colonnello, visto che ho bisogno di riprendere fiato.

Si appoggia al fucile - FREDERICK

si avvicina con grande umiltà.

FREDERICK. Signore, Vi prego di concedermi qualcosa che per voi è superfluo, per lenire le pene e nutrire il corpo debilitato di una donna morente.

Il BARONE *rientra.*

CONTE. Che razza di modi sono questi! il divertimento di un nobiluomo interrotto dall'assalto di un vagabondo.

FREDERICK [*Al* BARONE.] Abbiate pietà, nobile signore, e alleviate l'angoscia di un figlio sfortunato, che vi supplica in nome della madre morente.

BARONE [*Prendendo la sua borsa.*] Credo, giovane soldato, che sarebbe meglio se foste con il vostro reggimento, invece di mendicare.

FREDERICK. Vorrei con tutto il cuore, ma al momento le mie pene sono troppo grandi. [*Il* BARONE *gli dà qualcosa.*] Vi prego di perdonarmi. Quello che siete stato così buono da darmi non è abbastanza.

BARONE [*Sorpreso.*] Non è abbastanza?

FREDERICK. No, non è abbastanza.

CONTE. Il mendicante più strano che abbia mai incontrato in tutti i miei viaggi.

FREDERICK. Se avete un cuore caritatevole, datemi un tallero.

BARONE. È la prima volta che un mendicante mi impone quanto dargli.

FREDERICK. Con un tallero salverete un uomo sconvolto.

BARONE. Non ho intenzione di dare di più. Conte, andiamo.

Esce il CONTE - *mentre il* BARONE *lo segue,* FREDERICK *lo afferra per il petto, e sguaina la spada.*

FREDERICK. O la borsa o la vita.

BARONE [*Chiamando.*] Accorrete! Accorrete! prendetelo e legatelo.

Alcuni GUARDACACCIA *arrivano di corsa,*

afferrano FREDERICK *e lo disarmano.*

FREDERICK. Che cosa ho fatto!

BARONE. Portatelo al castello, e chiudetelo in una delle torri. Vi seguirò immediatamente.

FREDERICK. Ho ha chiedervi un favore, un solo favore. So di essere colpevole, e sono pronto a subire la punizione che merita il mio crimine. Ma ho una madre, che sta morendo di fame... abbiate pietà di lei... datele un po' di sollievo. Se mandate qualcuno in quel capanno laggiù, scoprirete che non vi ho detto una menzogna. È per lei che ho sguainato la mia spada... è per lei che sono pronto a morire.

BARONE. Portatelo via, e chiudetelo dove vi ho detto.

FREDERICK [*Mentre è trascinato via dai guardacaccia.*] Che sia dannato l'uomo a cui devo la mia nascita!

Esce.

BARONE [*Chiama un altro guardacaccia.*] Vieni qui, Frank, corri subito in quel villaggio laggiù, chiedi nel primo, nel secondo e nel terzo cottage se c'è una povera donna malata, e se la trovi, dalle questa borsa.

Esce il GUARDACACCIA.

BARONE. Che fatto straordinario! e che bel giovane! c'è qualcosa nel suo volto e nel suo comportamento che mi ha colpito in modo incredibile! Se è vero che stava mendicando per la madre... ma anche se fosse così... per aver attentato alla mia vita, deve morire. Il vizio non è mai così pericoloso come quando assume l'aspetto della moralità.

Esce.

SCENA II

Una sala del castello.

AMELIA *da sola*.

AMELIA. Perché sono così a disagio, così irritata; chi mi ha offesa? Non avevo intenzione di venire in questa stanza. È in giardino che volevo andare [*Va, torna indietro.*] No, non andrò... sì... andrò, e controllerò se le mie primule sono ancora in fiore; e se il melo piantato da Mr. Anhalt è cresciuto. Mi sento giù... qualcosa ci dev'essere.... Perché mi viene da piangere? Non sto bene?

Entra MR. ANHALT.

AMELIA. Ah! buongiorno mio caro signore... Mr. Anhalt, intendevo dire... vi chiedo scusa.

ANHALT. Non importa, Miss Wildenhaim. Non mi dispiace sentirmi chiamare come facevate una volta.

AMELIA. Dite sul serio?

ANHALT. Certo. Avete pianto. Posso saperne la ragione? Ancora per la perdita di vostra madre?

AMELIA. No, ho smesso di piangere per lei.

ANHALT. Vi chiedo scusa se sono venuto in un orario inappropriato; ma vengo a farvi visita su ordine di vostro padre.

AMELIA. Siete sempre il benvenuto. Mio padre mi ha sempre detto che colui che mi ha formato la mente debbo sempre considerarlo come il mio più grande benefattore. [*Abbassando lo sguardo.*] E il mio cuore mi dice lo stesso.

ANHALT. Mi sento ampiamente ripagato dalla stima che avete per me.

AMELIA. Quando rammento le preoccupazioni che talvolta vi ho dato, non potrò mai essere troppo grata.

ANHALT. [*Tra sé.*] Oh! Cielo! - [*Ad* AMELIA]. Io... sono venuto da parte di vostro padre con un incarico. Vi prego, sedetevi. [*Sistema le sedie ed entrambi si siedono.*] È arrivato il conte Cassel.

AMELIA. Sì, lo so.

ANHALT. E sapete per quale motivo?

AMELIA. Vuole sposarmi.

ANHALT. Sì? [*In fretta.*] Ma, credete a me, il barone non vi costringerà. No, sono certo che non lo farà.

AMELIA. Questo lo so.

ANHALT. Desidera che io mi accerti se voi avete un'inclinazione...

AMELIA. Intendete dire per il conte, o per il matrimonio?

ANHALT. Per il matrimonio.

AMELIA. Tutte le cose che non conosco, e che non capisco, mi sono del tutto indifferenti.

ANHALT. Proprio per questo motivo sono stato mandato da voi, per spiegarvi la parte buona e quella cattiva del matrimonio.

AMELIA. Allora vi prego di farmi sapere prima quella buona.

ANHALT. Quando due cuori affini si incontrano nello stato matrimoniale, l'unione può essere chiamata una vita felice. Quando una tale coppia trova delle spine sul proprio cammino, entrambi devono essere pronti, per amore l'uno dell'altra, a estirparla alla radice. Quando devono scalare una montagna, o districarsi in un labirinto, il più esperto indicherà la strada, e sarà una guida per l'altro. Pazienza e amore li accompagneranno lungo il cammino, mentre la malinconia e la discordia saranno lasciate alle spalle. Mano nella mano passeranno dal mattino alla sera, attraverso i loro giorni d'estate, fino a quando non arriverà la notte dell'età, e uno di loro sarà sopraffatto dalla morte. L'altro, piangente e in lutto, guarderà ancora alla regione di luce, dove incontrerà nell'altra vita il suo compagno, tra alberi e fiori, che loro stessi hanno piantato in campi eternamente verdi.

AMELIA. Potete dire a mio padre... che mi sposerò.

Si alza.

ANHALT. [*Alzandosi.*] Questo è un quadro piacevole; ma devo pregarvi di non dimenticare che ce n'è un altro sullo stesso soggetto. Quando le convenienze, e le apparenze esteriori, si uniscono alla stupidità e al malanimo, creano i ceppi del matrimonio, premono col loro peso sulla coppia sposata. Scontenti l'uno dell'altra, al variare delle opinioni, la loro mutua avversione cresce durante gli anni in cui vivono insieme. Litigano, quando dovrebbero essere uniti; si tormentano, quando dovrebbero appianare. In modo rude, soffocato dalla gramigna del sospetto, della gelosia, della collera e dell'avversione, trascorrono le loro giornate, fino a quando, anche in questo caso, uno di essi si addormenta nel sonno della morte. L'altro allora alza il capo fino allora abbattuto, e prorompe in esclamazioni di gioia... Oh, libertà! cara libertà!

AMELIA. Non mi sposerò.

ANHALT. Intendete dire che non vi innamorerete.

AMELIA. Oh, no! [*Arrossendo.*] Sono innamorata.

ANHALT. Innamorata! [*Sobbalzando.*] E del conte?

AMELIA. Vorrei esserlo.

ANHALT. Perché dite così?

AMELIA. Perché *lui*, forse, mi amerà.

ANHALT. [*Con ardore.*] Chi è che non vuole amarvi?

AMELIA. Voi lo fareste?

ANHALT. Io... io... proprio io... io... io sono fuori questione.

AMELIA. No; voi siete proprio la persona che ho messo in questione.

ANHALT. Che intendete dire?

AMELIA. Sono contenta che non mi abbiate capito. Temevo di aver parlato troppo chiaramente.

In confusione.

ANHALT. Capirvi! Quanto a questo, non sono uno stupido.

AMELIA. So che non lo siete. E dato che per tanto tempo voi

avete istruito me, perché non dovrei cominciare io a insegnare a voi?

ANHALT. Insegnarmi che cosa?

AMELIA. Qualsiasi cosa io conosca, e voi no.

ANHALT. Ci sono cose che preferirei non conoscere.

AMELIA. Ricorderete che ho detto proprio così, quando avete cominciato a insegnarmi la matematica. Dissi: preferirei non conoscerla. Ma ora che l'ho imparata, mi fa molto piacere saperla, e [*Esitando.*] forse, chi può dirlo, che non potrei insegnarvi qualcosa di tanto piacevole per voi da risolvere quello che per me è un problema.

ANHALT. La donna stessa è un problema.

AMELIA. E io v'insegnerò a risolverlo.

ANHALT. Insegnare, voi?

AMELIA. Perché no? Nessuno più di una donna può insegnare la scienza di se stessa; e anche se ammetto di essere molto giovane, una donna giovane può essere una brava insegnante come una vecchia. Sono certa di aver imparato molto più rapidamente da voi che dal vecchio pastore, che era il mio insegnante prima del vostro arrivo.

ANHALT. Questo non c'entra nulla con l'argomento!

AMELIA. Qual è l'argomento?

ANHALT. ... l'amore.

AMELIA [*Avvicinandosi a lui.*] E allora, insegnatemelo voi; insegnatemelo come avete fatto con la geografia, le lingue e altre cose importanti.

ANHALT [*Scostandosi da lei.*] Ahh!

AMELIA. Ah! non volete. Sapete di avermelo già insegnato, e non volete ricominciare.

ANHALT. Voi interpretate male, fraintendete qualsiasi cosa io dica o faccia. L'argomento per il quale sono venuto da voi è il matrimonio.

AMELIA. Un argomento molto appropriato per un uomo che mi ha insegnato l'amore, e accetto la proposta.

Con un inchino.

ANHALT. Di nuovo mi fraintendete e mi fate confondere.

AMELIA. Sì, lo vedo. Non siete propenso a sperimentare con me "la parte buona del matrimonio". Io non sono la donna con la quale a voi piacerebbe andare "mano nella mano su per montagne, a attraverso labirinti"; con la quale vi piacerebbe "estirpare le spine, e con la quale godreste nel piantare gigli e rose." No, voi preferite gridare, "Oh, libertà, cara libertà."

ANHALT. Perché mi volete strappare a forza ciò che aborrisco ammettere? Vi amo più della mia vita. Oh, Amelia! se vivessimo in quell'età dell'oro, quella cantata dai poeti, nessuna se non voi. Ma dato che il mondo è cambiato, la vostra nascita e la vostra ricchezza rendono impossibile questa unione. Per preservare la reputazione, e, ancora di più, il sentimento di un uomo onesto, non vi sposerei mai senza il consenso di vostro padre. E potrei, oserei mai, proporglielo?

AMELIA. Mi ha ordinato di non nascondere o dissimulare la verità. Glielo proporrò io. Il fatto che ci sia il conte mi costringerà a parlare chiaramente, e questo è il momento più appropriato, quando potrà paragonare i meriti di entrambi.

ANHALT. Vi scongiuro di non esporre voi e me al suo risentimento.

AMELIA. La volontà di mio padre è che mi sposi. Il desiderio di mio padre è di vedermi felice. Se, allora, mi amate come dite, mi sposerò, e sarò felice; ma solo con voi. È questo che gli dirò. Dapprima sarà sorpreso, poi andrà in collera; poi diventerà una furia. Nella sua furia mi chiamerà "indegna"; ma si riprenderà subito, e riassumerà il suo abituale sorriso, dicendo, "Be', be', se lo ami, e lui ama te, in nome del cielo, che sia." Allora lo abbraccerò, gli bacerò le mani, correrò via da lui, e volerò da voi; si saprà presto che sono la vostra promessa sposa, l'intero villaggio verrà a farmi gli auguri, e il cielo darà la sua benedizione a quello che seguirà.

Entra VERDUN, *il maggiordomo.*

AMELIA. [*Infastidita.*]. Ah! siete voi?

MAGGIORDOMO. Senza presunzione, mi sono preso la libertà di entrare in questa stanza nel momento in cui le buone notizie mi sono arrivate all'orecchio.

AMELIA. Quali notizie?

MAGGIORDOMO. Perdonate un vecchio servitore, il vecchio maggiordomo di vostro padre, gentile signorina, che ha avuto l'onore di tenere il barone tra le sue braccia, e in seguito, con umile sottomissione, ha ricevuto molte botte in testa da voi, se crede sia suo dovere fare le sue congratulazioni con il dovuto rispetto per questo fausto giorno, e unirsi con la sua lira alle armoniose melodie delle muse.

AMELIA. Oh! mio buon maggiordomo, non sono dell'umore giusto per ascoltare le muse, e la vostra lira.

MAGGIORDOMO. Non c'è mai stata una nascita, una festa di nozze, un battesimo nella vostra famiglia, per il quale io non mi sia unito al coro delle muse. In quarantasei anni, trecentonovantasette congratulazioni in diverse occasioni sono sgorgate dalla mia penna. Oggi, è il turno della trecentonovantottesima, poiché il cielo ha protetto il nostro nobile padrone, che si è trovato in grave pericolo.

AMELIA. Pericolo! Mio padre in pericolo! Che cosa intendete dire?

MAGGIORDOMO. Uno dei guardacaccia è tornato per informare l'intero castello di un attentato vile e canaglia, del quale parlerà il mondo, e la mia poesia lo consegnerà alla posterità.

AMELIA. Che cosa... che cosa significa tutto questo?

MAGGIORDOMO. Il barone, mio signore e padrone, in compagnia del conte straniero, non era a nemmeno un miglio oltre il parco, quando uno di quei...

AMELIA. Che cosa è successo? Parlate, per l'amor del cielo!

MAGGIORDOMO. I miei versi ve lo diranno.

AMELIA. No, no; ditecelo in prosa.
ANHALT. Sì, in prosa.
MAGGIORDOMO. Ah, nessuno di voi due è mai stato innamorato, altrimenti avreste preferito la poesia alla prosa. Ma scusate [*Tirando fuori un foglio.*] la fretta con la quale sono stati scritti. Ho sentito la notizia nei campi, ho sempre un foglio di carta e una matita con me, e ho composto tutti i quaranta versi attraversando i prati e il parco mentre tornavo in casa.

Legge.

Oh Muse, salite al biforcuto monte,
Nobili canti a preparare,
Su un barone e un conte,
Che la lepre andarono a cacciare.

La lepre corre via lesta,
E triste e ansiosa appare,
Perché la furiosa muta si appresta,
Ahimè, a impedirle di scappare.

Alfine, il conte e il barone, con baldanza,
Volsero i loro passi alla magione;
Perché? perché, in già detta circostanza,
La caccia era giunta a conclusione.

Di fronte a loro un giovane appare,
Che fece un baccano commovente,
E raccontò con lacrime amare,
La storia di sua madre morente.

Il giovane era molto angosciato,
E sembravano i suoi averi giunti all'osso,
Dal vestito sembrava un soldato,
Vista la divisa che aveva indosso.

Il cuore del barone pietà sentiva,
E l'occhio umido gli diventò,
E al ragazzo che soffriva
Subito un soldino regalò.

Gli diede uno scellino, garantito,
Che certo, era già molto;
Ma certa gente, se gli date un dito
Un braccio già vi ha tolto.

Il giovane impugnò la lama di soldato,
E quando per il collo l'ebbe afferrato,
Giurò che l'avrebbe trucidato,
Se un tallero non gli avesse dato.

Allora il barone, di rabbia furente,
Cominciò subito a strepitare,
Al che vennero servi, cacciatori e altra gente,
E la frusta gli fecero rinfoderare.

Malgrado l'aria bellicosa del giovinetto,
Lo trascinarono in prigione;
E lo tenevano così forte per il colletto,
Che quasi gli tolsero la ragione.

Possa presto un cappio come collare,
Dal furto curare questo ossesso;
Se sarà così scriverò, senza infiorettare,
Il suo ultimo discorso io stesso.

E se il barone fosse deceduto,
Oh! che dolore per la nazione,
Scrivere un'elegia avrei dovuto,
E non questa bella narrazione.

MORALE

D'ora in poi quelli che hanno speso tutto,
E di elemosine vogliono campare,
Stiano in guardia, e mettano a frutto
Ciò che la gente sceglie di dare.

AMELIA. La vostra musa, signor maggiordomo, ha un'inventiva davvero comica stamattina.

ANHALT. E il vostro racconto è troppo improbabile persino per un'opera di fantasia.

MAGGIORDOMO. Improbabile? È un fatto reale.

AMELIA. Ma come, un ladro nei nostri terreni, a mezzogiorno? Davvero molto probabile!

MAGGIORDOMO. Non dico che sia probabile, dico solo che è vero.

ANHALT. No, no, Mr. Verdun, non ci sono difetti nei vostri versi; ma non tentate di farci credere che sia la verità.

AMELIA. Ai poeti è permesso dire bugie, e noi perdoniamo le vostre.

MAGGIORDOMO. Non voglio essere perdonato, perché ho detto la verità. Ed ecco che arriva il ladro, ben custodito, a riprova delle mie parole. [*Se ne va, ripetendo.*] "Scriverò il suo ultimo discorso io stesso."

AMELIA. Guardate! Santo cielo! È vero. Si avvicinano, è giovane, ed ha qualcosa di interessante nell'aspetto. Un'espressione onesta, con in volto pena e sofferenza. No, non è un ladro. Mi fa compassione! Oh! guardate come il guardacaccia lo trascina senza misericordia nella torre. Ora lo chiudono dentro. Oh! come deve sentirsi questo pover'uomo così sventurato!

ANHALT. [*A parte.*] Non certo peggio di come mi sento io.

Entra il BARONE.

AMELIA. [*Corre da lui.*] Mille congratulazioni, mio caro papà.

BARONE. Per l'amor del cielo, risparmiami le tue congratulazioni. Il vecchio maggiordomo, mentre salivo di sopra, mi ha già sopraffatto con le sue.

ANHALT. Ma allora, è vero, milord? Non riuscivo a credere al vecchio.

AMELIA. E il giovane prigioniero, con quell'aspetto così onesto, è un ladro?

BARONE. Sì; ma in verità credo per la prima e l'ultima volta. Un fatto straordinario, Mr. Anhalt. Quel giovanotto mi ha chiesto l'elemosina; poi mi ha minacciato con la spada; ma tremava talmente, quando mi ha afferrato per il petto, che anche un bambino l'avrebbe disarmato. Vorrei quasi che fosse riuscito a scappare; questa avventura può costargli la vita, e avrei potuto salvargliela con un tallero; ma ora, salvarlo darebbe un cattivo esempio.

AMELIA. Oh no! milord, abbiate pietà di lui! Difendete la sua causa, Mr. Anhalt.

BARONE. Amelia, hai parlato con Mr. Anhalt?

AMELIA. Sì, milord.

BARONE. Del matrimonio?

AMELIA. Sì; e gli ho detto...

ANHALT. [*In gran fretta.*] Secondo i vostri ordini, barone...

AMELIA. Ma lui mi ha scongiurato...

ANHALT. Ho tentato, milord, di capire...

AMELIA. Sì, sono certa, caro papà, che il vostro affetto per me...

ANHALT. Volete dirmi qualcosa in privato, milord?

BARONE. Che diavolo significano tutti questi discorsi? Parlate tutti e due insieme... non capisco né l'uno né l'altra.

AMELIA. Caro padre, avete promesso di non contrastare i miei sentimenti quando mi sposerò, ma di rassegnarvi a seguire i loro comandi?

BARONE. Certamente.

AMELIA. Avete sentito, Mr. Anhalt?

ANHALT. Scusatemi... c'è una persona che mi aspetta... sono...

Esce molto confuso.

BARONE. [*Gridando verso di lui.*] Vi aspetto nel mio studio. Andrò subito là.

Avviandosi verso la porta opposta.

AMELIA. Vi prego, milord, fermatevi solo per qualche istante; ho qualcosa di molto importante da dirvi.

BARONE. Qualcosa di importante! in difesa del giovanotto, immagino! Ma è un argomento del quale non voglio sentir parlare.

Esce.

AMELIA. Voglio perorare la causa di due giovanotti. Per uno, che possa lasciare la prigione; per l'altro, che possa essere imprigionato per tutta la vita. [*Guarda fuori.*] La torre è ancora chiusa. Che squallore dev'essere stare rinchiuso in un posto del genere! e forse... [*Chiama.*] Maggiordomo! Maggiordomo! venite qui. Desidero parlarvi. Questo giovanotto ha rischiato la vita per sua madre, e questo spiega il mio interesse per le sue sventure.

Entra il MAGGIORDOMO.

AMELIA. Vi prego, avete portato nulla da mangiare al prigioniero?

MAGGIORDOMO. Sì.

AMELIA. Che cosa?

MAGGIORDOMO. Un po' di buon pane nero; e acqua chiara come il cristallo.

AMELIA. Non vi vergognate? Persino mio padre ha pietà di lui. Andate subito in cucina, e dite alla cuoca di darvi qualcosa di buono e appetitoso; e poi andate in cantina a prendere una bottiglia di vino.

MAGGIORDOMO. Buono e appetitoso davvero!

AMELIA. E portate entrambe le cose alla torre.

MAGGIORDOMO. Sono pronto in ogni momento, cara signorina, a obbedire ai vostri ordini; ma, in questa circostanza, il cibo del prigioniero deve restare pane e acqua. È un ordine preciso del barone.

AMELIA. Ah! Mio padre era accecato dalla passione, quando ve l'ha dato.

MAGGIORDOMO. Quale che sia la sua passione, è dovere di ogni fedele o onesto dipendente obbedire alle disposizioni del proprio padrone. Non posso permettere a nessuno della servitù di questa casa, né vorrei farlo, di dare al giovanotto nulla se non pane e acqua. Ma vi dirò quello che farò: gli leggerò i miei versi

AMELIA. Datemi la chiave della cantina. Andrò io stessa.

MAGGIORDOMO [*Le dà la chiave.*] Ed ecco i miei versi... [*Prendendoli fuori dalla tasca.*] portateli con voi, potranno confortarlo quanto il vino. [*Lei li getta a terra.*]

Esce AMELIA.

MAGGIORDOMO [*Sbalordito.*] Non li prende! Rifiuta di prenderli... [*Li raccoglie con il massimo rispetto.*]

Scrivere un'elegia avrei dovuto,
E non questa bella narrazione.

Esce.

ATTO IV

SCENA I

Una prigione in una delle torri del castello.

FREDERICK *da solo.*

FREDERICK. Come si distrugge in un baleno la felicità di un uomo! Quando, stamattina, sono uscito dalla mia locanda, e ho visto il sorgere del sole, cantavo di gioia. Lusingato dalla speranza di rivedere mia madre, mi ero immaginato come sarebbe rimasta amorevolmente sorpresa. E invece, addio a tutte le felici speranze. Torno al paese natio, e la prima persona che vedo è mia madre morente; il mio primo alloggio, una prigione; e il mio prossimo cammino sarà forse... oh, provvidenza misericordiosa! ho meritato tutto questo?

Entra AMELIA, *con un cestino coperto da un tovagliolo. Parla a qualcuno che non si vede.*

AMELIA. Aspetta qui, Francis, torno subito.

FREDERICK [*Sentendo aprire la porta, e guardandosi intorno.*] Chi è là?

AMELIA. Temo che abbiate fame e sete.

FREDERICK. Oh, no! nessuna delle due.

AMELIA. Ecco una bottiglia di vino, e qualcosa da mangiare. [*Mette il cestino sul tavolo.*] Ho spesso sentito mio padre dire che il vino è un ottimo cordiale per il cuore.

FREDERICK. Mille grazie, cara straniera. Ah! se potessi convincervi a mandarlo a mia madre, che è sul letto di morte, sotto il tetto di un onesto paesano, il cui nome è Hubert! Prendetelo quindi, mia gentile benefattrice, e salvate mia madre.

AMELIA. Ma prima assicuratemi che non intendevate assassinare mio padre.

FREDERICK. Vostro padre! Dio non voglia. Volevo solo salvare la vita di chi mi ha dato la mia. Assassinare vostro padre! No, no, spero proprio di no.

AMELIA. E io non ci avevo creduto... o meglio, se proprio dovevate assassinare qualcuno, avreste fatto meglio a uccidere il conte; nessuno ne avrebbe sentito la mancanza.

FREDERICK. Chi erano, se posso chiederlo, quei gentiluomini che speravo di spaventare e indurre alla carità?

AMELIA. Be', se volevate solo spaventarli, il conte era la persona che faceva per voi. Ma avete assalito l'altro gentiluomo. E chi può sperare di intimidire il barone Wildenhaim?

FREDERICK. Il barone Wildenhaim? Dio onnipotente!

AMELIA. Che avete?

FREDERICK. L'uomo sul cui petto ho impugnato la mia spada...

Tremando.

AMELIA. Era il barone Wildenhaim, il proprietario di questa tenuta... mio padre!

FREDERICK. [*Con enorme emozione.*] Mio padre!

AMELIA. Giusto cielo, che gli succede? Temo che sia uscito di senno. Qui! Francis, Francis.

Esce, gridando.

FREDERICK. [*Agitatissimo.*] Mio padre! Giudice eterno! stavi dormendo! L'uomo contro il quale oggi ho sguainato la spada, era mio padre! Ancora un istante e, esasperato, avrei potuto essere l'assassino di mio padre!

Si lascia andare su una sedia.

Entra MR. ANHALT.

FREDERICK. Benvenuto, signore! Dall'abito che indossate siete un uomo di chiesa, e di conseguenza un messaggero di conforto. Siate il benvenuto, signore.

ANHALT. Desidero portare conforto ed evitare biasimi, poiché la vostra coscienza vi rimprovererà più di quanto possa fare la voce di un pastore. Dalla sensibilità del vostro volto, insieme a un linguaggio e a dei modi superiori al comune, sembra, giovanotto, che abbiate avuto un'educazione, che avrebbe dovuto preservarvi dal mettervi in una situazione come questa.

FREDERICK. La mia educazione la devo a mia madre. L'amore filiale, in compenso, mi ha gettato nello stato che vedete. Un magistrato mi condannerà secondo la legge; un prete, nel giudizio, non deve tenero conto dell'atto in sé, ma della causa che ha condotto a quell'atto.

ANHALT. Giudicherò con tutta la clemenza che comanda la mia religione; e voi siete prigioniero di un nobiluomo, che ha compassione di voi per l'affetto che dimostrate verso vostra madre, poiché ha mandato qualcuno al villaggio che gli avete indicato, e ha scoperto che il racconto che gli avevate fatto era vero. Con questa impressione a vostro favore, il mio consiglio è che tentiate di vedere il barone, e lo supplichiate di essere liberato dalla prigione, e da tutti i rischi della giustizia.

FREDERICK. [*Trasalendo.*] Io... io vedere il barone! Io... io supplicarlo di liberarmi. Volete farmi la grazia di dirmi il suo nome? È il barone...

ANHALT. Il barone Wildenhaim.

FREDERICK. Il barone Wildenhaim! Colui che viveva un tempo in Alsazia?

ANHALT. Proprio lui. Circa un anno dopo la morte della moglie ha lasciato l'Alsazia ed è arrivato qui qualche settimana fa per prendere possesso della tenuta paterna.

FREDERICK. Allora! sua moglie è morta; e la generosa giovinetta che è venuta nella mia prigione proprio adesso, è sua figlia?

ANHALT. Miss Wildenhaim, sua figlia.

FREDERICK. E quel giovane gentiluomo che ho visto con lui

stamattina, è suo figlio?

ANHALT. Non ha figli maschi.

FREDERICK. [*In fretta.*] Oh, sì, ne ha... [*Riprendendosi.*] Intendo colui che oggi era a caccia.

ANHALT. Non è suo figlio.

FREDERICK. [*Tra sé.*] Grazie al cielo!

ANHALT. È solo un ospite.

FREDERICK. Vi ringrazio per questa informazione; e se vi impegnate a procurarmi un colloquio privato con il barone Wildenhaim...

ANHALT. Perché privato? Comunque, mi azzarderò a farvi uscire per un po' da questo posto, e tenterò, visto che credo alla vostra innocenza, o almeno al vostro pentimento, di convincerlo a vostro favore, o di fargli provare misericordia della vostra colpa. Seguitemi.

Esce.

FREDERICK. [*Seguendolo.*] Ho visto una madre affettuosa preda di una profonda sventura. Perché tremo allora? - Perché dubito della mia forza d'animo, alla presenza di un genitore snaturato immerso nella prosperità?

Esce.

SCENA II

Una sala del castello.

Entrano il BARONE WILDENHAIM *e* AMELIA.

BARONE. Spero in un tuo giudizio più favorevole sull'intelligenza del conte Cassel, dopo il colloquio privato che hai avuto con lui. Dimmi con sincerità l'effetto esatto della lunga chiacchierata tra di voi.

AMELIA. Farmelo detestare.

BARONE. Che cosa ha fatto?

AMELIA. Oh! mi ha raccontato le azioni barbare che ha commesso.

BARONE. Quali azioni?

AMELIA. Fare giuramenti d'amore a così tante donne che, dopo il suo matrimonio con me, un centinaio di cuori femminili si sentiranno spezzati.

BARONE. Aah! e tu gli credi?

AMELIA. Supponiamo di no; va a suo credito il fatto che io lo ritenga un bugiardo?

BARONE. È solo un equivoco.

AMELIA. In realtà, milord, in un caso sono certa che abbia detto la verità. Perché il nostro maggiordomo ha raccontato alla mia cameriera di una povera giovane che è stata ingannata, rovinata; e lei, e l'intera famiglia, gettati nella vergogna e nel dolore dalla sua perfidia.

BARONE. Sei sicura che il maggiordomo abbia detto questo?

AMELIA. Chiamatelo, e chiedeteglielo. Lui conosce tutta la storia, davvero; i nomi delle persone e ogni circostanza.

BARONE. Chiedi che venga mandato da me.

AMELIA. [*Va verso la porta e grida.*] Dite al vecchio Verdun di venire subito dal barone.

BARONE. So che i cantastorie sono propensi a esagerare. Sentirò da lui stesso la storia di cui parli.

AMELIA. Credo che sia in versi.

BARONE. [*In collera.*] In versi!

AMELIA. Ma, comunque, è vera.

Entra il MAGGIORDOMO.

AMELIA. Verdun, vi prego, avete dei versi che raccontano il vero?

MAGGIORDOMO. Tutti i miei versi raccontano il vero, e anche meglio della prosa di qualcuno.

BARONE. Ma in questa occasione voglio la prosa, e ti ordino di non fornirmi altro. [*Il* MAGGIORDOMO *si inchina.*] Avete sentito parlare di un fidanzamento del conte Cassel con una donna che non è mia figlia?

MAGGIORDOMO. Devo dirlo a vostro onore in prosa?

BARONE. Certo. [*Il* MAGGIORDOMO *appare a disagio e restio a parlare.*] Amelia, lui non ama divulgare ciò che sa in presenza di una terza persona; lasciaci soli.

Esce Amelia.

MAGGIORDOMO. No, no; non è questa la causa della mia riluttanza a parlare.

BARONE. Qual è allora?

MAGGIORDOMO. Il fatto che non mi permettiate di parlare in versi... perché ecco qui la poetica poesia.

Tenendo in mano un foglio.

BARONE. Come osi contrastare i miei voleri? Dimmi in un linguaggio semplice tutto ciò che sai sulla faccenda che ho menzionato.

MAGGIORDOMO. Be', allora, milord, se proprio dovete avere la storia in prosa, eccola. Febo, un mattino, sorse a oriente, e avendo consegnato il tanto atteso giorno, andò a trovare suo fratello Imeneo...

BARONE. Finiscila con la tua rapsodia.

MAGGIORDOMO. Certo; lo sapevo che vi sarebbe piaciuta di più in versi.

Una dama in questi luoghi c'era,
Al cui fascino il cuore palpitava;
La sua mano concessa ancor non era,
E ancora nubile perciò qui dimorava.

BARONE. Attieniti alla prosa.

MAGGIORDOMO. Vorrei, milord; ma l'ho recitata così spesso in versi, e non so come... il conte Cassel, sotto l'influsso dei

disegni di Cupido nel suo momento peggiore,

Il conte Cassel corteggiò la fanciulla così rara,
E nel suo sguardo trovò ogni diletto;
E se il suo scopo lecito non era,

BARONE. Niente versi.

MAGGIORDOMO. *"Probabile che iniquo fosse il progetto."* Scusatemi, milord; ma i versi s'intromettono, malgrado i miei sforzi di dimenticarli. A volte per me è tanto difficile dimenticare, quanto a volte per altri ricordare. Ma la semplice verità, milord, è che il conte è stato traditore, crudele e spergiuro.

BARONE. Sono sbalordito!

MAGGIORDOMO. E lo sareste ancora di più se ascoltaste l'intera poesia. [*Con molto ardore.*] Vi prego, milord, ascoltatela.

BARONE. Conosci il nome della famiglia? Di tutte le parti in causa?

MAGGIORDOMO. Porterò il padre della damigella a conferma della veracità della mia musa. Il suo nome è Baden... povero vecchio!

Il padre acconsentì la coppia a consacrare,
E il giorno delle nozze fu fissato,
Ma, ahimè! lo sposo non si riuscì a trovare,
Perché via se n'era andato.

BARONE. Ma dimmi. Il padre ebbe da lamentarsi dell'innocenza della figlia?

MAGGIORDOMO. Ah! milord, ah! *dovete* sentire questa parte in rima. La perdita dell'innocenza non suona mai bene se non in versi.

Poiché, ah! la notte prima dell'evento,
Non essendoci nessuno a sorvegliarla,
Il conte le fece mille e un giuramento,
E poi non esitò a disonorarla.

MORALE

Perciò voi, che nubili ancora siete,
Da questa triste storia imparate;
Come se foste mogli non agite,
Prima che le nozze siano celebrate.

Entra il CONTE CASSEL.

BARONE. [*Al* MAGGIORDOMO.] Uscite immediatamente.
CONTE. Sì, mio buon poeta di famiglia, uscite, e portate con voi le vostre poesiole.
MAGGIORDOMO. Non offendete la mia poesia, vostro onore, poiché sono in debito con voi per la trama.

Il conte le fece mille e un giuramento,
E in cambio non esitò a disonorarla.

Esce il MAGGIORDOMO.

BARONE. Conte, come vedete, sono agitato.
CONTE. Per quale motivo?
BARONE. Non vi lascerò in dubbio nemmeno per un istante. Siete accusato, signore, di essere fidanzato con un'altra donna, mentre offrite il matrimonio a mia figlia.
CONTE. Solo con *un*'altra donna?
BARONE. Che intendete dire?
CONTE. Intendo dire che quando un uomo è giovane e ricco, ha viaggiato, e non è una persona oggetto di biasimo, fare giuramenti a una sola donna sarebbe mancare di rispetto al resto del suo sesso.

BARONE. Senza tergiversare, signore, conoscete il nome Baden? C'è mai stata una promessa di matrimonio da voi fatta alla figlia? Rispondetemi chiaramente, o devo fare un viaggio per chiederlo al padre?

CONTE. No, non potrà dirvi di più di quanto, immagino, già sappiate, e io non dirò nulla per contraddirlo.

BARONE. Che incredibile indifferenza! E potete andare a testa alta, riconoscendo così la vostra perfidia?

CONTE. Mio caro barone, se a ogni uomo che merita un'accusa come quella che mi viene rivolta, non venisse permesso di alzare lo sguardo, ce ne sarebbero ben pochi di noi che non andrebbero a quattro zampe.

Dà una pacca sulla spalla al barone.

BARONE. [*Trasale, si ricompone, poi, con voce esitante.*] Eppure, nondimeno, è un atto così orribile...

CONTE. Ma non certo una novità.

BARONE. [*Debolmente.*] Sì... spero... spero che sia una novità.

CONTE. Ma come, non vi siete mai imbattuto in una cosa del genere?

BARONE. [*Agitato.*] Se è successo... ho considerato l'uomo che ha arrecato una simile offesa... un farabutto

CONTE. Siete stranamente rigoroso. Mi chiedo se l'uomo in questione si considerasse tale.

BARONE. Sì.

CONTE. Come l'avete saputo?

BARONE. [*Esitando.*] L'ho sentito dire da lui stesso.

CONTE. Ma suppongo che continui a mangiare, a bere e a dormire?

BARONE. [*Confuso.*] Forse sì.

CONTE. Ed era allegro con i suoi amici? e i suoi amici lo stimavano come sempre?

BARONE. Forse... [*Confuso.*] forse sì.

CONTE. E forse di tanto in tanto teneva una lezione ai giovanotti sulle loro galanterie?

BARONE. Forse sì.

CONTE. E allora, dopo tutto, barone, il vostro farabutto è un brav'uomo, prudente e onesto; e non ho obiezioni ad essere chiamato così.

BARONE. Ma non pensate a una qualche ammenda nei confronti della sventurata ragazza?

CONTE. Il *vostro* farabutto ha fatto ammenda?

BARONE. No; quando ha messo giudizio, voleva offrire un qualche risarcimento, ma i suoi sforzi furono troppo tardivi.

CONTE. Seguirò il suo esempio, e aspetterò fino a quando metterò giudizio; prima che succeda, mi sento in grado di decidere da solo che cosa fare.

BARONE. E fino a quel momento rinvio le vostre nozze con mia figlia.

CONTE. Volete ritardare così a lungo la sua felicità? Mio caro barone, considerando la vita mondana che conduco, potrebbero passare dieci anni prima di mettere giudizio a un livello soddisfacente.

BARONE. Ho mal di testa, conte. Queste notizie mi hanno sconcertato, mi hanno turbato. Vi prego di assentarvi per qualche minuto.

CONTE. Obbedisco. E permettetemi di assicurarvi, milord, che sebbene, vista l'estrema sensibilità del vostro onore, avete sempre disapprovato la seduzione, ci sono temperamenti, e ci sono circostanze, nelle quali essa può trovare giustificazione.

BARONE. Mai.

Con violenza.

CONTE. Non per un uomo austero, serio, riflessivo come *voi*, lo ammetto. Ma in un damerino allegro, vivace, sventato, debole e frivolo come me, la cosa è scusabile; per me mantenere la parola con una donna sarebbe un inganno; da me non c'è da aspettarselo. Fa parte del mio carattere rompere promesse d'amore, così come è nella vostra natura, milord, non dire mai nulla che non sia saggio e vero.

Esce.

BARONE. Avrei mai potuto pensare che un individuo insignificante come questo avesse la capacità di suscitare sensazioni come quelle che provo in questo momento? Io sono, in realtà, peggiore di lui, tanto quanto i crimini di un uomo superano quelli di un idiota.

Entra AMELIA.

AMELIA. Ho sentito che il conte è uscito, milord, e così sono venuta a chiedere...

BARONE. [*Sedendosi, e cercando di ricomporsi.*] Non sposerai il conte Cassel. E, d'ora in poi, non menzionarmi mai più il suo nome.

AMELIA. No... certo che no... perché detesto quel nome. Ma grazie, mio caro padre, per questa bella notizia [*Prende una sedia e si siede dalla parte opposta del tavolo rispetto a dove lui si era appoggiato. Dopo una pausa.*] E chi sposerò?

BARONE. [*Con la testa tra le mani.*] Non lo so.

AMELIA *sembra avere qualcosa in mente che desidera svelare.*

AMELIA. Il conte non mi è mai piaciuto.

BARONE. Nemmeno a me.

AMELIA. [*Dopo una pausa.*] Credo che l'amore arrivi quando vuole, senza essere chiamato.

BARONE. [*Sprofondato nei pensieri.*] Sì, è così.

AMELIA. [*Dopo un'altra pausa.*] E ci sono esempi in cui, forse, l'oggetto dell'amore rende la passione meritoria.

BARONE. Ce ne sono sicuramente.

AMELIA. Per esempio, il mio affetto per Mr. Anhalt come mio precettore.

BARONE. Giusto.

AMELIA. [*Dopo un'altra pausa.*] Mi piacerebbe sposarmi.
Con un sospiro.

BARONE. E così farai. [*Una pausa.*] Sposarsi è una cosa appropriata per tutti.

AMELIA. Perché, allora, Mr. Anhalt non si sposa?

BARONE. Una domanda come questa la dovresti rivolgere a lui.

AMELIA. L'ho fatto.

BARONE. E che cosa ha detto?

AMELIA. Mi date il permesso di dirvi che cosa ha detto?

BARONE. Certo.

AMELIA. E quello che io ho detto a lui?

BARONE. Certo.

AMELIA. E non vi arrabbierete?

BARONE. Sicuramente no.

AMELIA. Be', allora... come sapete, mi avete ordinato di non camuffare o nascondere la verità.

BARONE. Sì.

AMELIA. Be', allora ha detto...

BARONE. Che cosa ha detto?

AMELIA. Ha detto... che non mi sposerebbe per nulla al mondo senza il vostro consenso.

BARONE. [*Sobbalzando sulla sedia.*] E, ti prego, da che cosa è nato questo argomento nella vostra conversazione?

AMELIA. [*Alzandosi.*] Sono stata *io* a sollevarlo.

BARONE. E che cosa hai detto?

AMELIA. Ho detto, che per me nascita e ricchezza erano cose antiquate, che non me ne importava nulla di entrambe, e che una volta avevo sentito mio padre affermare che, al di là di ogni altra considerazione, per il mio matrimonio avrebbe tenuto conto della mia felicità.

BARONE. Ti ripeterò ancora una volta le mie opinioni. In questo paese è costume, per i figli della nobiltà, sposarsi solo con persone di pari rango; ma dato che la gioia di mia figlia mi è più cara di un'antica usanza, ti avrei concessa al primo uomo

che avessi ritenuto degno di farti felice; con questo non intendo dire che non sarei estremamente esigente nel giudicare il carattere dell'uomo al quale ti avrei data; e Mr. Anhalt, per quello che mi deve, e per il suo alto senso dell'onore, ha una mente troppo nobile...

AMELIA. Non sarebbe nobile rendere felice la figlia del suo benefattore?

BARONE. Ma se quella figlia è una bambina, e pensa come una bambina...

AMELIA. No, davvero, papà, io comincio a pensare proprio come una donna. Chiedi a *lui* se non è vero.

BARONE. Chiedere a lui! Tu provi gratitudine per l'istruzione che hai ricevuto, e immagini che sia amore.

AMELIA. Ci sono due gratitudini?

BARONE. Che cosa intendi dire?

AMELIA. Perché provo gratitudine per voi; ma è una gratitudine molto diversa da quella che provo verso di lui.

BARONE. Ma davvero!

AMELIA. Sì; e poi lui prova un'altra gratitudine verso di me. Di che tipo è quella?

BARONE. Ti ha detto così?

AMELIA. Sì.

BARONE. Questo non è stato giusto da parte sua.

AMELIA. Oh! se sapeste come l'ho sorpreso!

BARONE. Sorpreso?

AMELIA. È venuto da me dopo un vostro ordine, per capire i miei sentimenti rispetto al conte Cassel. Io gli ho detto che non avrei mai sposato il conte.

BARONE. Invece lui?

AMELIA. Lui sì.

BARONE. Davvero una bellezza! E che cosa ha risposto?

AMELIA. Ha parlato del mio rango, delle mie zie e dei miei cugini, di mio nonno e di mia nonna, dei suoi doveri verso di voi; a ha tentato di convincermi a non pensare più a lui.

BARONE. Ha agito onestamente.
AMELIA. Ma non cortesemente.
BARONE. Non importa.
AMELIA. Caro padre! Non potrò mai amare nessun altro. Non sarò mai felice con nessun altro.

Gettandosi in ginocchio.

BARONE. Alzati, su.

Mentre si alza, entra ANHALT.

ANHALT. Milord, perdonatemi! mi sono azzardato, per il privilegio del mio incarico come ministro della sacra carità, di portare il povero soldato che la vostra giustizia ha fatto arrestare nella stanza adiacente; e mi permetto di pregarvi di volerlo ammettere alla vostra presenza, e di ascoltare le sue giustificazioni e le sue suppliche.
BARONE. Anhalt, avete fatto male. Provo compassione per lo sventurato ragazzo, ma sapete che non posso, non devo perdonarlo.
ANHALT. Vi supplico allora, milord, di dirglielo voi stesso. Dalle vostre labbra accetterà la sua condanna con rassegnazione.
AMELIA. Oh padre! Fatelo venire, e abbiate pietà di lui; Le sue pene lo hanno reso disperato.
BARONE. Esci, Amelia. Te l'ordino. [*Al suo tentativo di parlare, alza la voce.*] All'istante.

Esce AMELIA.

ANHALT. Ha chiesto un colloquio privato; forse ha qualche confessione da fare che potrebbe sollevargli l'animo, e che voi dovreste ascoltare.
BARONE. Be', portatelo qui, e aspettate nella stanza accanto fino a quando non sarà finito il colloquio. Poi, signore, devo parlare con voi.

ANHALT. Ai vostri ordini. [*Va alla porta, e rientra con* FREDERICK. ANHALT *poi esce dalla stessa porta.*]

BARONE. [*Altezzosamente a* FREDERICK.] So, giovanotto, che invocate l'indigenza di vostra madre per giustificare un atto di disperazione, ma per quanto questa giustificazione possa essere potente nel mitigare una colpa, non può sminuire un crimine come il vostro.

FREDERICK. Ho una giustificazione per la mia condotta anche più potente dell'indigenza di una madre.

BARONE. Qual è?

FREDERICK. La crudeltà di mio padre.

BARONE. Allora avete un padre?

FREDERICK. Sì, e ricco; anzi, un padre reputato virtuoso e rispettabile. Un grand'uomo, che possiede tenute e poteri di nomine in abbondanza; molto stimato a corte, e amato dai suoi fittavoli; cortese, benevolo, onesto e generoso.

BARONE. E con tutte queste ottime qualità, vi ha ripudiato?

FREDERICK. Sì, con tutte le qualità che ho detto.

BARONE. Vostro padre potrebbe aver fatto bene; quando un giovane dissoluto e senza speranza non può essere allontanato dal vizio con la benevolenza, può essere utile la severità.

FREDERICK. Vi sbagliate. Mio padre non mi ha ripudiato per i miei vizi. Non mi conosce, non mi ha mai visto. Mi ha abbandonato prima che nascessi.

BARONE. Ma che dite?

FREDERICK. Le lacrime di mia madre sono tutto ciò che ho ereditato da mio padre. Lui non mi ha mai protetto o aiutato... né ha mai protetto lei.

BARONE. Perché non vi rivolgete ai suoi parenti?

FREDERICK. Anche loro mi hanno disconosciuto. Dicono che non sono imparentato con nessuno di loro. Tutti mi rifiutano, eccetto mia madre... e anche per questo devo ringraziare mio padre.

BARONE. Come mai?

FREDERICK. Perché sono un figlio illegittimo. Mia madre fu sedotta, e mi ha cresciuto in una rassegnata miseria. La sua laboriosità le ha permesso di darmi un'educazione, ma i giorni della mia gioventù sono iniziati nell'avversità, nel dolore e nel pericolo. I miei compagni vivevano felici intorno a me, e avevano davanti a loro prospettive di felicità, mentre il mio unico cibo era pane e acqua, e nessuna speranza che addolcisse la mia situazione. Ma mio padre non se n'è mai curato!

BARONE. [*Tra sé.*] Mi tocca nel profondo.

FREDERICK. Dopo cinque anni di lontananza da mia madre, sono tornato proprio oggi, e l'ho trovata che stava morendo di fame in strada. Nemmeno una capanna in cui rifugiarsi, o un letto di paglia. Ma mio padre non se ne cura! Vive in un palazzo, dorme su soffici piume, gode i lussi della grandezza; e quando morirà, un sermone funebre tesserà le lodi della sua grande benevolenza, della sua carità cristiana.

BARONE. [*Agitatissimo.*] Qual è il nome di vostro padre?

FREDERICK. Si è approfittato di una fanciulla innocente, ottenendo il suo affetto con lusinghe e false promesse; ha dato la vita a una creatura sventurata, che era sul punto di assassinare il padre.

BARONE. [*Con un brivido.*] Chi è?

FREDERICK. Il barone Wildenhaim.

L'espressione del BARONE *esprime sentimenti di stupore, senso di colpa, vergogna e orrore.*

FREDERICK. In questa casa avete derubato mia madre del suo onore; e in questa casa io sarò sacrificato per il crimine. Sono vostro prigioniero... non voglio la libertà... sono un ladro... mi sono perduto. Voi mi metterete nelle mani della giustizia. Mi accompagnerete sul luogo dell'esecuzione. Ascolterete invano le parole di consolazione e di condanna del cappellano. Scoprirete come, nella disperazione, invocherò fino all'ultimo istante la giusta ricompensa per mio padre.

BARONE. Basta! Calmati...

FREDERICK. E quando volgerete gli occhi dal mio cadavere impiccato, vedrete mia madre piangente. Devo descrivere come vi accoglierà il suo sguardo?

BARONE. Smettila... barbaro, selvaggio, basta!

Entra ANHALT *allarmato.*

ANHALT. Che sento! Che succede? Giovanotto, spero che non abbiate fatto un secondo tentativo.

FREDERICK. Sì; ho fatto quello che sarebbe stato vostro dovere fare. Ho fatto tremare un peccatore.

Indica il barone ed esce.

ANHALT. Che può significare tutto questo? Non capisco.

BARONE. È mio figlio! È mio figlio! Su, Anhalt... consigliatemi... aiutatemi. Andate da quella povera donna, sua madre. Lui vi mostrerà la strada; sbrigatevi, correte a proteggerla...

ANHALT. Ma che cosa devo...

BARONE. Andate. Il cuore vi suggerirà che cosa fare.

Esce Anhalt.

BARONE. [*Sconcertato.*] Chi sono? Che cosa sono? Sono pazzo... deliro... no... ho un figlio. Un figlio! Il migliore... voglio... devo... oh! [*Con tenerezza.*] Perché non l'ho ancora stretto tra le mie braccia? [*Alzando la voce.*] perché non me lo sono stretto al cuore? Ah! eccolo... [*Guardandolo.*] Vola via dal castello. Chi c'è? Dove sono i miei servitori?

Entrano due DOMESTICI.

BARONE. Seguitelo... riportate qui il prigioniero. Ma siate ligi ai miei ordini... trattatelo con rispetto... trattatelo come se fosse mio figlio... e il vostro padrone. *Esce.*

ATTO V

SCENA I

Interno del cottage.

Si vedono AGATHA, *il* CONTADINO, *e sua* MOGLIE.

AGATHA. Vi prego, andate a vedere se sta arrivando.

CONTADINO. Non serve a niente. Sono andato sulla strada, ho guardato in lungo e in largo, ma non l'ho visto né sentito.

MOGLIE. Abbiate un po' di pazienza.

AGATHA. Vorrei che usciste ancora una volta. Credo che non possa essere lontano.

CONTADINO. Va bene; vado.

Esce.

MOGLIE. Se vostro figlio sapesse quello che il cielo vi ha mandato, sarebbe qui prestissimo.

AGATHA. Mi sento così in ansia...

MOGLIE. Perché mai? Credo che una borsa piena d'oro, come quella che avete ricevuto, metterebbe chiunque a proprio agio.

AGATHA. Come può essere andato così lontano? È uscito da quattro ore. Dev'essergli successo qualcosa.

MOGLIE. È ancora giorno pieno, non pensate male. Stasera saremo tutti allegri. Io preparerò la cena. Che gentiluomo generoso dev'essere il nostro barone! Mi dispiace di aver parlato male di lui.

AGATHA. Come ha saputo che ero qui?

MOGLIE. Solo il cielo può dirlo. Il domestico che ha portato il denaro era molto riservato.

AGATHA. [*Tra sé.*] Sono sbalordita! Meravigliata! Oh! sicuramente ne è stato informato. Chi altri avrebbe potuto mandare così tanto denaro?

Rientra il CONTADINO.

AGATHA. Be'? ancora nulla?

CONTADINO. Avrei potuto guardare fino a diventare cieco, ma di lui nessuna traccia: ma lungo la strada ho visto il nostro nuovo pastore; ogni tanto viene a fare una visita. Può essere che sia stasera.

MOGLIE. È un gentiluomo molto buono; presta molta attenzione ai suoi parrocchiani, e quando può fare qualcosa per i poveri, è sempre pronto.

Entra MR. ANHALT.

ANHALT. Buonasera, amici.

BOTH. Grazie, signor reverendo.

Corrono entrambi a prendergli una sedia.

ANHALT. Vi ringrazio, buona gente. Vedo che c'è un'estranea tra di voi.

CONTADINO. Si, reverendo; è una povera donna malata che ho fatto entrare.

ANHALT. Sarete ricompensati per questo. [*Ad* AGATHA.] Posso chiedervi come vi chiamate?

AGATHA. Ah! se fossimo soli...

ANHALT. Buona gente, ci lascereste soli per qualche minuto? Ho qualcosa da dire a questa povera donna.

CONTADINO. Moglie, hai sentito? Vieni con me.

Escono il CONTADINO *e la* MOGLIE.

ANHALT. E ora...

AGATHA. Prima di dirvi chi sono, che cosa sono, e che cosa ero... devo chiedervi... siete di queste parti?

ANHALT. No, sono nato in Alsazia.

AGATHA. Non avete conosciuto di persona il defunto pastore, quello di cui avete preso il posto?

ANHALT. No.

AGATHA. Allora non siete a conoscenza della mia storia?

ANHALT. Dovendo scoprire se siete la persona che ho cercato a lungo, la vostra storia non mi è del tutto sconosciuta.

AGATHA. "Che avete cercato a lungo!" Chi vi ha incaricato di farlo?

ANHALT. Un uomo che, se siete proprio voi, è molto interessato alle vostre disgrazie.

AGATHA. Come? Oh, signore! ditemi, presto... chi pensate che io sia?

ANHALT. Agatha Friburg.

AGATHA. Sì, sono io quella donna sventurata; e l'uomo che pretende di interessarsi alle mie disgrazie, è... il barone Wildenhaim... colui che mi ingannata, che ha abbandonato me e mio figlio, e fatto morire i miei genitori. Adesso vorrebbe ripagare le nostre sofferenze con una borsa piena d'oro. [*Prende la borsa.*] Quale che sia il vostro incarico, signore, se umiliarmi o proteggermi, è allo stesso modo indifferente. Vi chiedo perciò di restituire questo denaro a colui che l'ha mandato. Ditegli che il mio onore non è mai stato in vendita. Ditegli che, bisognosa come sono, nemmeno la miseria mi convincerà ad accettare la carità dal mio seduttore. Lui ha disprezzato il mio cuore... io disprezzo il suo oro. Lui mi ha calpestata. Io calpesto ciò che lo rappresenta.

Getta a terra la borsa con l'oro.

ANHALT. State calma... vi do la mia parola, che quando il barone ha mandato questo regalo a una donna sventurata, per le suppliche di vostro figlio, non sapeva che quella donna fosse Agatha.

AGATHA. Mio figlio? che c'entra mio figlio!

ANHALT. Non vi allarmate. Il barone si è imbattuto in un figlio affezionato, che chiedeva l'elemosina per la madre ammalata, e questo lo ha colpito.

AGATHA. Chiedere l'elemosina al barone! a suo padre!

ANHALT. Sì; ma nessuno dei due sapeva chi fosse l'altro; la

madre ha ricevuto il regalo a causa del figlio.

AGATHA. Nessuno dei due sapeva chi fosse l'altro? Dov'è mio figlio?

ANHALT. Al castello.

AGATHA. E ancora come uno sconosciuto?

ANHALT. Ora è stato riconosciuto; c'è stata una spiegazione; e io sono stato mandato qui dal barone non da un'estranea, ma da Agatha Friburg... non con l'oro! il suo incarico è stato, "fate quello che vi suggerisce il cuore."

AGATHA. Come sta il mio Frederick? Come l'ha accolto il barone?

ANHALT. L'ho lasciato proprio nel momento in cui è stata fatta la scoperta. A quest'ora probabilmente vostro figlio è tra le braccia del padre.

AGATHA. Oh! è possibile che un uomo che per diciotto anni è stato sordo al richiamo del sangue, cambi così improvvisamente?

ANHALT. Non intendo giustificare il barone. Ma... lui vi ha amata... ed è stato solo il timore che aveva dei suoi nobili parenti, a provocare la rottura della promessa fatta a voi.

AGATHA. Ma abbandonarmi del tutto, e sposare un'altra...

ANHALT. La guerra lo aveva chiamato lontano. Ferito in battaglia, fu portato nella vicina residenza di un nobiluomo, la cui unica figlia, con le sue ferventi premure per condurlo a guarigione, si conquistò la sua gratitudine; e, influenzato dai consigli dei suoi amici mondani, lui la sposò. Ma non appena fui accolto in famiglia, e ammesso alle sue confidenze, lui mi raccontò la vostra storia; e spesso esclamava angosciato: "L'orgoglio e l'arroganza della baronessa vendicano le mie colpe per l'abbandono di Agatha." Di nuovo, quando mi fece dono di questo beneficio ecclesiastico, e io lasciai la Francia per prenderne possesso, le sue ultime parole, prima che ci separassimo, furono: "Nel momento in cui arriverete a Wildenhaim, fate tutto il possibile per trovare la mia povera Agatha."

Ogni lettera che ho ricevuto in seguito da lui conteneva queste parole: "Ancora niente, ancora nessuna notizia della mia Agatha." E il destino aveva deciso così, fino a questo giorno fortunato.

AGATHA. Quello che avete detto mi ha fatto traboccare il cuore... che cosa succederà adesso?

ANHALT. Ancora non conosco le intenzioni del barone; ma le vostre sofferenze hanno bisogno di rimedi urgenti, e c'è solo una strada... venite con me al castello. Non preoccupatevi... starete nascosta nelle mie stanze fino a quando non sarete chiamata.

AGATHA. Andare dal barone... no.

ANHALT. Venite per amore di vostro figlio; pensate che la sua fortuna può dipendere dalla vostra presenza.

AGATHA. E lui è l'unico ramo dal quale possono ancora sbocciare le mie speranze; il resto è appassito. Dimenticherò i torti che mi sono stati fatti come donna, se il barone ripagherà la madre... avrà il perdono della donna, se meriterà il grazie della madre... [*Dopo aver lottato con se stessa.*] *Andrò* al castello... per amore del mio Frederick, andrò persino dal padre. Ma dove sono i miei buoni benefattori? Voglio prendere congedo da loro, e ringraziarli per la loro bontà

ANHALT. [*Raccogliendo la borsa che* AGATHA *aveva gettato a terra.*] Venite, buon uomo! Buona donna!

Entrano il CONTADINO *e la* MOGLIE.

MOGLIE. Sì, sì, eccomi.

ANHALT. Buona gente, porterò la vostra ospite con me. Avete agito onestamente, e quindi accettate questa ricompensa per il disturbo. [*Offre la borsa al* CONTADINO, *che la mette da parte e la respinge.*]

ANHALT. [*Alla* MOGLIE.] Prendetela *voi*.

MOGLIE. Io obbedisco sempre al mio pastore. [*Prendendola.*]

AGATHA. Arrivederci. [*Stringendo la mano ai* CONTADINI.] Per l'ospitalità che mi avete offerto, possiate godere una costante felicità.

CONTADINO. Addio... addio.

MOGLIE. Se troverete amici e vi ristabilirete, non vogliamo che vi disturbiate a tornare a trovarci; ma se vi ritroverete malata e in miseria, riterremmo molto scortese non rivedervi.

Escono AGATHA *e* ANHALT *da una parte, il* CONTADINO *e la* MOGLIE *dall'altra.*

SCENA II

Una sala del castello.

Il BARONE *seduto su un sofà.* FREDERICK *in piedi accanto a lui, con una mano poggiata sulla sua; il* BARONE *si alza.*

BARONE. Sei stato anche in battaglia! Sono contento di sentirlo. Hai conosciuto un duro servizio, ma ora è finito, e ci saranno solo gioia e felicità. La macchia della tua nascita sarà cancellata, perché ti riconoscerò come figlio ed erede delle mie proprietà.

FREDERICK. E mia madre...

BARONE. Vivrà in pace e in abbondanza. Credi che voglia lasciare tua madre in ristrettezze, indifesa? No! A circa un miglio da questo castello ho una tenuta chiamata Weldendorf; vivrà lì, e tutto ciò che vi si produce sarà suo. Là regnerà, e sarà la sola padrona di quel piccolo paradiso. Là le sue passate sofferenze si trasformeranno in pace e tranquillità. Le mattine d'estate, noi, figlio mio, andremo a cavallo a farle visita; passeremo un giorno, una settimana con lei; e in questi incontri il tempo scivolerà via piacevolmente.

FREDERICK. E, vi prego, milord, con quale nome vivrà mia madre?

BARONE. [*Confuso.*] Come?

FREDERICK. In quale veste? Come vostra domestica... o come...

BARONE. Questo lo decideremo a suo tempo.

FREDERICK. Mi permettete, signore, di lasciare la stanza per un po', affinché possiate avere il tempo di deciderlo *ora*?

BARONE. Non so come spiegarmi rispetto a tua madre, più di quanto abbia già fatto.

FREDERICK. Il mio destino, quale che sia, non mi separerà mai da lei. Milord, ci devono essere Frederick di Wildenhaim e Agatha di Wildenhaim... oppure Agatha Friburg e Frederick Friburg. Questa è la mia ferma determinazione, per la quale chiamo il cielo a testimone.

Esce.

BARONE. Giovanotto! Frederick! - [*Chiamandolo.*] Davvero focoso! vorrebbe dettare condizioni al padre. No, no, non può essere. Proprio ora che pensavo di aver sistemato tutto alla perfezione; che avevo liberato il mio cuore da ogni fardello, ecco che, per la seconda volta, lui ci getta sopra una montagna. Basta, amica coscienza, perché prendi le sue parti? Per vent'anni mi hai trattato così, e sei stata la mia tortura.

Entra MR. ANHALT.

BARONE. Ah! Anhalt, Sono lieto che siate arrivato. La mia coscienza e io siamo in disaccordo.

ANHALT. La vostra coscienza è nel giusto.

BARONE. Non conoscete ancora il motivo del contendere.

ANHALT. La coscienza è sempre nel giusto, perché non parla mai se non lo *è*.

BARONE. Sì, un uomo della vostra professione può percepire i suoi bisbigli meglio di un vecchio guerriero, che il suono del

cannone ha reso duro d'orecchi. Ho ritrovato mio figlio, Mr. Anhalt, un giovanotto bello e coraggioso. Ho intenzione di nominarlo mio erede. Sono nel giusto?

ANHALT. Perfettamente.

BARONE. E sua madre vivrà felice. La mia tenuta, Weldendorf, sarà sua. La darò a lei, e lei ne farà la sua residenza. Non faccio bene?

ANHALT. No.

BARONE. [*Sorpreso.*] No? E cos'altro dovrei fare?

ANHALT. [*Con decisione.*] Sposarla.

BARONE. [*Sobbalza.*] Sposarla?

ANHALT. Il barone Wildenhaim è un uomo che non agisce in modo incoerente. Dato che è questa la mia opinione, aspetto di sapere le vostre ragioni per non farlo.

BARONE. Vorreste farmi sposare una mendicante?

ANHALT. [*Dopo una pausa.*]. È questa la vostra sola obiezione?

BARONE. [*Confuso.*] Ne ho altre... molte altre.

ANHALT. Posso pregarvi di farmele conoscere?

BARONE. La mia nascita!

ANHALT. Proseguite.

BARONE. I miei parenti mi disprezzerebbero.

ANHALT. Proseguite.

BARONE. [*In collera.*] Dannazione! non sono ragioni sufficienti? Non ne conosco altre.

ANHALT. Ora, quindi, è il mio turno di esporre le mie per il consiglio che vi ho dato. Ma prima devo prendermi la libertà di farvi qualche domanda. Agatha ha conquistato il vostro affetto con astuti artifici? o vi ha dato motivo di supporre la sua incostanza?

BARONE. Nessuna delle due cose; per quanto mi riguarda, è stata sempre virtuosa e buona.

ANHALT. Vi siete prodigato e avete implorato per renderla diversa da ciò che era?

BARONE. [*Con rabbia.*] Sì.
ANHALT. Avete impegnato il vostro onore?
BARONE. [*Confuso.*] Sì.
ANHALT. Chiamato Dio a testimone?
BARONE. [*Ancora più confuso.*] Sì.
ANHALT. Il testimone che chiamaste a quel tempo era l'Essere che ora vi vede. Quello che avete dato in pegno era il vostro onore, che ora dev'essere riscattato. Perciò, ringraziate il cielo di essere in grado di riscattarlo. Sposando Agatha il riscatto sarà pagato e lei porterà una dote più grande di quella che nessuna principessa è in grado di concedere... pace per la vostra coscienza. Se apprezzate il valore di questa dote, non esitate un istante e esclamare: Amici, auguratemi ogni gioia, sposerò Agatha.

Il BARONE, *in grande agitazione, va avanti e indietro per la stanza, poi prende per mano* ANHALT

BARONE. "Amico, augurami ogni gioia... io *sposerò* Agatha."
ANHALT. Vi auguro ogni gioia.
BARONE. Dov'è lei?
ANHALT. Nel castello. Nelle mie stanze. La condurrò attraverso il giardino, per evitare curiosità.
BARONE. Be', allora, questo sarà il giorno delle nozze. Stasera stessa ci darete la vostra benedizione.
ANHALT. Non così presto, non così in privato. L'intero villaggio è stato testimone della vergogna di Agatha; l'intero villaggio dev'essere testimone dell'onore ristabilito di Agatha. Acconsentite a questo?
BARONE. Sì.
ANHALT. Ora il dissidio è ricomposto. La vostra coscienza è tranquilla?
BARONE. Come quella di un neonato. Vorrei solo che il primo colloquio fosse passato.

ANHALT. Ricomponetevi. Il cuore di Agatha sarà il vostro giudice.

Entra AMELIA.

BARONE. Amelia, hai un fratello.

AMELIA. L'ho appena saputo, milord; e mi rallegro nel sentire la notizia confermata da voi.

BARONE. So, mia cara Amelia, di poterti ripagare della perdita del conte Cassel; ma come potrò ripagarti per la perdita di metà della tua fortuna?

AMELIA. L'amore di mio fratello sarà un'ampia ricompensa.

BARONE. Voglio ripagarti meglio. Mr. Anhalt, la battaglia che ho appena combattuto, la devo a me stesso; la vittoria che ho conquistato, la devo a voi. Un uomo con i vostri principi, allo stesso tempo un insegnante e un esempio di virtù, innalza il suo rango nella vita al livello delle famiglie più nobili, e io sarò fiero di accogliervi come figlio.

ANHALT. [*Cadendo in ginocchio, e prendendo la mano del* BARONE] Milord, mi fate sentire sopraffatto dalla confusione, così come dalla gioia.

BARONE. I miei obblighi verso di voi sono infiniti. Amelia pagherà il debito.

La porge a lui.

AMELIA. Oh, mio caro padre! [*Abbracciando il* BARONE.] che benedizioni mi avete concesso in un solo giorno. [*Ad* ANHALT.] Sarò ancora la vostra allieva, e sarò più diligente che mai per compiacere il mio maestro.

ANHALT. La sua felicità ora non ammette aggiunte.

BARONE. E nemmeno la mia. E c'è un altro dovere da compiere che richiederà più forza, più coraggio, di quello già portato a termine! Una prova che... [*Scoppia in lacrime.*] Non posso farne a meno. Fatemi... fatemi... Qualche minuto e sarò di nuovo me stesso. Dov'è Agatha?

ANHALT. Vado, e ve la porto.

Esce ANHALT *da un ingresso più in alto.*

BARONE. Fermo! Lasciatemi prima riprendere un po'. [*Cammina su è giù, sospirando amaramente; guarda la porta attraverso la quale* ANHALT *esce dalla stanza.*] Verrà da quella porta. Quello era una volta lo spogliatoio di mia madre. Da quella porta l'ho vista venire tante volte... sono stato ammaliato dei suoi dolci sorrisi. Come farò a guardare il suo aspetto così alterato! Frederick dev'essere il mio intermediario. Dov'è? Dov'è mio figlio? Ora sono pronto, il mio cuore è preparato a riceverla. Presto! presto! Portatela qui.

Ha lo sguardo fisso alla porta; ANHALT *conduce* AGATHA; *il* BARONE *accorre e la stringe tra le braccia. Aiutata da lui, lei si abbandona su una sedia che* AMELIA *mette al centro della scena. Il* BARONE *s'inginocchia al suo fianco, prendendole la mano.*

BARONE. Agatha, Agatha, riconosci questa voce?

AGATHA. Wildenhaim.

BARONE. Puoi perdonarmi?

AGATHA. Ti perdono!

Lo abbraccia.

Entra FREDERICK.

FREDERICK. [*Mentre sta entrando.*] Ho sentito la voce di mia madre! - Ah! Madre! Padre!

FREDERICK *si getta anche lui in ginocchio accanto alla madre. Lei lo prende tra le braccia.* AMELIA *è accanto al padre e guarda fissa AGATHA. ANHALT è in piedi accanto a FREDERICK e ringrazia il cielo con le mani alzate. Il sipario cala lentamente.*

Indice

Introduzione 3

Mansfield Park
Volume I 14
Volume II 199
Volume III 341

Personaggi 521

Cronologia del romanzo 527

Opinioni su *Mansfield Park* 531

George Crabbe
Il registro parrocchiale (estratto) 538

Elizabeth Inchbald
Giuramenti di innamorati 542